S

SARTI

GIULIO

SABINO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 *Plutei* 3
N. di Scaffale (Volume) 21
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

Regalato da fratelli Lillo
in 8bre 1870
Rond

Il libretto nel V. 4. G.

GIUSTO SABINO

Dramma per Musica

Per la prima volta rappresentato in Venezia l'Anno 1781.

Nel Teatro Nobilissimo di S.t Benedetto

Con Musica composta dal

Sig.r Giuseppe Sarti

Maestro di Cappella del Duomo di Milano

Argomento

Malcontente le Legioni Romane dell'Imperatore Vitellio acclamarono nell'Oriente Flavio Vespesia
e poco doppo nelle Gallie si pretese inalzare all'Imperio Giulio Sabino, che credevasi disceso da
lio Cesare. Quest'ultimo Partito soggiogato, e distrutto dall'armi vincitrici di Vespesiano, condotte
Tito già agregato all'Impero; Giulio Sabino per salvarsi dalla vendetta del Vincitore, incendiò
il suo Castello presso Lingona ora Langres, volendo far credere esser lui pure in quell'Incend
perito. Ragione voleva, ch'esso si ritirasse presso li Germani, ma trattenuto dall'Amore per Eppo
na sua Sposa, si confinò in un sotteraneo giacente sotto l'incendiato Castello, ove sepolto v
Anni nove in circa, ed ove divenne Padre di due Bambini, uno de quali attesta Plutarco, di
conosciuto. Scoperto nel suo Ritiro non valse a lui la rigorosa Prigione, ne la virtù di Eppo
poté salvare l'uno, ne l'altra dalla Morte, a cui per ragioni di Stato furono condannati da
Imperatore, che nel proferire la Sentenza, non poté trattener le lacrime. Da tale fatto
rico, è bastantemente notorio, è preso l'Argomento di questo Dramma, con quelli Episodi veri
li, e quelle mutazioni di Catastrofe, ch'esige la Musica, ed il genio gentile delli Spettatori.

Personaggi.

Giulio Sabino.

Epponina Sposa di Sabino.

Tito.

Arminio Governatore di Lingona.

Boadice Sorella di Sabino.

Annio Capitano nell'Armata Romana.

Sinfonia

Oboè

Trombe

in Cesolf.mi

Violini

Unis

Viole

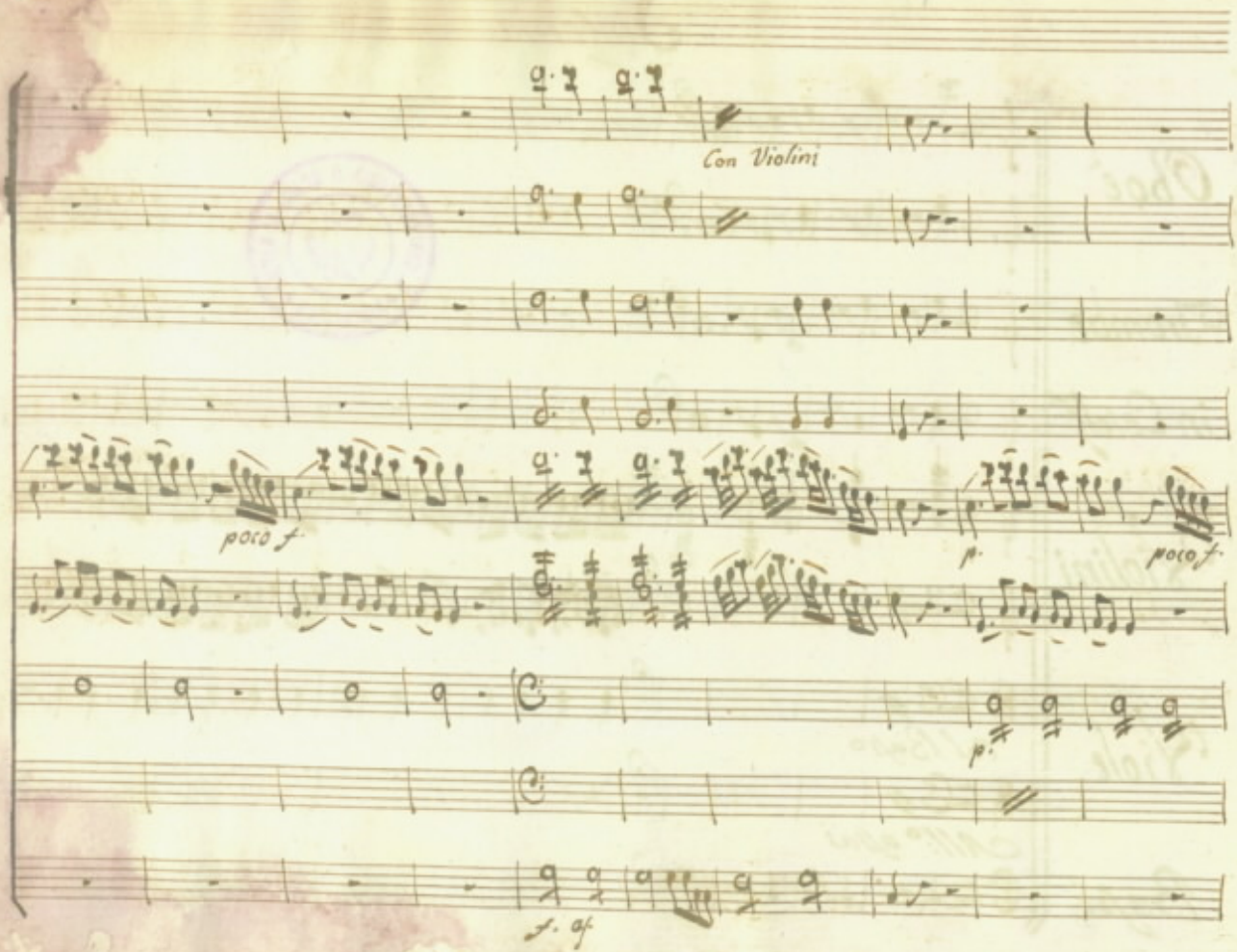
Col Basso

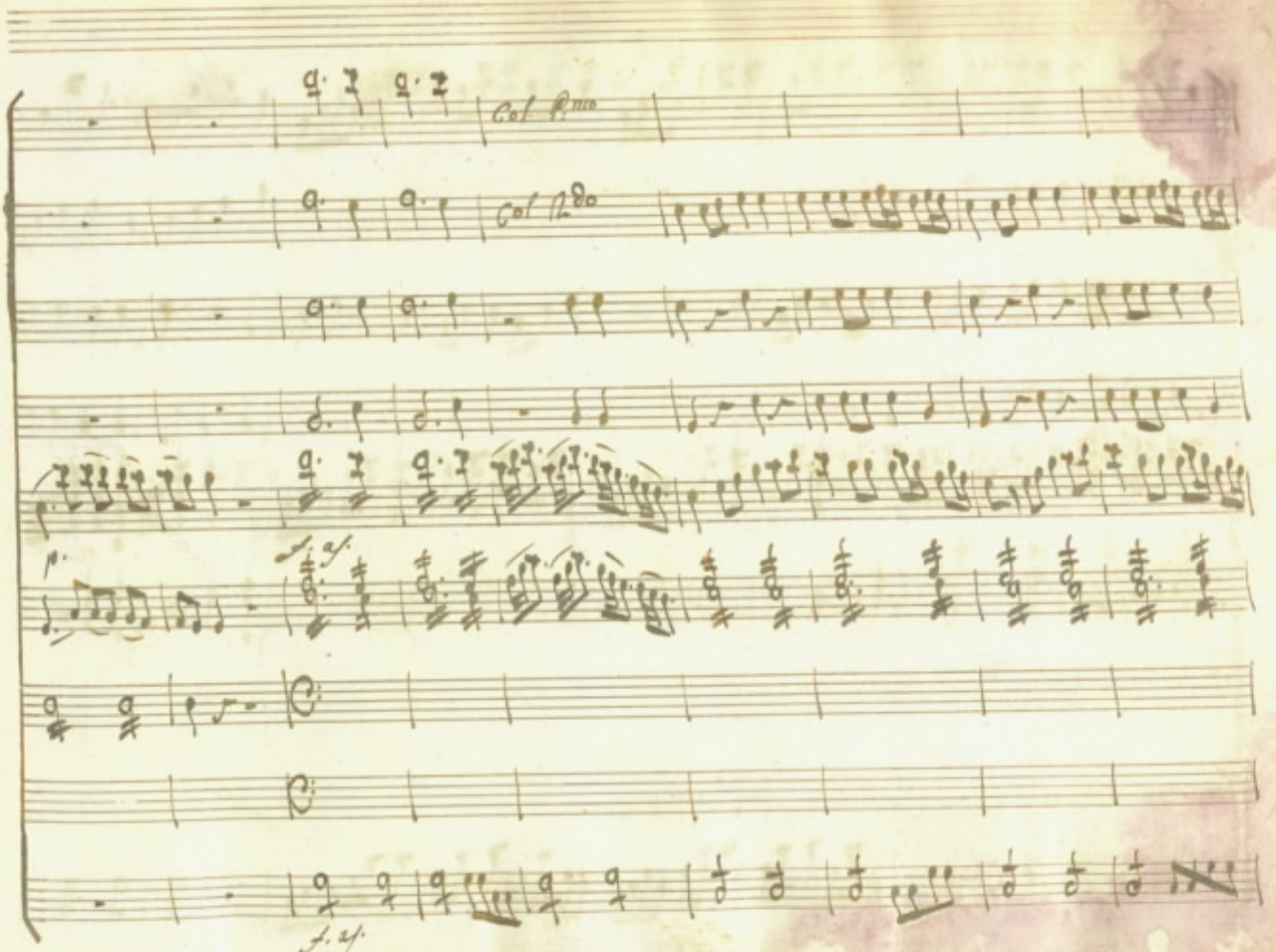
Unis

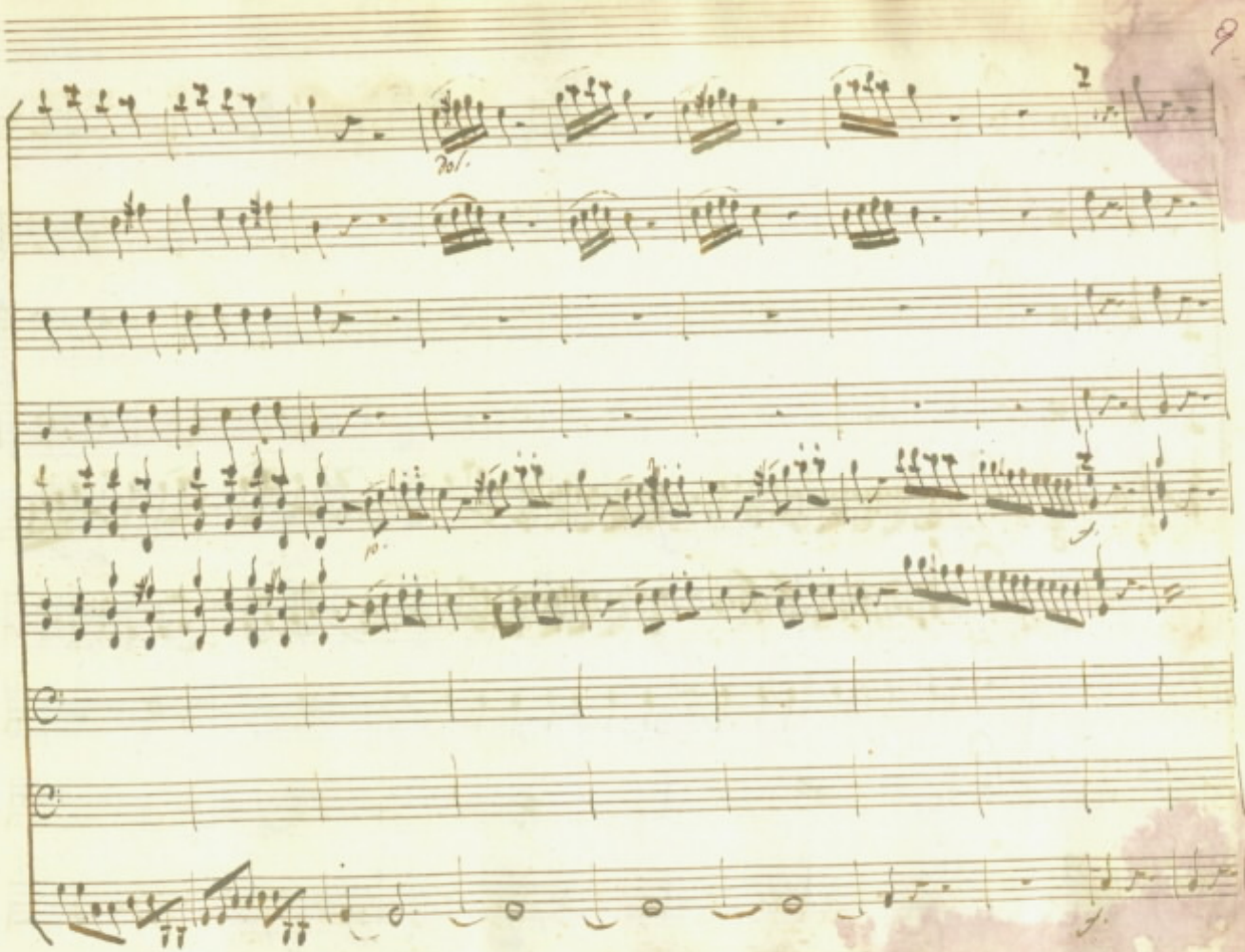
All.o assai

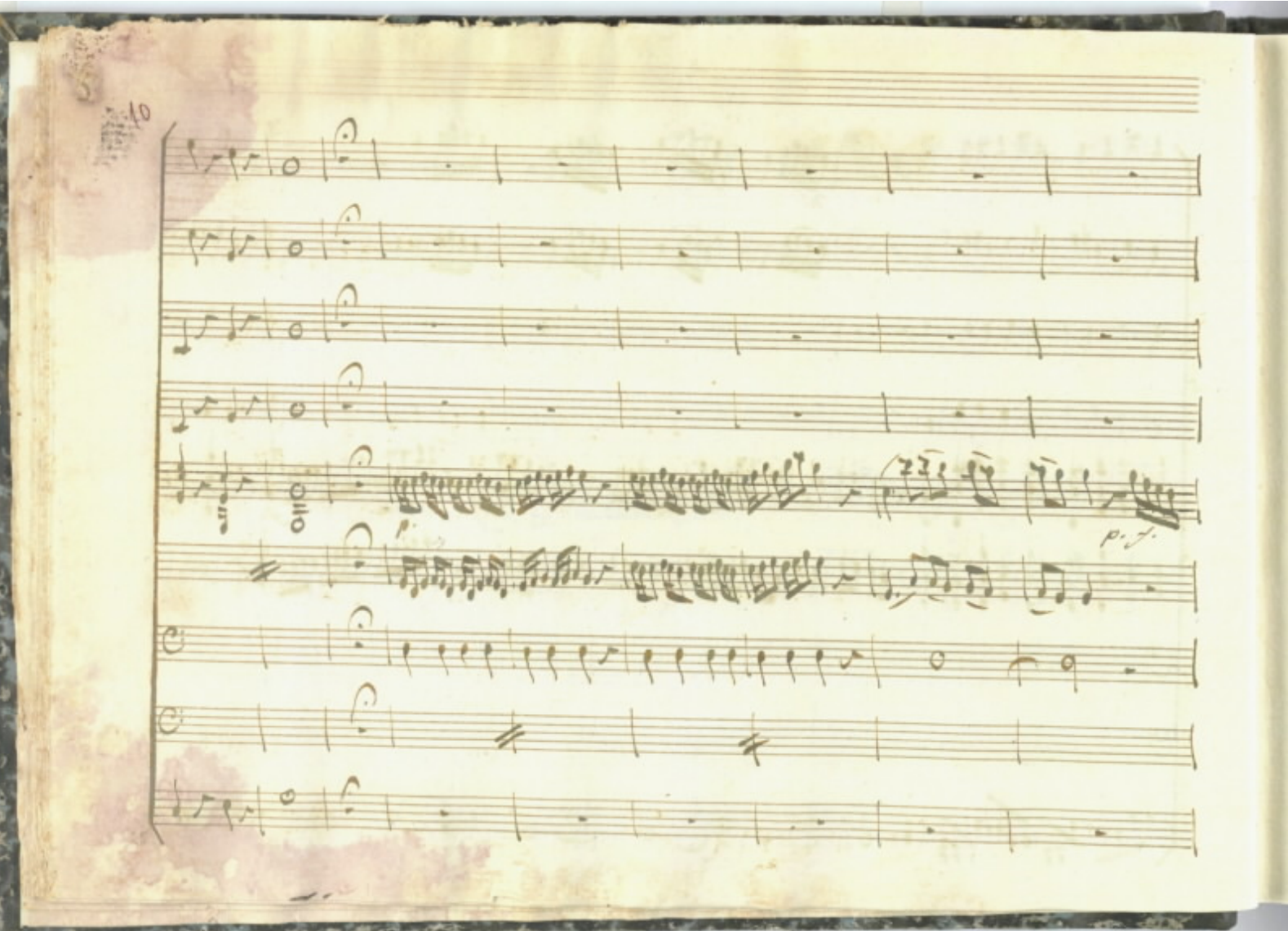
Bassi

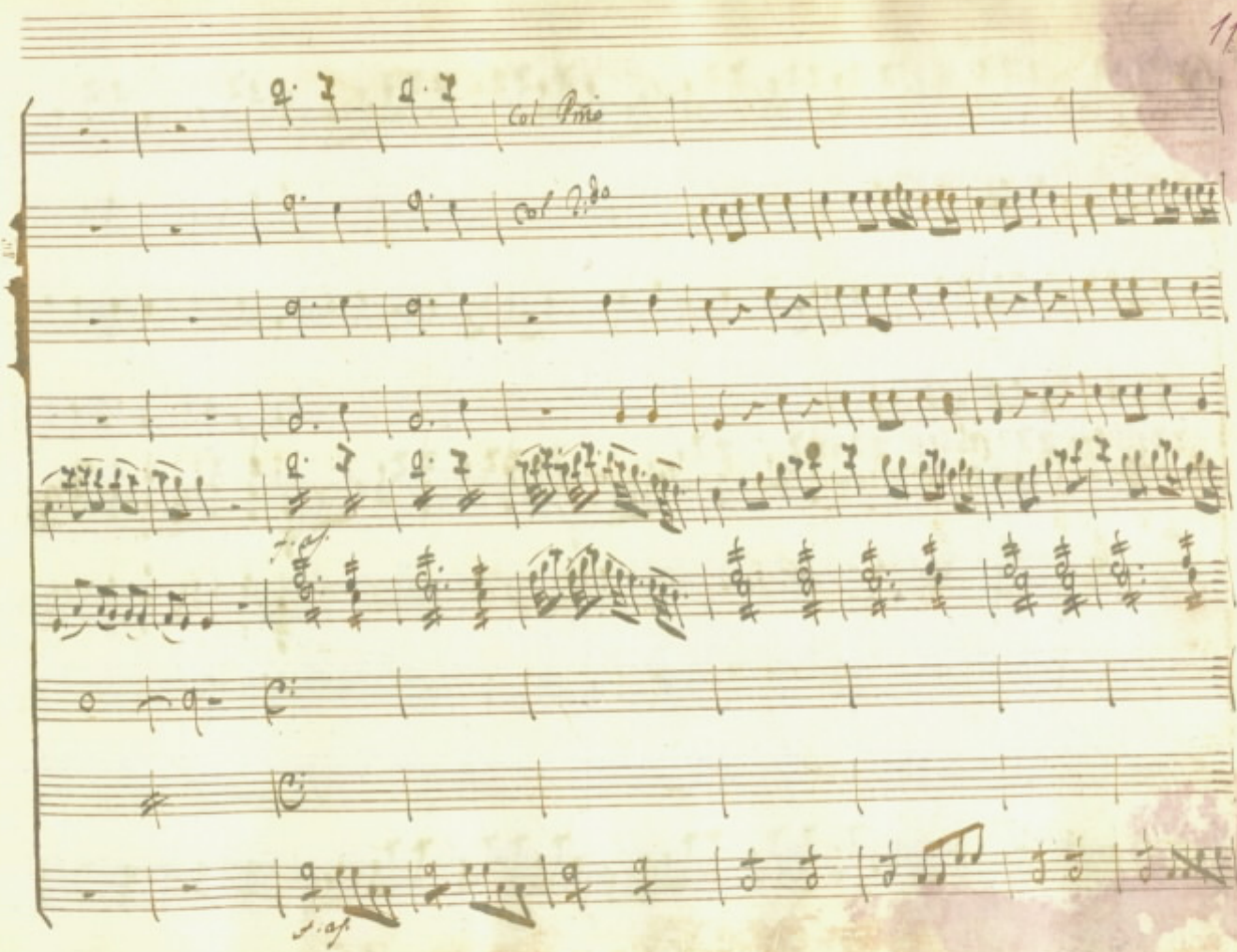
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

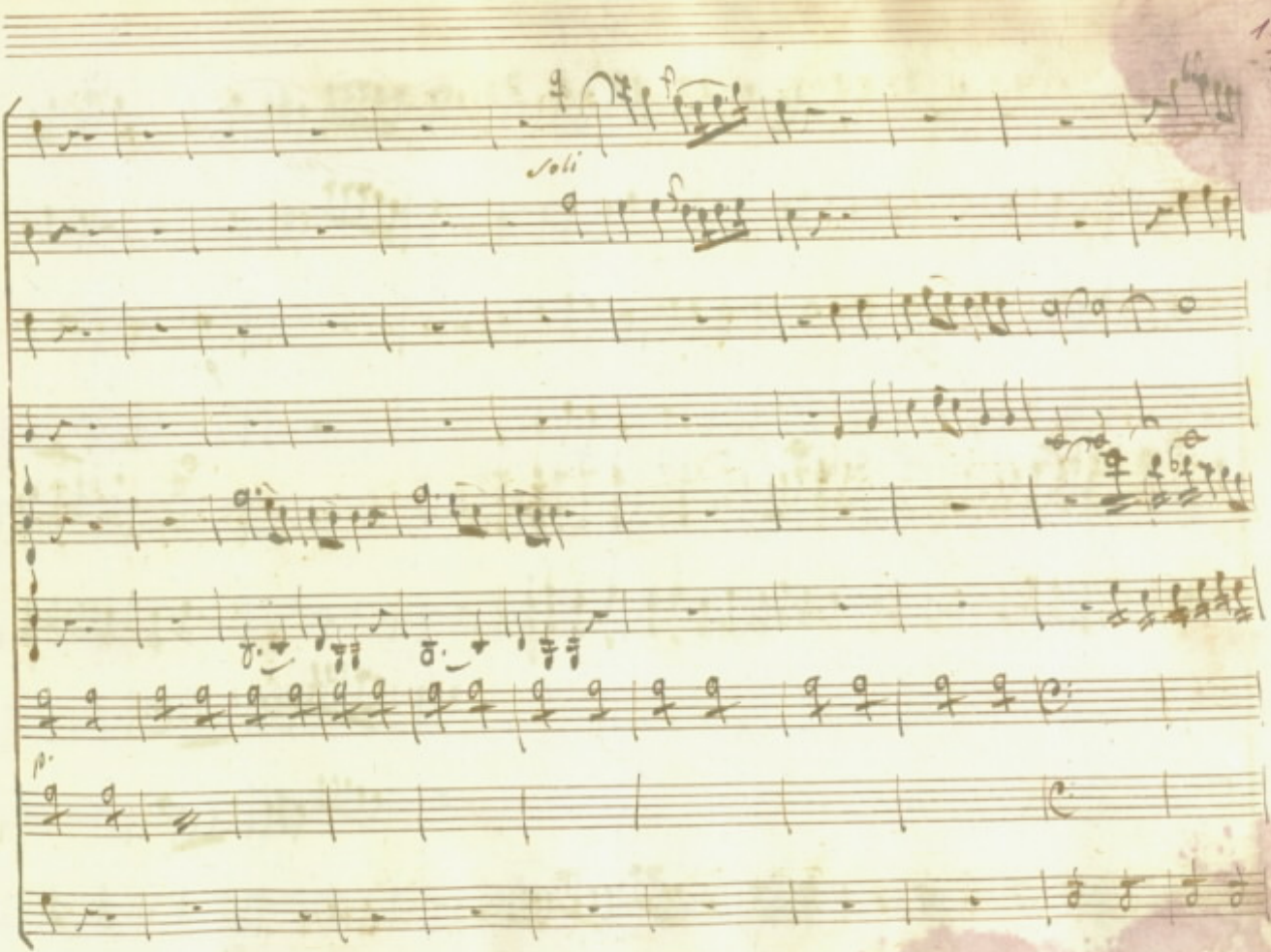

Con Violini
poco f.
p.
poco f.
p.
f. ff


Col P.mo
Col 2do
p.
f. as.
f. as.


Dol.
10.




Col Pmo
Col Ddo


Soli

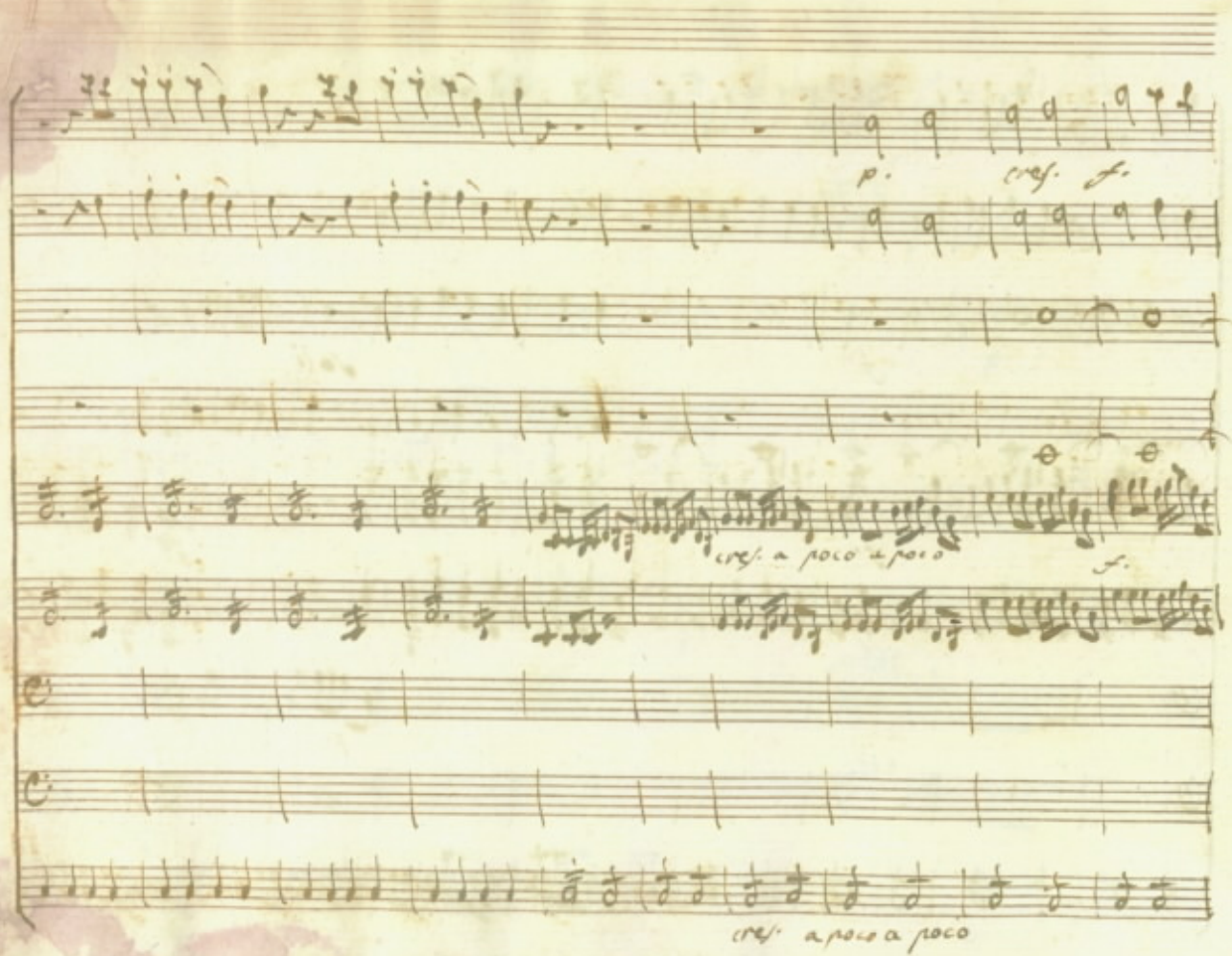
f.

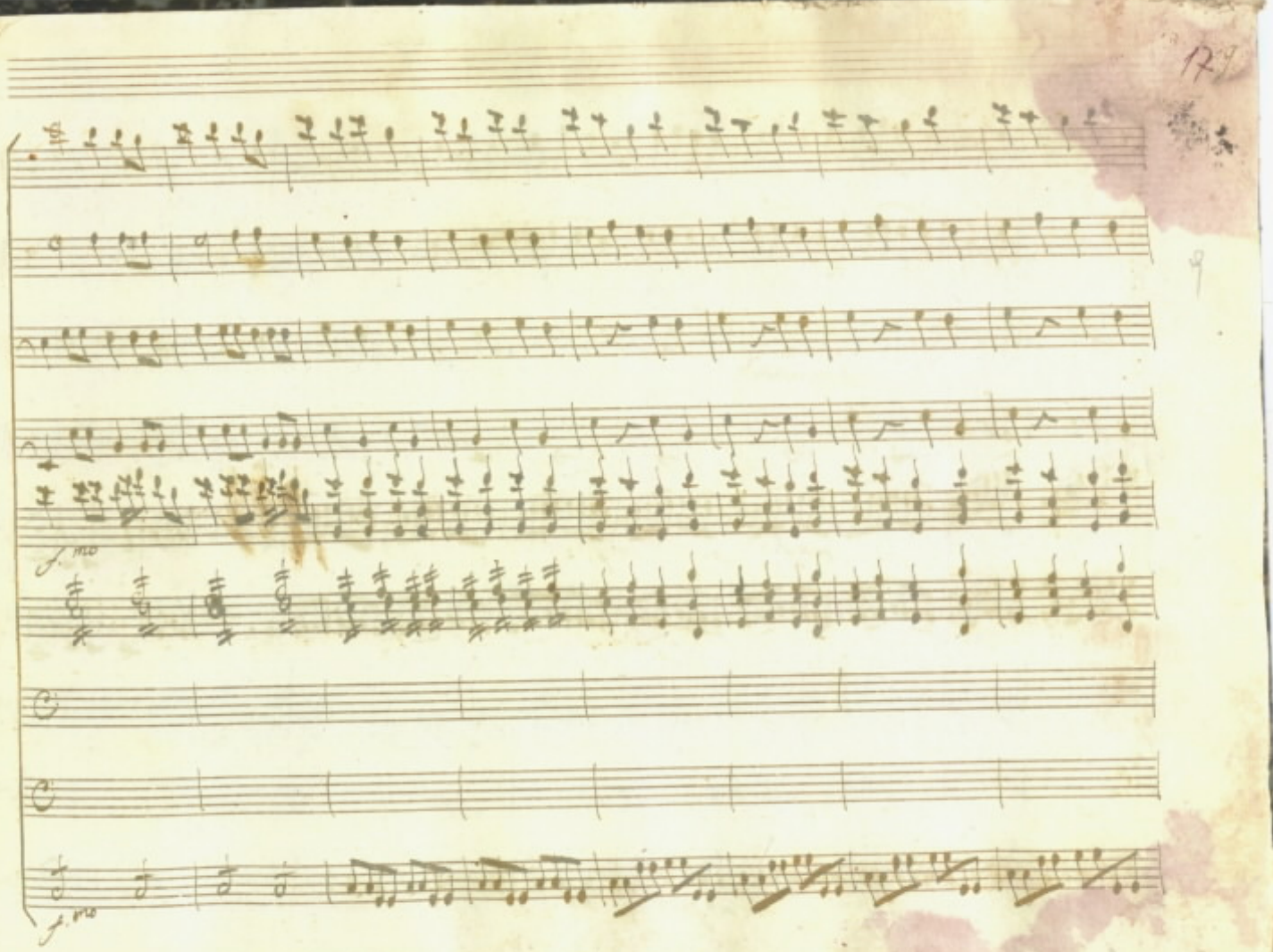
soli

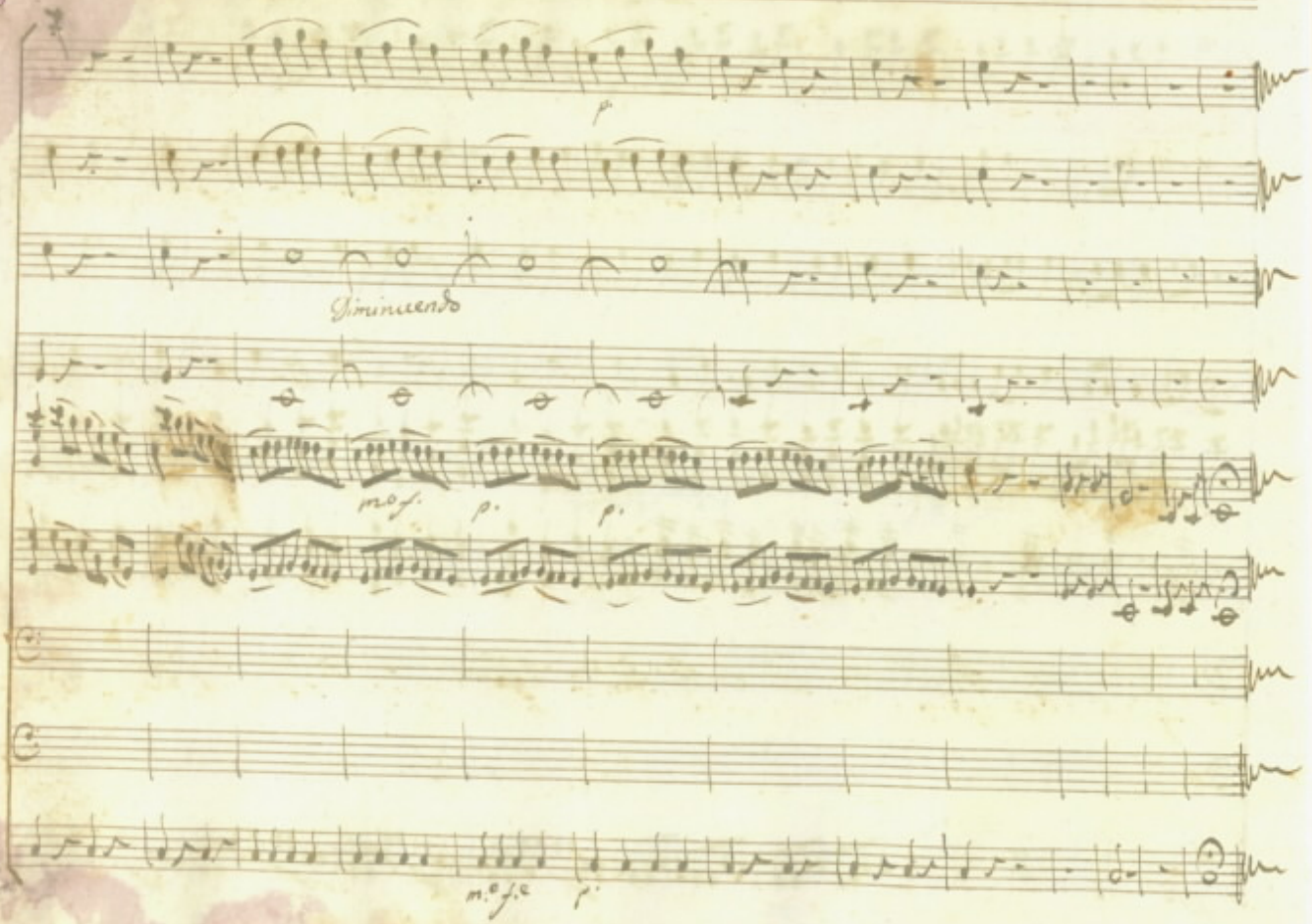
f.

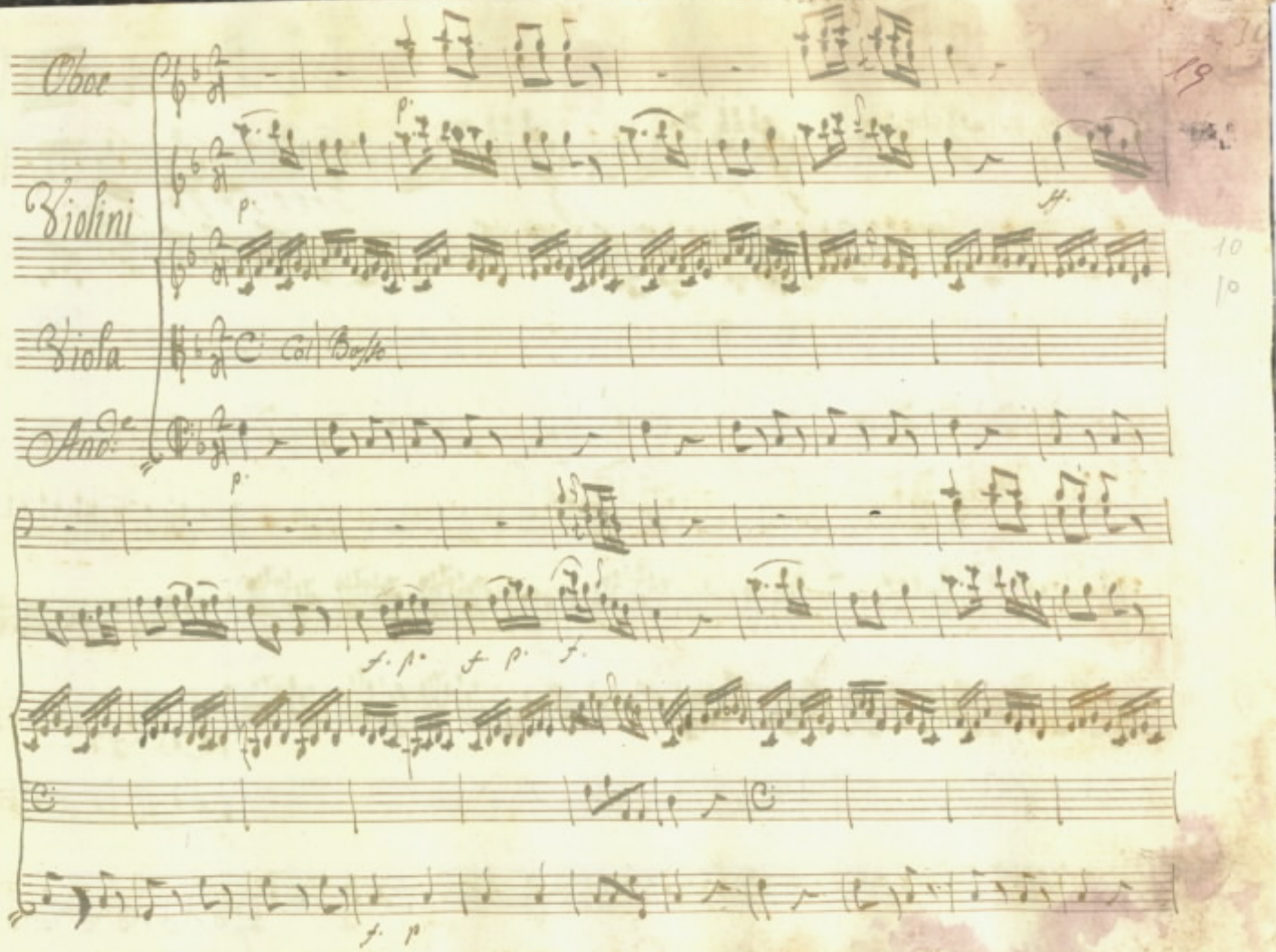
p.

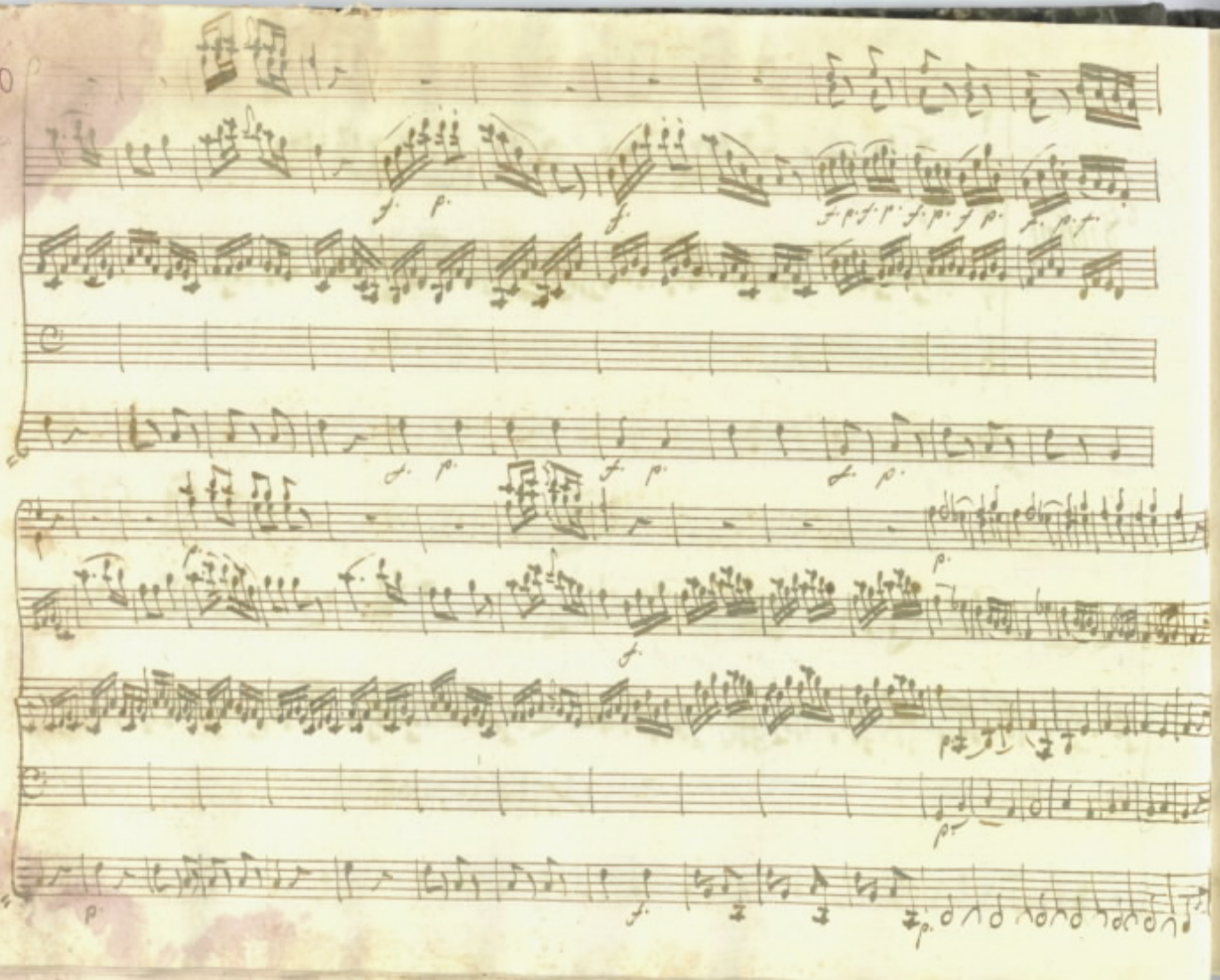
p.

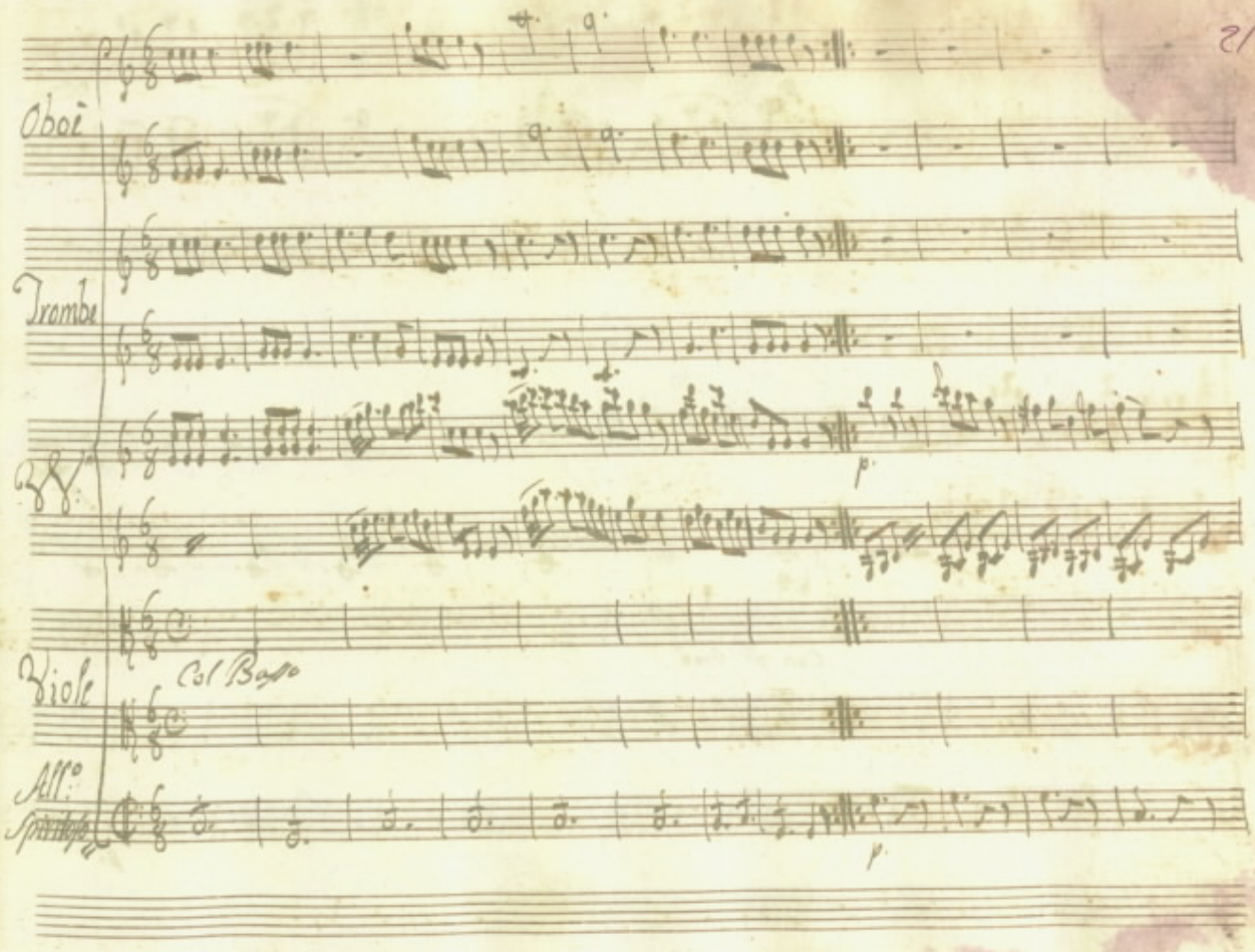

p.
cresc. f.
cresc. a poco a poco
f.
cresc. a poco a poco

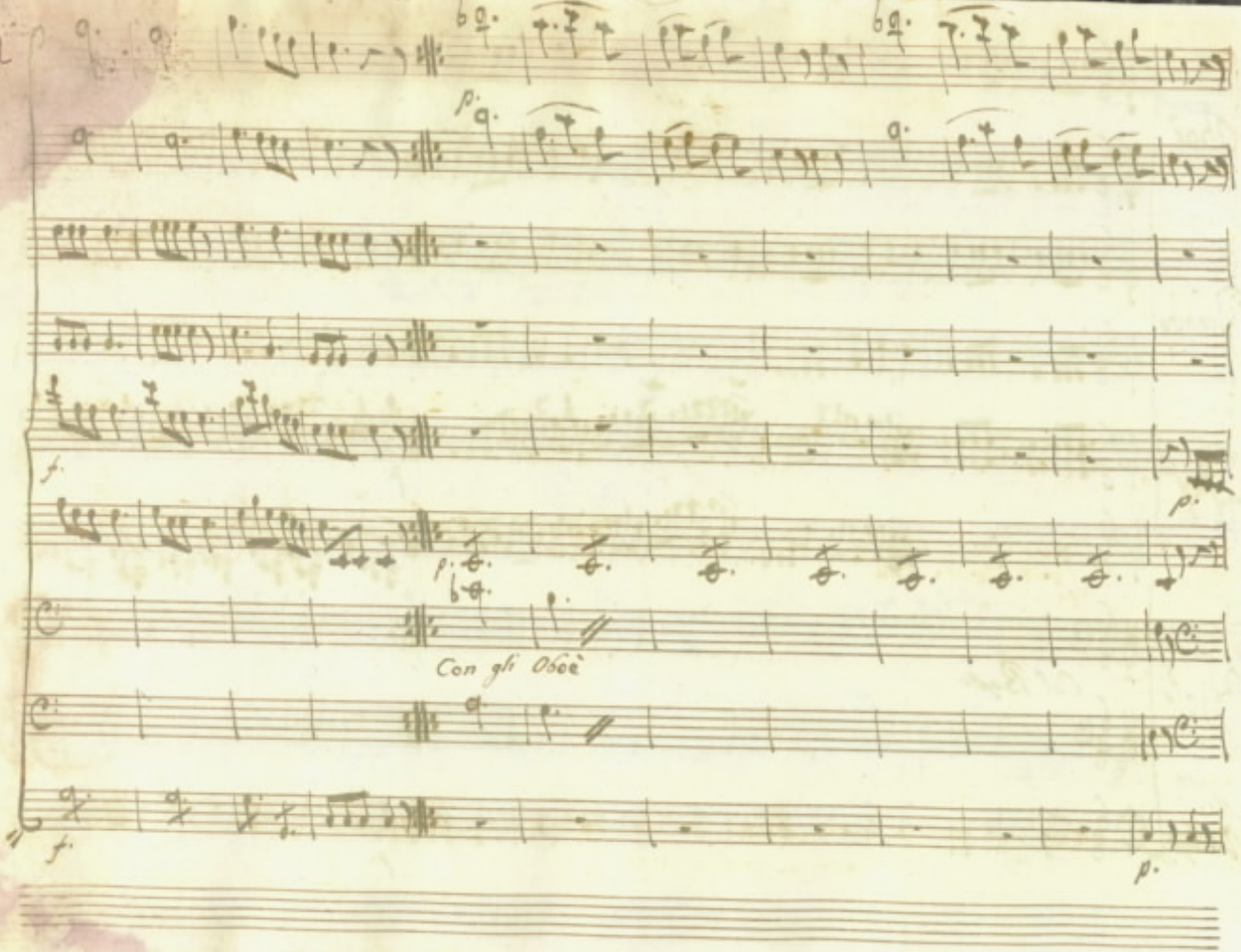

f. mo
f. mo

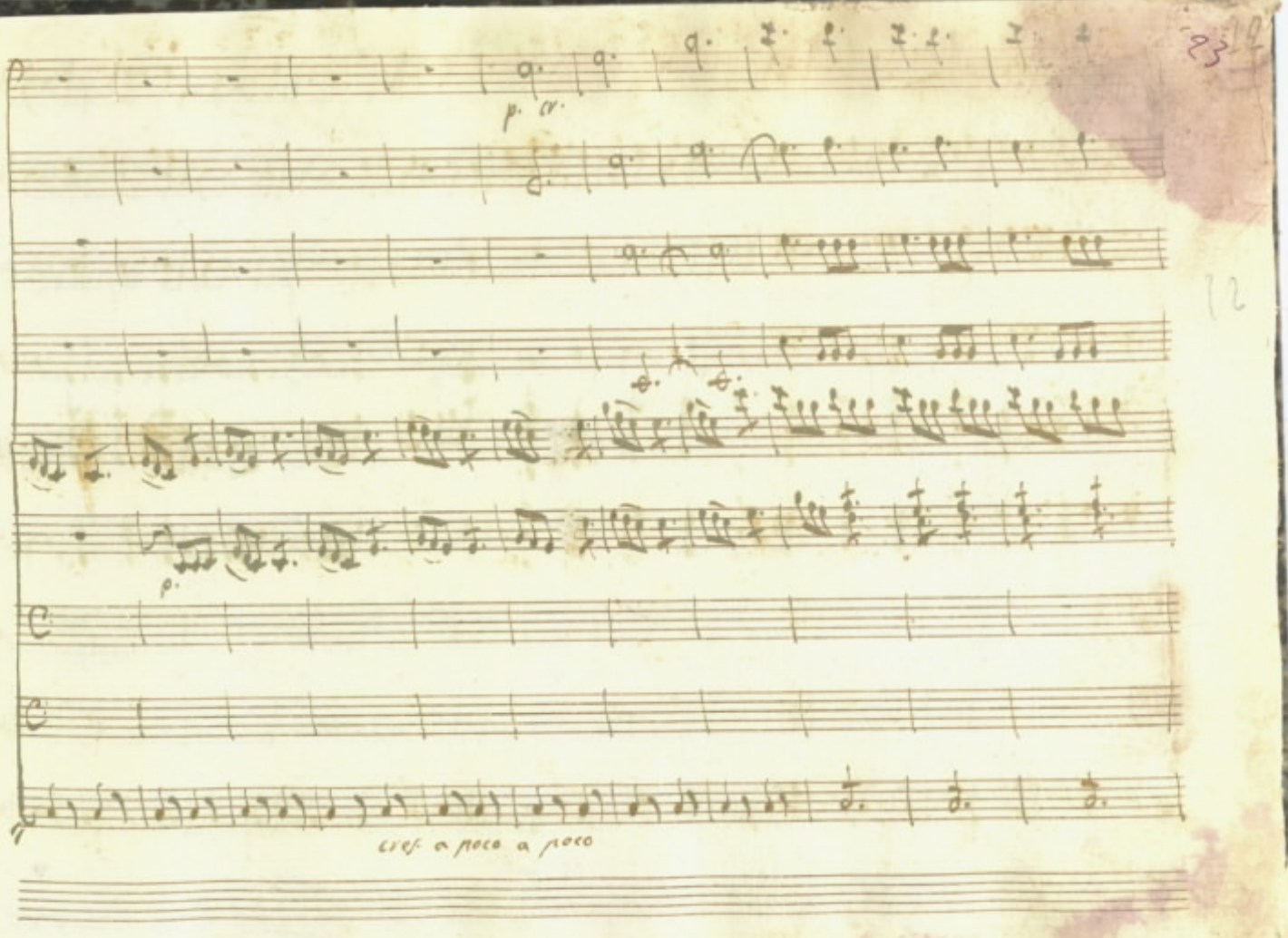

p
diminuendo
mo f.
p.
p.
m.o f.e
p.


Oboe
Violini
Viola
Col Basso
And.e
p.
f. p.
f. p.
f.
f. p




Oboi
Tromba
Viole
Col Basso
All.o
p.
p.


p.
f.
p.
Con gli Oboè
f.
p.


p. cr.
p.
cresc. a poco a poco

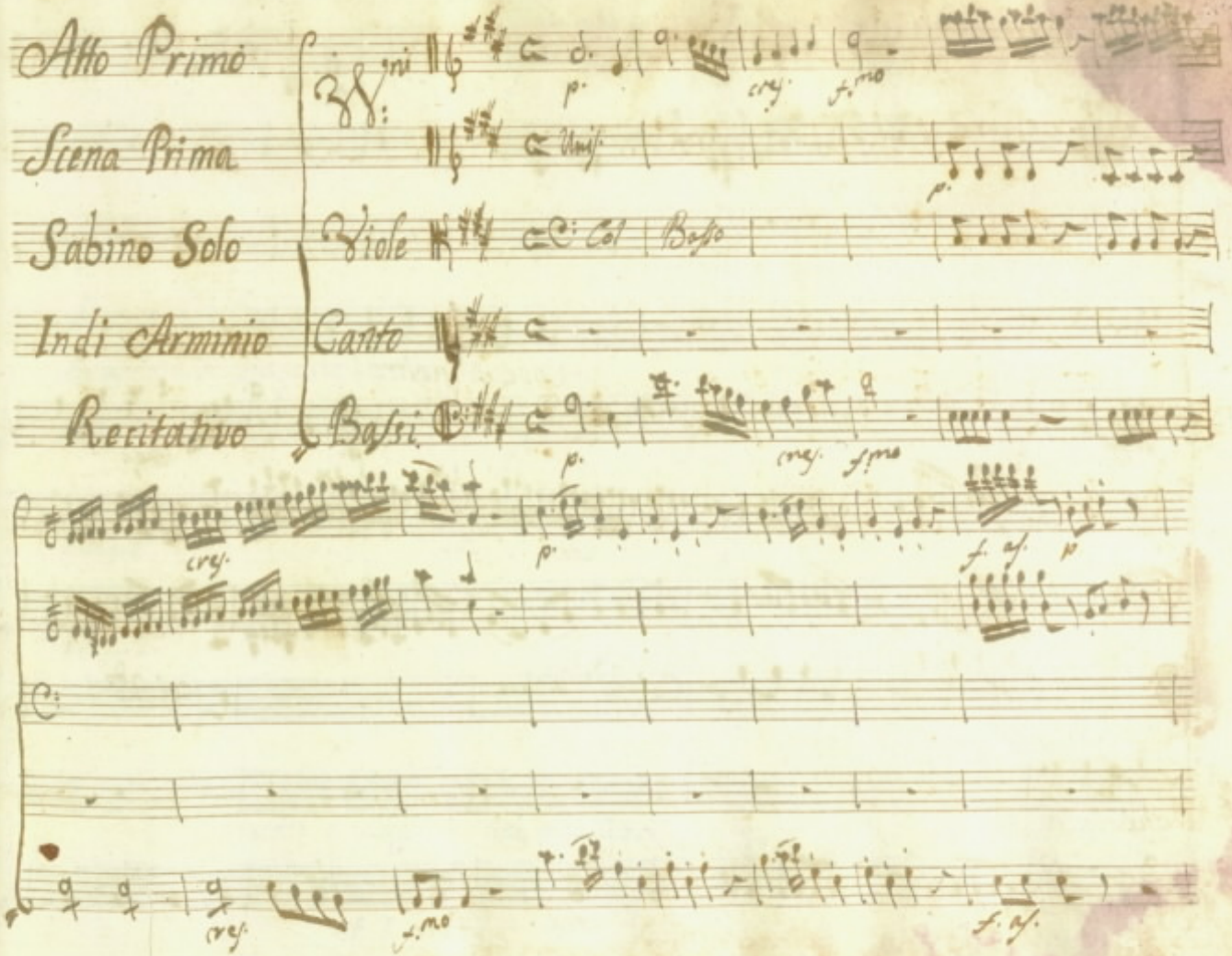
Atto Primo

Scena Prima

Sabino Solo

Indi Arminio

Recitativo



f. as. p. f. p.

Dove m'inoltro!

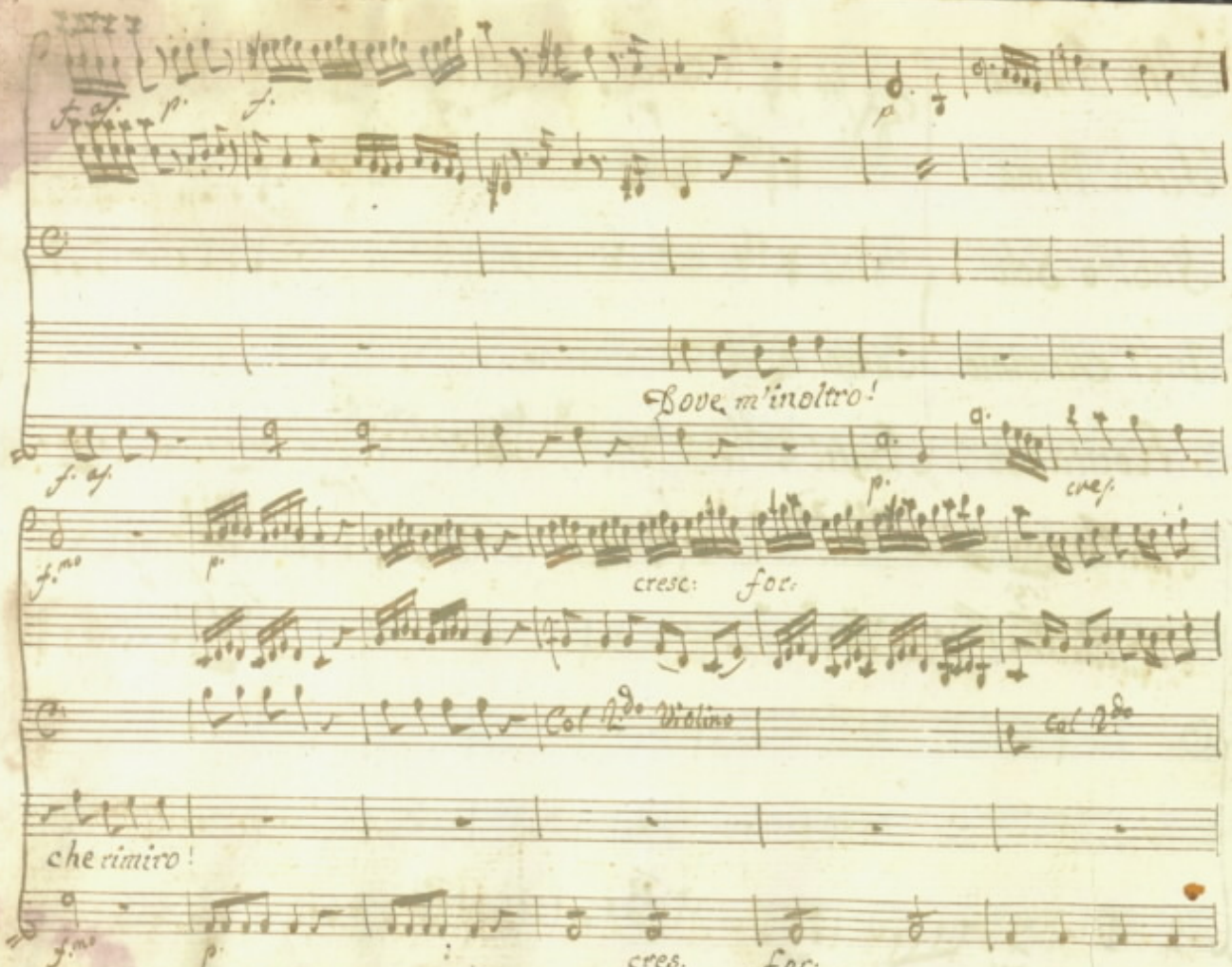
f. as. p. cres.

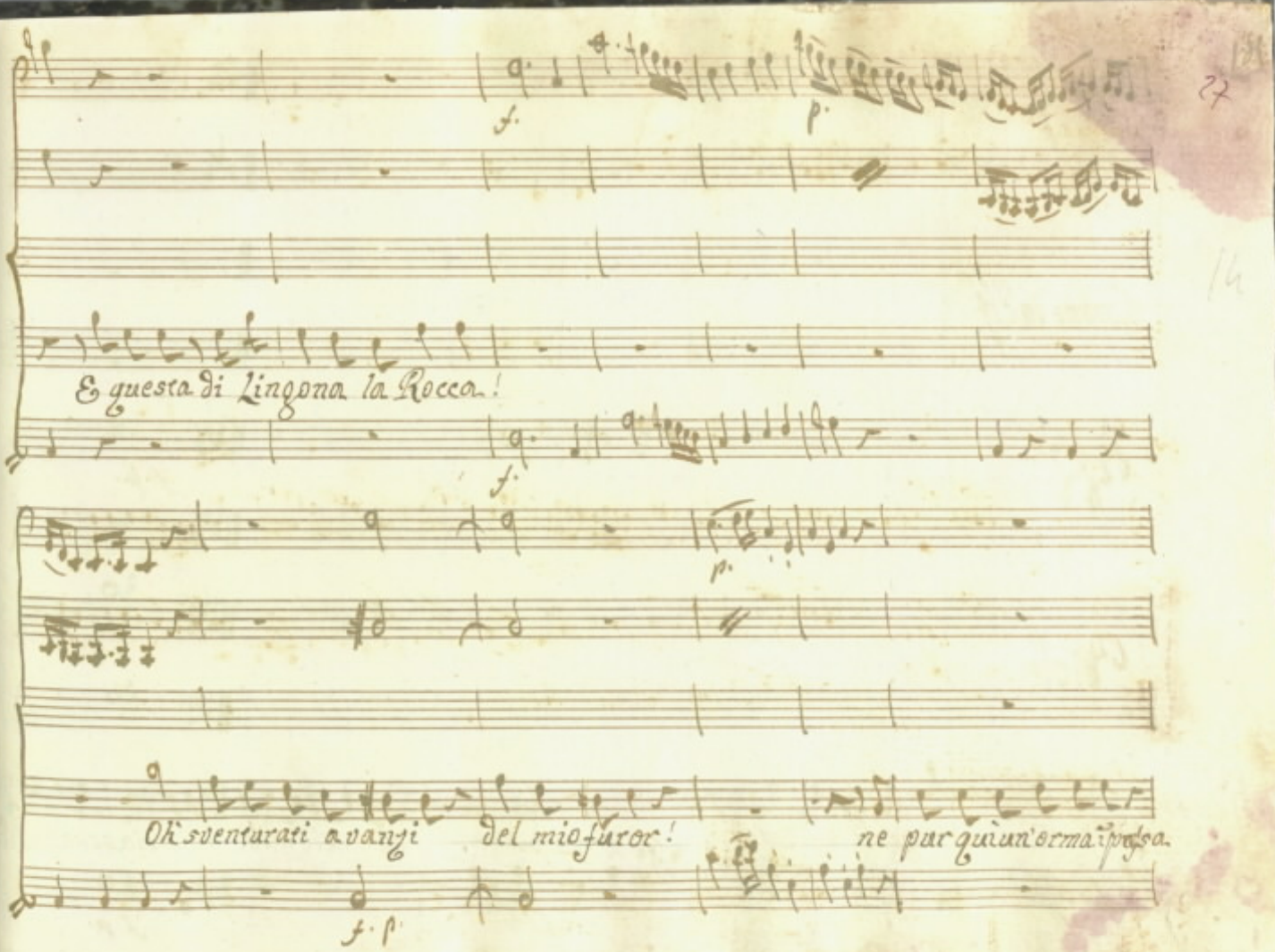
f.mo p. cresc: for:

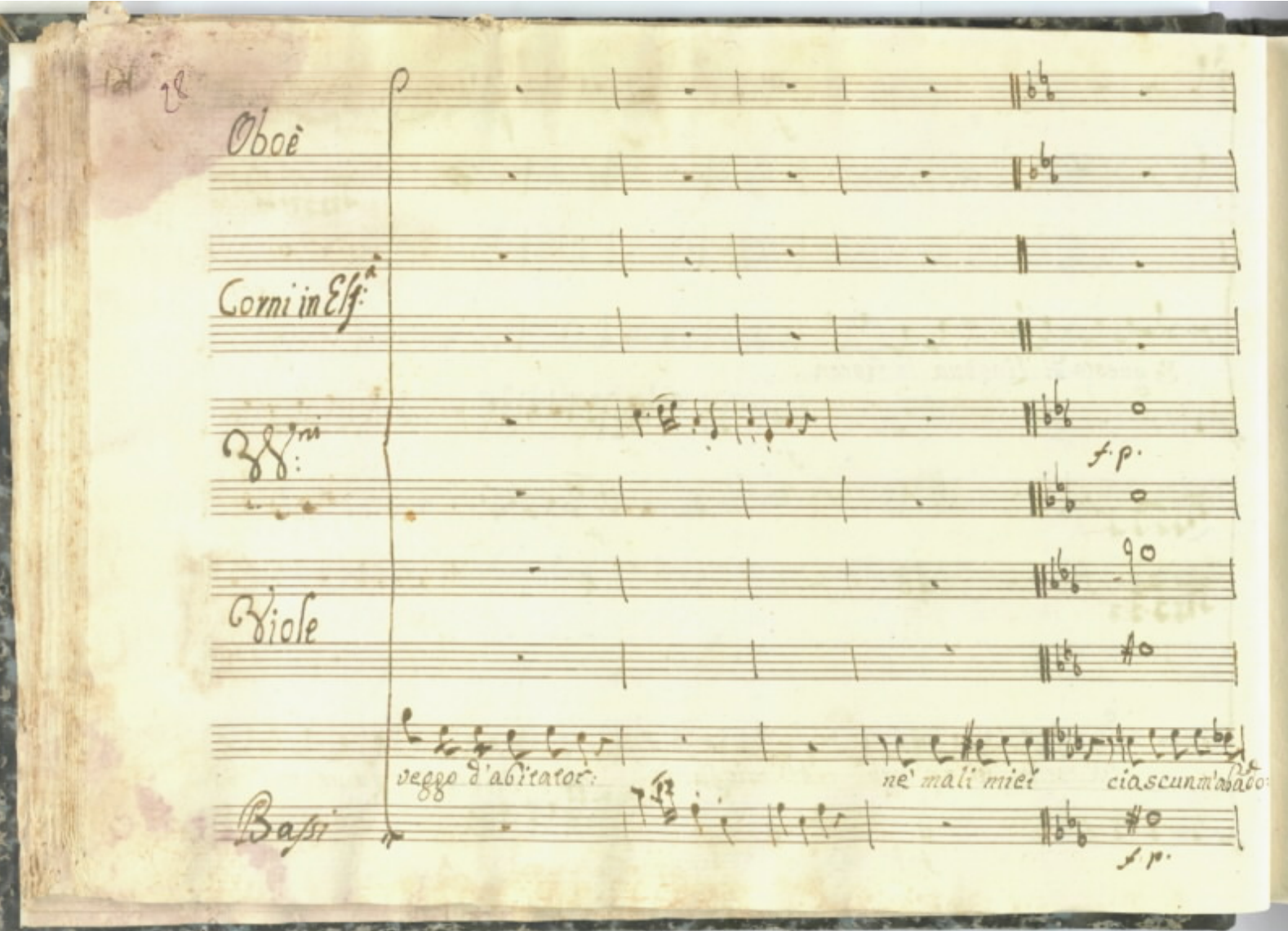
Col 2do Violino Col 2do

che rimiro!

f.mo p. cres. for:




f.
p.
E questa di Lingona la Rocca!
f.
p.
Oh sventurati avanzi del mio furor! ne pur quiun'orma posa.
f. p.



Oboè

Corni in Elf.ª

Vn.ni

f. p.

Viole

veggo d'abitator: nè mali miei ciascun m'abbado:

Bassi

f. p.

p. con Violini

p.

cres.

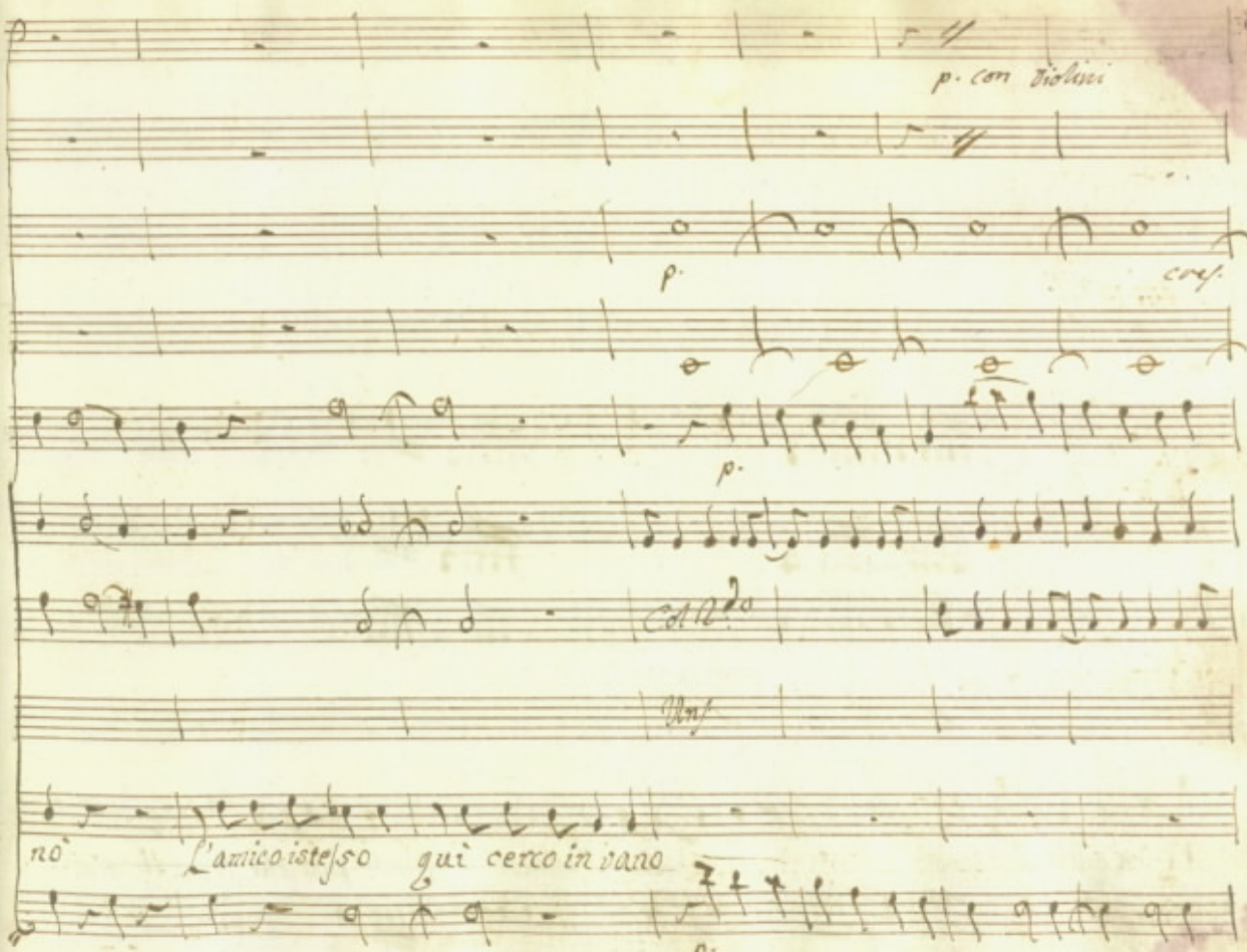
p.

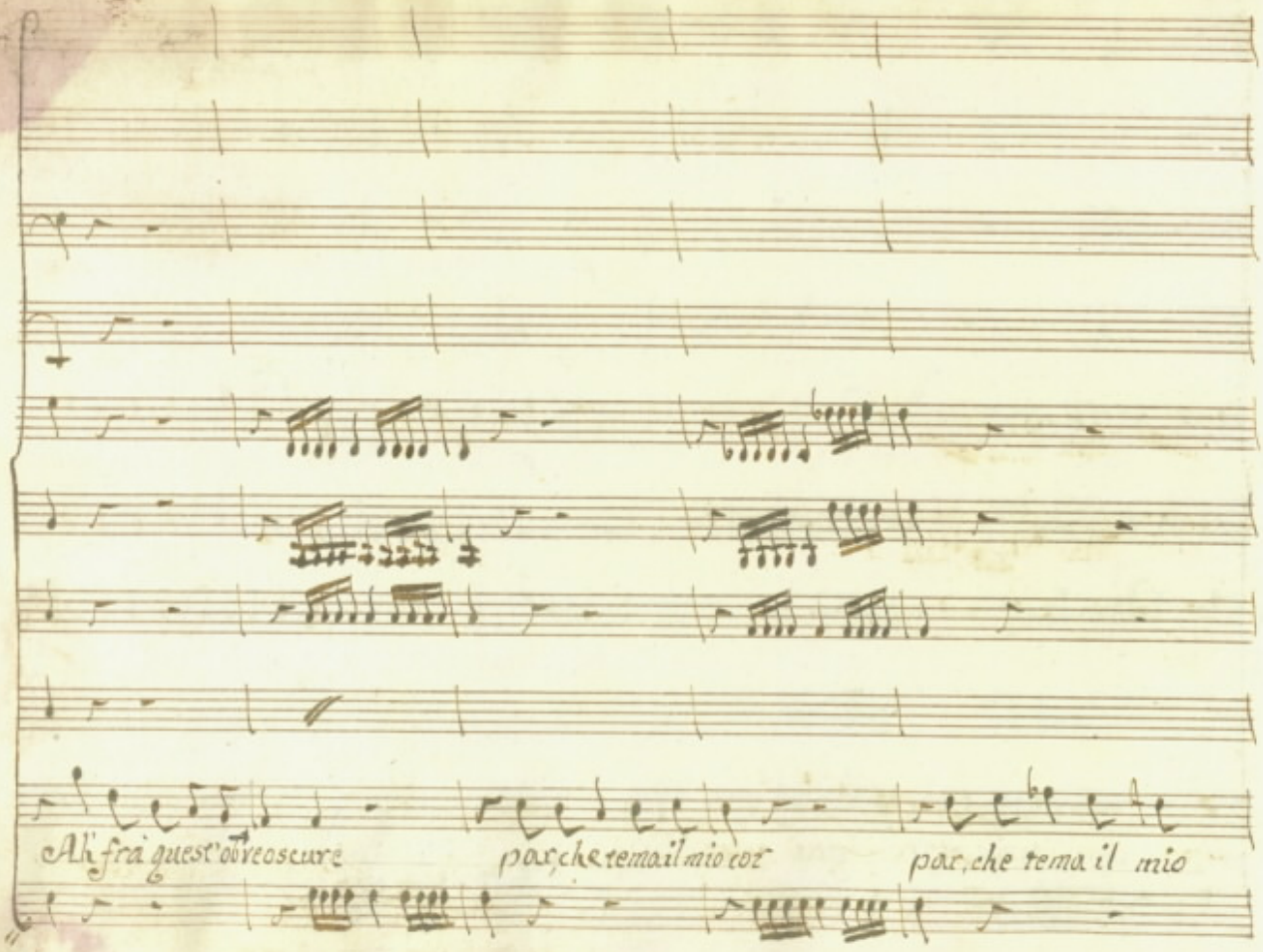
Col Rdo

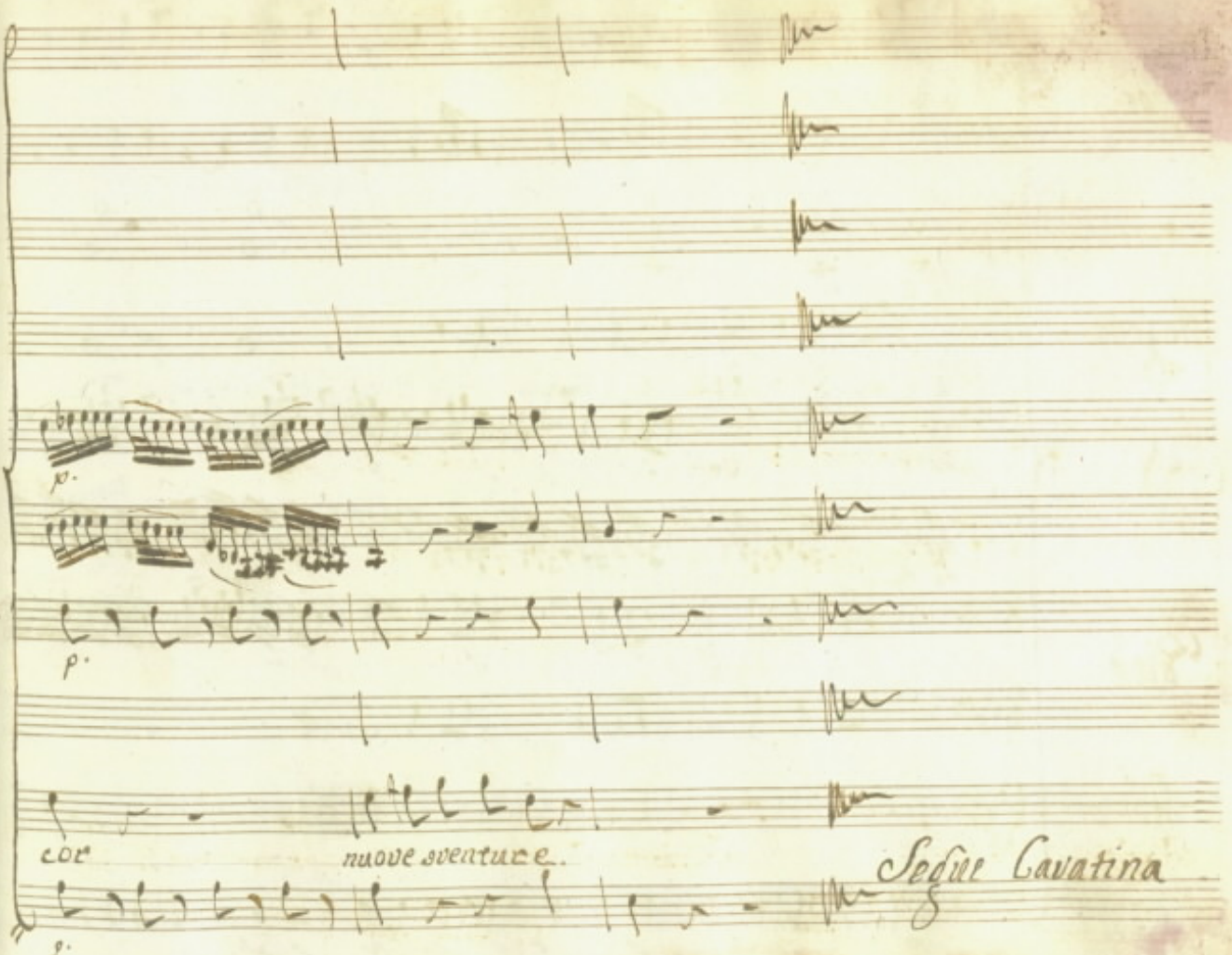
Unis

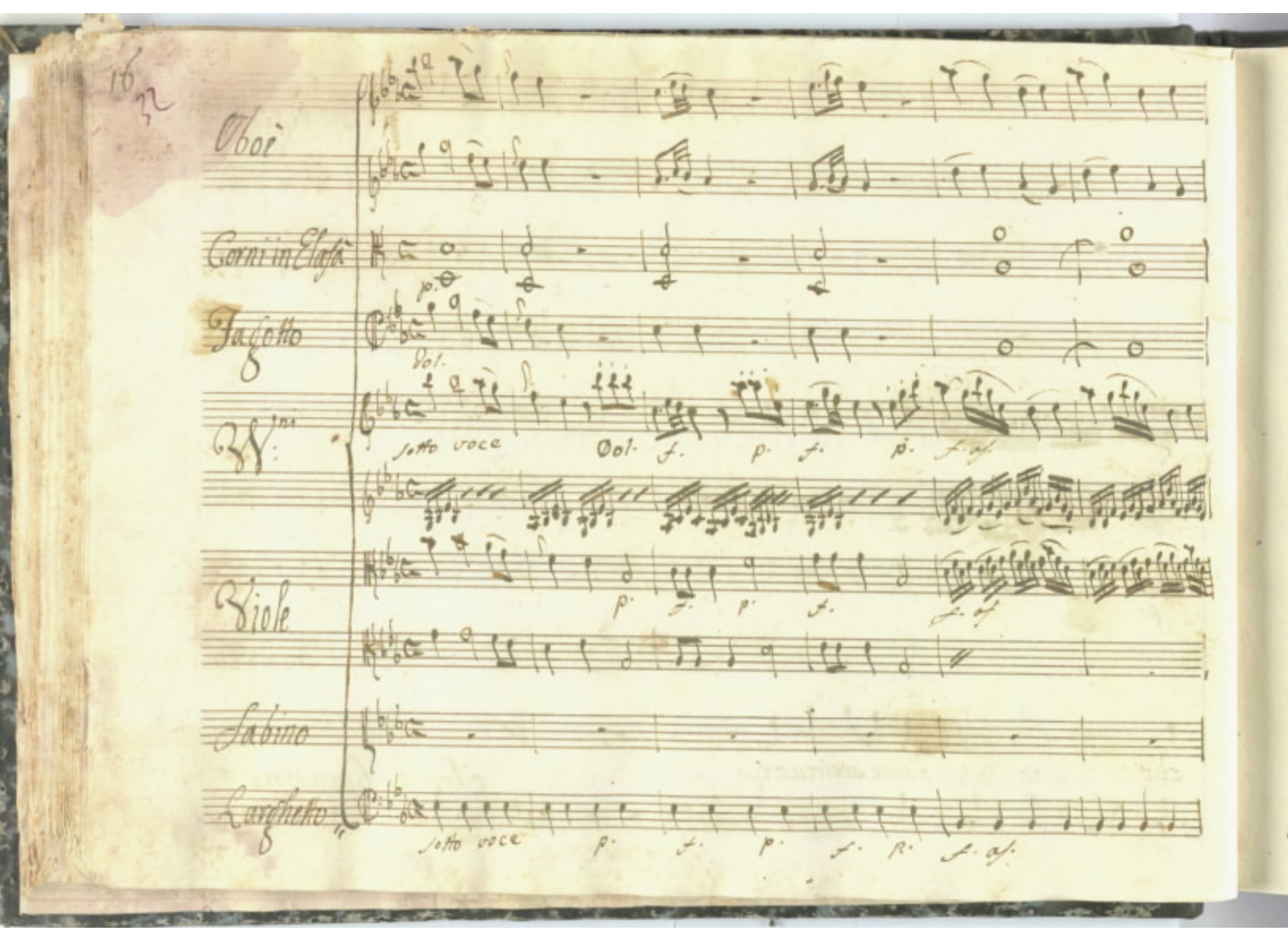
nò L'amico istesso qui cerco in vano

p.




Ah fra quest'ombre oscure
poi, che tema il mio cor
poi, che tema il mio


p.
p.
cor
nuove sventure e..
Segue Cavatina
f.



Oboè

Corni in Elasà

Fagotto

p.

Dol.

Vni

sotto voce Dol. f. p. f. p. f. as.

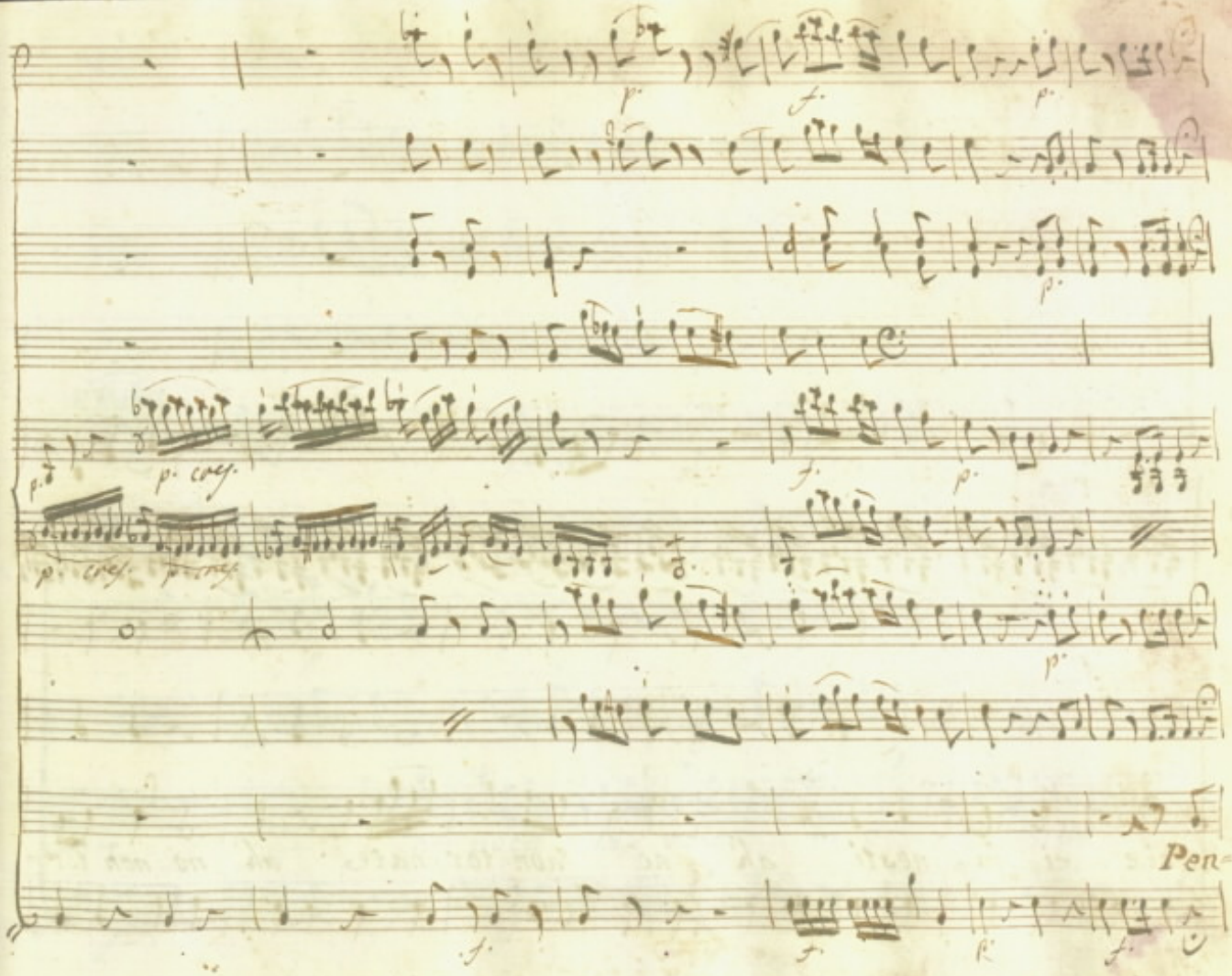
Viole

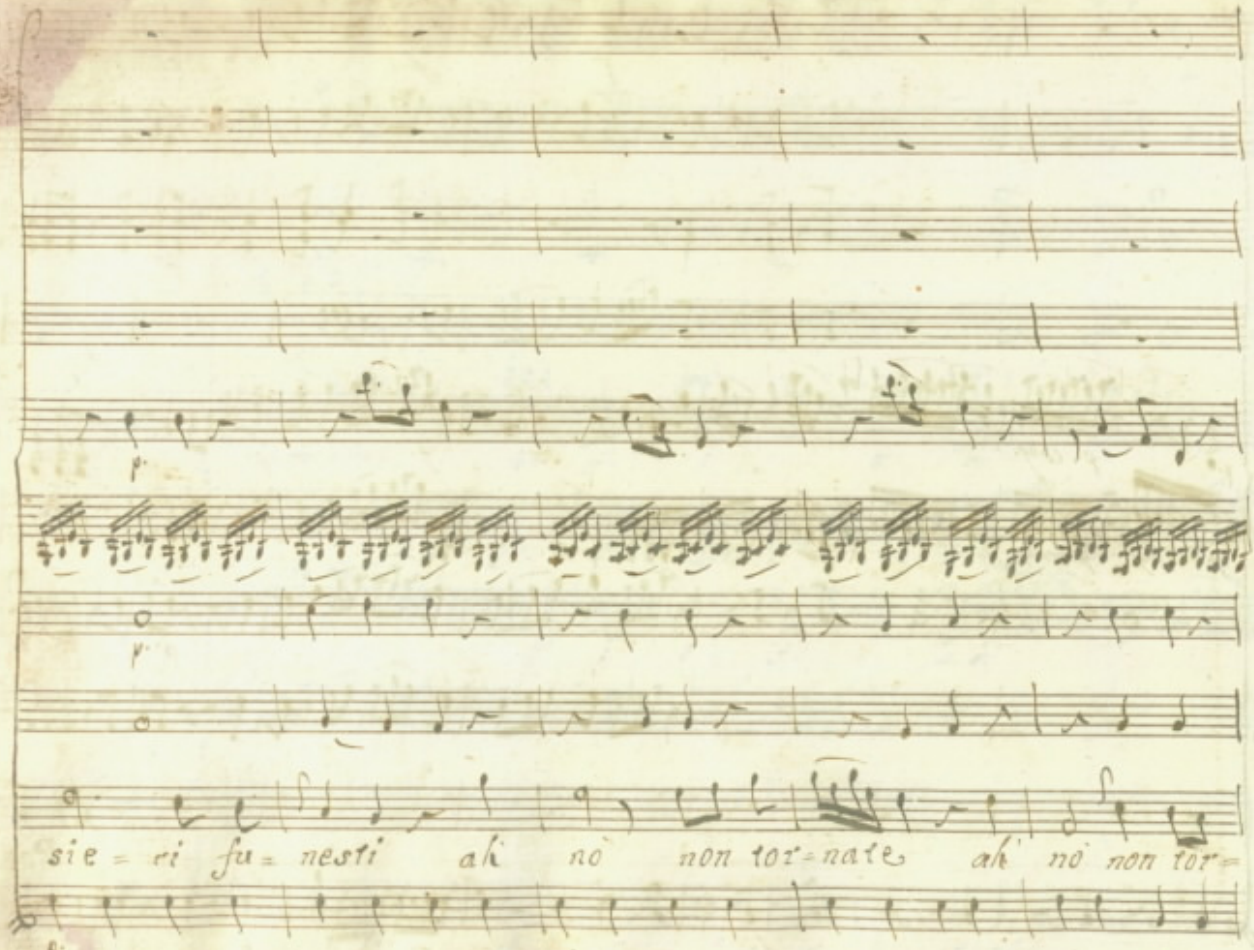
p. f. p. f. f. as.

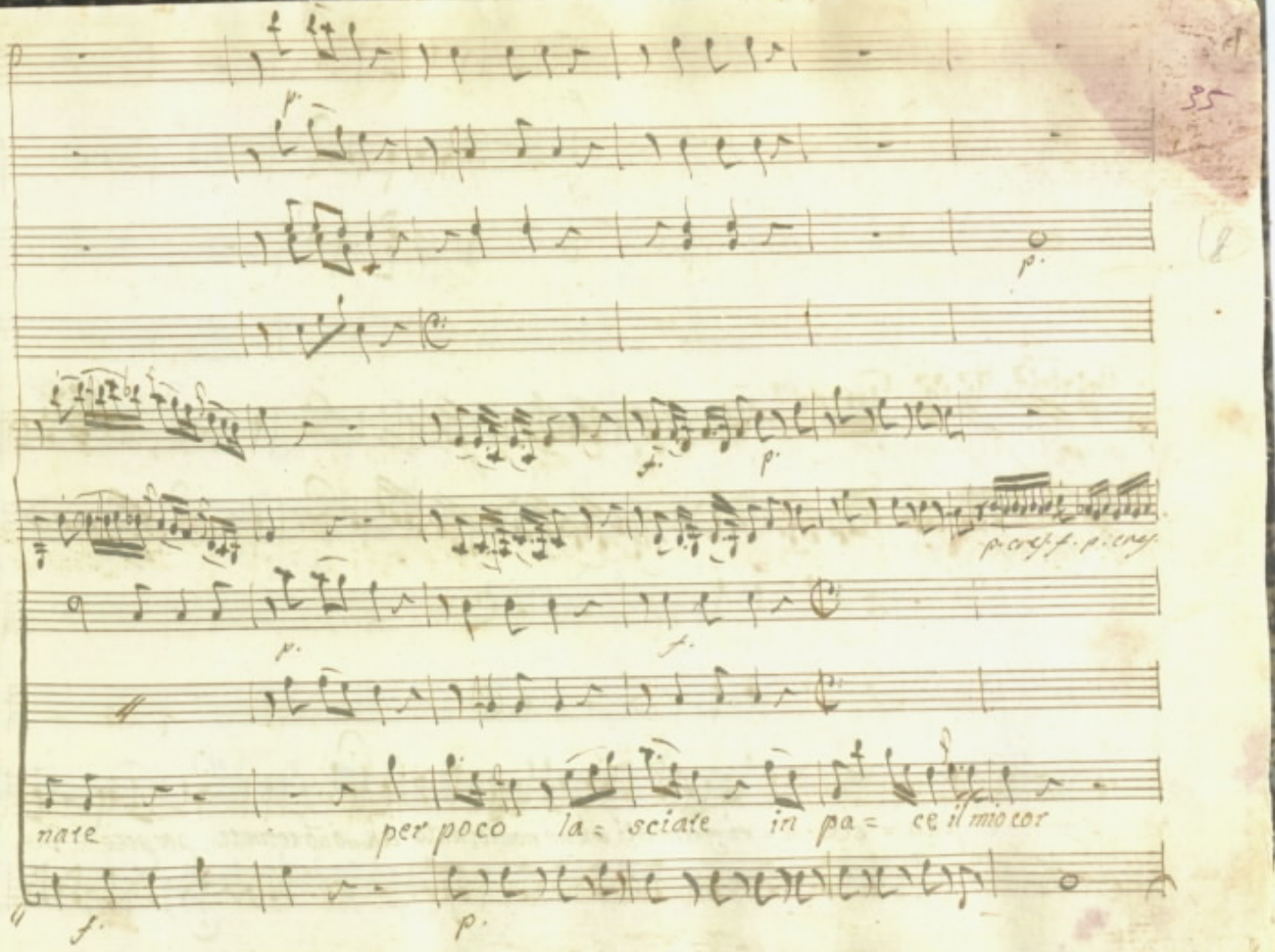
Sabino

Larghetto

sotto voce p. f. p. f. p. f. as.


p.
f.
p.
p.
p. cres.
p. cres.
p. cres.
f.
p.
p.
Pen-
f.
f.
p.
f.


p.
p.
p.
sie = ri fu = nesti ah nò non tor = nate ah nò non tor =



p.

p.

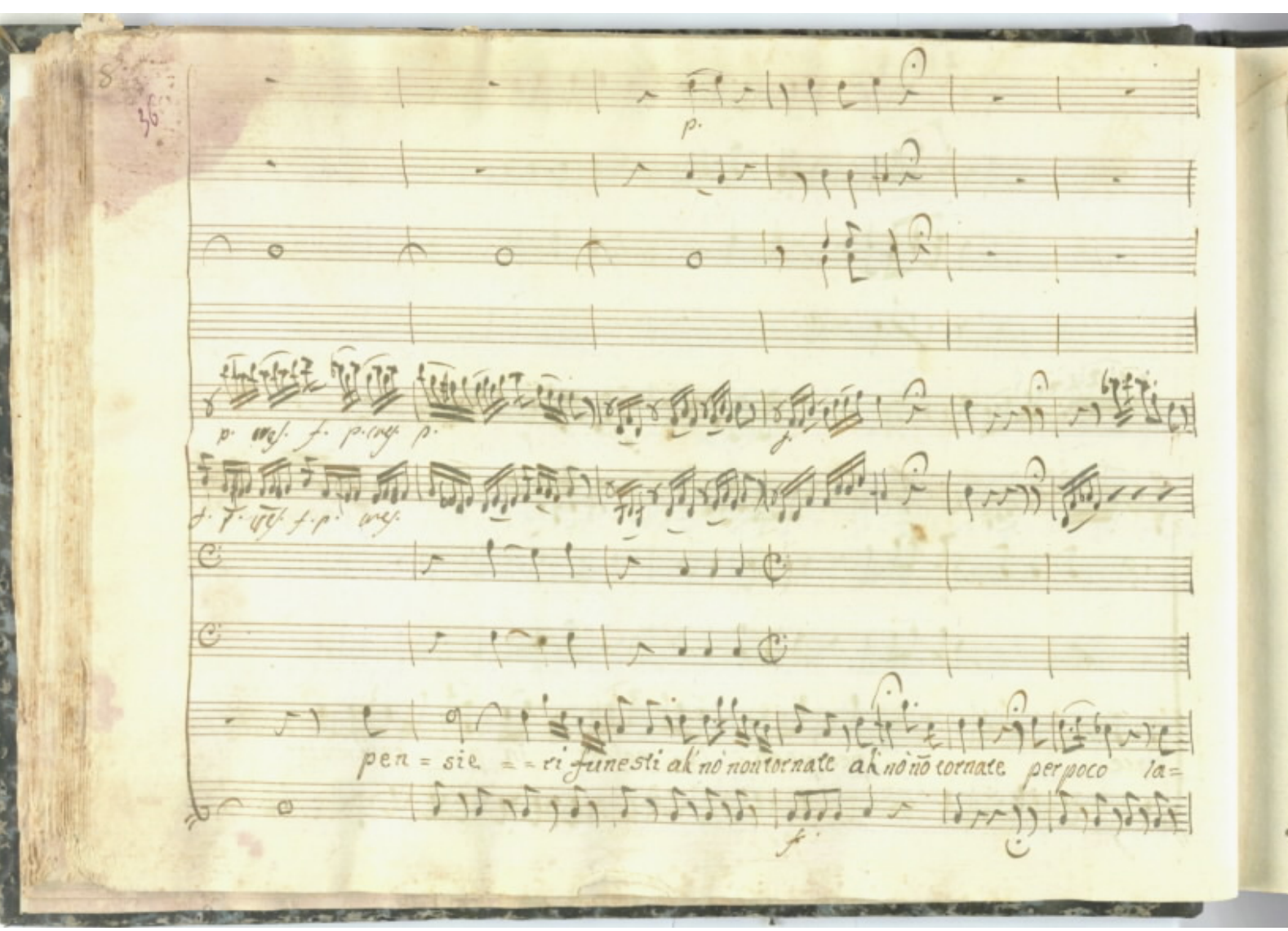
f. p.

p. cres. f. p. cres.

p. f.

nate per poco la= sciate in pa= ce il mio cor

f. p.



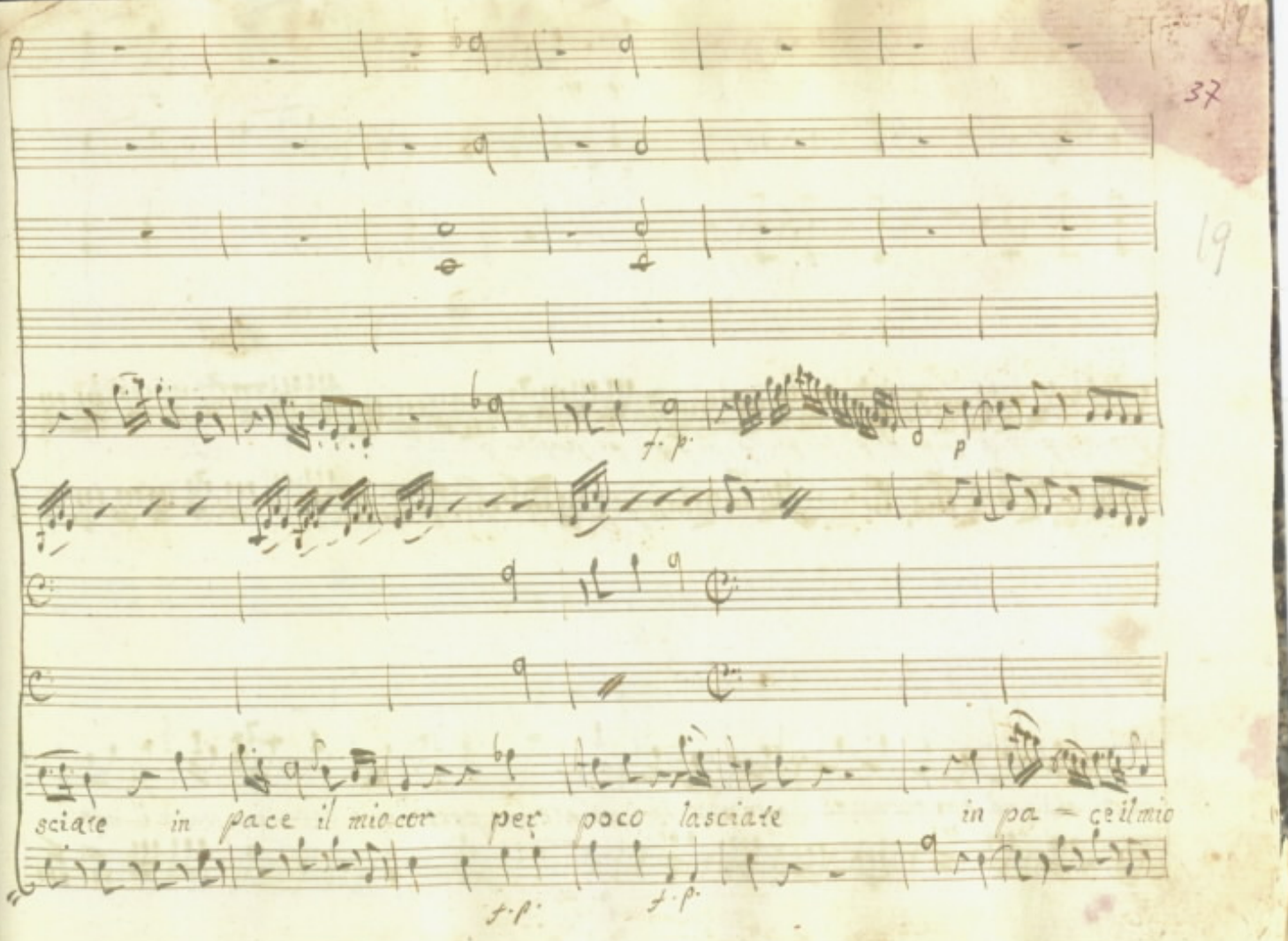
p.

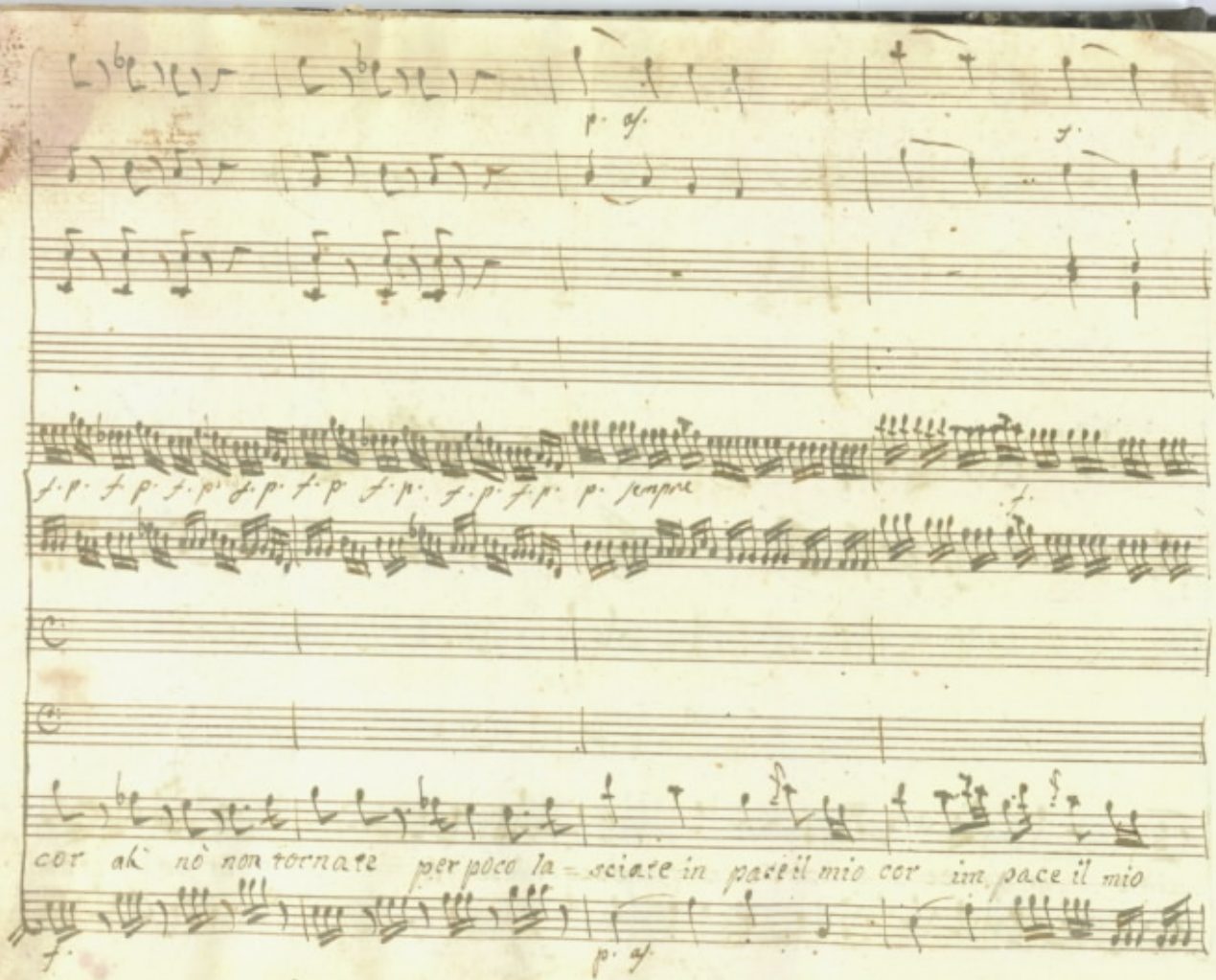
p. cres. f. p. cres. p.

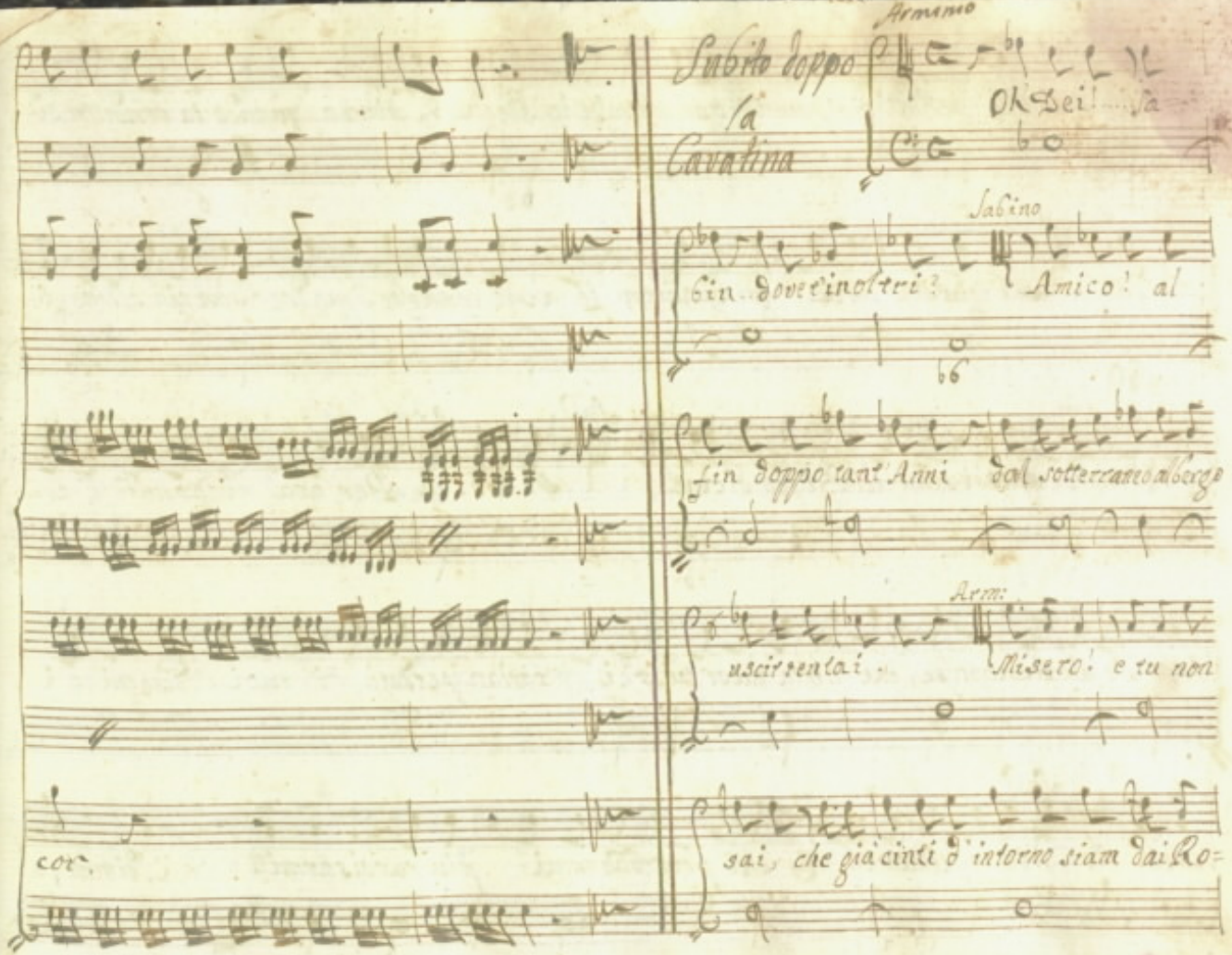
f. p. cres. f. p. cres.

pen = sie = = ri funesti ah nò non tornate ah nò nõ tornate per poco la=

f.


37
19
f. p.
p
sciate in pace il mio cor per poco lasciate in pa - ce il mio
f. p.
f. p.


p. sf.
f.
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. p. sempre
f.
cor ah nò non tornate per poco la- sciate in pace il mio cor in pace il mio
f.
p. sf.



Subito doppo la Cavatina

Armanio

Oh Dei! ... Sa-

bin ... dove t'inoltri?

Sabino

Amico! al

fin doppo tant' Anni dal sotterraneo albergo

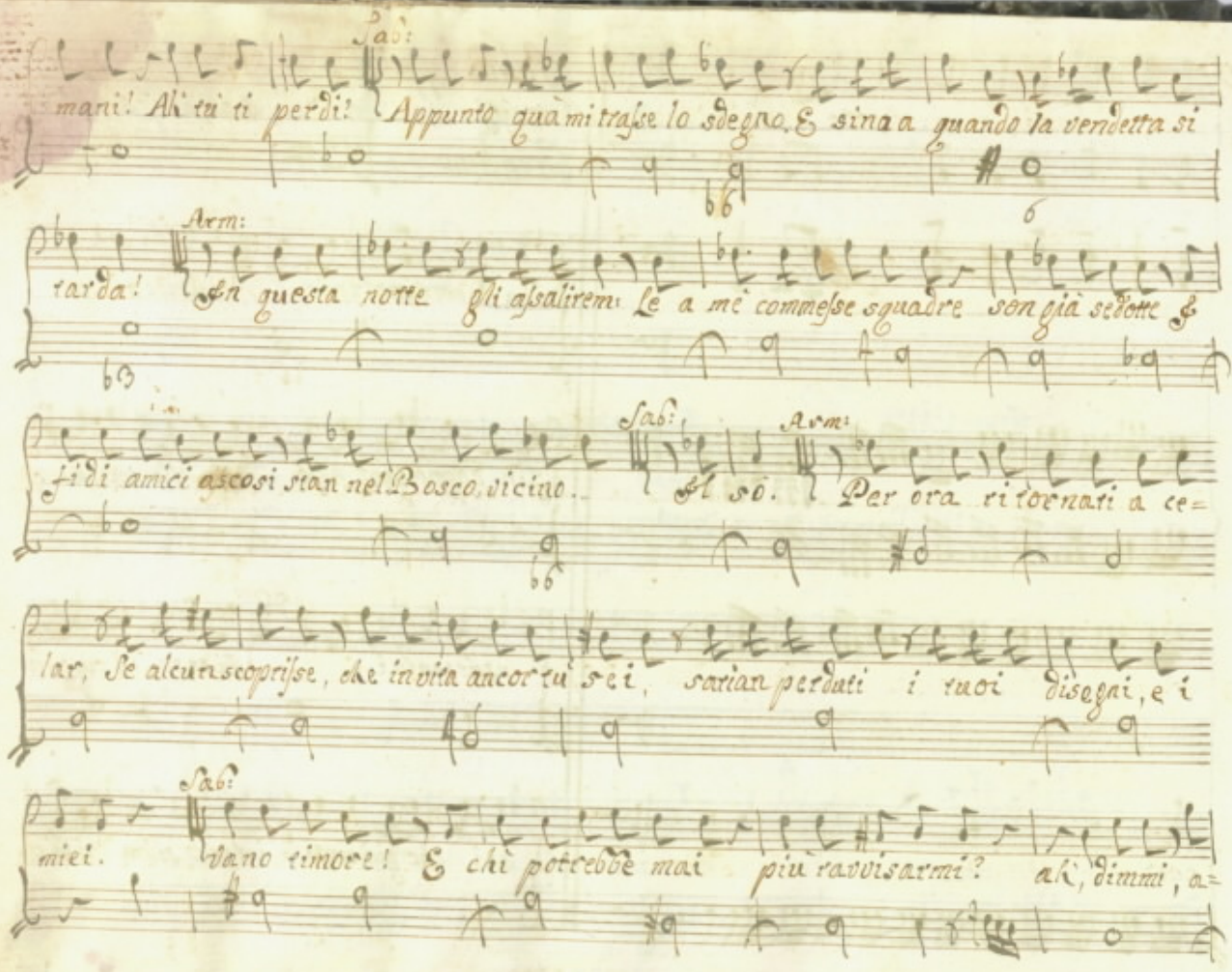
uscir tentai.

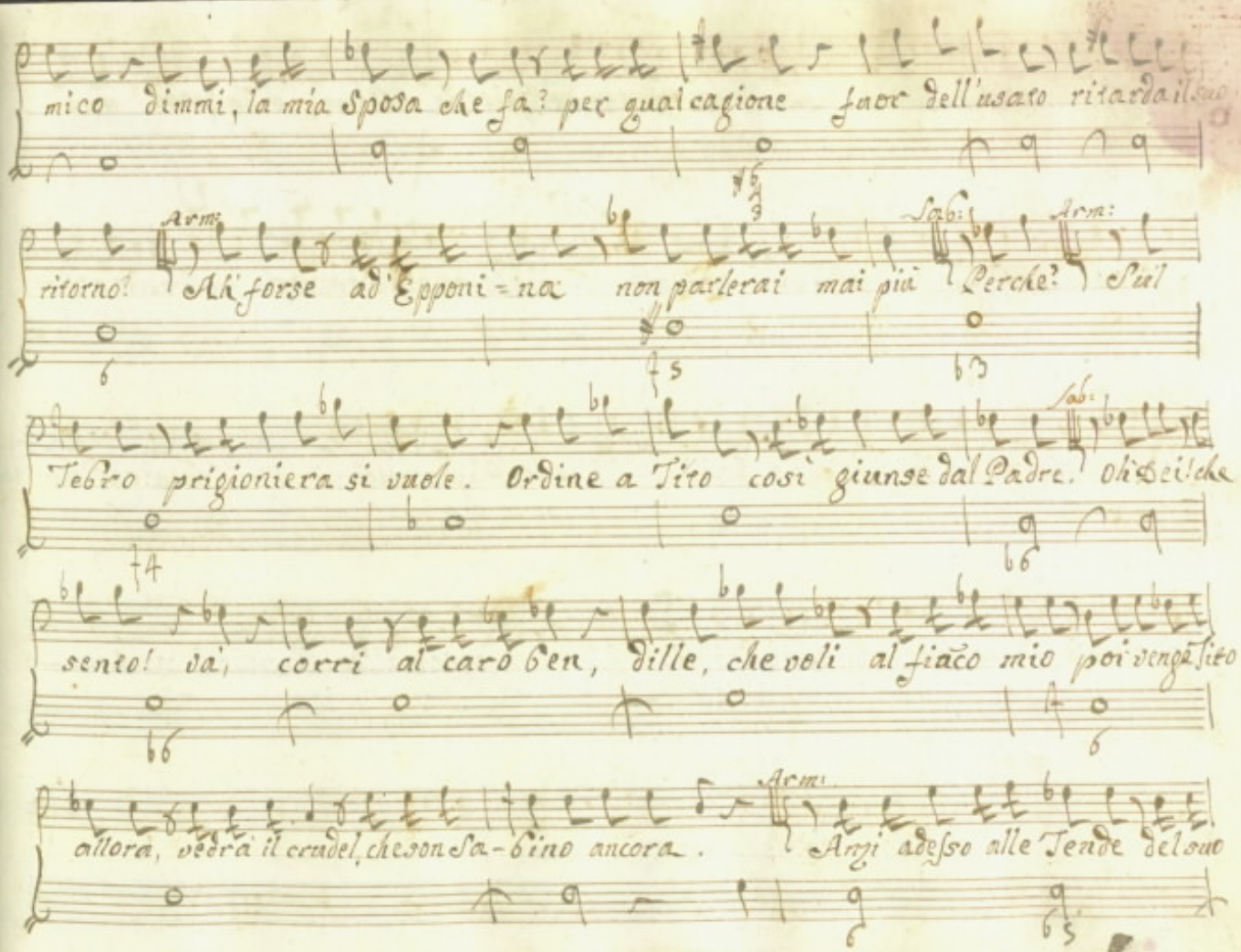
Arm:

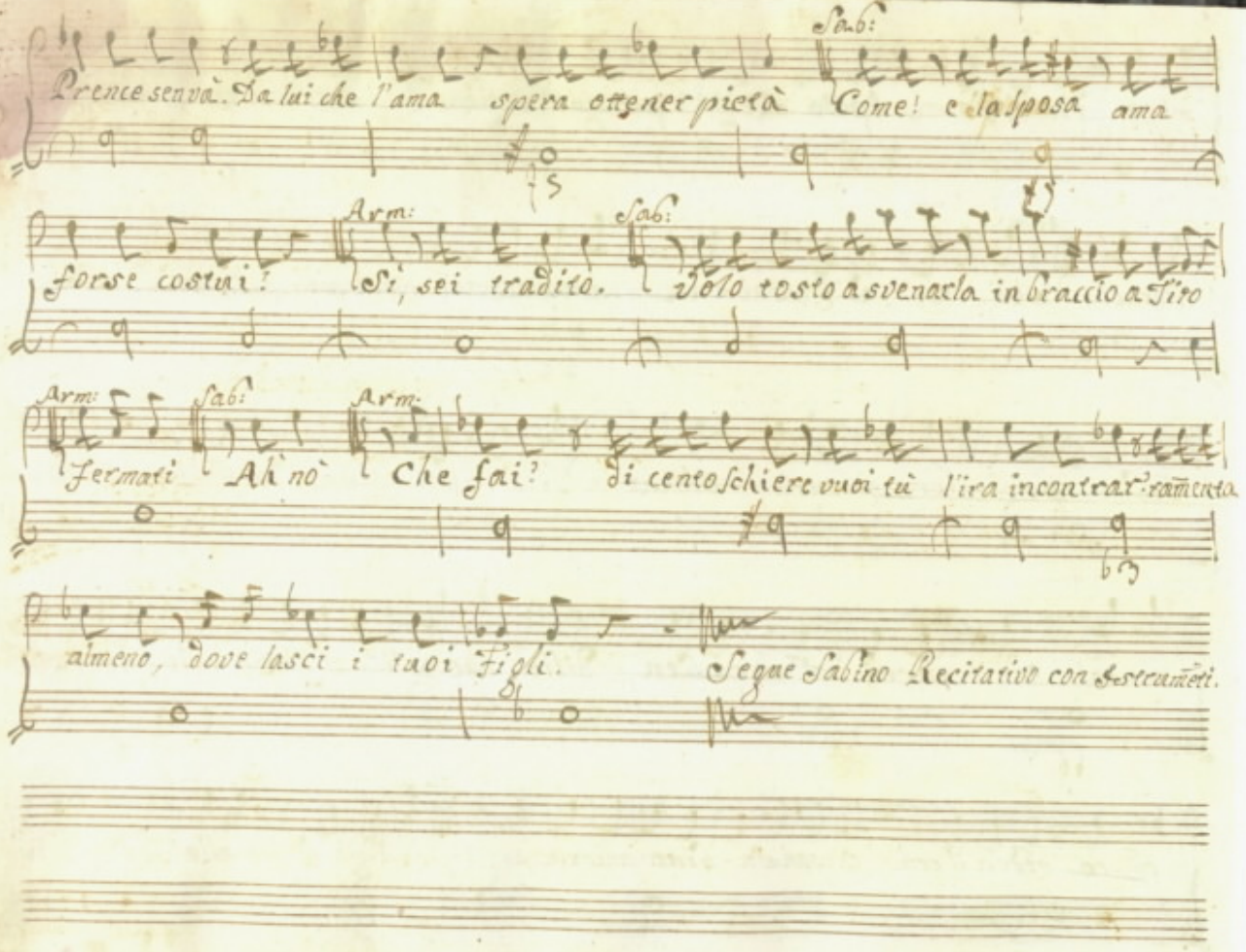
Misero! e tu non

sai, che già cinti d'intorno siam dai Ro-

cor.


Sab:
mani! Ah tu ti perdi! Appunto quà mi trasse lo sdegno. E sin a quando la vendetta si
Arm:
tarda! In questa notte gli assaliremo. Le a me commesse squadre son già sedotte &
fidi amici ascosi stan nel Bosco vicino.
Sab:
Il so.
Arm:
Per ora ritornati a ce=
lar, se alcun scoprisse, che in vita ancor tu sei, sarian perduti i tuoi disegni, e i
Sab:
miei. Vano timore! E chi potrebbe mai più ravvisarmi? ah, dimmi, a=


mico dimmi, la mia Sposa che fa? per qual cagione fuor dell'usato ritarda il suo
Arm:
ritorno? Ah forse ad Epponi-na non parlerai mai più Perche? Sul
Sab:
Arm:
Tebro prigioniera si vuole. Ordine a Tito così giunse dal Padre. Oh Dei! che
Sab:
sento! và, corri al caro Ben, dille, che voli al fianco mio poi venga fito
allora, vedrà il crudel, che non sa-bino ancora. Arm: Arrì adesso alle Tende del suo



Prence senvà. Da lui che l'ama spera ottener pietà

Sab: Come! e la sposa ama forse costui?

Arm: Sì, sei tradito.

Sab: Volo tosto a svenarla in braccio a Tito

Arm: Fermati

Sab: Ah nò

Arm: Che fai? di cento schiere vuoi tù l'ira incontrar? ramenta almeno, dove lasci i tuoi Figli.

Segue Sabino Recitativo con Istrumēti.

Violini

All.o

Viola

Col Bass.

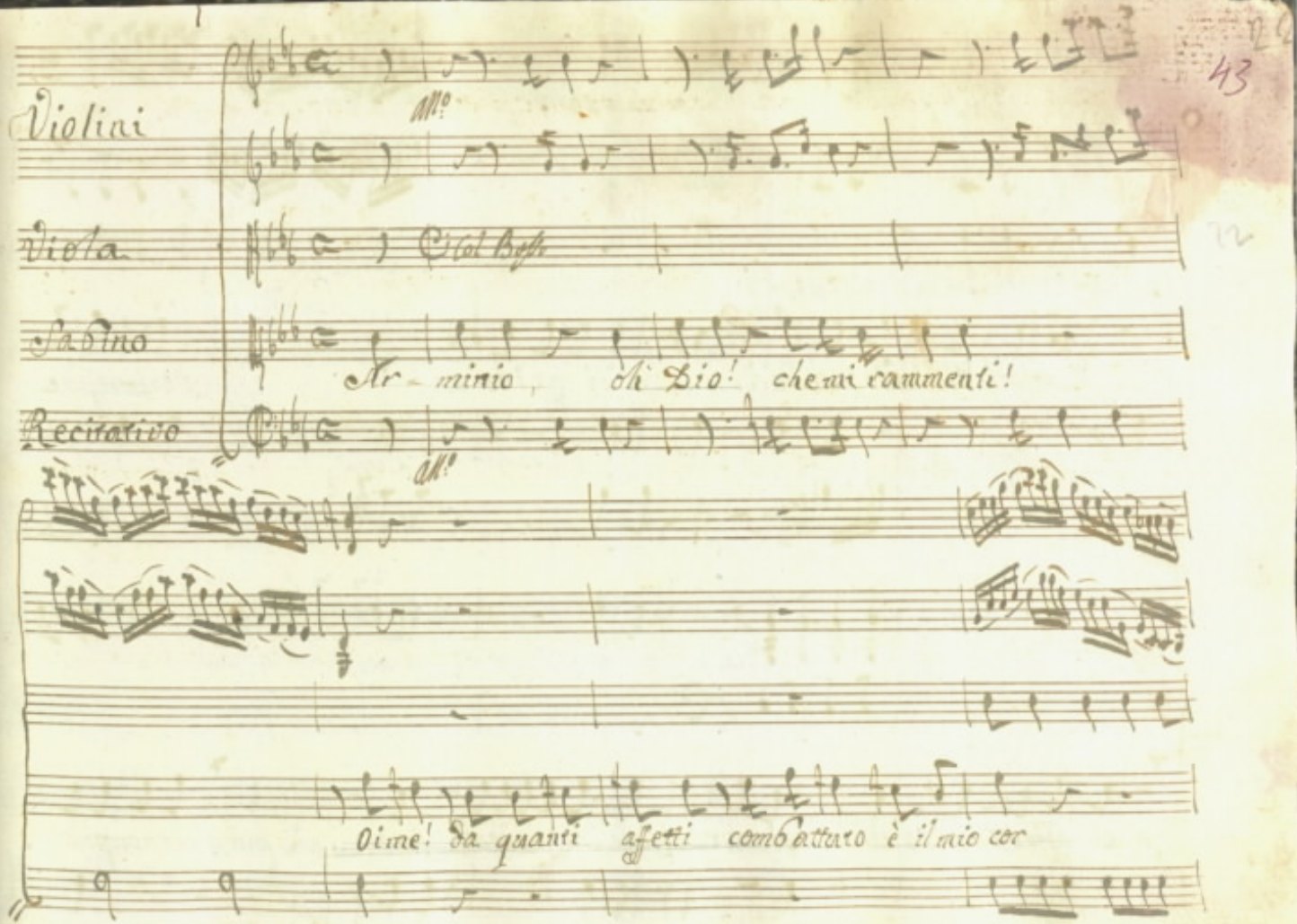
Sabino

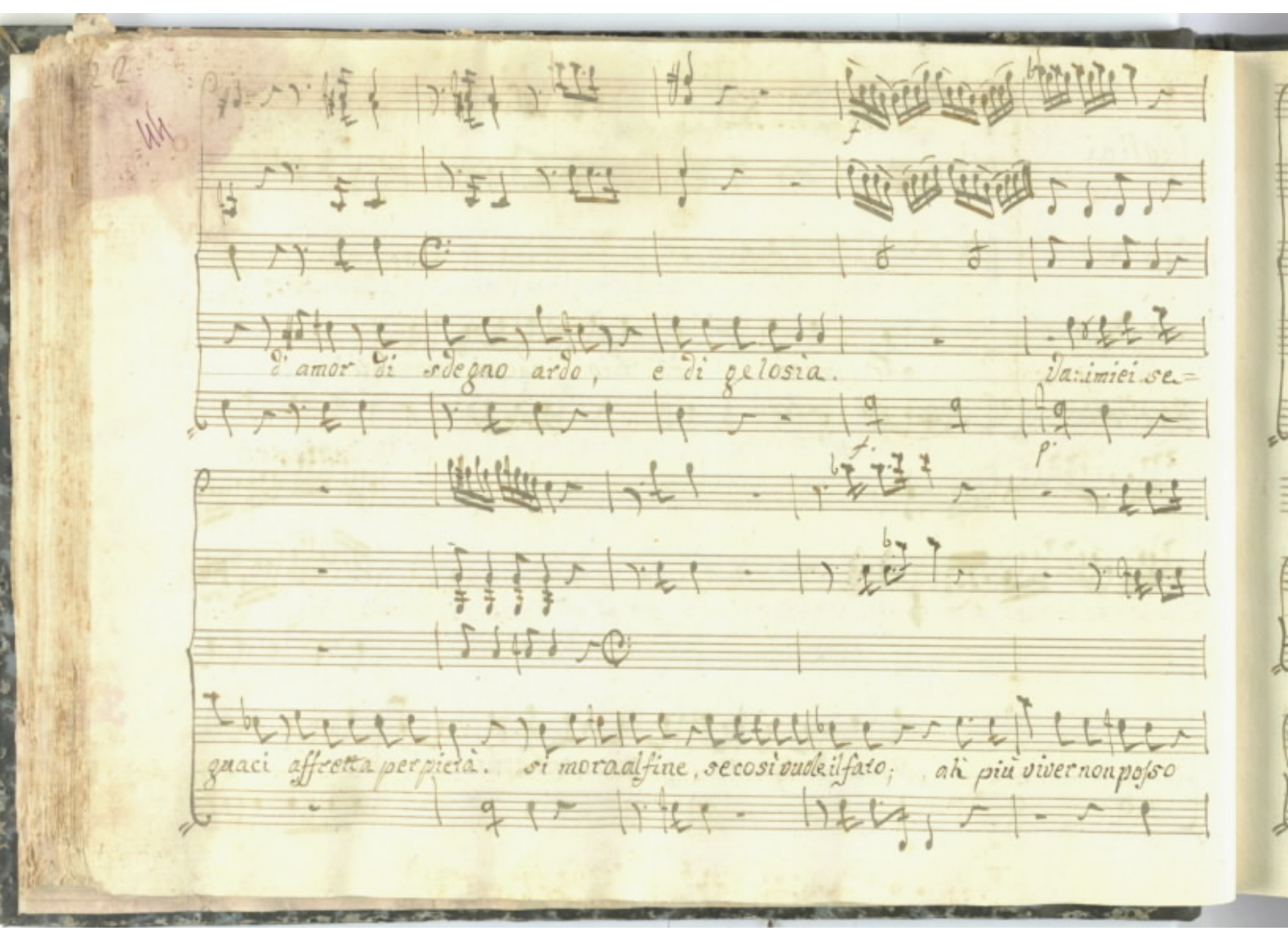
Ar - minio, oh Dio! che mi rammenti!

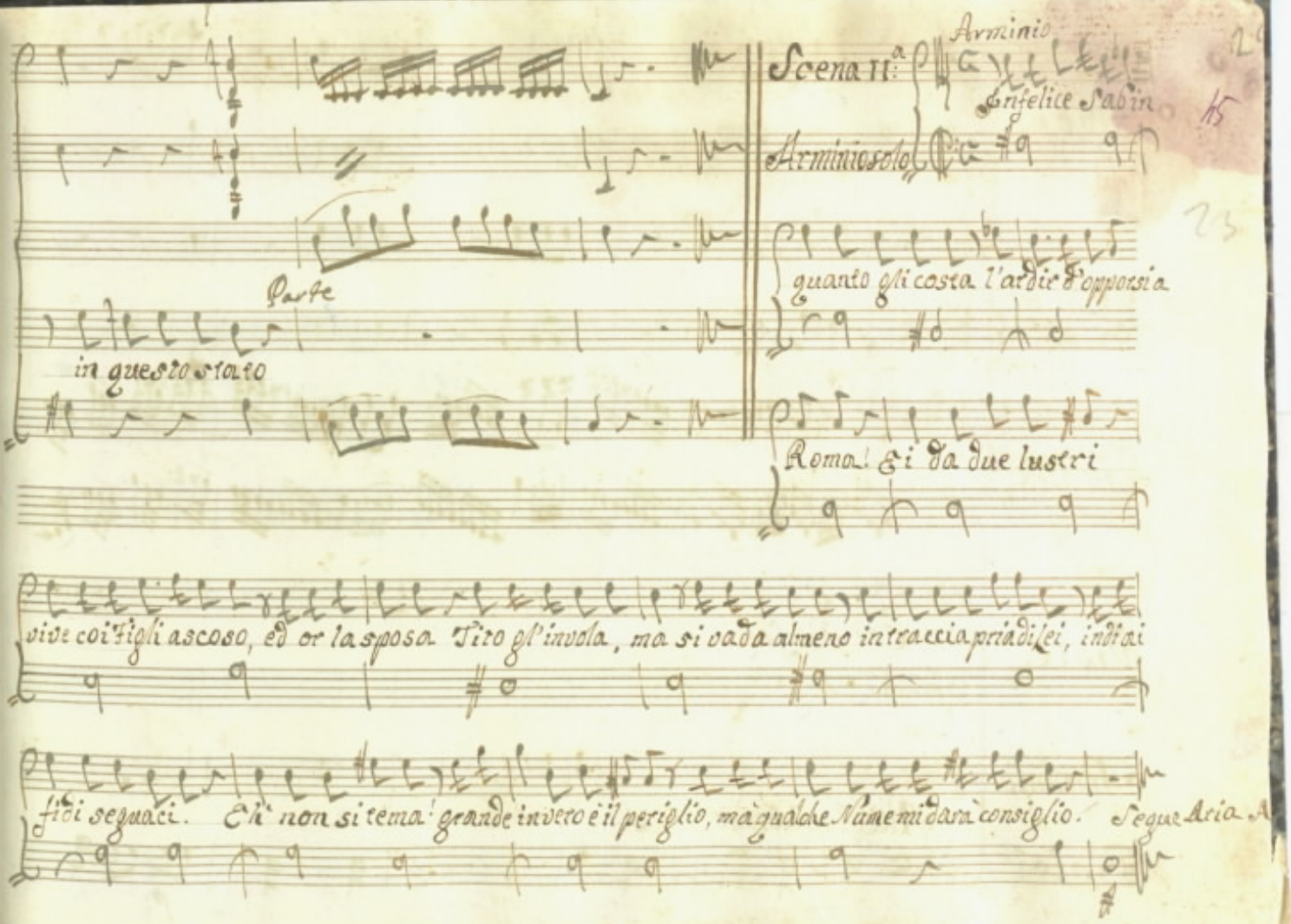
Recitativo

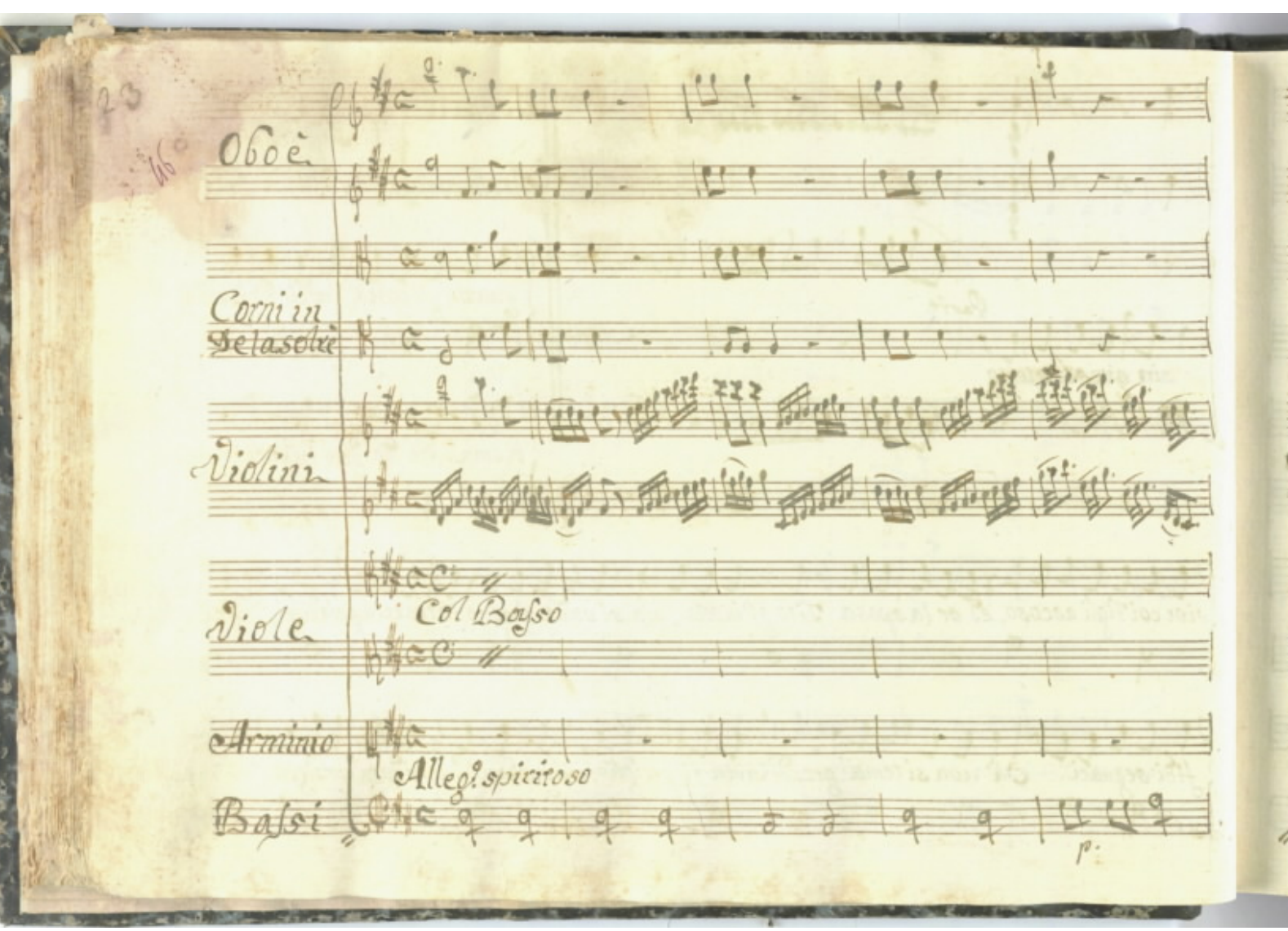
All.o

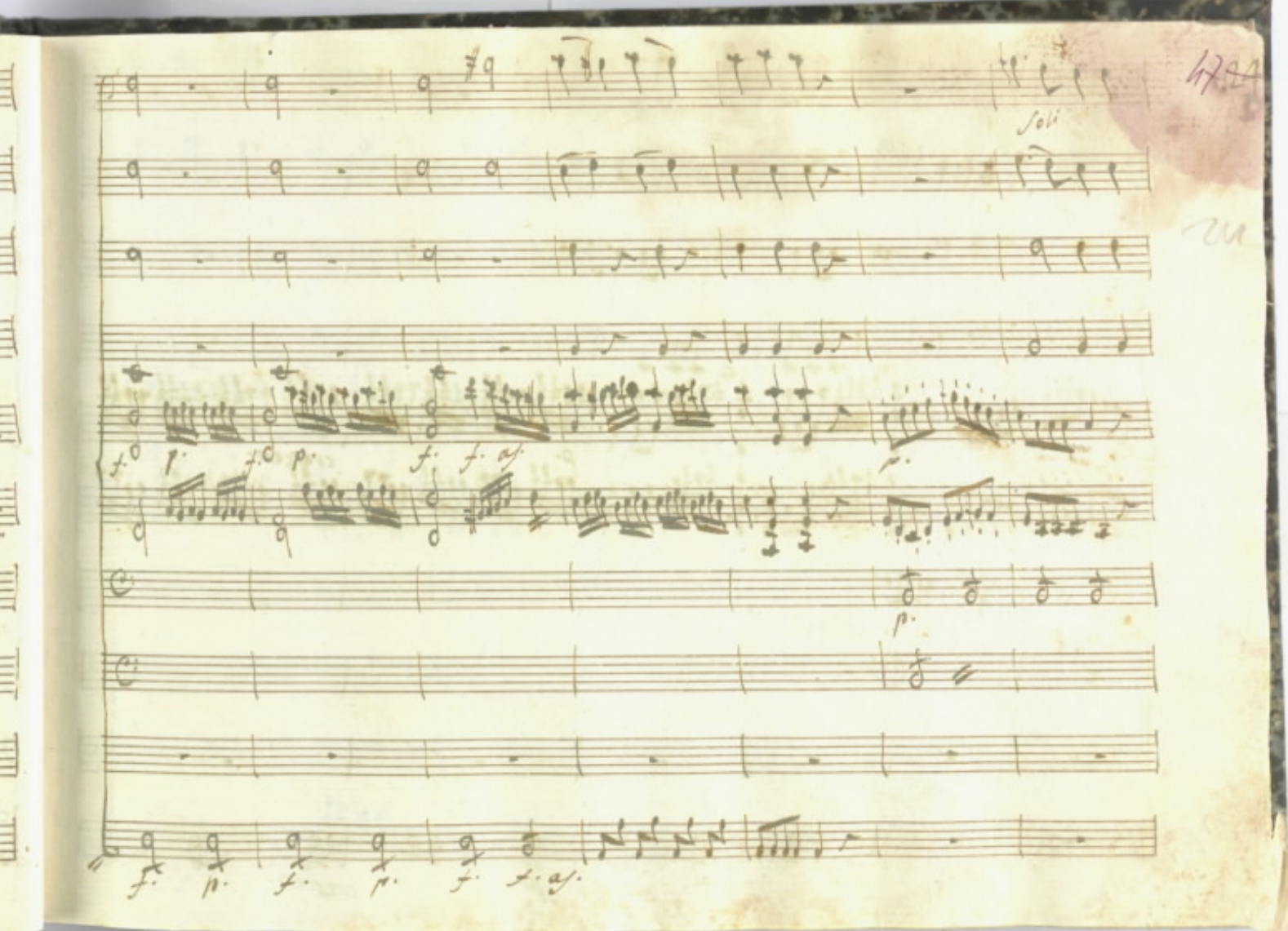
Oime! da quanti affetti combattuto è il mio cor

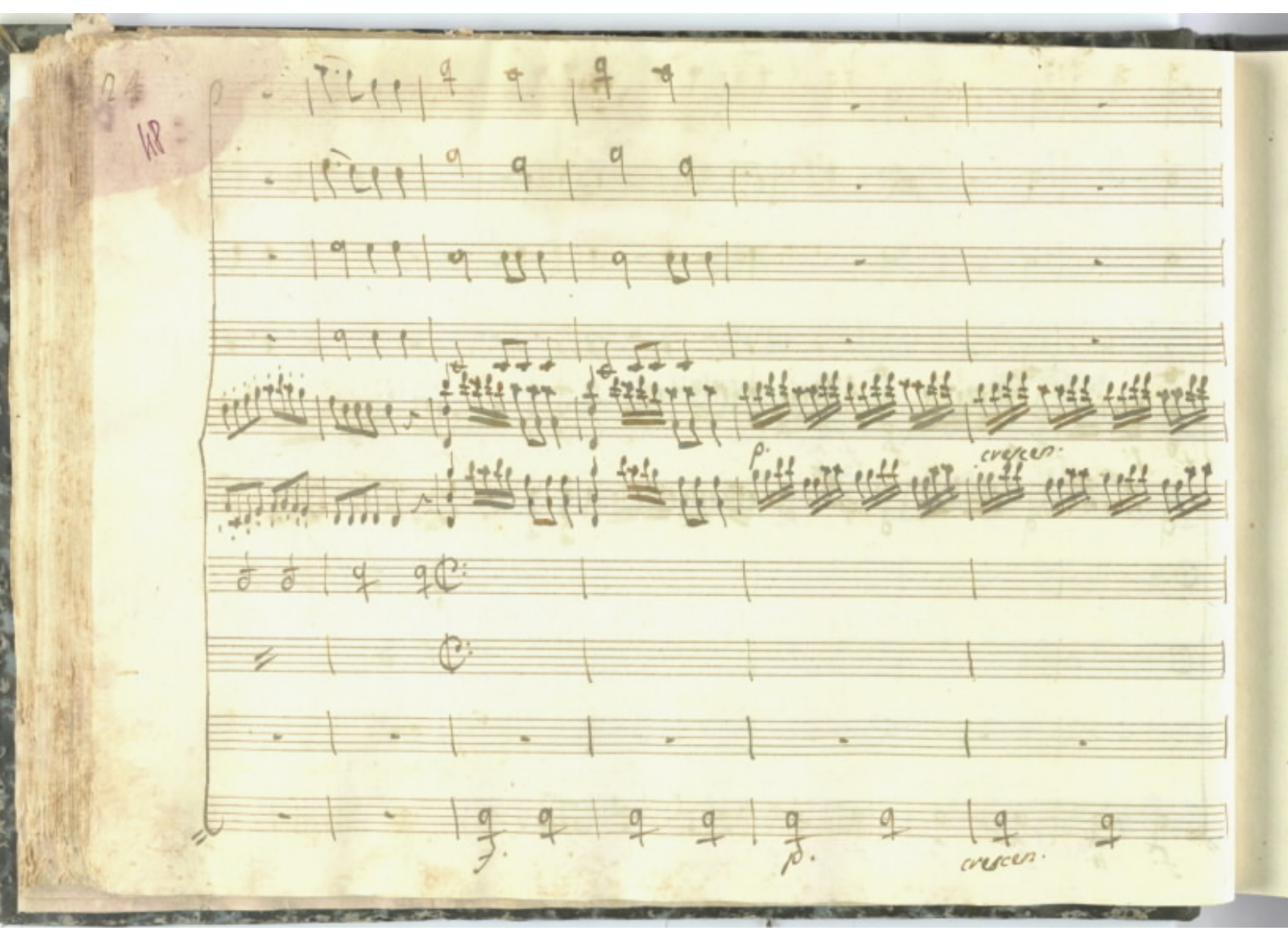


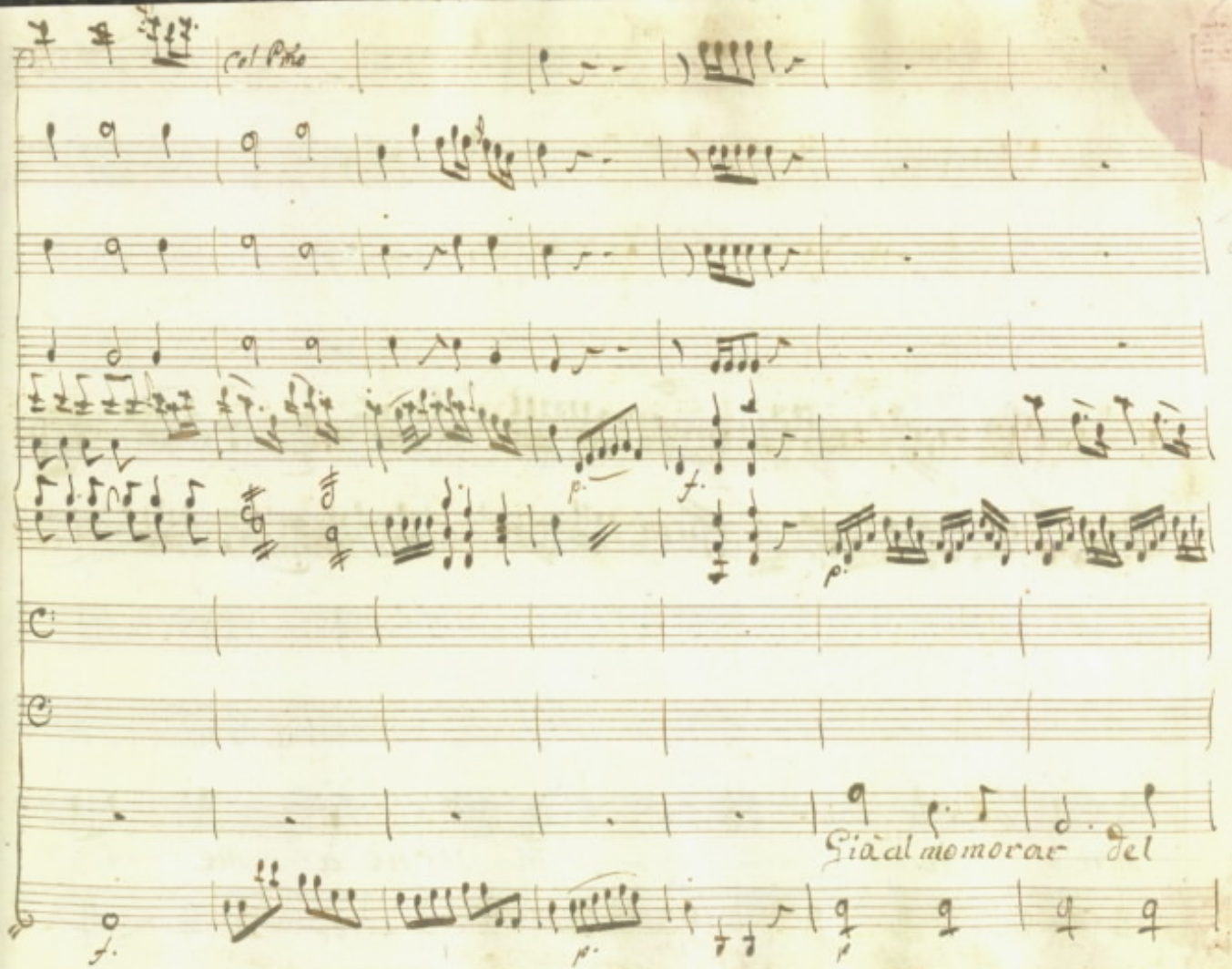

d'amor di sdegno ardo, e di gelosia. Darimiei se=
guaci affretta per pietà. si mora alfine, se così vuole il fato; ah più viver non posso

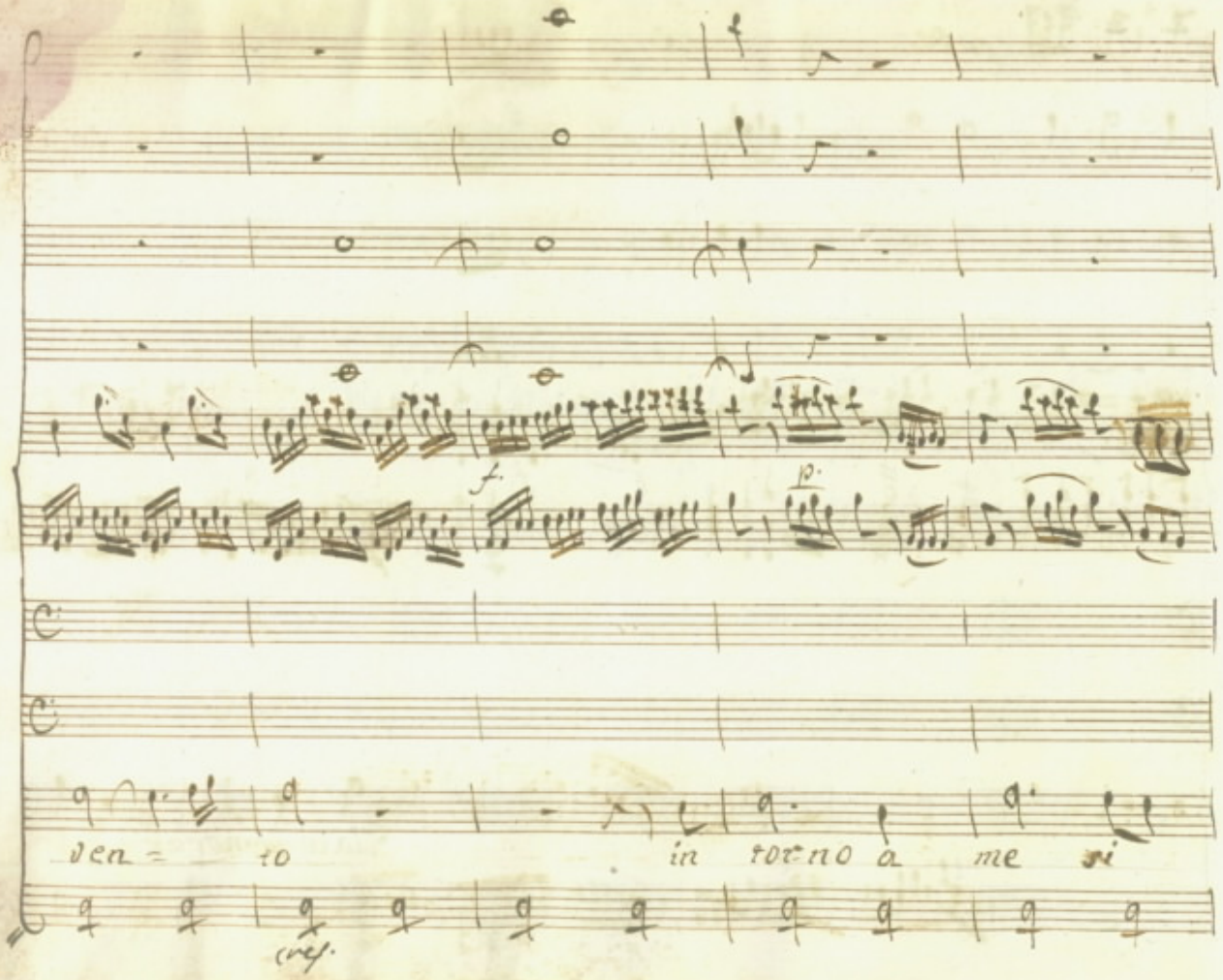

Scena II.ª
Arminio
Infelice Sabin
Arminio solo
quanto gli costa l'ardire d'opporsi a
Parte
in questo stato
Roma! ei da due lustri
vive coi Figli ascoso, ed or la sposa Tito gl'invola, ma si vada almeno in traccia pria di lei, indi ai
fidi seguaci. Ch'non si tema! grande invero è il periglio, ma qualche Nume mi darà consiglio.
Segue Aria

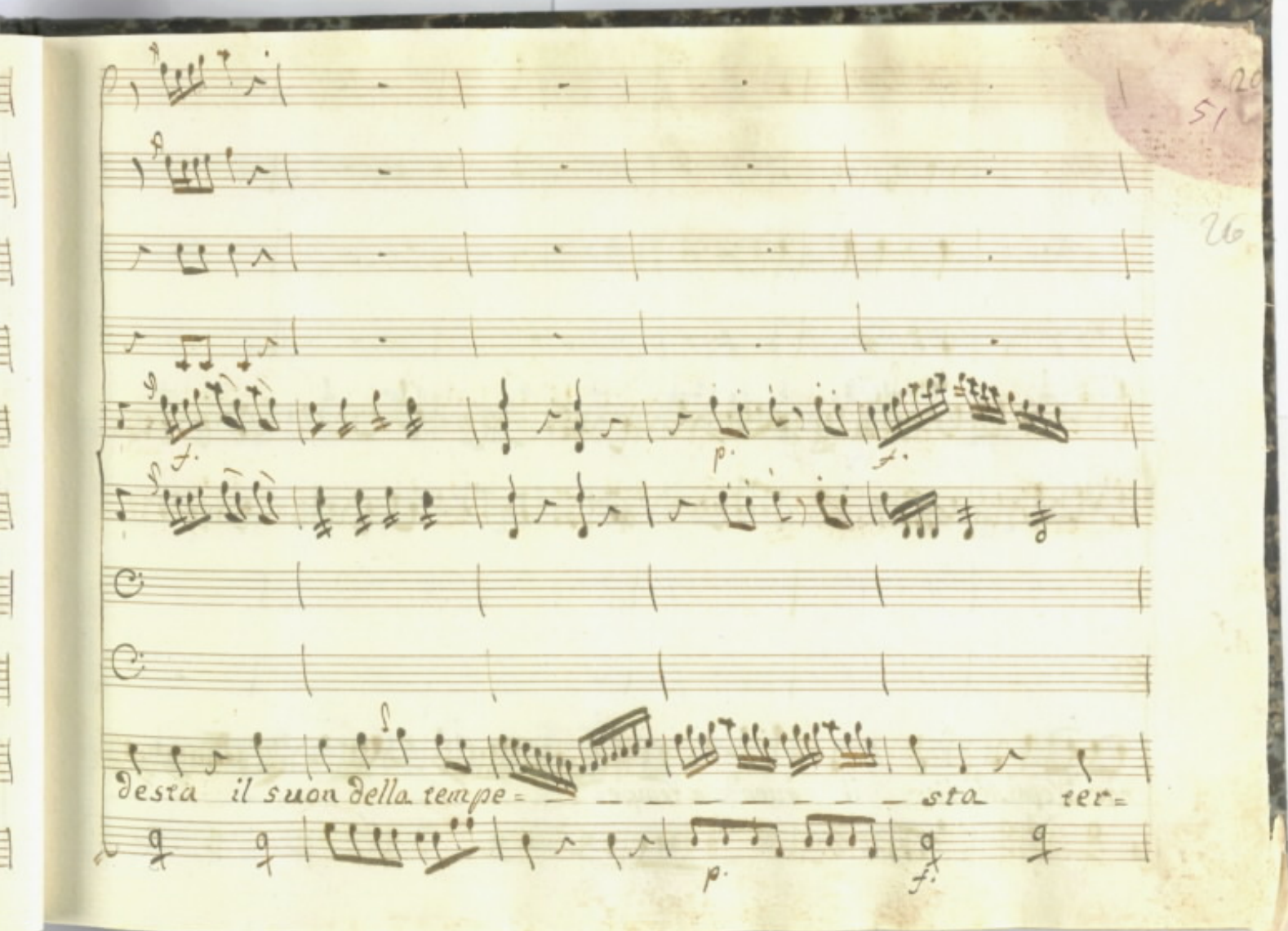

Oboè
Corni in
Delasolre
Violini
Viole
Col Basso
Arminio
Allegro spiritoso
Basso
p.

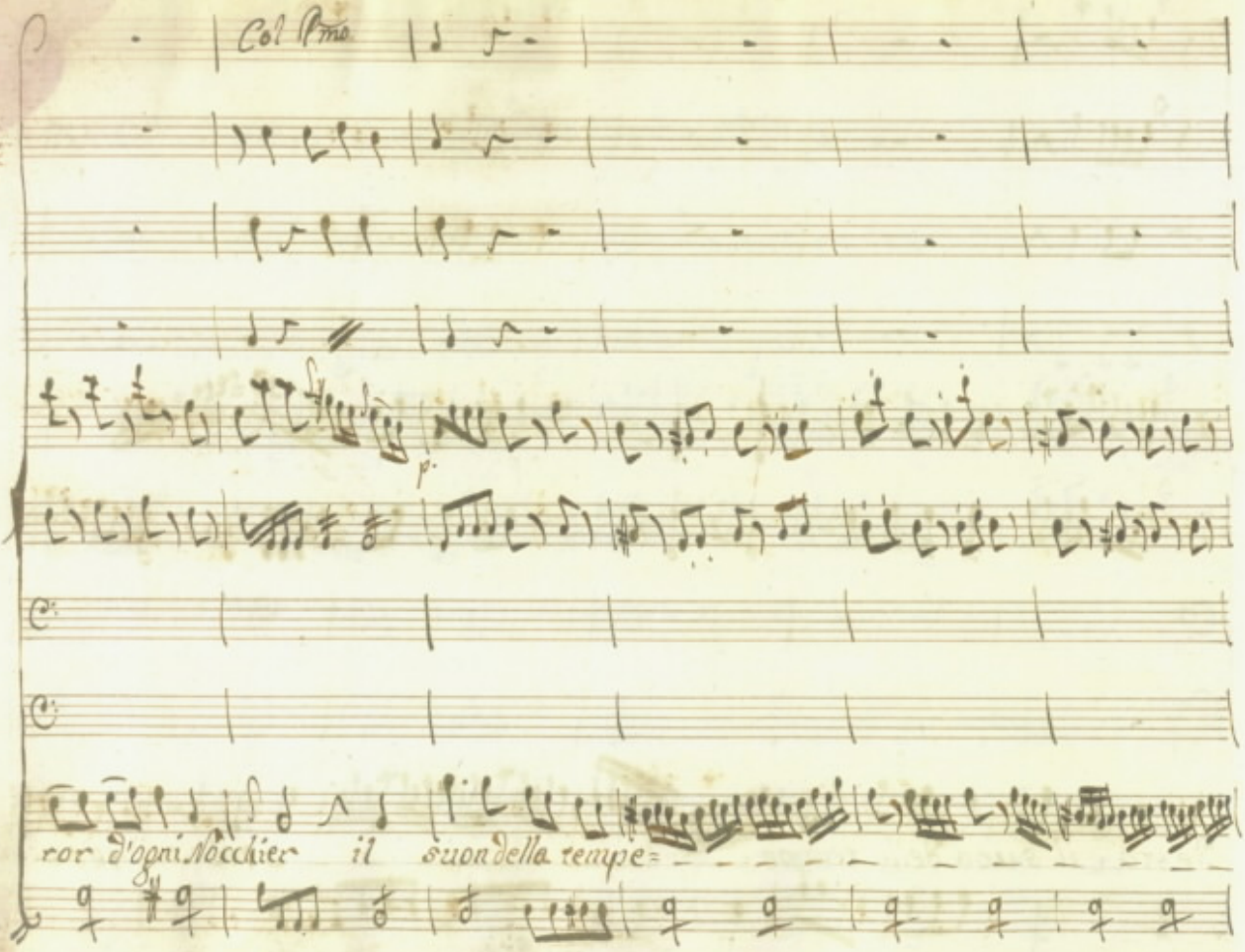

Soli

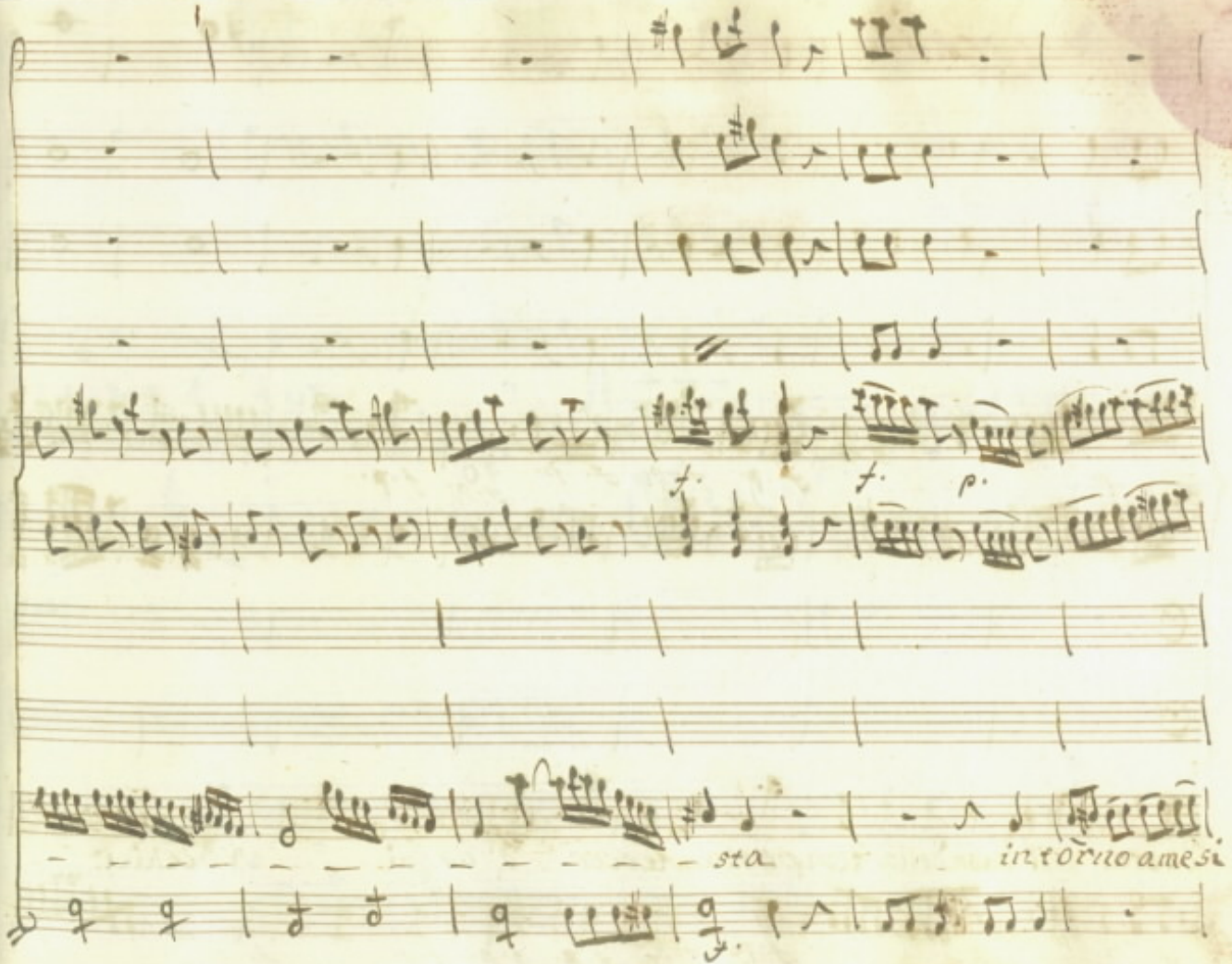

p.
cresce.
f.
p.
cresce.

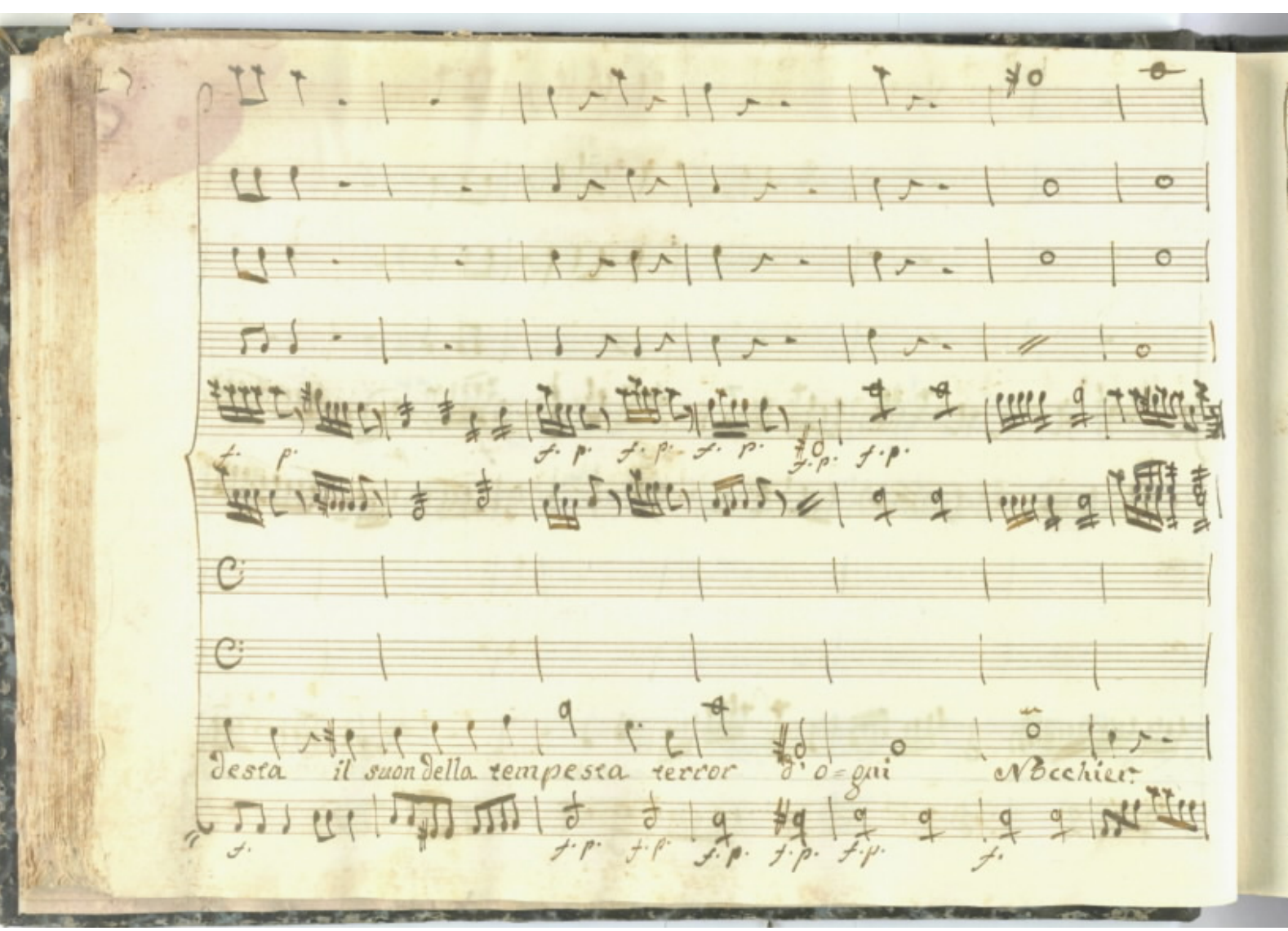

Col Pino
Già al momorar del

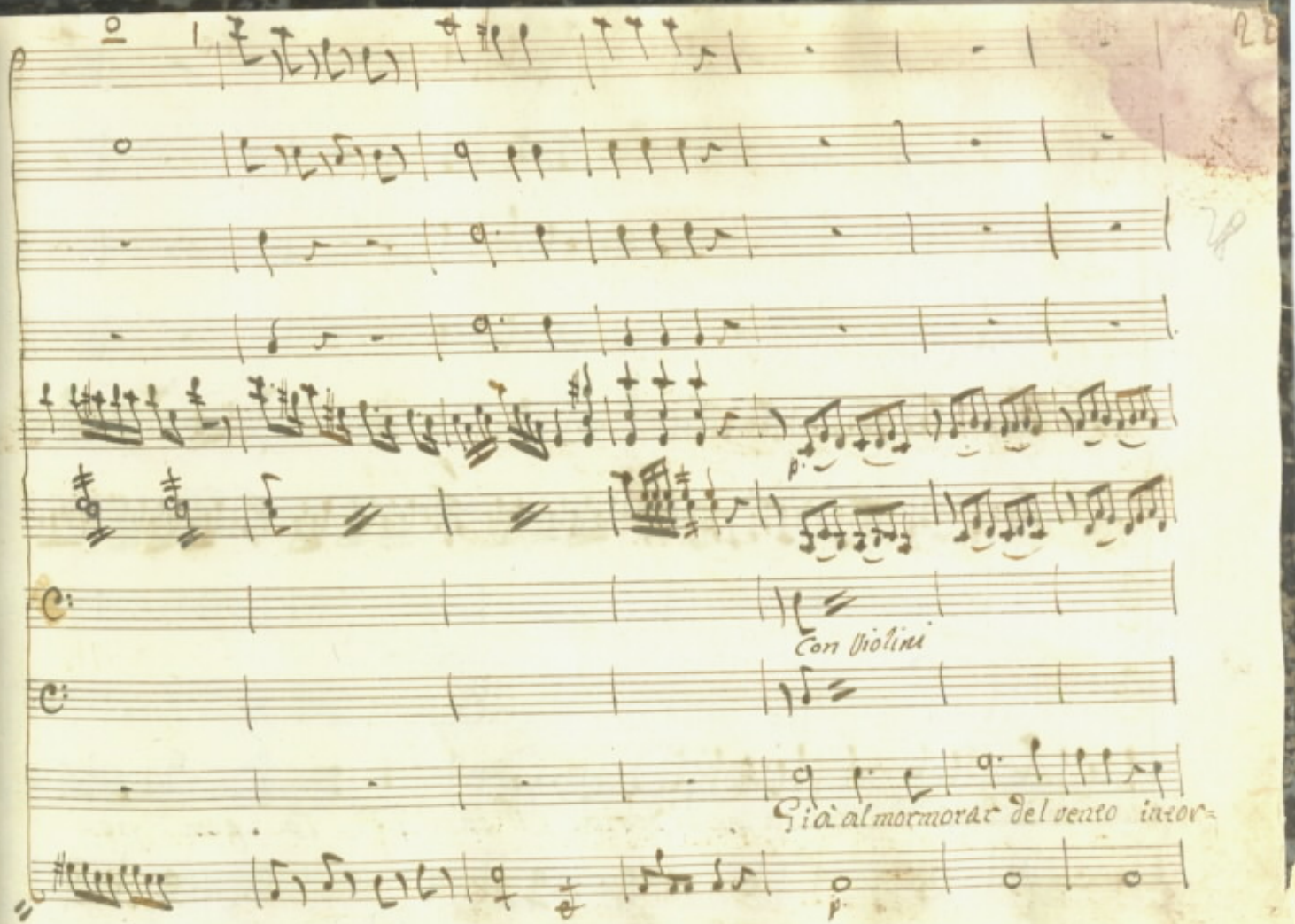

f.
p.
ven = to in torno a me si
cres.

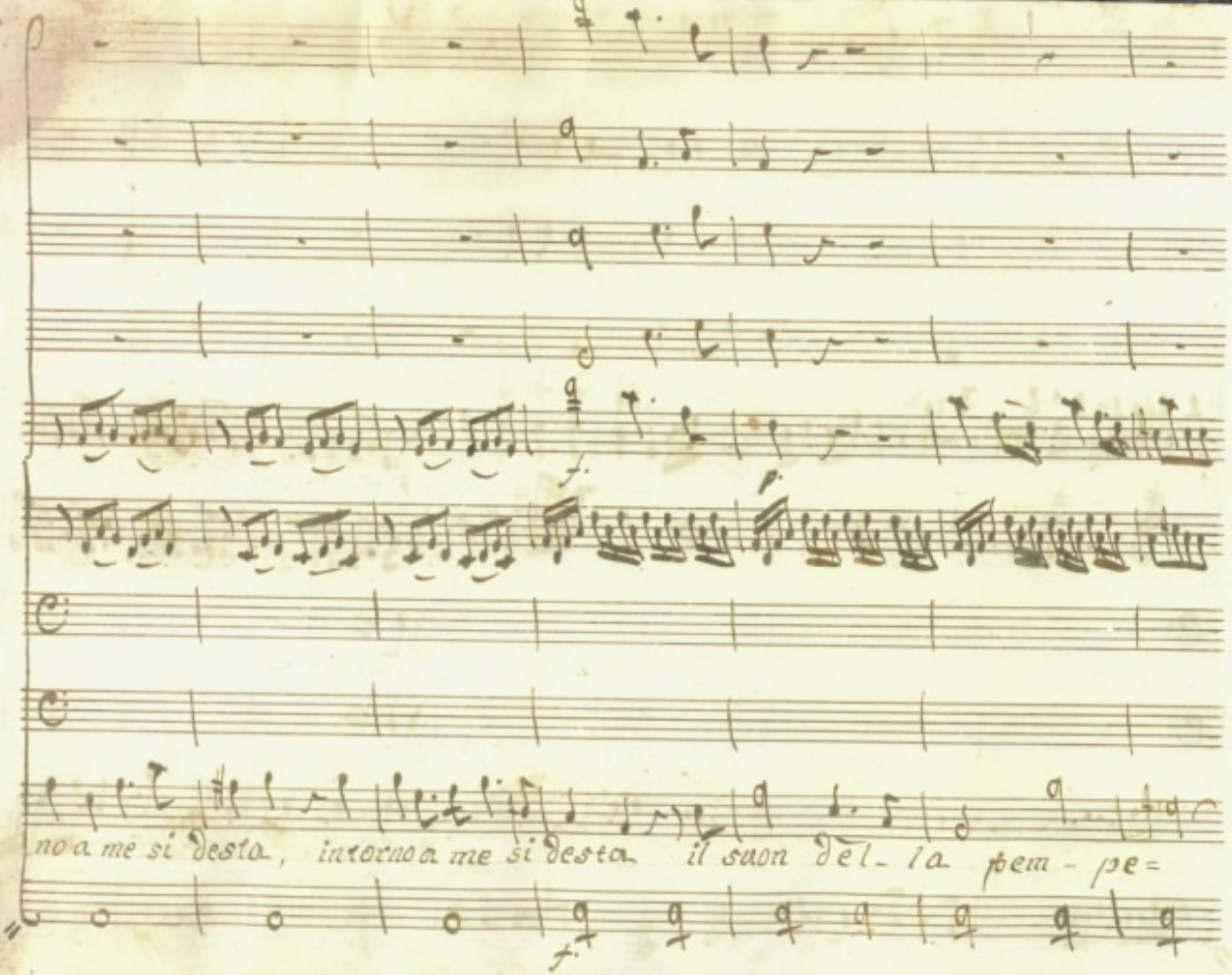

f.
p.
f.
f.
desta il suon della tempe= sta ter=
p.
f.

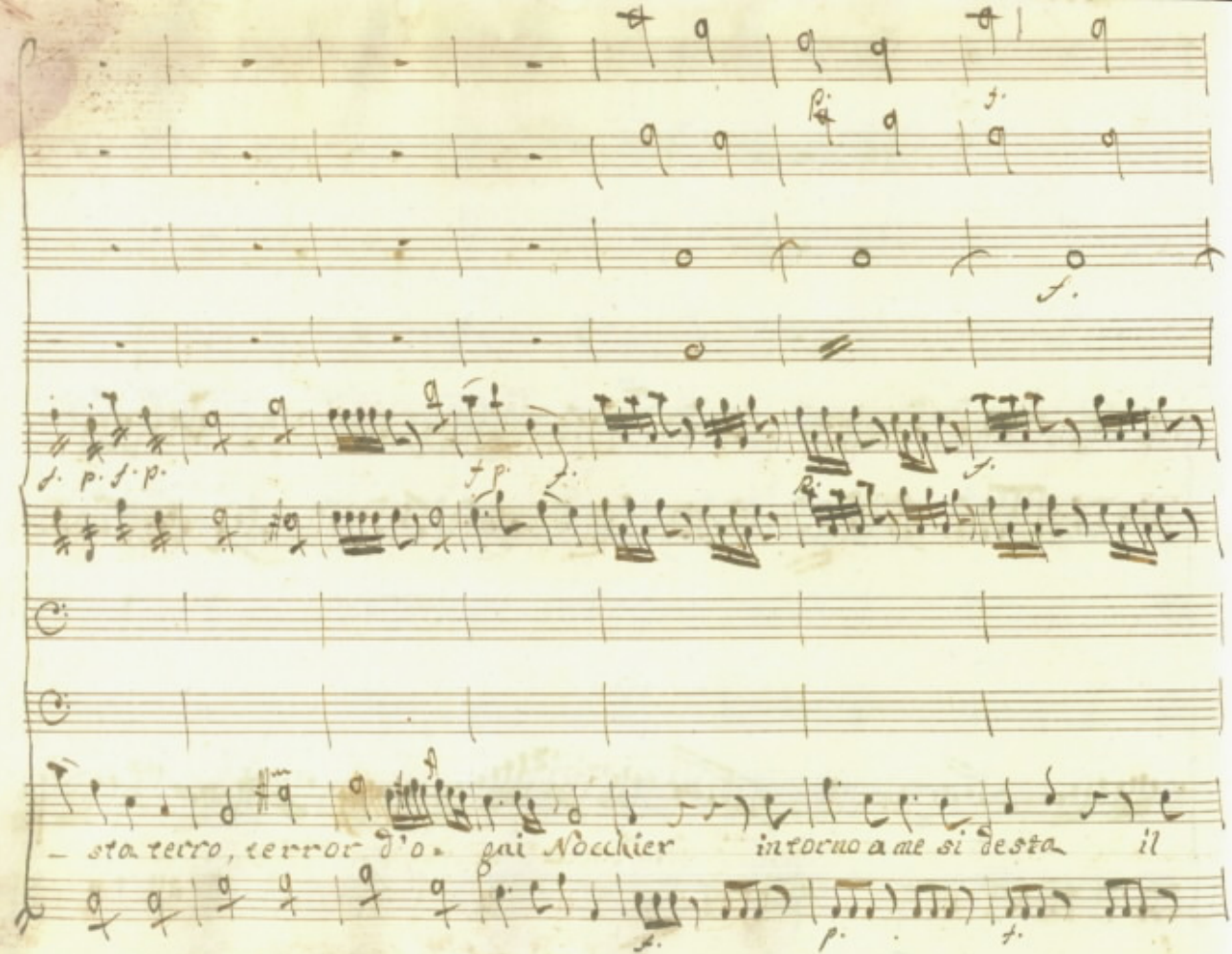

Col Pmo
p.
ror d'ogni Nocchier il suon della tempe=

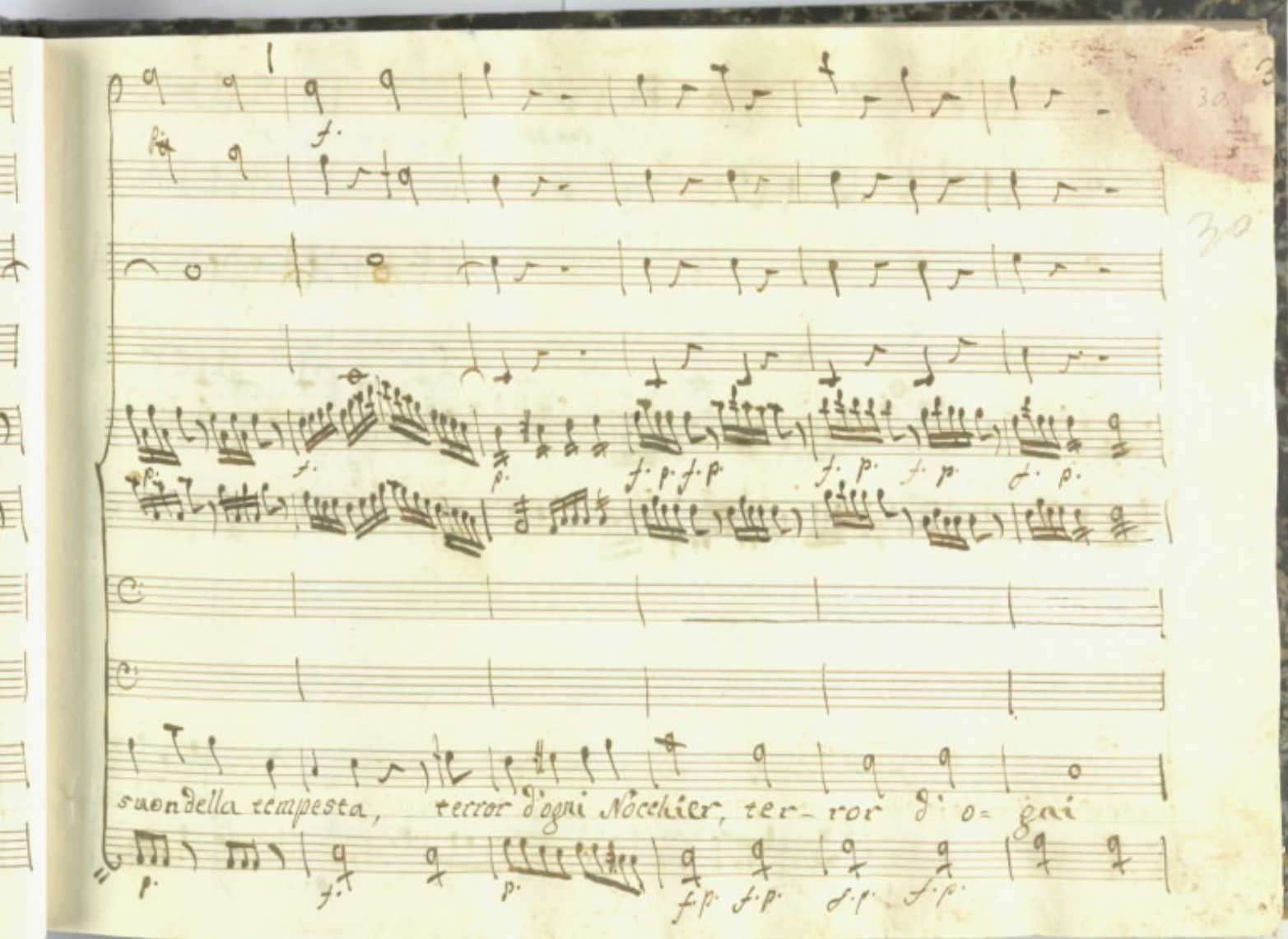

f.
f.
p.
sta
intorno a me si
f.

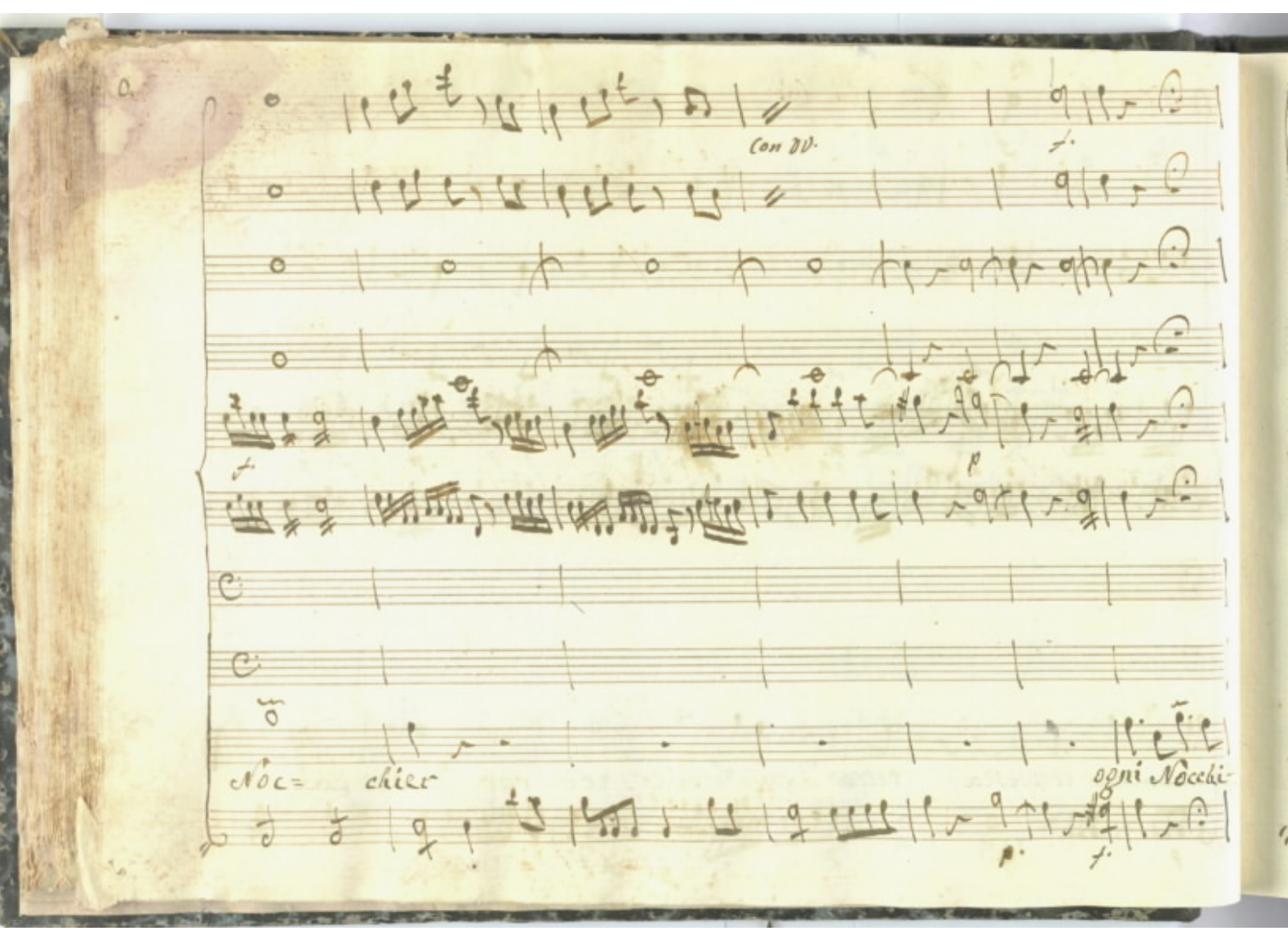

desta il suon della tempesta terror d'ogni Vecchier

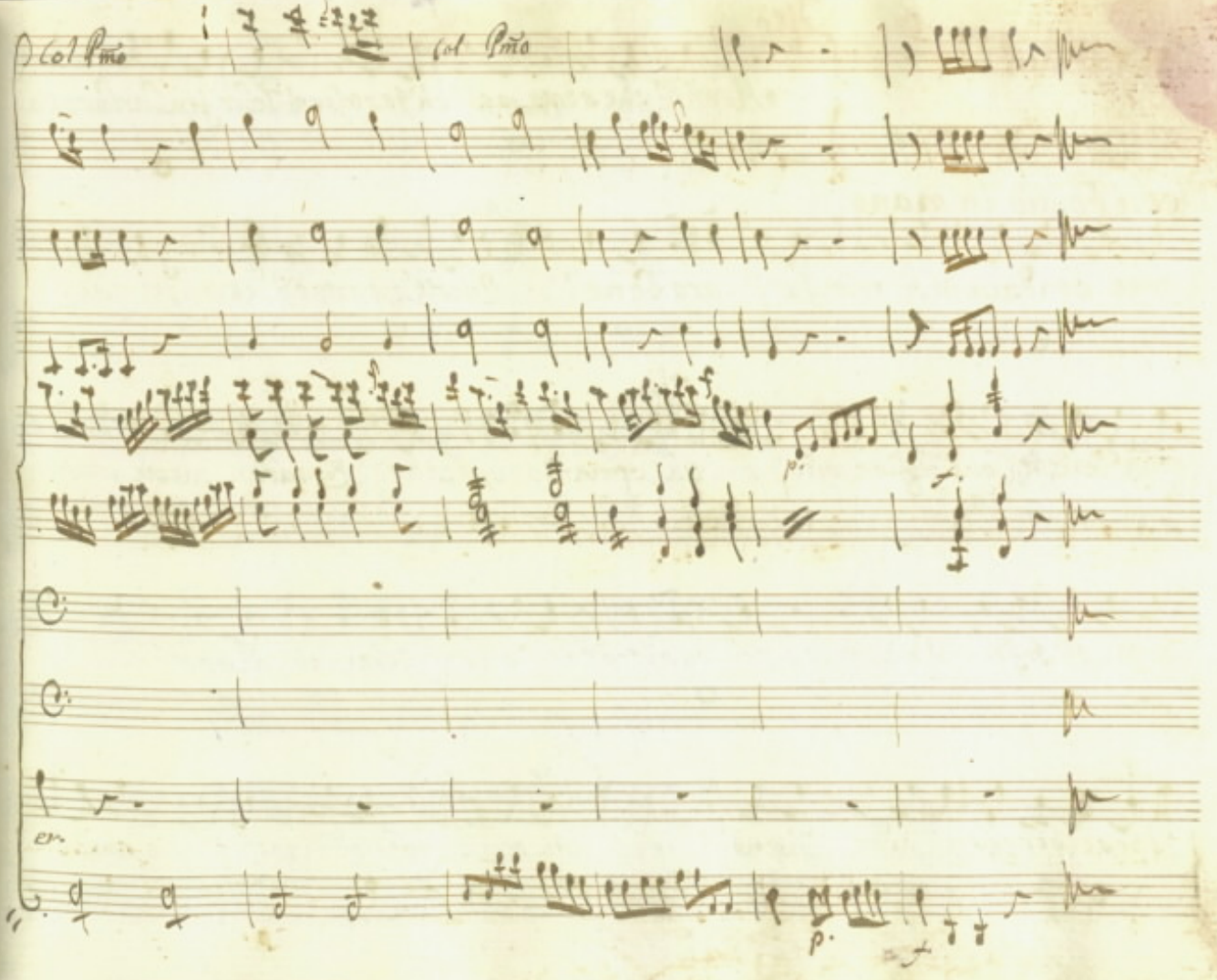

Con Violini
Già al mormorar del vento


f.
f.
no a me si desta, intorno a me si desta il suon del- la tem - pe=


– sta terro, terror d'o. gni Nocchier intorno a me si desta il


suon della tempesta, terror d'ogni Nocchier, ter- ror d' o= gni


Con VV.
Nóc= chier
ogni Nocchi


Col Pmo
Col Pmo
p.
f.
en
p.
f.

Scena III.ª

Annio, e Tito con Foglio in mano

Tito

Annio! che sento mai! ch'Io stesso al Tebro frà barbare Ca-

tene conduca in vil trionfo il caro bene!

Ann.

Questo appunto è il desio del tuo

gran Genitor. (quel Foglio è mio)

Tito

Oh' comando spietato! E saran queste le pro-

messe, ch'Io feci al mio tesoro! così trattar dourò Colei, ch'adoro?

Ann.

Forse vorresti il Padre disubbidir

Tito

Ah' nò! questo è di tutti il più sacro do-

Ann.

ver. Mà con qual fronte così barbari cenni annunzierò al mio ben! già la pre=

Tito

venni: e sò che viene al Campo a chiederti pietà. Si fugga almeno, nè mi

veggia mai più Mà oh Ciel! che miro! ecco appunto il mio bene, Ove m'ascondo già co=

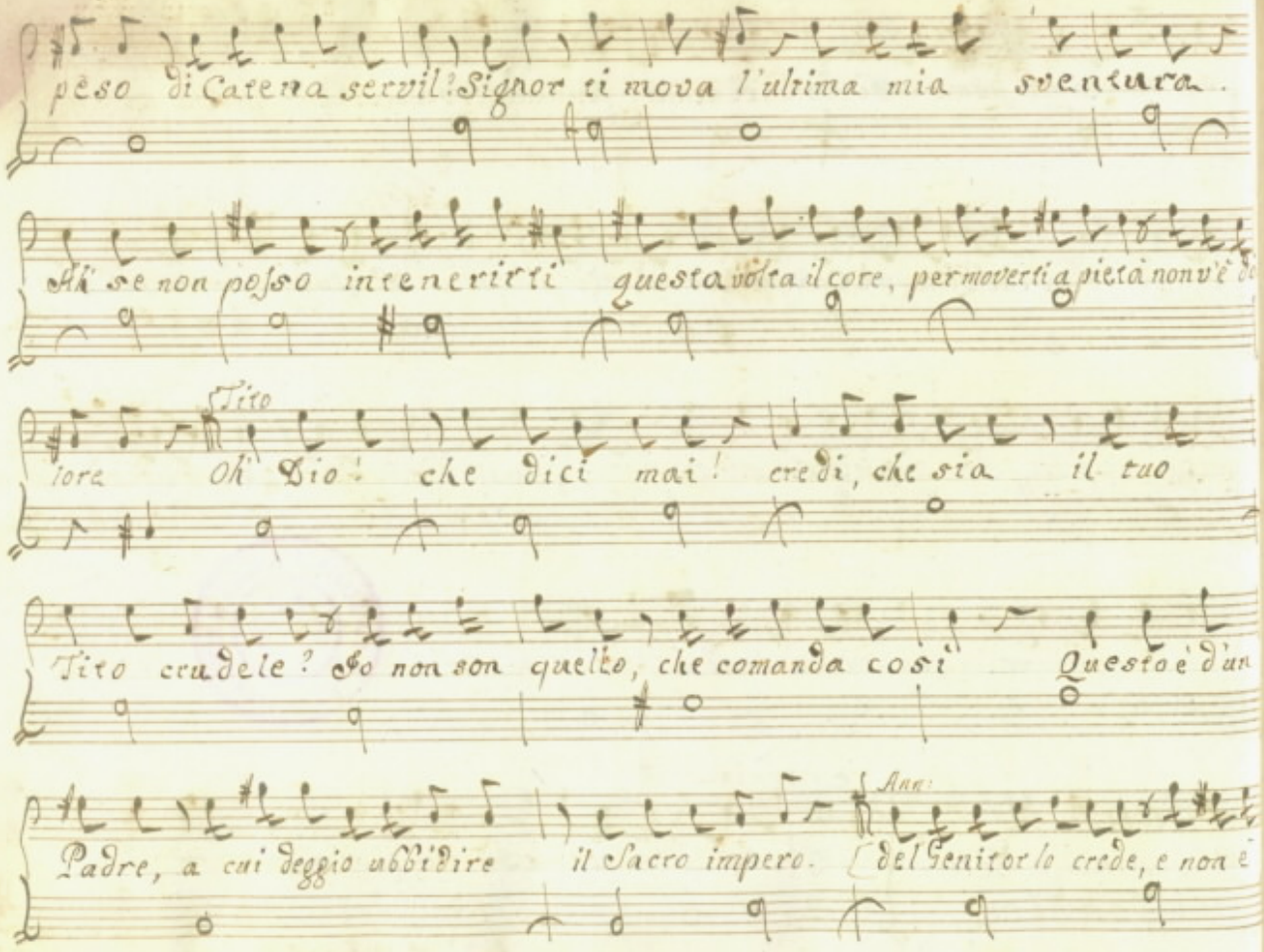
mincio a tremar, già mi confondo.

Scena IV.ª

Epponina, e detti poi Voadice.

Epponina

Prence, ed è ver ch'Io deggio strascinare il vil


peso di Catena servil? Signor ti mova l'ultima mia sventura.
Ah se non posso intenerirti questa volta il core, per mover tia pietà non v'è
Tito
iore Oh Dio! che dici mai! credi, che sia il tuo
Tito crudele? Io non son quello, che comanda così Questo è d'un
Anni
Padre, a cui deggio ubbidire il Sacro impero. [del Genitor lo crede, e non è

Eppon:

vero.) E come! hai tanto core di parlarmi così?

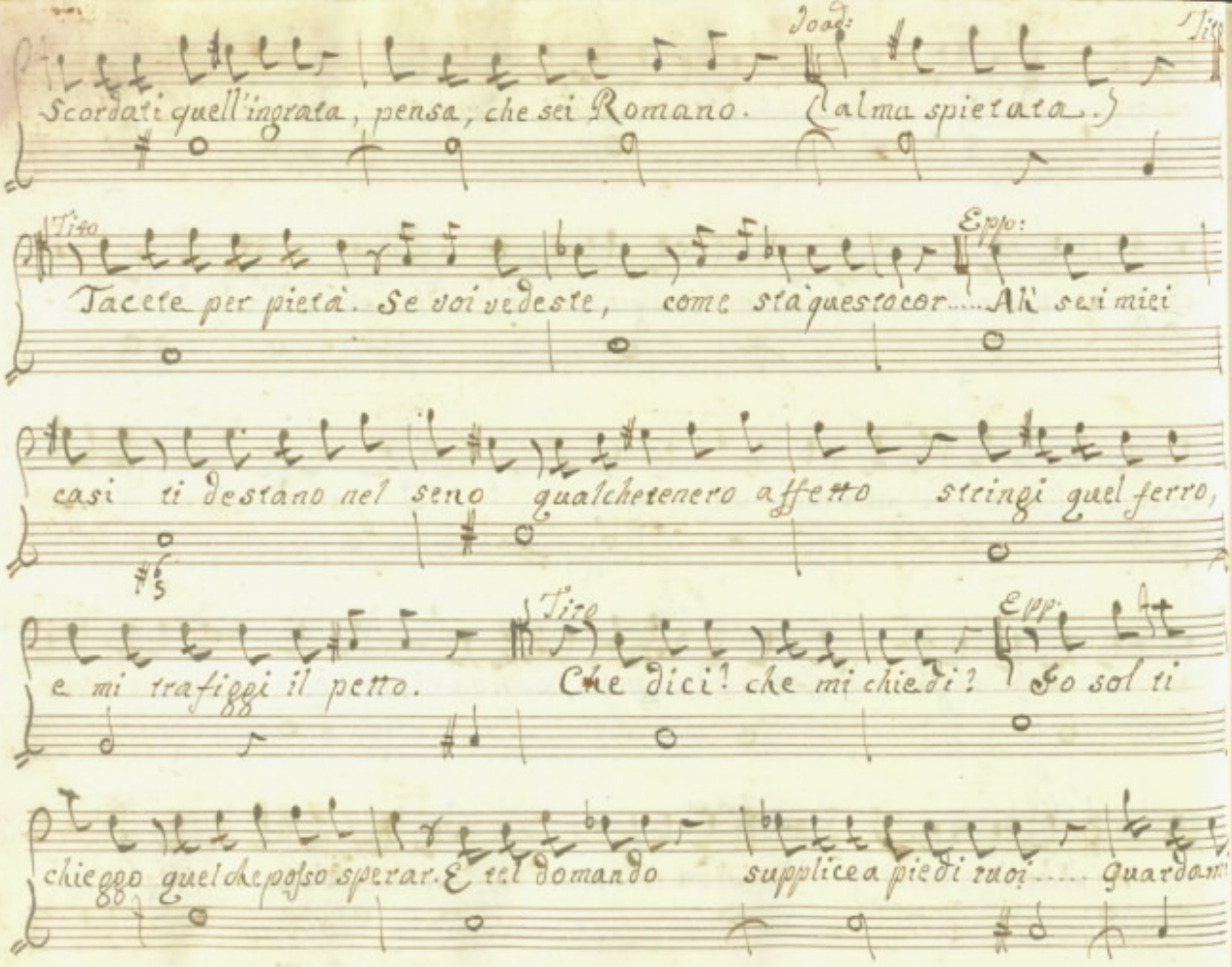
non ti rammenti, quante volte giurasti di non abb'andonarmi?

Eccomi al fine de miei mali all'eccesso. E quando avrai di mè pie=

tà, se me la nieghi adesso? Voad: Signore, e non ti senti l'anima intene=

Tito Ann:

rir (Numi, consiglio!) Non ti lasciar se-durre. Alfin sei Figlio.


Scordati quell'ingrata, pensa, che sei Romano. (alma spietata.)
Tacete per pietà. Se voi vedeste, come sta questo cor..... Ah sei mici
casi ti destano nel seno qualche tenero affetto stringi quel ferro,
e mi trafiggi il petto. Che dici? che mi chiedi? Io sol ti
chieggo quel che posso sperar. E tel domando supplice a piedi tuoi..... Guardami

Tito

Tito (oh Dei! se più l'ascolto, cede la mia virtù.) sorgi infelice.

cessa di lagrimar. Parti. Al mio core costa più, che non credi il mio ricore.

Segue subito Epponina Recitativo con Strumenti.

Violini

All.o

Viola

col Basso

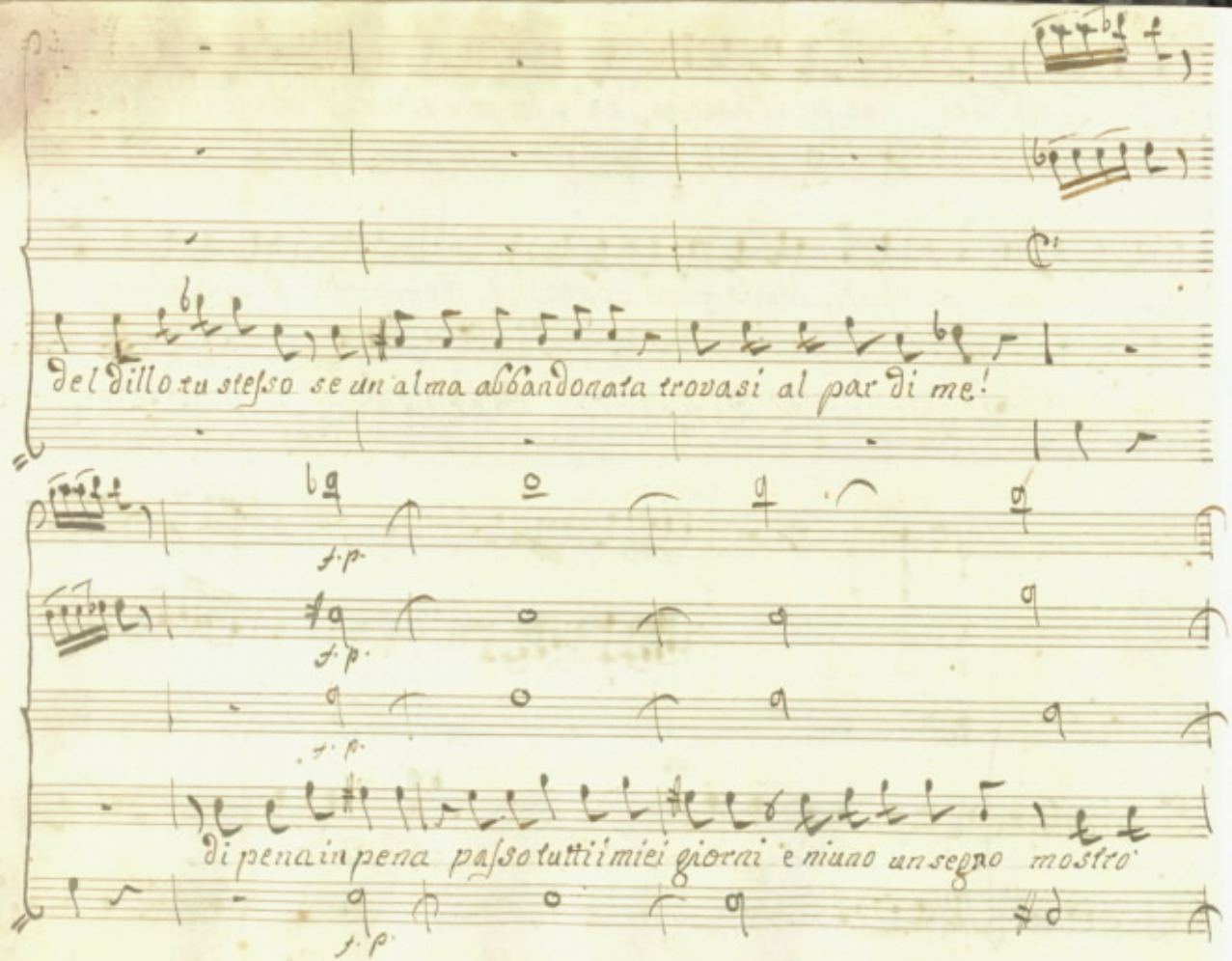
Epponina

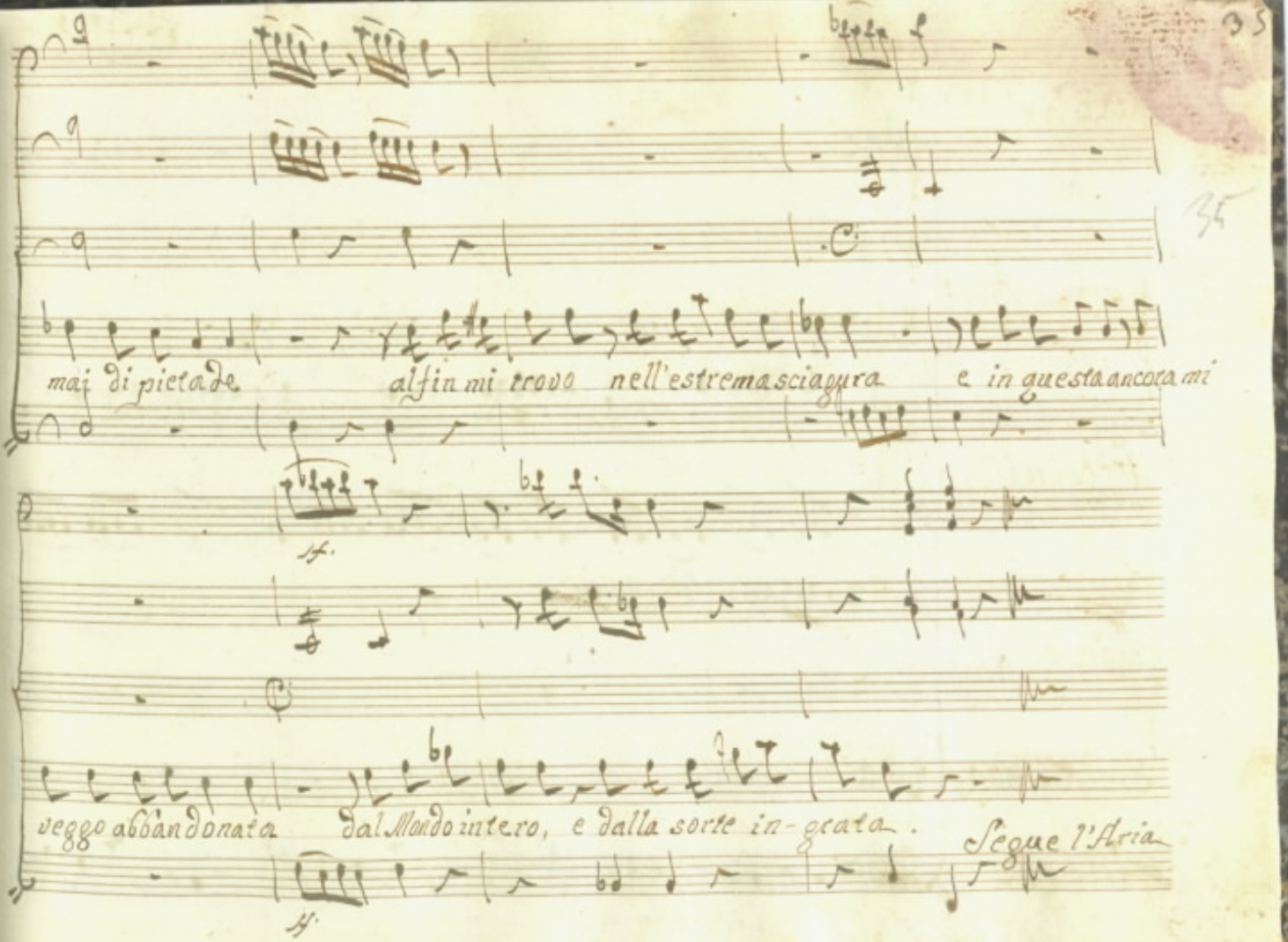
All.o

Ch'io parta! oh Dio! cru=

Recitat.vo

All.o p.


del dillo tu stesso se un alma abbandonata trovasi al par di me!
f. p.
f. p.
f. p.
di pena in pena passo tutti i miei giorni e niuno un segno mostro
f. p.


mai di pietade
alfin mi trovo nell'estrema sciagura
e in questa ancora mi
veggo abbandonata
dal Mondo intero, e dalla sorte in-grata.
Segue l'Aria

Oboe

Corni in Befa

Violini

Col 2do Violino

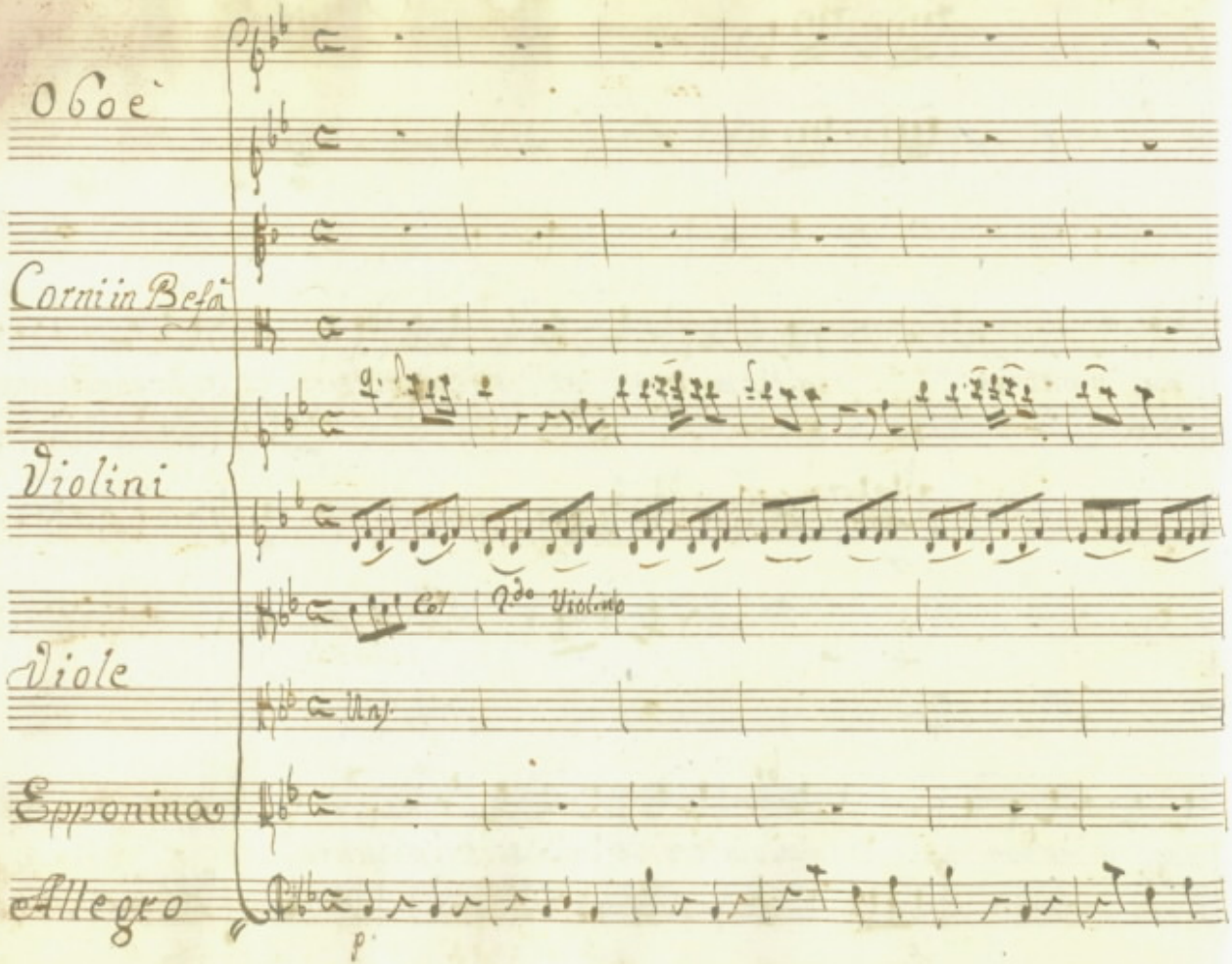
Viole

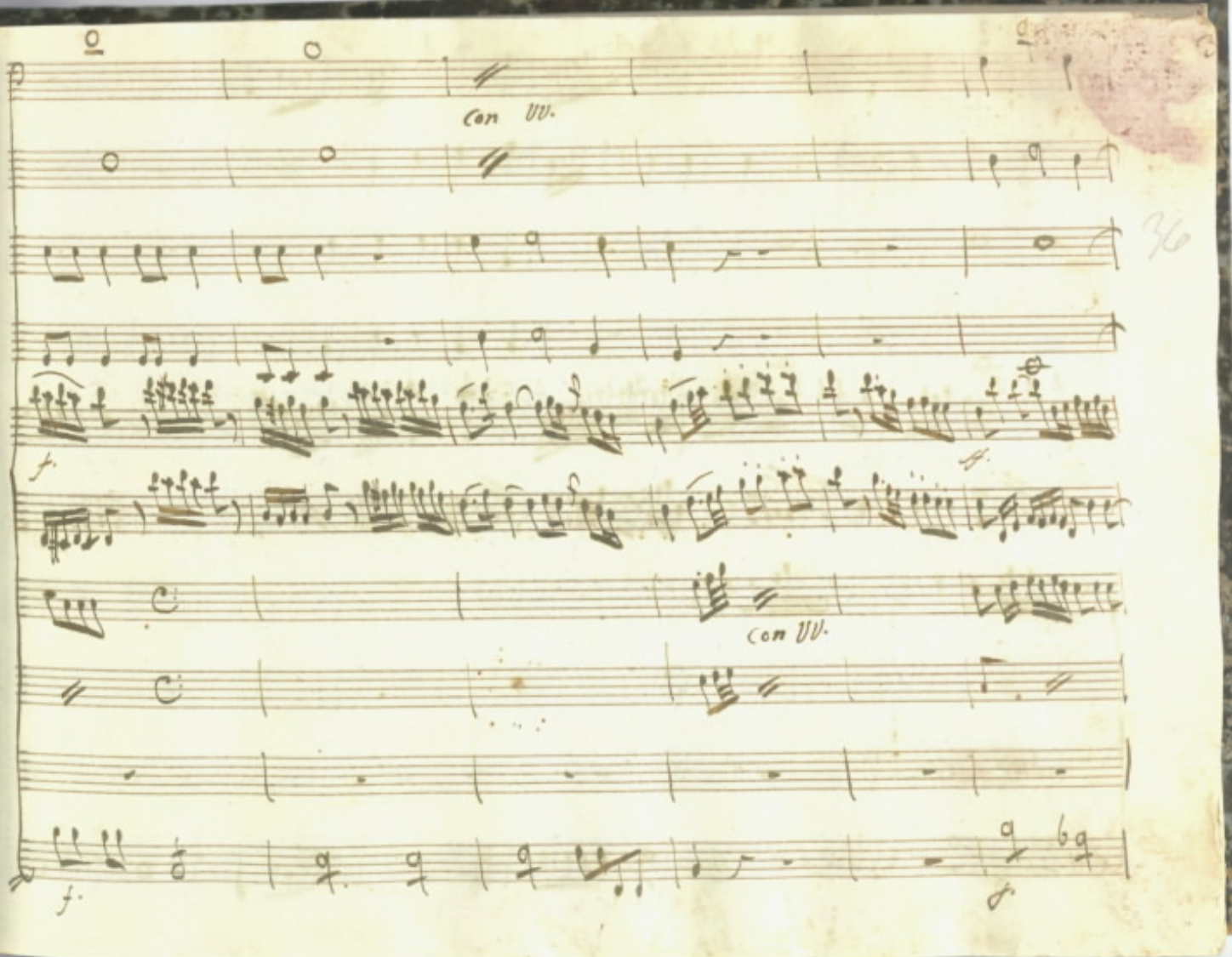
Uns.

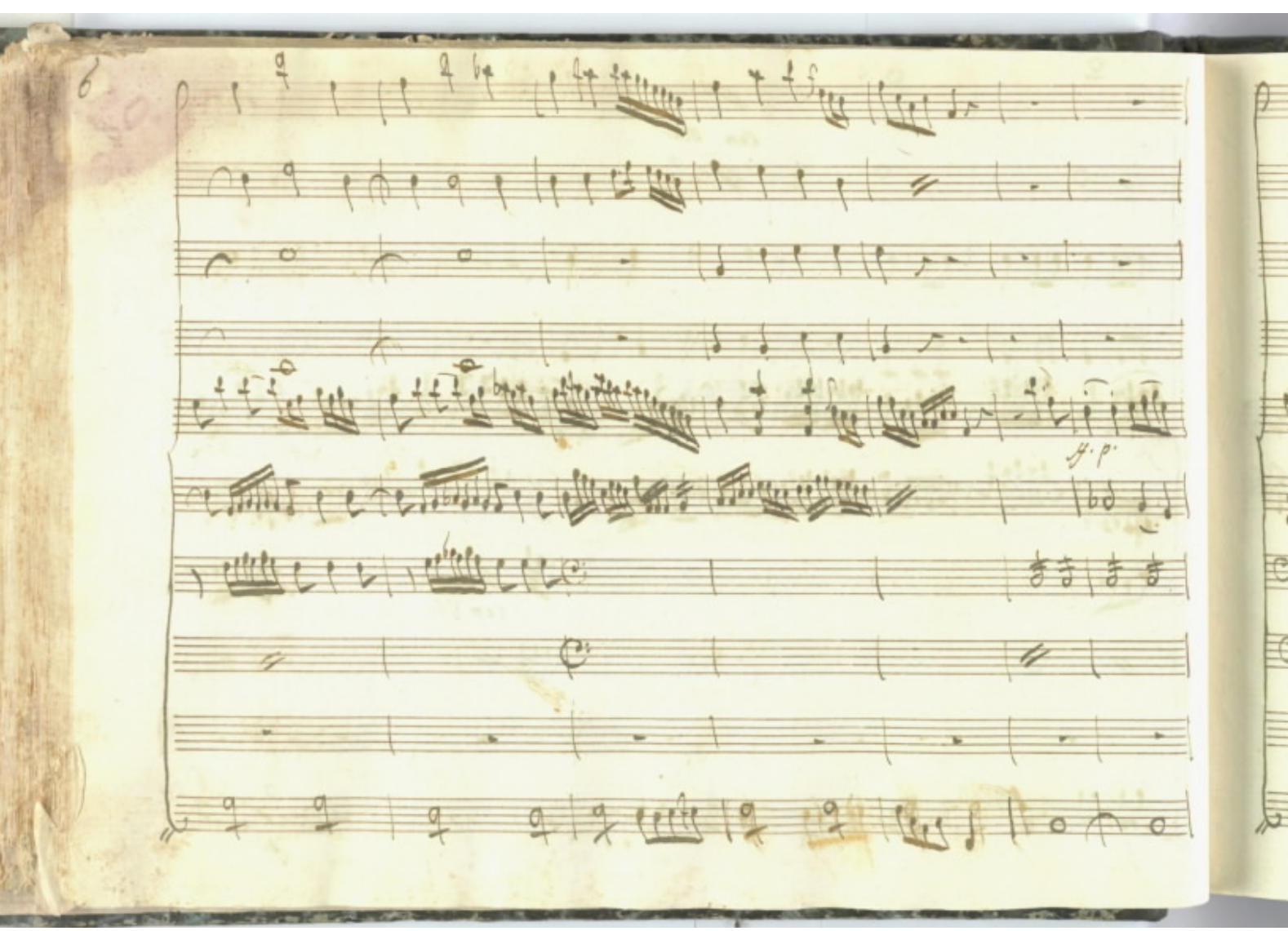
Epponina

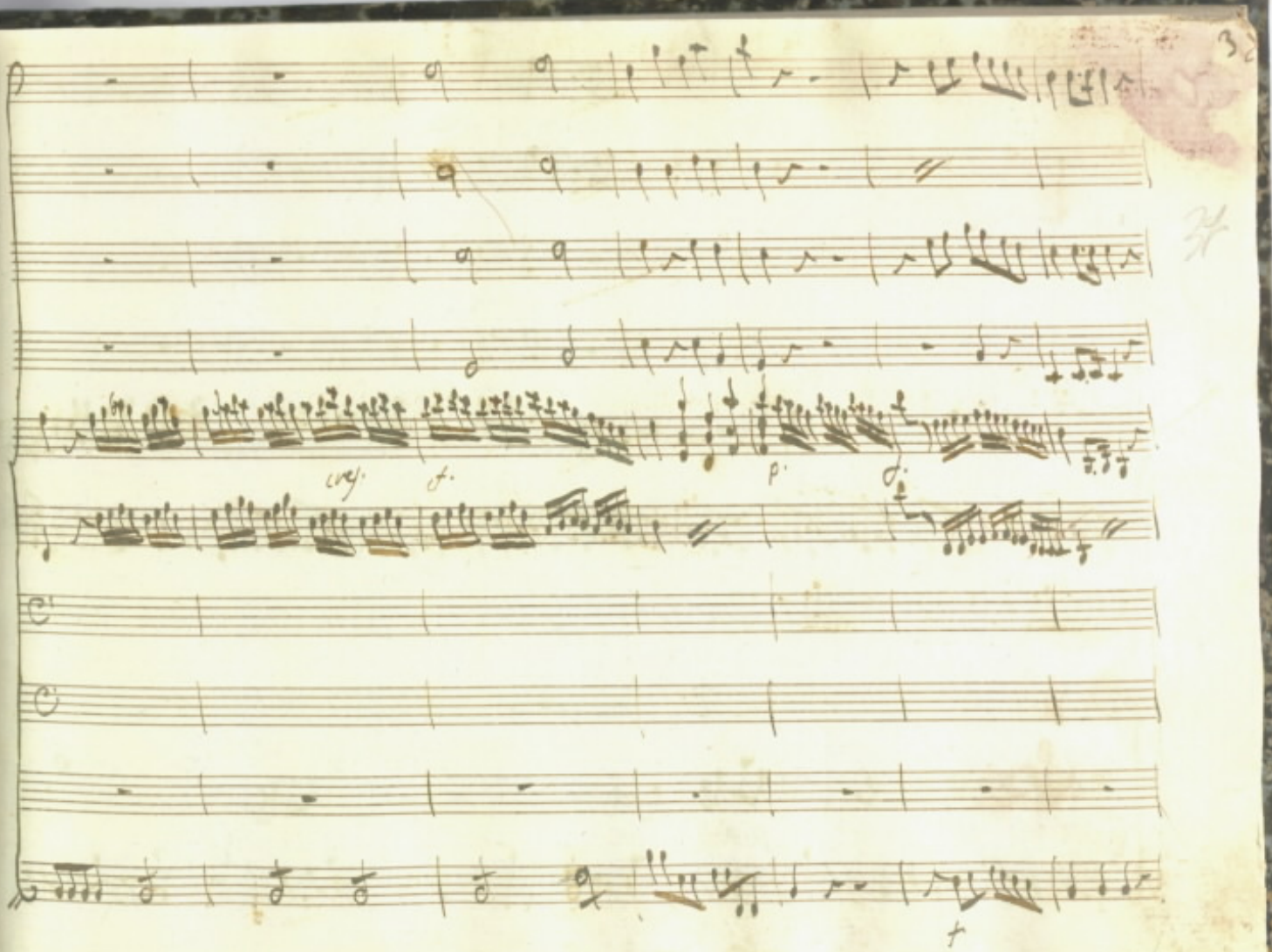
Allegro

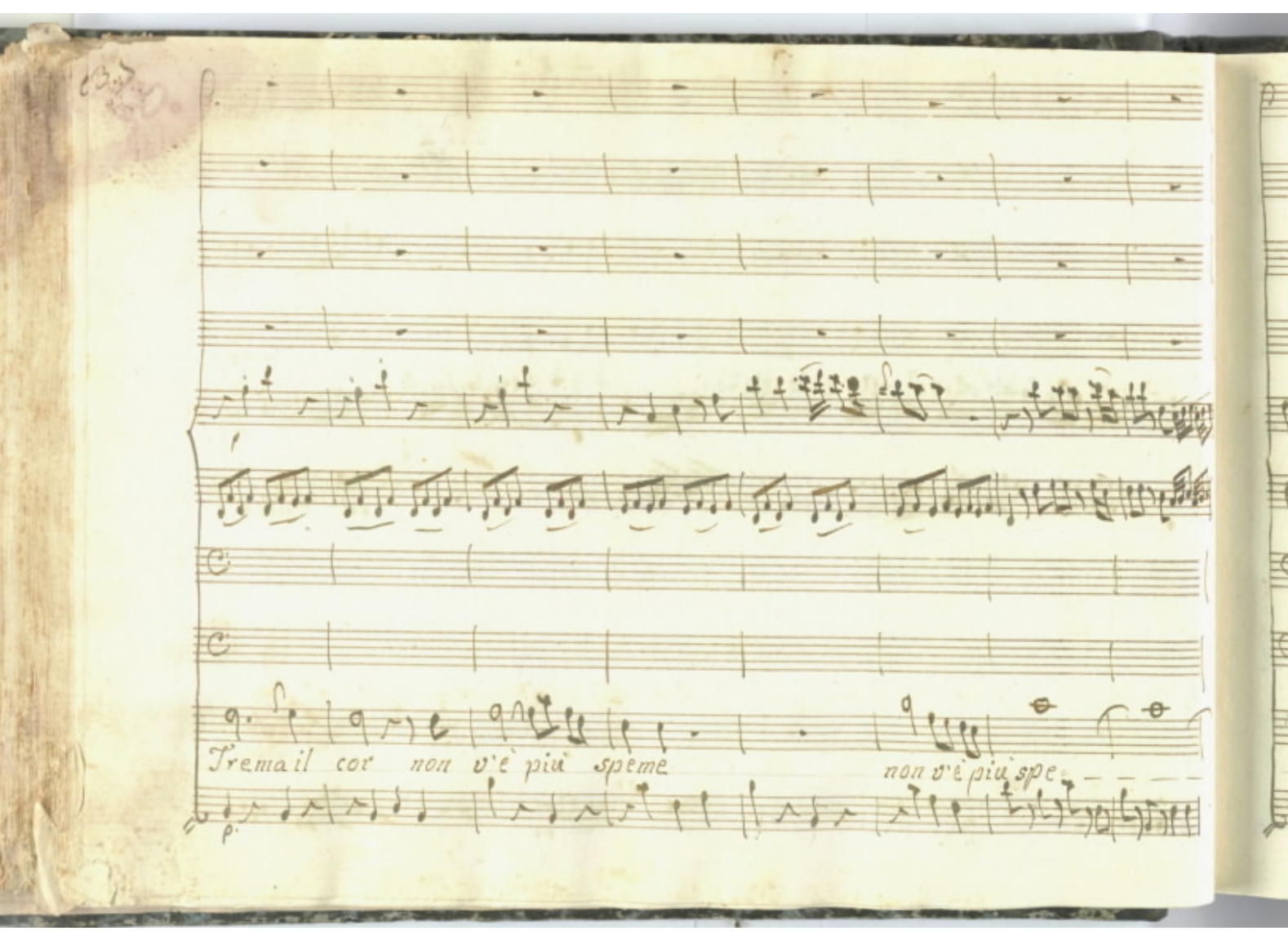
p

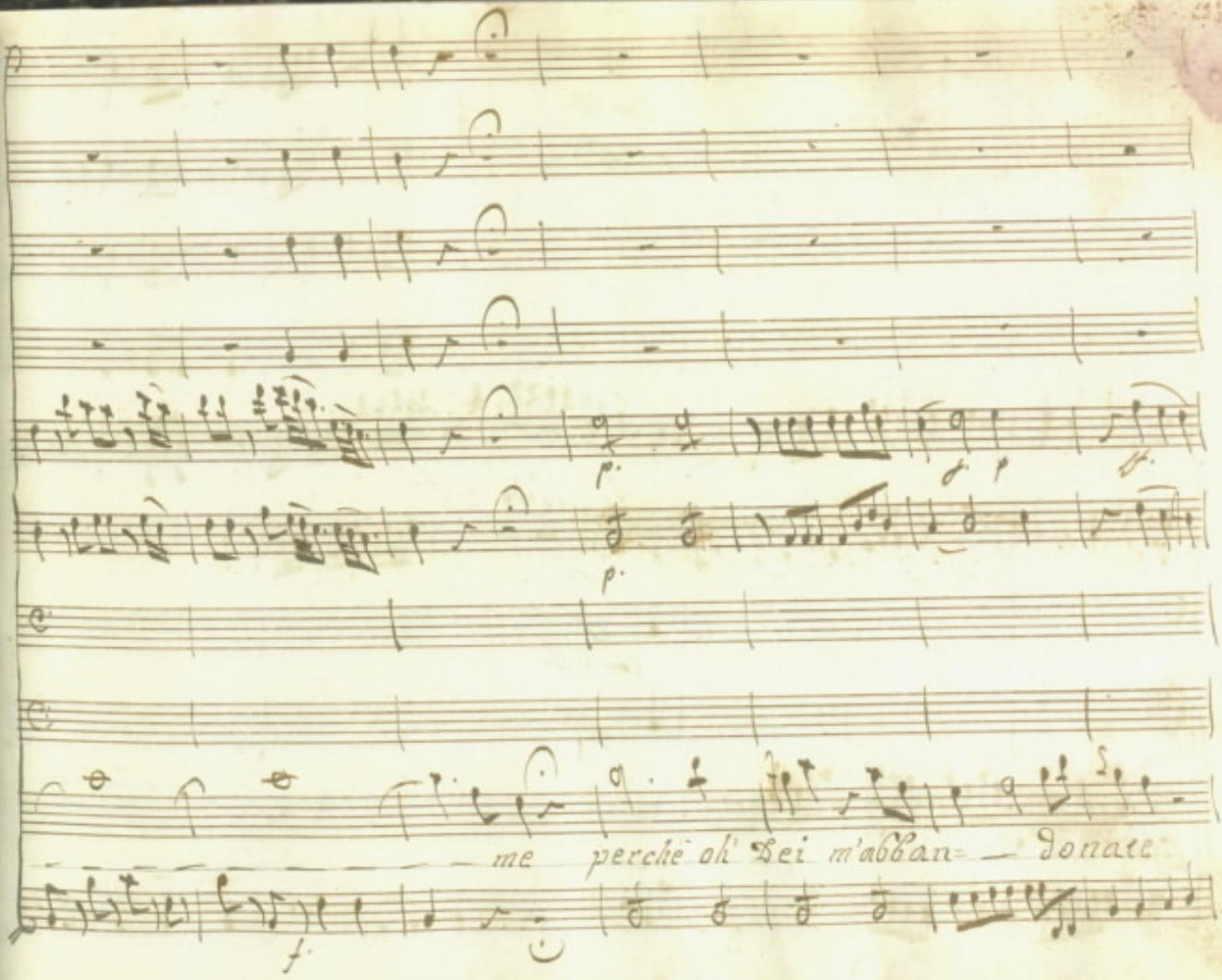



Con VV.
Con VV.




cresc.
f.
p.
f.
f


Trema il cor non v'è più speme
non v'è più spe


p.
p.
f.
me perche oh' Dei m'abban= donate

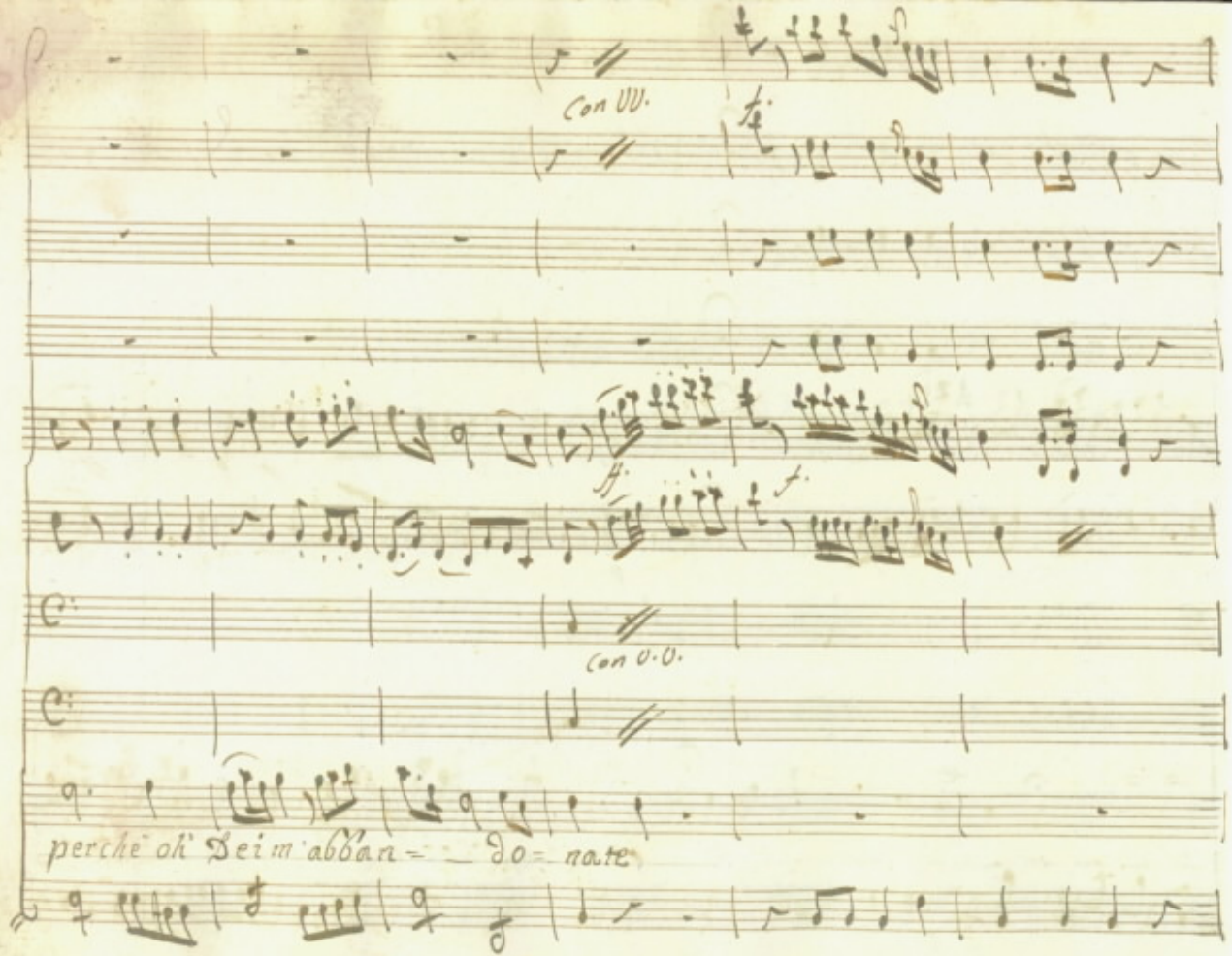
Con VV.

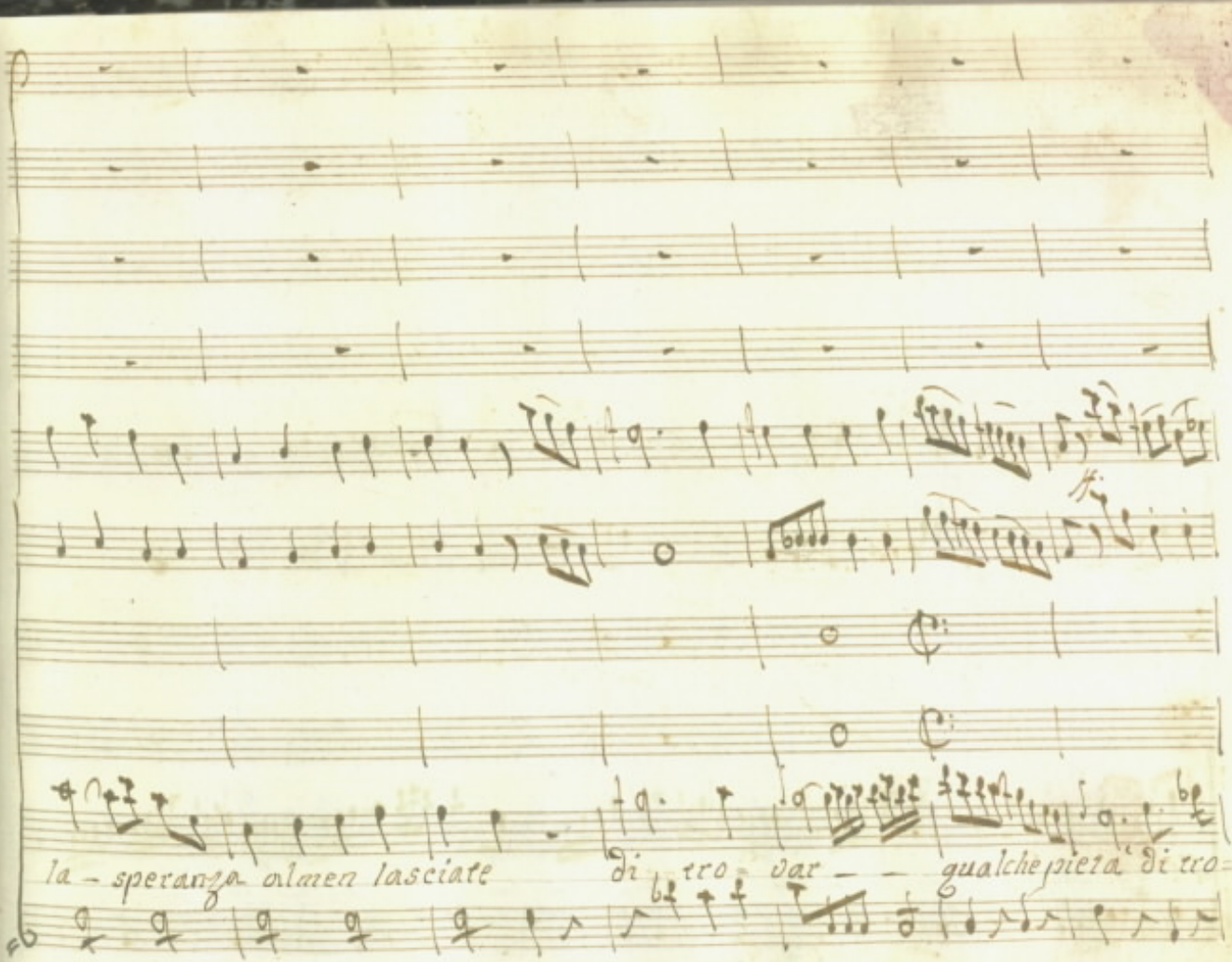
ff.

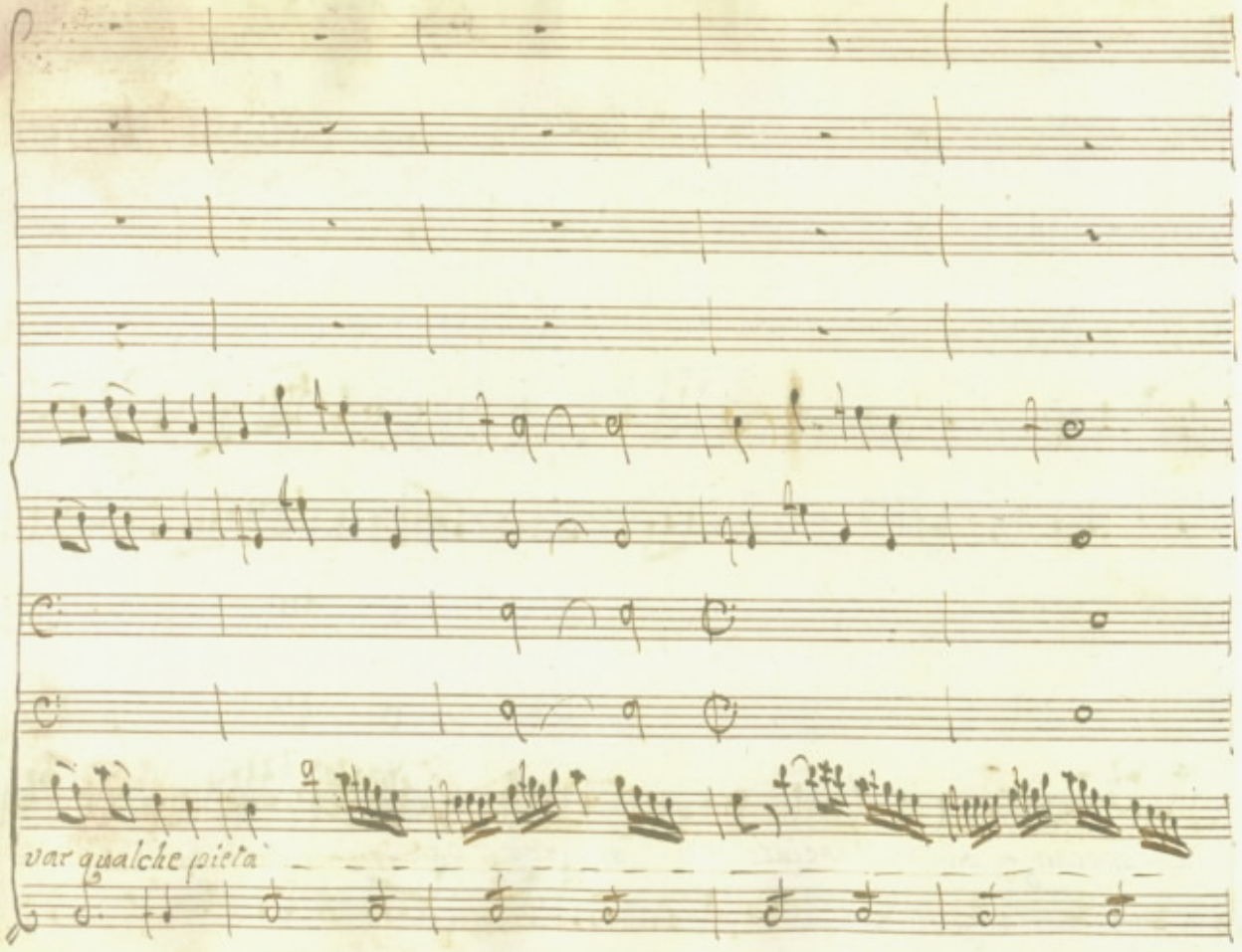
f.

Con V.V.

perche oh Dei m'abban= _ do= nate




la – speranza almen lasciate
di tro var – – qualche pietà di tro=

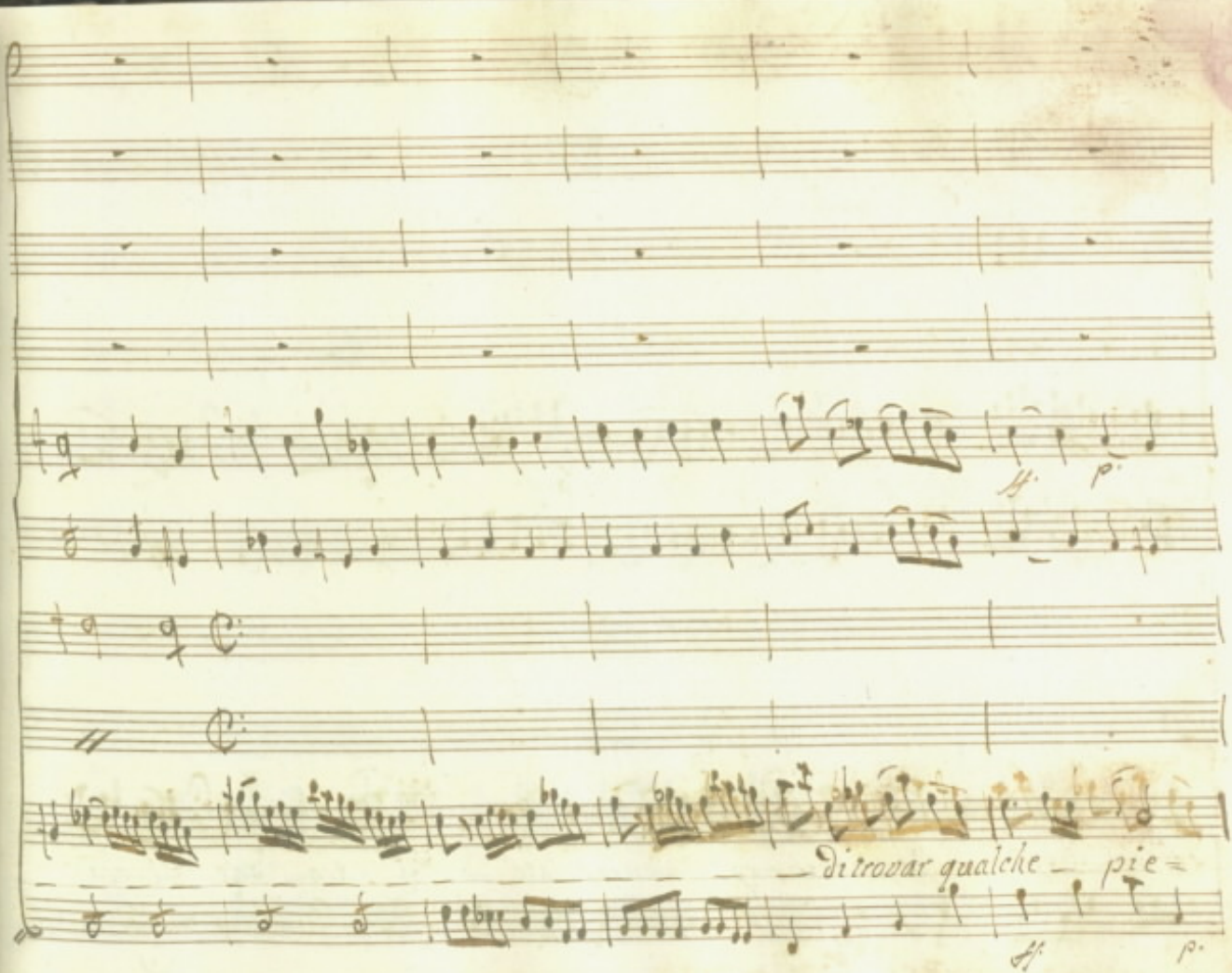

var qualche pietà

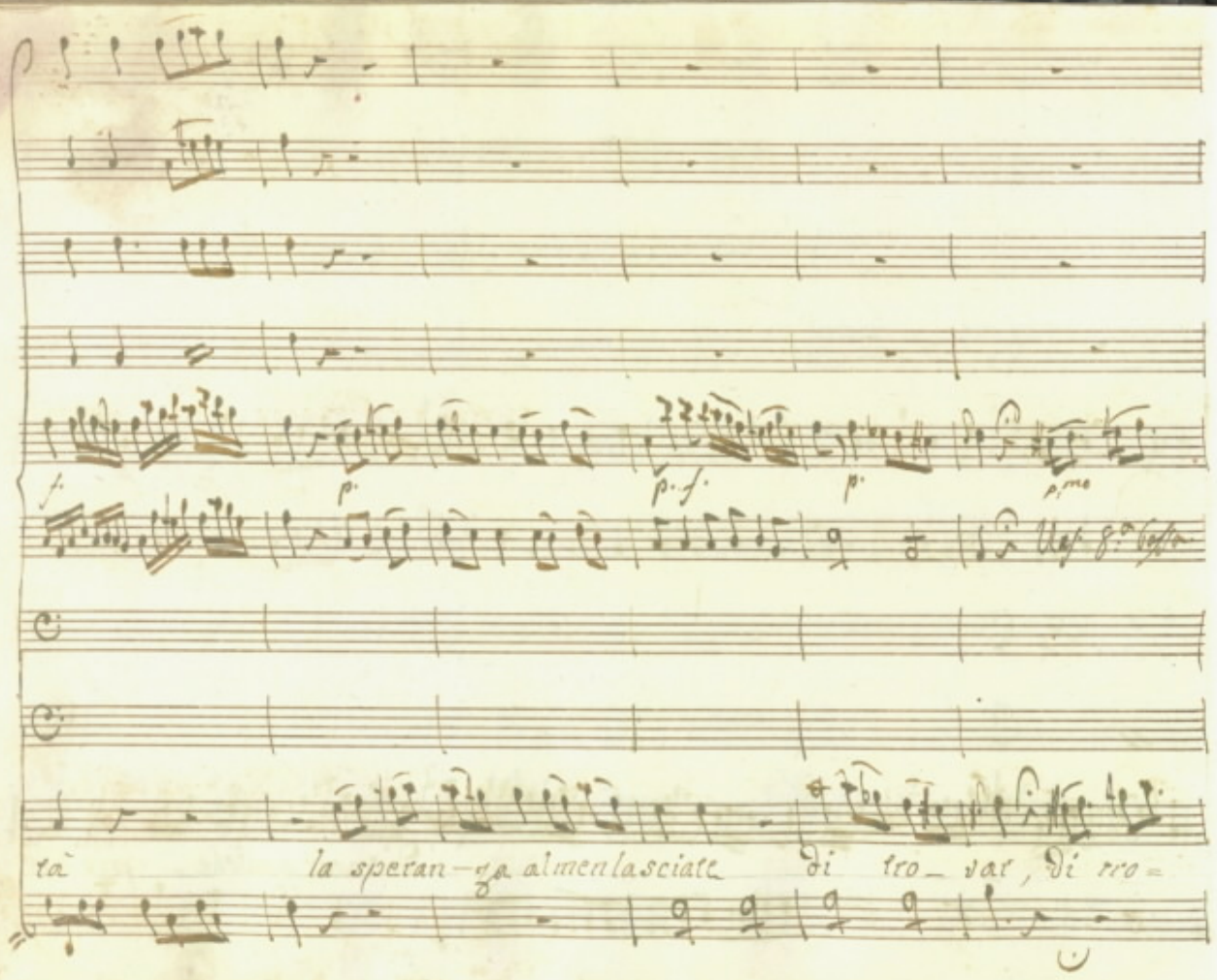
40

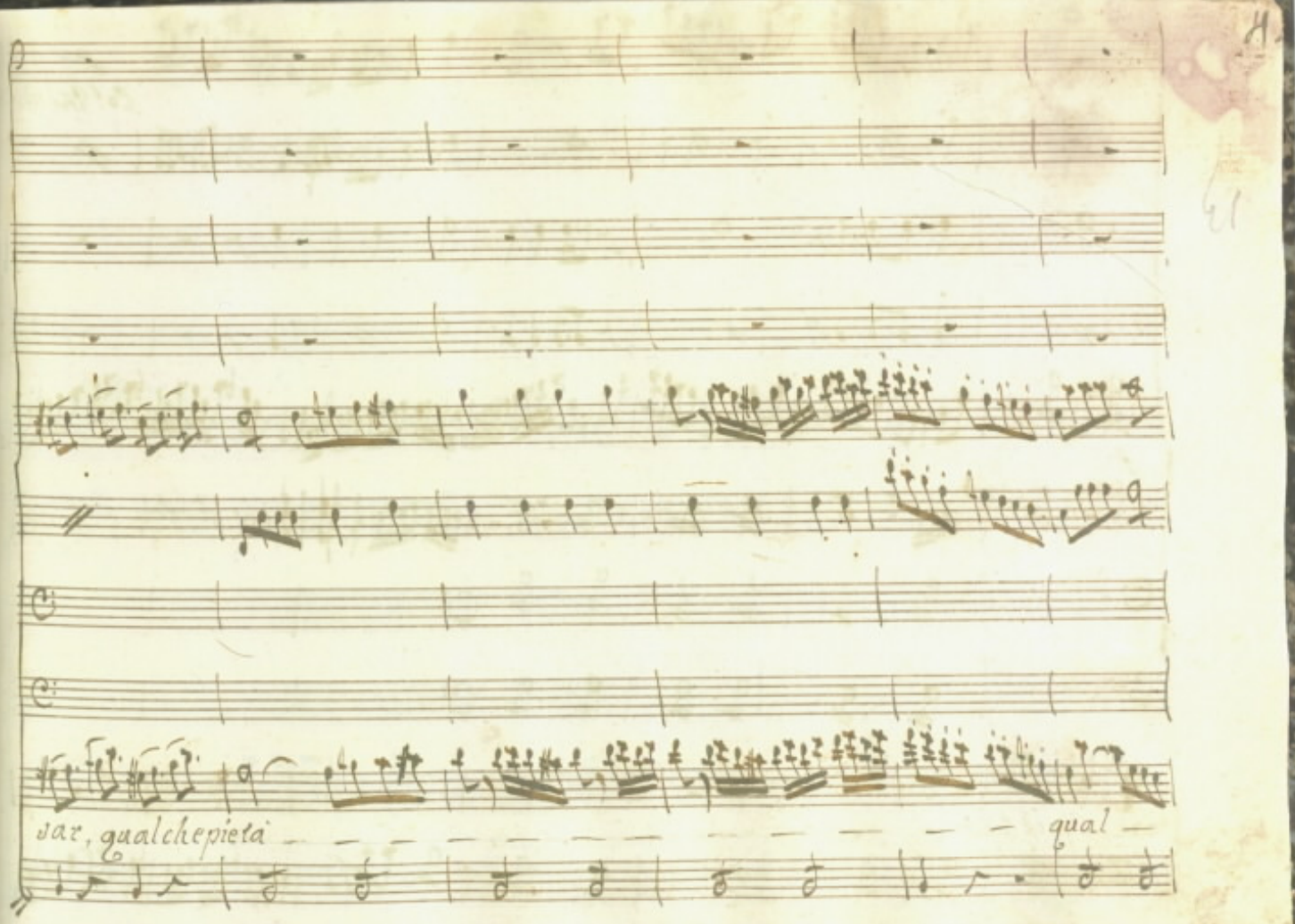
ff. p.

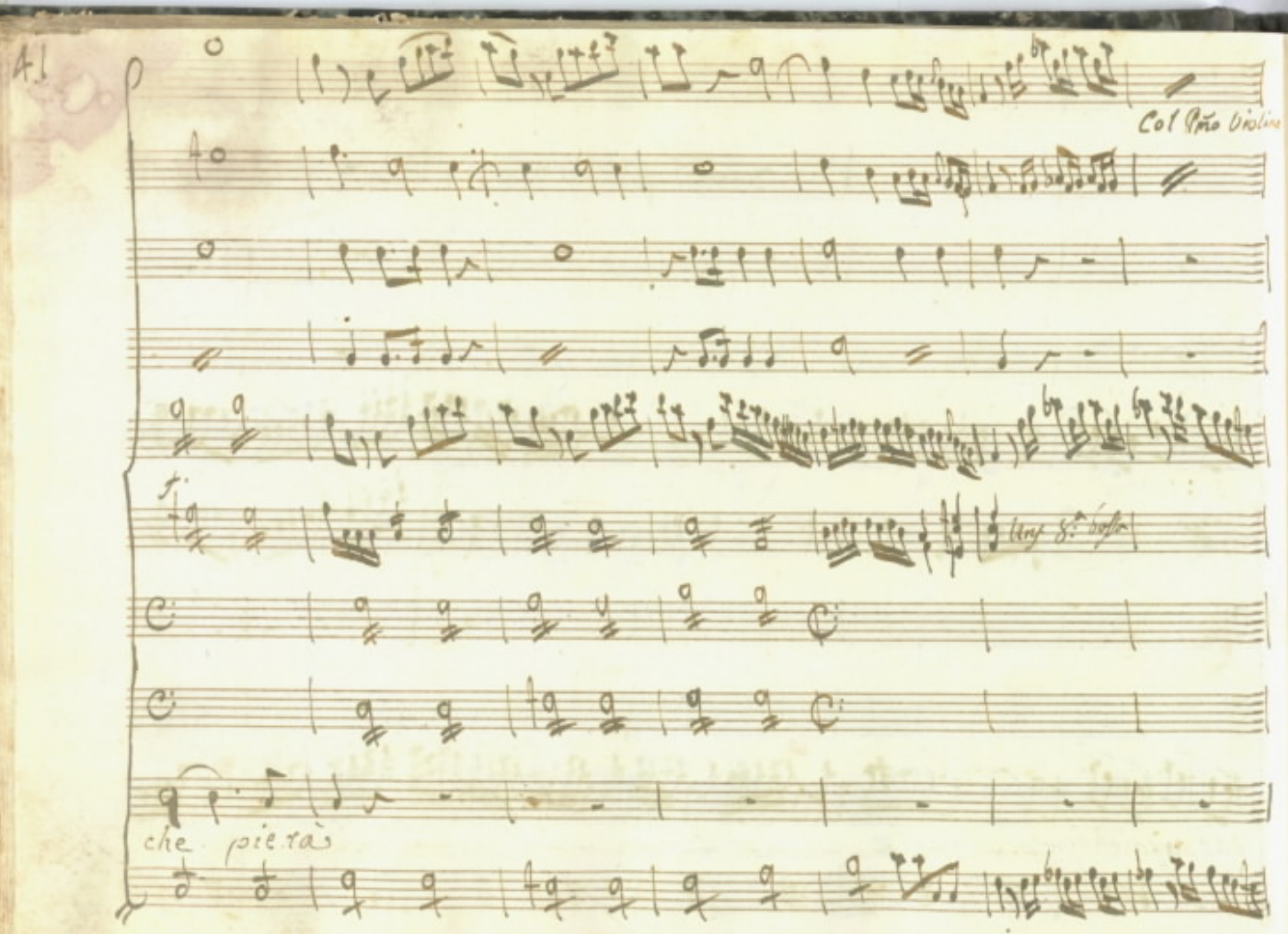
— di trovar qualche — pie =

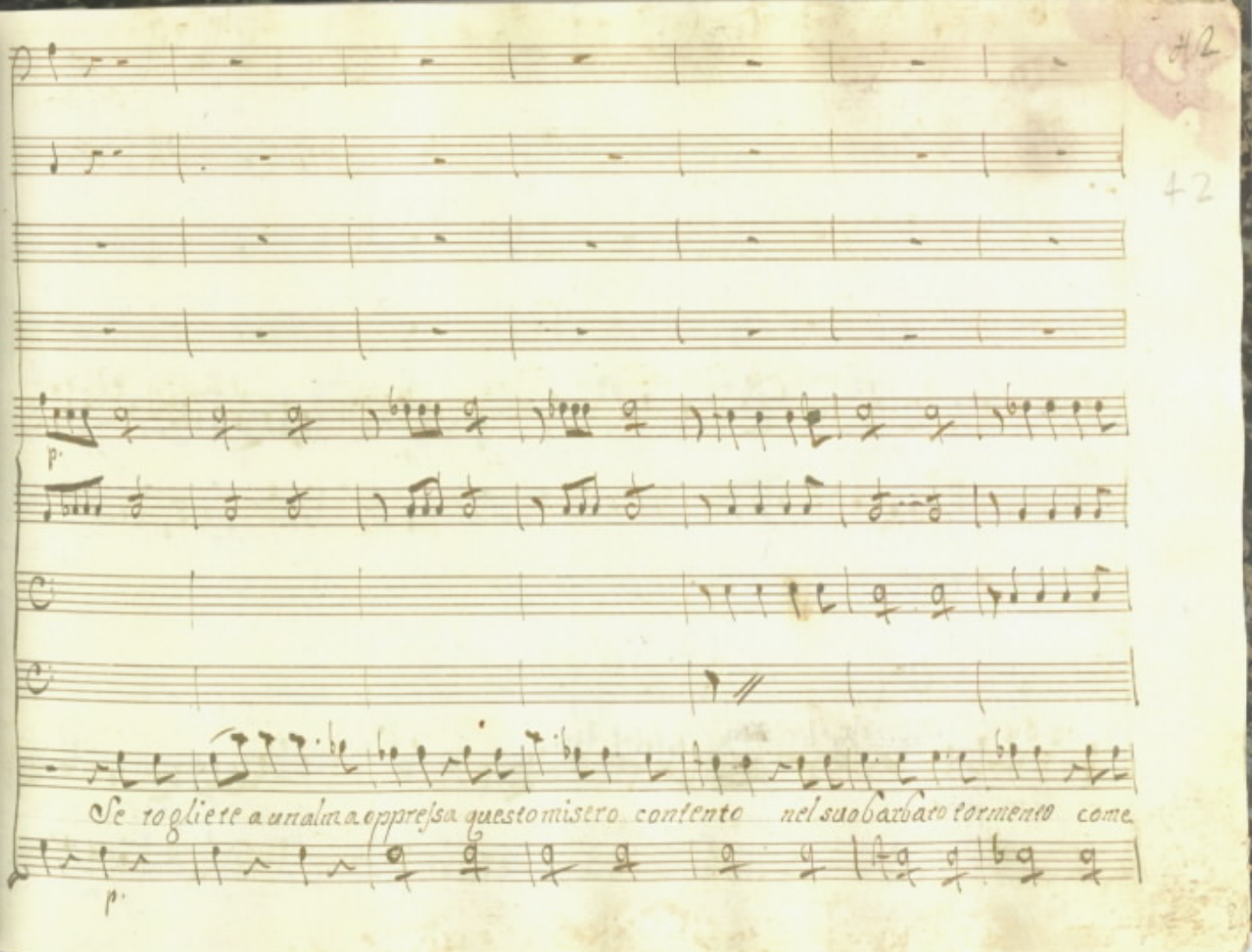
ff. p.

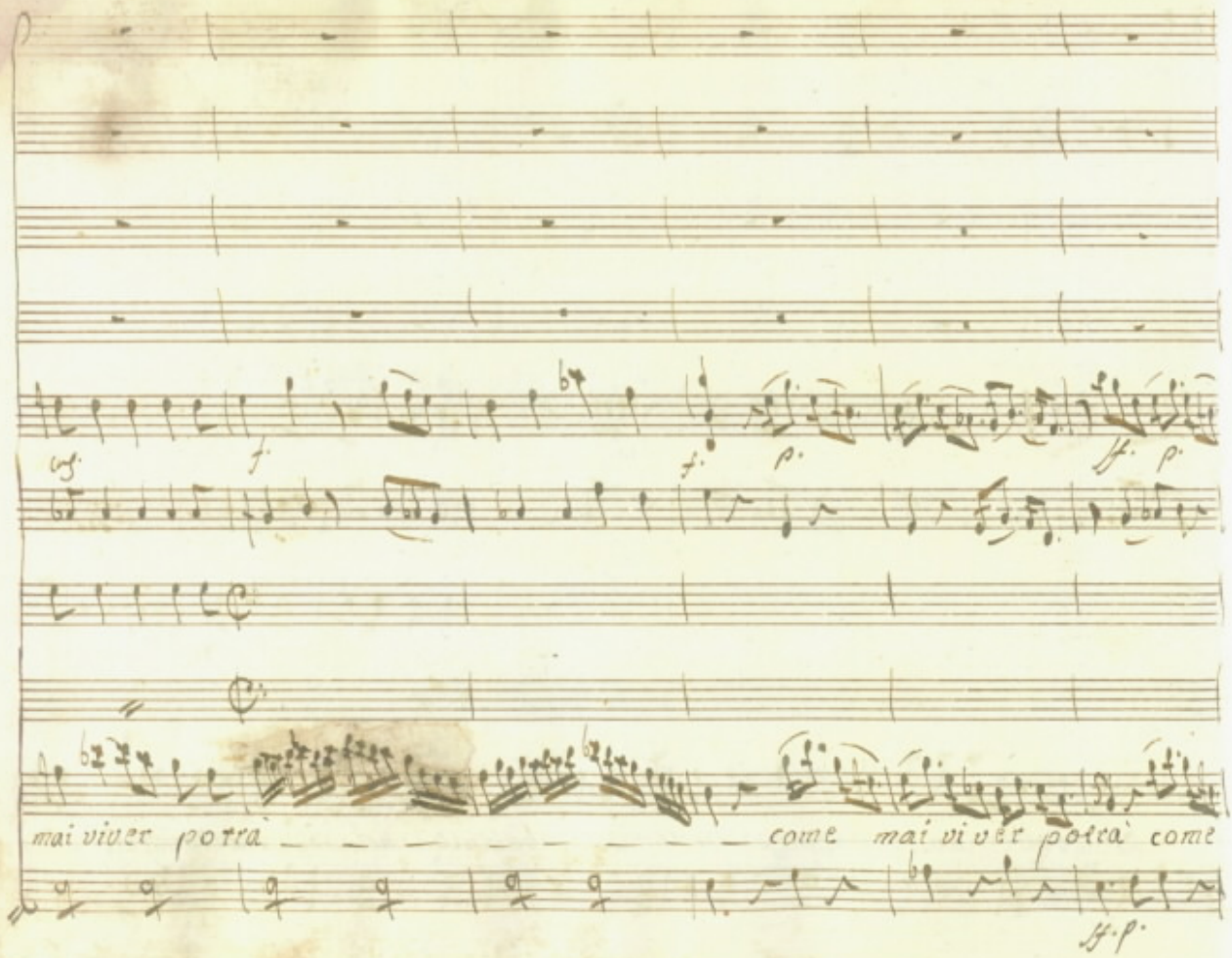


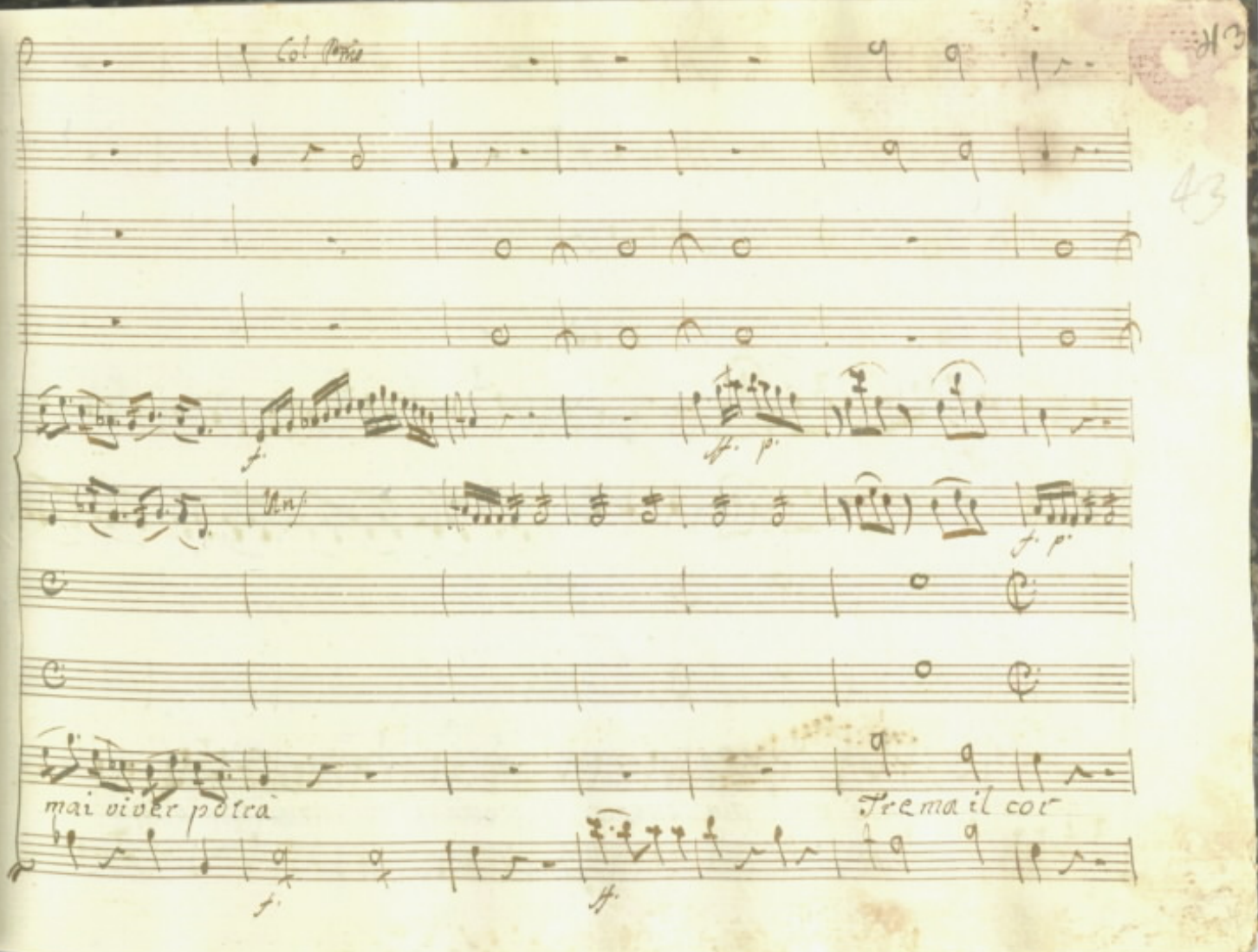

f.
p.
p. f.
p.
p.mo
ta la speran-za almen lasciate di tro- var, di tro-

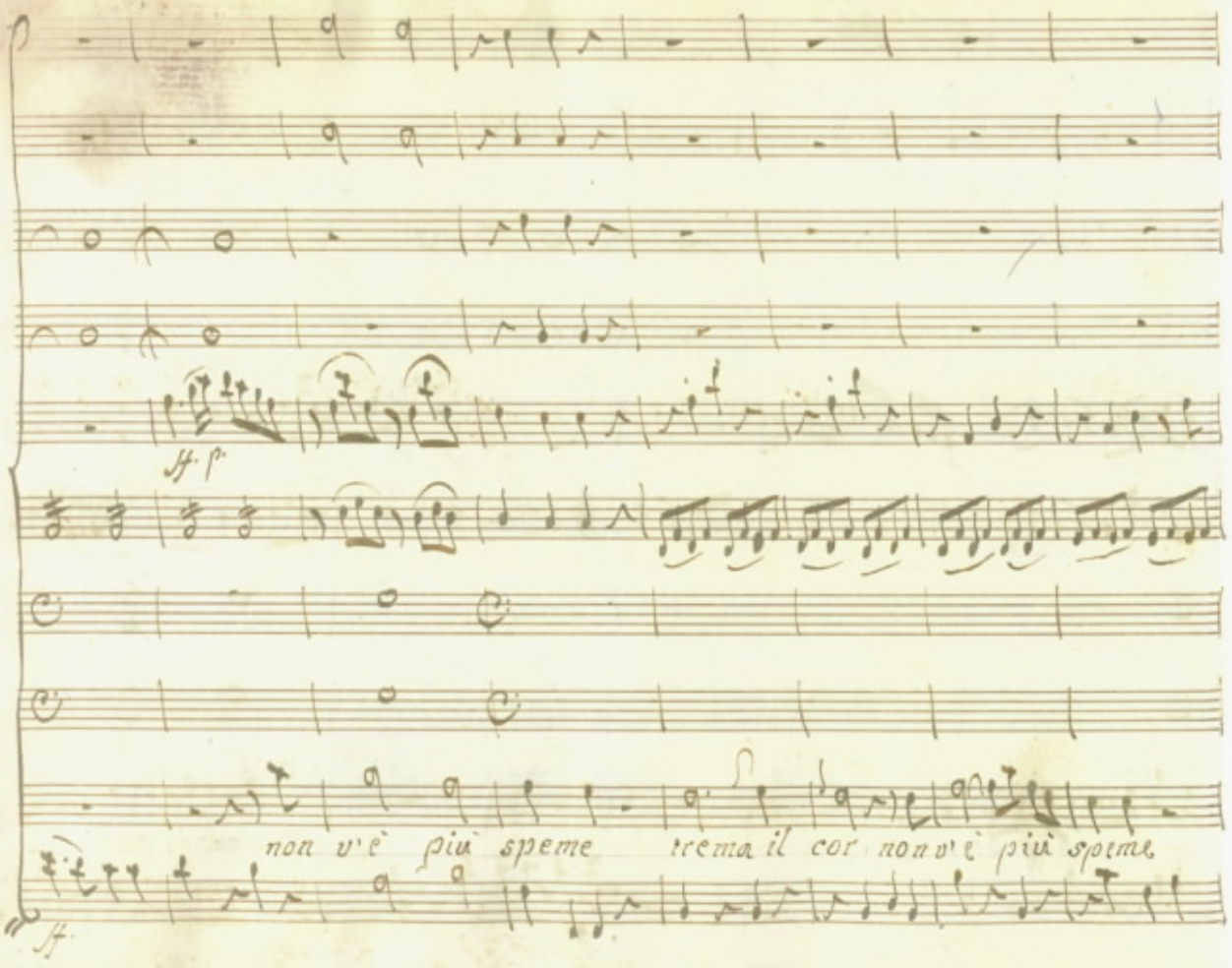

sar, qualchepieta
qual

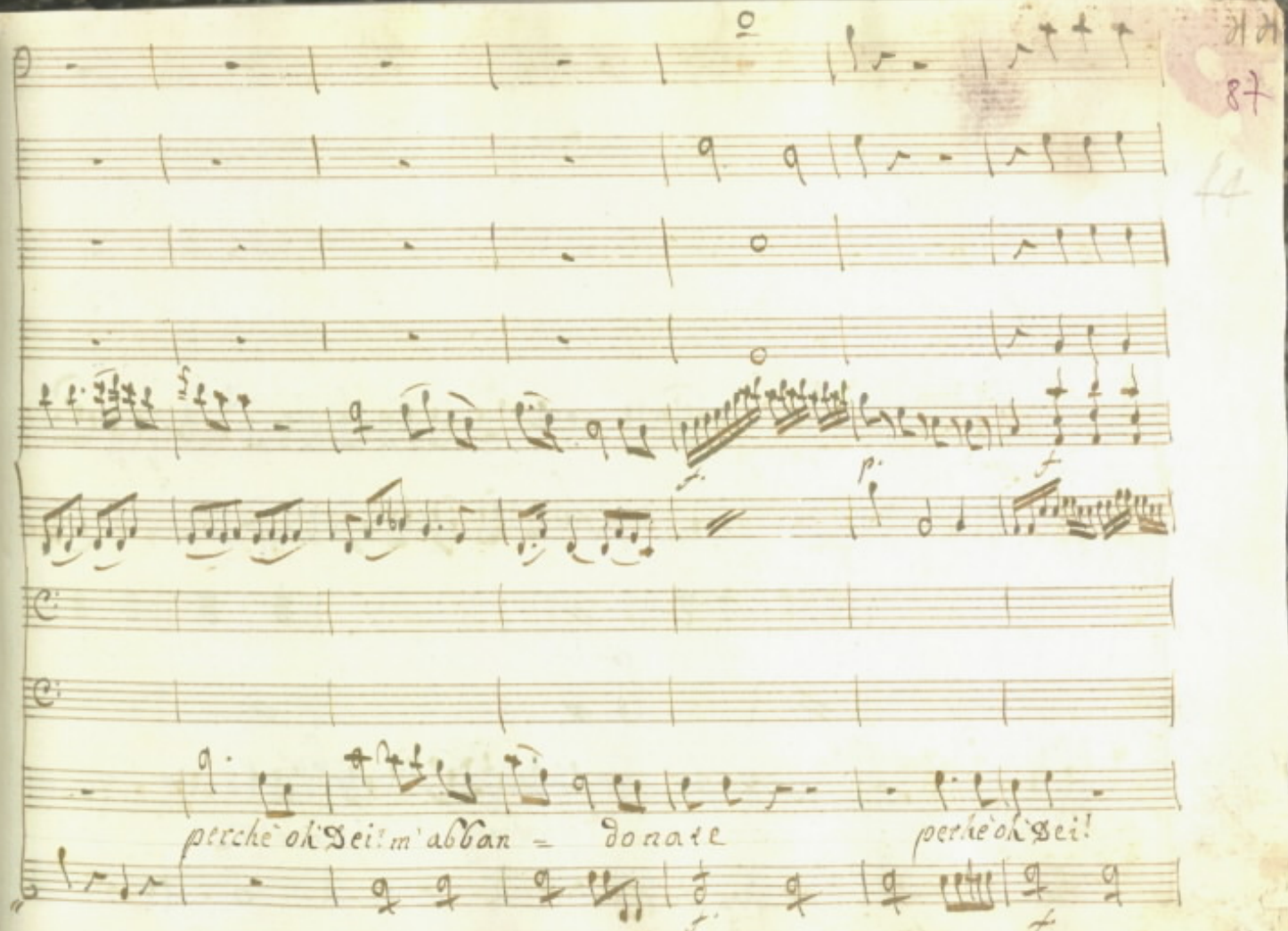

A1
Col Pno Violino
che pietà

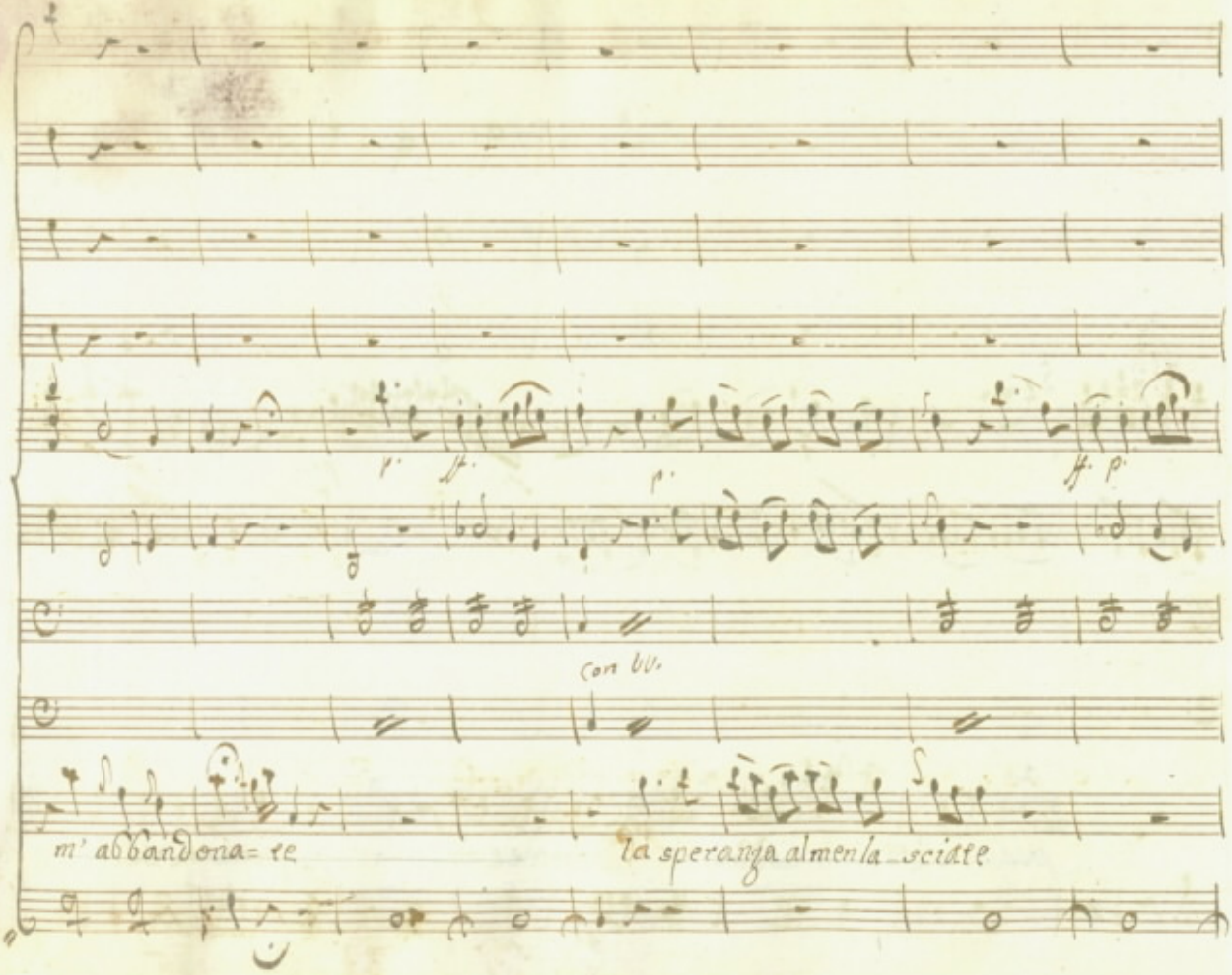

42
42
p.
Se togliete a un alma oppressa questo misero contento nel suo barbaro tormento come
p.


mai vivere potrà
come mai vivere potrà come


Col Basso
mai viver potrà
Frema il cor


ff. p.
non v'è più speme
trema il cor non v'è più speme
ff.

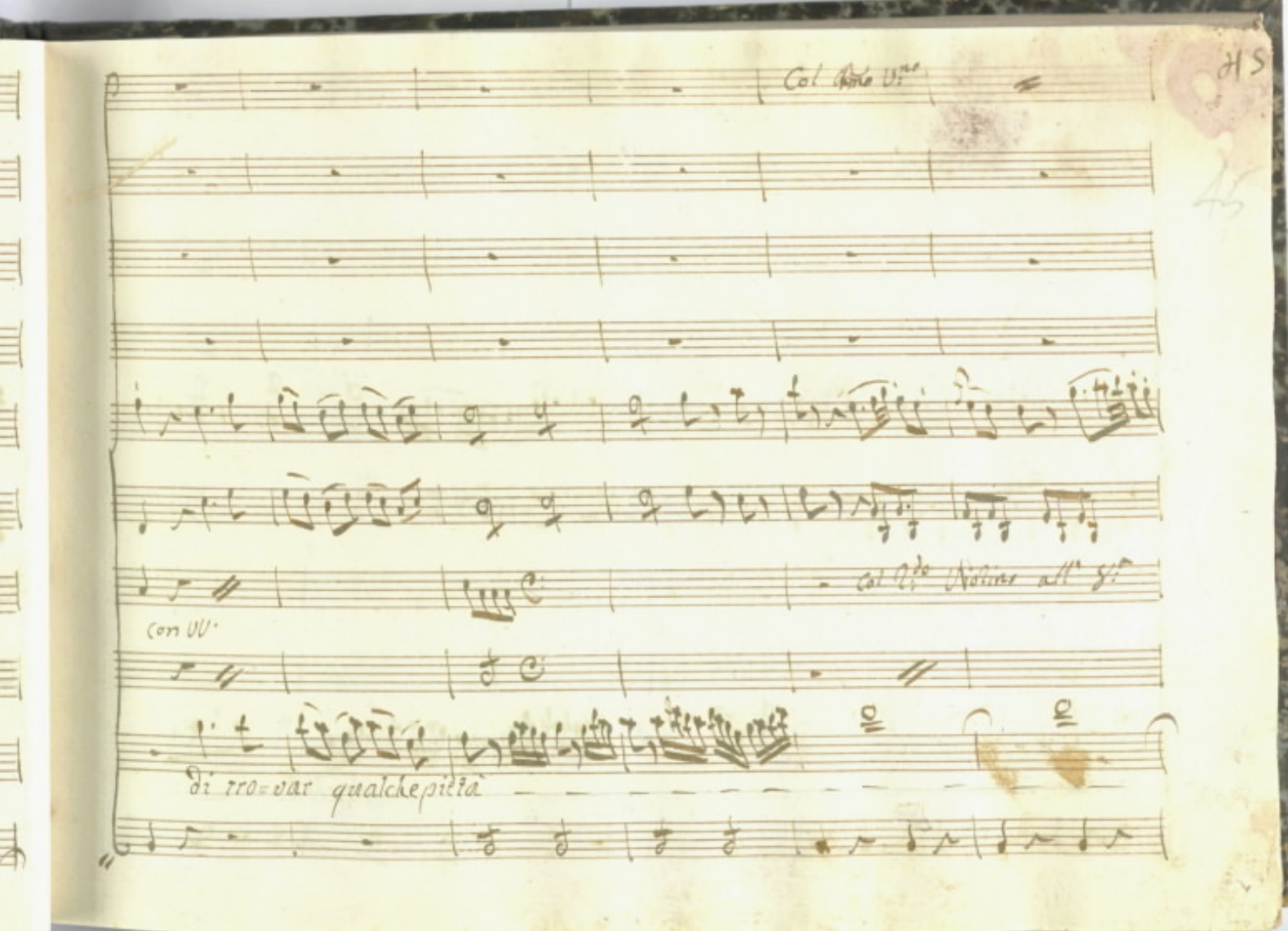

perchè oh Dei! m'abban = donate
perchè oh Dei!



p. ff. p. ff. p.

Con vv.

m' abbandona= te la speranza almen la_sciate



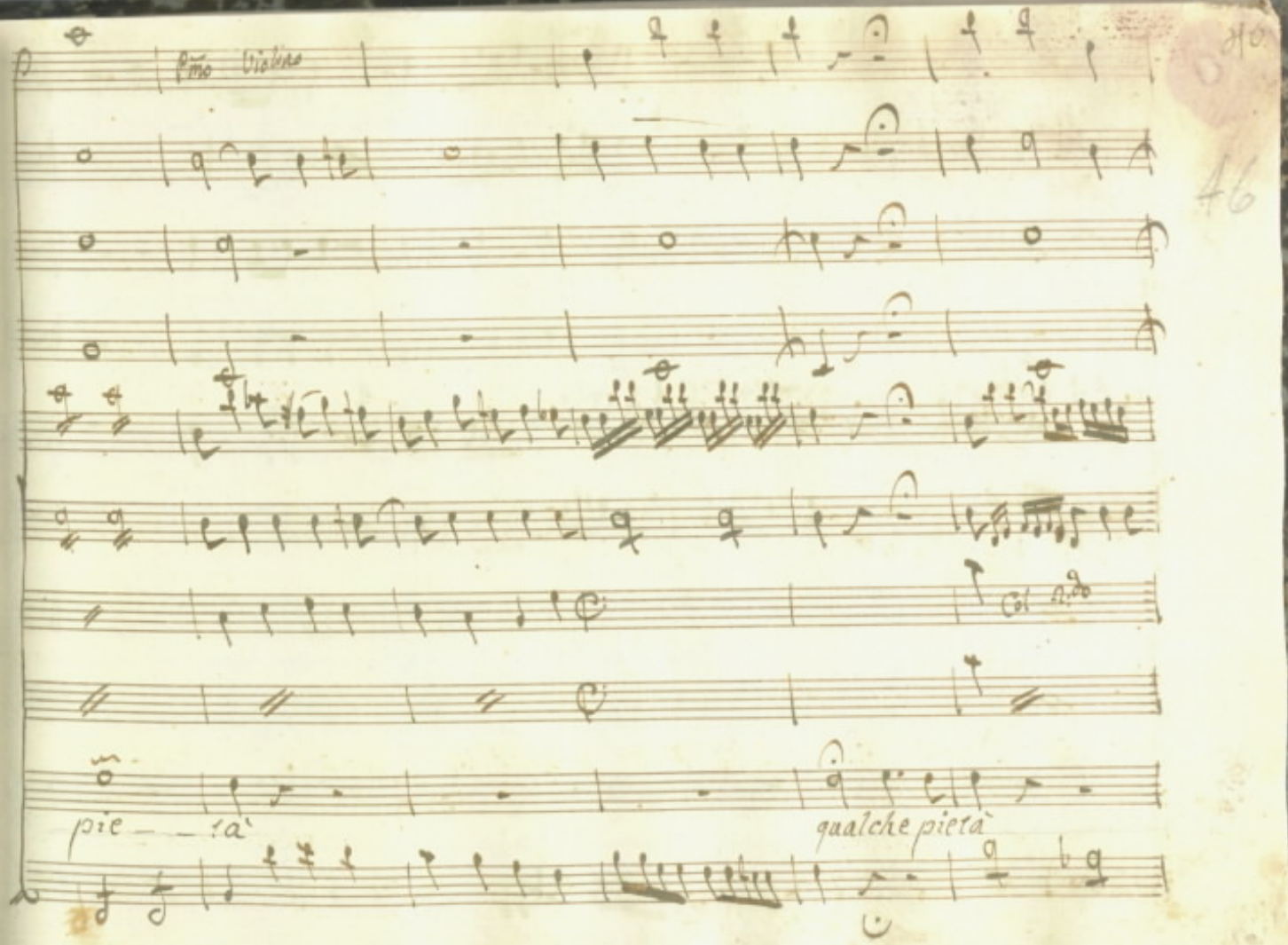
Col Pmo Vno

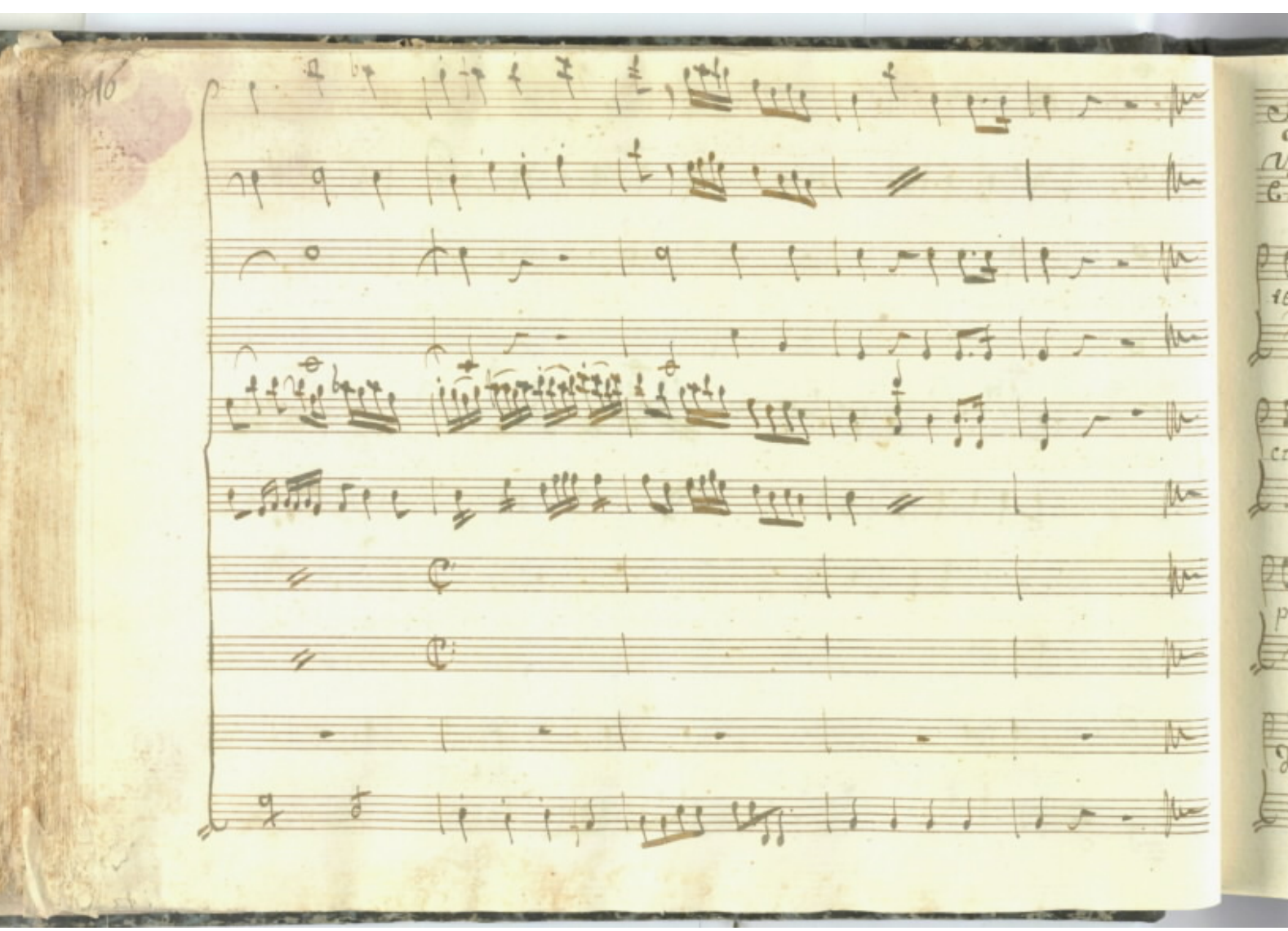
Col 2do Violino all' 8va

con VV.

di tro=var qualche pietà

qualche


1mo Violino
pie — — tà
qualche pietà



Scena V.ª

Voadice Tito, e d'Annio.

Voadice

Dunque quell'infelice abbandoni per sempre? e pur po-

Tito

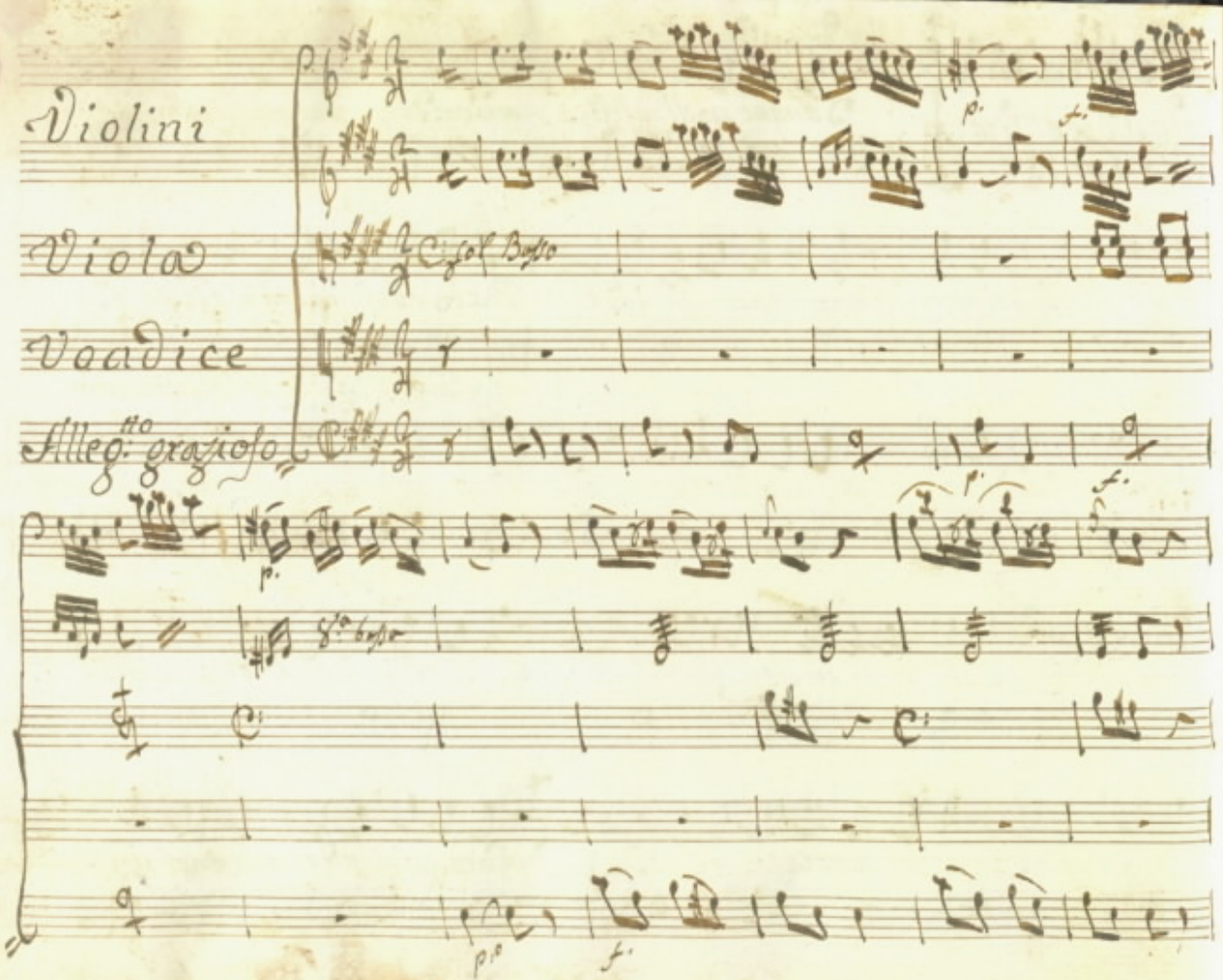
teſsi scordar l'amor, l'umanità la fede? Parla così, chi al mio dolor non

crede. Voadice, ſo son l'isteſso Ah! l'Idol mio, se puoi, consola almen dille ch'io

Voadice

peno... E come avrei costanza di parlarle di te? saria l'isteſso, che ve-

derla morire, se rammentaſsi a Lei la barbara cagion del suo martire.


Violini
Viola
Voadice
Alleg.tto grazioso
p.
f.
8va basso

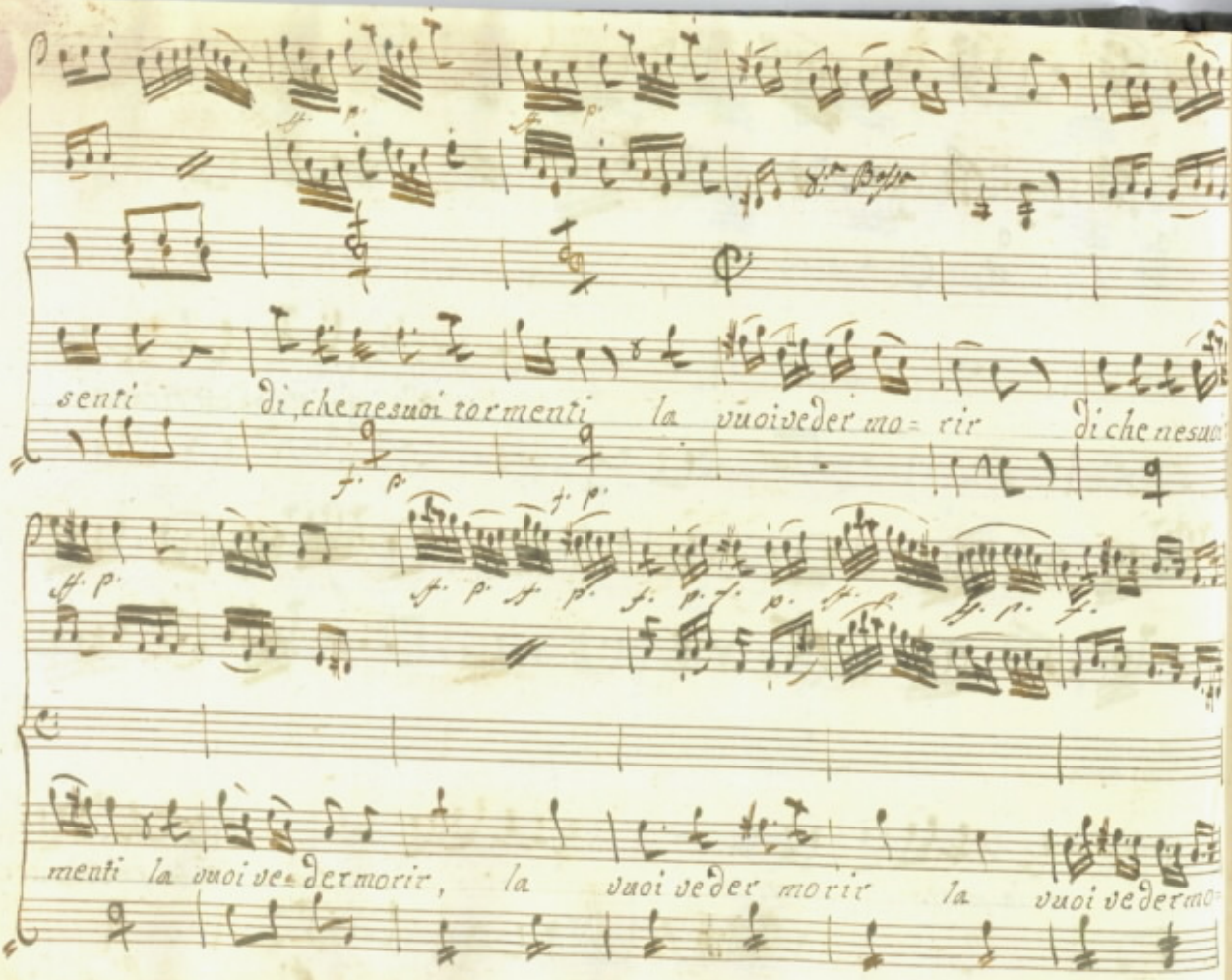
Se questa pi cor tiranno

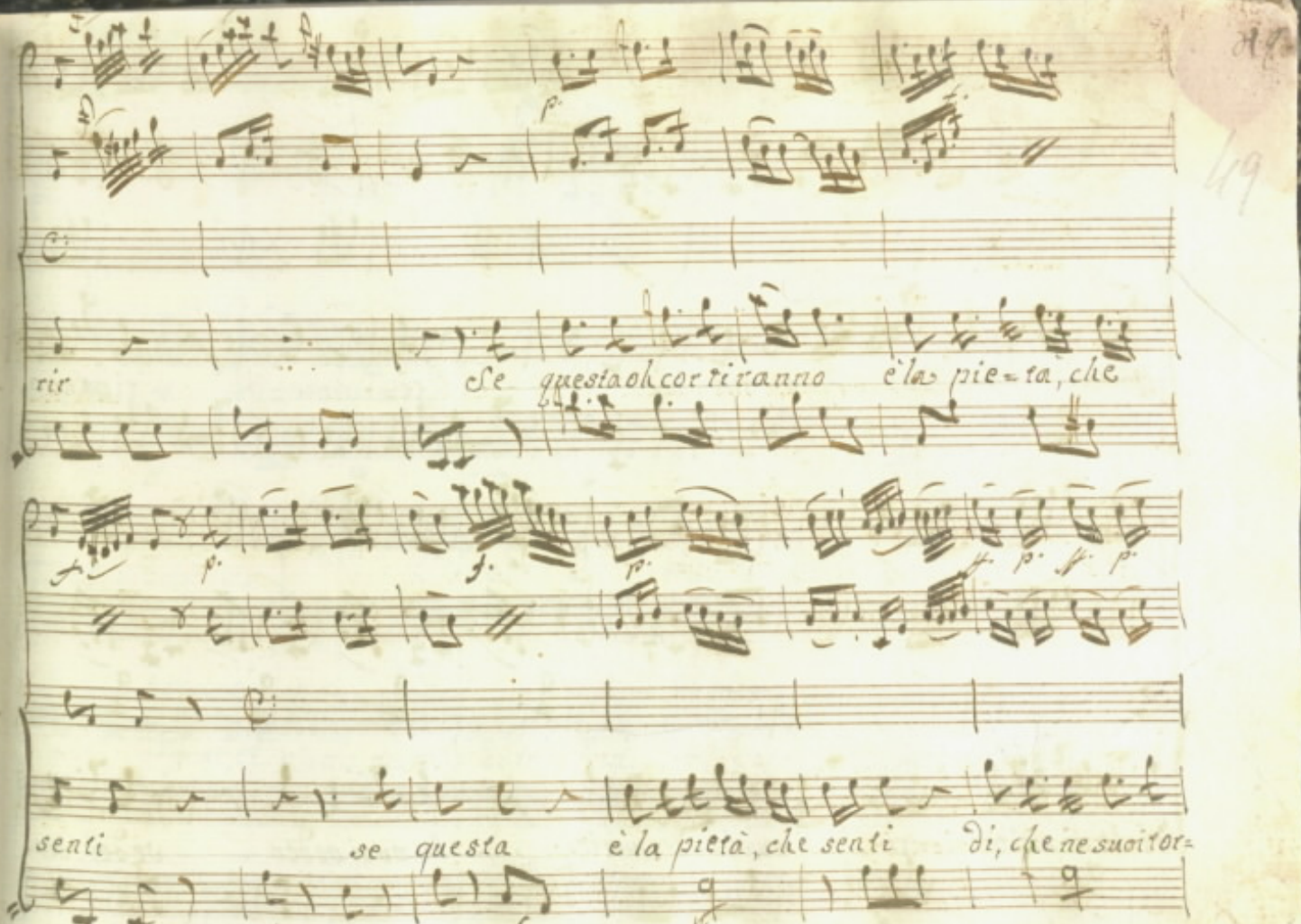
f. p.

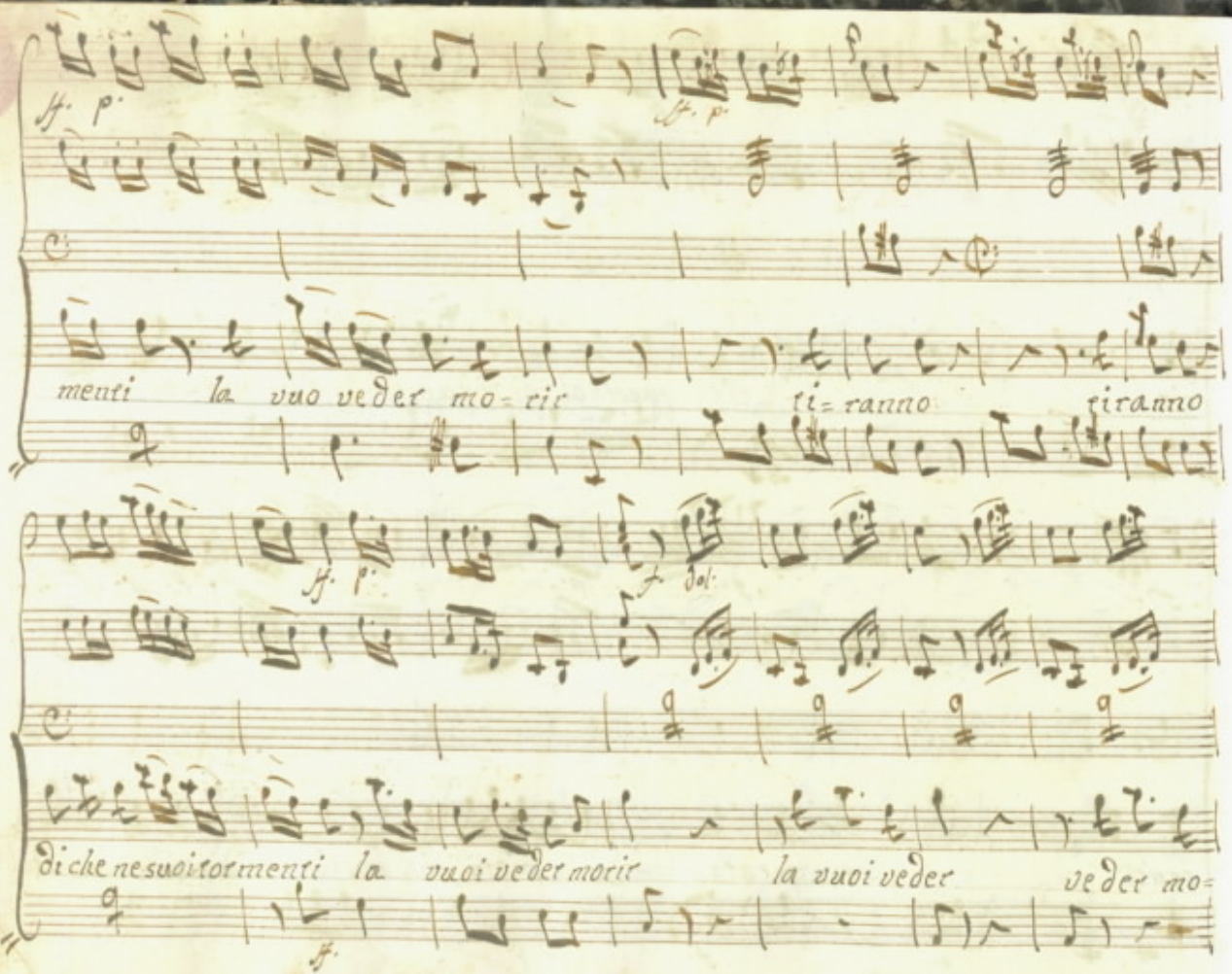
è la pietà, che senti

è la pietà, che

f. f. p.


8va Bassi
senti di, che nesuoi tormenti la vuoi veder mo= rir di che nesuoi
menti la vuoi ve= der morir, la vuoi veder morir la vuoi ve der mo


rir
Se questa oh cor ti vanno è la pie-ta, che
senti
se questa è la pietà, che senti di, che ne suoi tor-



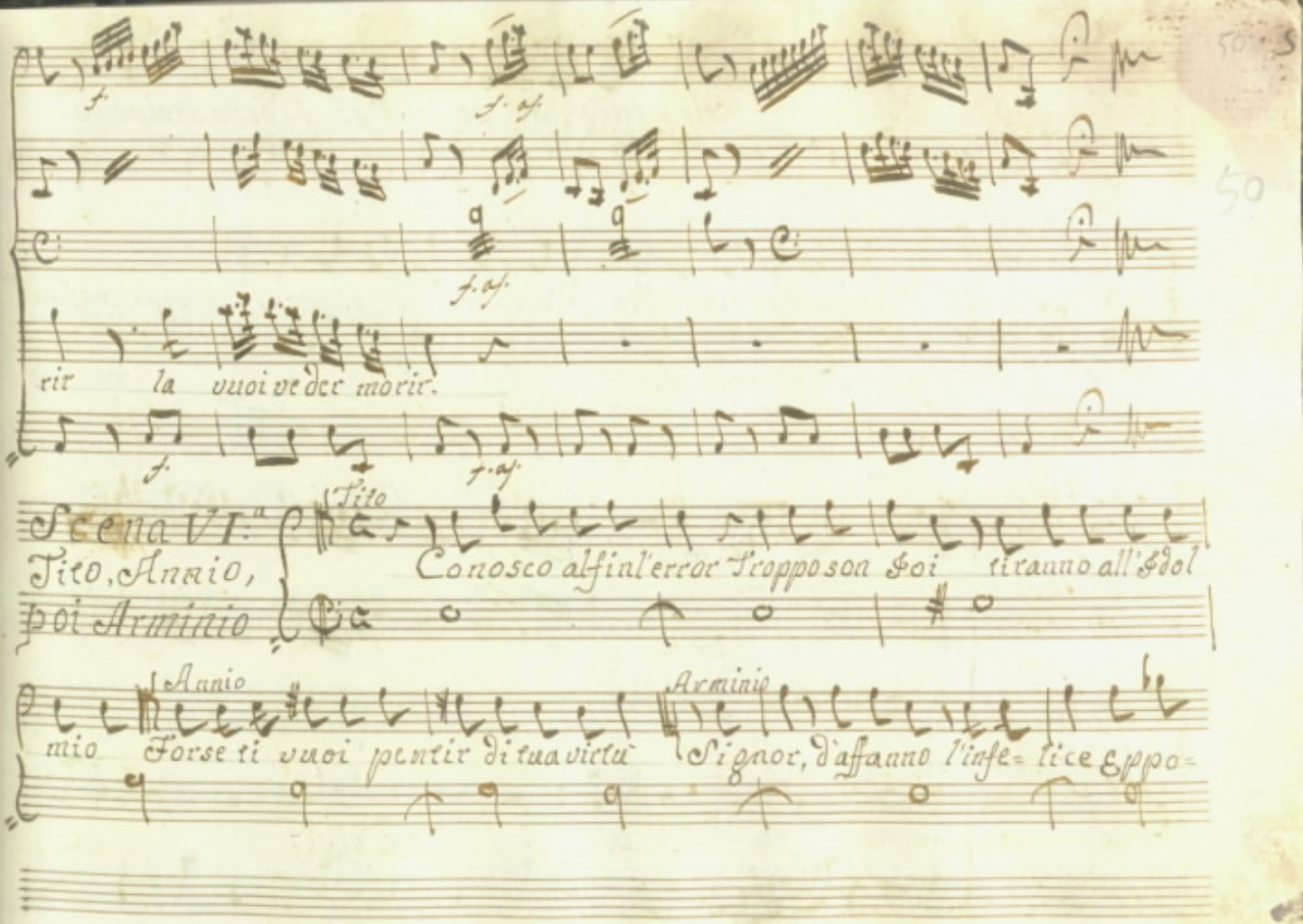
ff. p. ff. p.

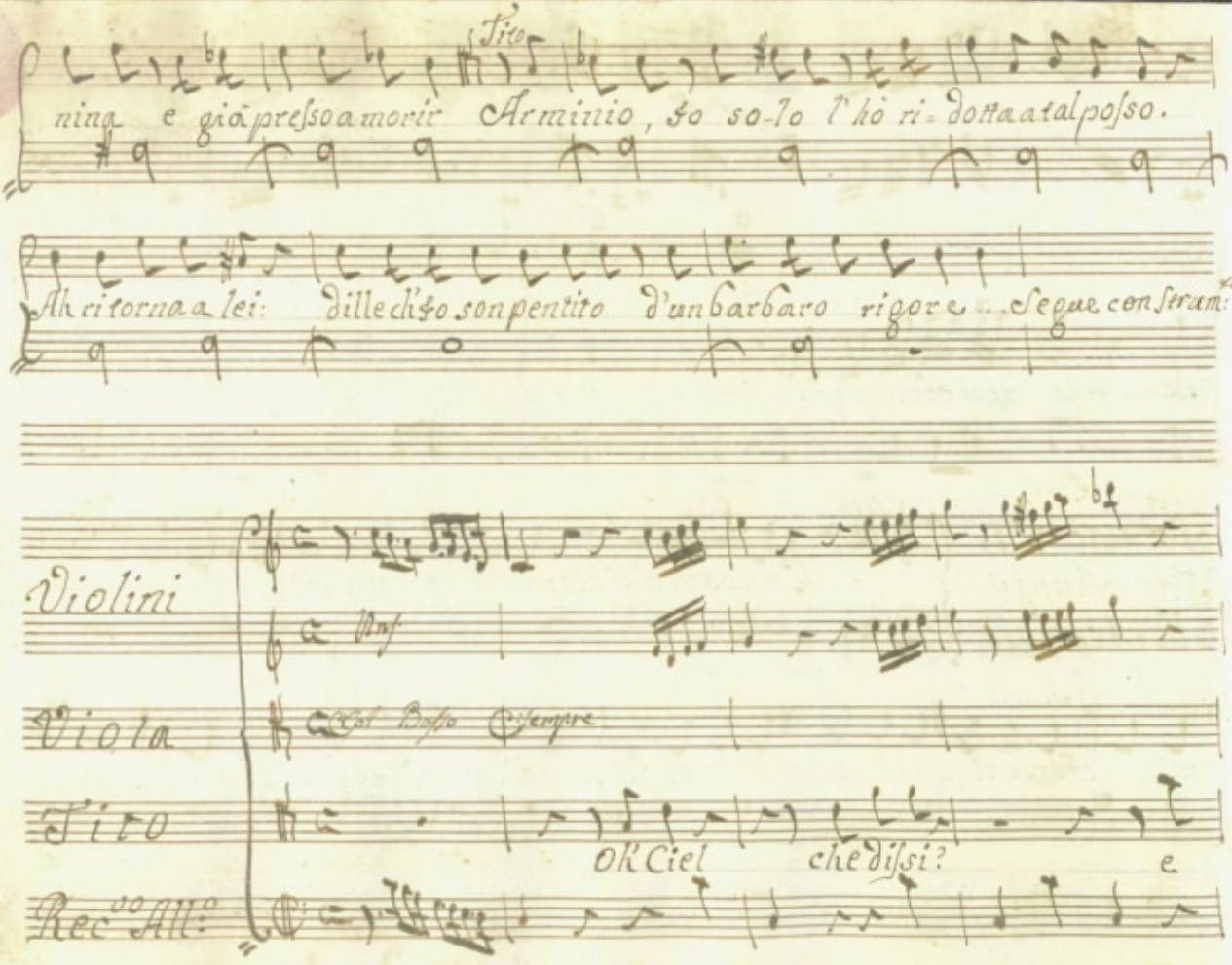
menti la vuo veder mo= rir ti= ranno tiranno

ff. p. f. dol.

di che ne suoi tormenti la vuoi veder morir la vuoi veder veder mo=

ff.


f.
f. af.
f. af.
rir la vuoi veder morir.
f.
f. af.
Scena VI.ª
Tito, Annio, poi Arminio
Tito
Conosco alfin l'error Troppo soa Soi tiranno all'Idol
Annio
mio Forse ti vuoi pentir di tua virtù
Arminio
Signor, d'affanno l'infe= lice Eppo=



Tito

nina e già presso a morir Arminio, Io so-lo l'hò ri-dotta a tal posso.

Ah ritorna a lei: dille ch'Io son pentito d'un barbaro rigore... Segue con strum.ti

Violini

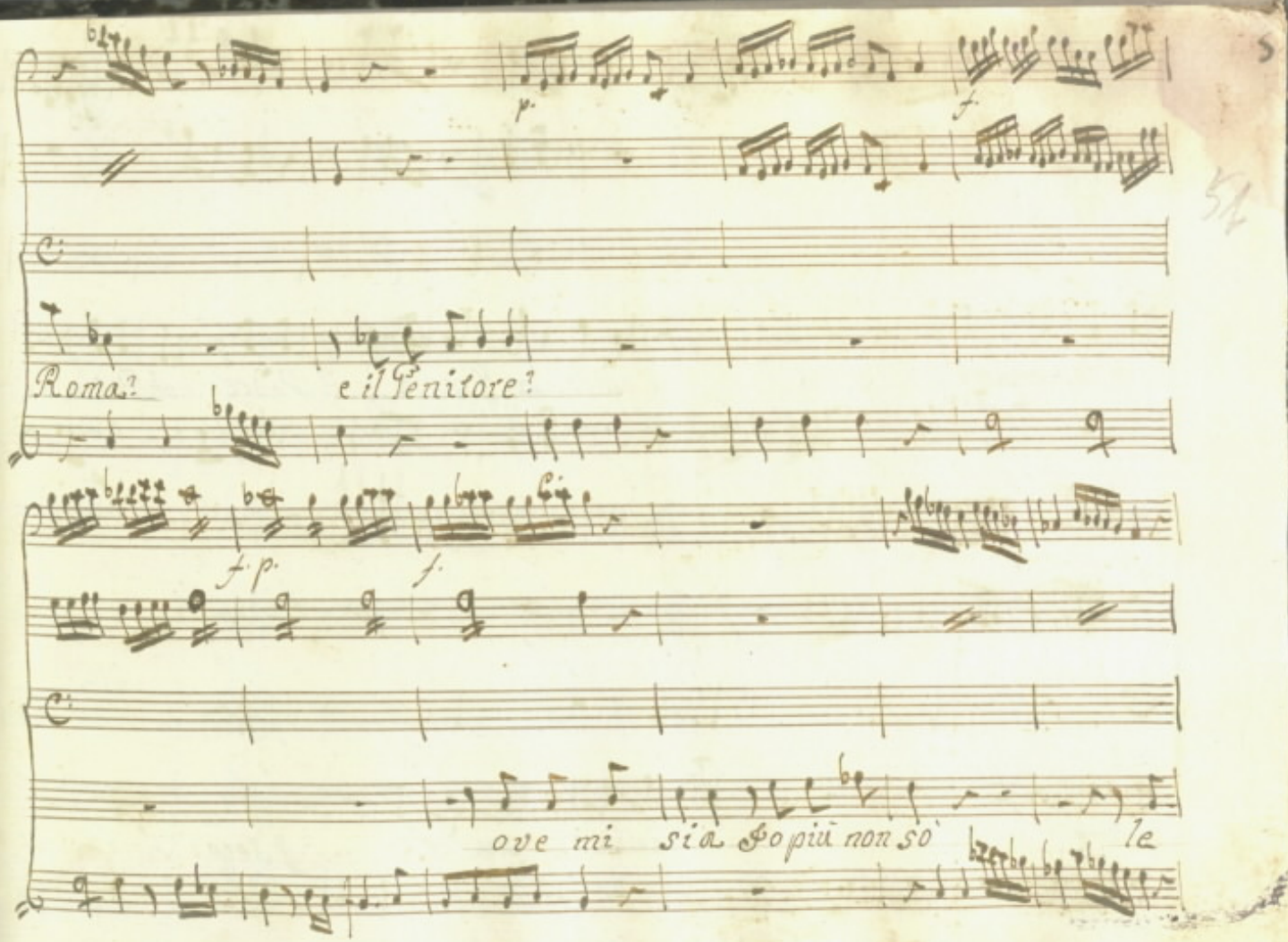
Viola

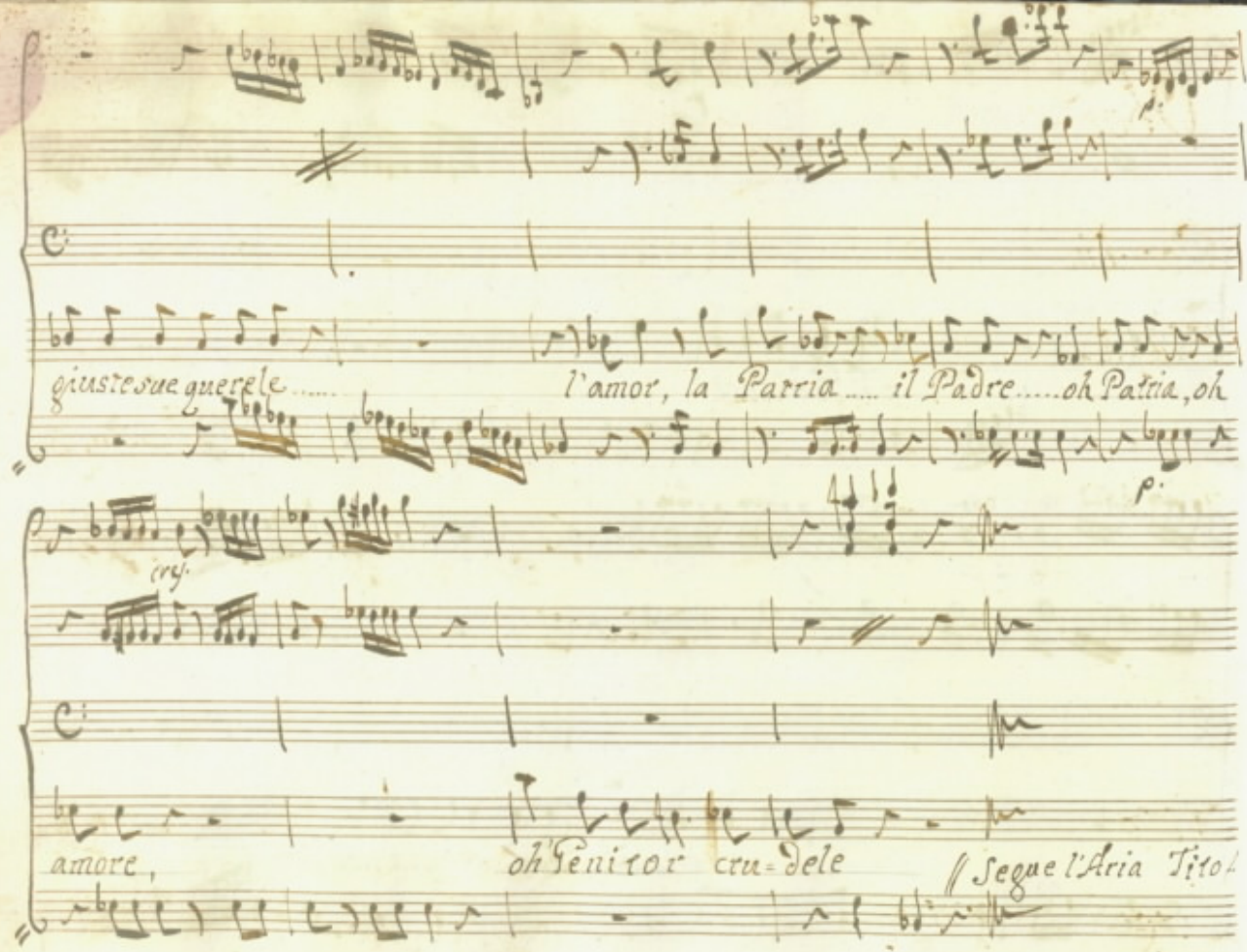
Tito

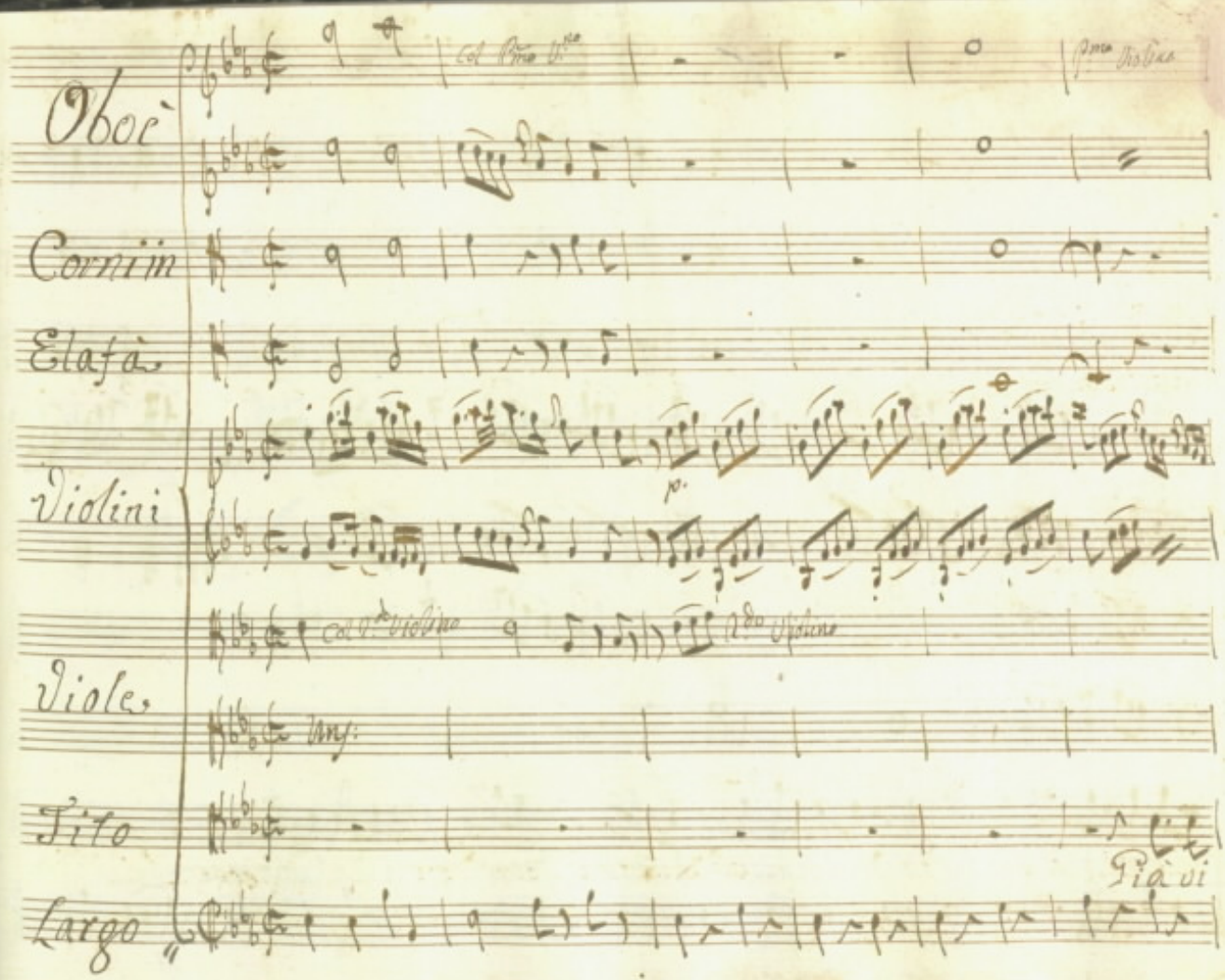
Rec.do All.o

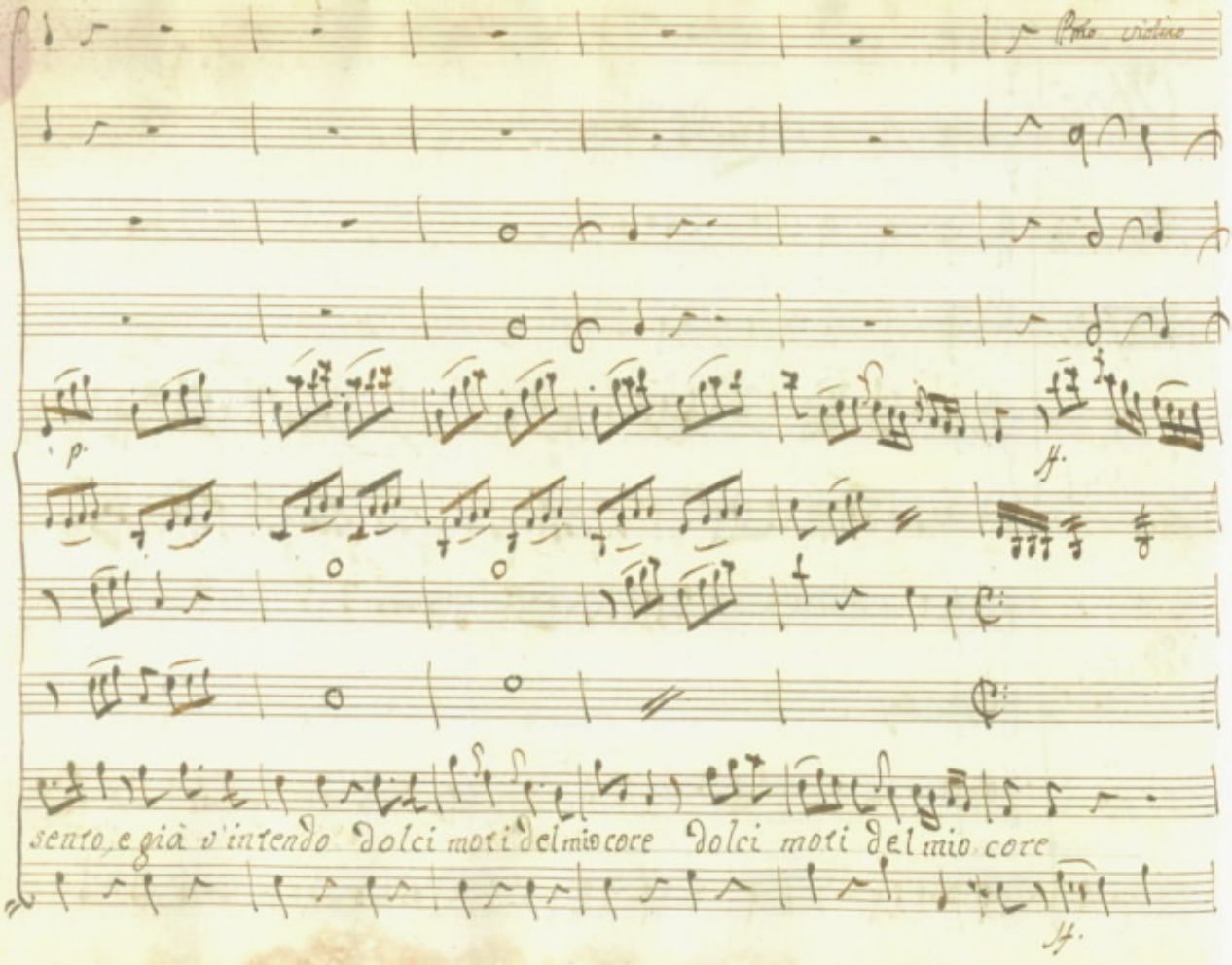
Col Basso sempre

Oh Ciel che dissi? e


p.
f.
Roma?
e il Genitore?
f. p.
f.
ove mi sia Io più non so
le


giuste sue querele .....
l'amor, la Patria ..... il Padre .....oh Patria, oh
p.
(ry.
amore,
oh Genitor crudele
// Segue l'Aria Tito


Oboè
Corni in
Elafà
Violini
Viole
Tito
Largo
Col Pmo Vno
Pmo Violino
Col Vdo Violino
Vdo Violino
Unis:
Più vi



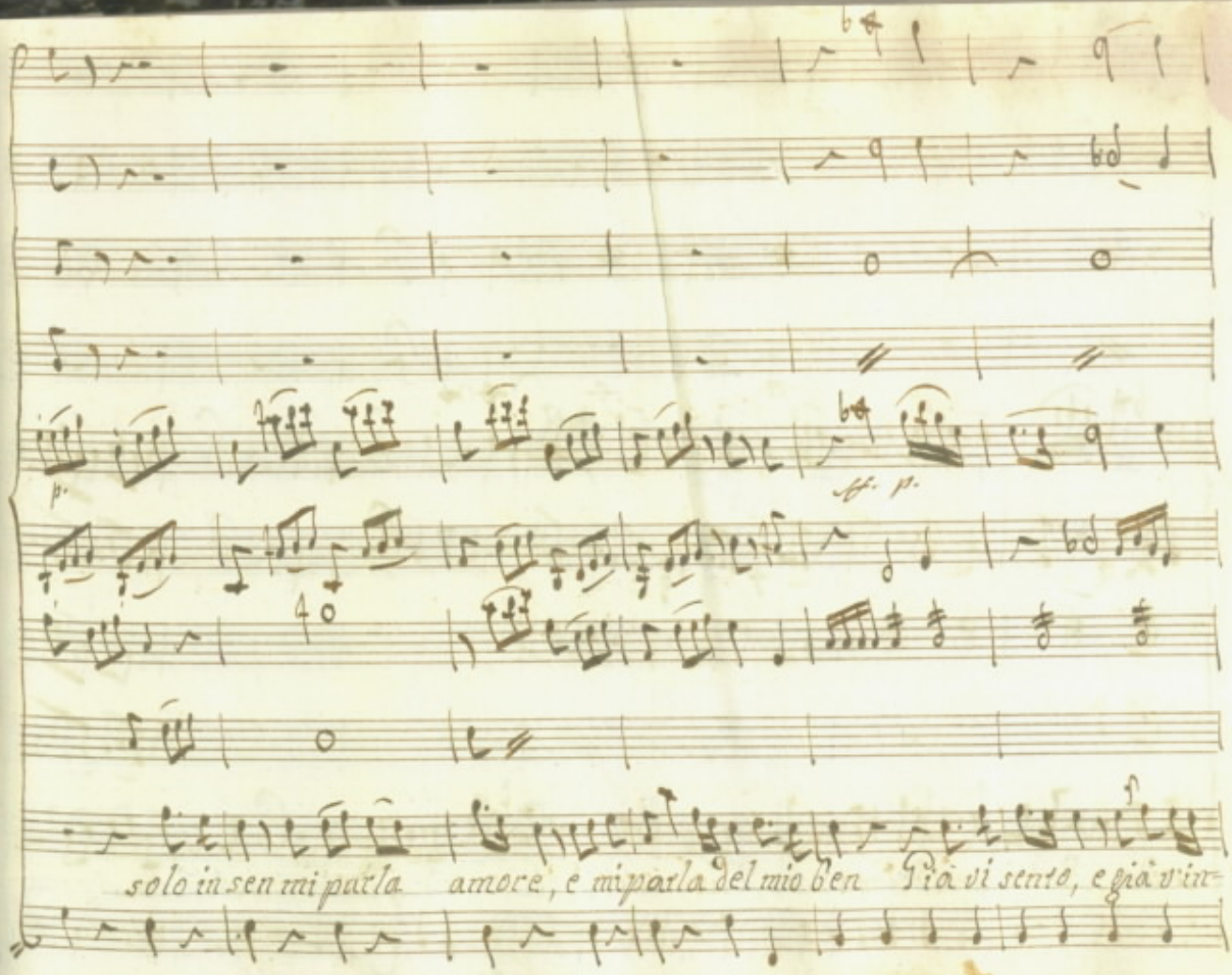
Pmo violino

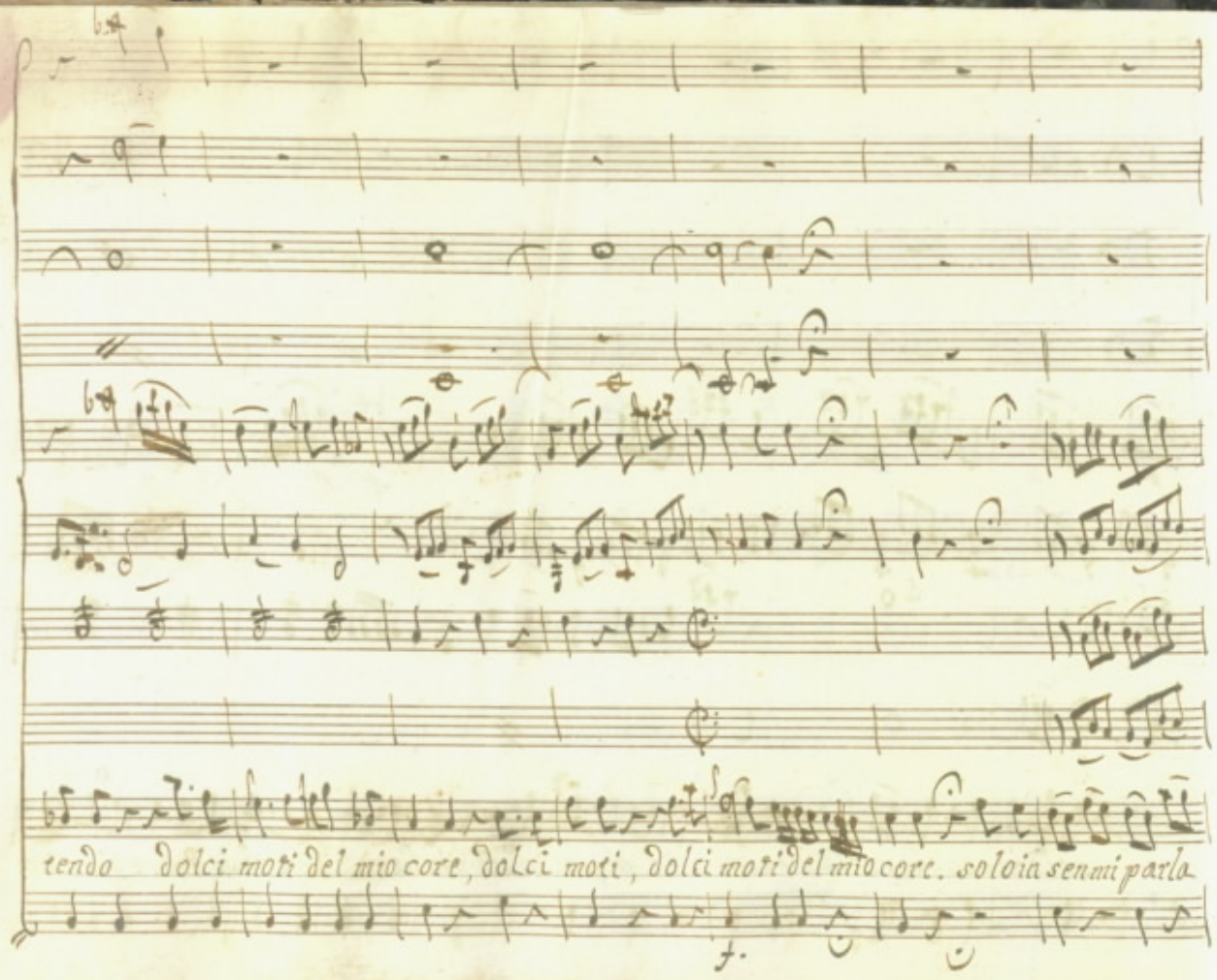
p.

ff.

sento, e già v'intendo dolci moti del mio core dolci moti del mio core

ff.


p.
ff. p.
40
f
solo in sen mi parla amore, e mi parla del mio ben Già vi sento, e già v'in-


tendo dolci moti del mio core, dolci moti, dolci moti del mio core. soloia sen mi parla

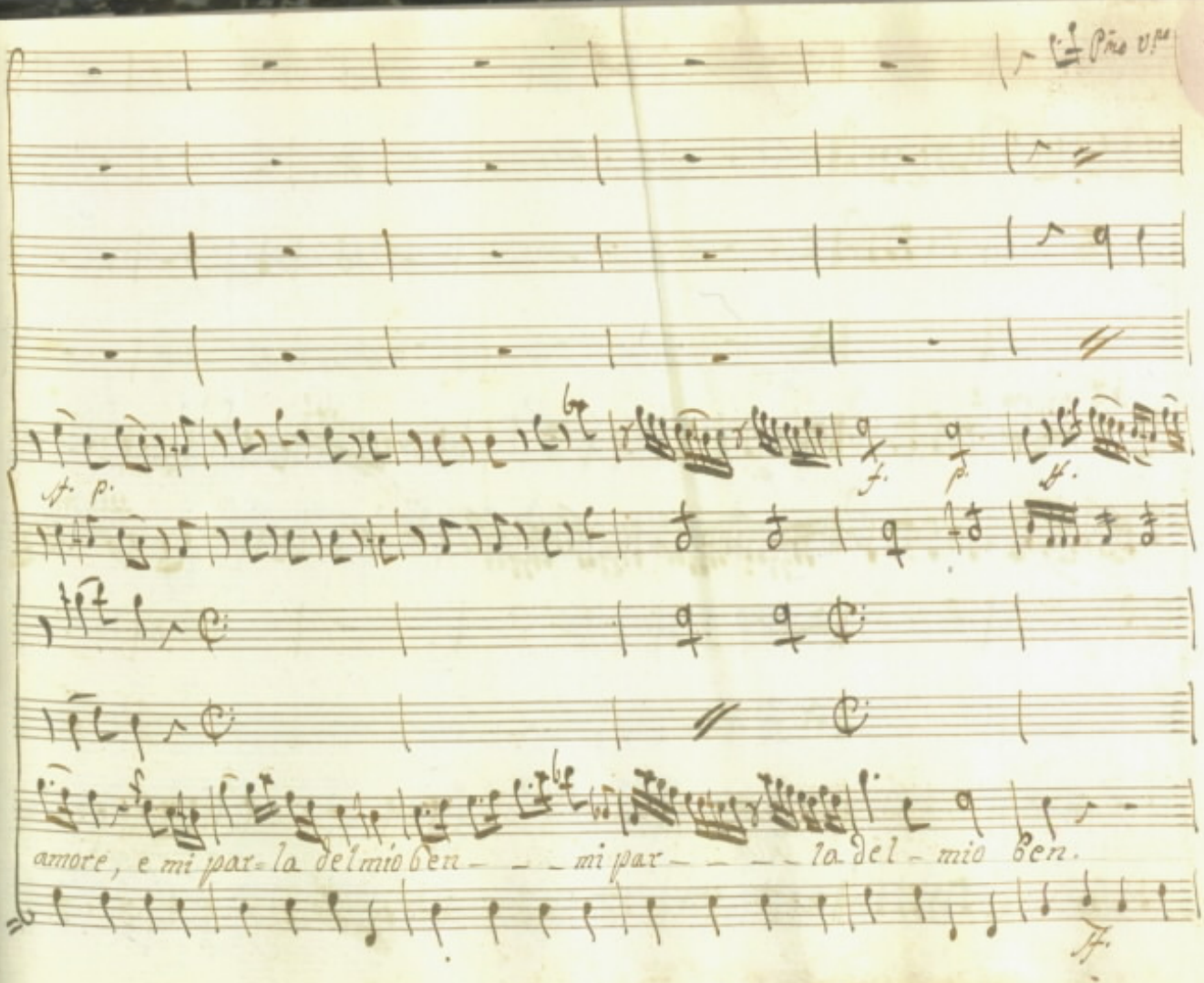
Pno vno

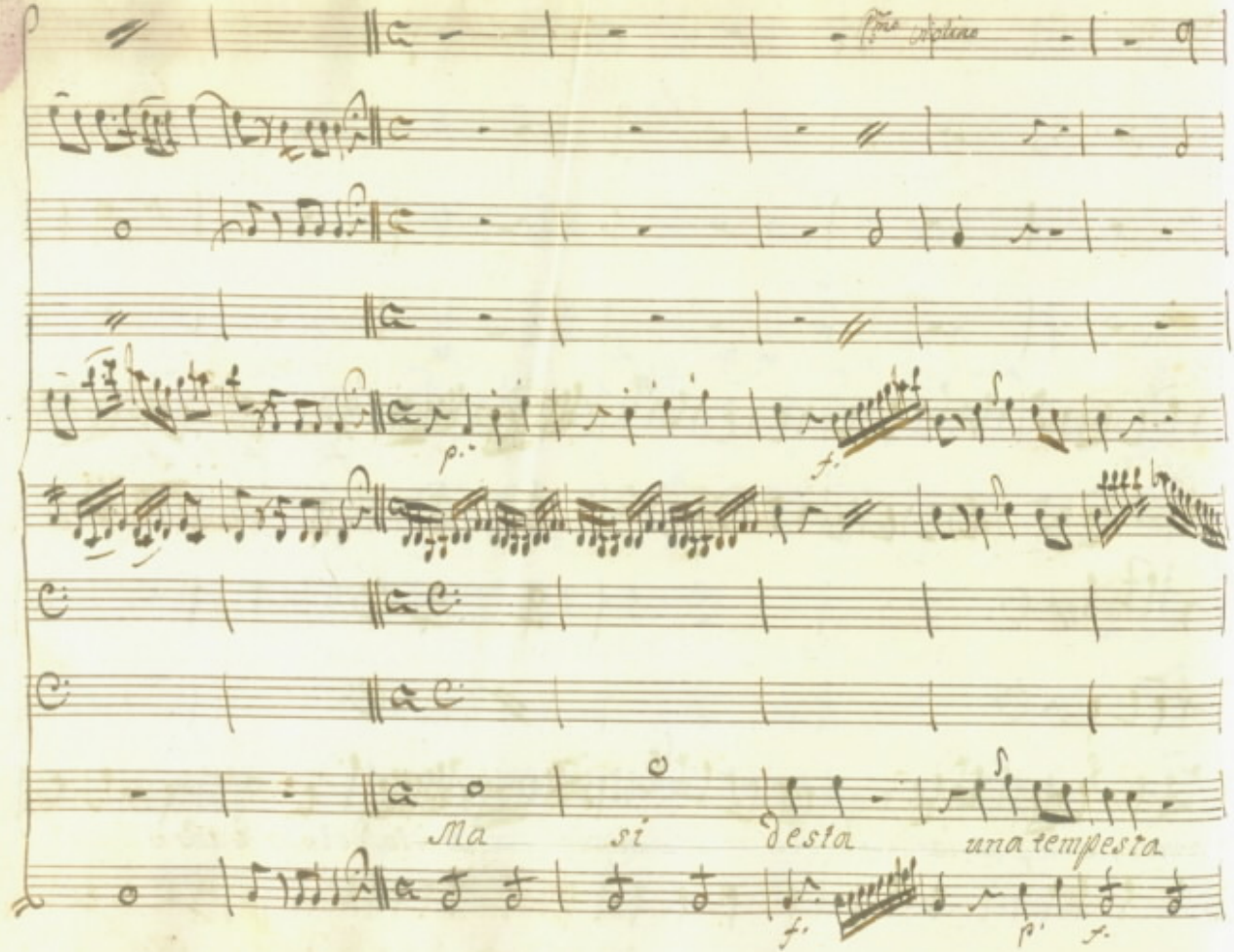
ff. p.

f. p. ff.

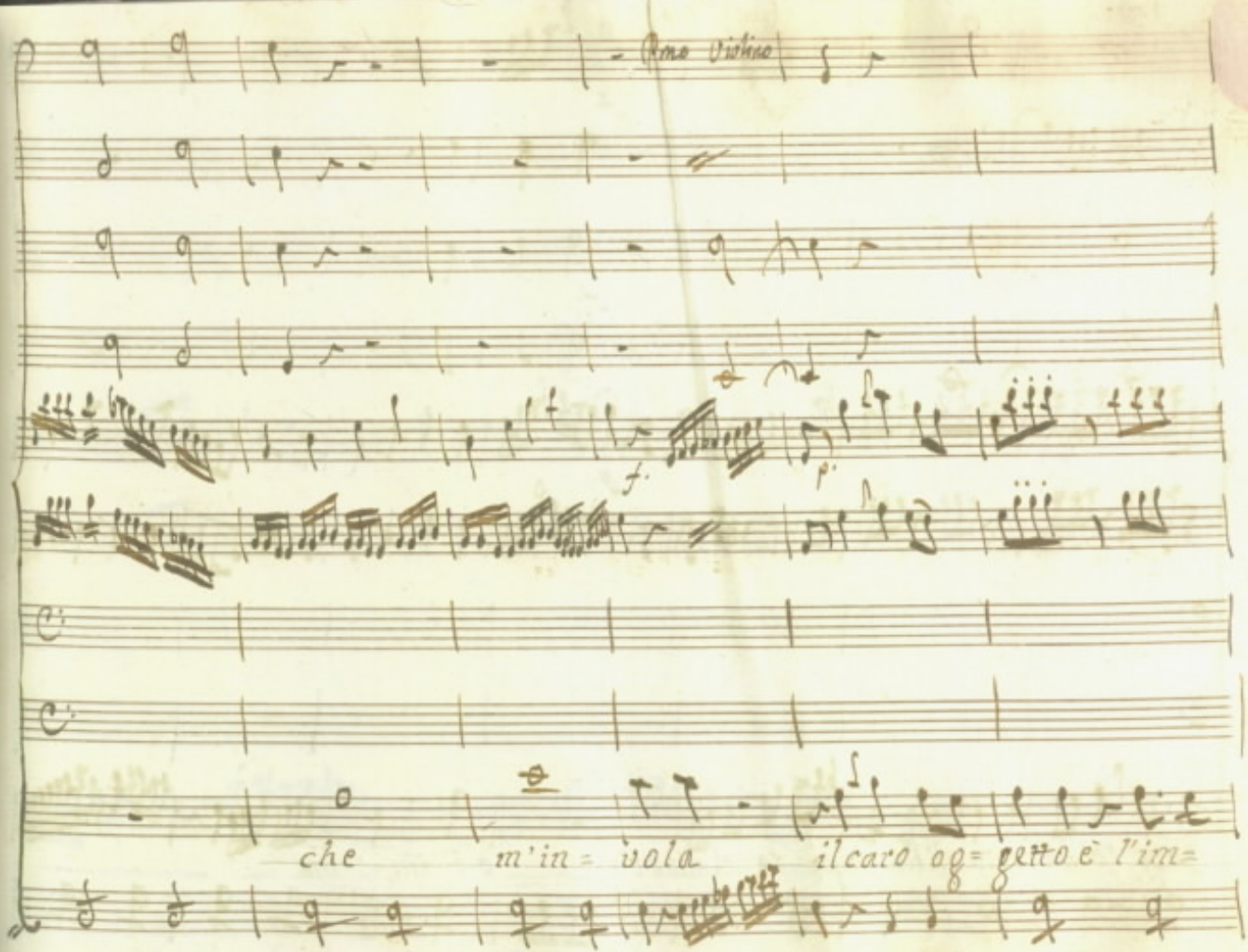
amore, e mi par= la del mio ben — — — mi par — — — — la del — mio ben.

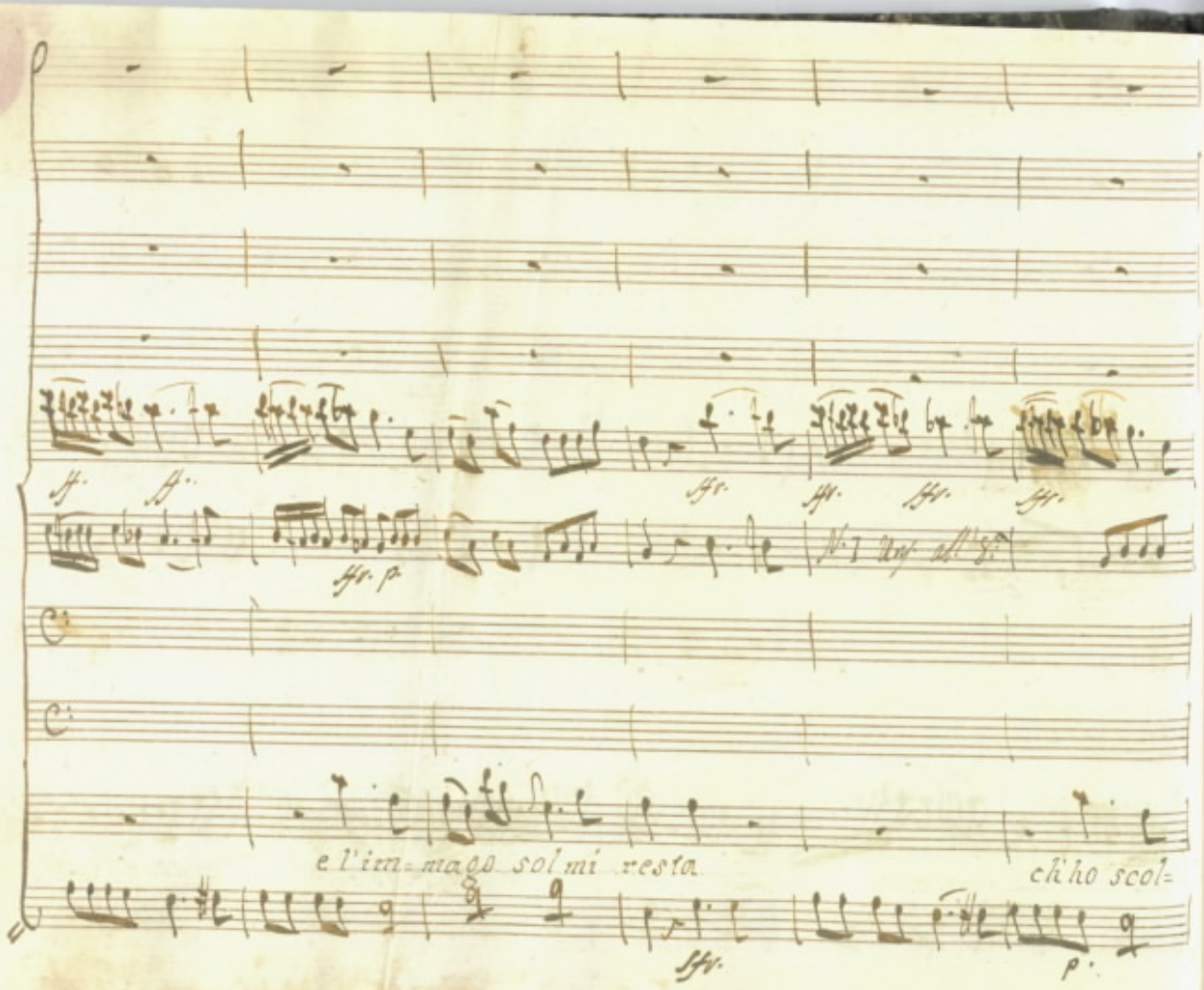
ff.

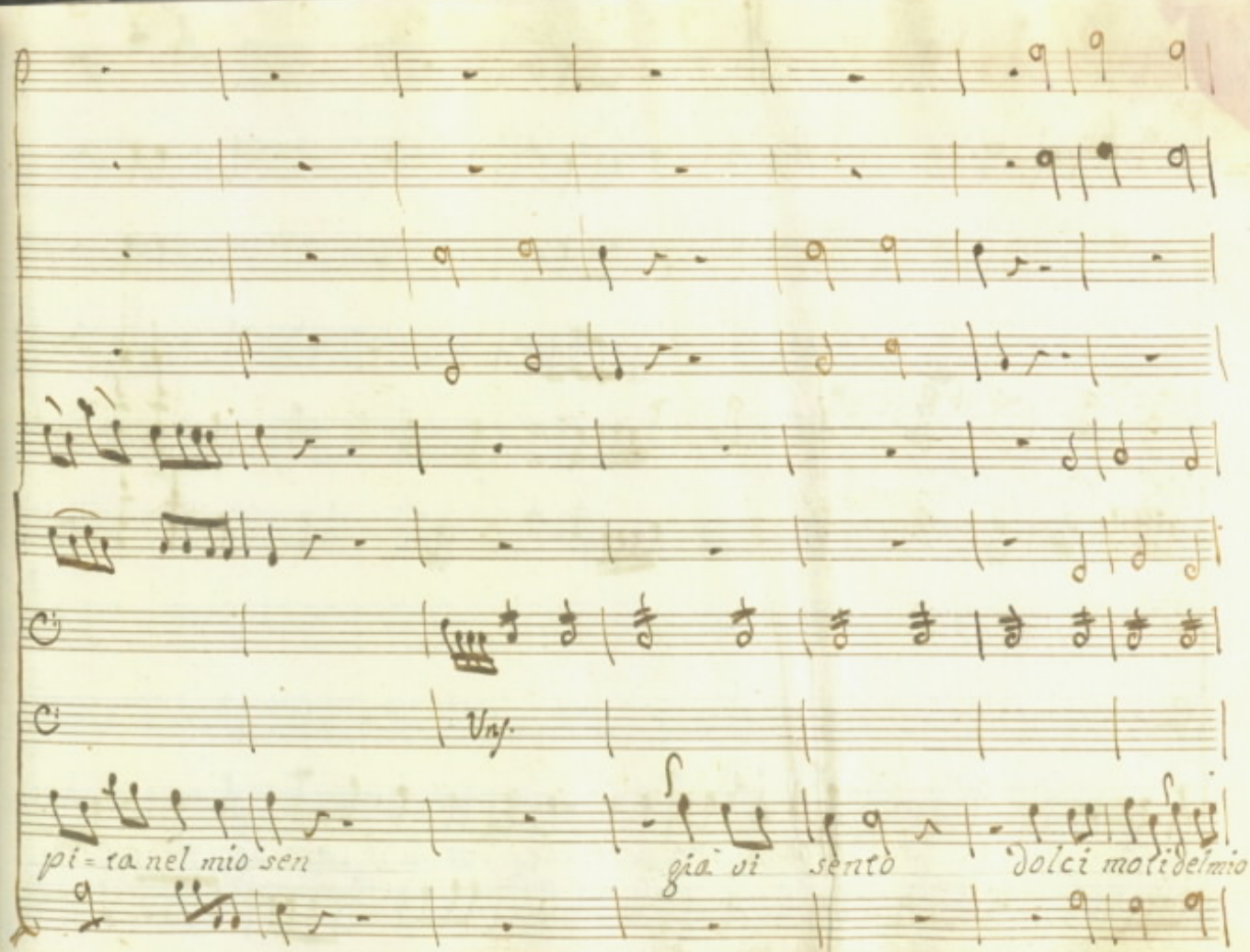


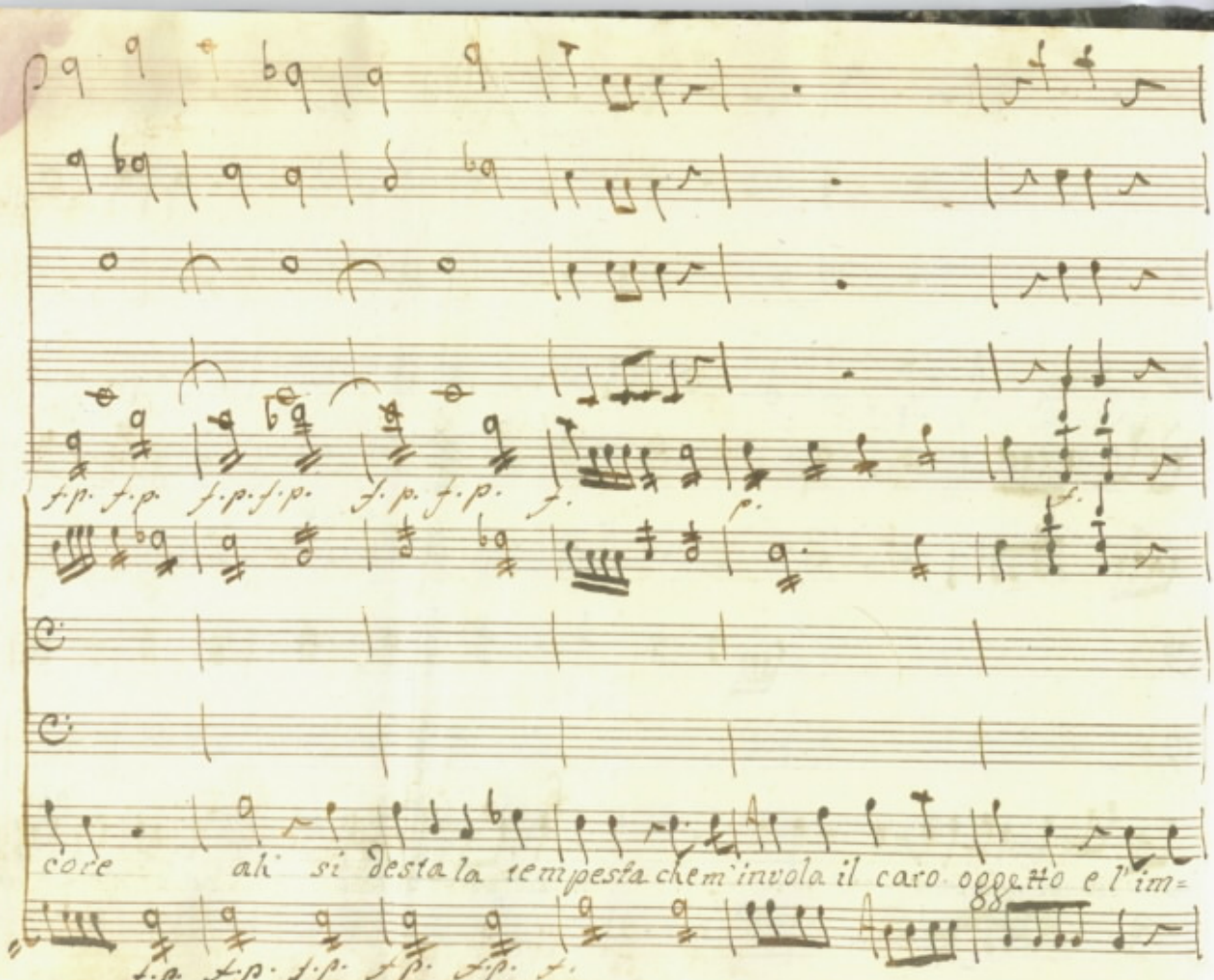

Ma si desta una tempesta

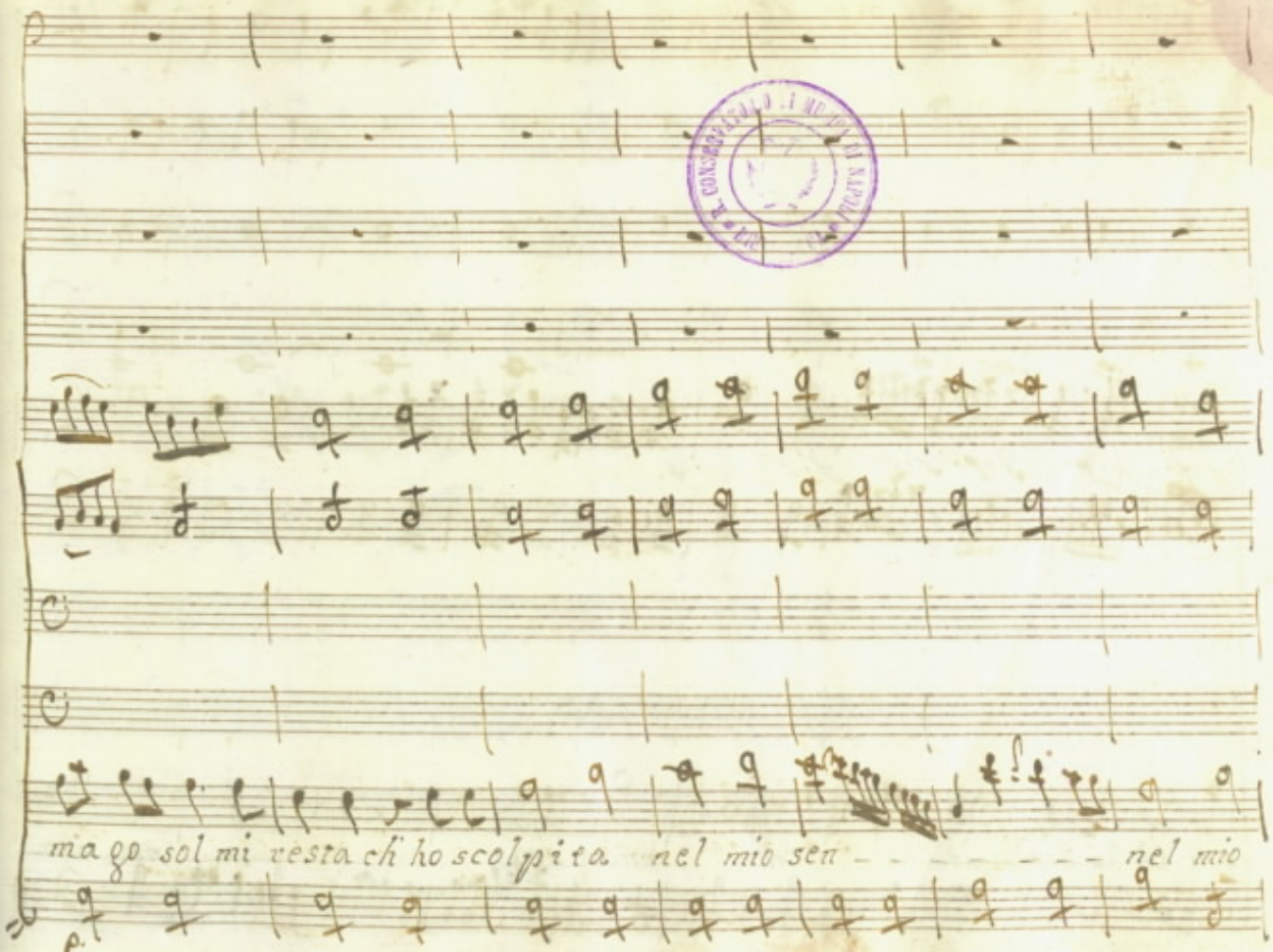
GS 109

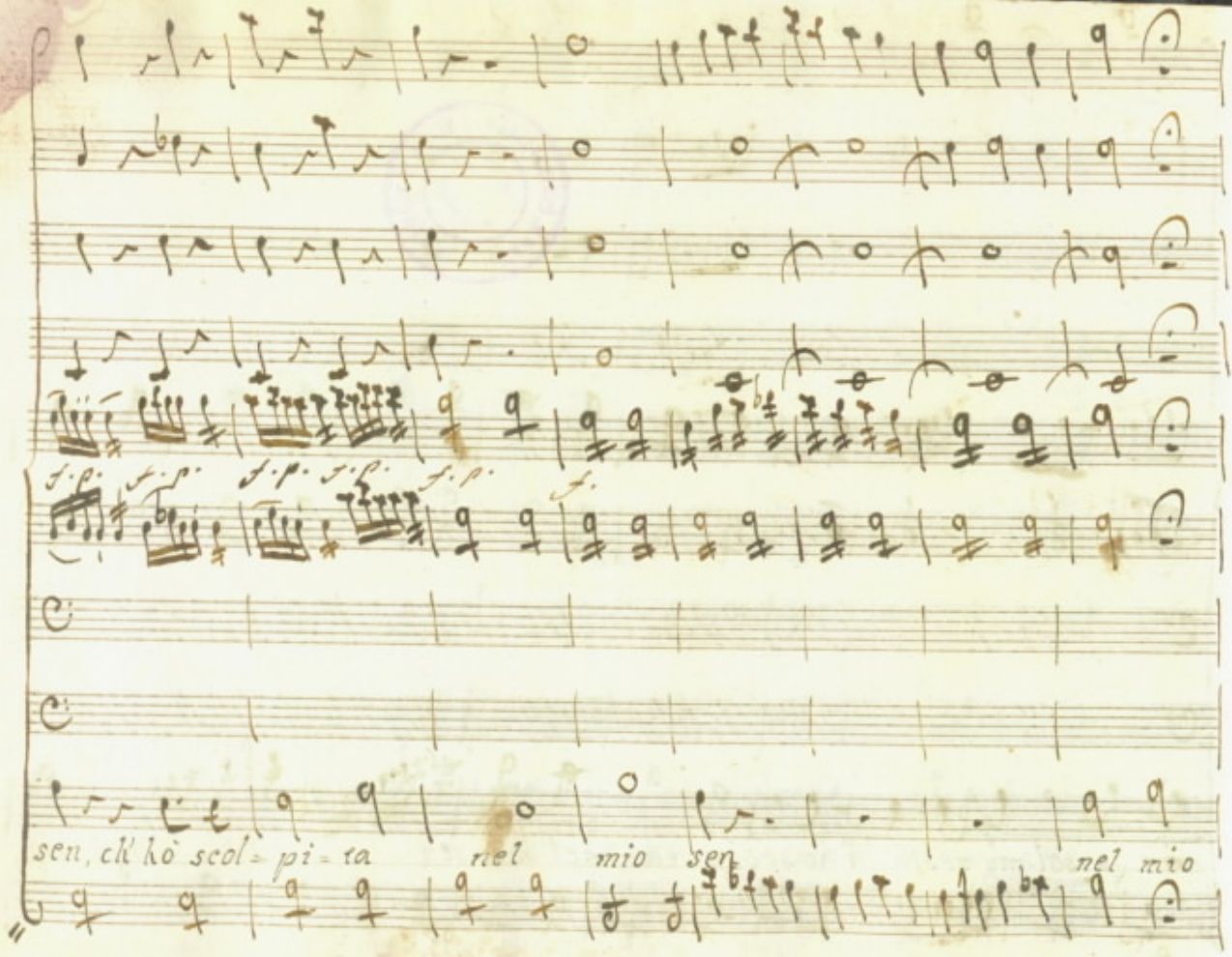



e l'im=mago sol mi resta
ch'ho scol=


Vn.
pi = ta nel mio sen
già vi sentò
dolci moti del mio


f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f. p. f.
core ah si desta la tempesta chem'invola il caro oggetto e l'im=
f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.


ma go sol mi resta ch' ho scolpita nel mio sen nel mio
p.


sen, ch'hò scol = pi = ta nel mio sen nel mio

sen

Scena VII.a

Annio ed Arminio

Arminio

L'infelice Epponina è di qual fallo e rea? Ann: Si crede,

amico, che possa col suo pianto ridur la Gallia a vendicar Sabino. Arm: Se

quest'è il suo delitto; è degna di pietà. Ann: Convien de rei l'insolenza fre=

nar. (se Tito cede, perdo dell'amor mio ogni mercede) Parte) Arm: Con

queste leggi intanto peggiora il Mondo, e ogn'un si trova in pianto. Parte

Scena VIII.ª

Epponina

Oimè! qualora all'Idol mio ri=torno, mi fa

Epponina poi Sabino

orror quella tomba... oh Ciel! che veggio! Sabin! Come! la grotta lasciasti

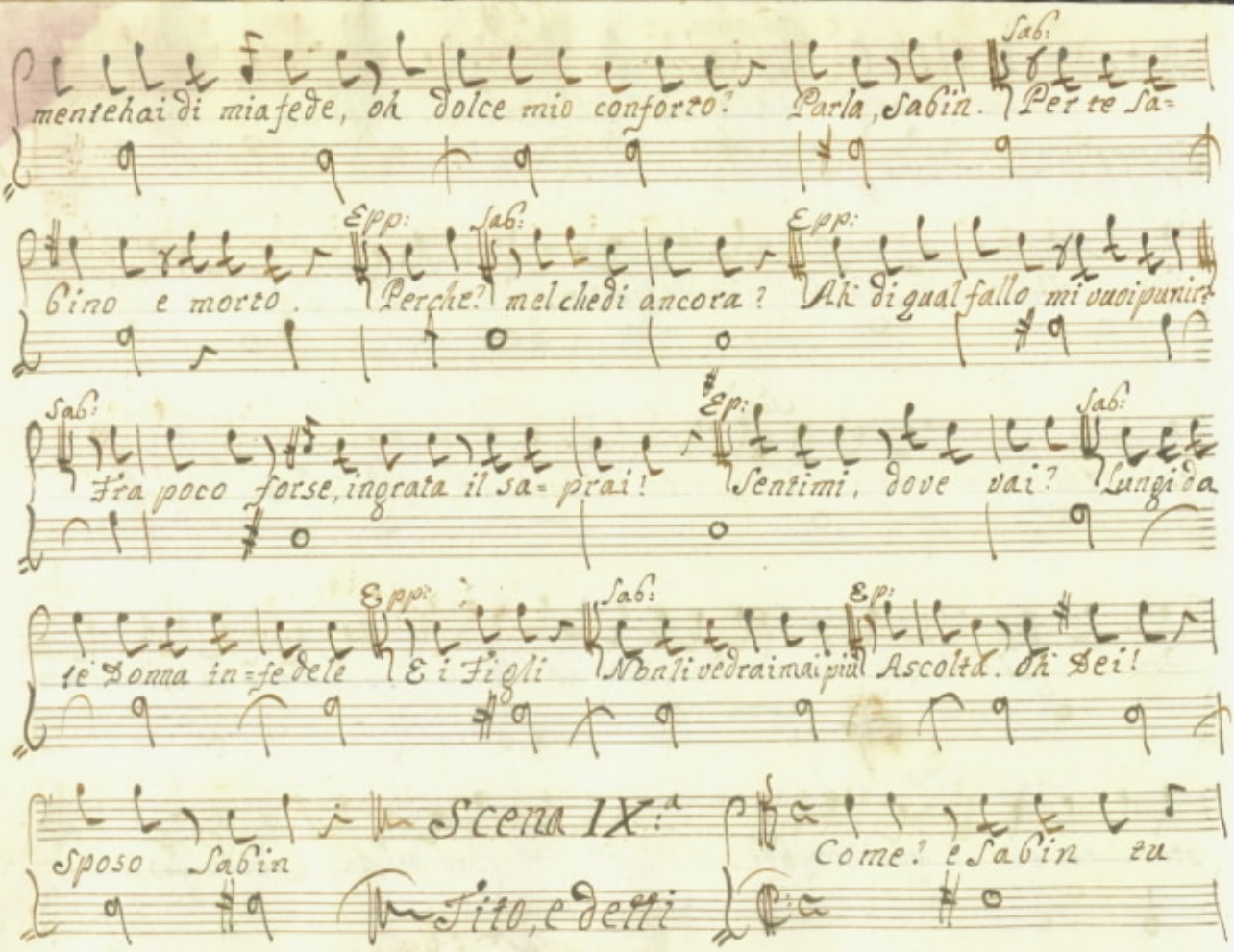
Sab:

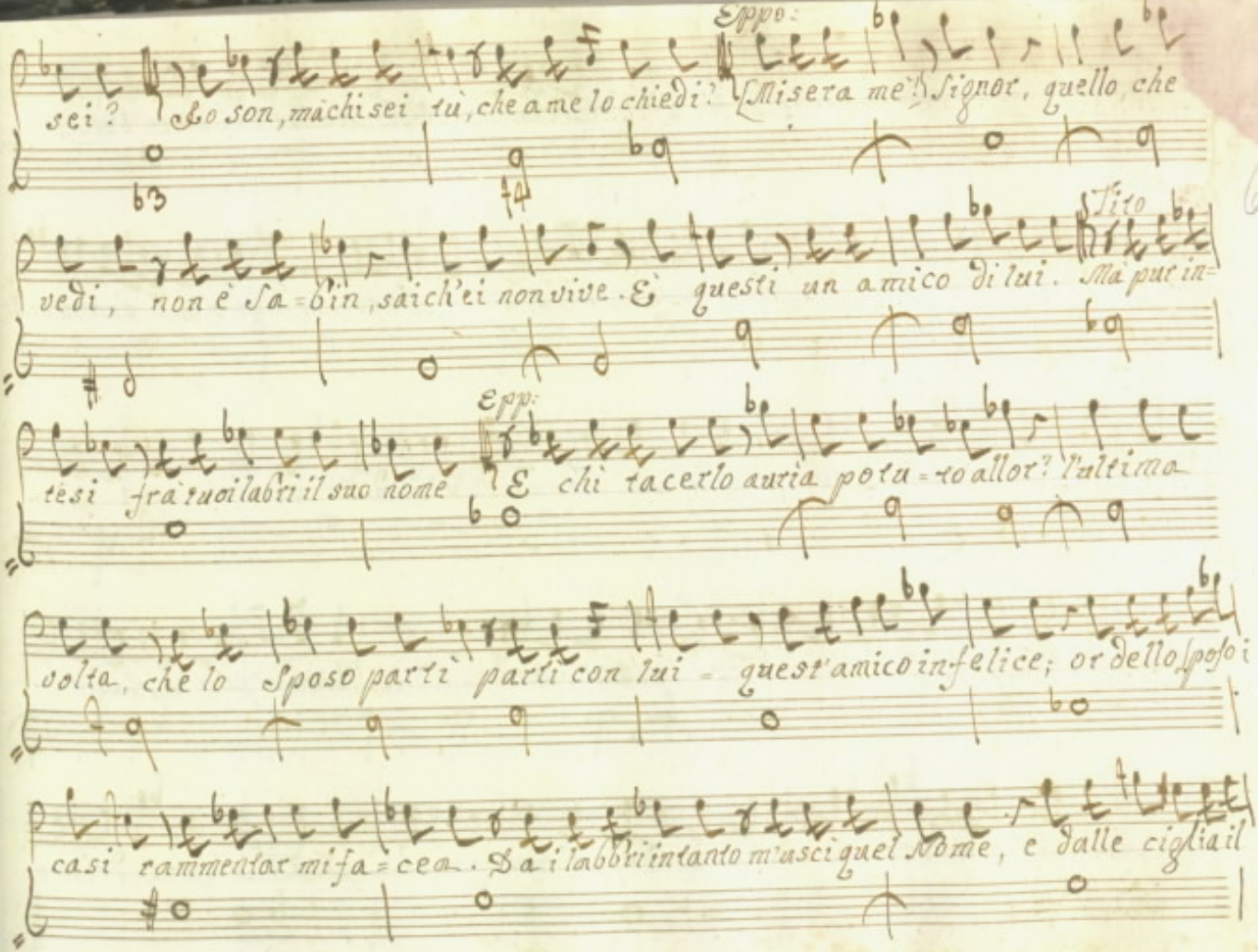
già? Dunque tu sei..... Sì, certo. Ravvisami infedele, Io son Sa=

bino, quel desso Io son, son dal ritiro uscito, e posso ancora ardito contra=

Epp:

star il tuo cor qual cor, ben mio! il mio core sei tu. Qual dubbio in


mentehai di miafede, oh dolce mio conforto? Parla, Sabin. Per te Sa=
Sab:
bino e morto. Perche? mel chedi ancora? Ah di qual fallo mi vuoipunir?
Epp:
Sab:
Fra poco forse, ingrata il sa= prai! Sentimi, dove vai? Lungi da
Ep:
Sab:
te Donna in=fedele E i Figli Non li vedraimai piu Ascolta. oh Dei!
Epp:
Sab:
Ep:
Scena IX.ª
Sposo Sabin
Fito, e detti
Come? e Sabin tu



Eppo:

sei? Io son, ma chi sei tù, che a me lo chiedi? (Misera me!) Signor, quello, che

Tito

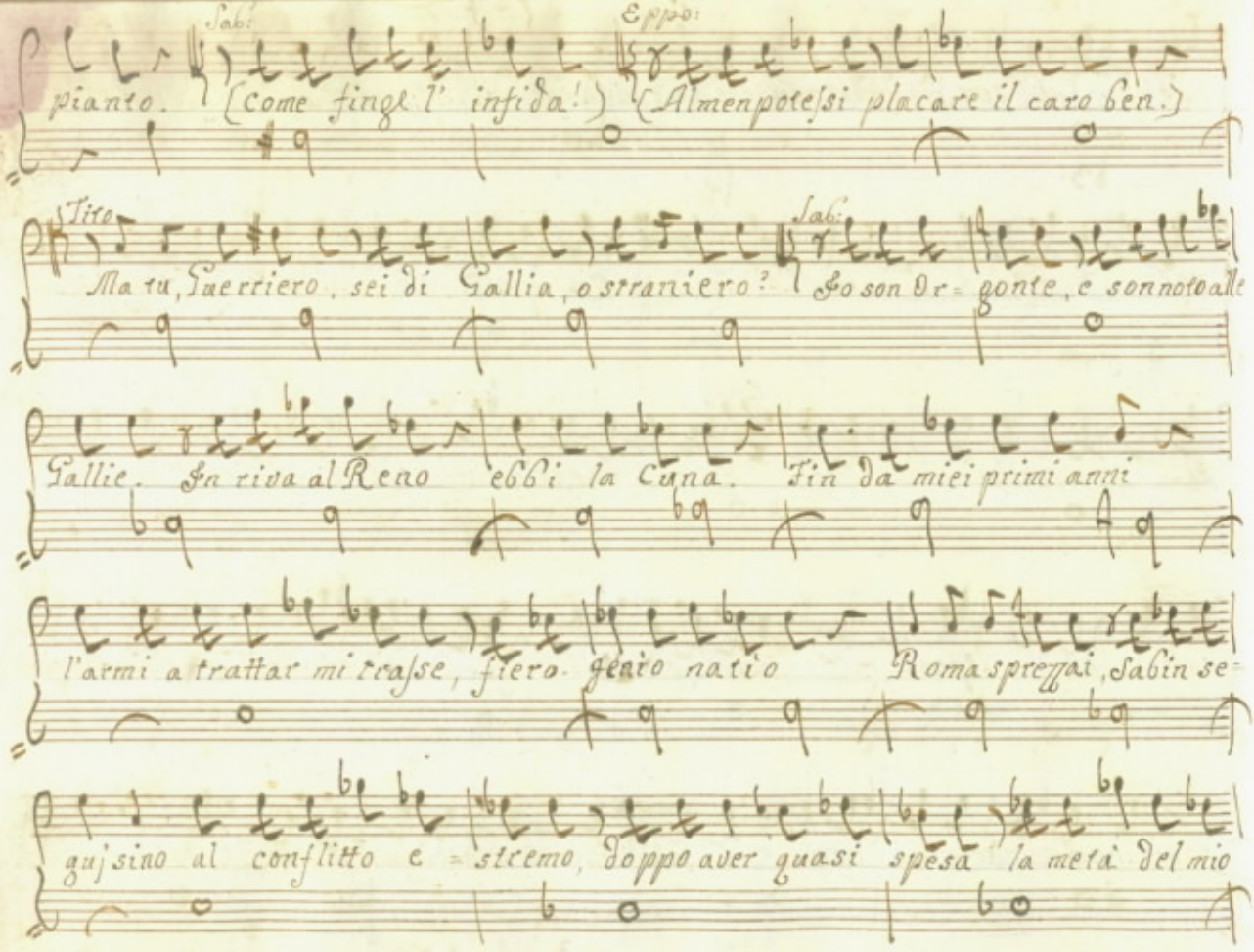
vedi, non è Sa=bin, sai ch'ei non vive. È questi un amico di lui. Ma pur in=

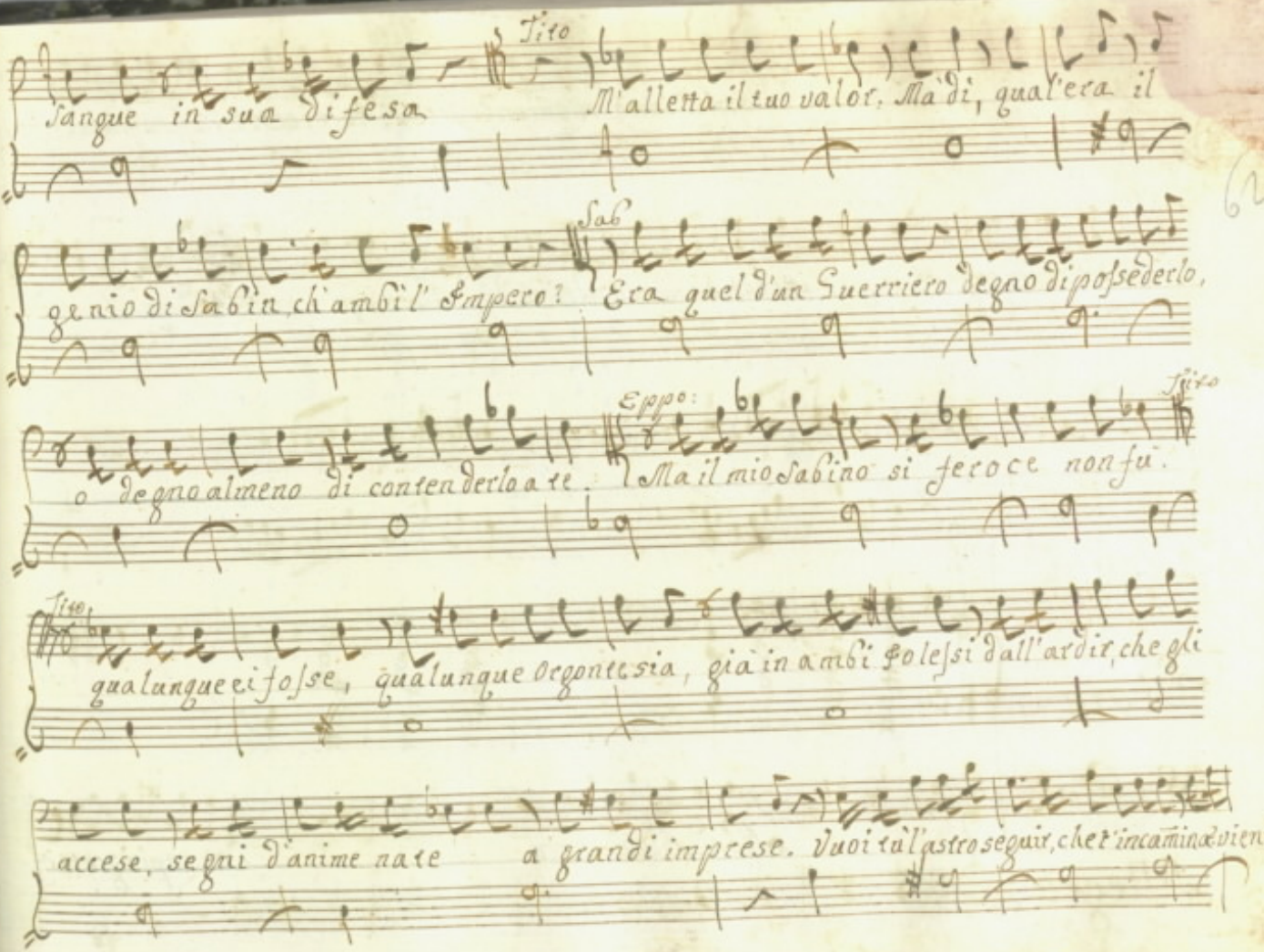
Epp:

tesi fra tuoi labri il suo nome. E chi tacerlo auria potu=to allor? l'ultima

volta, che lo Sposo partì partì con lui = quest'amico infelice; or dello Sposo i

casi rammentar mi fa=cea. Da i labbri intanto m'uscì quel Nome, e dalle ciglia il


Sabi:
Eppo:
pianto. (come finge l' infida!) (Almen potessi placare il caro ben.)
Tito
Sabi:
Ma tu, guerriero, sei di Gallia, o straniero? Io son Or-gonte, e son noto alle
Gallie. In riva al Reno ebbi la Cuna. Fin da miei primi anni
l'armi a trattar mi trasse, fiero genio natio Roma sprezzai, Sabin se-
guj sino al conflitto e-streмo, doppo aver quasi spesa la metà del mio


Tito
sangue in sua difesa M'alletta il tuo valor. Ma di, qual'era il
Sab
genio di Sabin, ch'ambì l'Impero? Era quel d'un Guerriero degno di possederlo,
Eppo:
Tito
o degno almeno di contenderlo a te. Ma il mio Sabino si feroce non fu.
Tito
qualunque ei fosse, qualunque Origine sia, già in ambi Poli si dall'ardir, che gli
accese, segni d'anime nate a grandi imprese. Vuoi tu l'astro seguir, che t'incamina, vieni al

Sab: Campolatin (non si trascuri l'opportuno momento) Tito A te ricetto offro fra i miei guerrie

Sab: Ed Io l'accetto. Dunque t'attendo. Tito Al nuovo sol tu riedi Sab: verrò più presto a te di quel che credi.

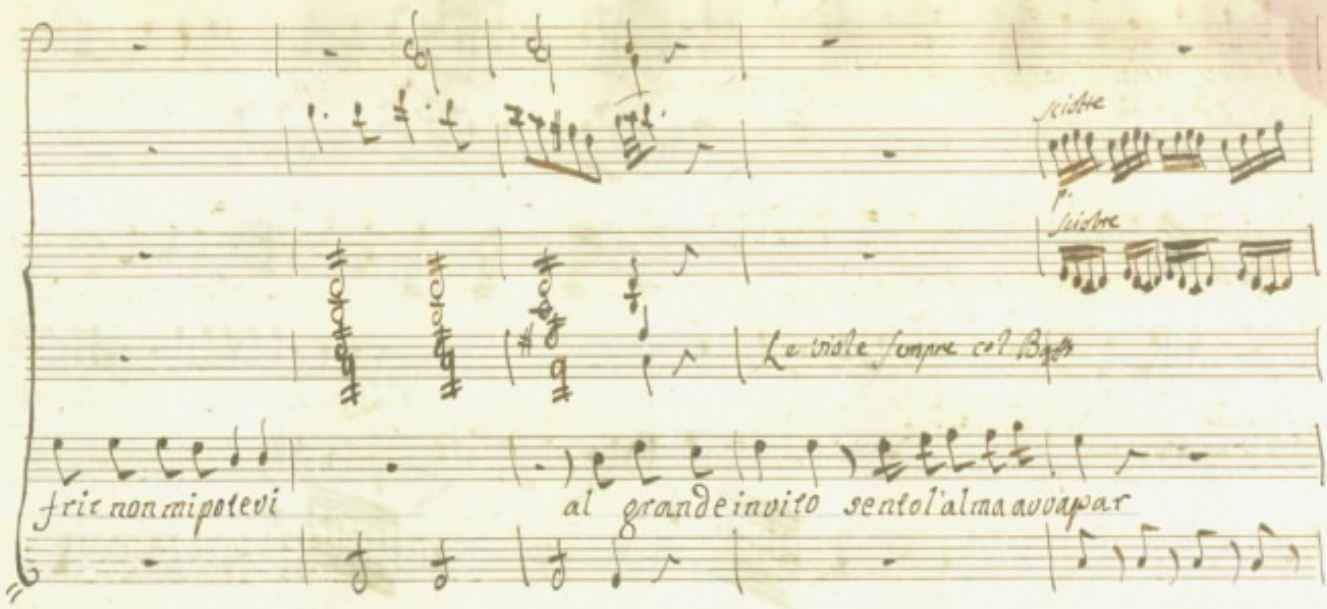
Oboè

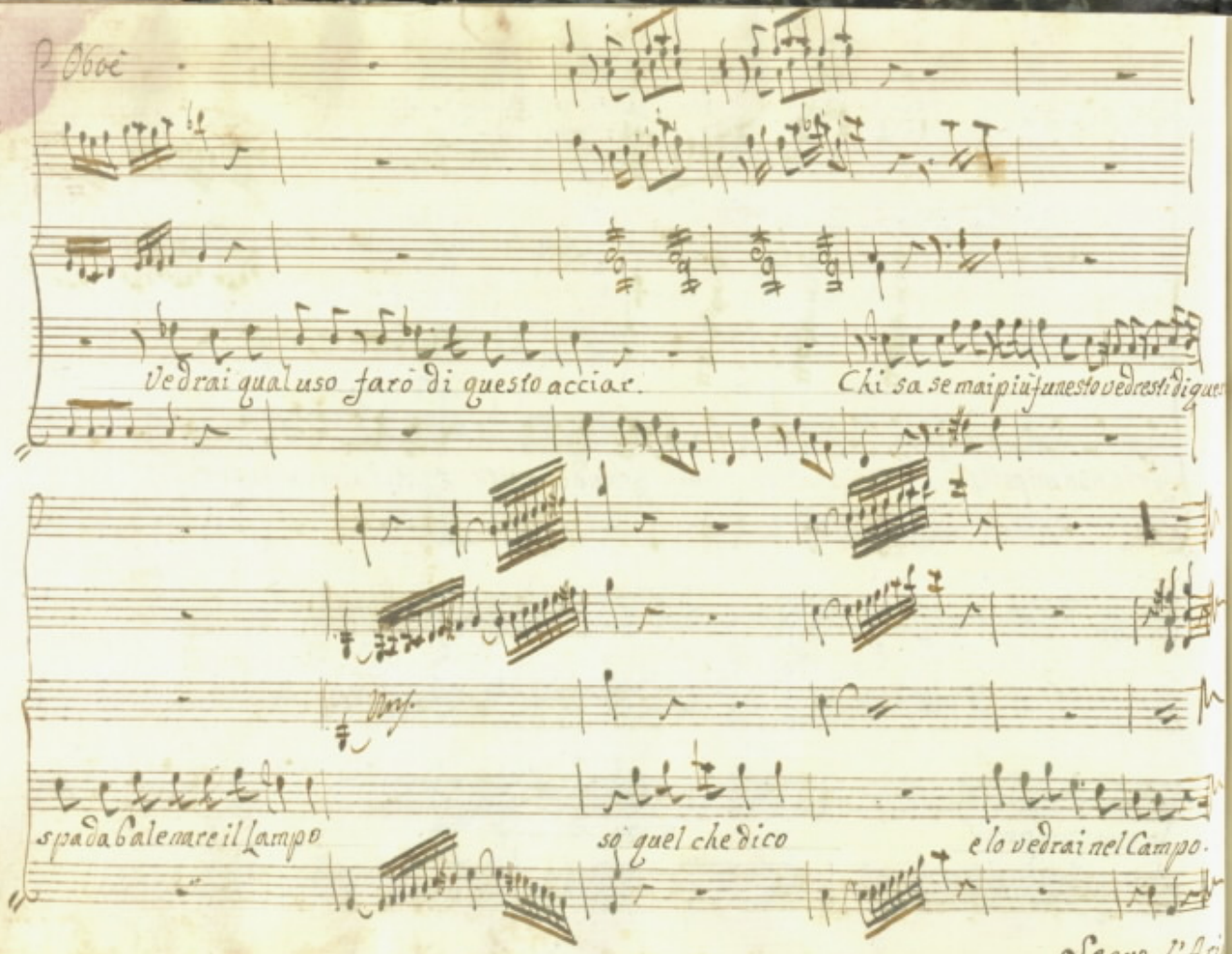
Violini

Viole

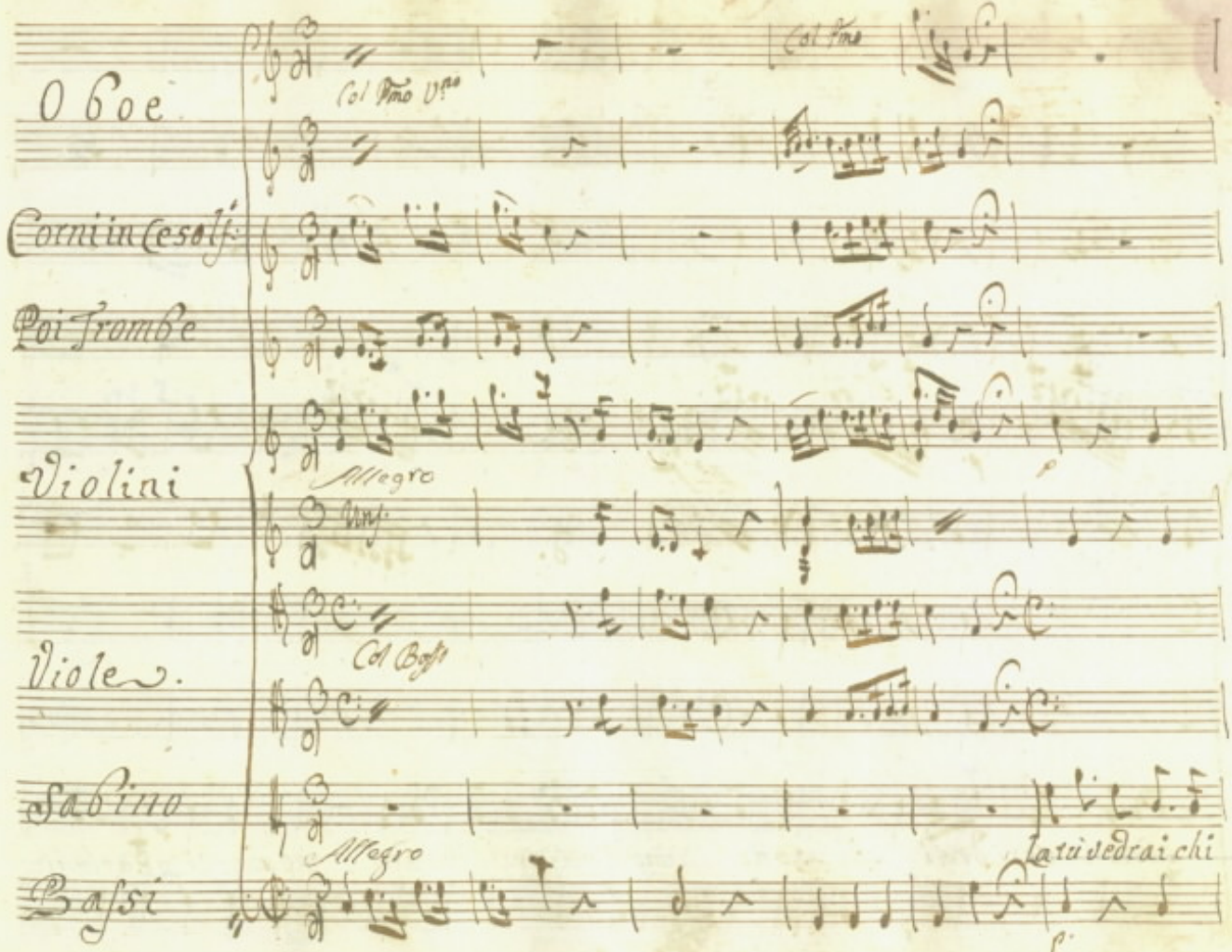
Sabino Non dubitar, verro. dono più grato of

Allegro


Violini
p.
Violini
Le viole sempre col Basso
fric non mi potevi
al grande invito sentol'alma avvampar


2 Oboè
Vedrai qual uso farò di questo acciar.
Chi sa se mai più funesto vedresti di ques
spada balenare il Lampo
sò quel che dico
e lo vedrai nel Campo.

Segue l'Aci



Oboe

Col Pmo Vno

Col Pmo

Corni in Cesolf.

Poi Trombe

Violini

Allegro

Unis.

Viole.

Col Basso

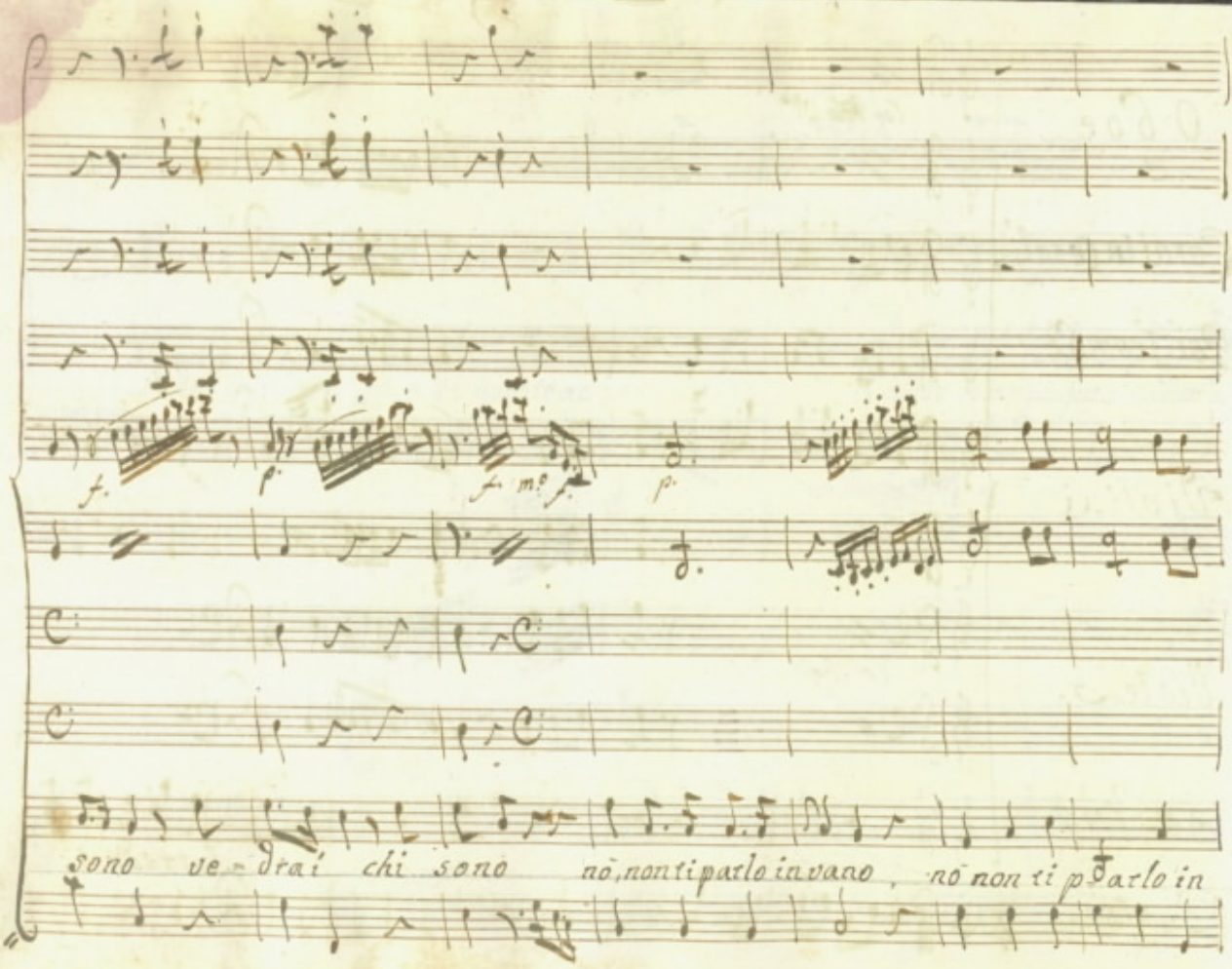
Sabino

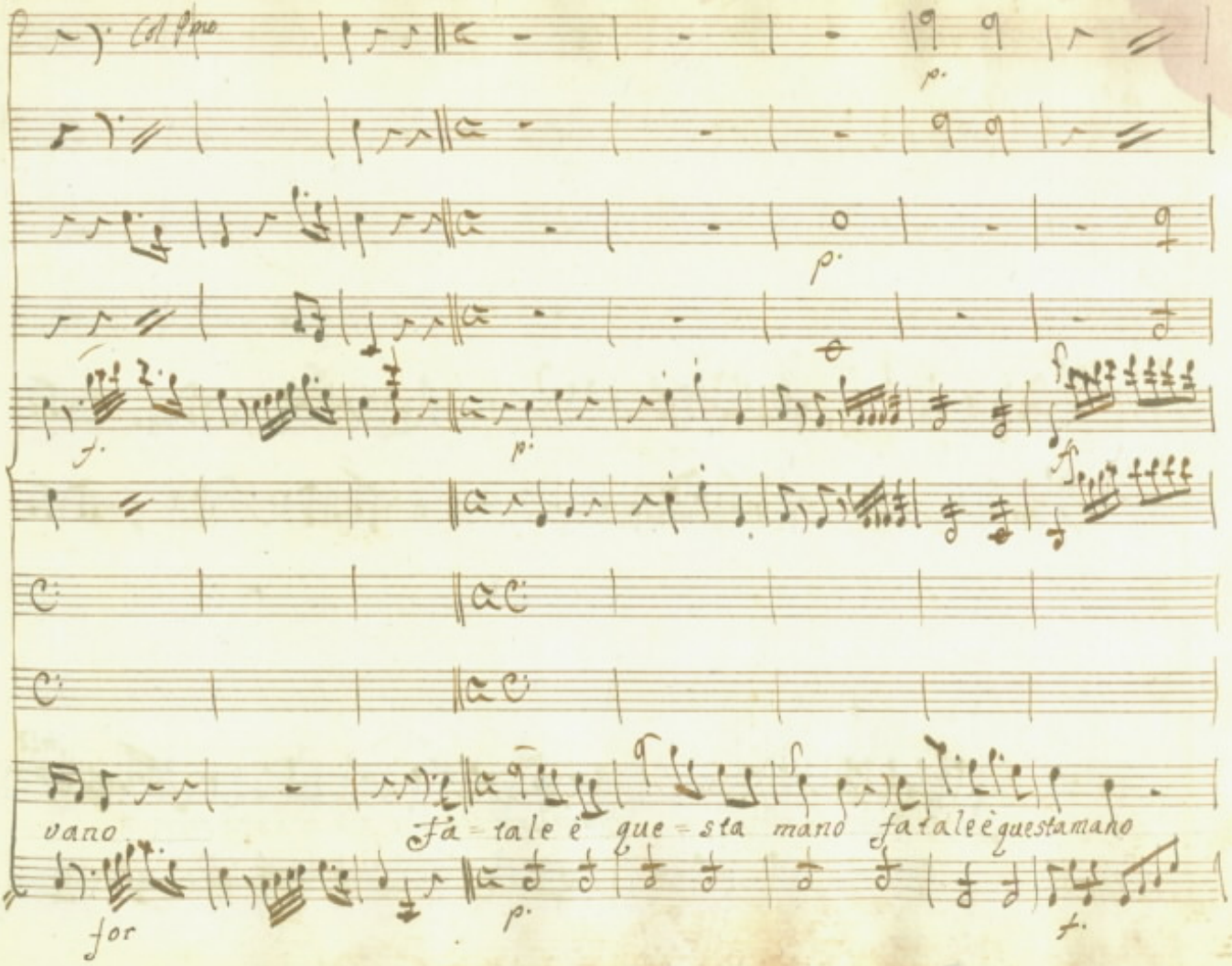
Allegro

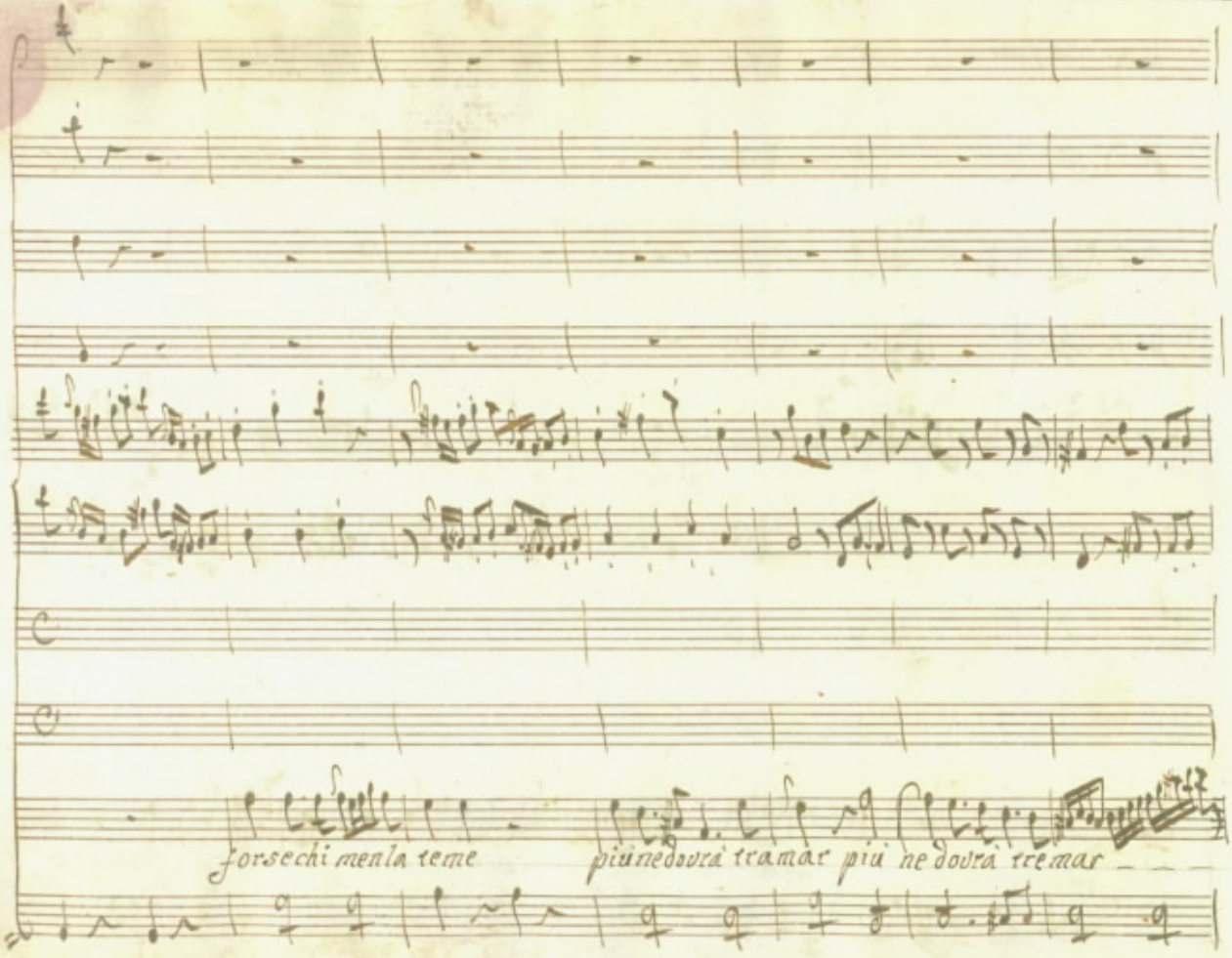
La tu vedrai chi

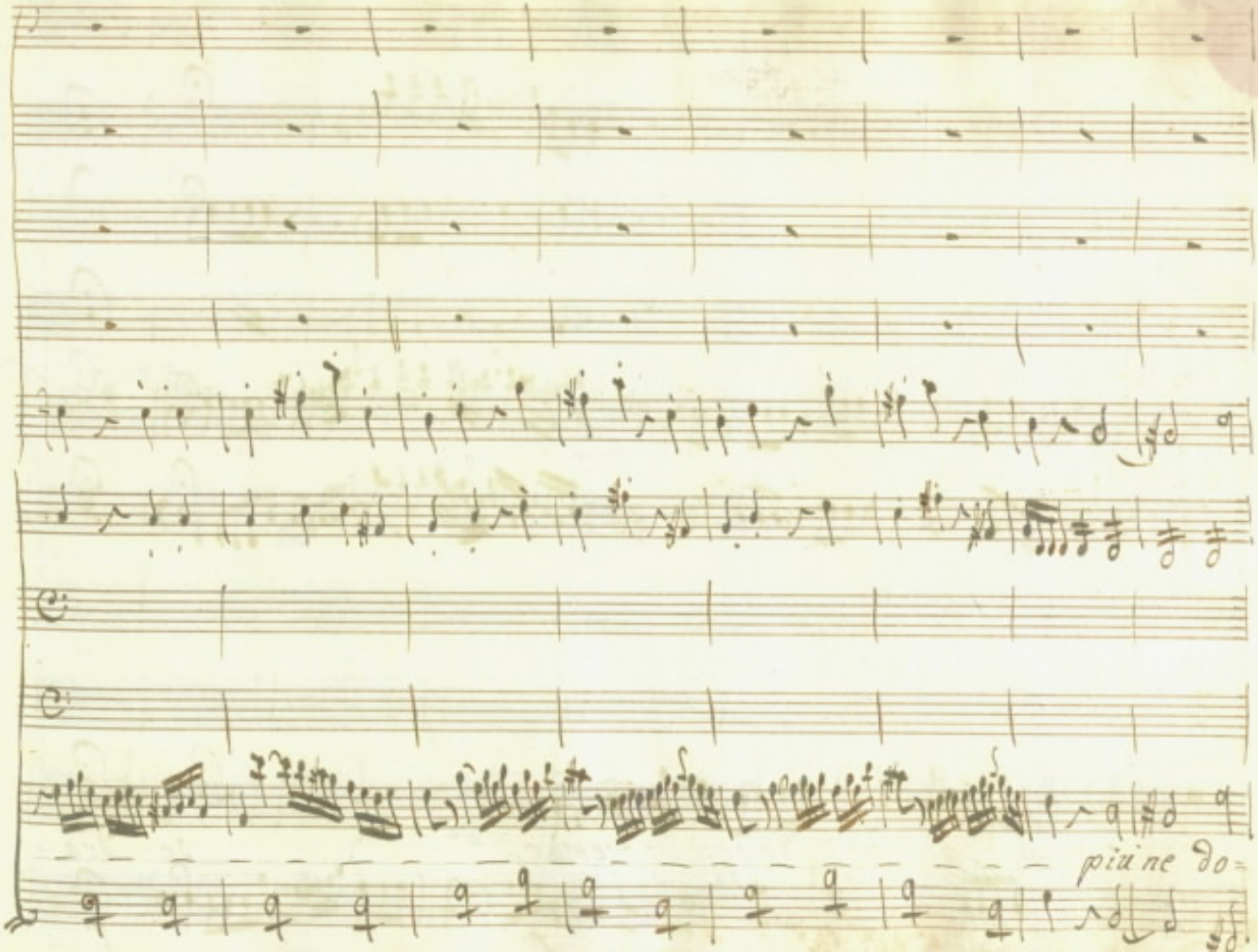
Bassi

p.


f.
p.
f. mo f.
p.
sono ve-drai chi sono nò, non ti parlo in vano, nò non ti parlo in

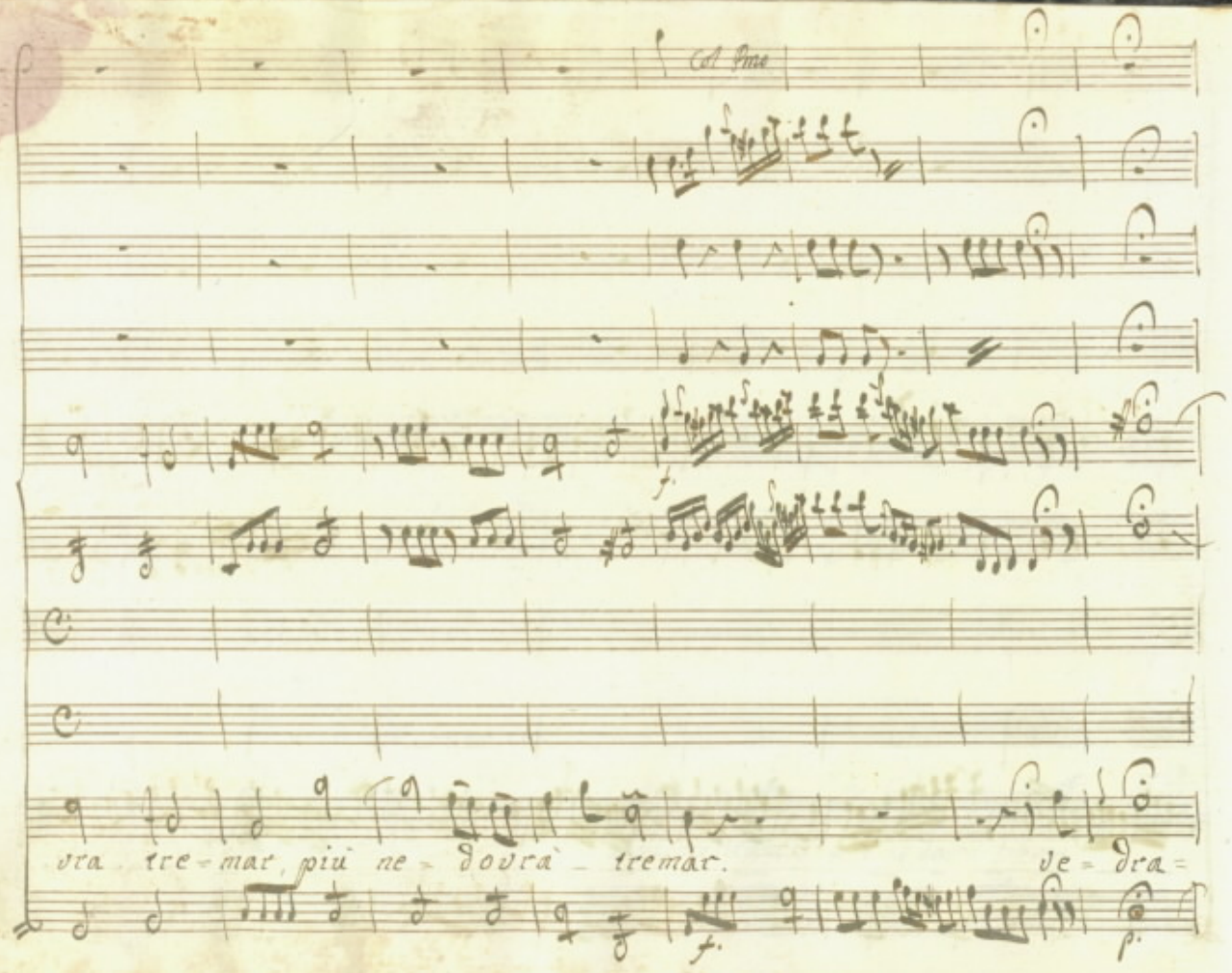

Col Pno
p.
p.
f.
p.
vano
fa = tale è que = sta mano fa tale è questa mano
for
p.
f.

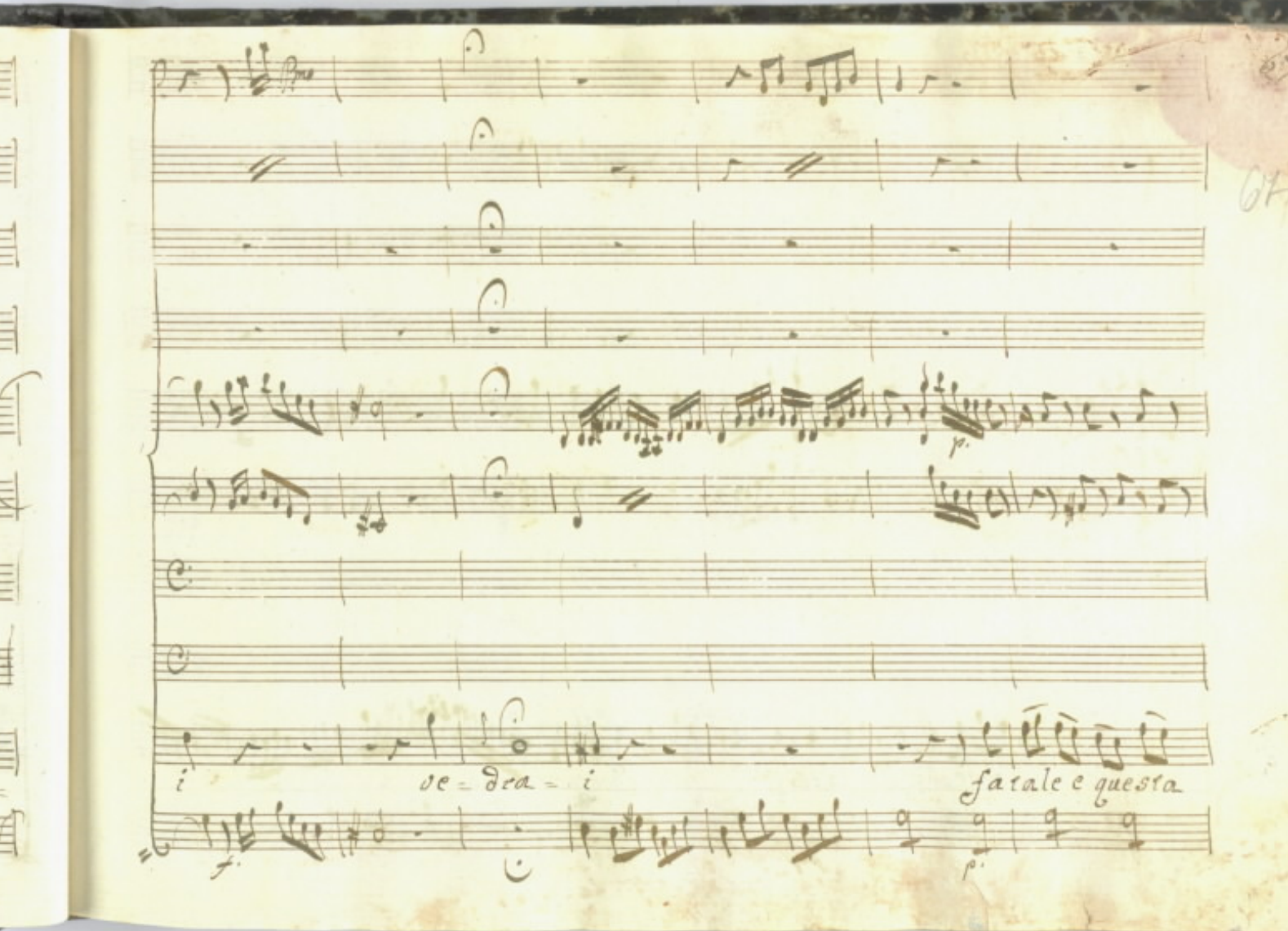

forse chi me la teme
più ne dovrà tremar
più ne dovrà tremar

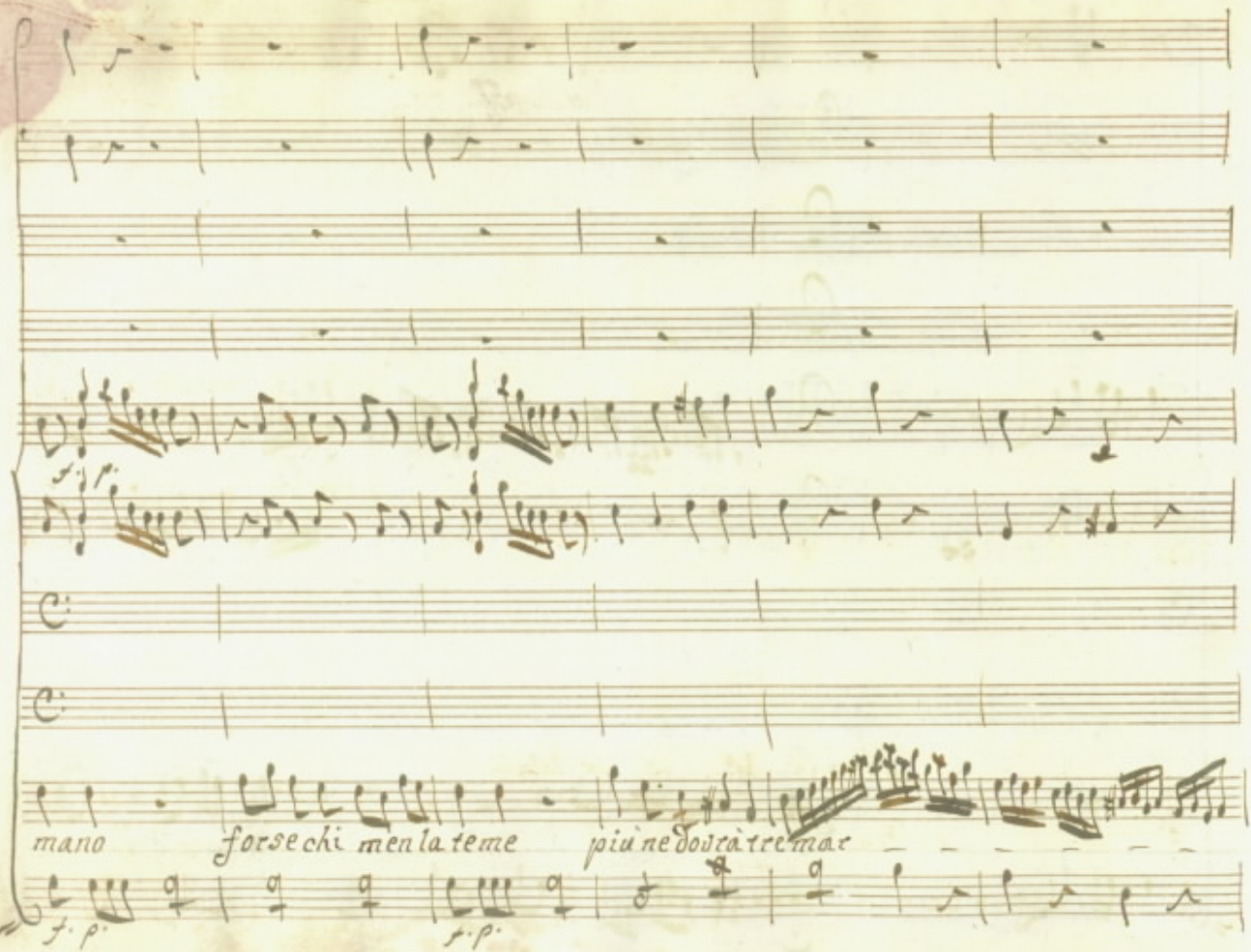

pie ne do=

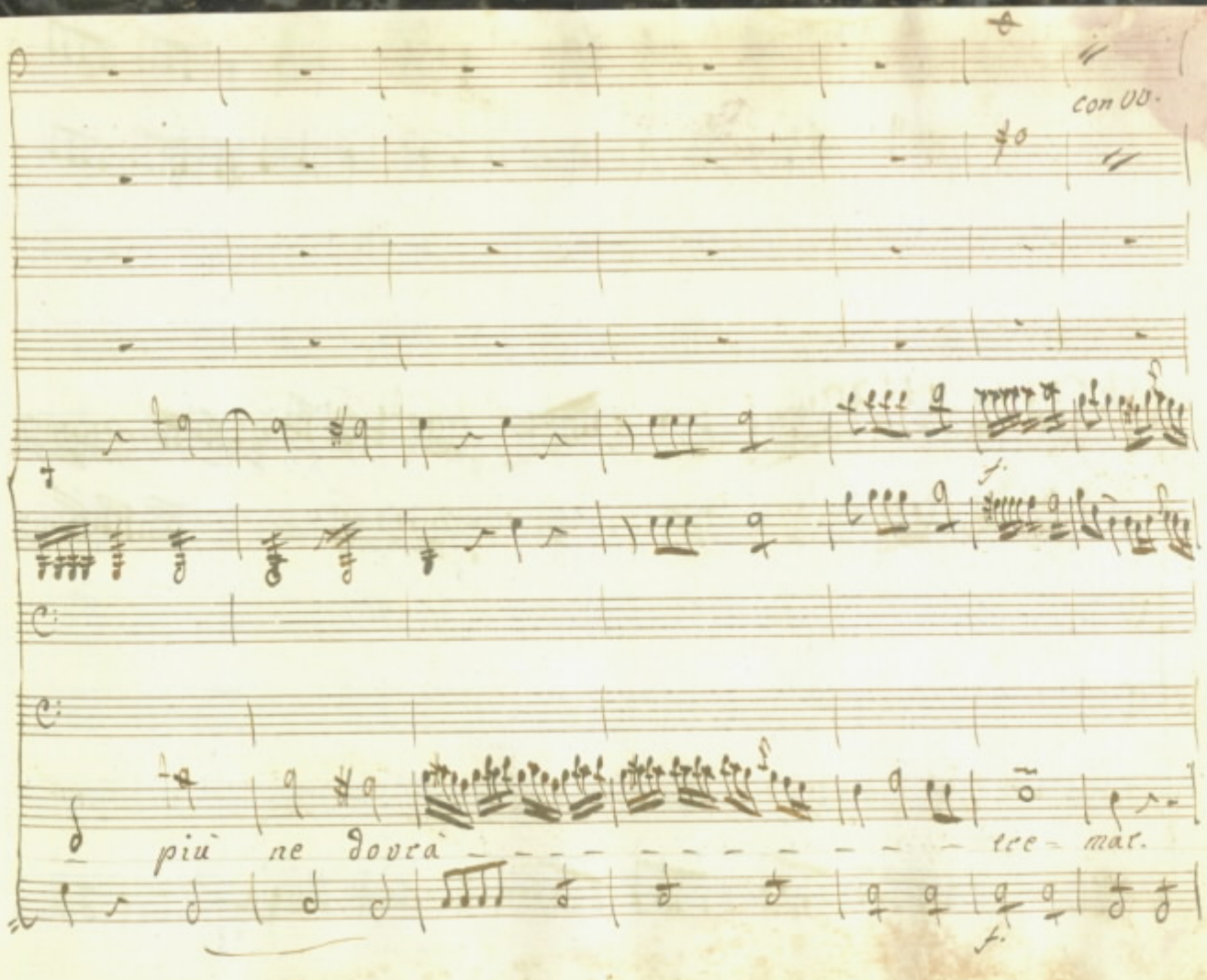
Col Pmo

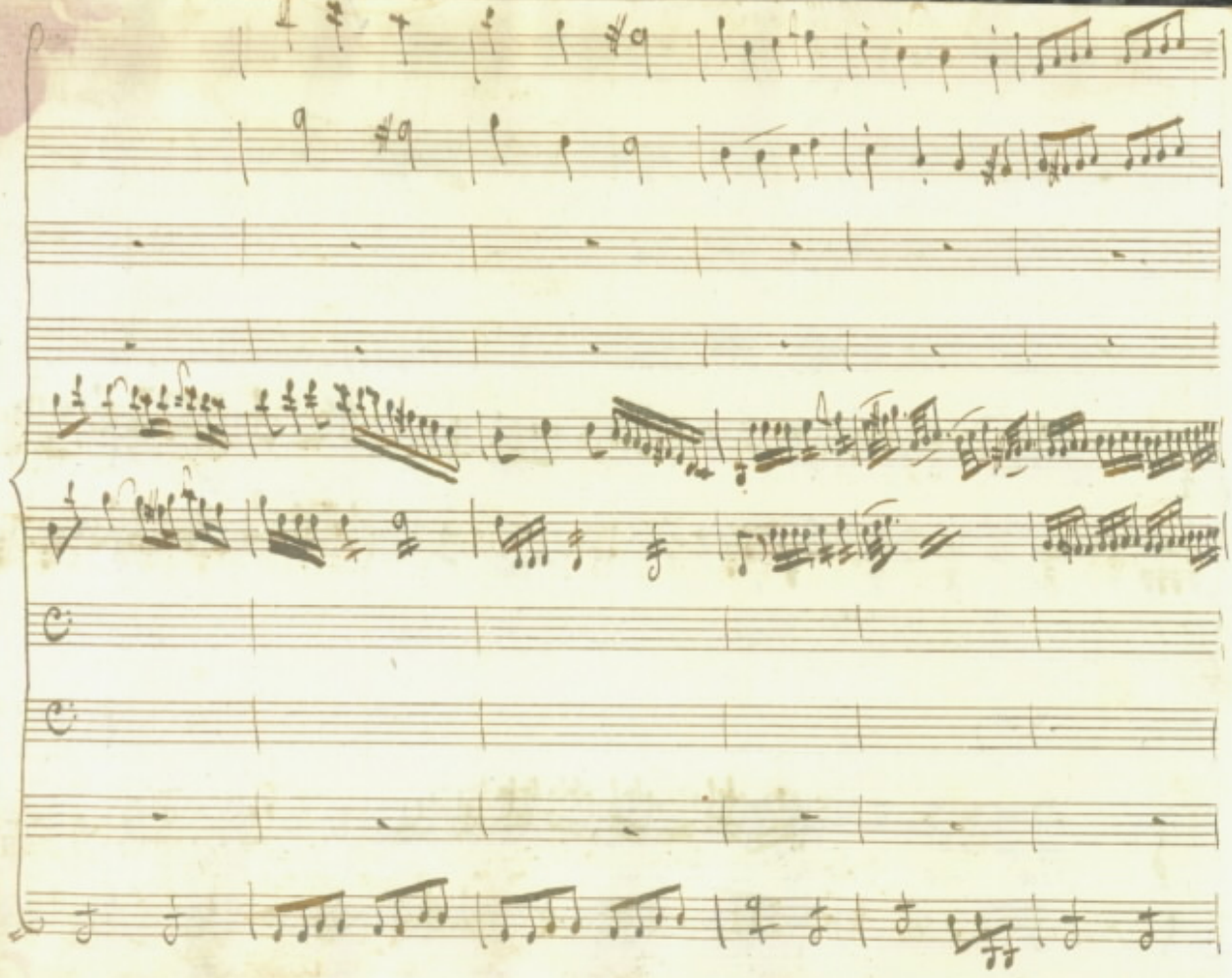
vra tre = mar, più ne = dovrà _ tremar. ve = dra =




p.
i
ve = dra = i
fatale e questa
f.
p.


f. p.
mano
forse chi men la teme
più ne dovrà tremar
f. p.
f. p.


con VV.
f.
più ne dovrà
tre- mar.
f.



All° assai

Con VV.

Trombe

f.

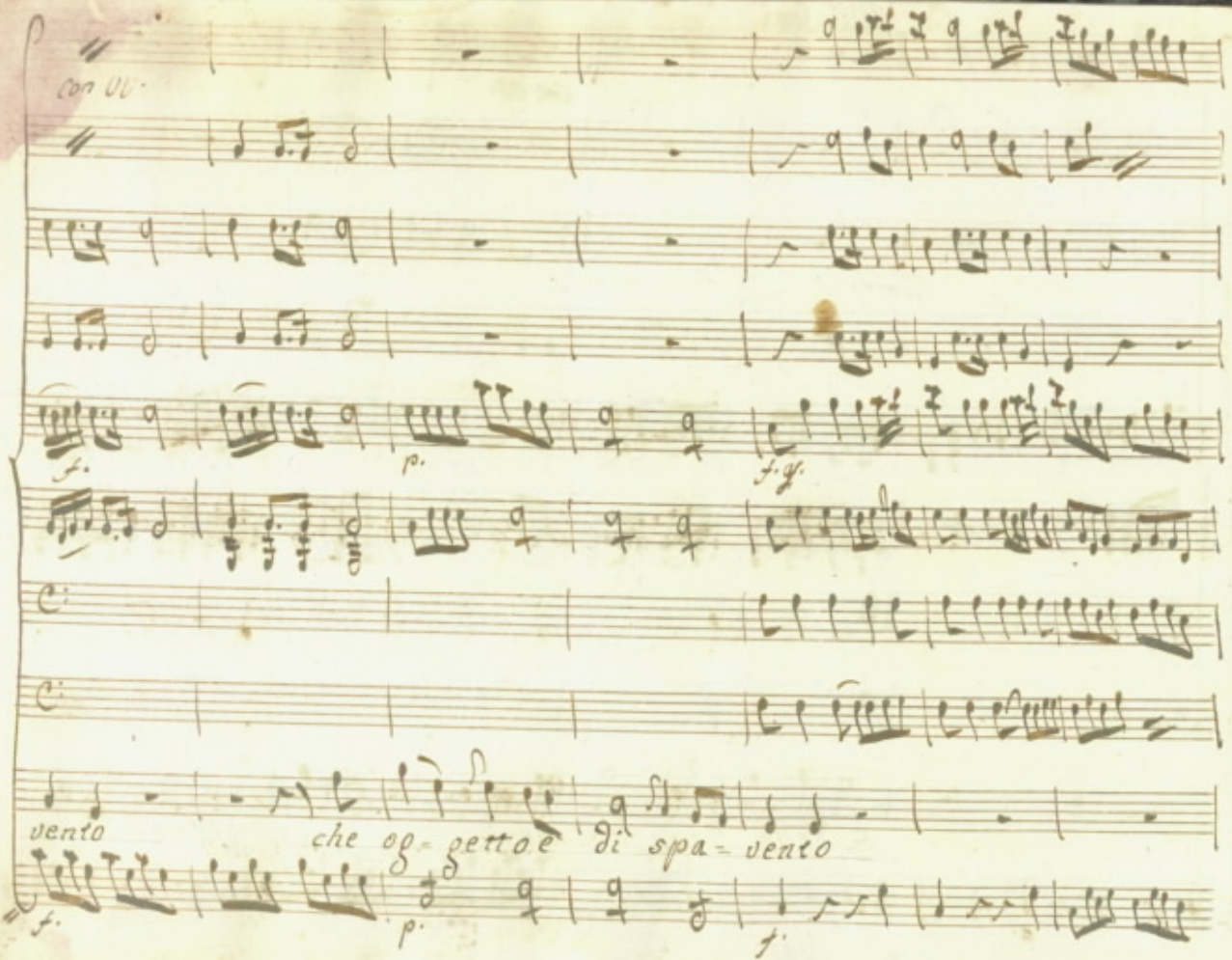
p.

& della Tromba il suono che oggetto è di spa=

All° assai

f.

p.

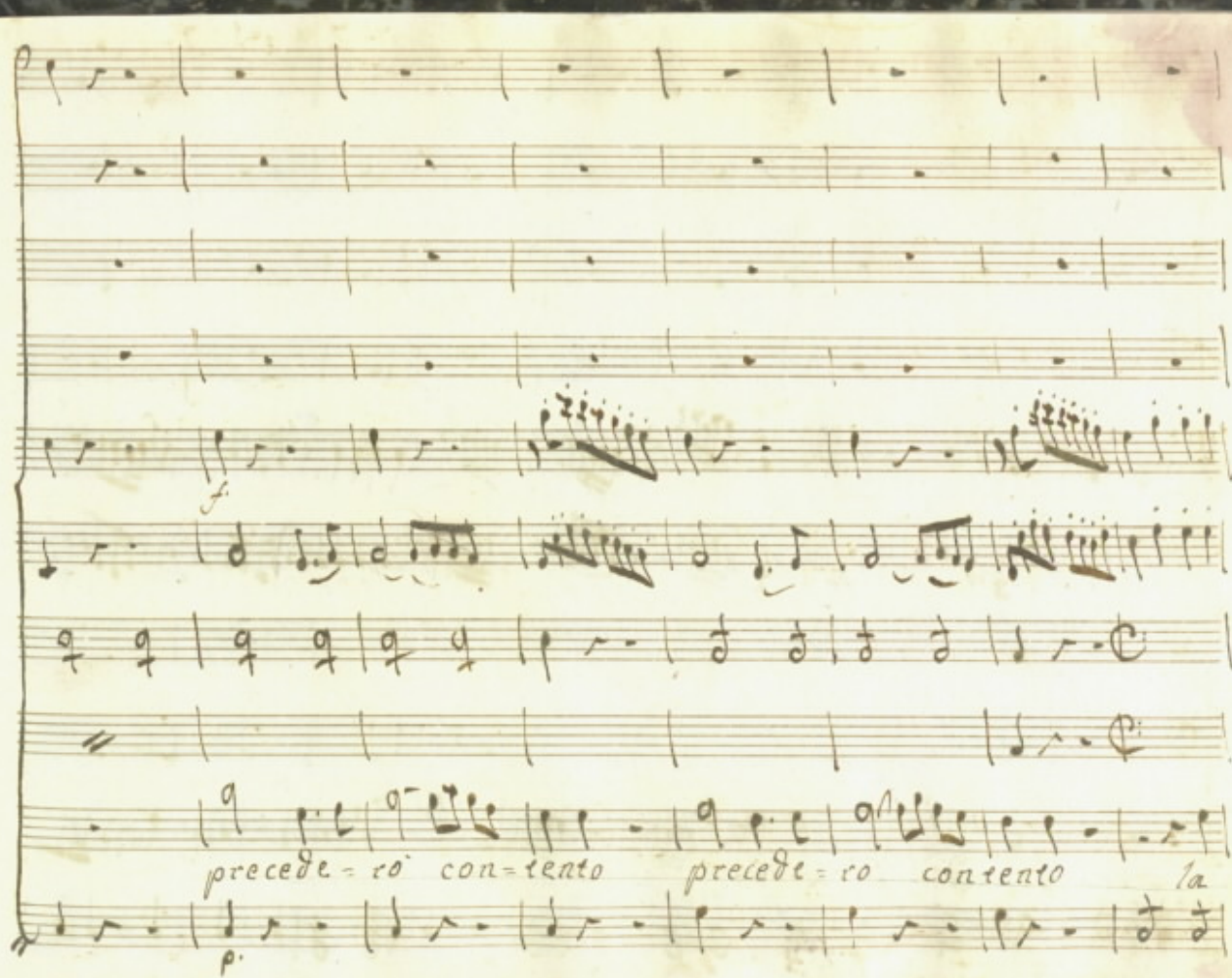


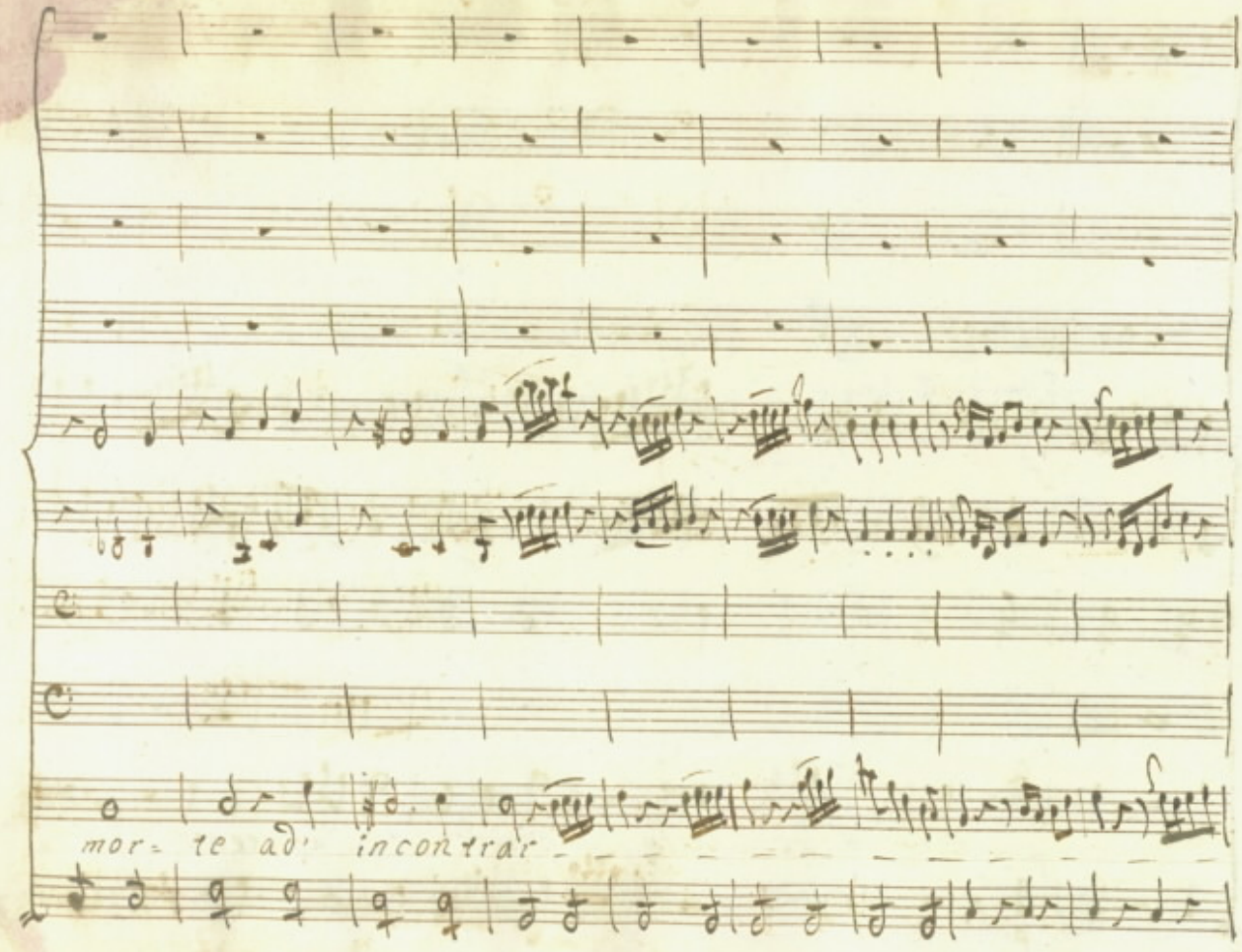
con vv.

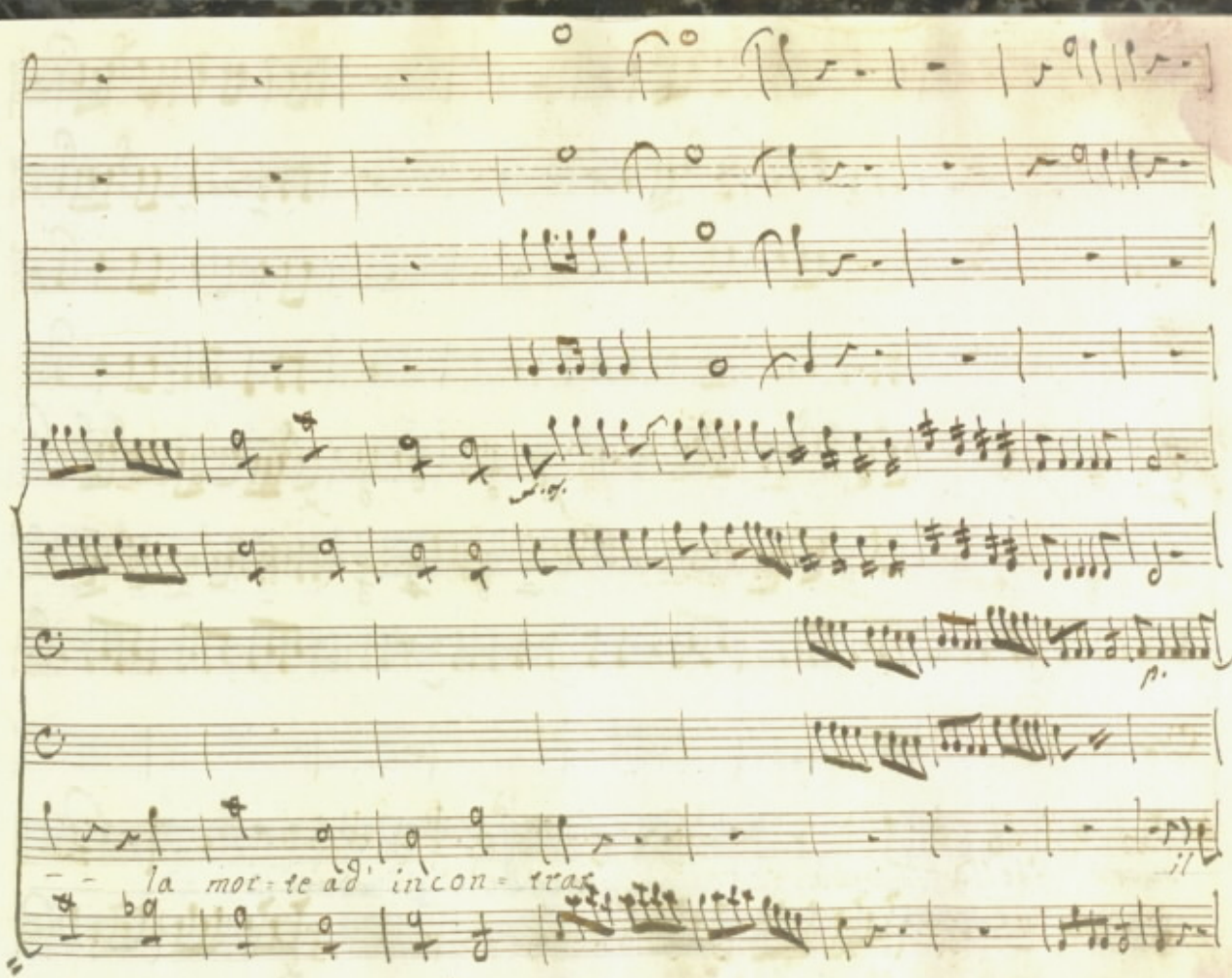
f. p. f. gf.

vento che og= getto e di spa= vento

f. p. f.

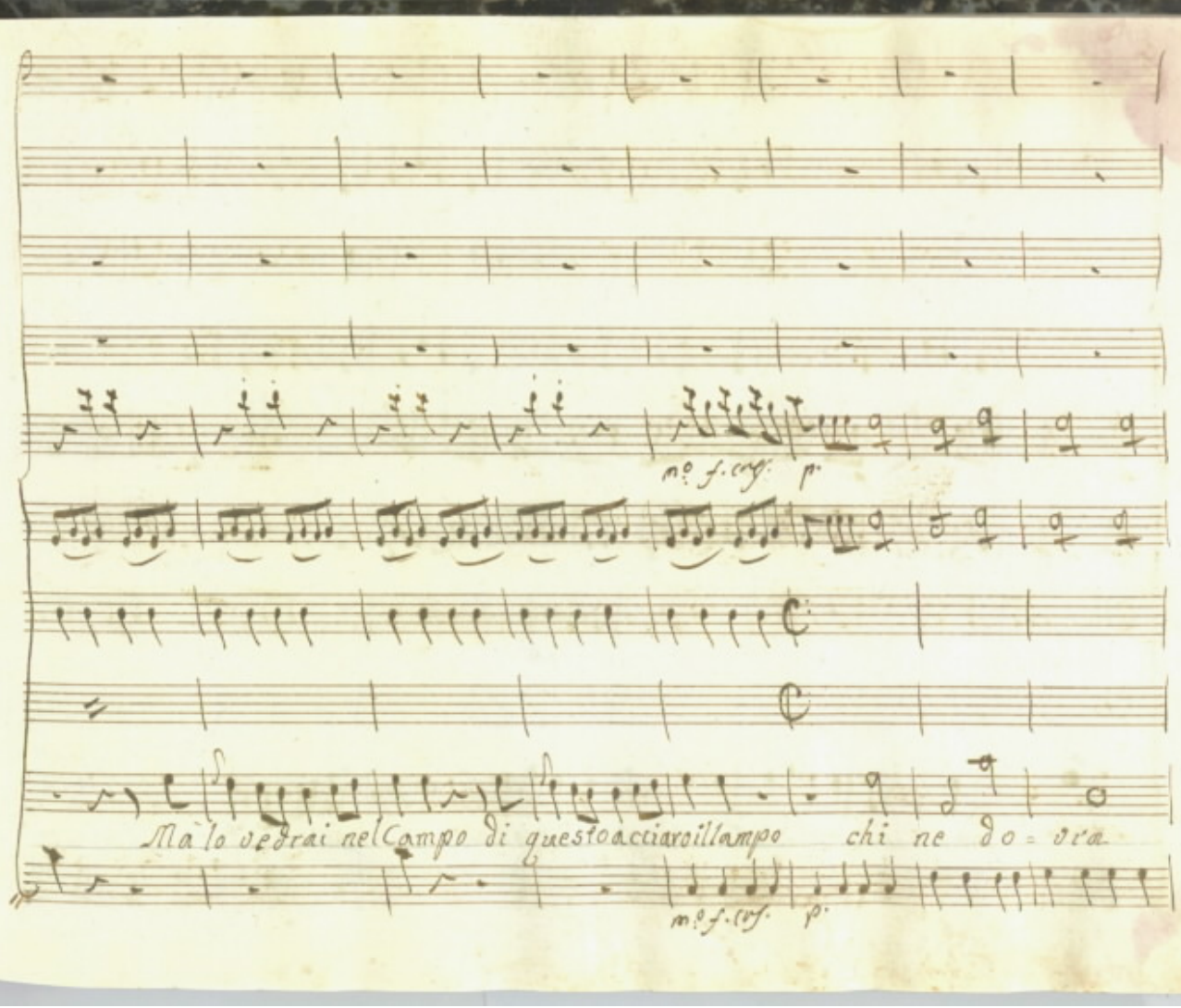

f.
precede = ro con = tento
precede = ro con tento
la
p.

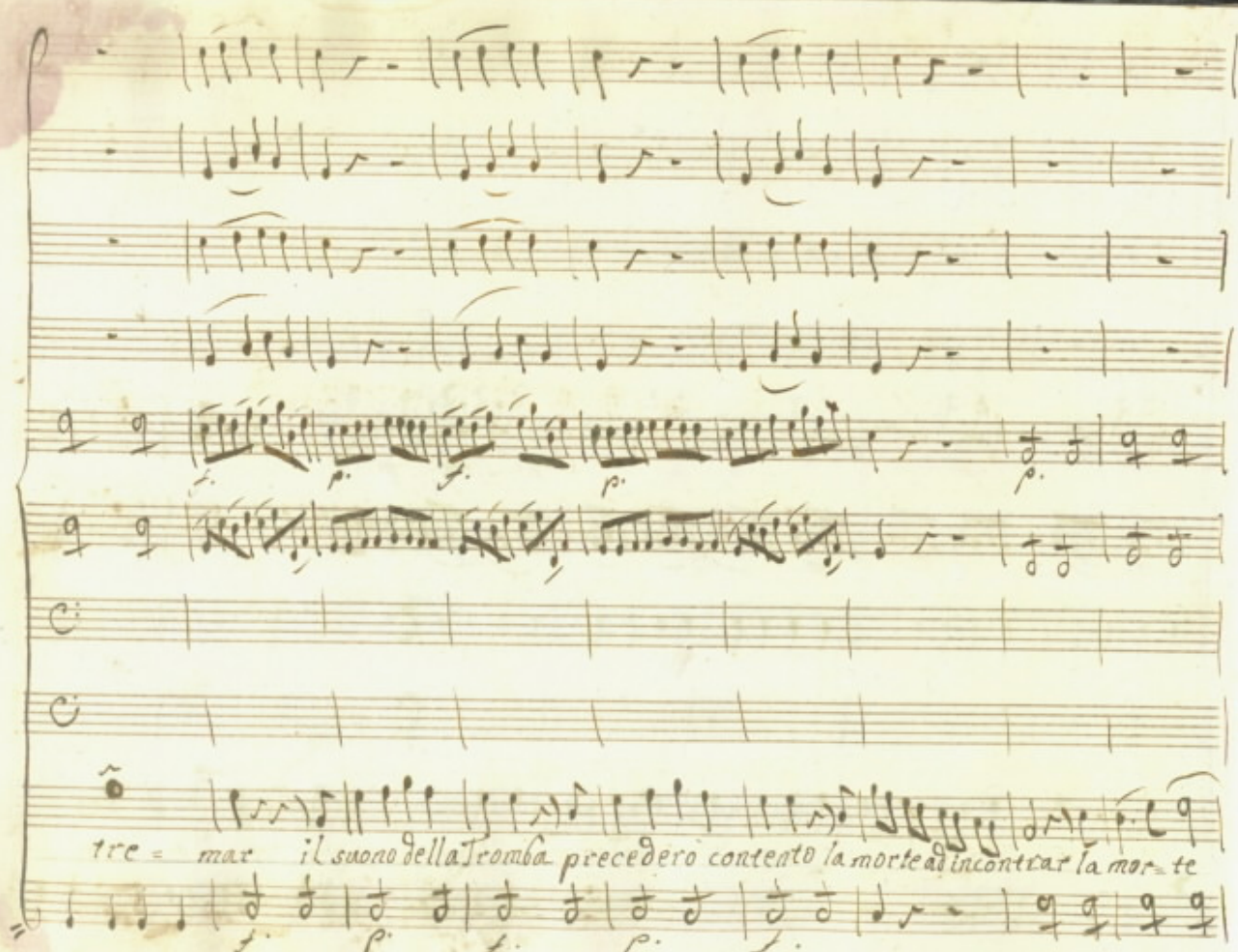

mor- te ad' incontrar

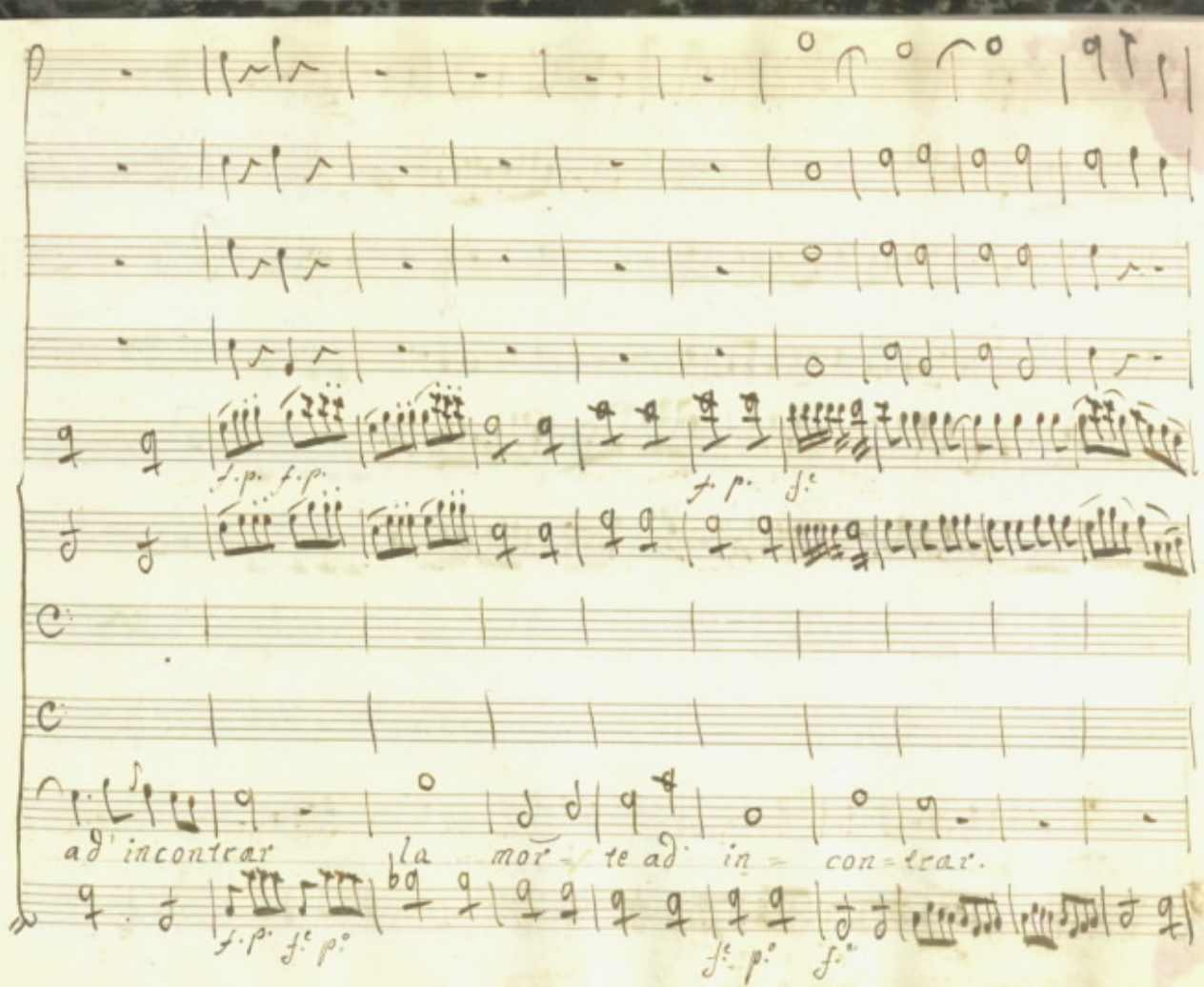

la mor-te ad' incon-tras

suono della Tromba

precede - ro contento.


m.o f. cresc: p.
Ma lo vedrai nel Campo di questo acciar sil lampo chi ne do = vra
m.o f. cresc: p.


tre = mar il suono della Tromba precedero contento la morte ad incontrar la mor = te


ad' incontrar la mor = te ad' in = con = trar.

Scena X.ª

Tito, Epponina poi Annio

Tito

Fermati, o mio bel Nume.

Epp:

Che vuoi da me? forse insultar di

nuovo al mio fiero dolor?

Tito

Sò, che mi credi crudel così. Mà và, salvati; fuggi, offro

scampo al tuo merto.

Ann:

Accorri, Tito, o il tuo periglio è certo

Tito

Ah mio fedel che dici

Ann:

Incerta fama si sparge intorno che Sabino viva

Eppo:

(ohimè! svelato è il gran

segreto. E come il consorte salvar!) e Tito il crede? ah volesser gli Dei....

Tito

A prevenir l'Ar=

Eppo: Ann:

mata Io m'incamino. (Ed Io me nvolo ad avvertir Sabino.) Se ancor Sabino

vive, non giova più sperar: gl'affetti miei ebbero sempre avversi Uomini e

Dei.

Segue Aria Annio

Violini

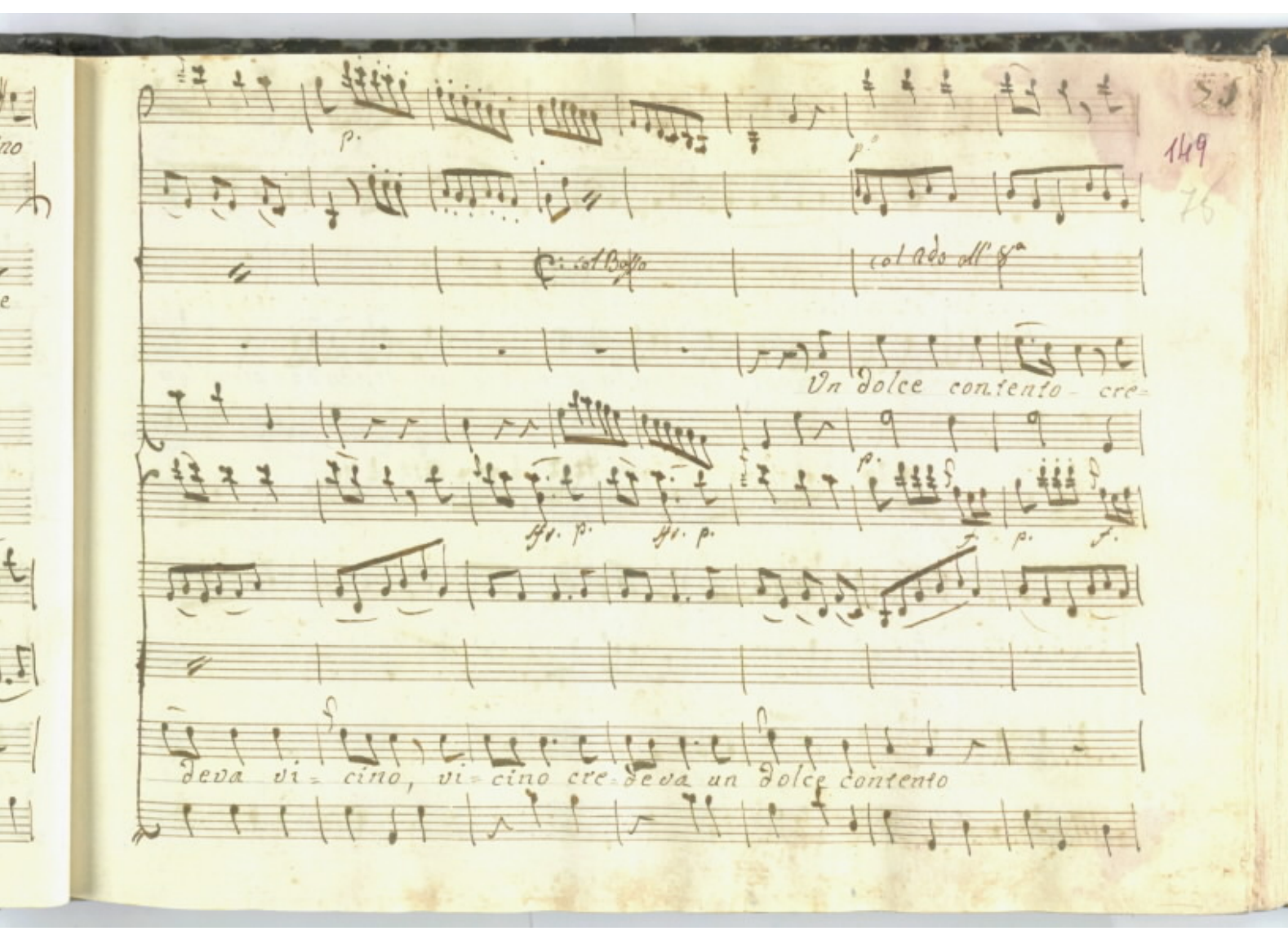
La Viola unis. col Ado Violino 8.a alta

Annio

Allegretto

sfr. sfr.

sfr. sfr.



p. p.

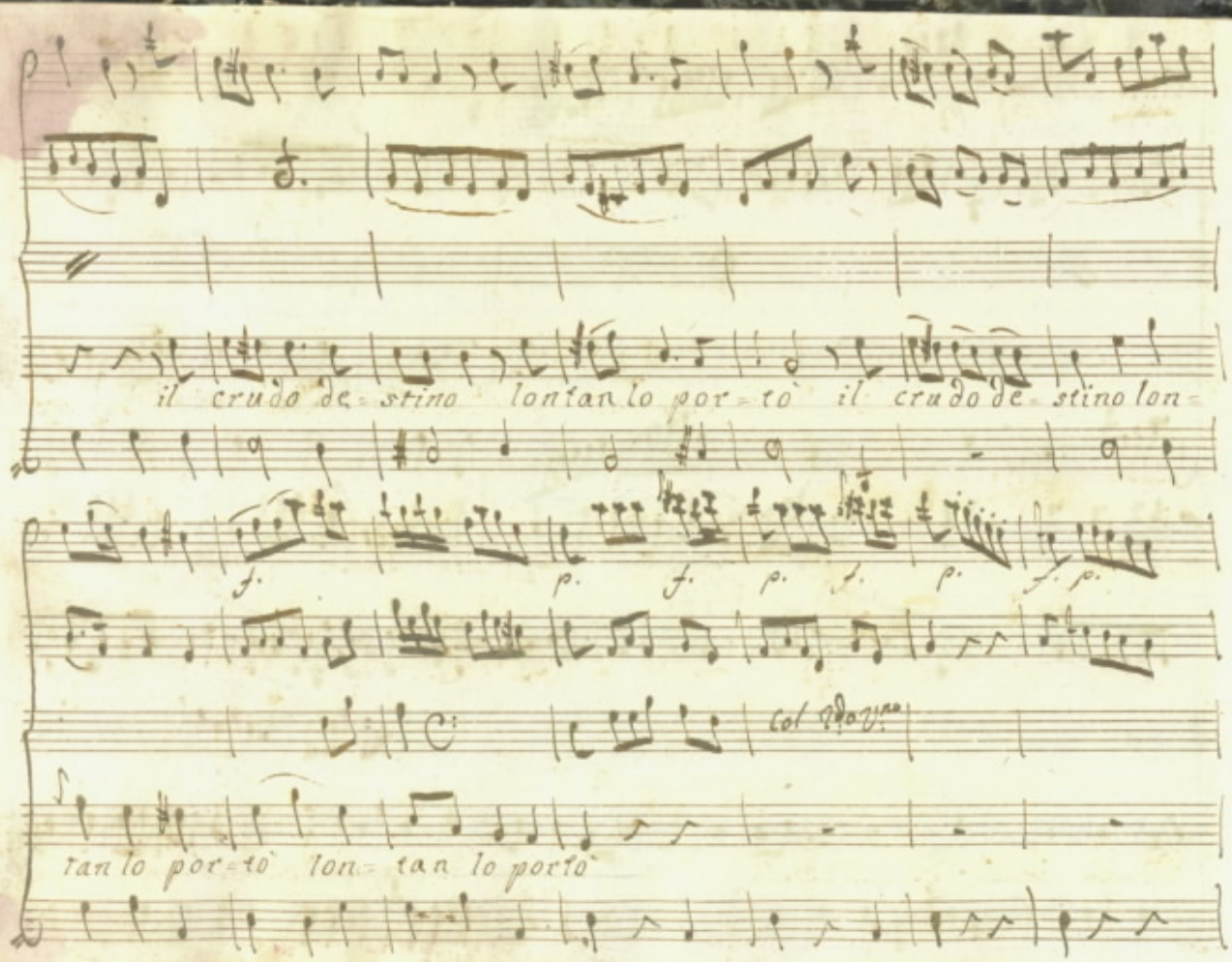
col Basso

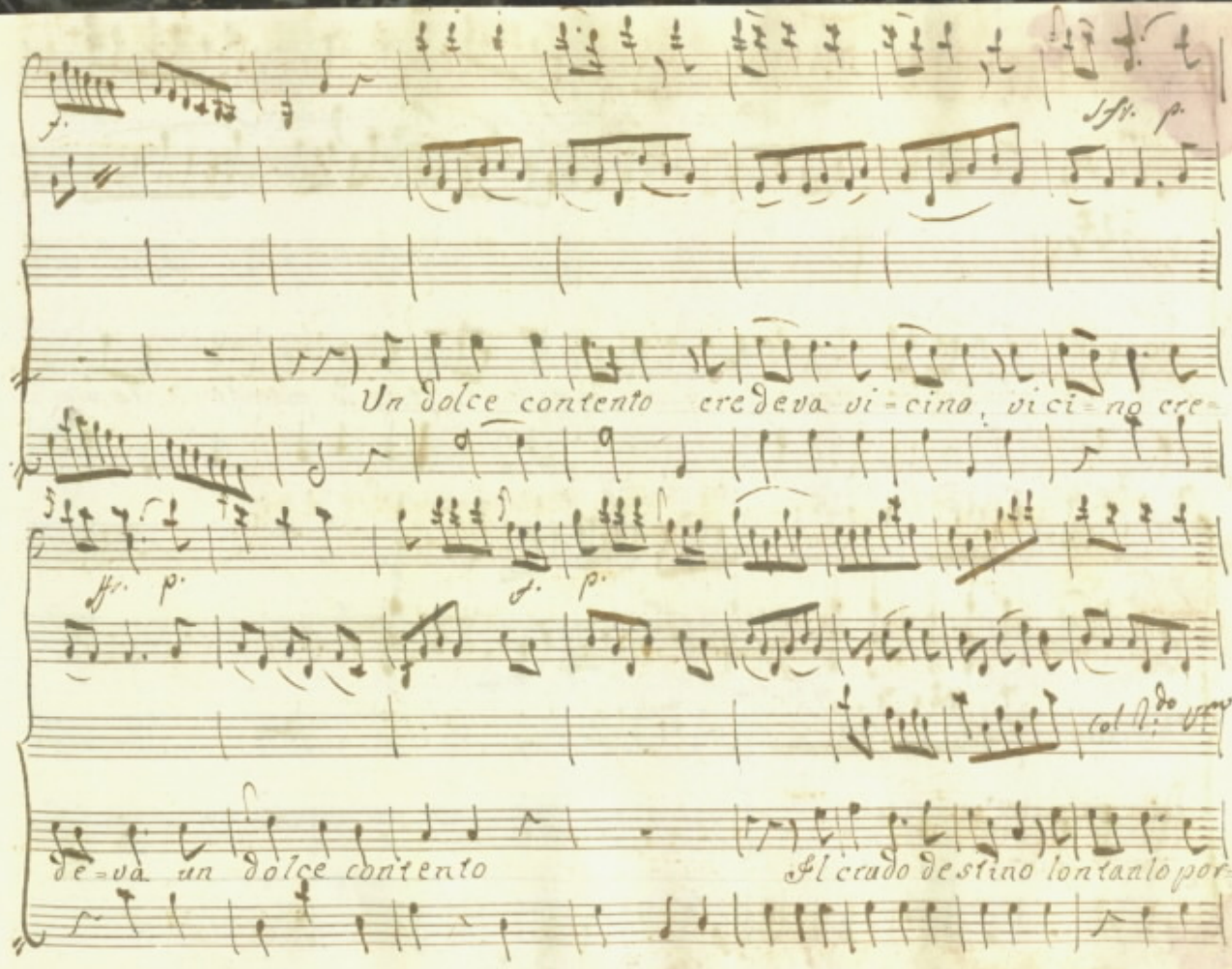
col Ado all' 8a

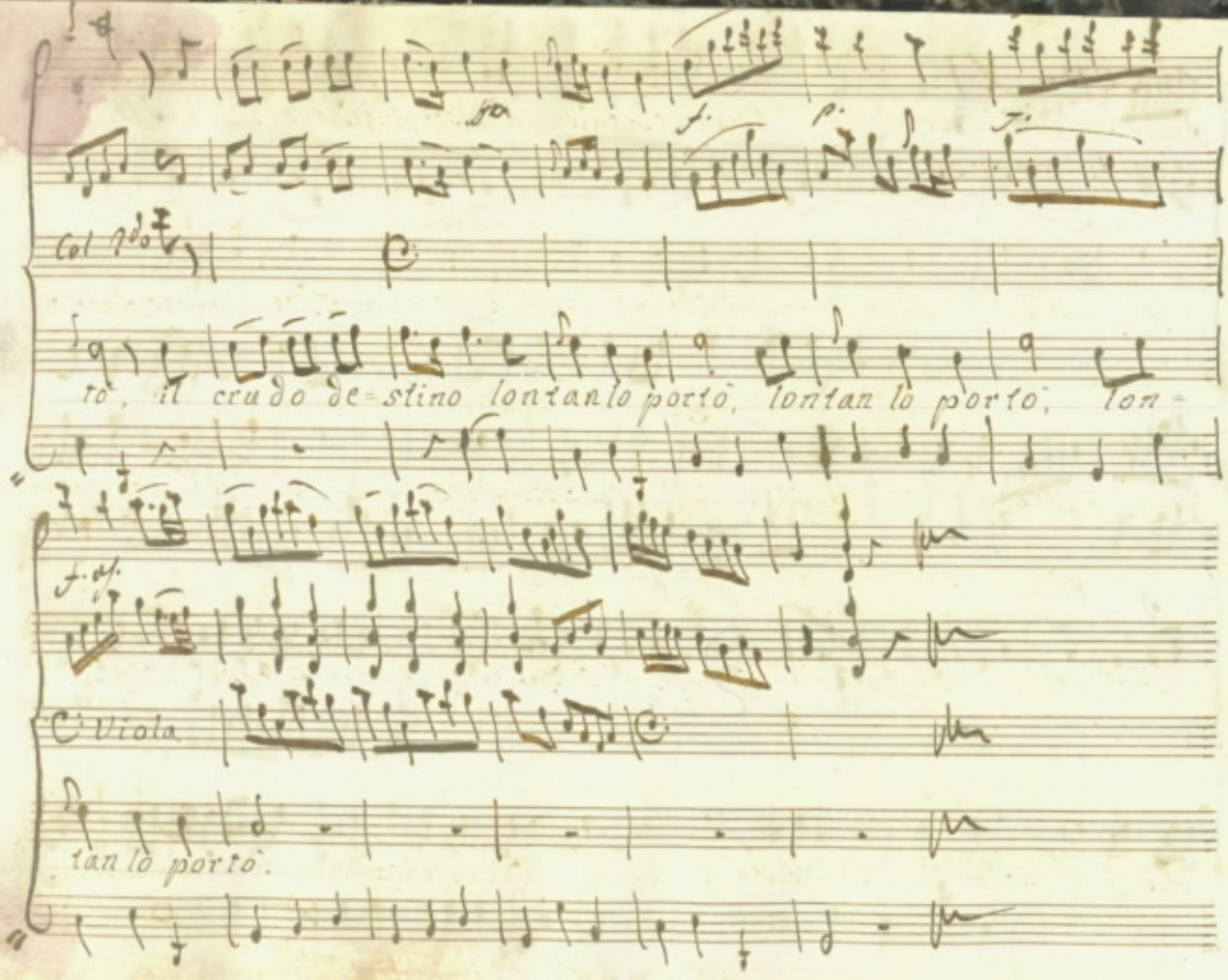
Un dolce contento - cre=

p. ff. p. ff. p. f. p. f.

deva vi= cino, vi= cino cre= deva un dolce contento


il crudo de-stino lontan lo por-tò il crudo de-stino lon-
f. p. f. p. f. p. f. p.
col Violino
tan lo por-tò lon-tan lo porto


Un dolce contento credeva vi-cino, vi ci-no cre-
de-va un dolce contento
Il crudo destino lontano lo por-


Col 1do
to, il crudo de=stino lontanlo portò, lontan lo portò, lon=
Viola
tan lo portò.

Scena XI.ª

Sabino, ed Epponina che lo segue.

Sabino

E ancor seguire ardisci, infedele, i miei

Eppo:

passi A me d'infida hai cor di dar la taccia? A

Sab:

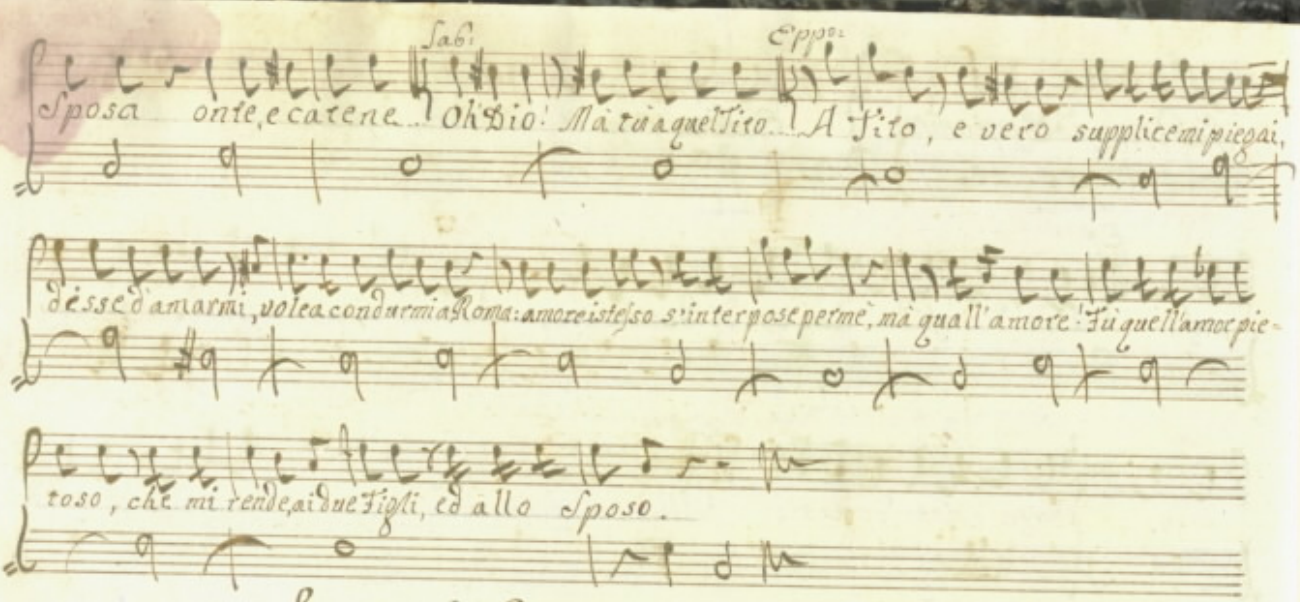
te, che a Tito, quel cor, che fù già

Eppo:

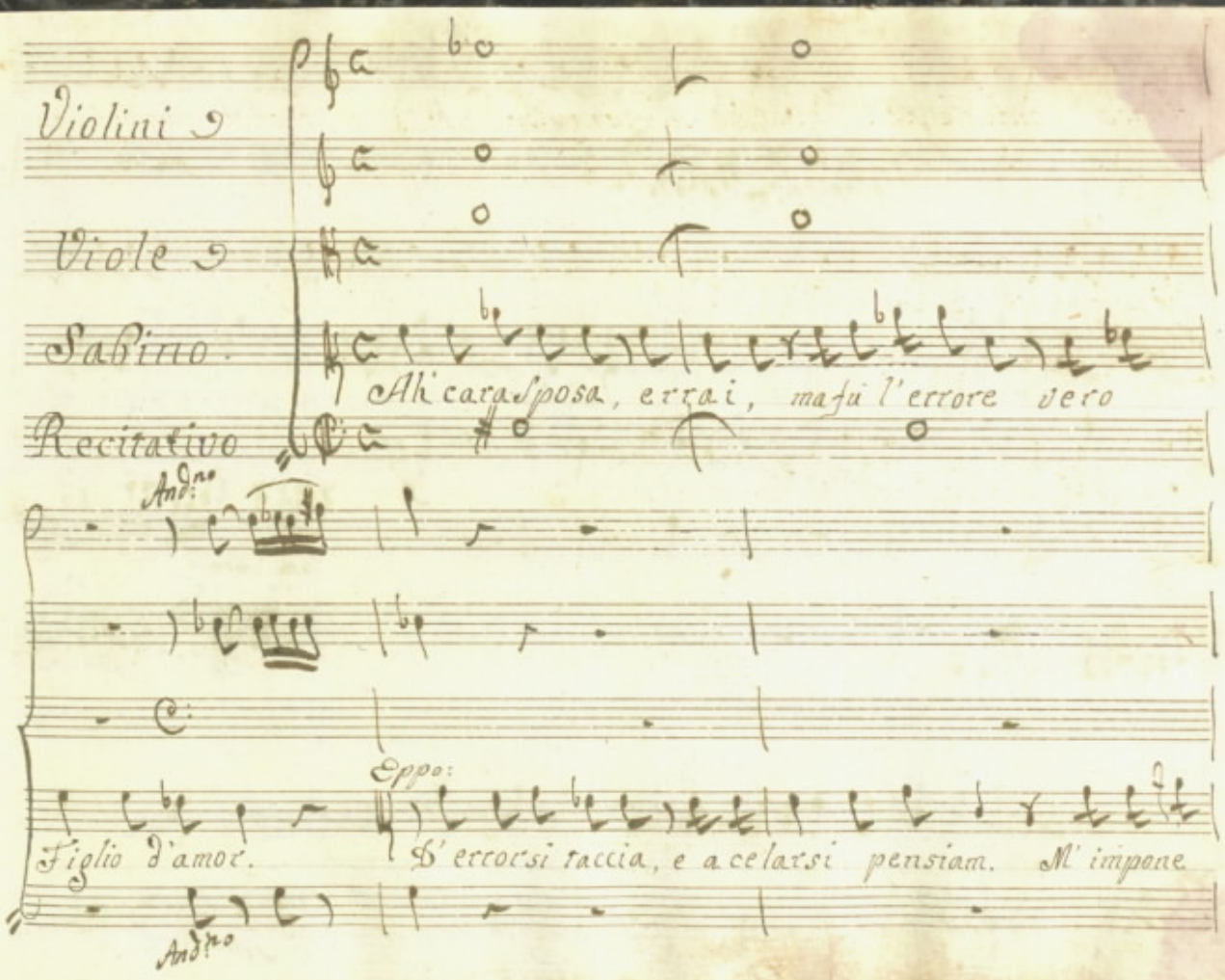
mio, senza rossor donasti. Alla tua sposa così favelli? a lei, che per due

lustri intieri teco sepolta giacque, e di due Figli Padre ti rese, a Lei

che dal furor di Roma cauta ti cela, e di evitare ottiene di Sabino alla



Segue subito Rec.vo con Strumenti Sabino, ed Epponina.



Violini

Viole

Sabino.

Ah cara sposa, errai, ma fu l'errore vero

Recitativo

Andno

Eppo:

Figlio d'amor. D'errorsi taccia, e acelarsi pensiam. M'impone

Andno

f. Sotto voce f.

Tito di salvarmi, e fugir

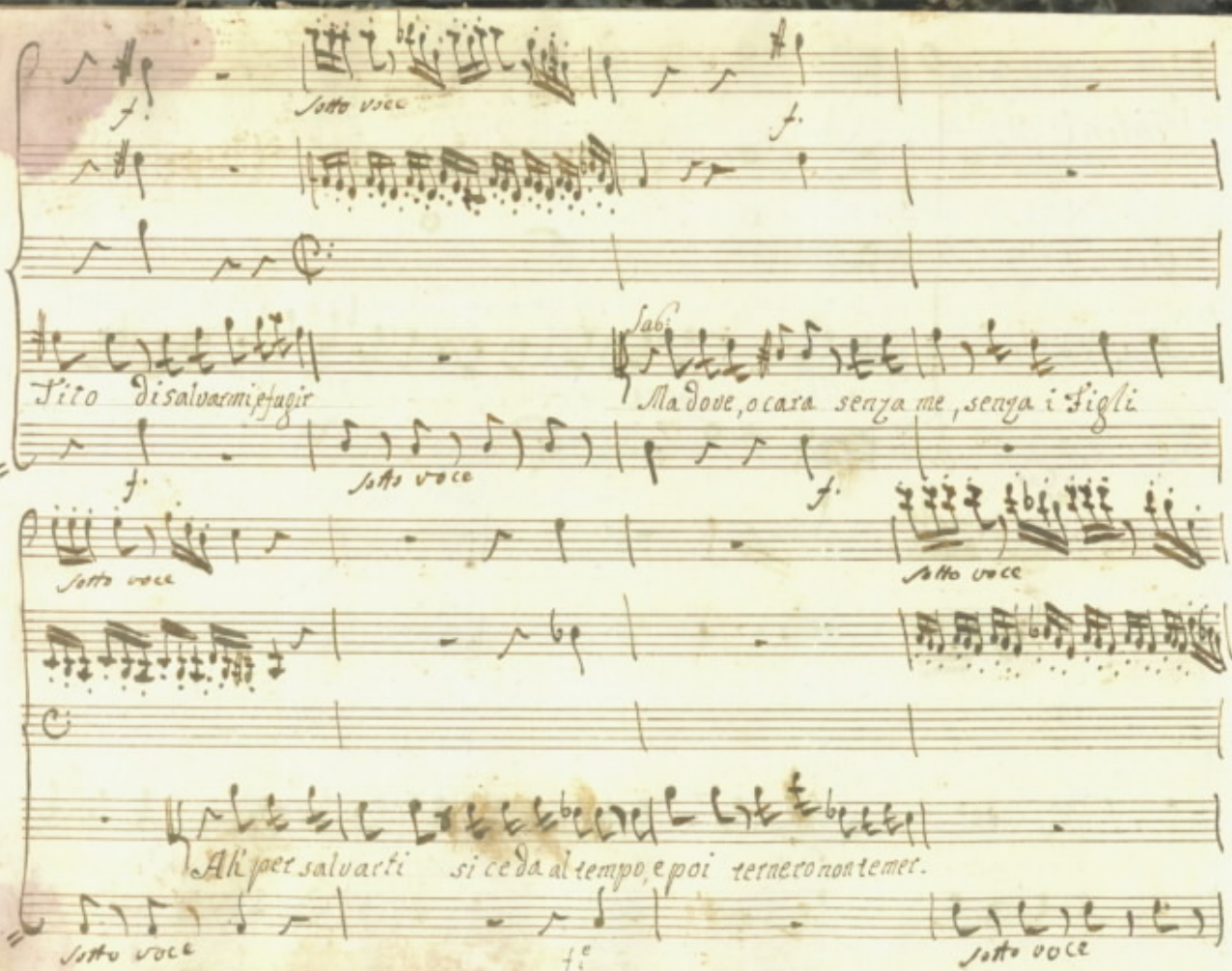
Sab: Ma dove, o cara senza me, senza i Figli

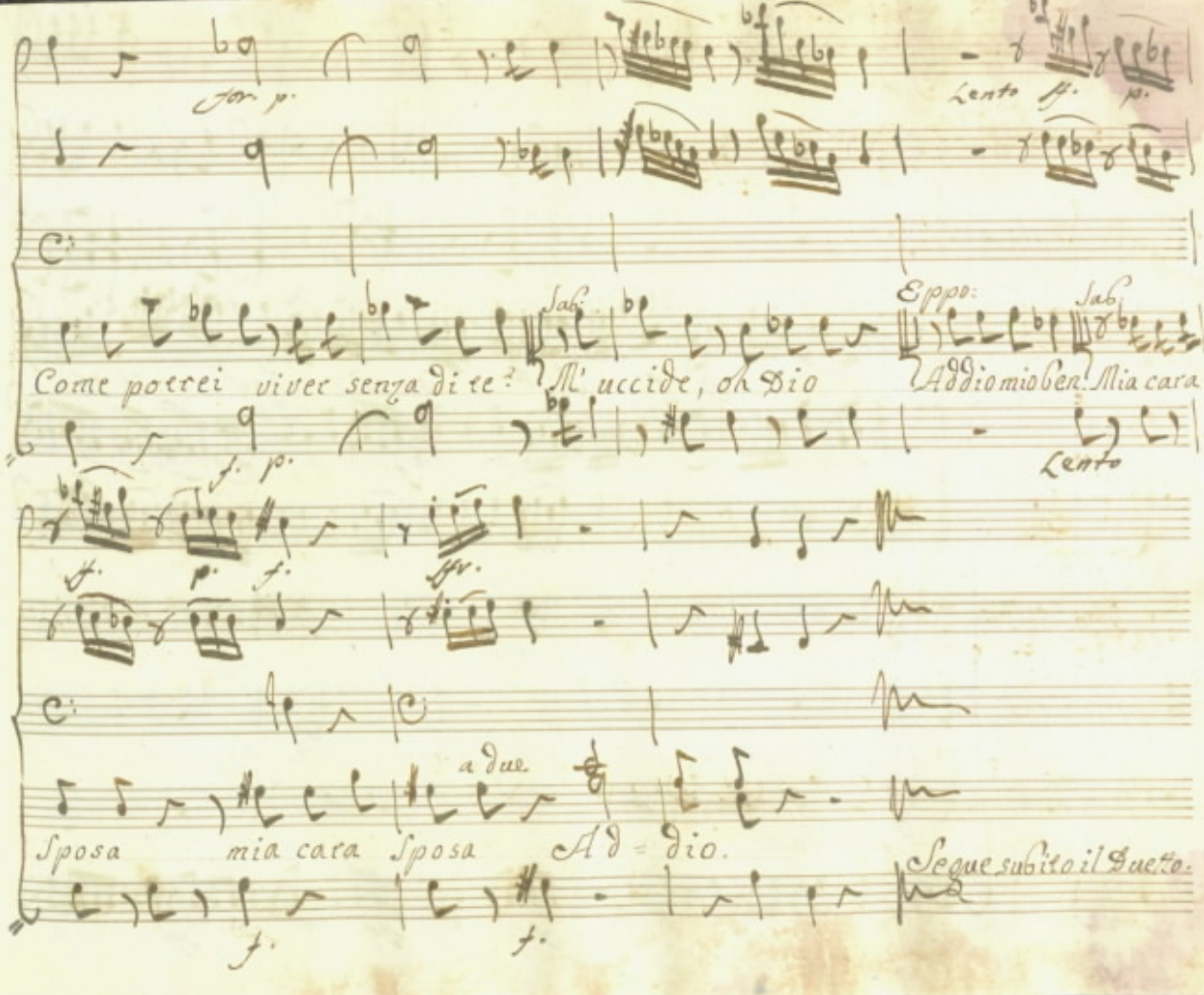
f. Sotto voce f.

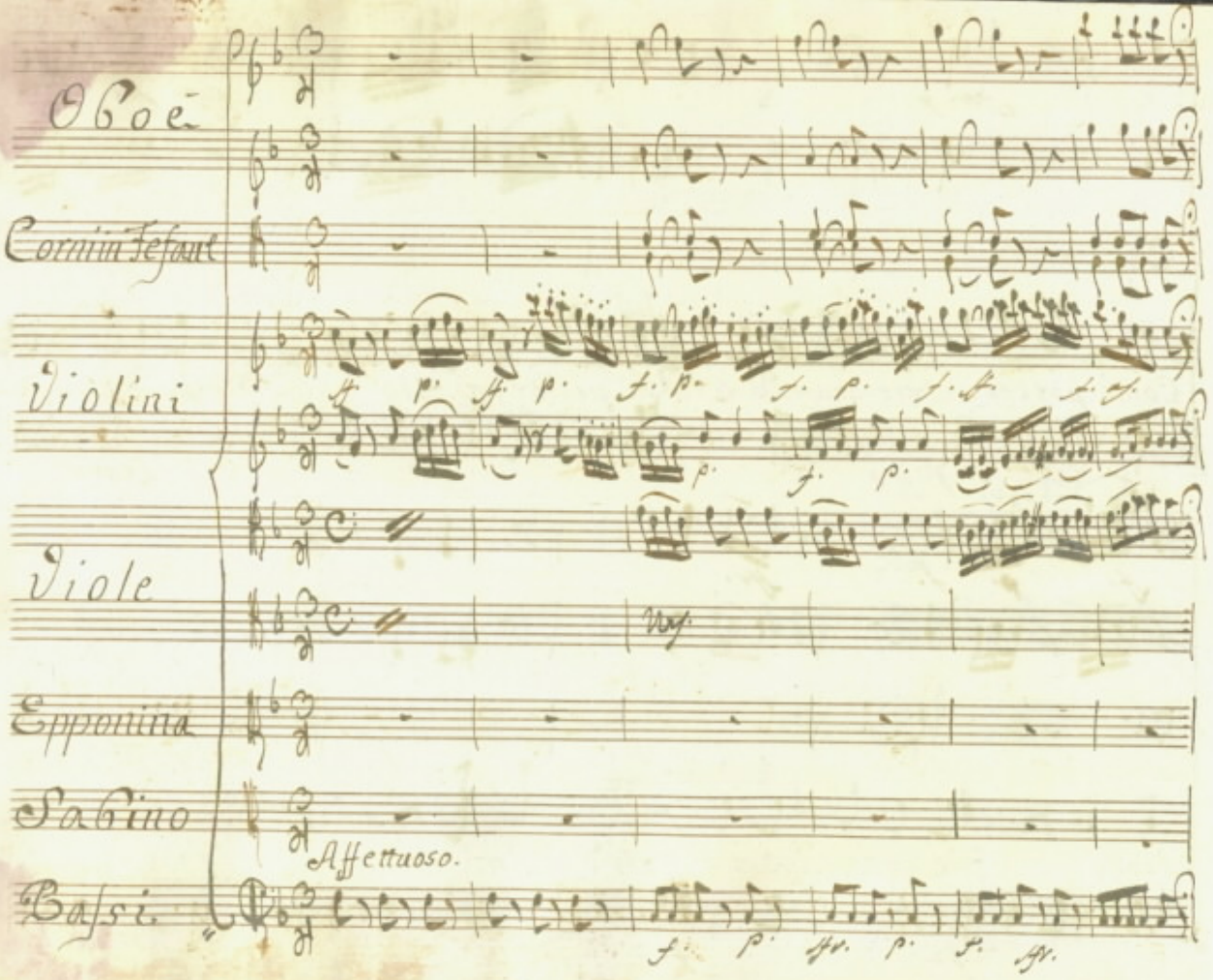
Sotto voce Sotto voce

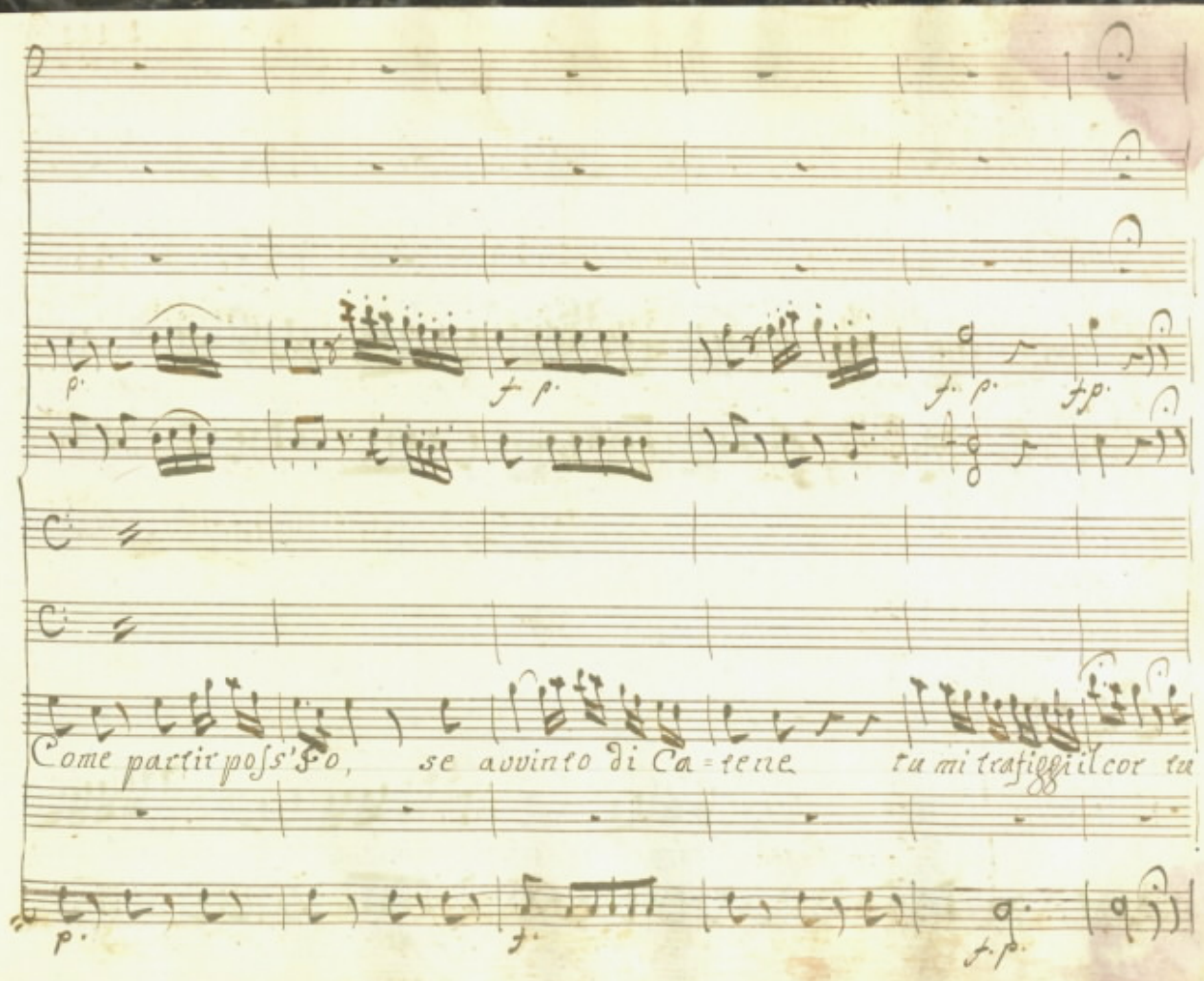
Ah! per salvarti si ceda al tempo, e poi ternero non temer.

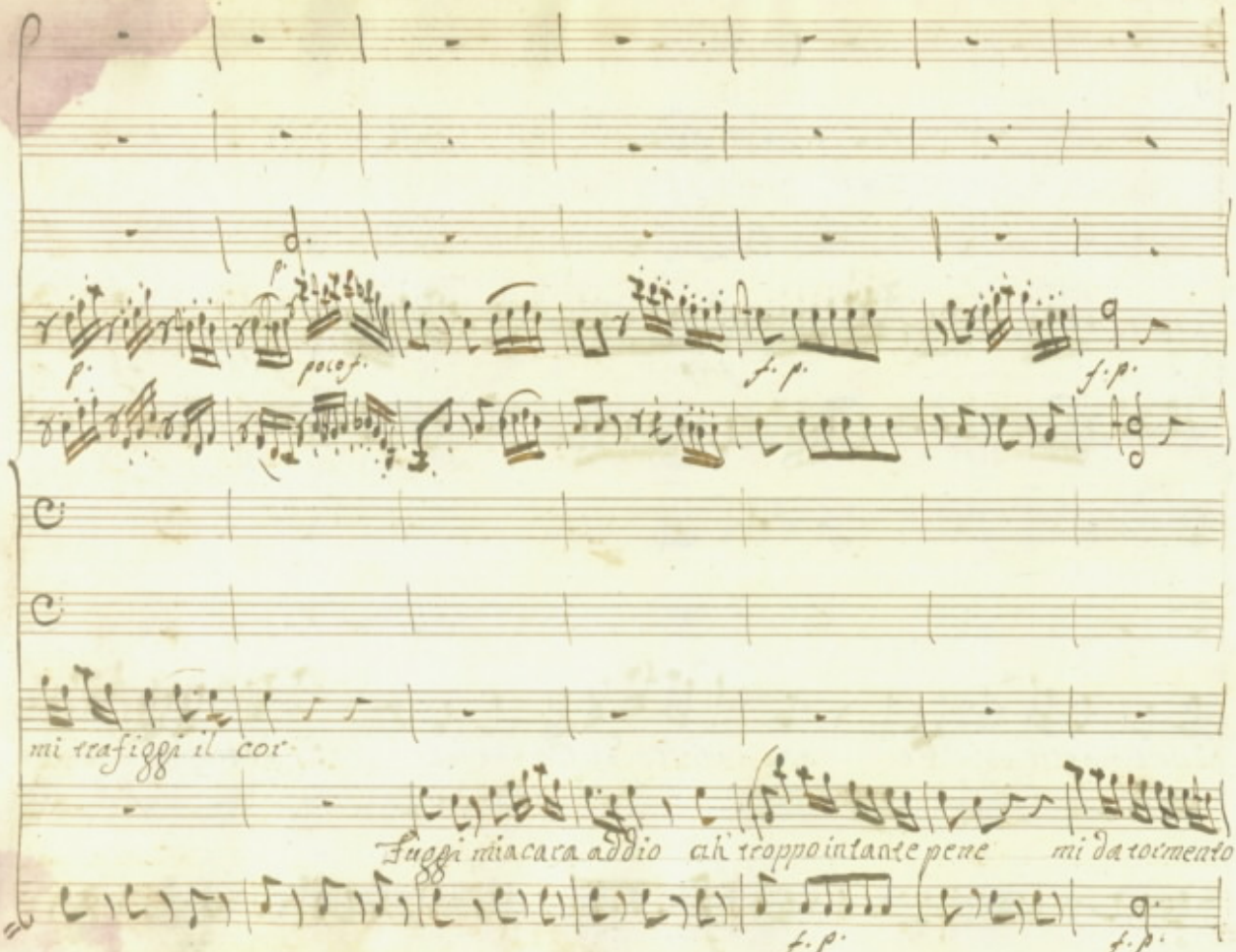
Sotto voce f.e Sotto voce

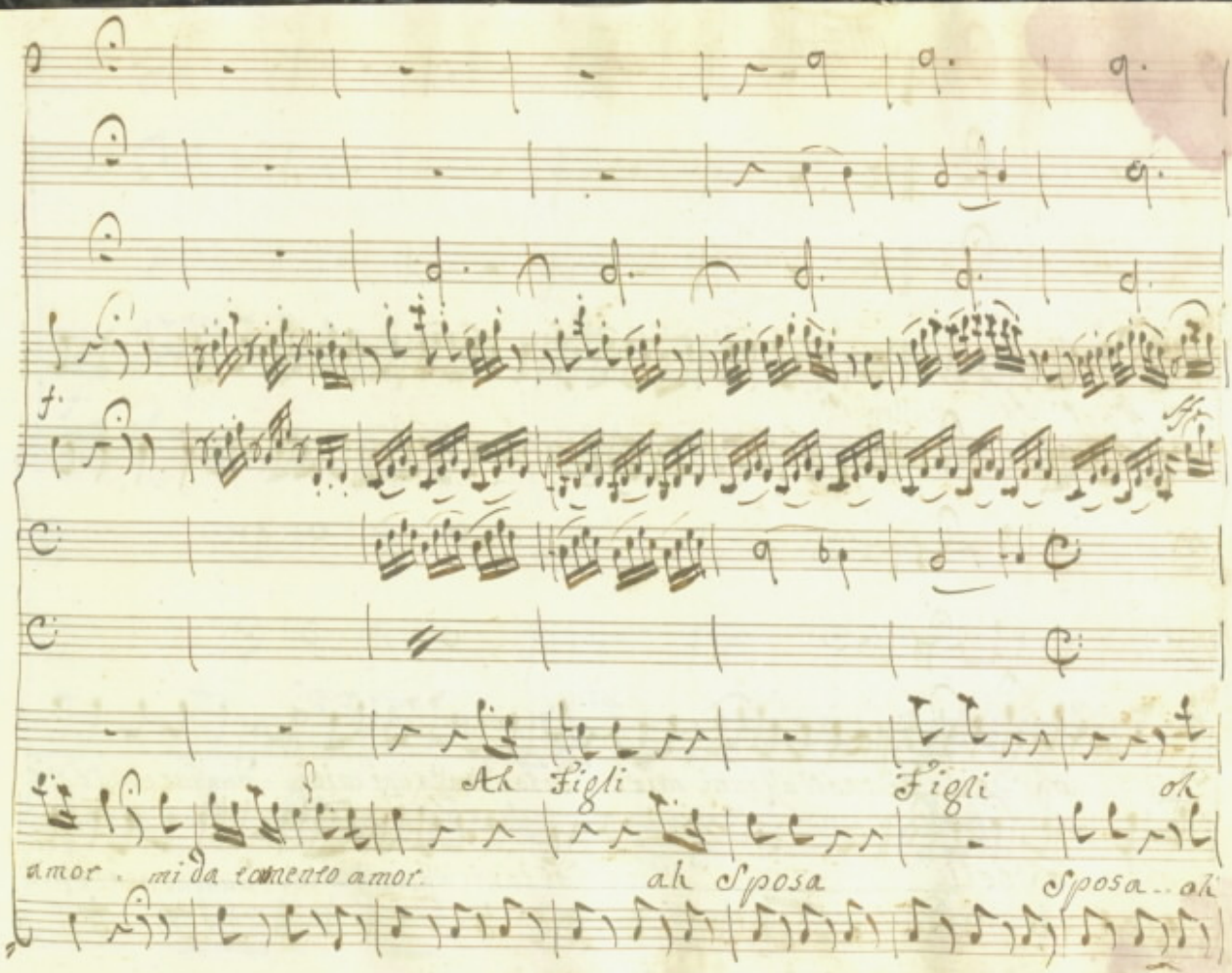


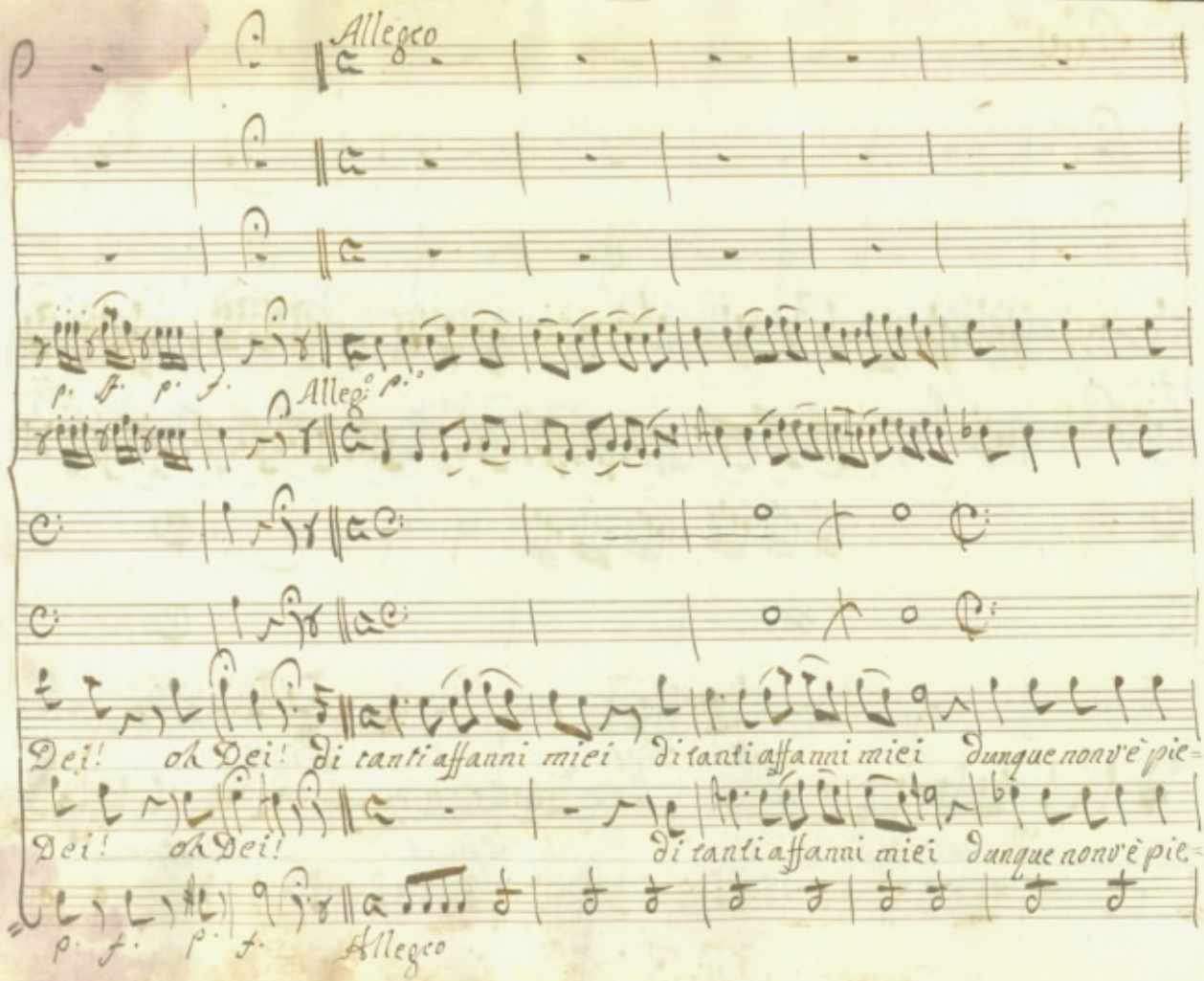

Lento
Come potrei vivere senza di te? M'uccide, oh Dio
Eppo: Addio mio ben!
Sab. Mia cara
Lento
a due.
Sposa mia cara Sposa Ad = dio.
Segue subito il Duetto.

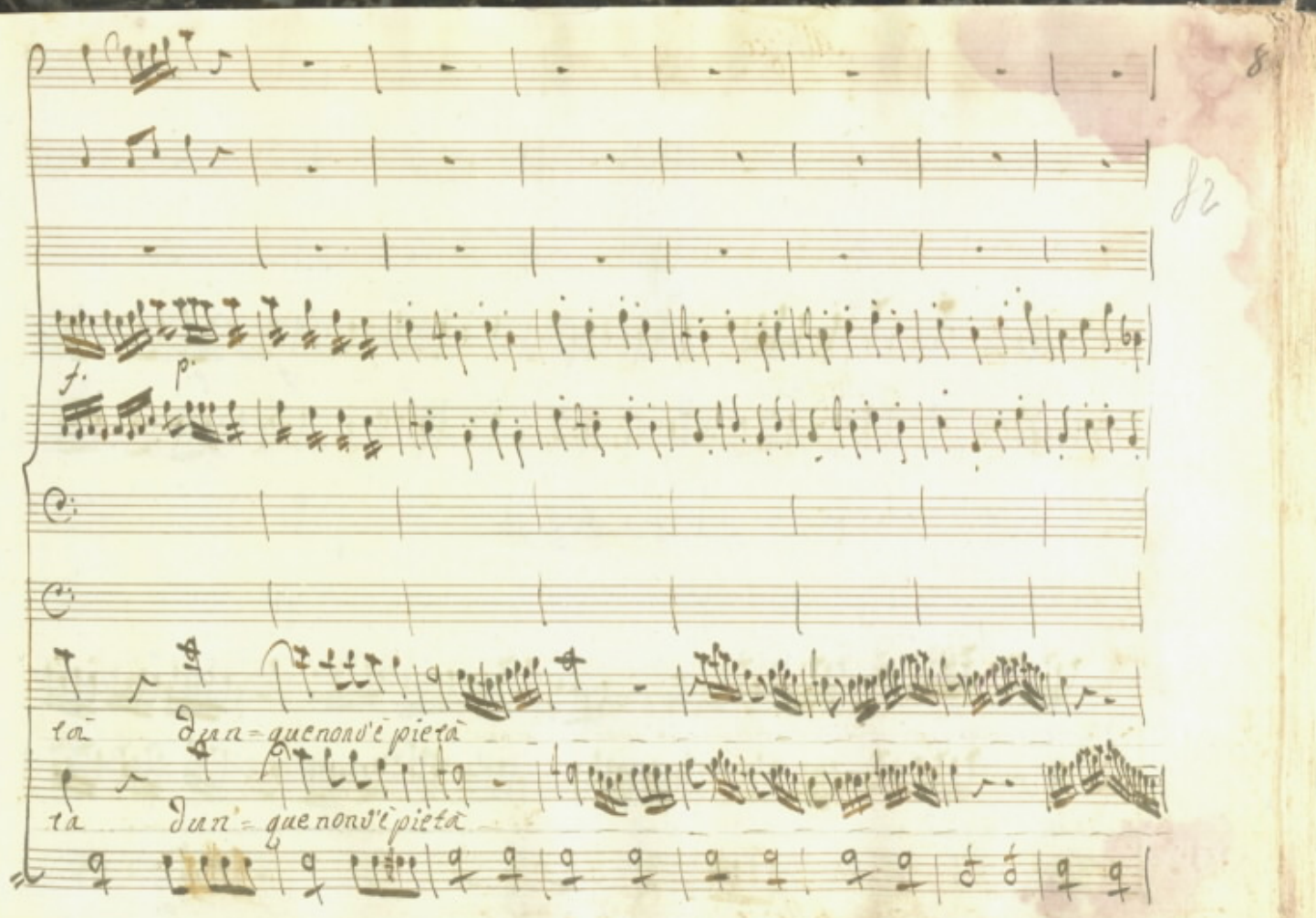

Oboe
Corni in Fefaut
Violini
Viole
Epponina
Sabino
Affettuoso.
Bassi.

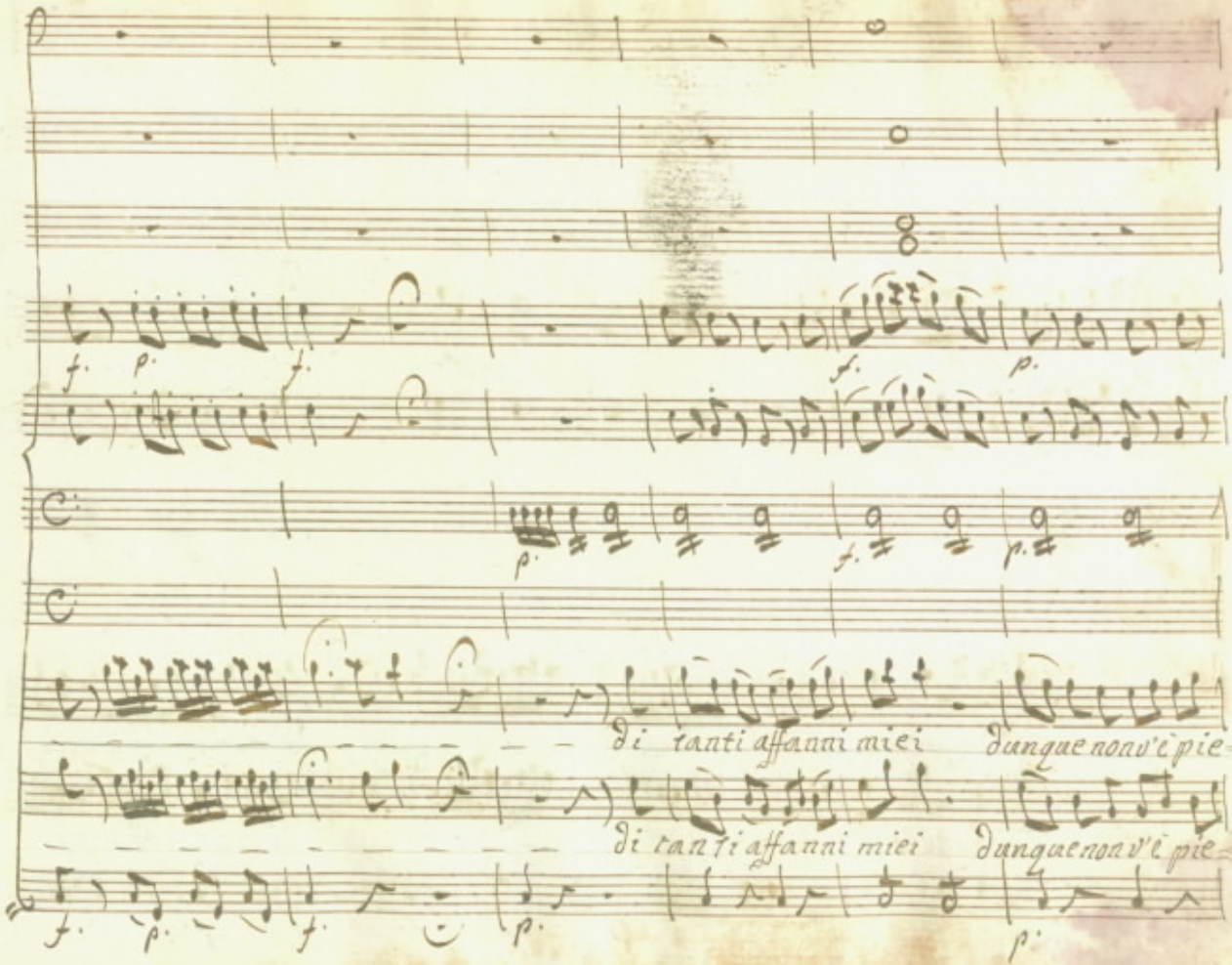

p.
f. p.
f. p.
f. p.
Come partir poss'Io, se avvinto di Ca=tene
tu mi trafiggi il cor tu
p.
f.
f. p.

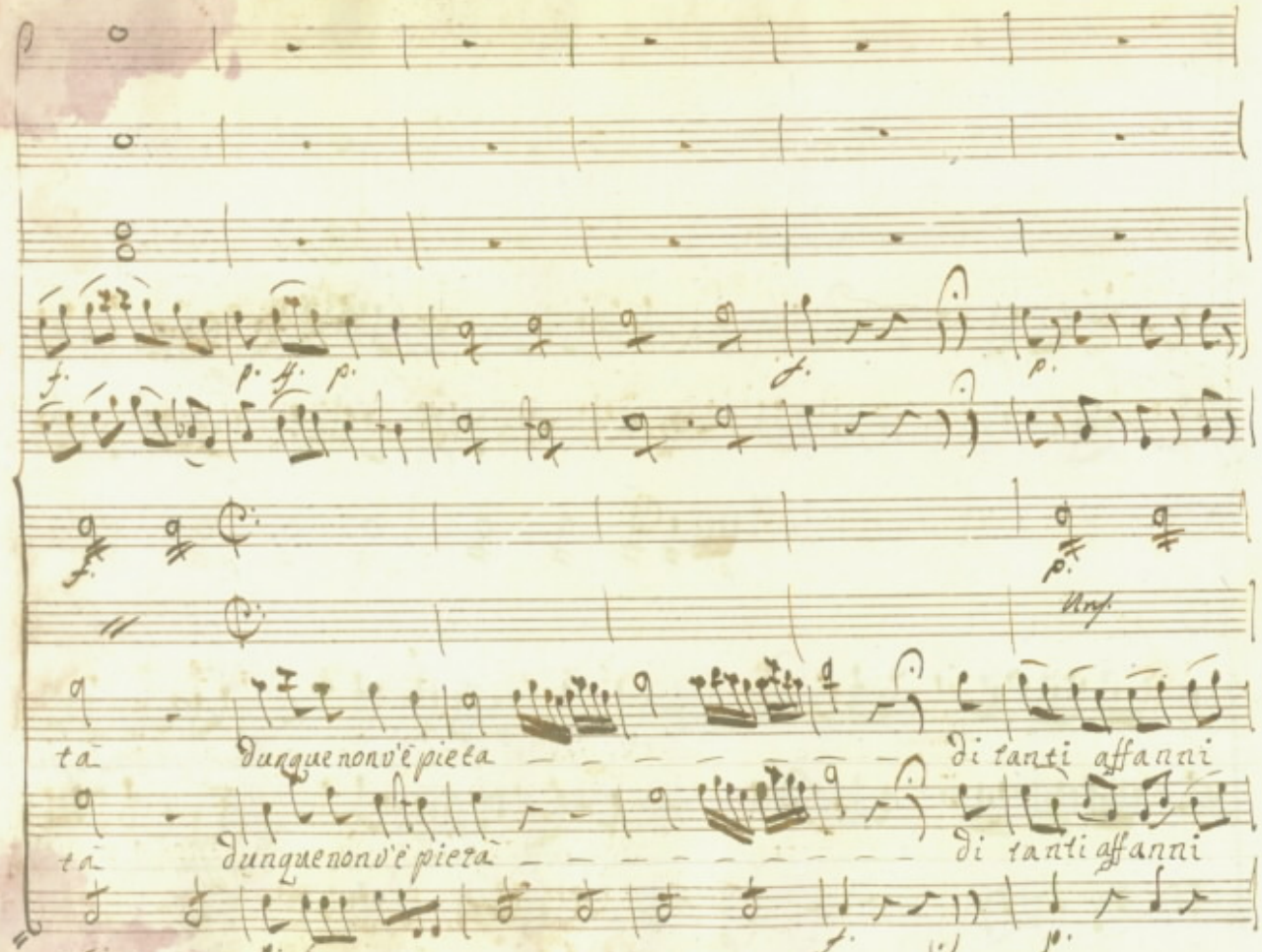

p.
poco f.
f. p.
f. p.
mi trafigge il cor
Fuggi mia cara addio ah troppo intante pene mi da tormento
f. p.
f. p.

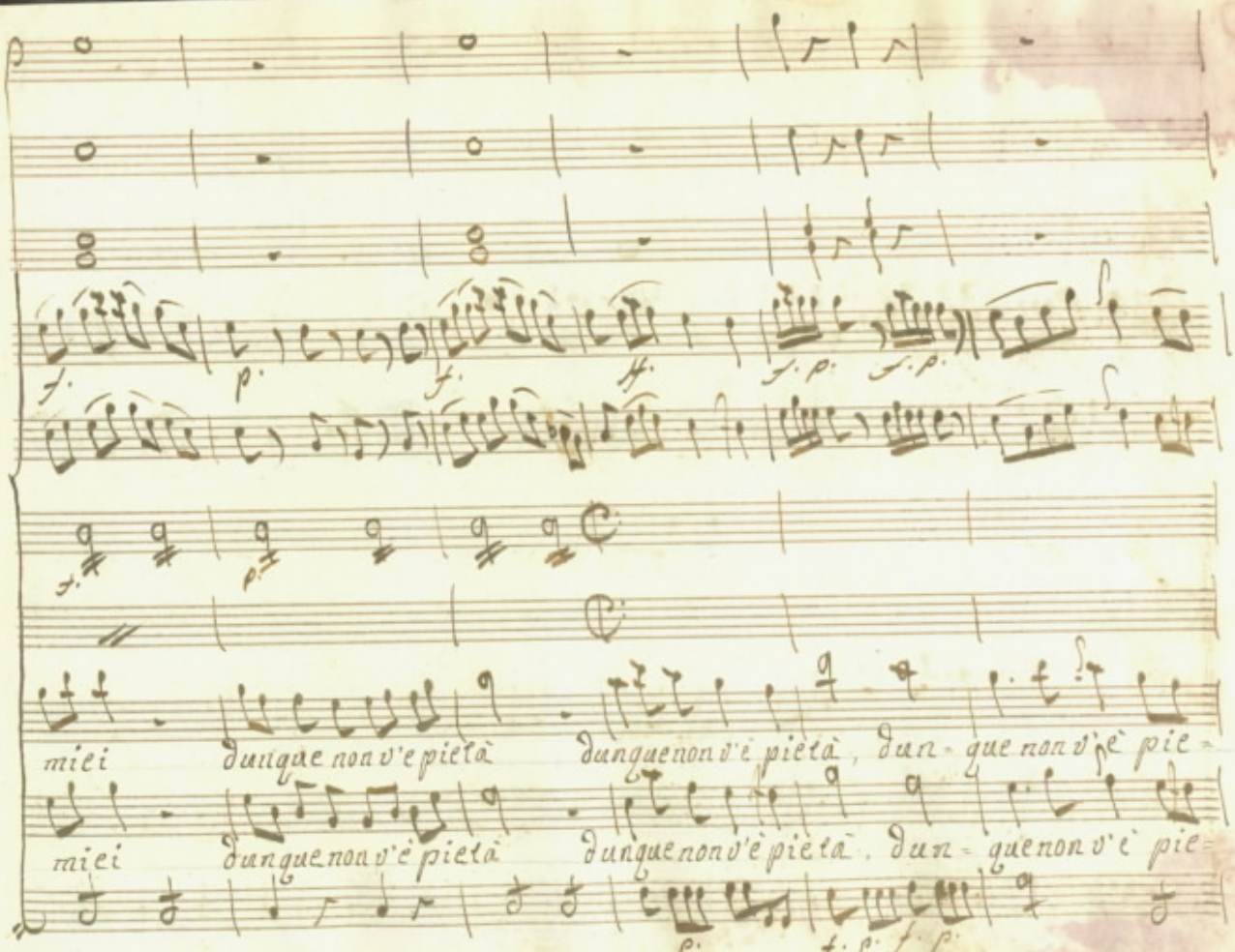

f.
Ah Figli
Figli
oh
amor . mi da tormento amor.
ah Sposa
Sposa . . oh

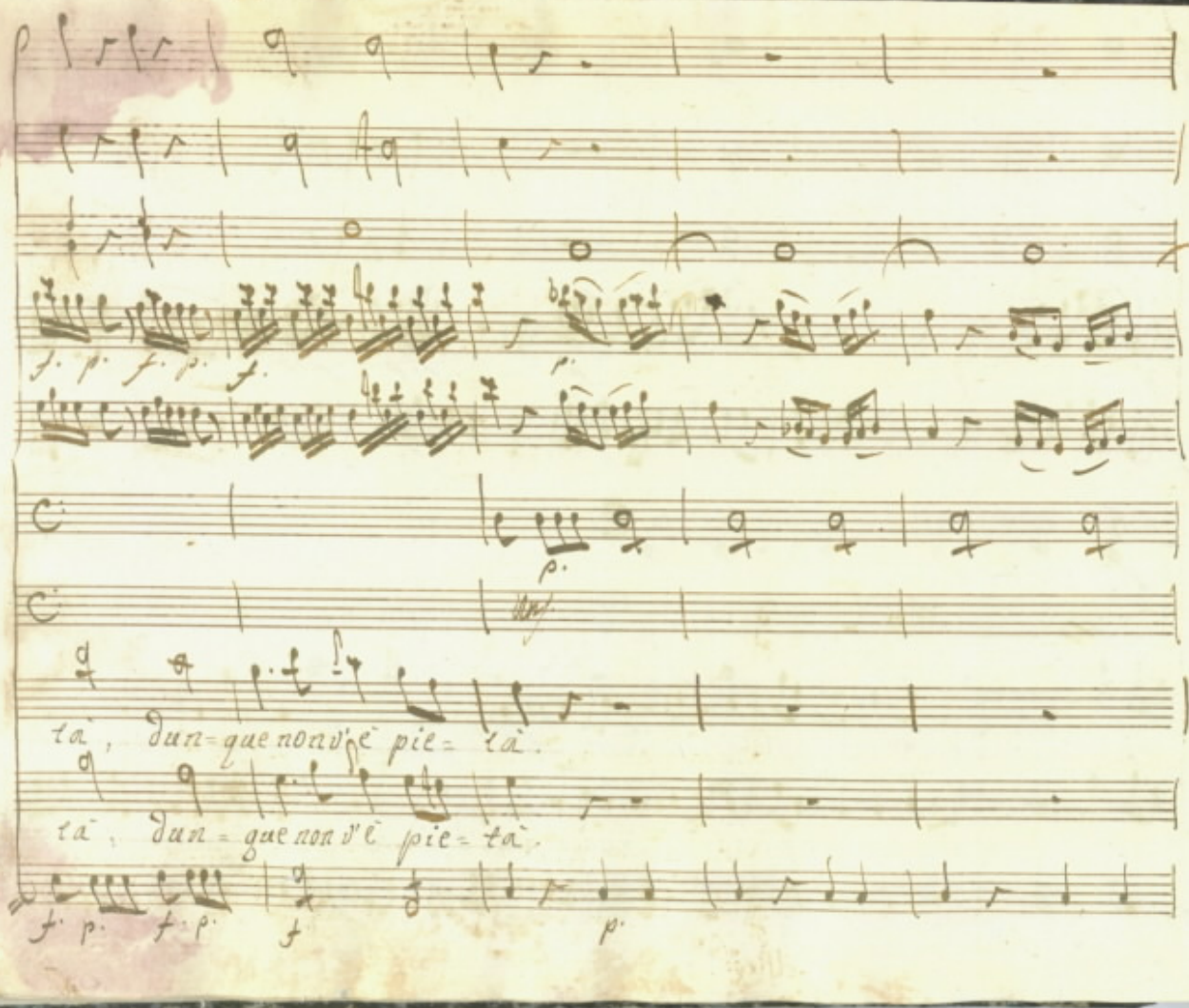

Allegro
p. f. p. f.
Allegro p.
Dei! oh Dei! di tanti affanni miei di tanti affanni miei dunque non v'è pie-
Dei! oh Dei! di tanti affanni miei dunque non v'è pie-
p. f. p. f. Allegro

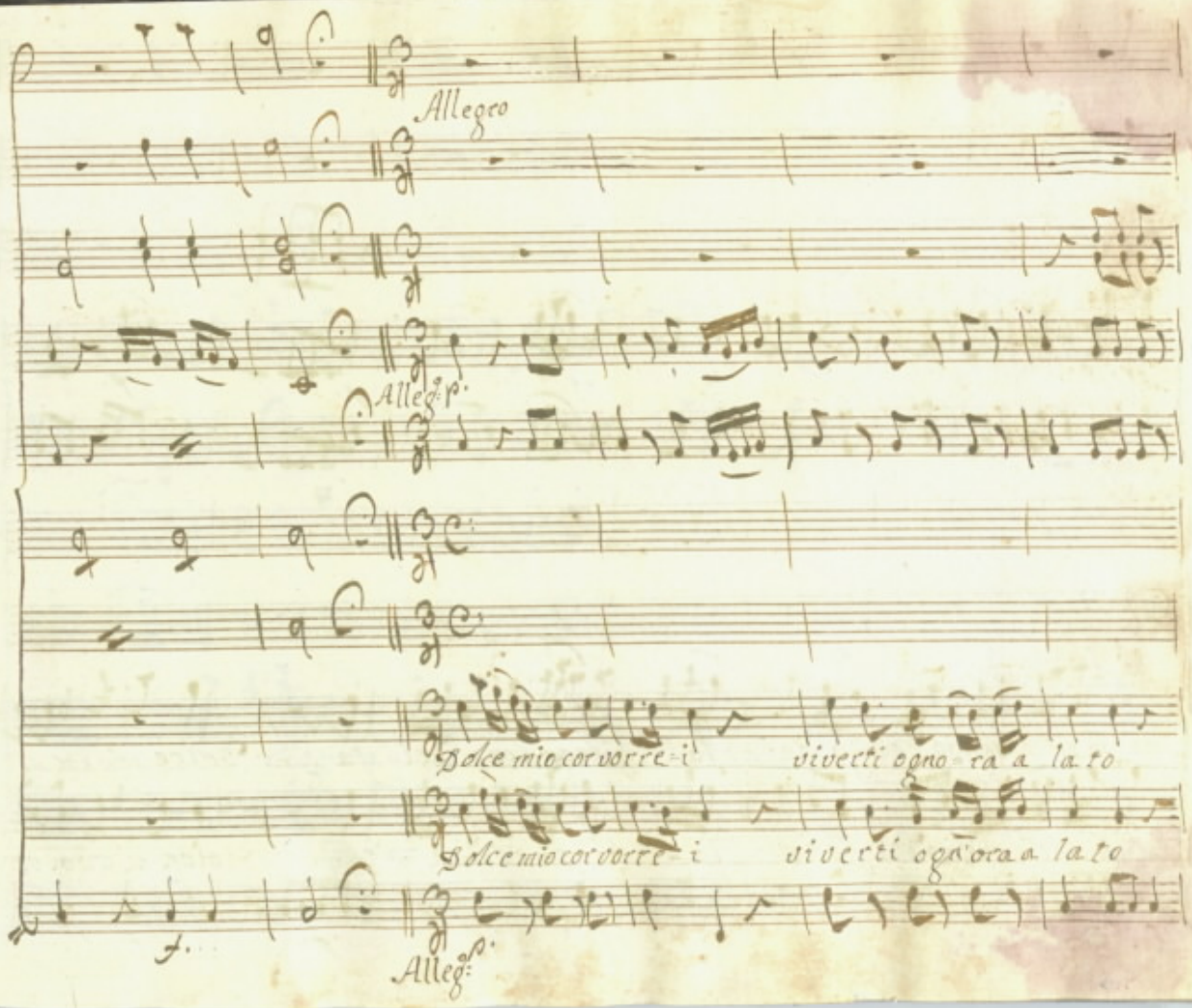

f.
p.
ta
Dun = que non v'è pietà
ta
Dun = que non v'è pietà

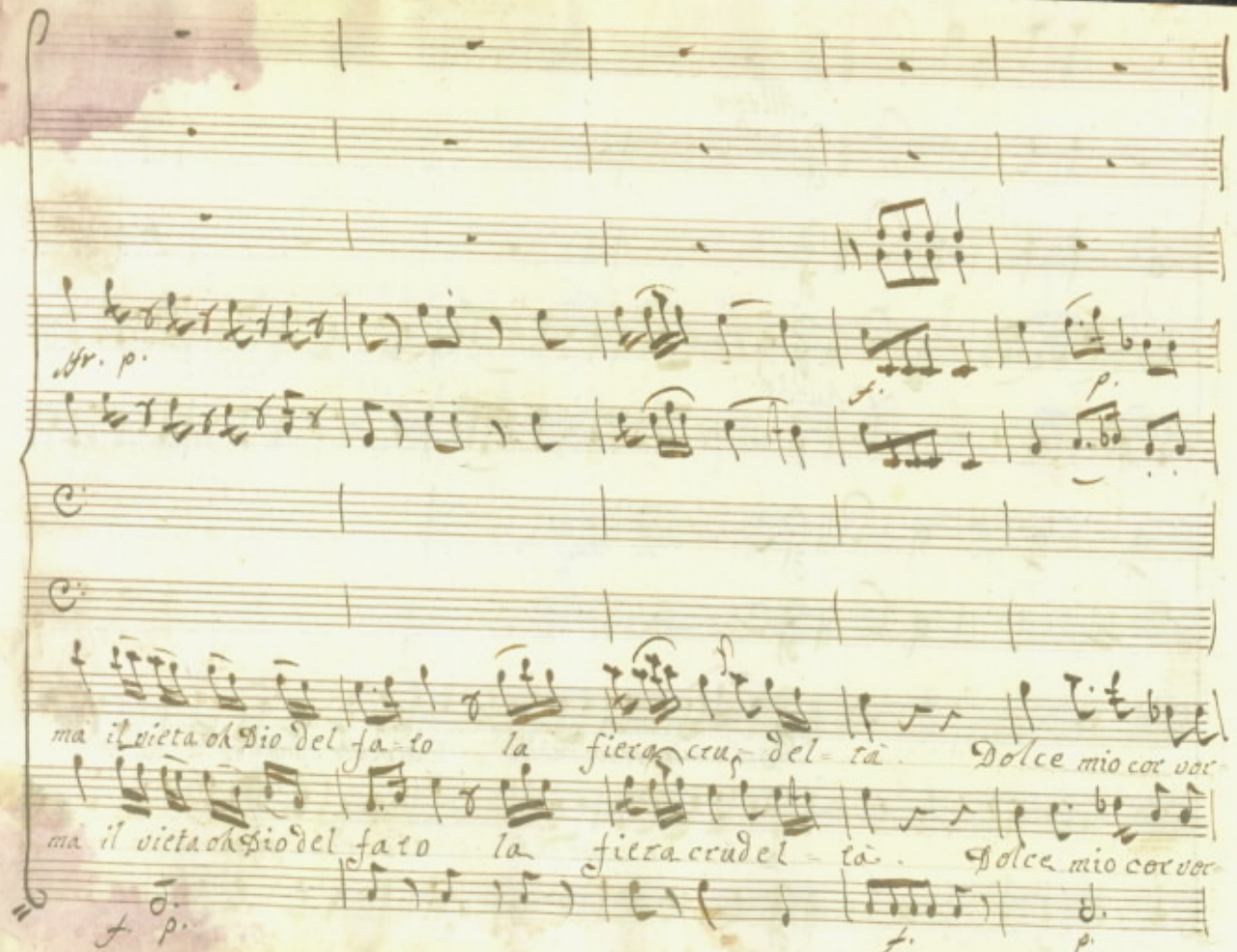

f. p. f. f. p. p.
di tanti affanni miei dunque non v'è pie=
di tanti affanni miei dunque non v'è pie=
f. p. f. p. p.

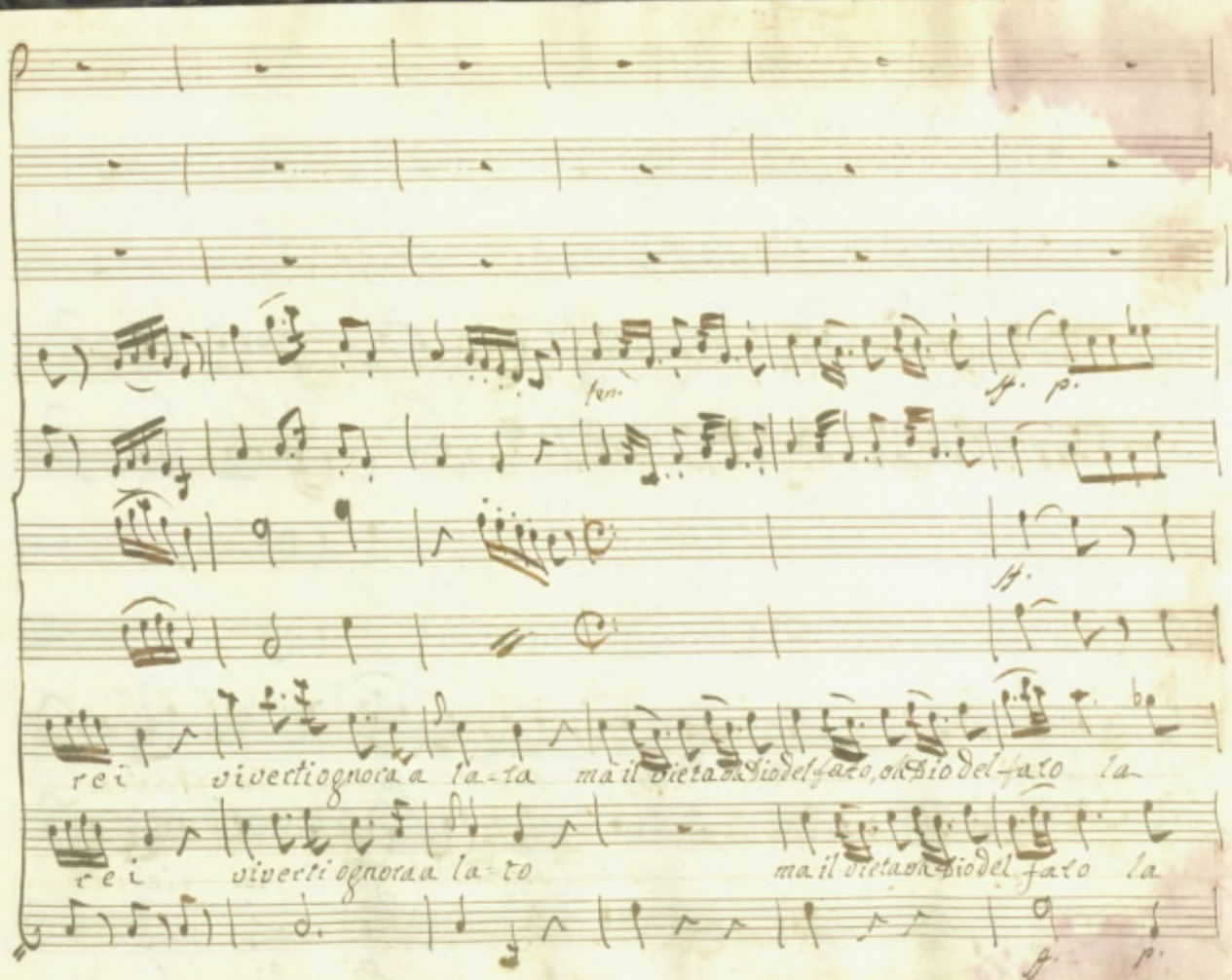

ta
Dunque non v'è pietà
di tanti affanni
ta
Dunque non v'è pietà
di tanti affanni

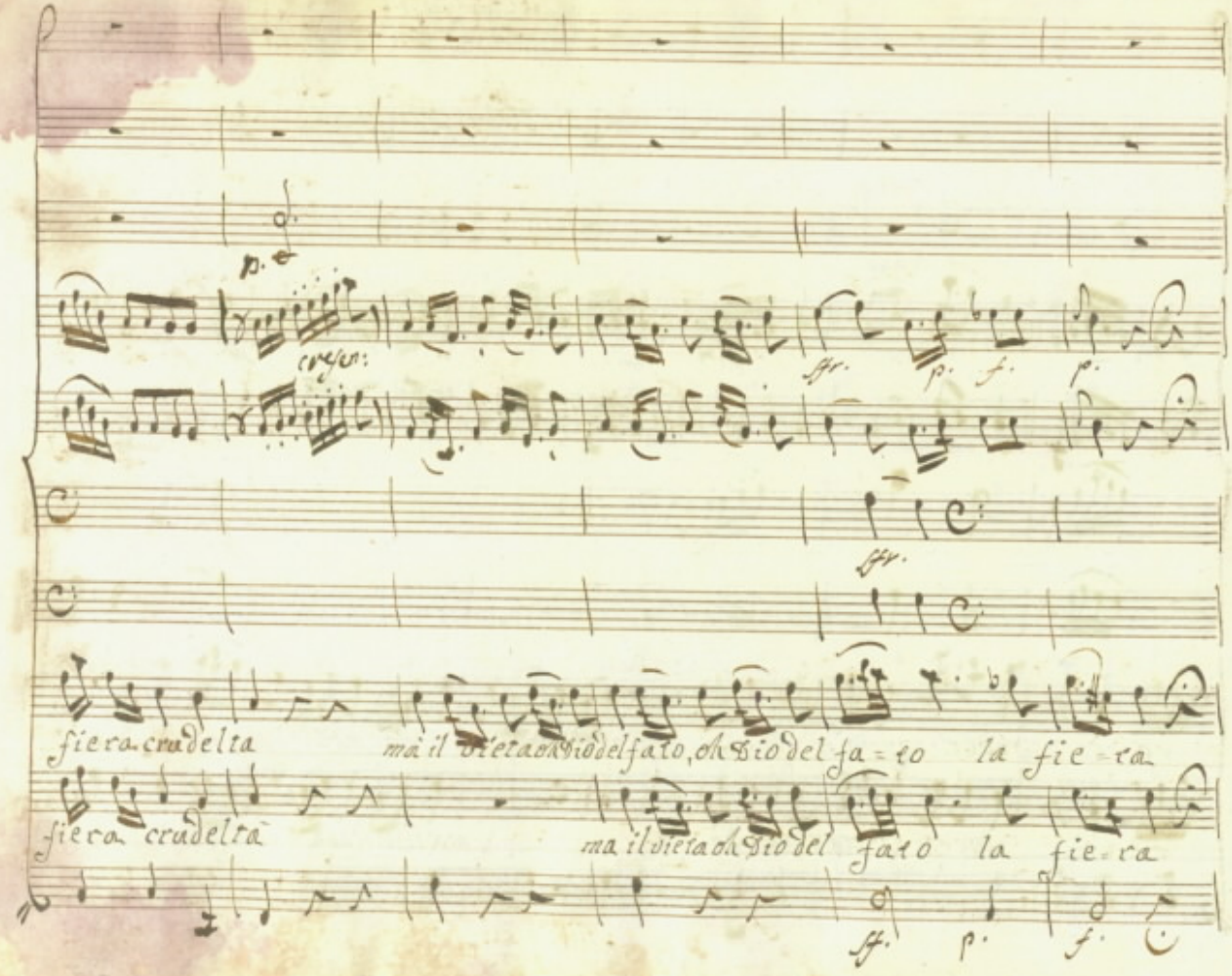

miei dunque non v'è pietà dunque non v'è pietà, dun- que non v'è pie-
miei dunque non v'è pietà dunque non v'è pietà, dun- que non v'è pie-

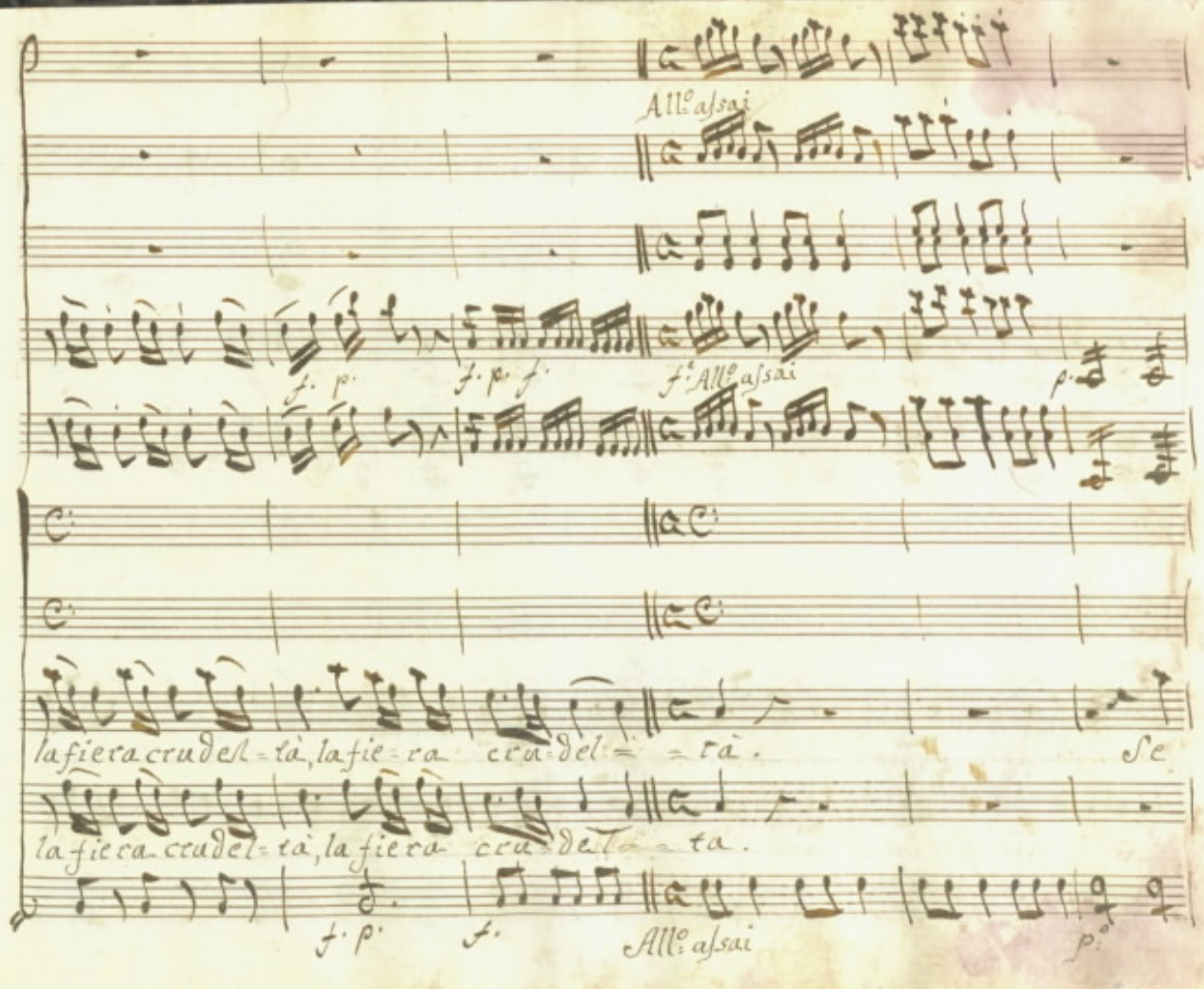

f. p. f. p. f.
p.
p.
tà, dun=que non v'è pie=tà.
tà, dun=que non v'è pie=tà.
f. p. f. p. f
p.

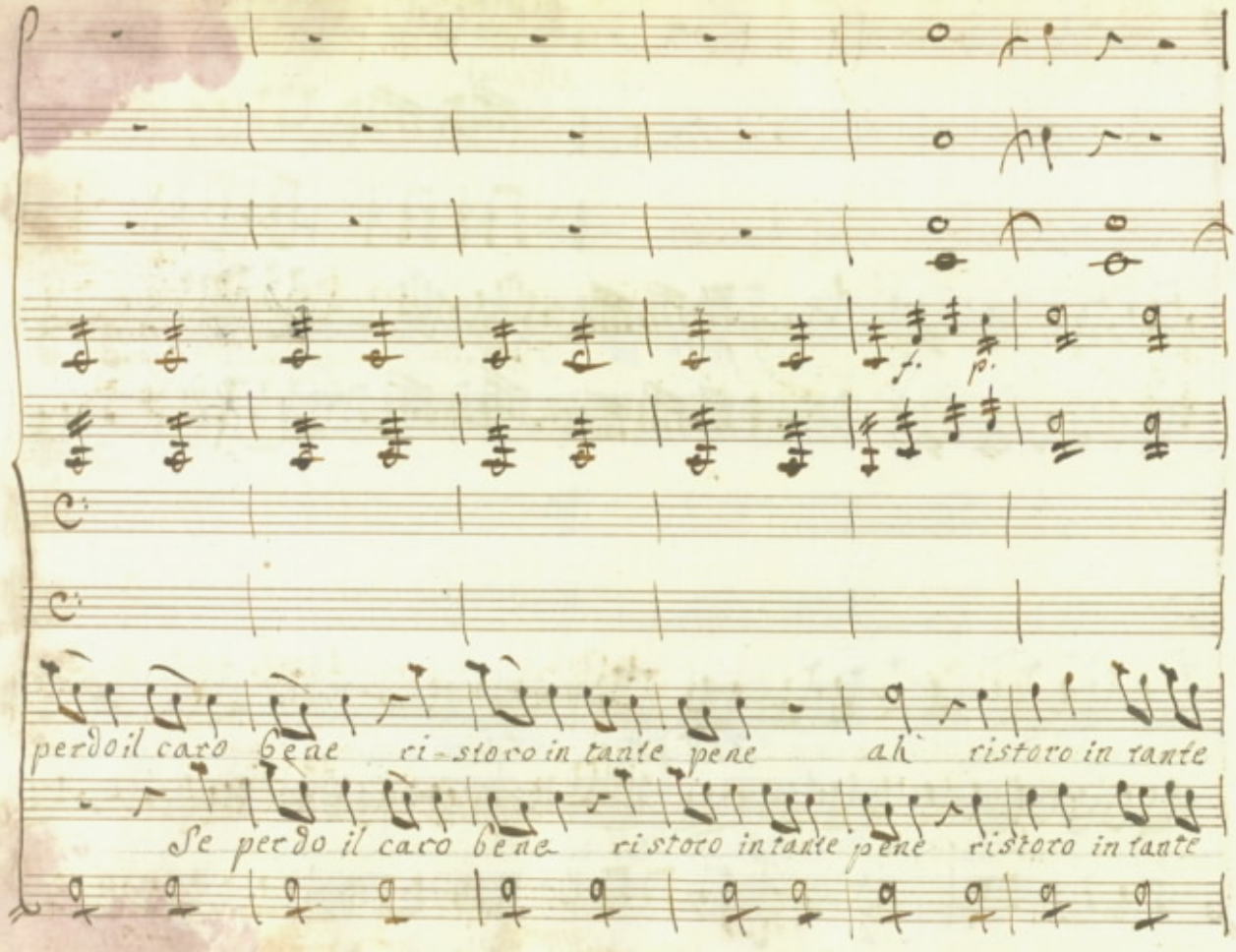

Allegro
Allegro
Dolce mio cor vorrei
viverti ogn'ora a lato
Dolce mio cor vorrei
viverti ogn'ora a lato
Allegro

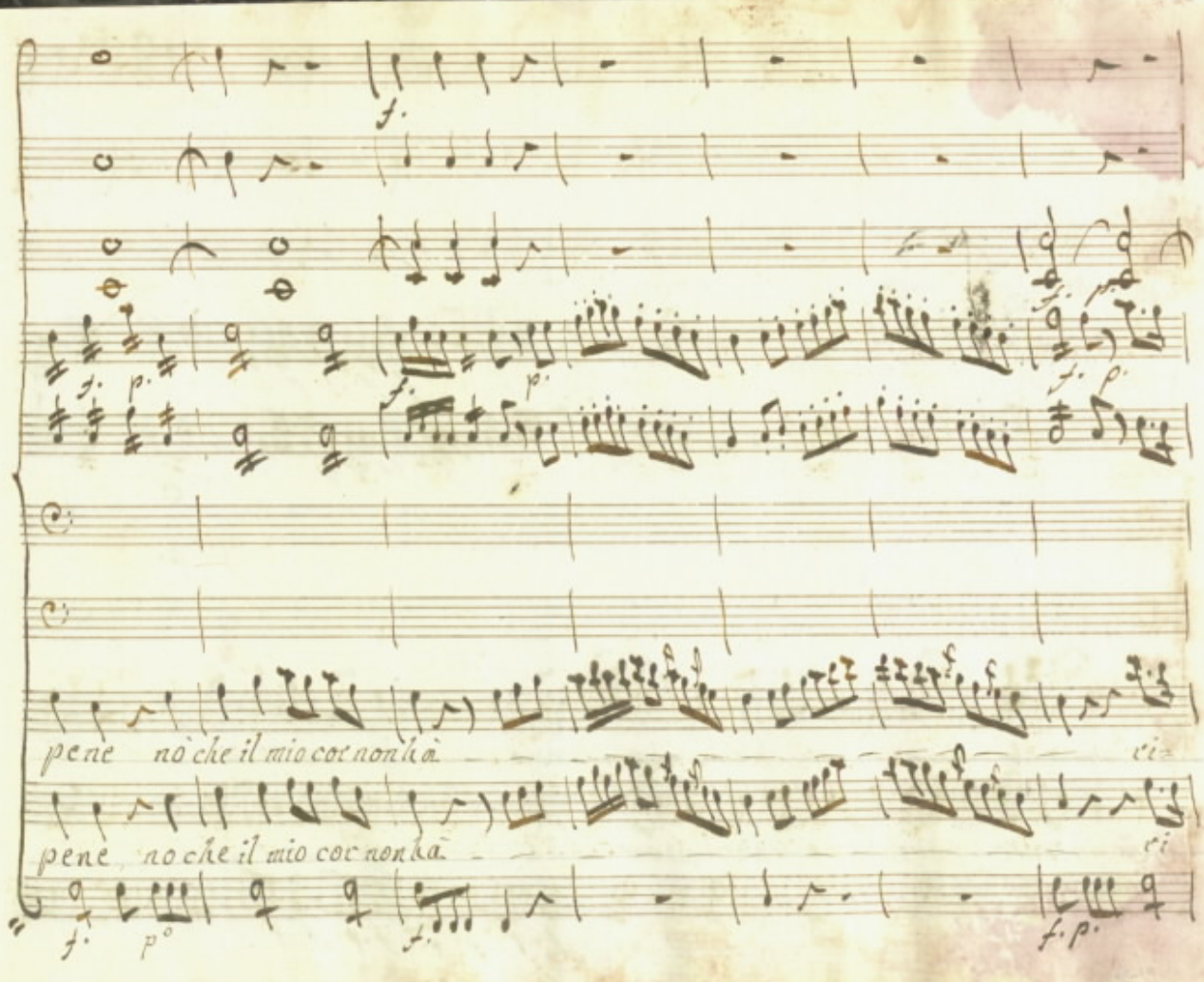

fr. p.
f. p.
ma il vieta oh Dio del fa-to la fiera cru- del-tà. Dolce mio cor vor
ma il vieta oh Dio del fato la fiera crudel-tà. Dolce mio cor vor
f. p.
f. p.

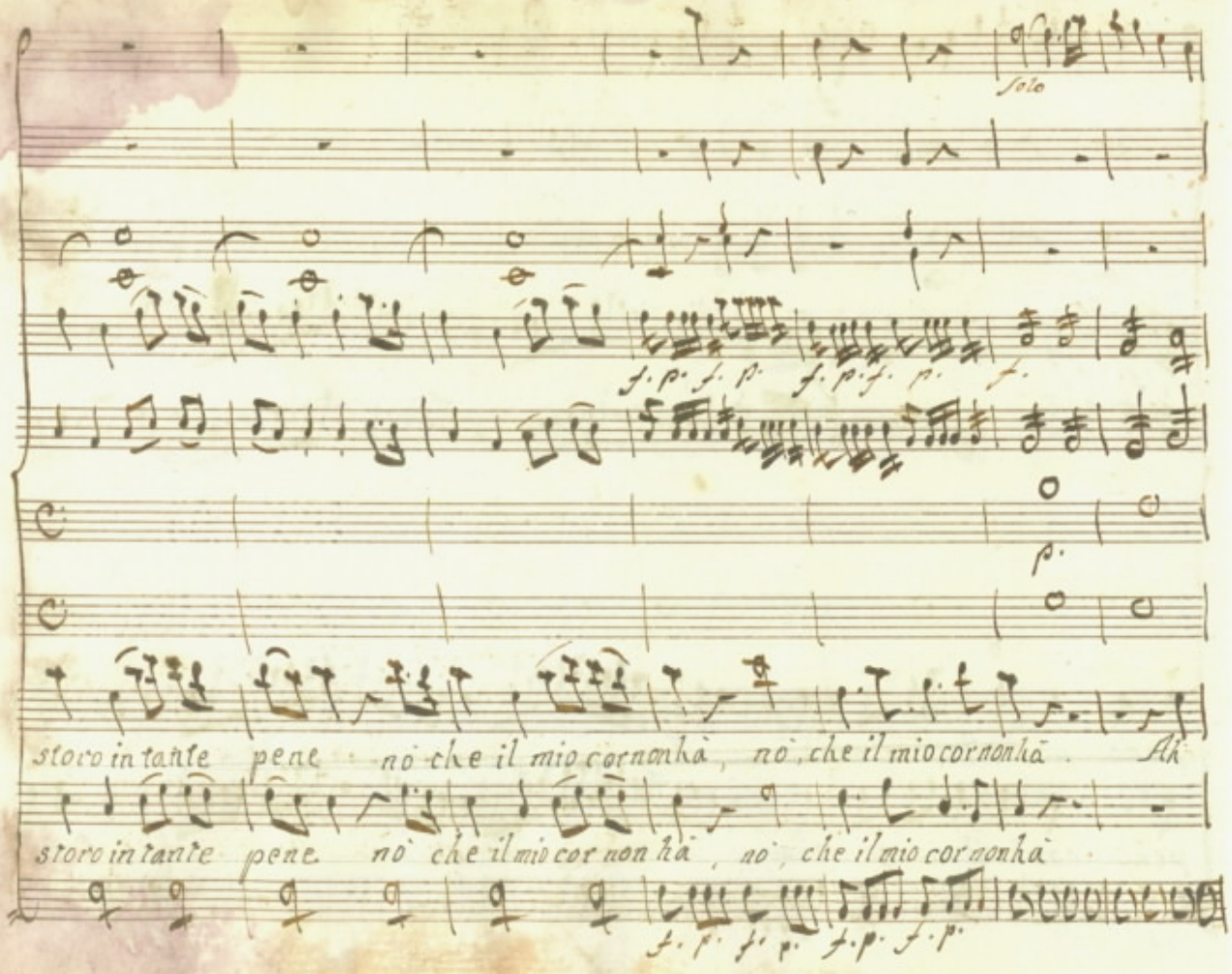

fen.
ff. p.
ff.
rei viverti ognora a la-ta ma il vieta oh Dio del fato, oh Dio del fato la
rei viverti ognora a la-to ma il vieta oh Dio del fato la
ff. p.

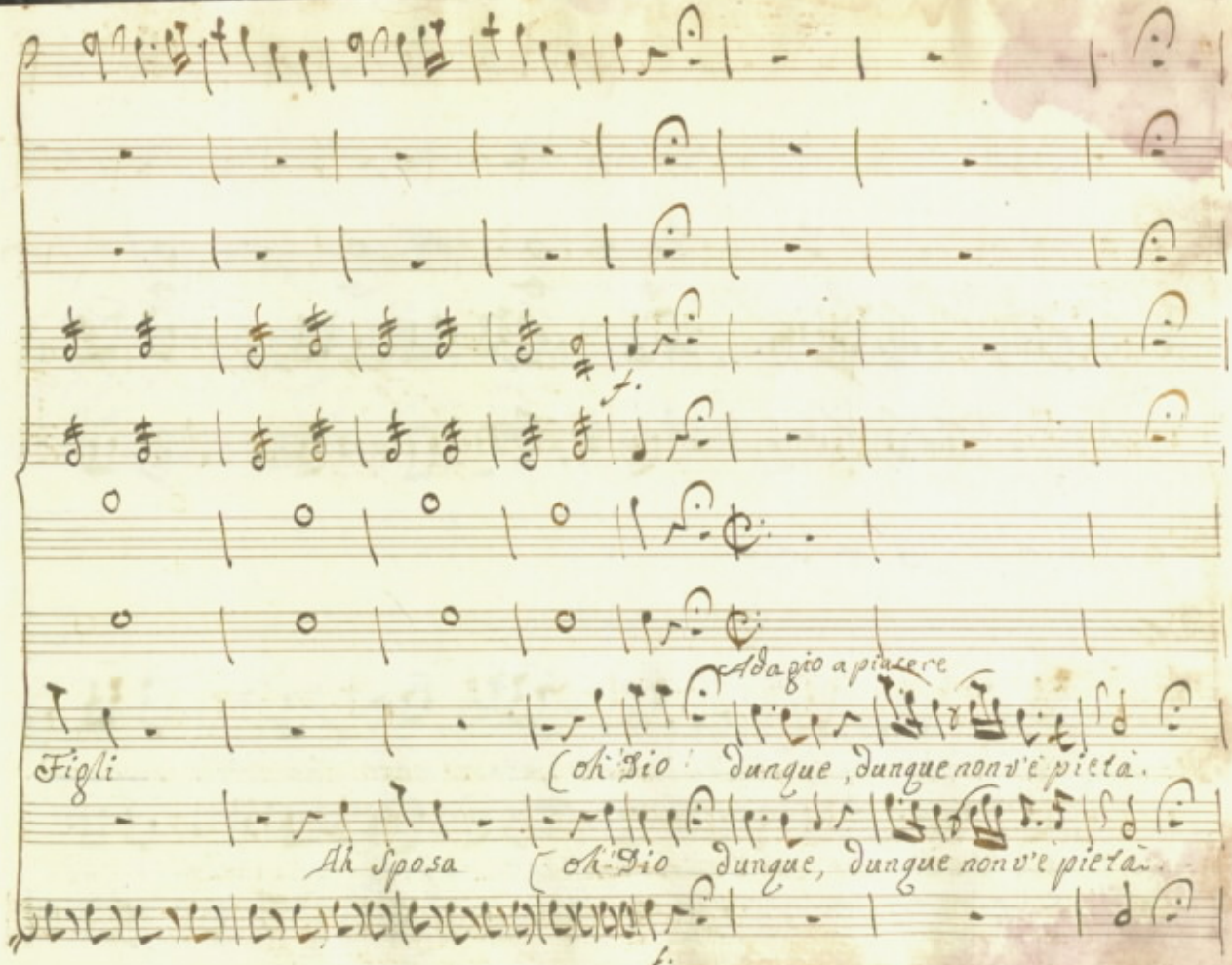

p. e
cresc:
sfz.
p.
f.
p.
sfz.
fiera crudelta
ma il fiero dio del fato, oh dio del fa=to la fie=ra
fiera crudelta
ma il fiero dio del fato la fie=ra
sfz.
p.
f.

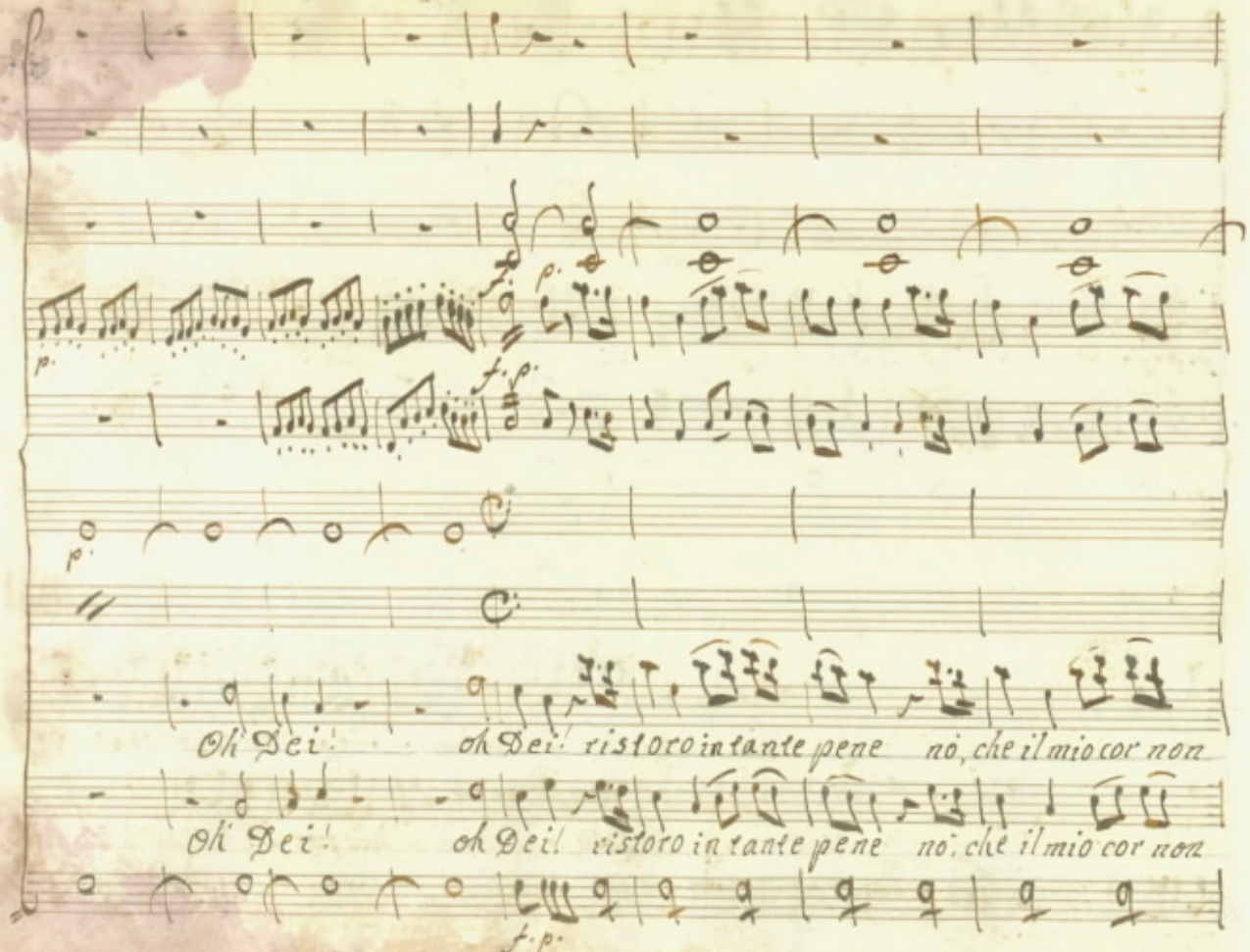

All.o assai
f. p.
f. p. f.
f. All.o assai
p.
la fiera crudel = tà, la fie = ra cru = del = = tà.
Se
la fiera crudel = tà, la fiera cru = del = ta.
f. p.
f.
All.o assai
p.

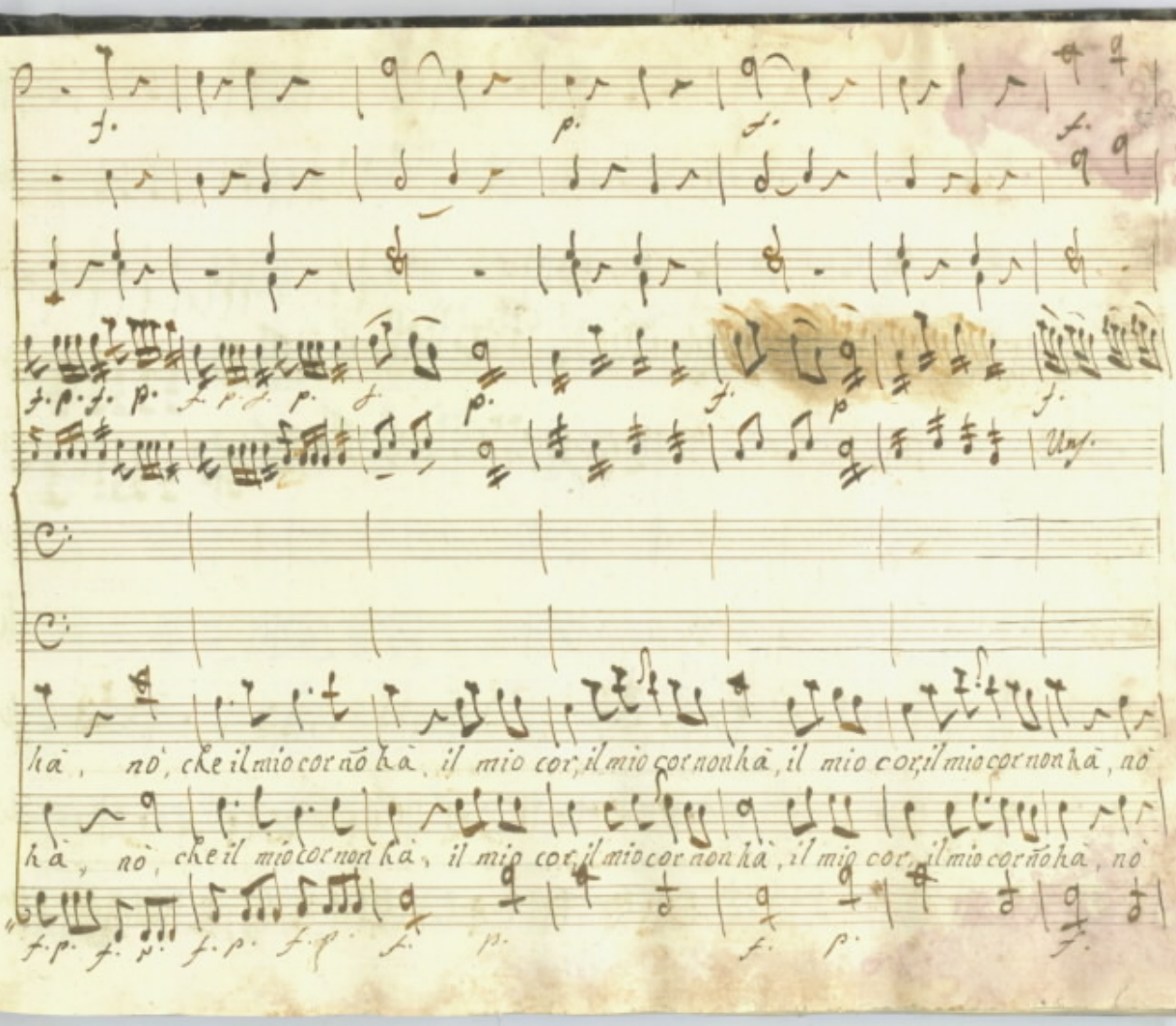

f.
p.
perdo il caro bene ristoro in tante pene ah ristoro in tante
Se perdo il caro bene ristoro in tante pene ristoro in tante


pene nò che il mio cor non hà
pene no che il mio cor non hà


Solo
f. p. f. p. f. p. f. p. f.
p.
storo in tante pene no che il mio cor non hà, no, che il mio cor non hà. Ah
storo in tante pene no che il mio cor non hà, no, che il mio cor non hà
f. f. f. p. f. p. f. p.


f.
Adagio a piacere
Figli
Oh Dio dunque, dunque non v'è pietà.
Ah Sposa
Oh Dio dunque, dunque non v'è pietà.
f.


Oh Dei! oh Dei! ristoro in tante pene no, che il mio cor non
Oh Dei! oh Dei! ristoro in tante pene no, che il mio cor non



f. p. f. f.

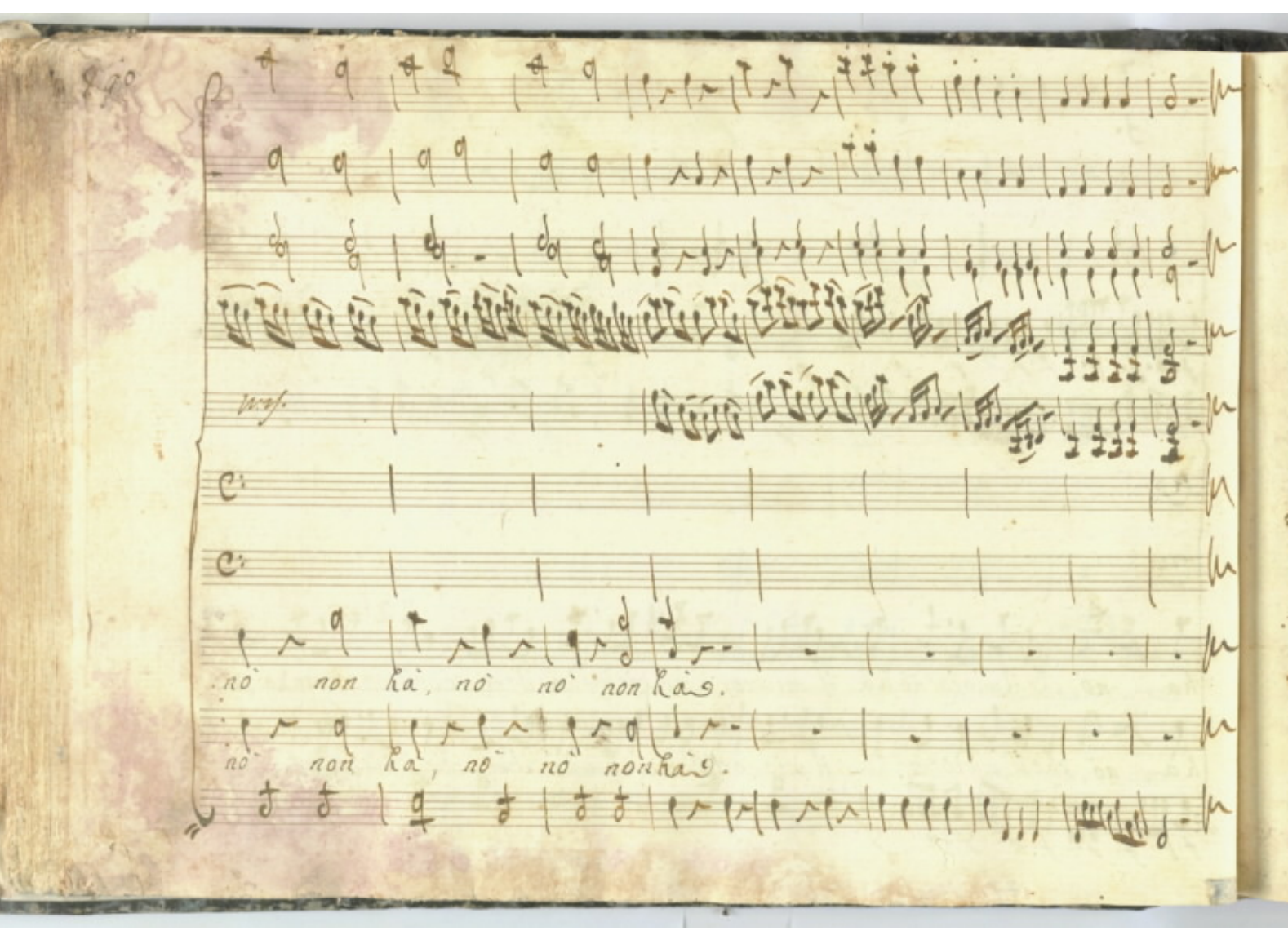
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.

Uns.

hà, nò, che il mio cor nõ hà, il mio cor, il mio cor non hà, il mio cor, il mio cor non hà, nò

hà, nò, che il mio cor non hà, il mio cor, il mio cor non hà, il mio cor, il mio cor nõ hà, nò

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.


no non ha, no no non ha.
no non ha, no no non ha.

Atto Secondo

Scena prima.

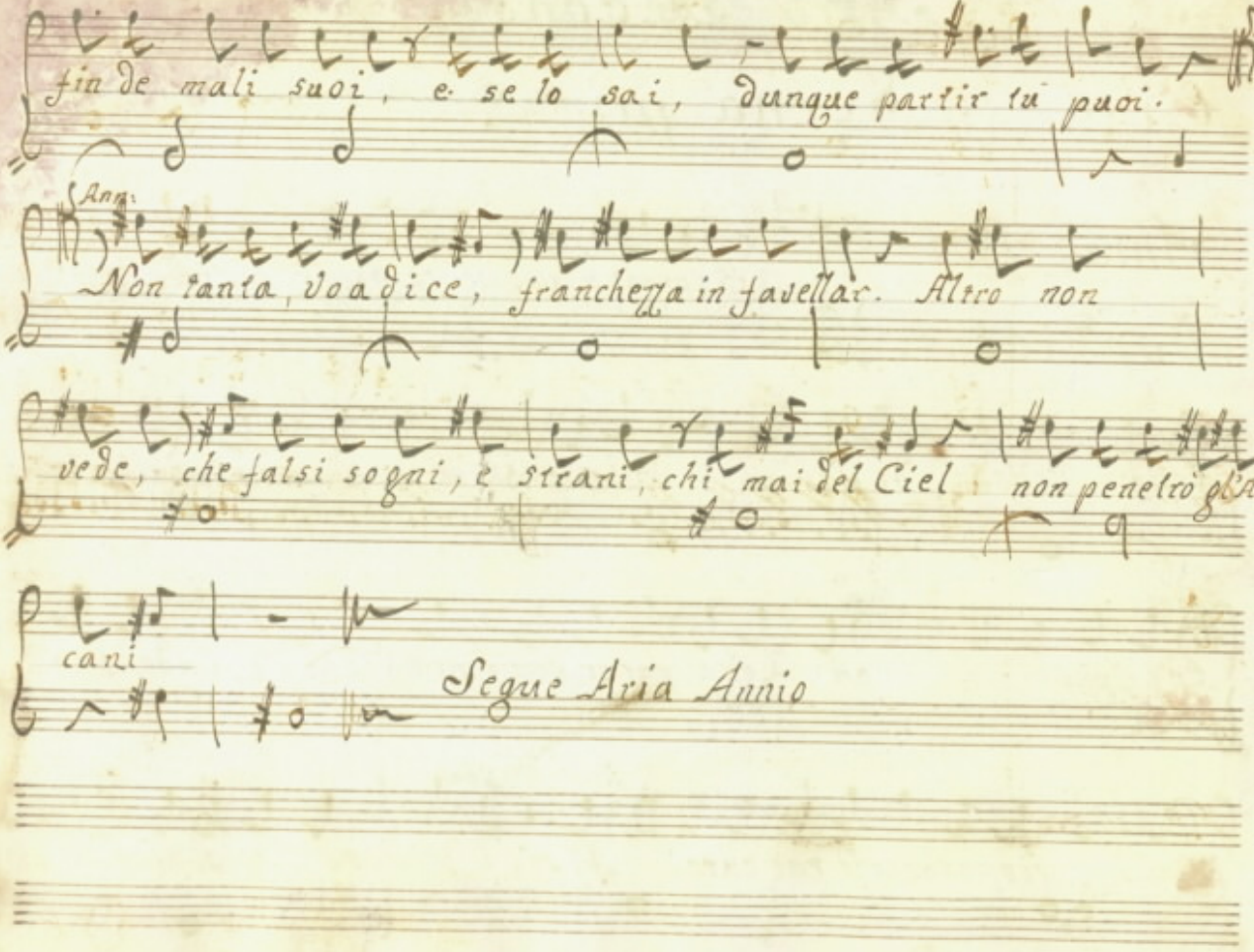
Annio, poi Voadice.

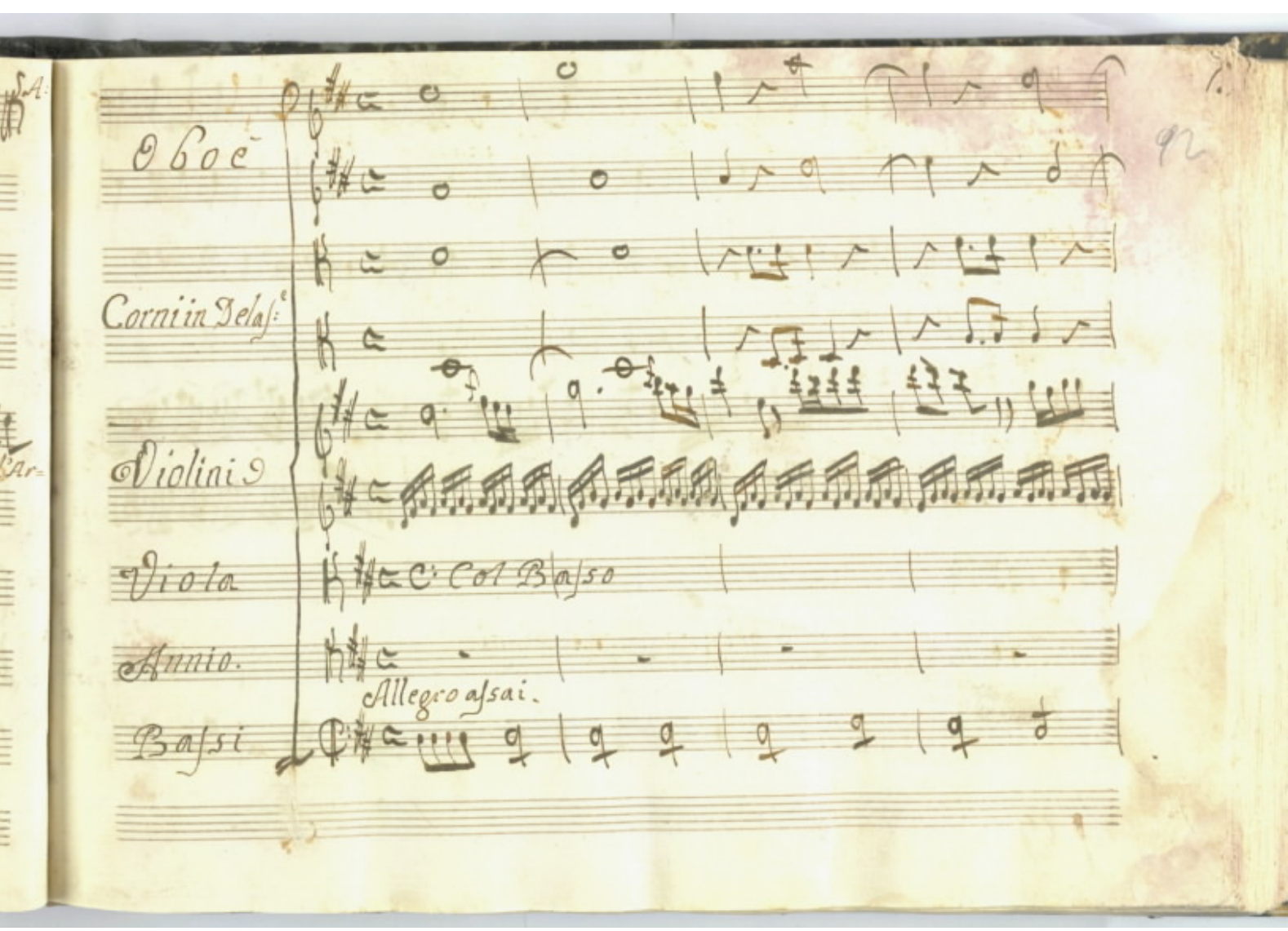
Annio
E dunque a suo talento fuggir potrà la

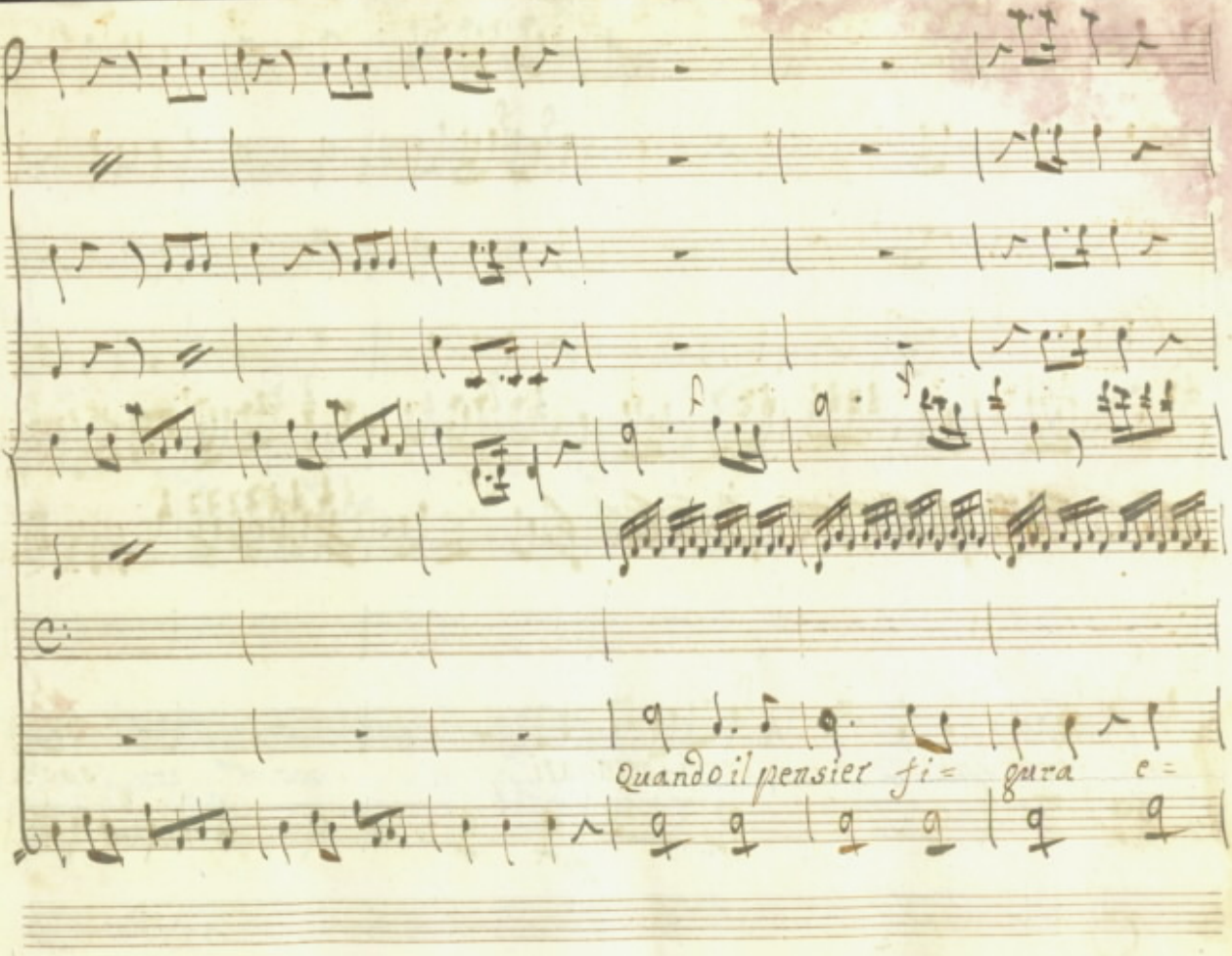
Voad:
bella vedova di Sabin? Annio, che cerchi in queste stanze?

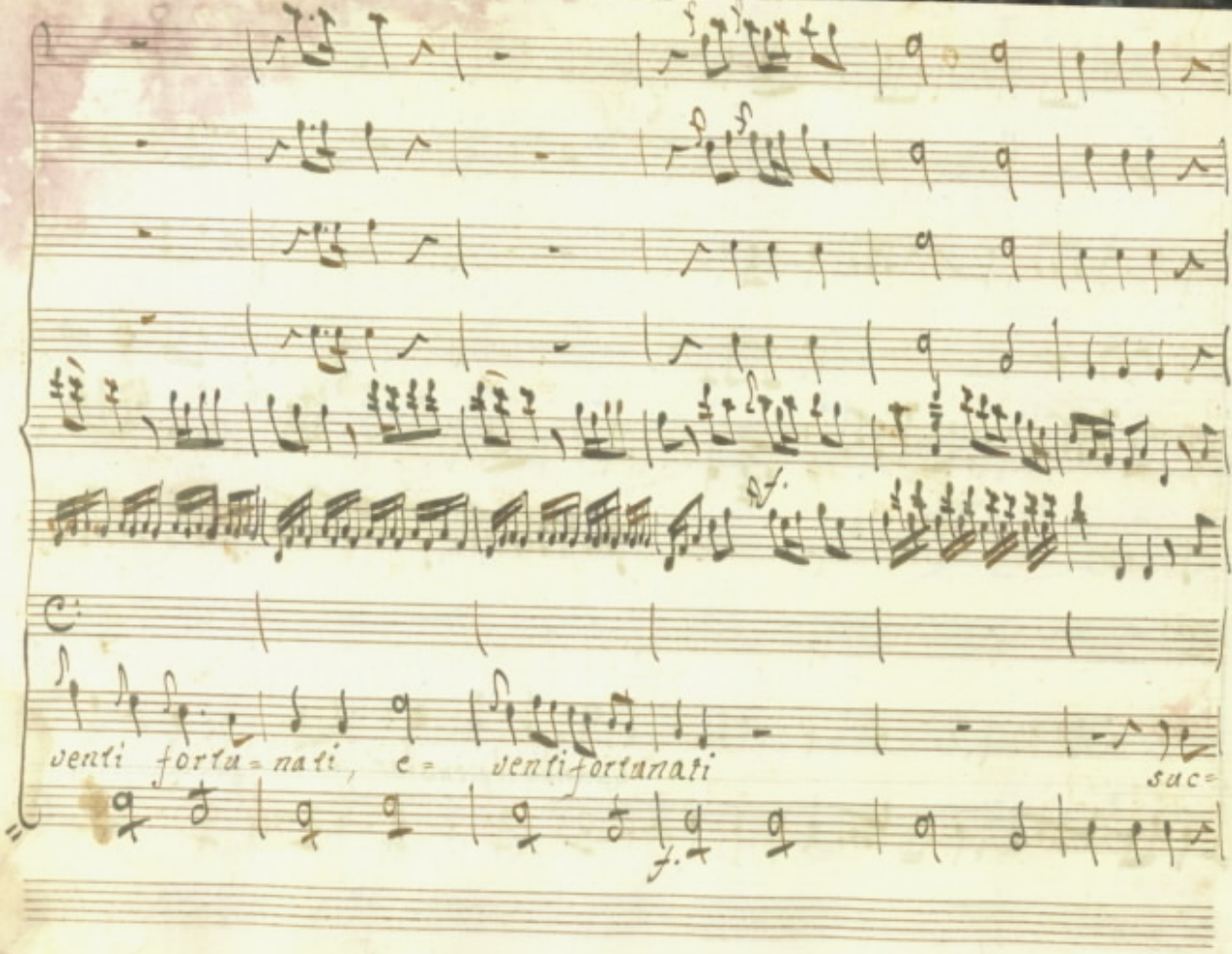
Ann:
Ov'è Epponi= na? Voad:
A Roma, per or venir non deve. Onde po=

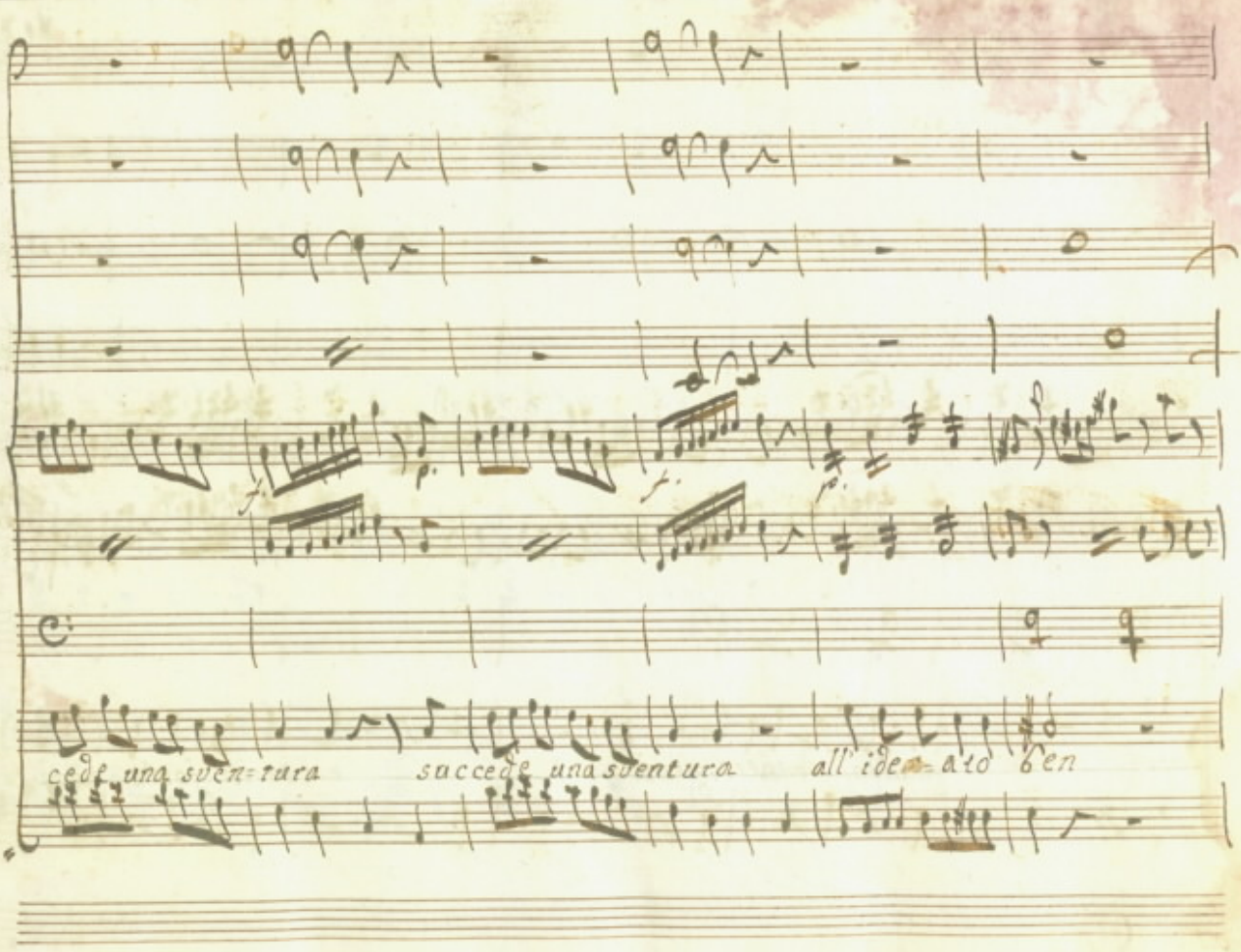
Ann:
trai risparmiar le tue cure. Voad:
Il so. Pietoso Tito s'arrese al=

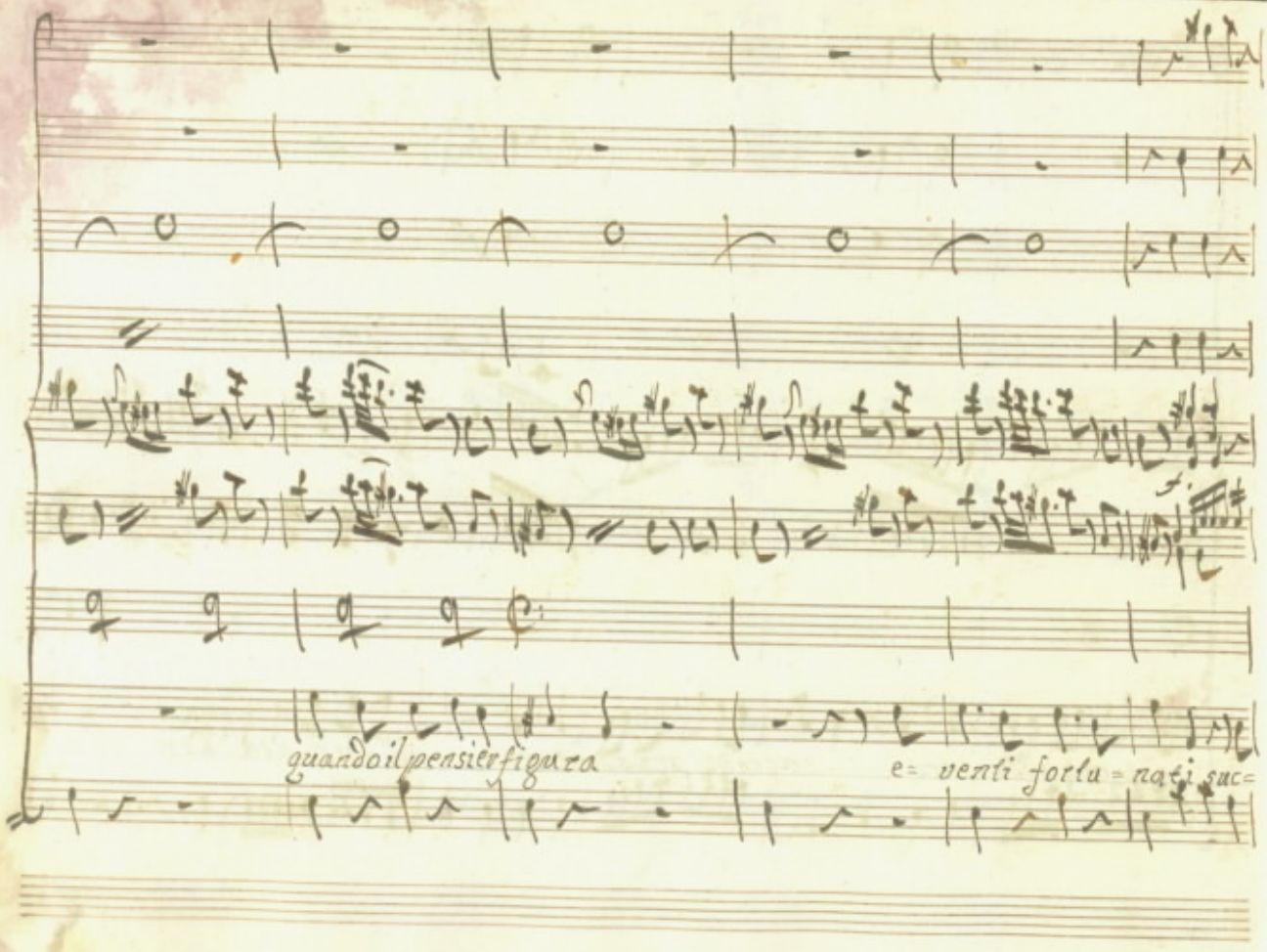

fin de mali suoi, e se lo sai, dunque partir tu puoi.
Ann.
Non tanta, voa dice, franchezza in favellar. Altro non
vede, che falsi sogni, e strani, chi mai del Ciel non penetrò gl'Ar-
cani
Segue Aria Annio


Oboe
Corni in Delas:
Violini 9
Viola
Col Basso
Annio.
Allegro assai.
Bassi

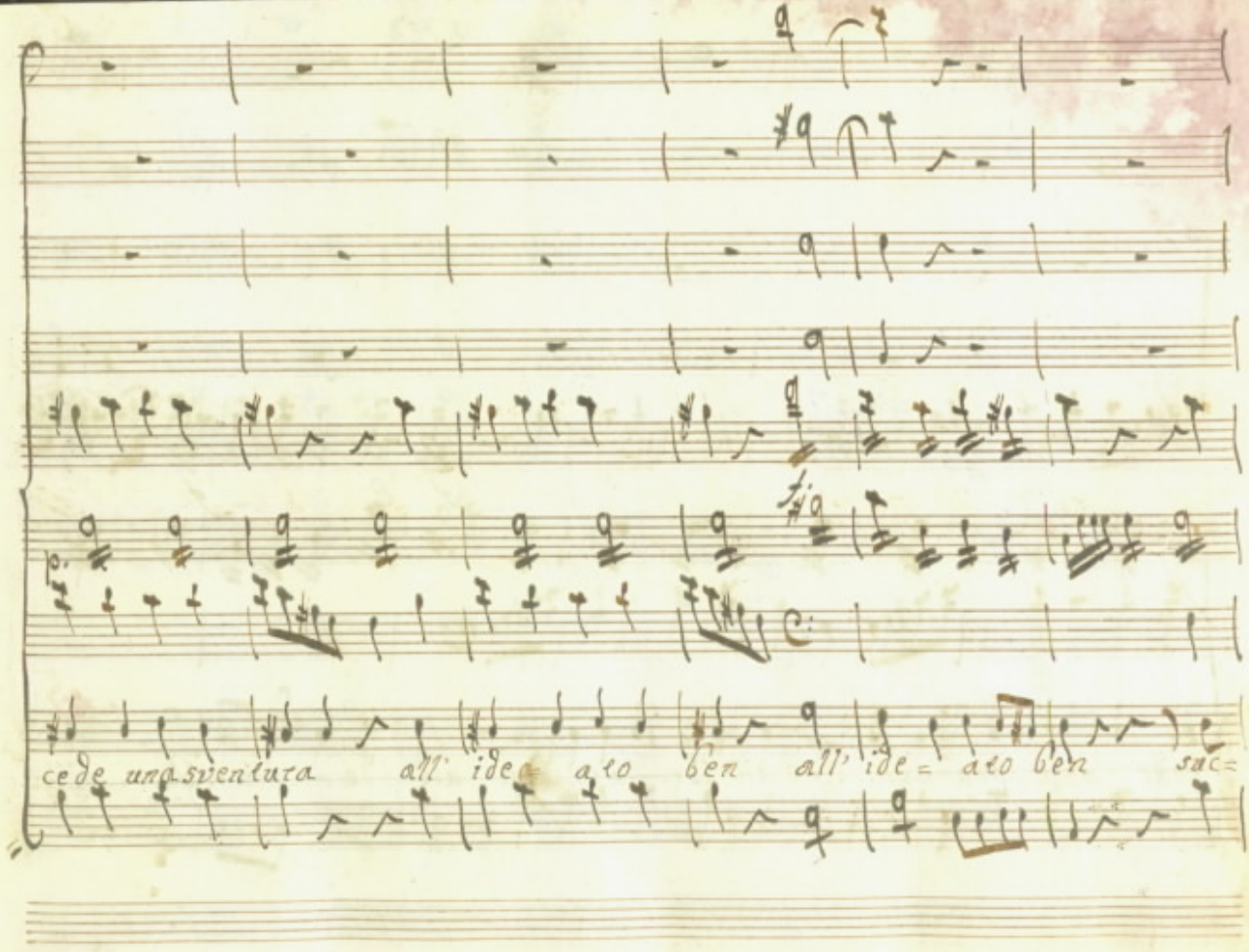

Quando il pensier fi= gura e=

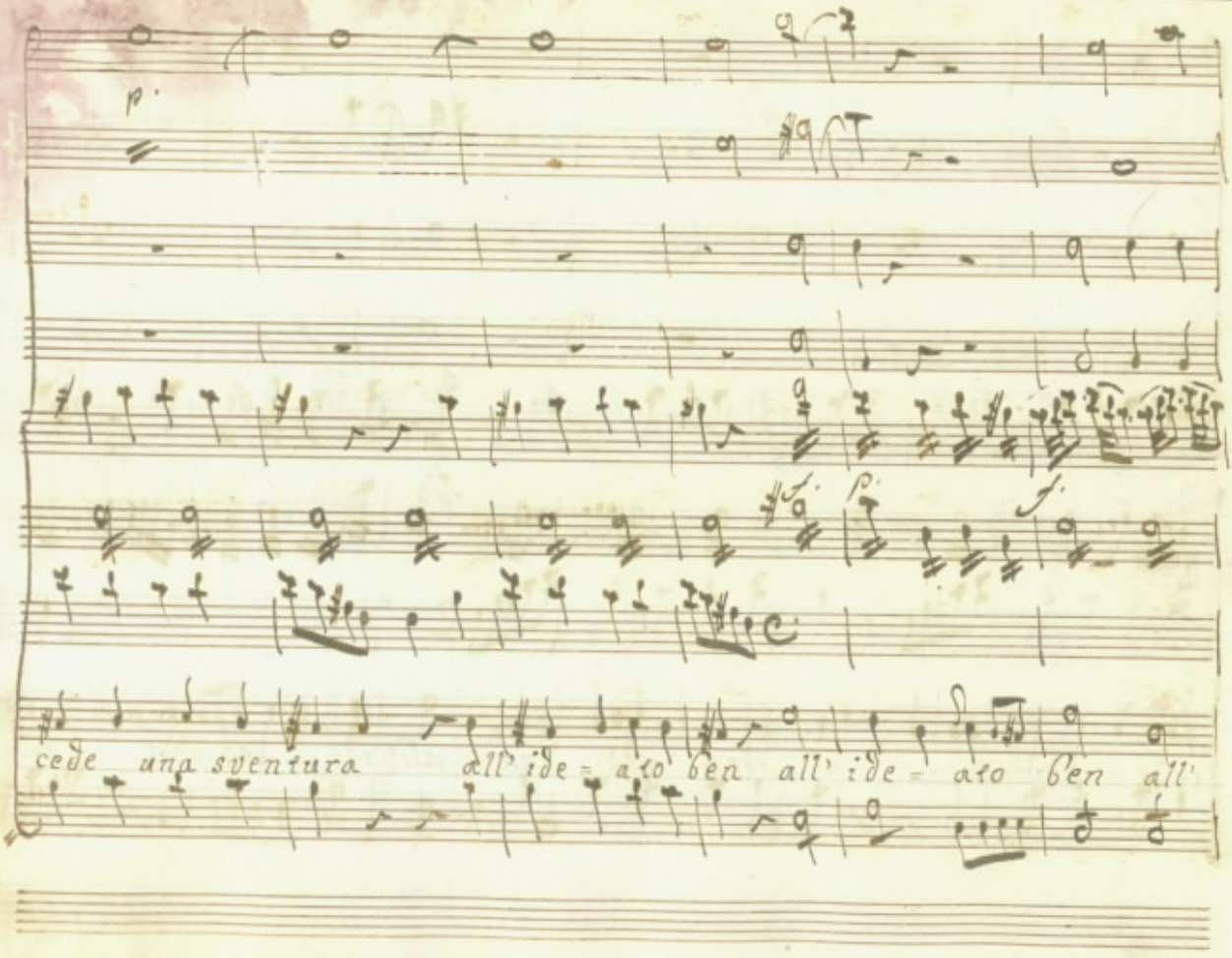

venti fortu=nati, e= venti fortunati
suc=

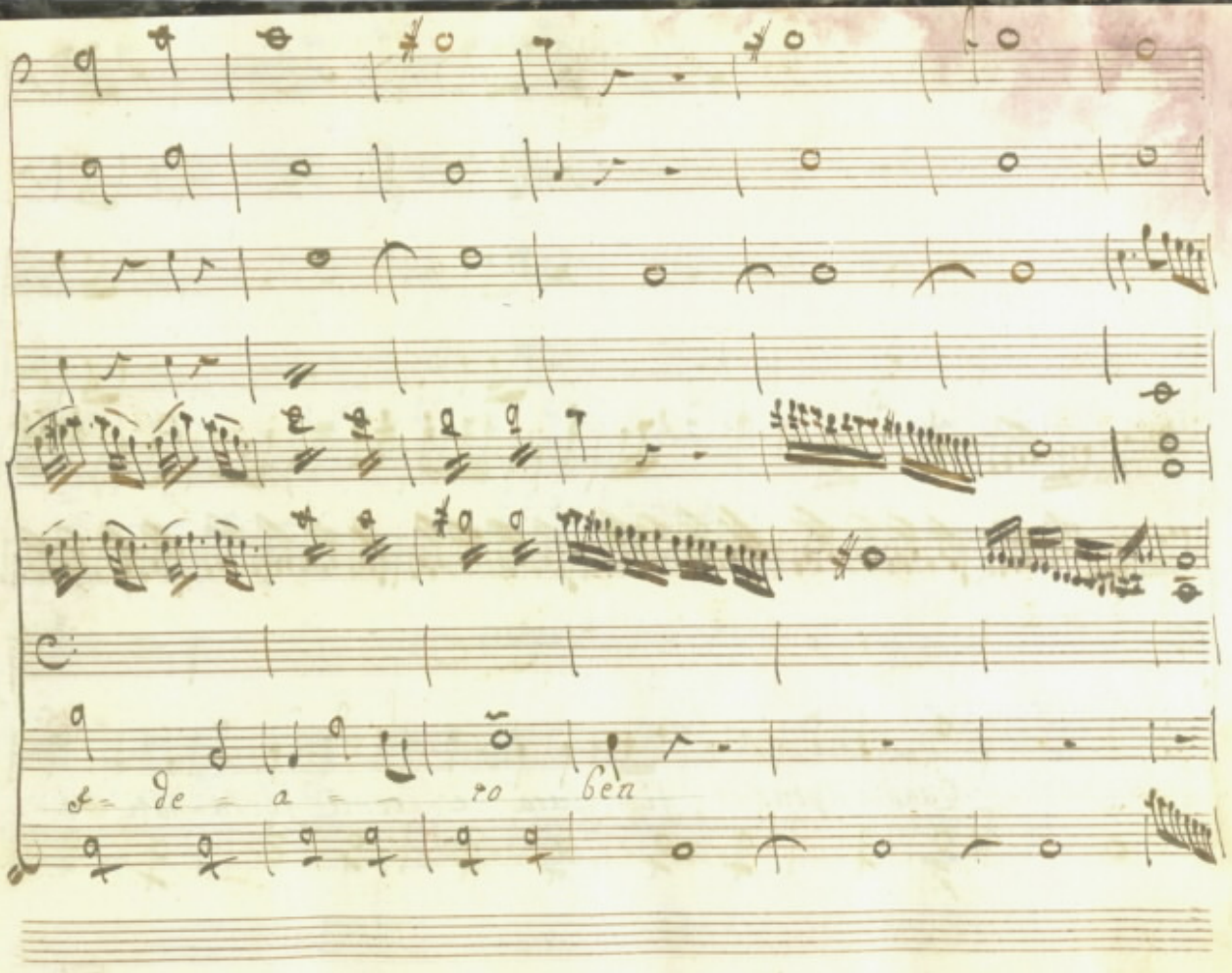

cede una sven=tura
succede una sventura
all'ide=ato ben

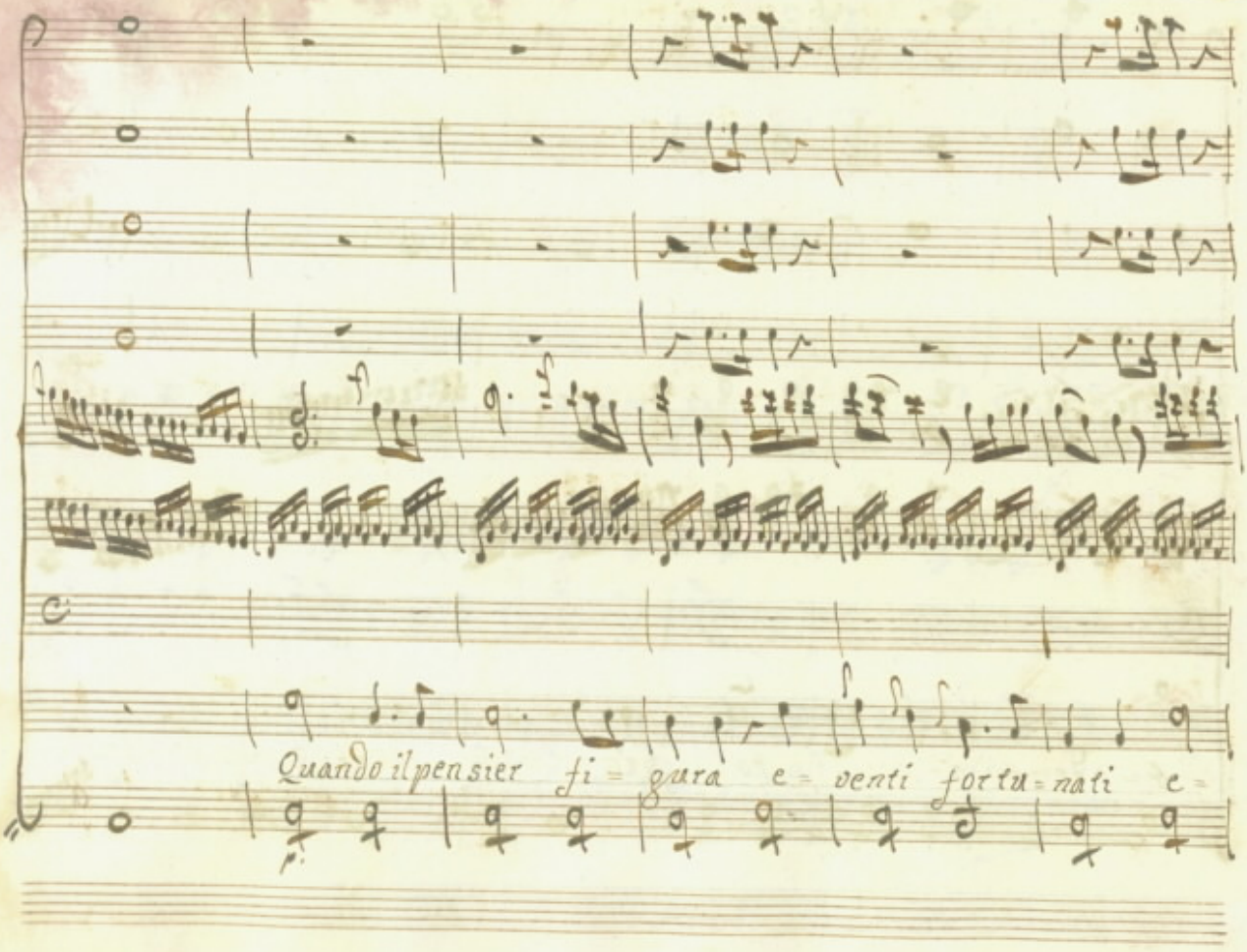

quando il pensier figura
e= venti forlu = nati suc=

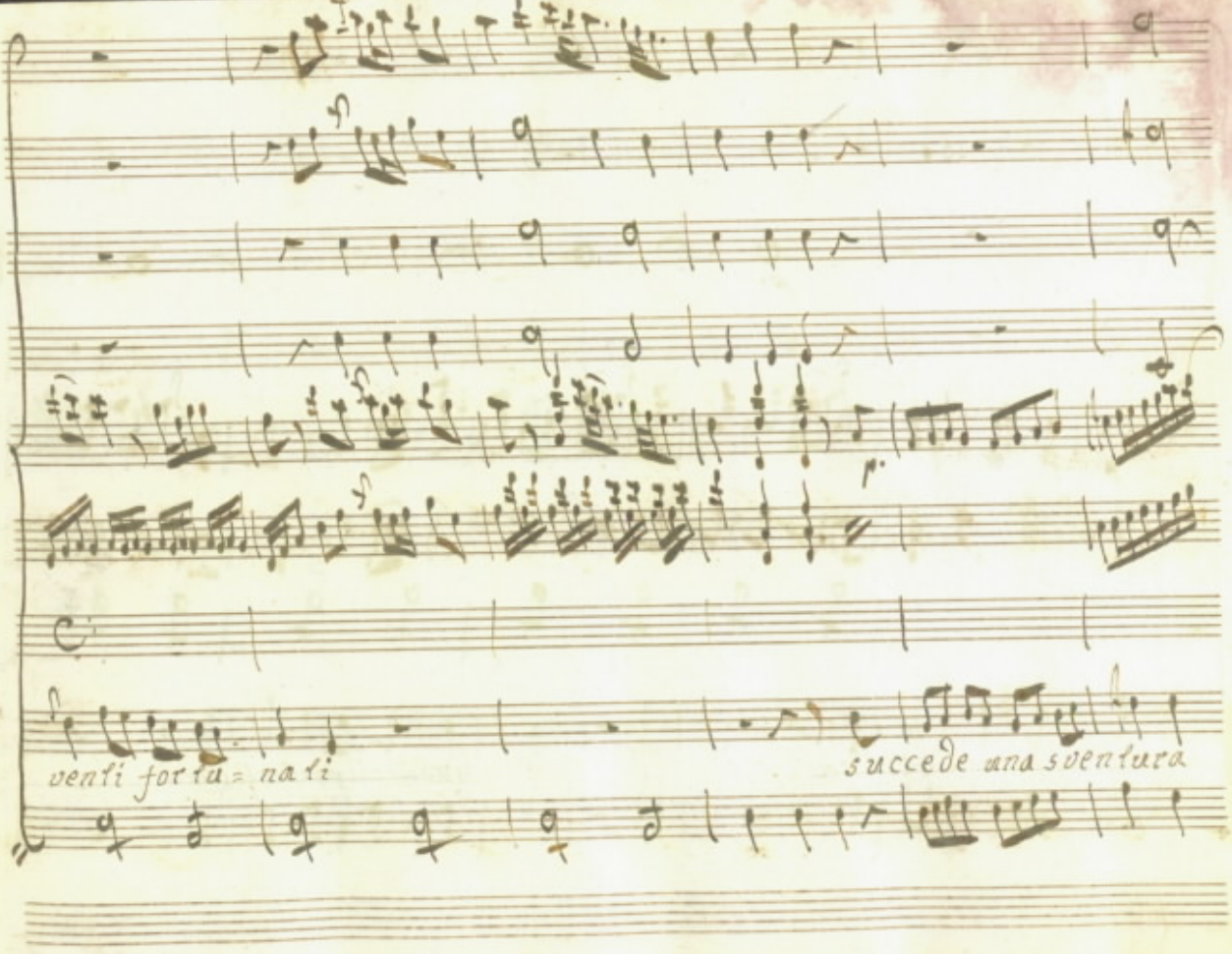
S
189
95

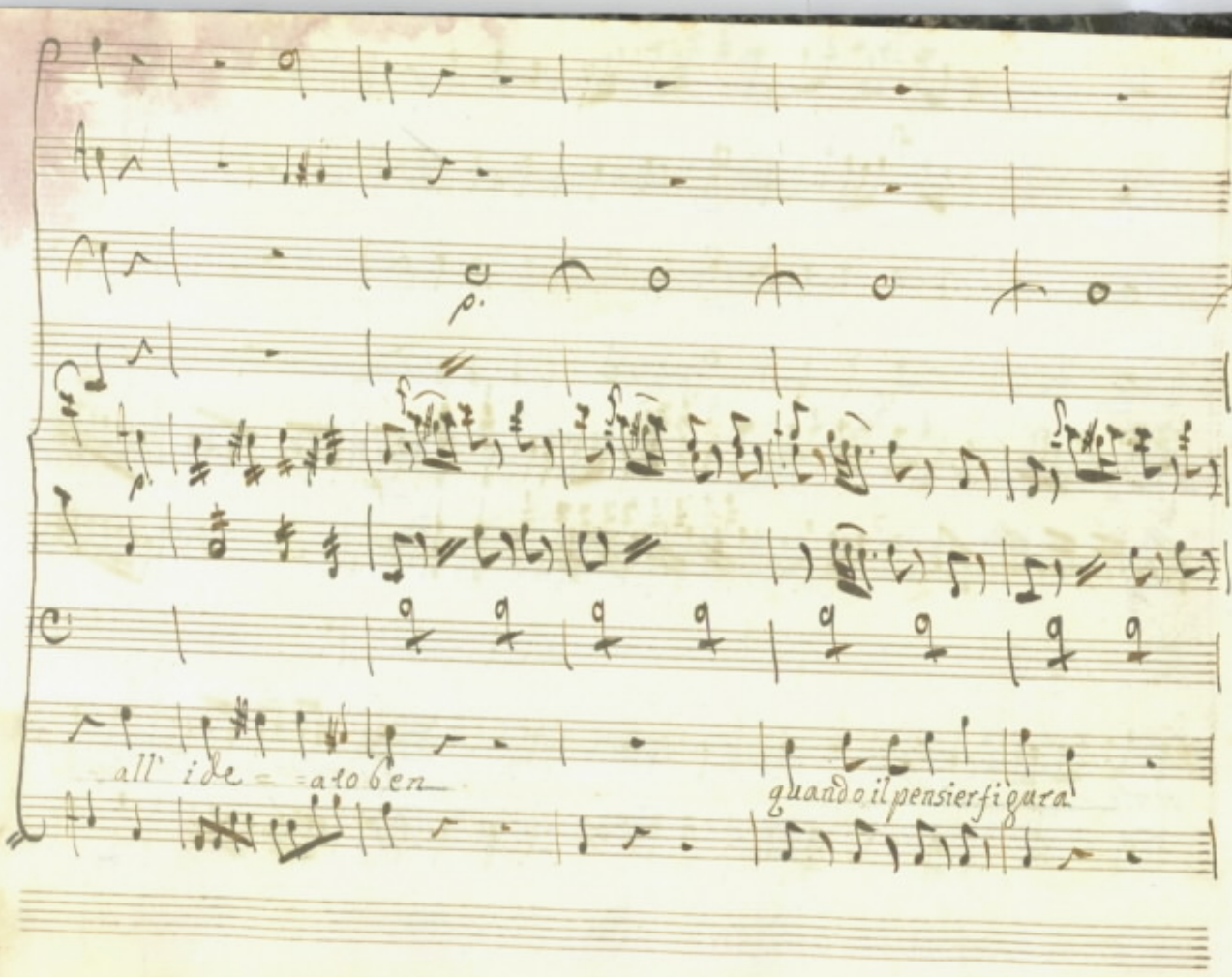


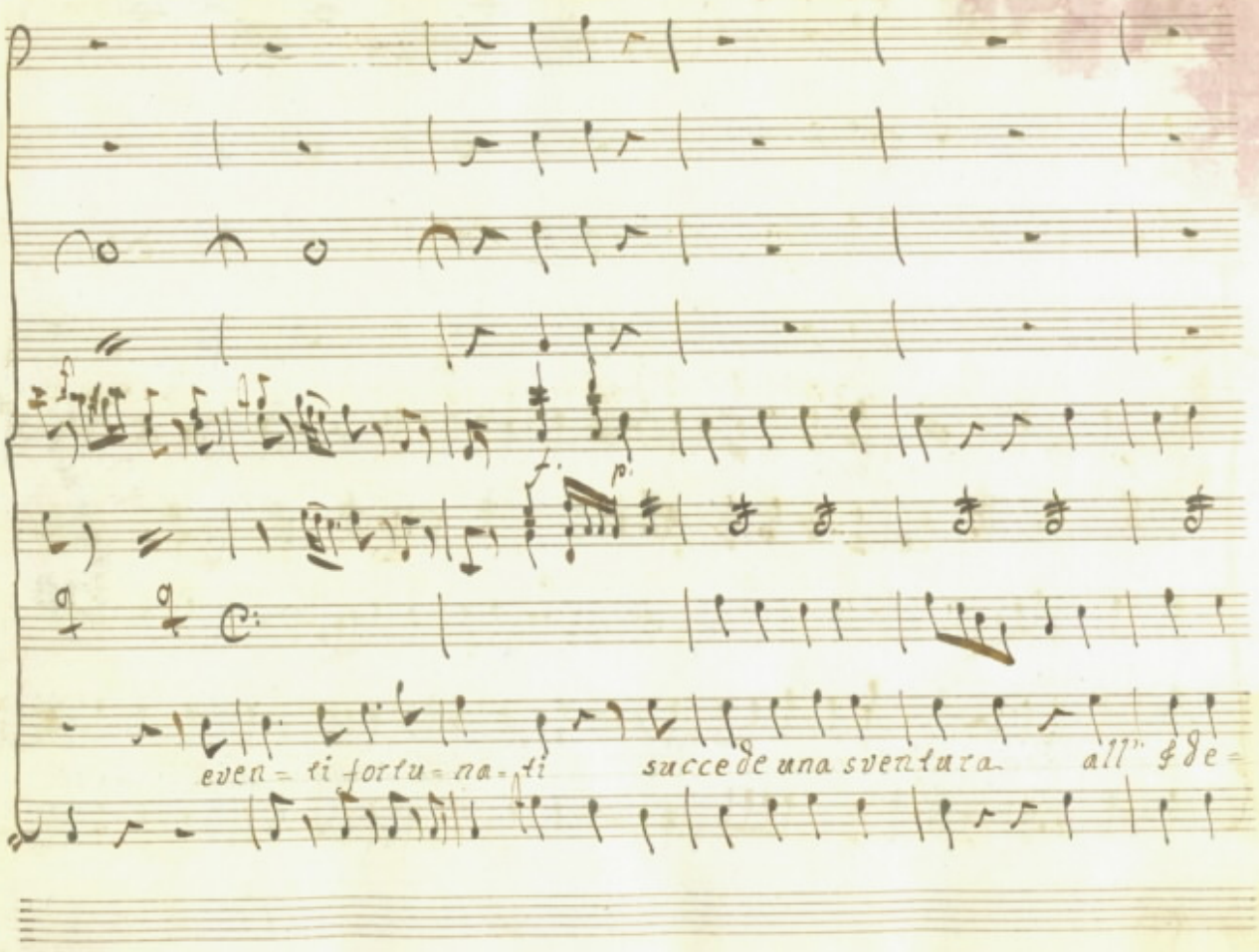

p.
f.
cede una sventura all' ide = ato ben all' ide = ato ben all'

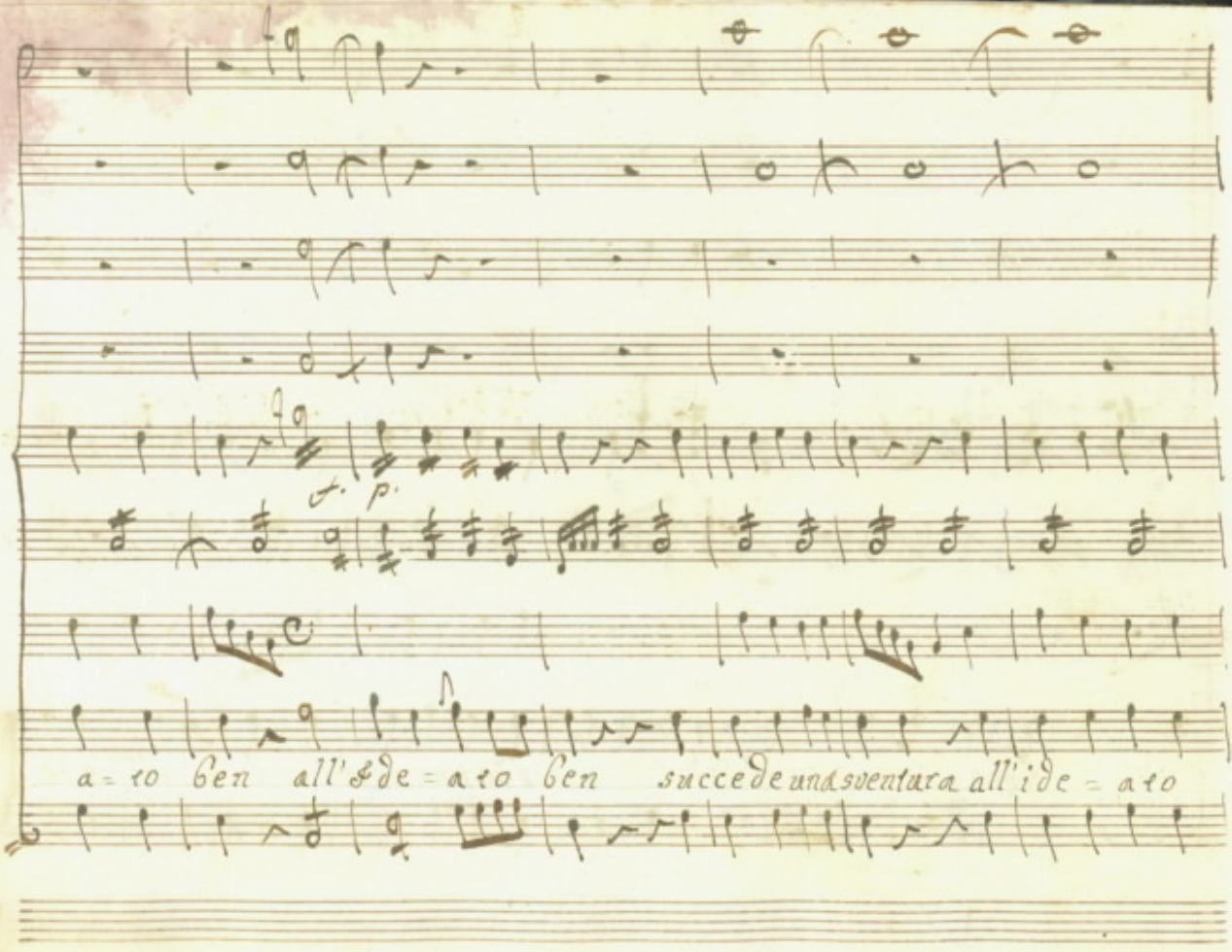

de a ro ben

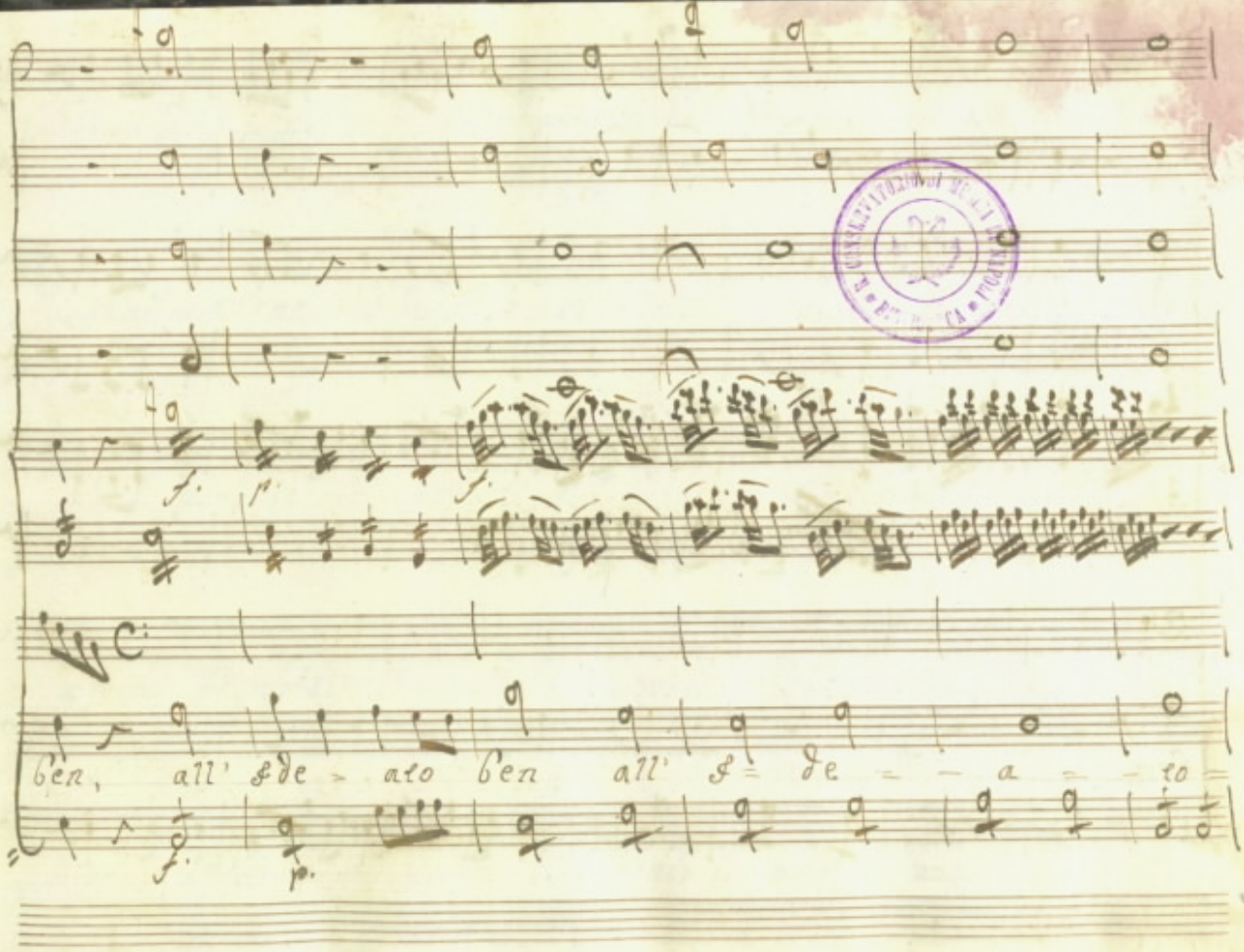

Quando il pensier fi = gura e = venti fortu = nati e =

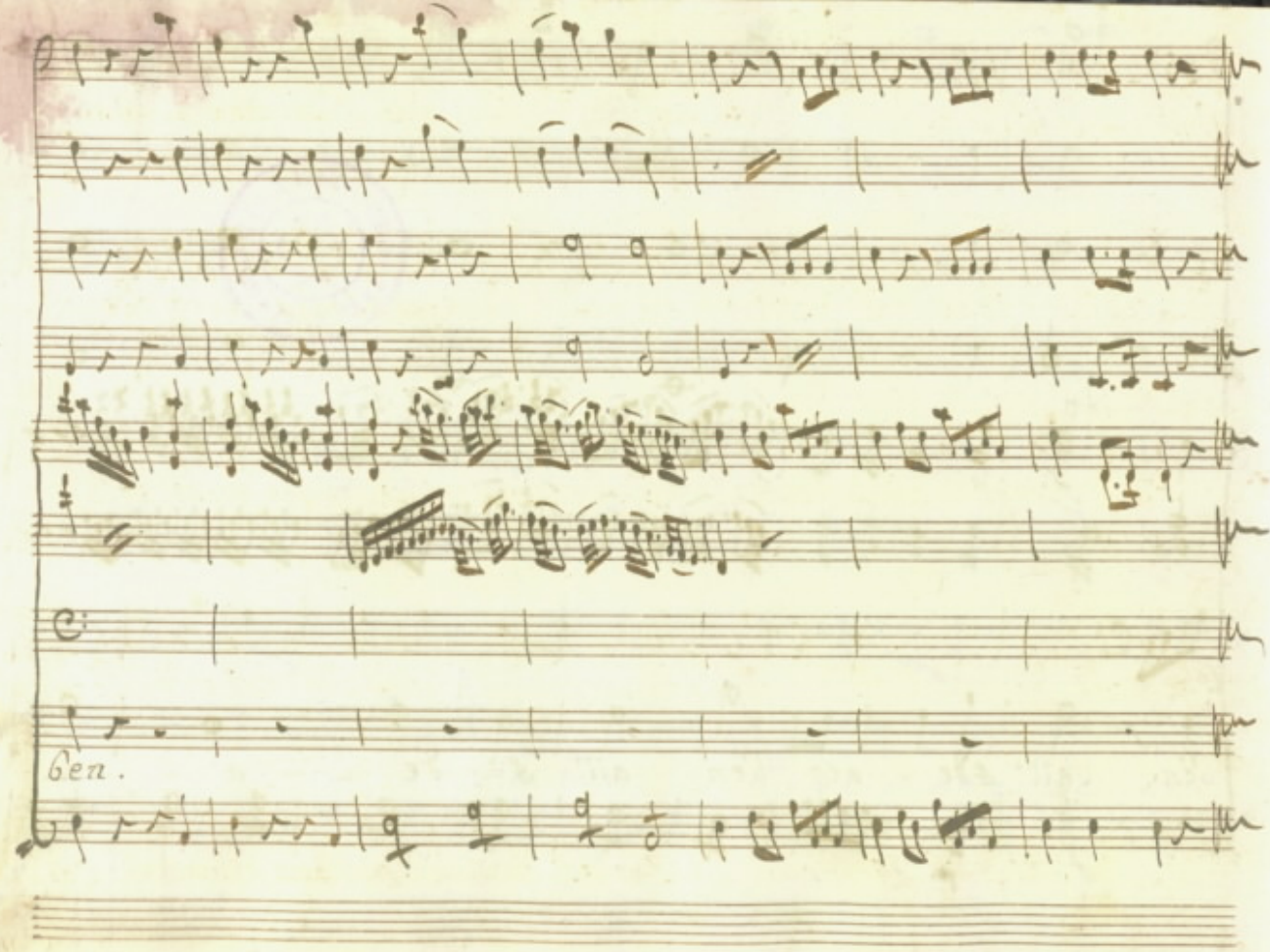

venti fortu = nati
succede una sventura


all' ide = = a to ben
quando il pensier figura


even = ti fortu = na = ti
succede una sventura
all' ge =


f. p.
a = to ben all' & de = a to ben succede una sventura all' i de = a to


ben, all' de = ato ben all' de = a = to


ben.

Scena II.ª

Voadice, ed Arminio.

Voad: Il parlar di Co=stui velato è di mistero=

Arm: Ecco il mio bene. Improvise vi=cende da te m'allonta=narg, e deggio an=

cora per poco abbandonarti: Ma non temer mia vita. Io penso solo

Voad: a farmi degno di te Ma non vorrei, che m'obbliasi un dì. Se tu co=

Arm: minci a lasciarmi così..... Paventi in vano: Io t'amo, et amerò Co=

si mi sei presente, ancor lontana, che per incanto, o per virtù d'amore, ne men m'

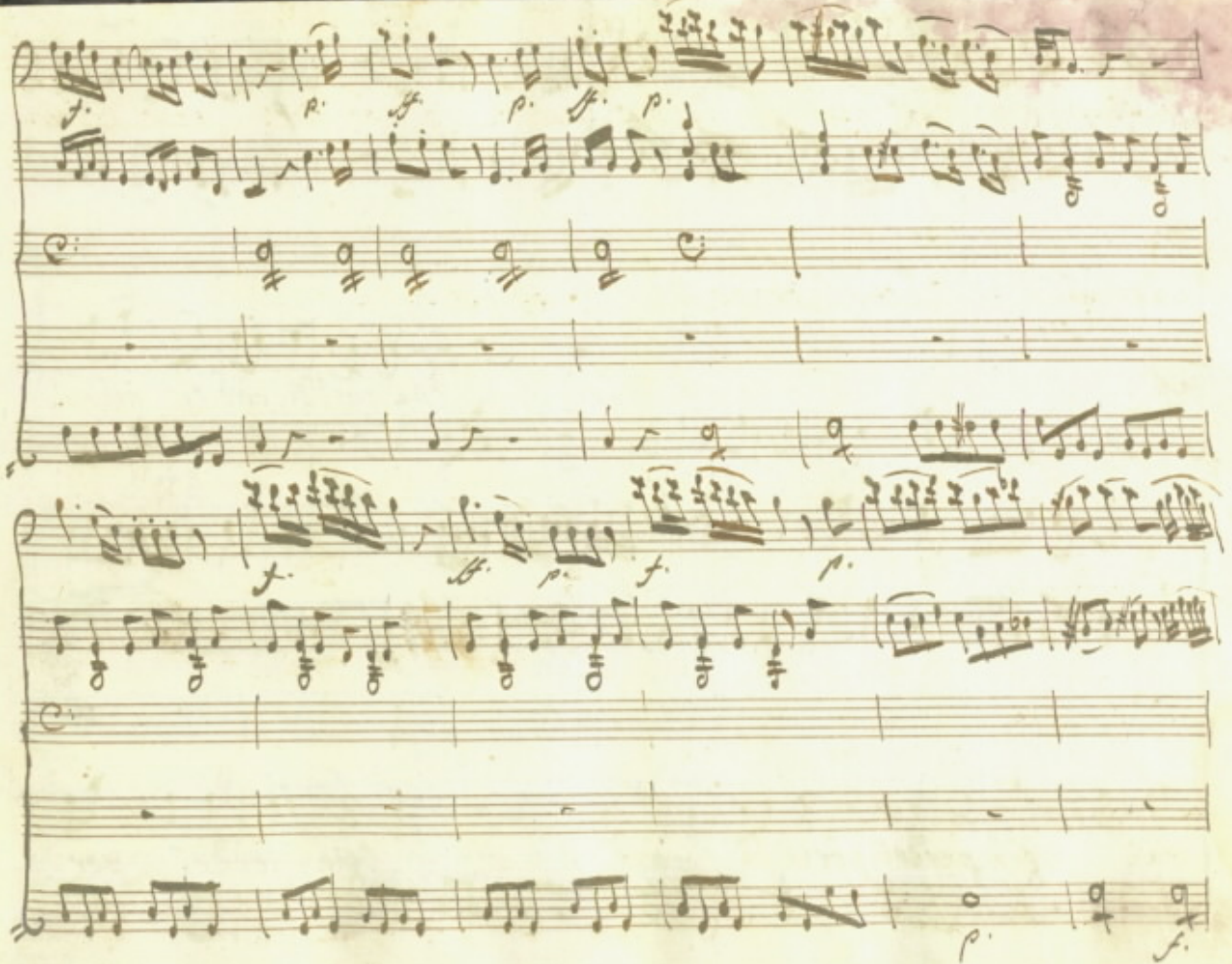
avveggio di si dolce errore. Segue Aria Arminio.

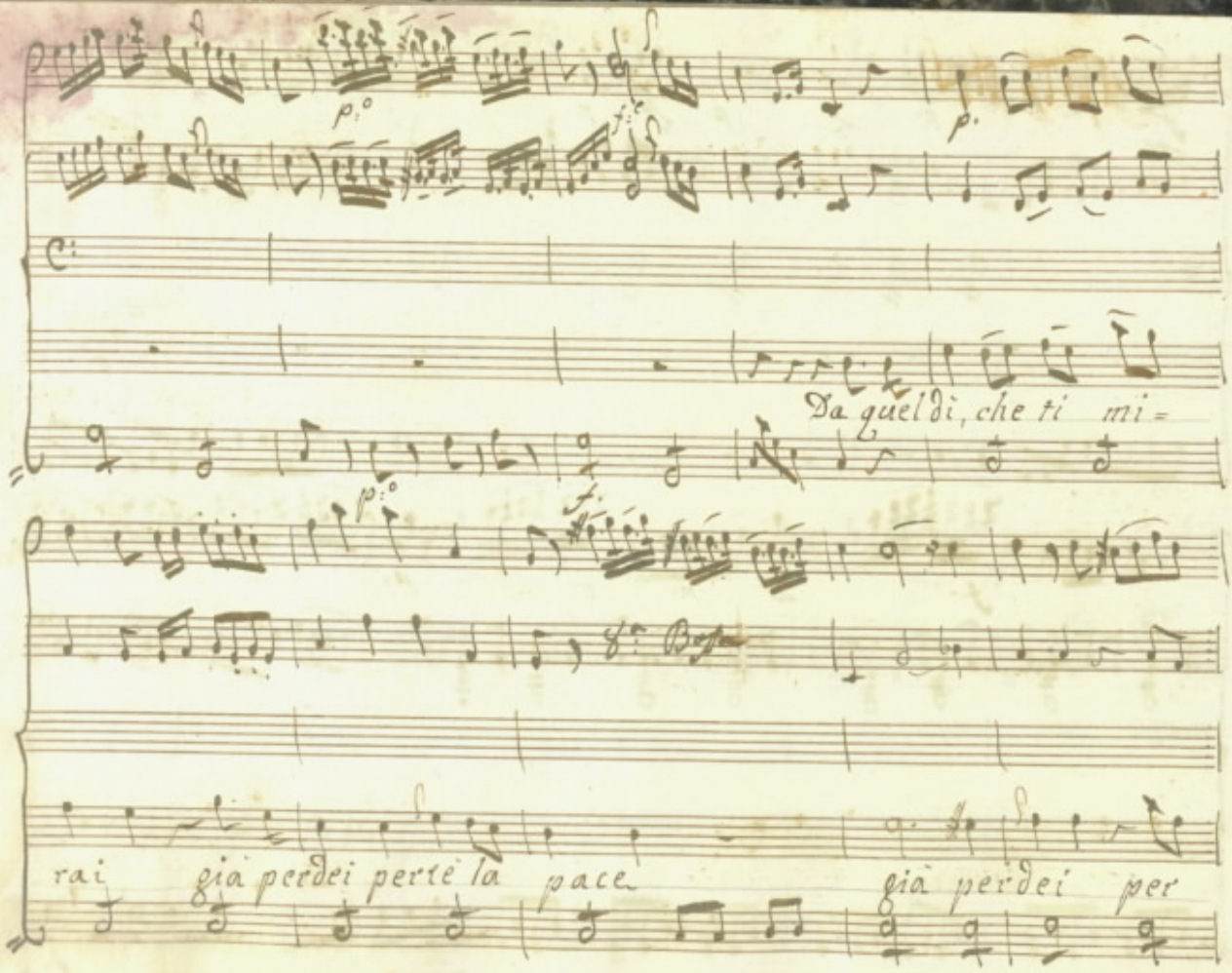
Violini

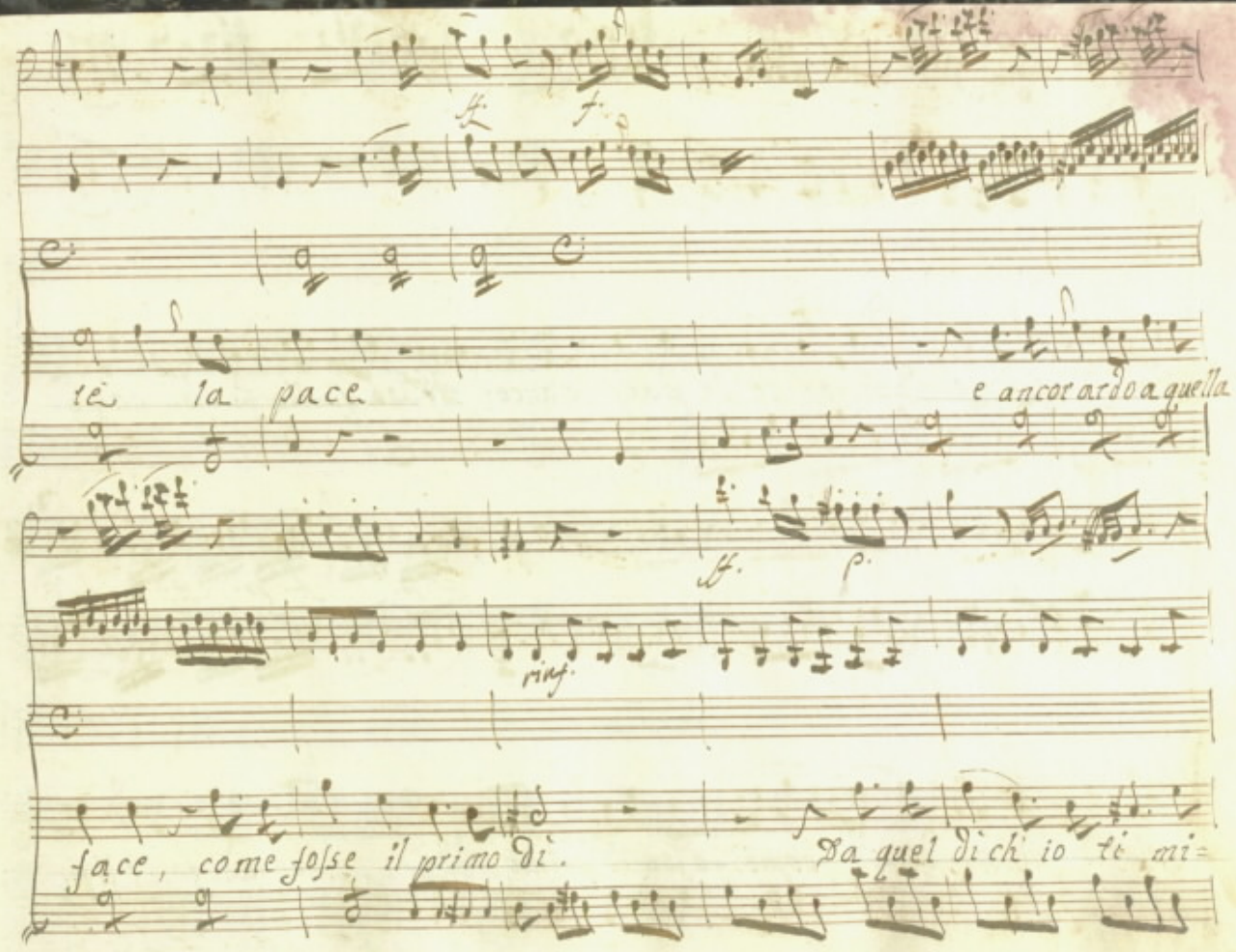
Viola

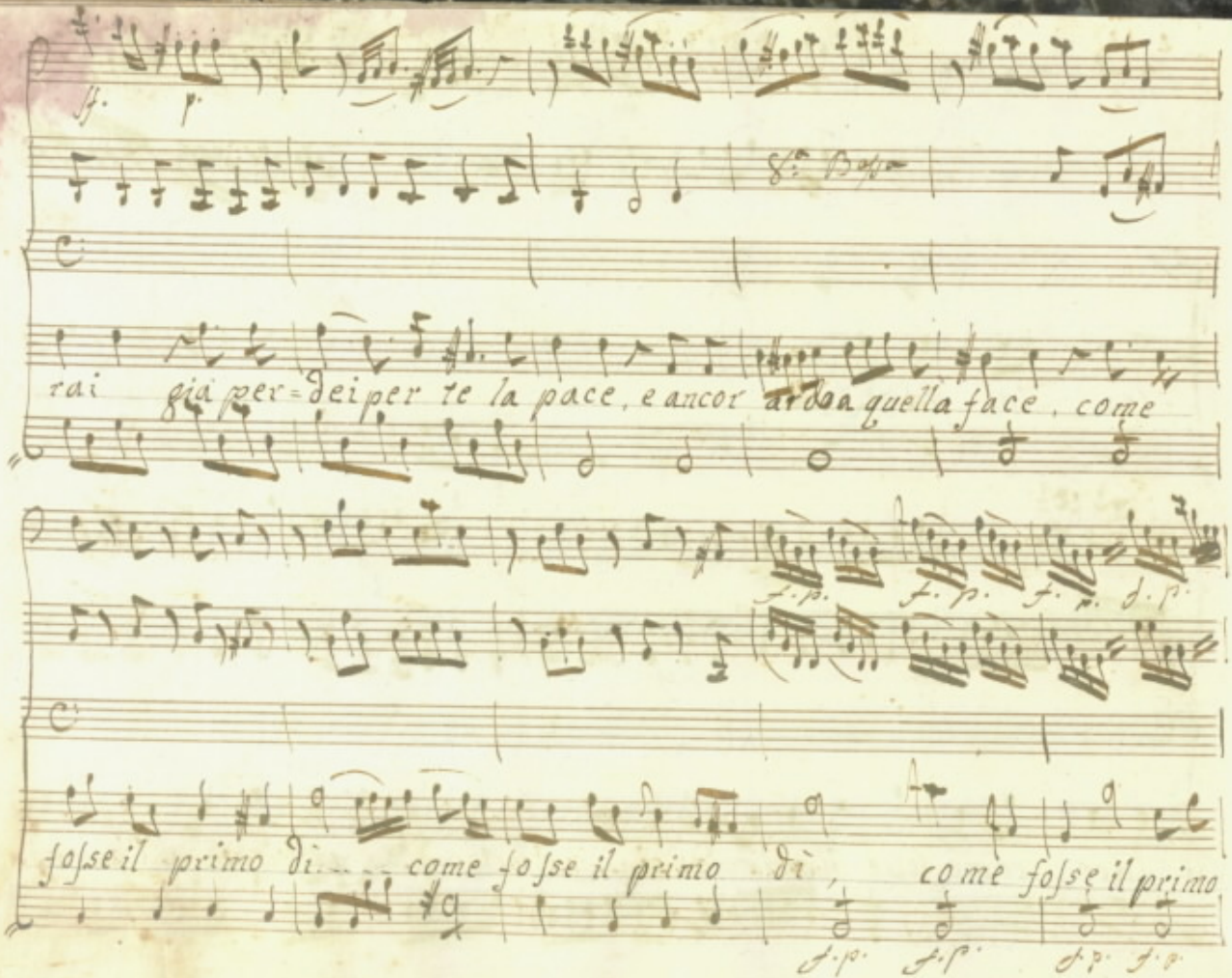
Arminio

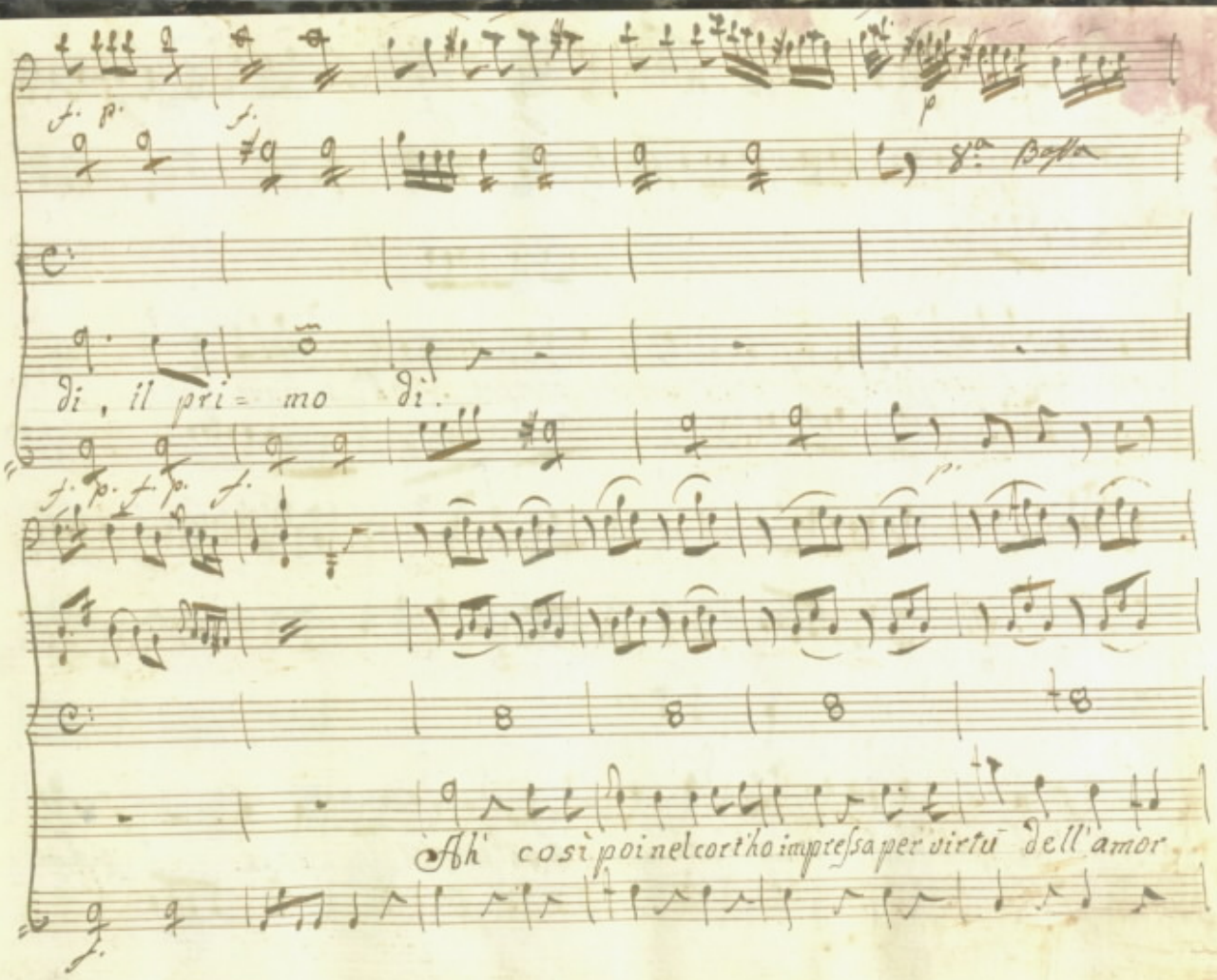
All.o Comodo

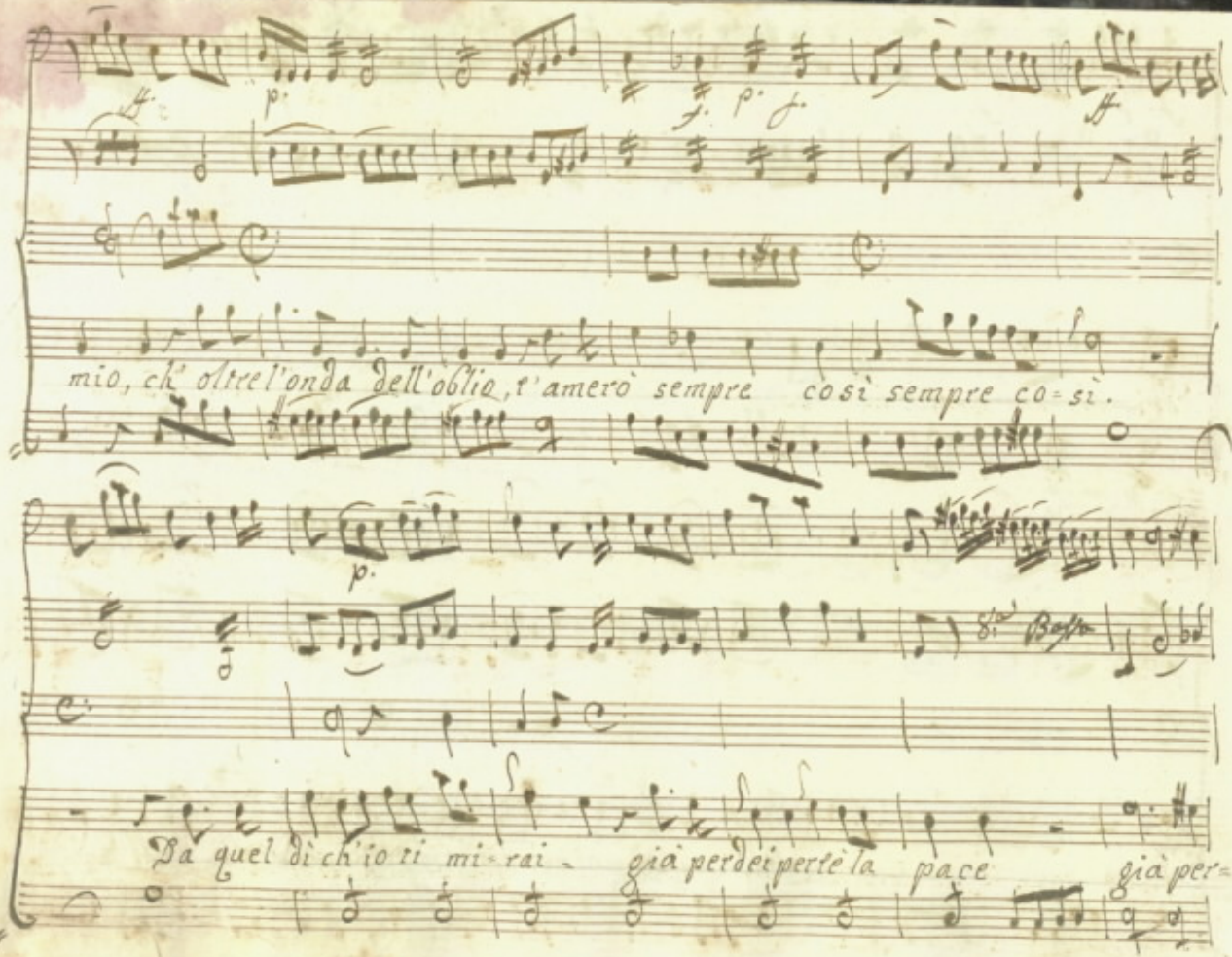


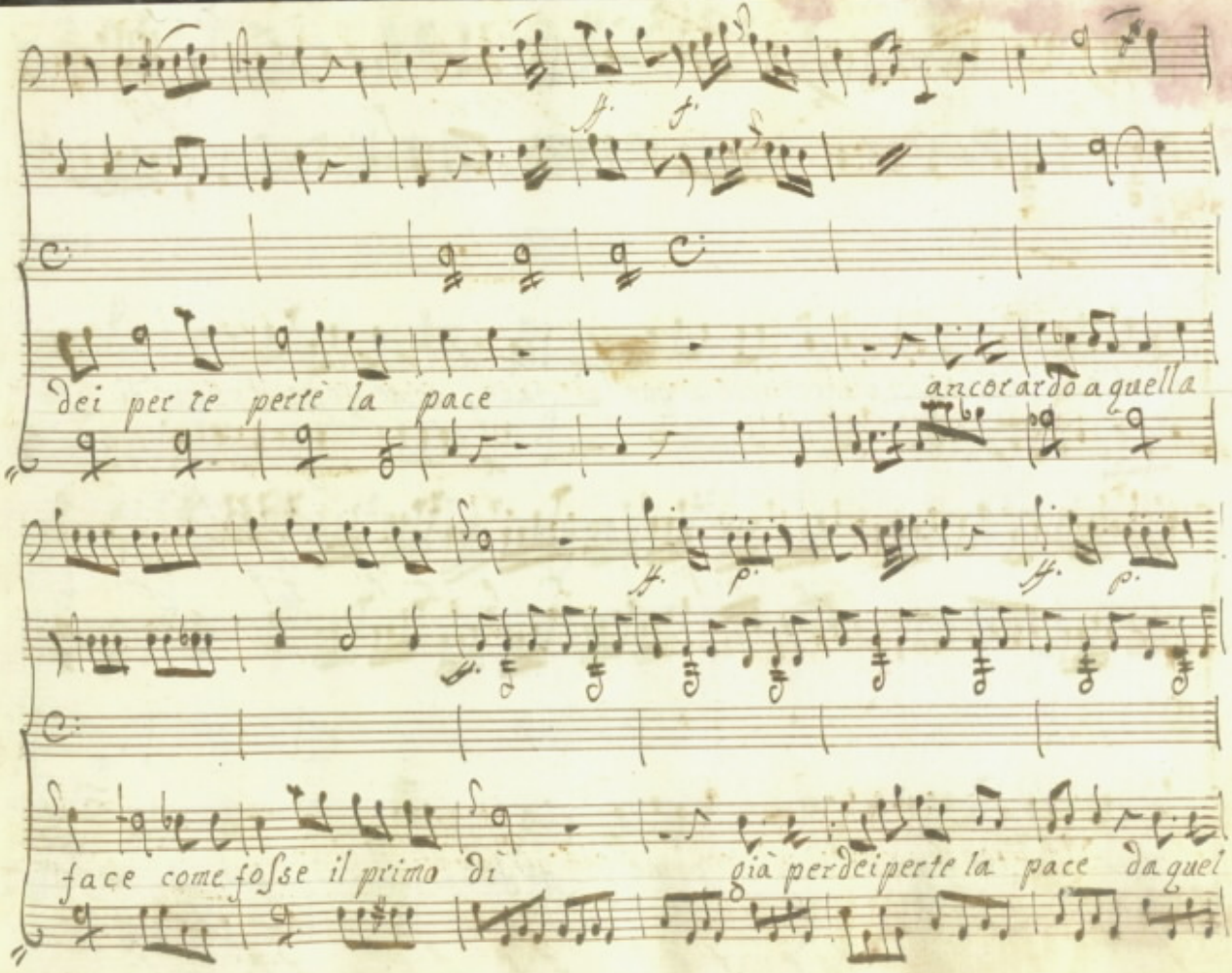

Da quel dì, che ti mi=
rai già perdei perte la pace già perdei per

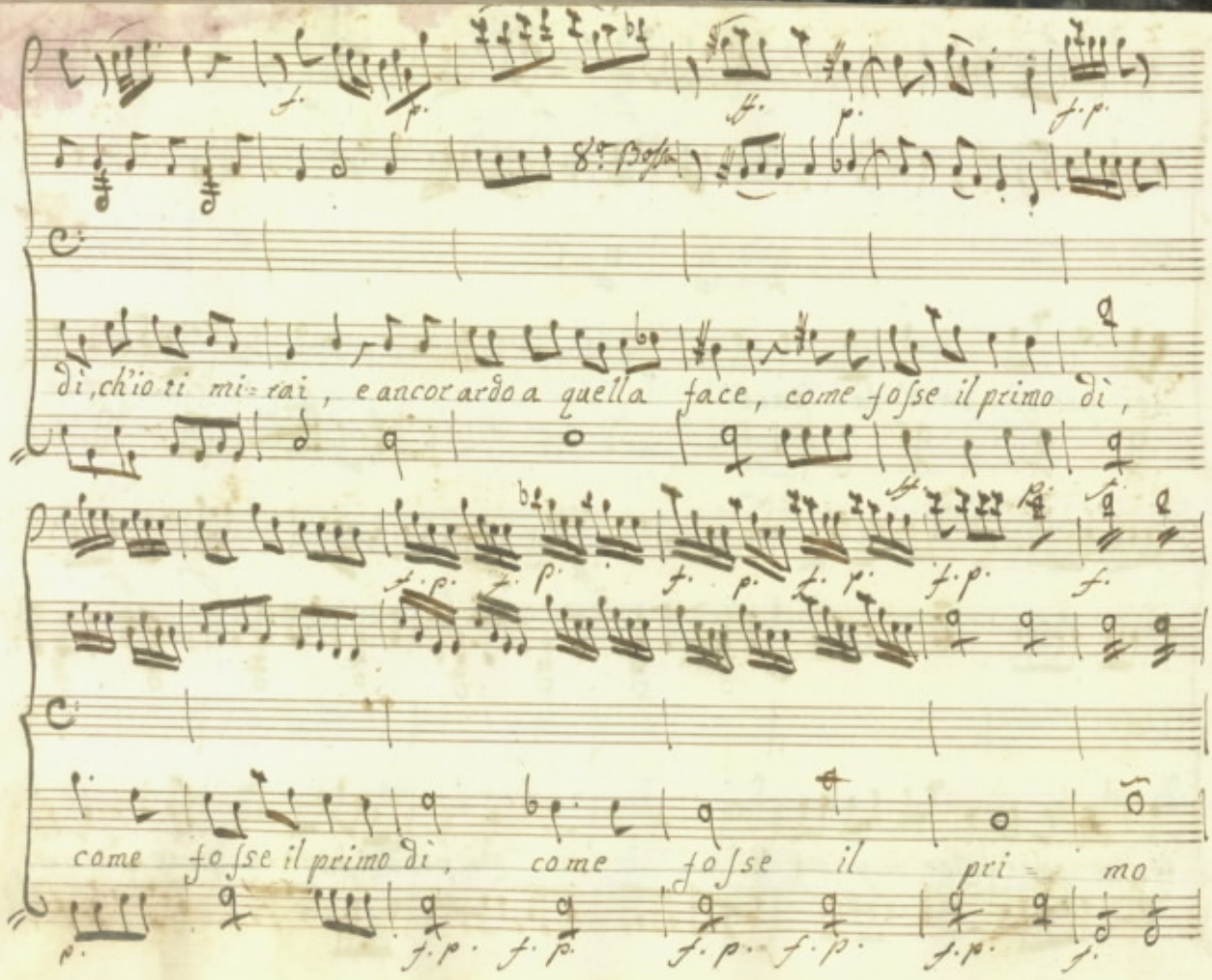

te la pace
e ancor ardo a quella
face, come fosse il primo dì.
Da quel dì ch' io ti mi=

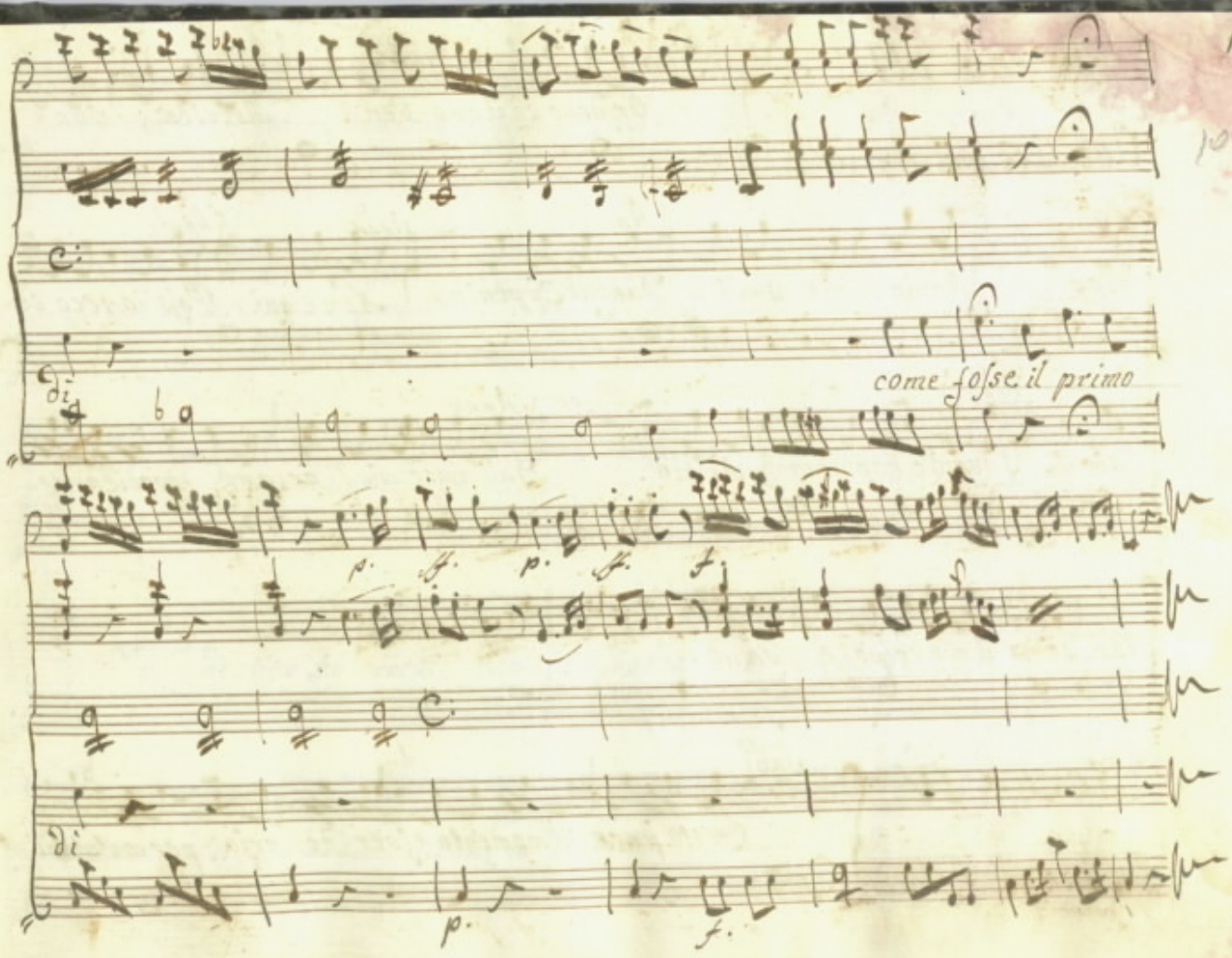

rai già per = dei per te la pace, e ancor arda quella face, come
fosse il primo dì . . . come fosse il primo dì, come fosse il primo


f. p.
f.
p
8va Bassa
di, il pri= mo di.
f. p. f. p. f.
p.
Ah così poi nel cor tho impressa per virtù dell'amor
f.


mio, ch' oltre l'onda dell'oblio, t'amerò sempre così sempre così.
8va Bassa
Da quel dì ch'io ti mirai già perdei perdei la pace già per=


Dei per te perte la pace
ancor ardo a quella
face come fosse il primo dì
già per dei perte la pace da quel


8va bassa
di, ch'io ti mirai, e ancor ardo a quella face, come fosse il primo dì,
come fosse il primo dì, come fosse il primo


come fosse il primo

Scena III.ª

Voadice, poi Annio.

Voad: Or dove và il mio ben? Ann: Ascolta, Voa-

dice Annio, che vuoi? Dunque Epponina Voad: Non è quì. Poss'io reco ve- Ann:

nir? quant'è importuno! Addio. Parte Voad: Dall'amor mio l'arcano convien ce-

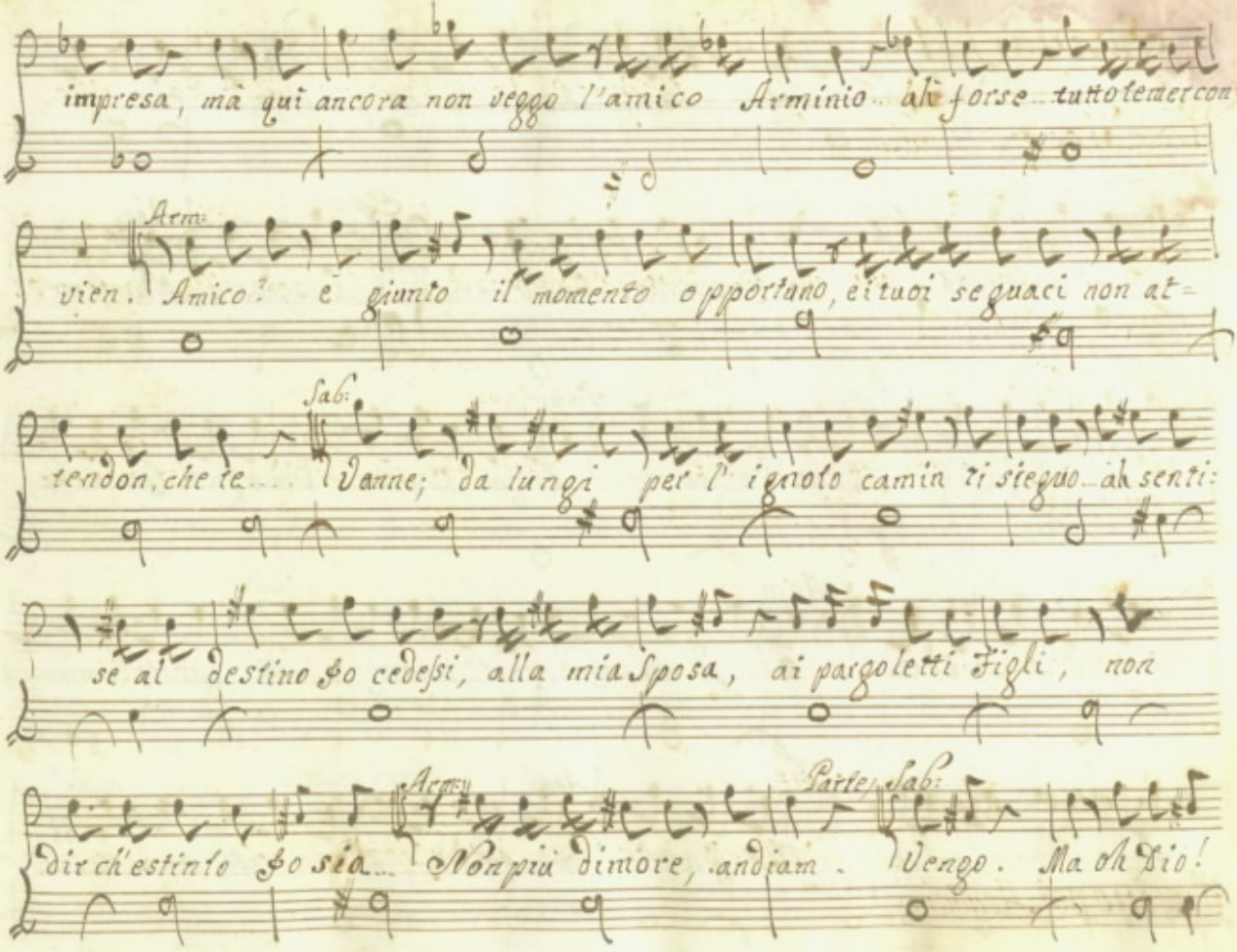
lar, se nò il mio colpo è vano.

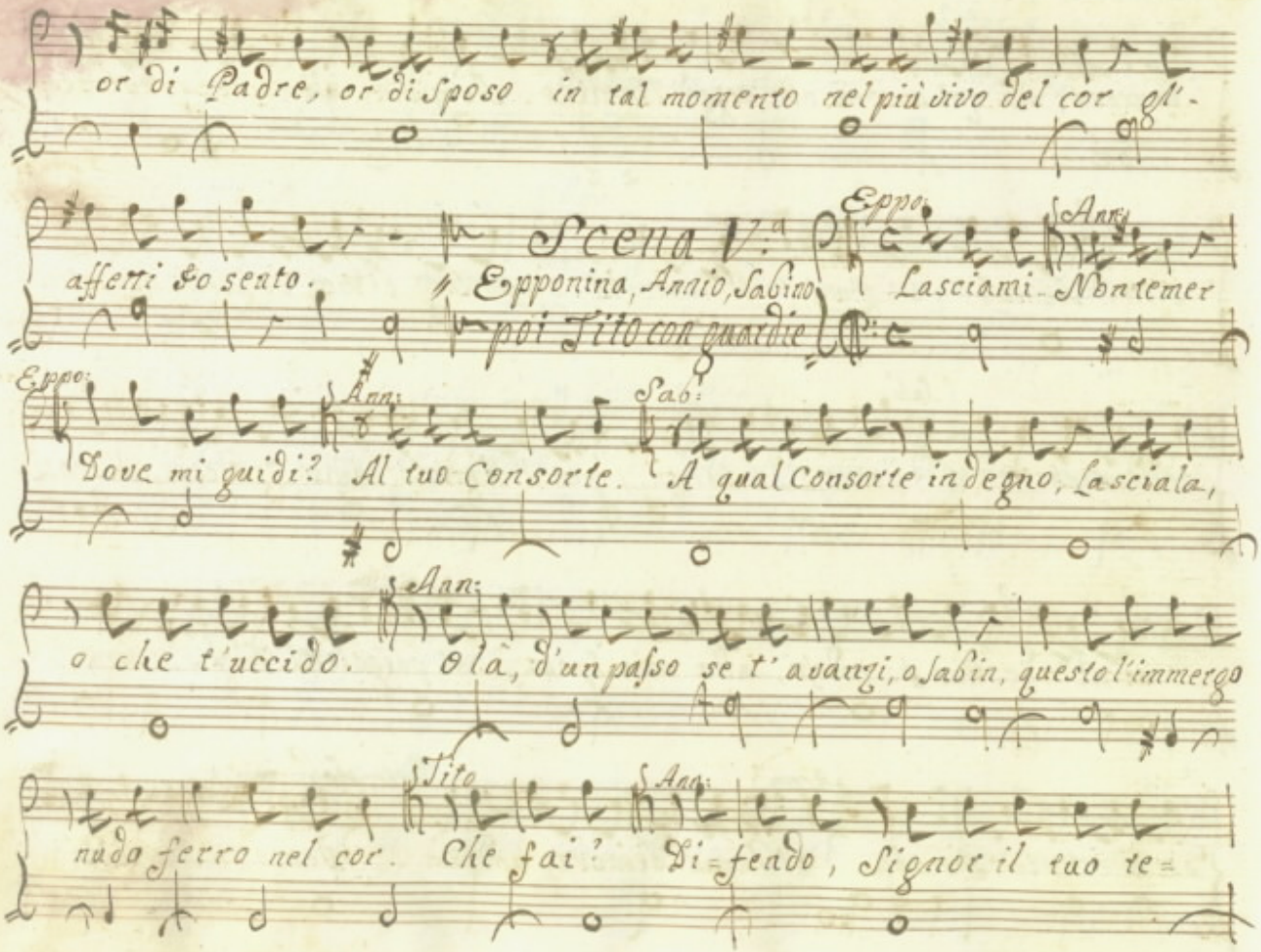
Scena IV.ª

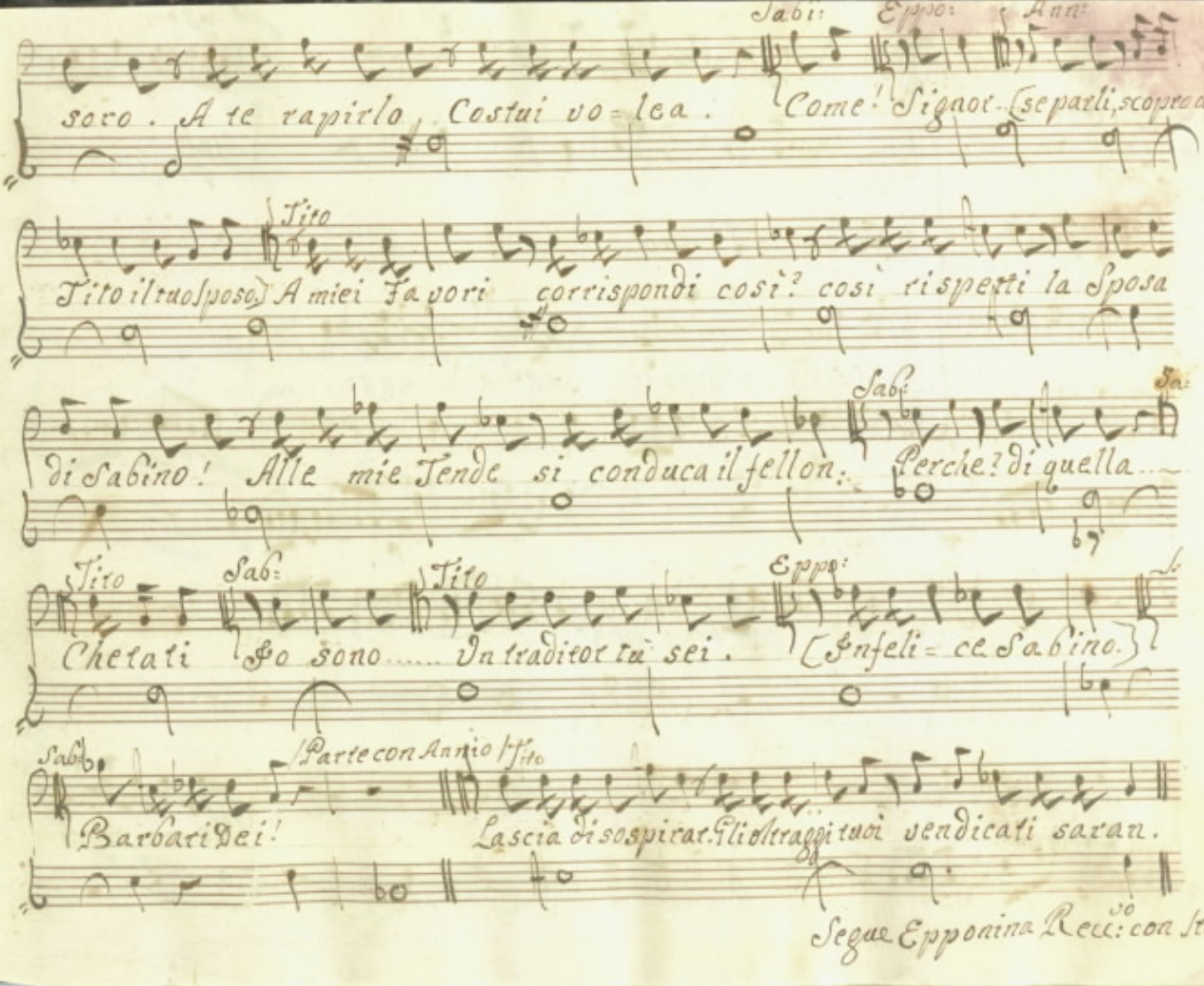
Sabino, poi Arminio.

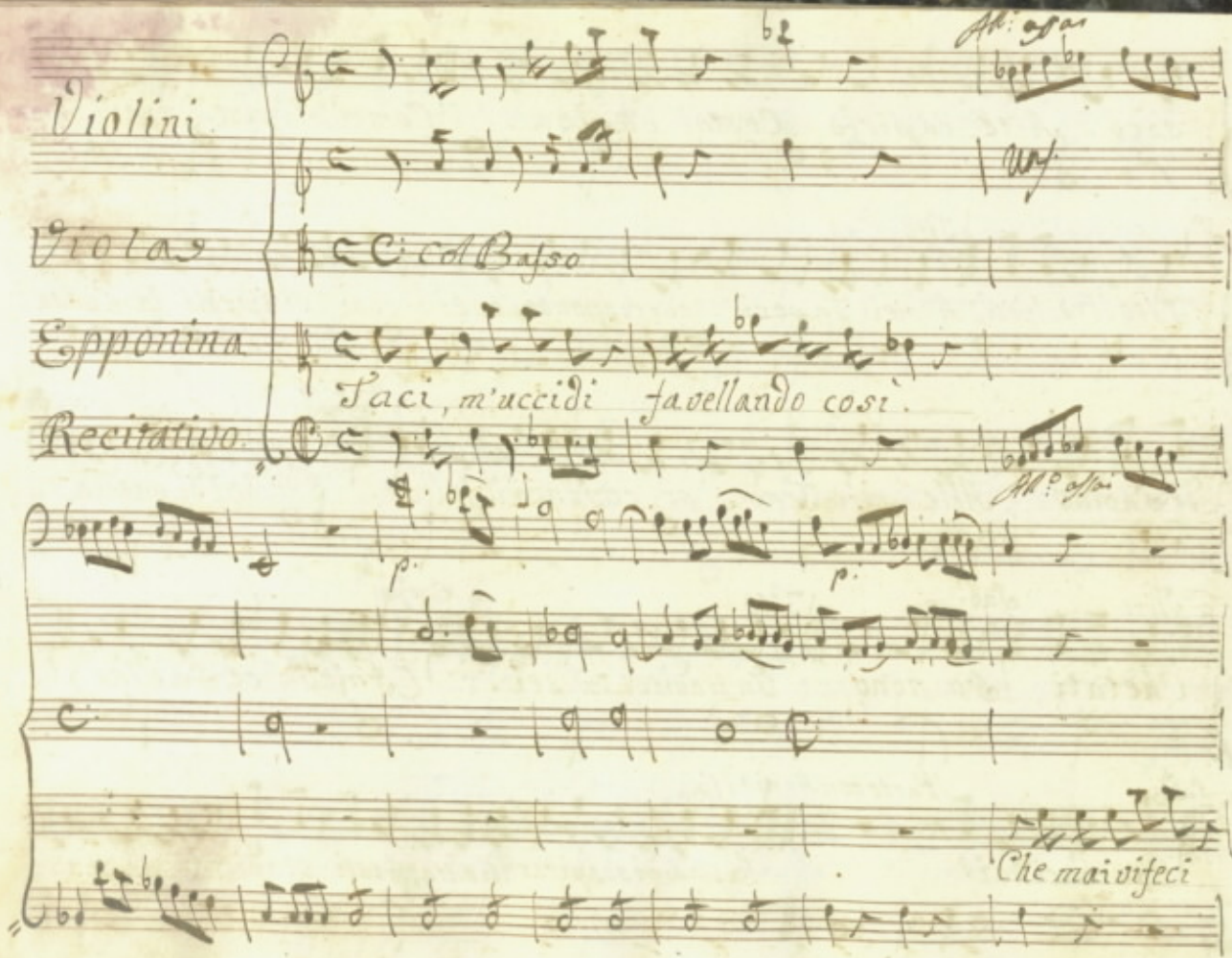
Sab: Questo pure il momento esser do-vria, per maturar l'

106


impresa, mà qui ancora non veggo l'amico Arminio.. ah forse.. tutto temer con=
Arm:
vien. Amico? è giunto il momento opportuno, e i tuoi seguaci non at=
Sab:
tendon, che te..... Vanne; da lungi per l'ignoto camin ti seguo.. ah senti:
se al destino so cedesi, alla mia Sposa, ai pargoletti Figli, non
Arm:
Parte Sab:
dir ch'estinto so sia... Non più dimore, andiam. Vengo. Ma oh Dio!


or di Padre, or di Sposo in tal momento nel più vivo del cor gl'-
Scena V.ª
Epponina, Annio, Sabino poi Tito con guardie
Eppo.
Annio
affetti so sento.
Lasciami. Non temer
Eppo.
Ann.
Sab.
Dove mi guidi? Al tuo Consorte. A qual Consorte indegno, Lasciala,
Ann.
o che t'uccido. Olà, d'un passo se t'avanzi, o Sabin, questo l'immergo
Tito
Ann.
nudo ferro nel cor. Che fai? Di-fendo, Signor il tuo te-


Sabi: Eppo: Anni:
soro. A te rapirlo, Costui vo=lea. Come! Signor. (se parli, scoprirà
Tito
Tito il tuo Sposo) A miei Favori corrispondi così? così rispetti la Sposa
Sabi: Sa:
di Sabino! Alle mie Tende si conduca il fellon: Perche? di quella...
Tito Sab: Tito Eppo:
Chetati Io sono... Un traditor tu sei. (Infeli=ce Sabino.)
Sab: Parte con Annio Tito
Barbari Dei! Lascia di sospirar. Gli oltraggi tuoi vendicati saran.
Segue Epponina Rec: con Strumenti



Violini

Viola

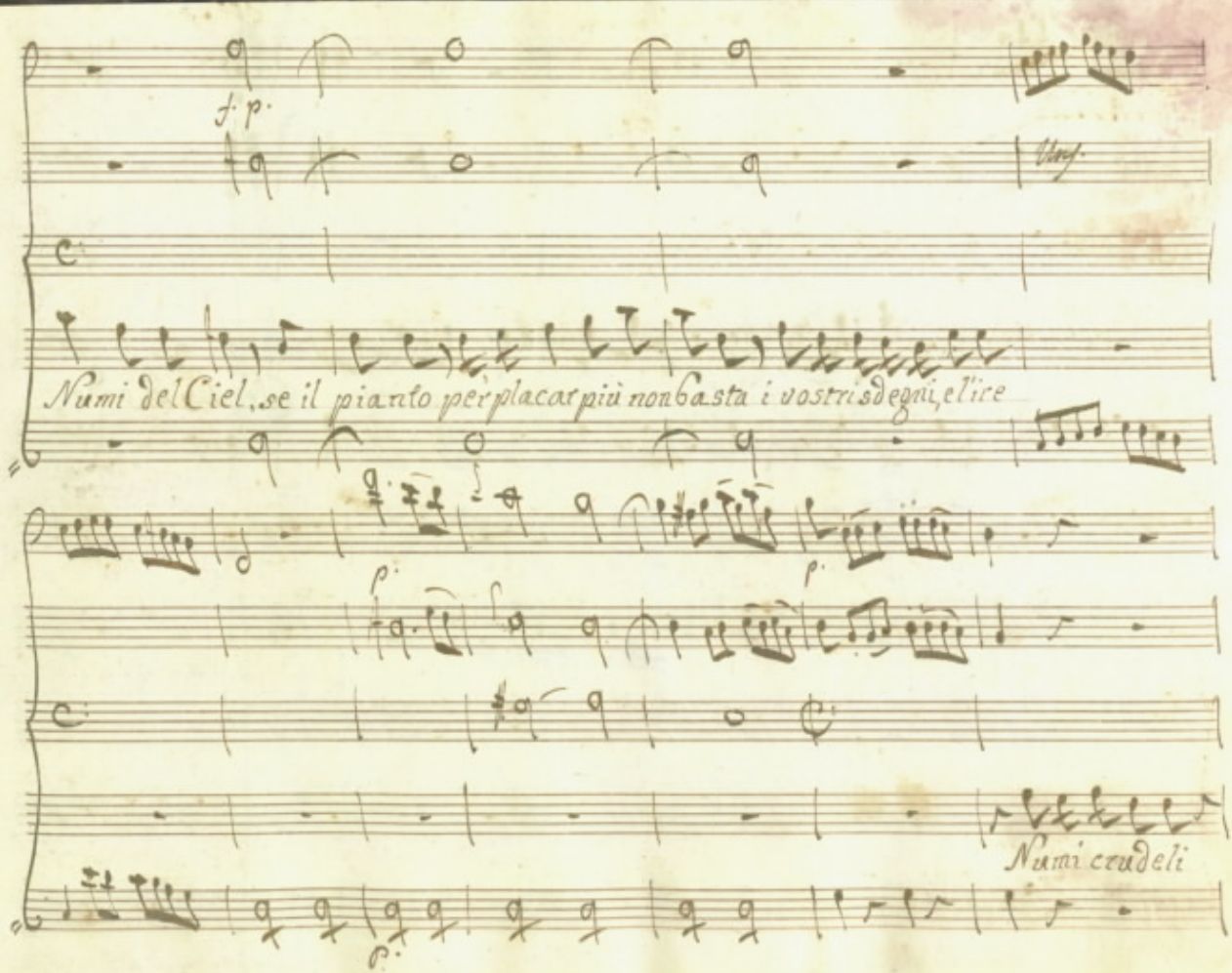
Epponina

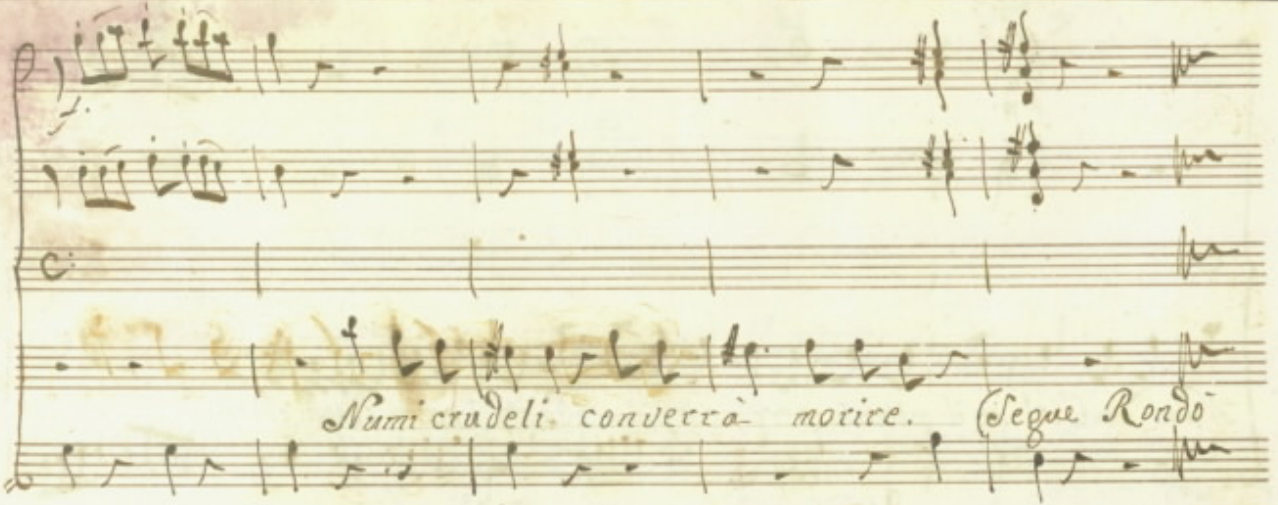
Recitativo

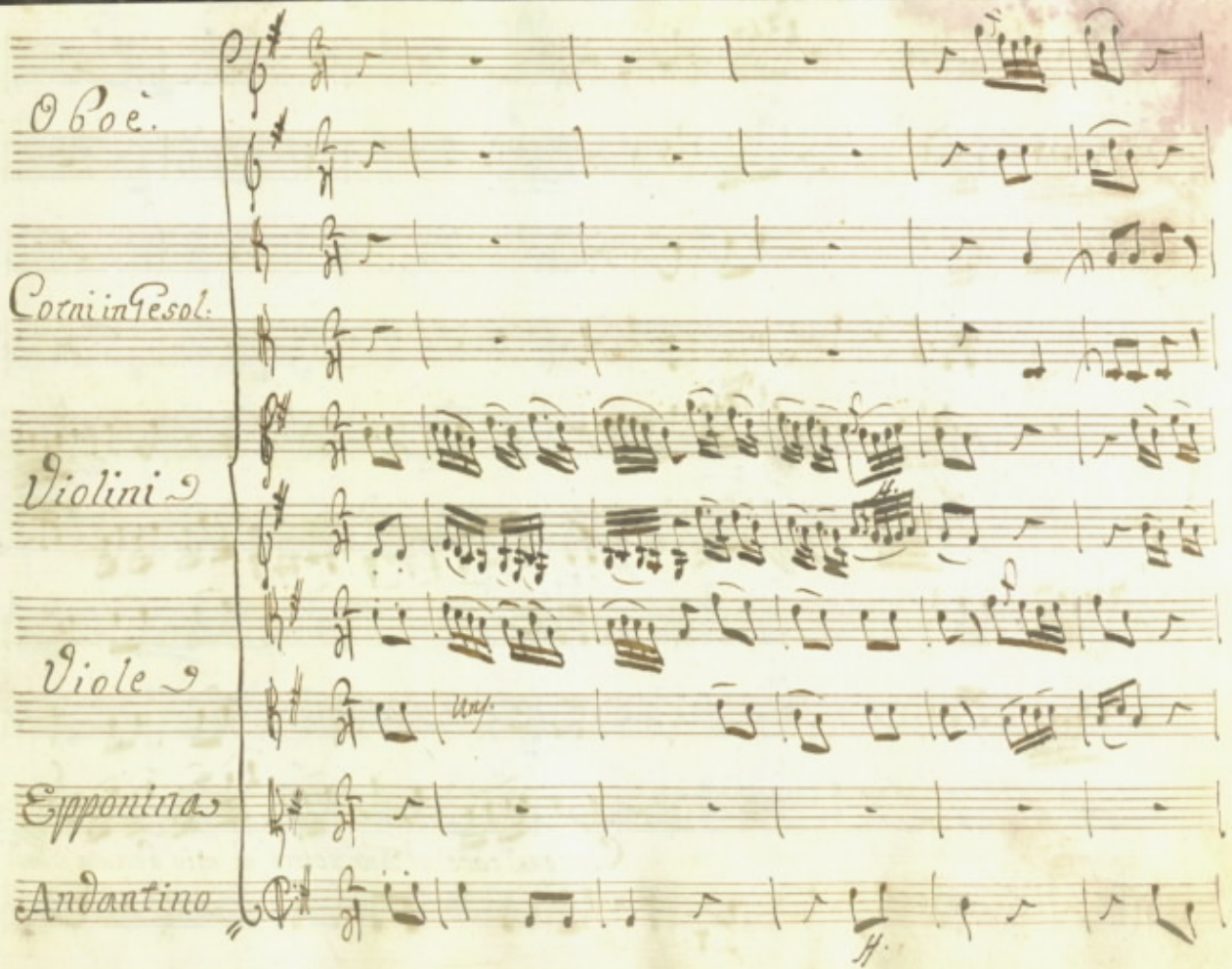
Col Basso

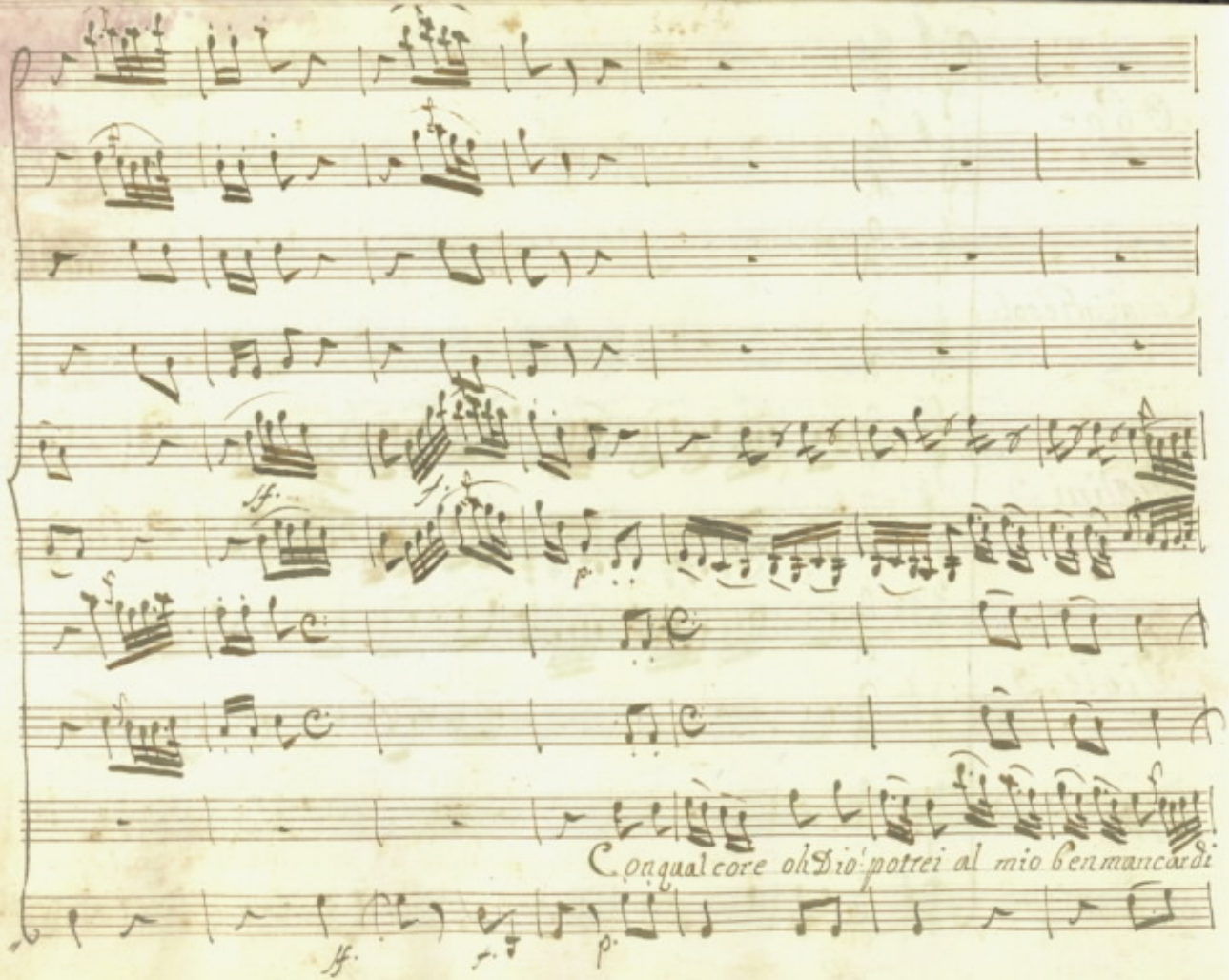
Taci, m'uccidi favellando così.

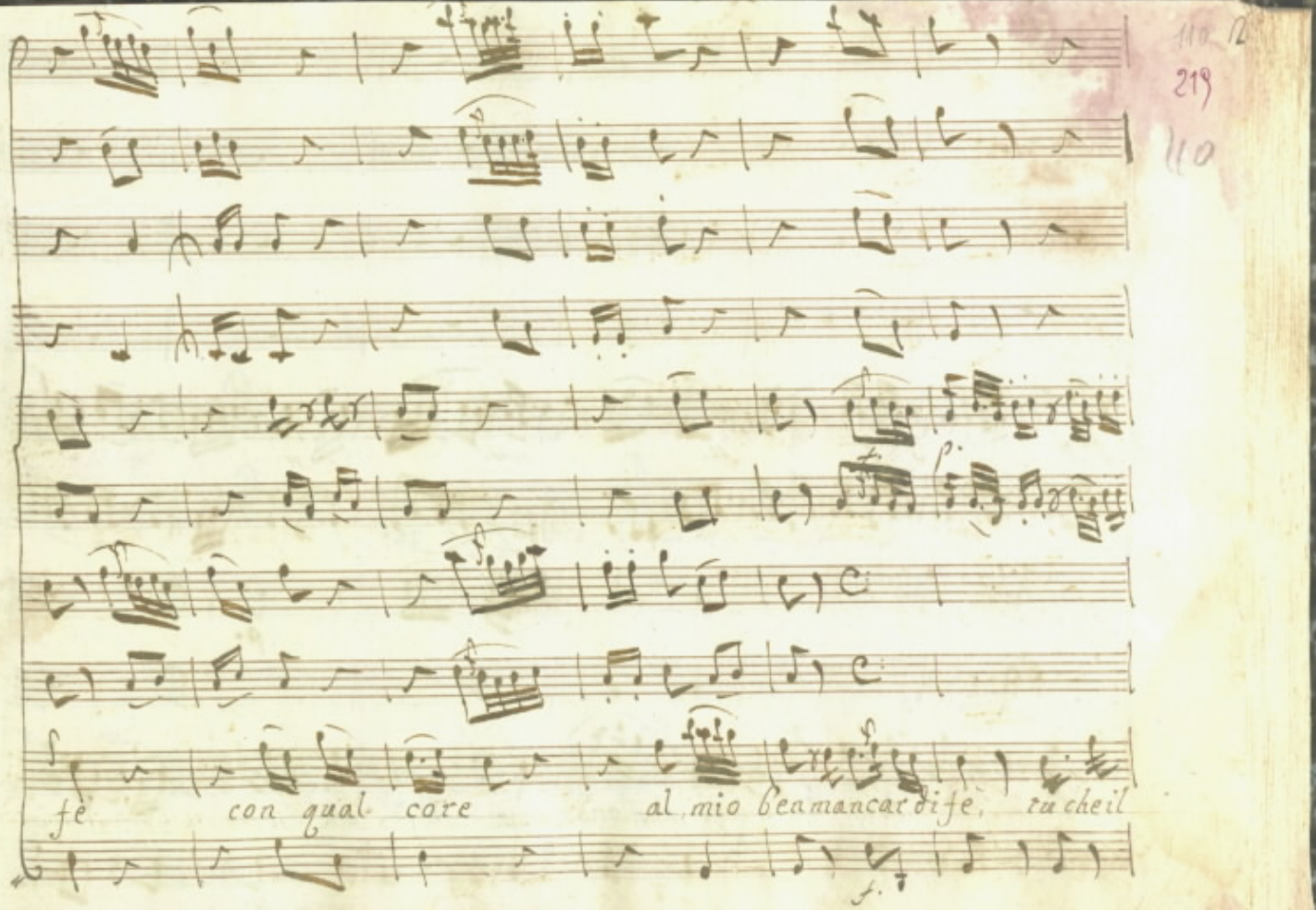
Che mai vi feci

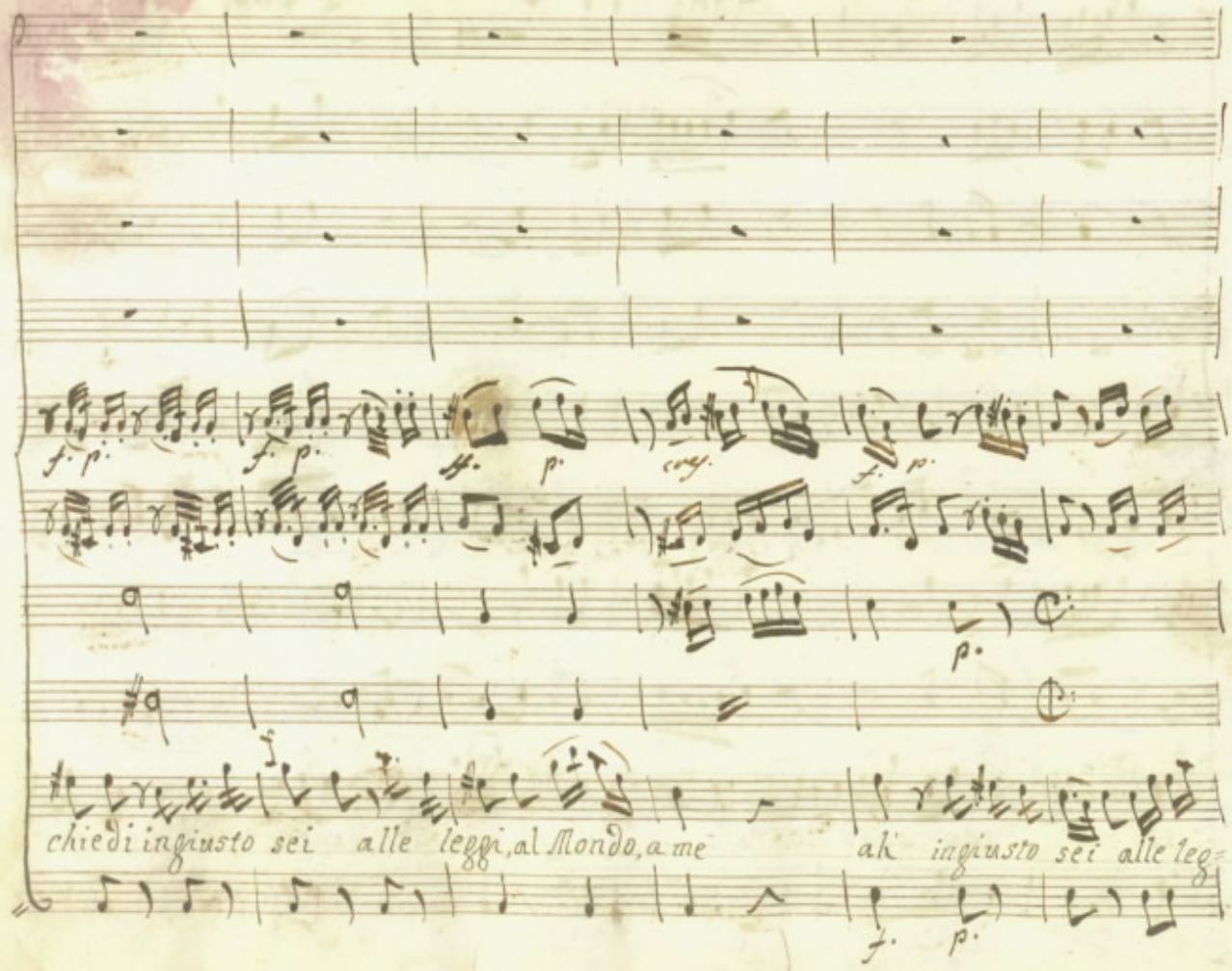

f. p.
Numi del Ciel, se il pianto per placar più non basta i vostri sdegni, e l'ire
p.
p.
Numi crudeli
p.

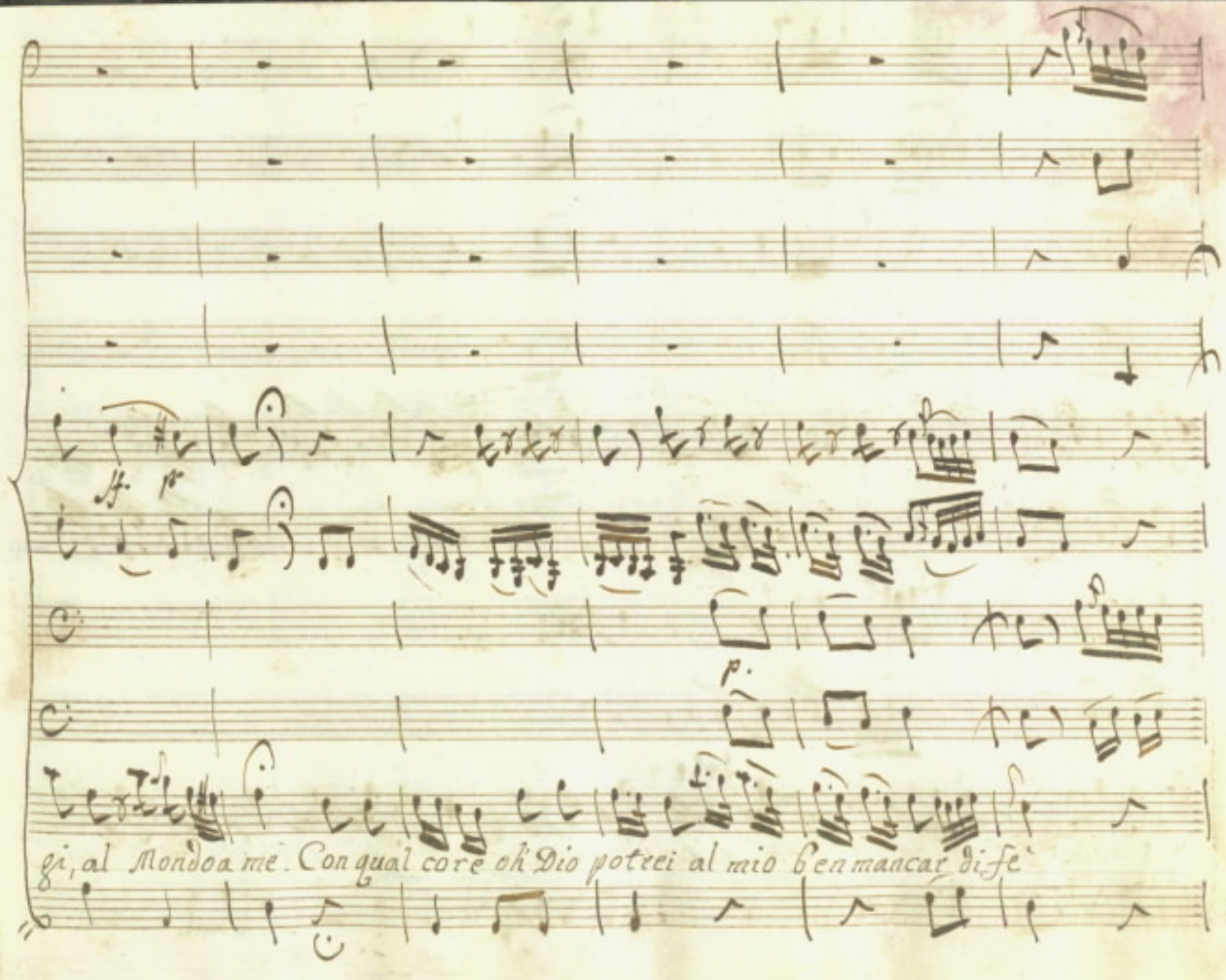

Numi crudeli converrà morire. (Segue Rondò

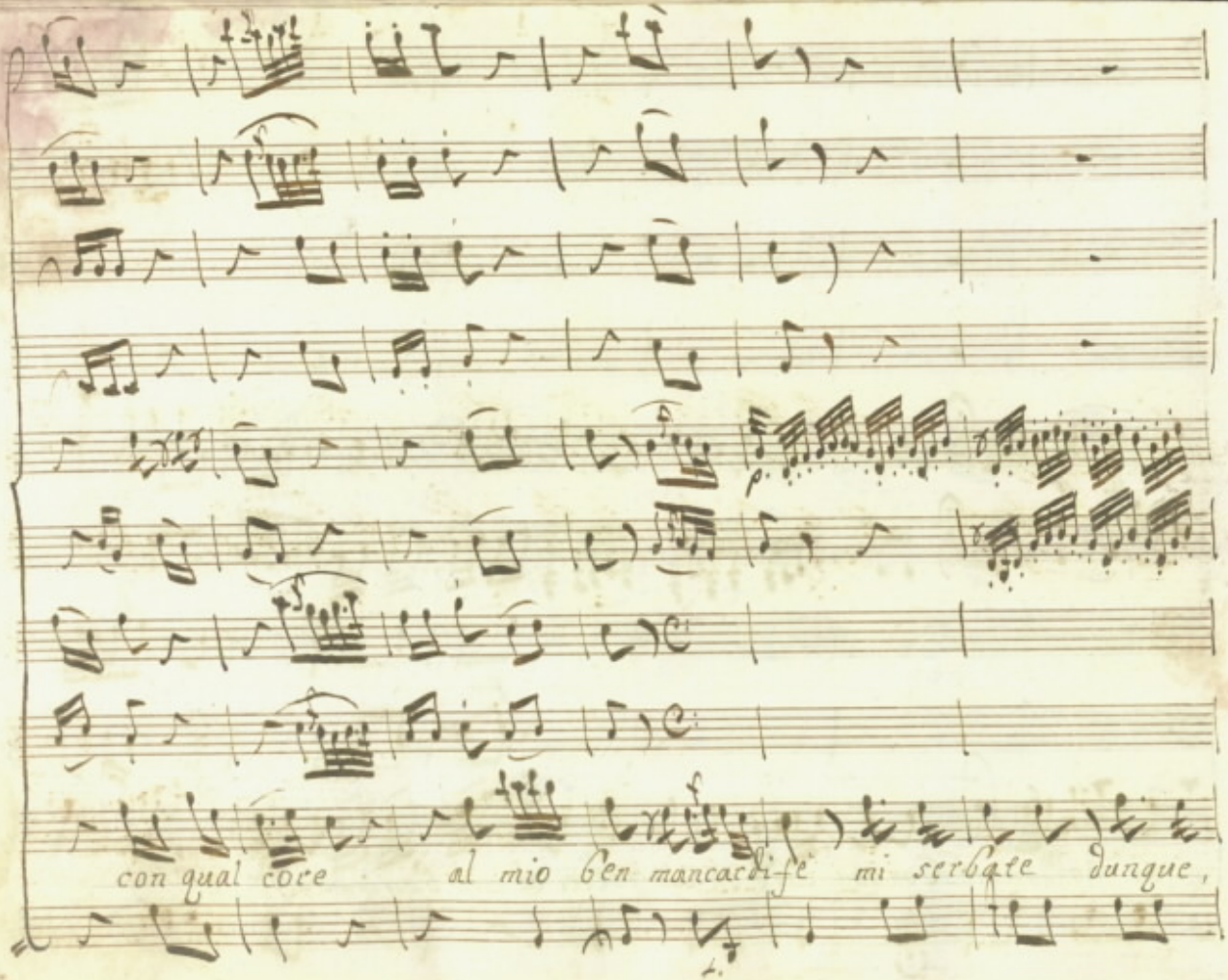

Oboè.
Corni in Gesol.
Violini
Viole
Epponina
Andantino
Unis.

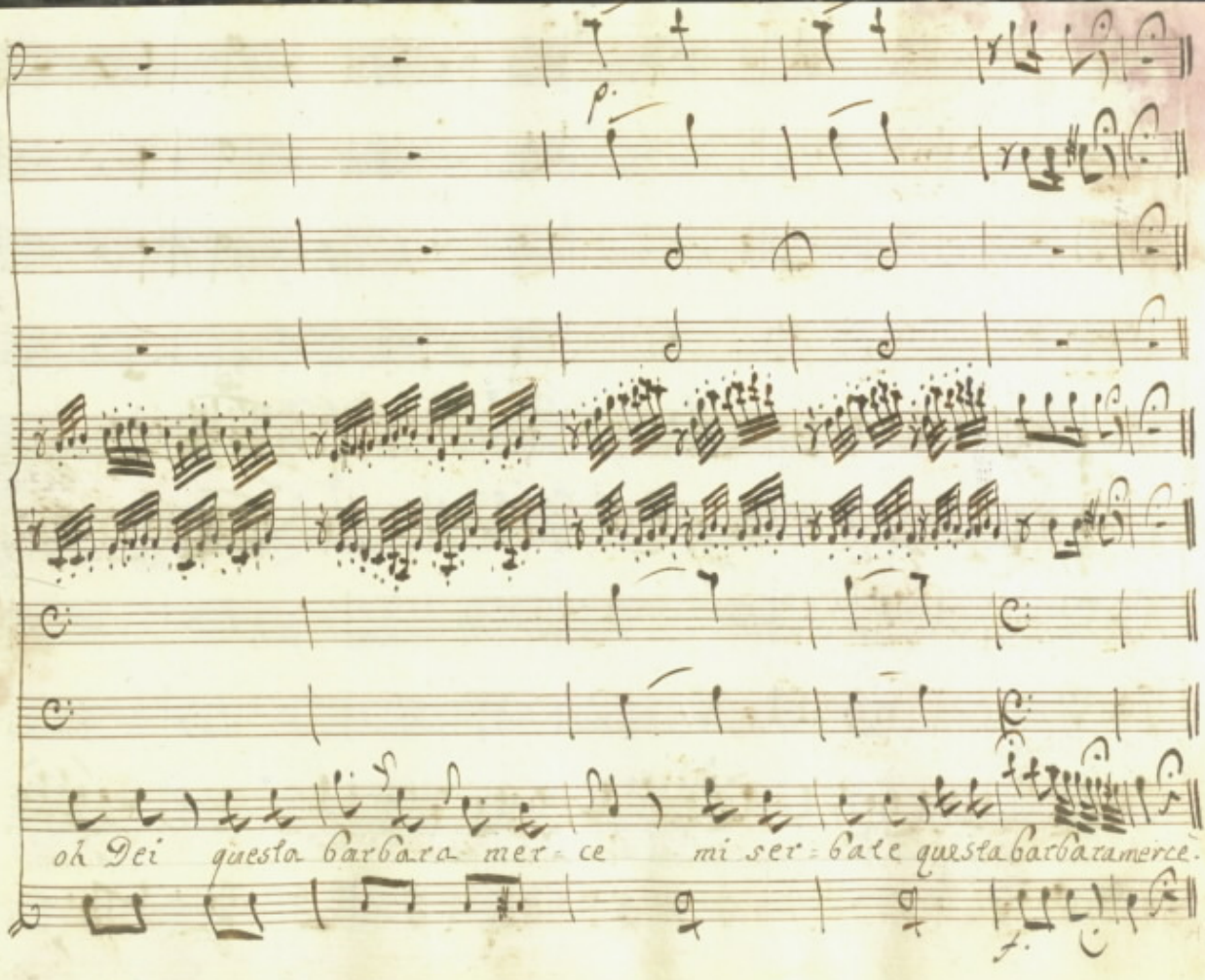

Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di

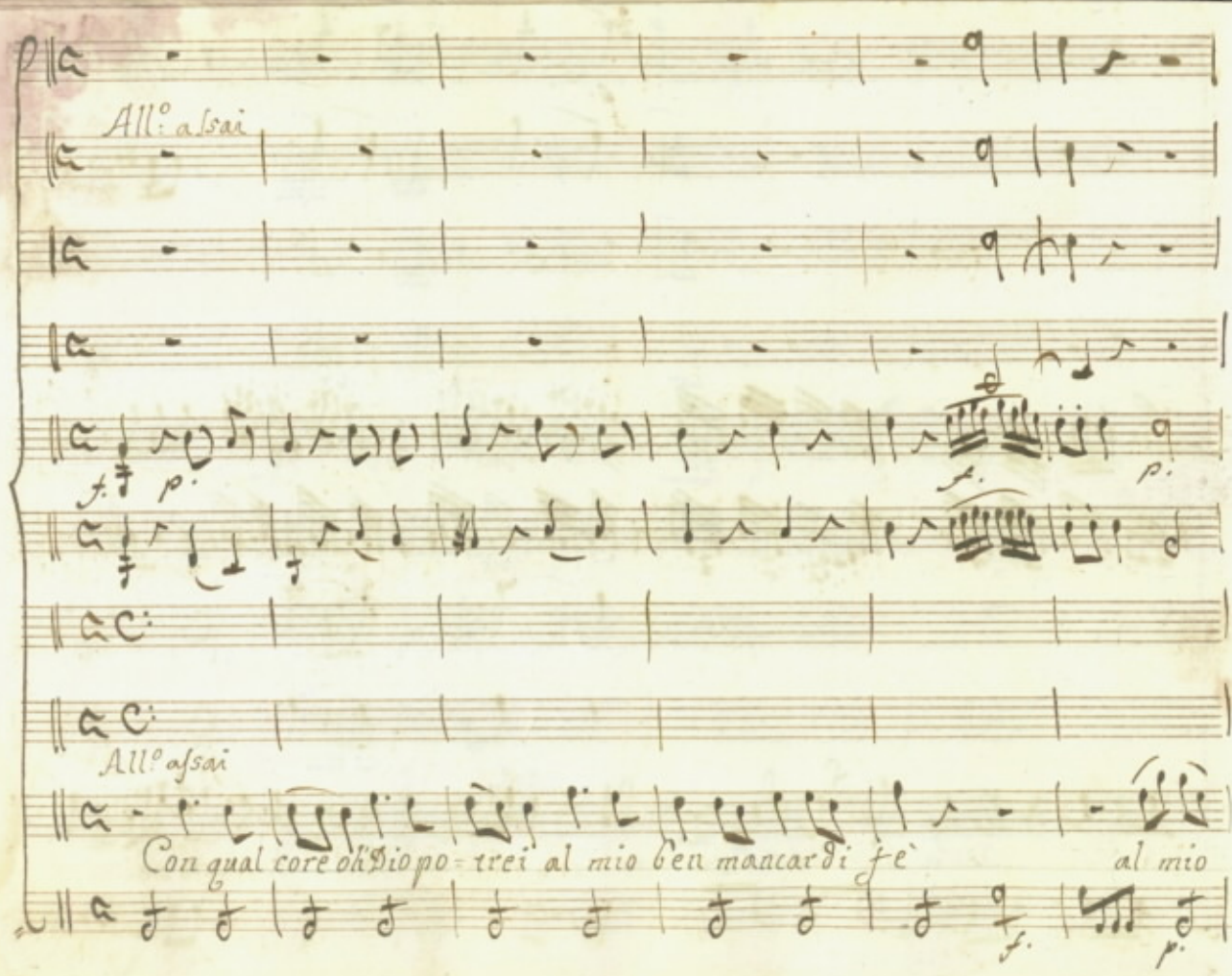

fè con qual core al mio beamancar difè, tu cheil

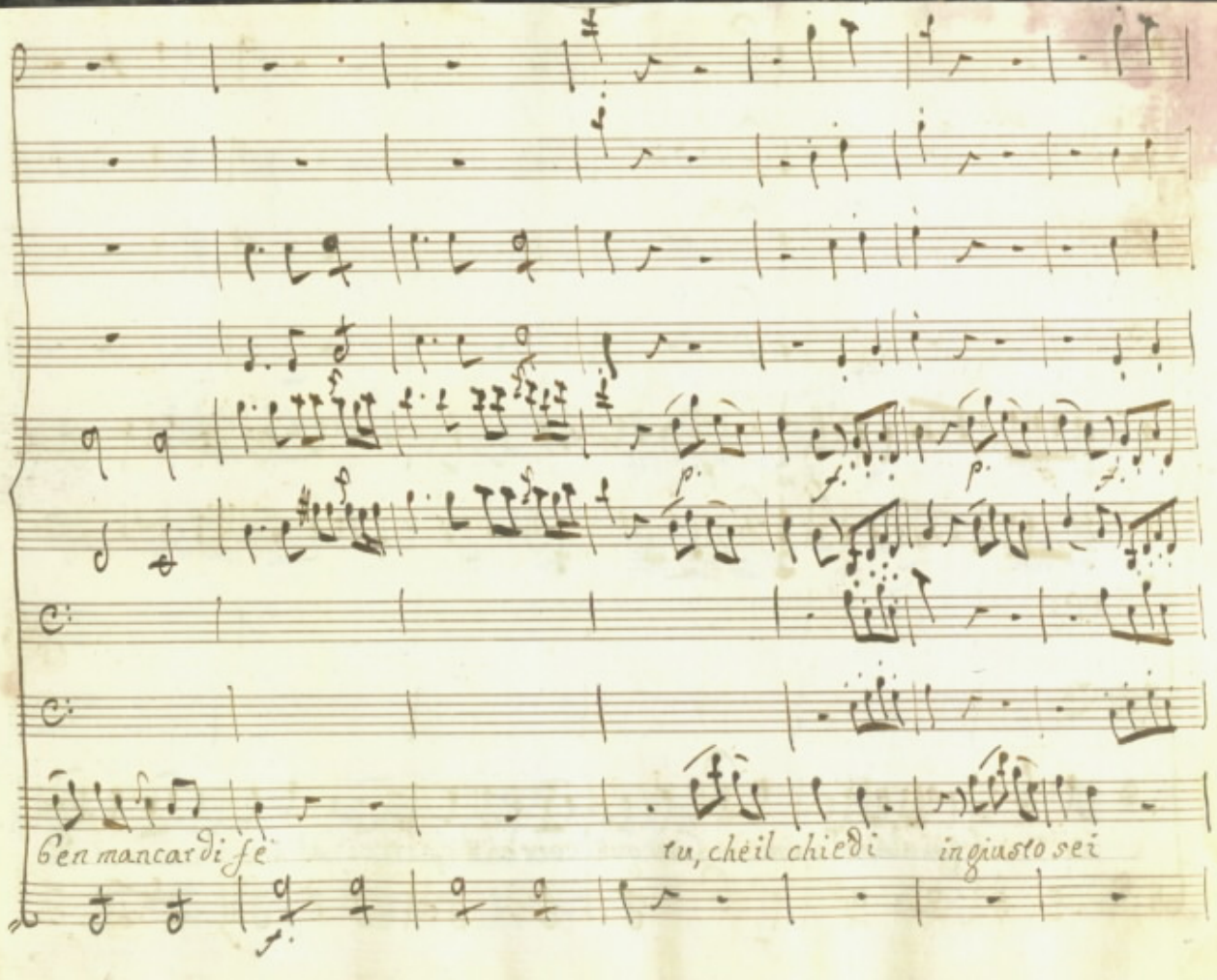

chiedi ingiusto sei alle leggi, al Mondo, a me
ah ingiusto sei alle leg=

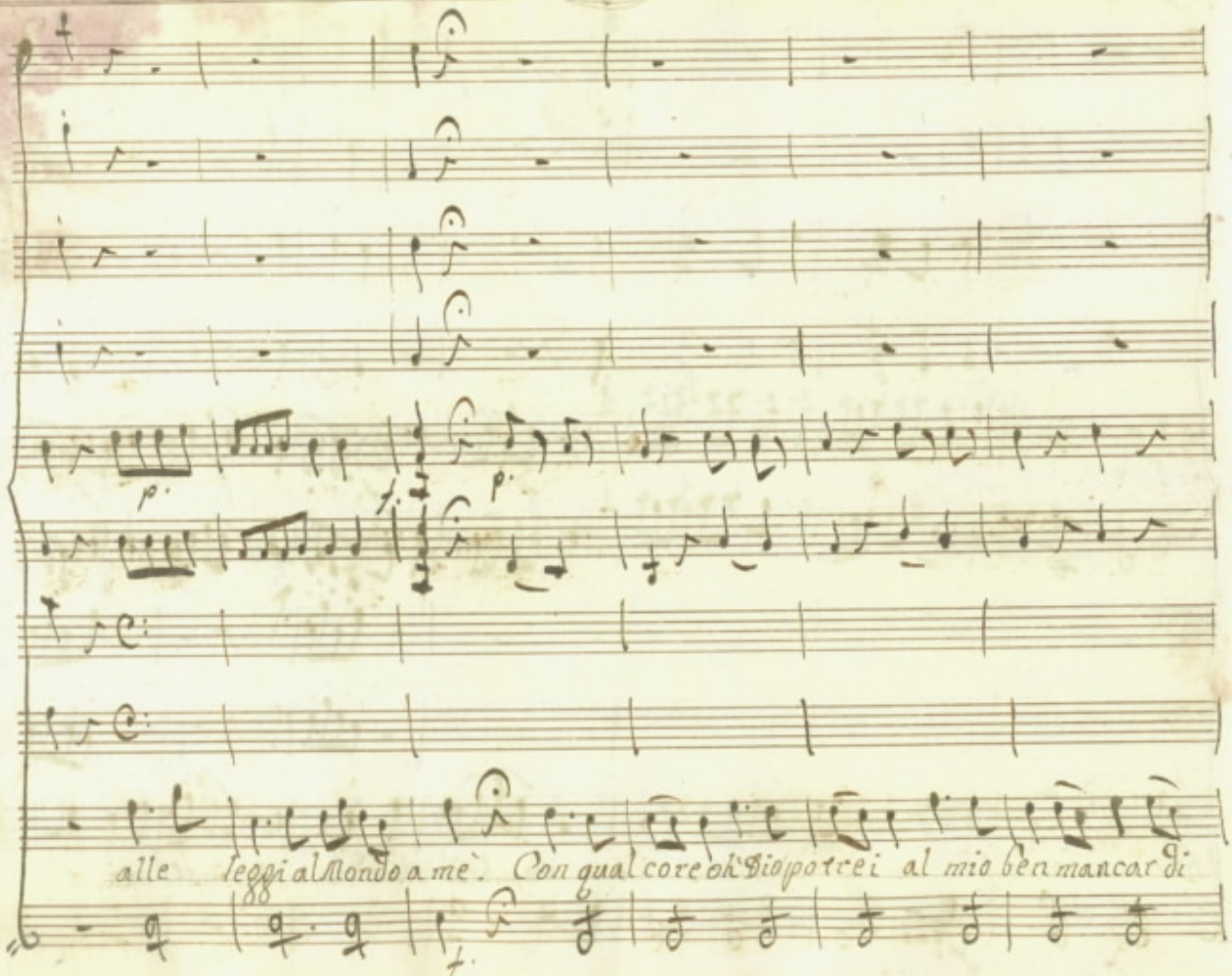

gi, al Mondo a me. Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di fe

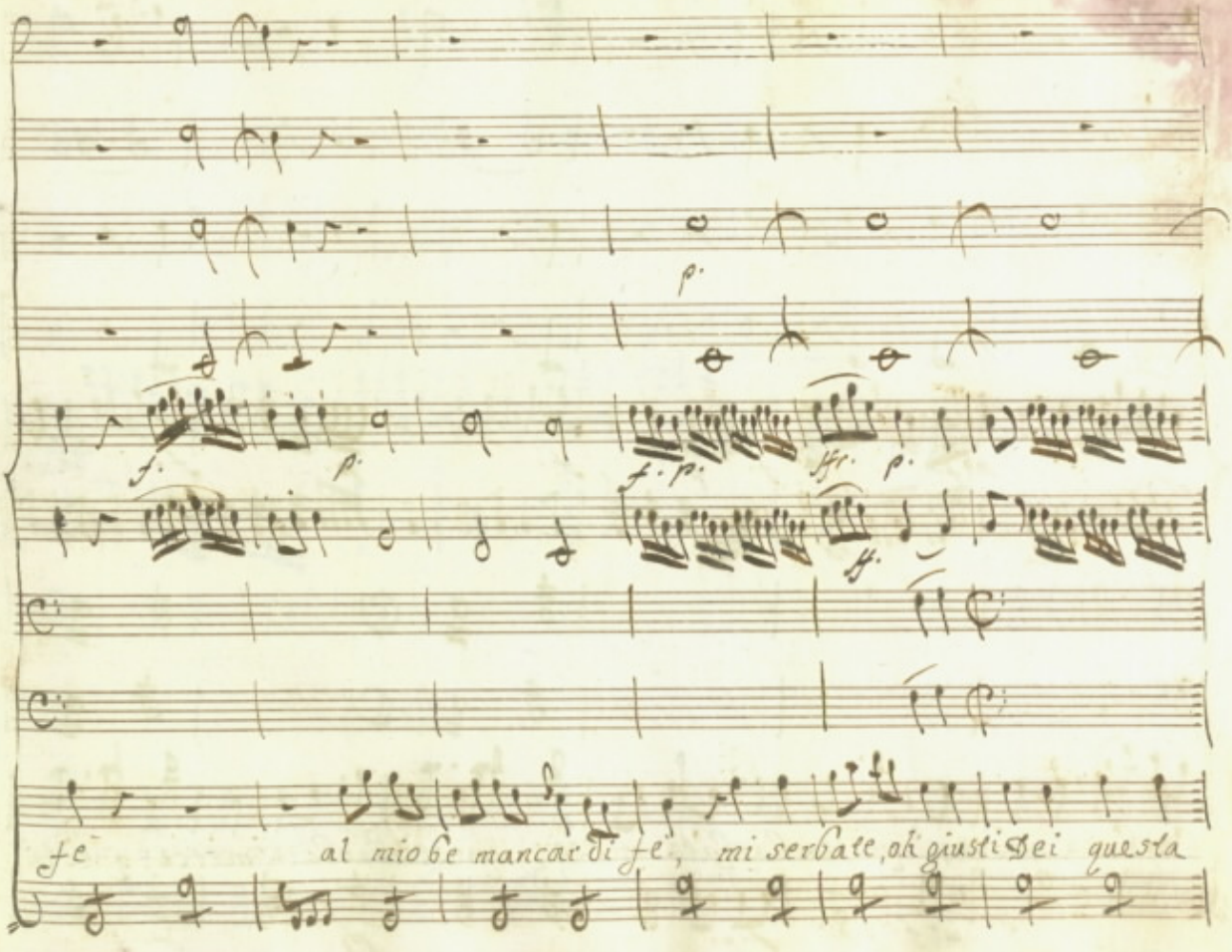

con qual core al mio ben mancar di fè mi serbate dunque,

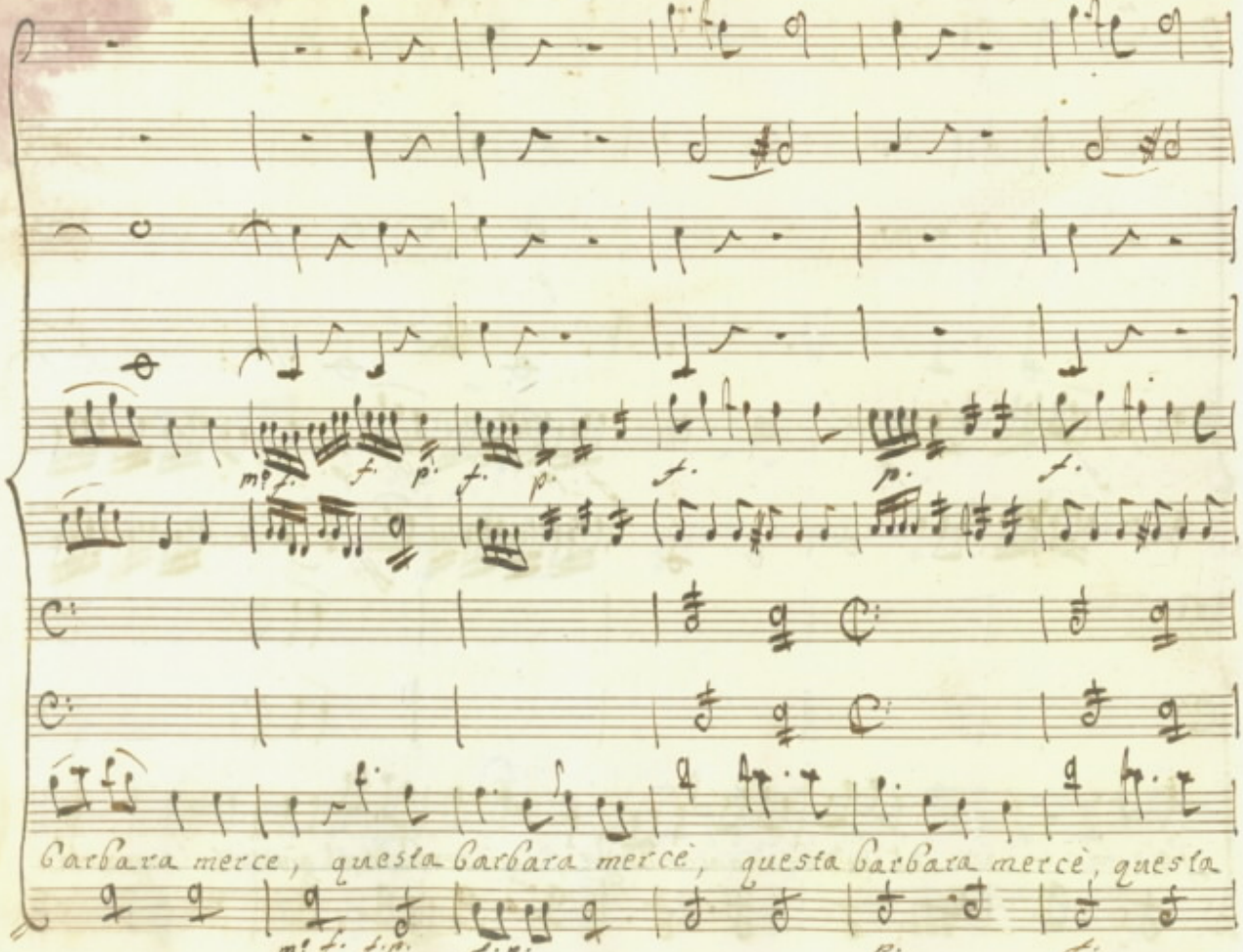

2
112
oh Dei questa barbara mer - ce mi ser - bate questa barbara mercè.

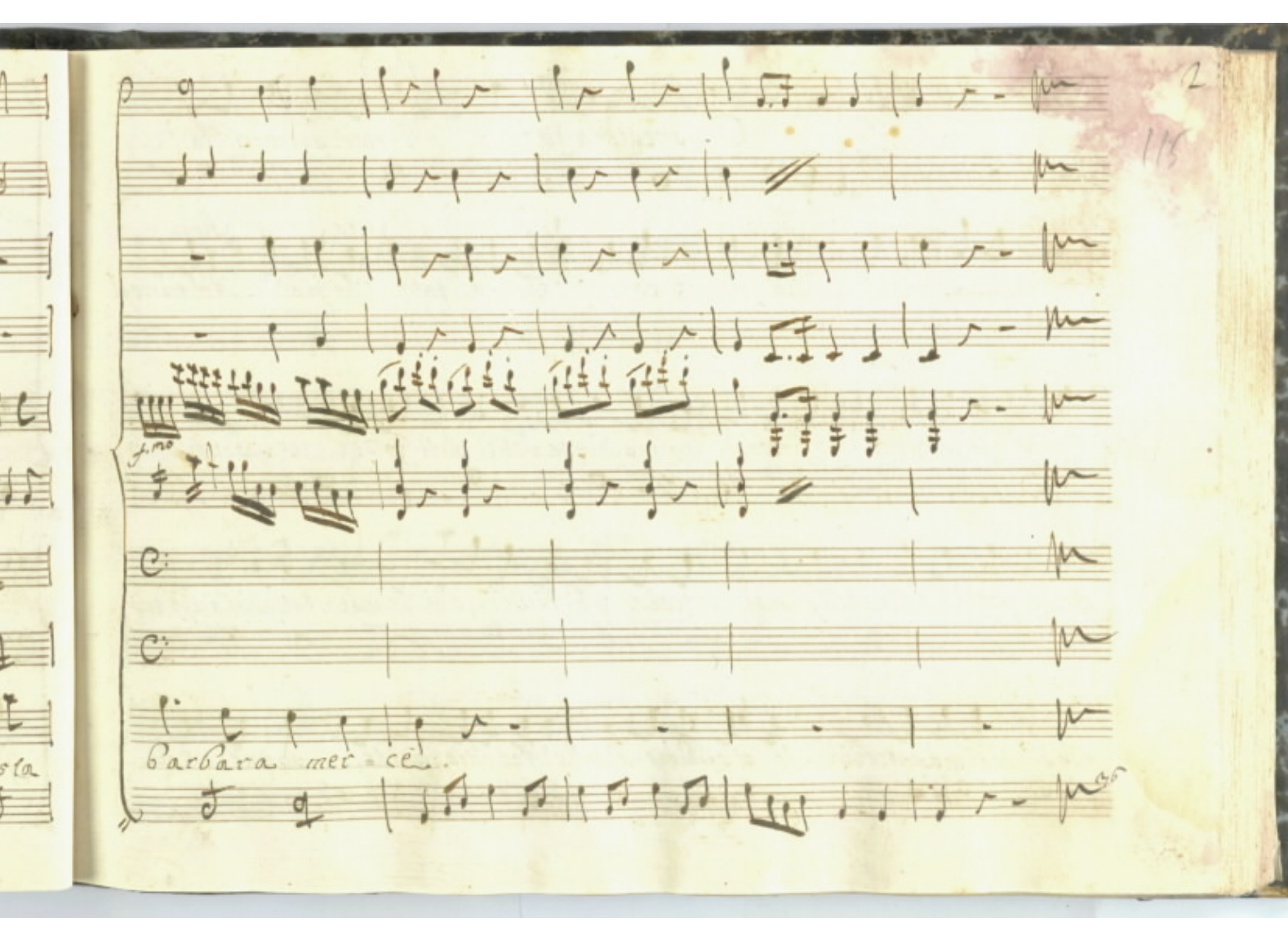

All.o assai
All.o assai
Con qual core oh Dio po = trei al mio ben mancar di fè
al mio


ben mancar di fè
tu, che il chiedi
ingiusto sei


alle leggi al Mondo a mè. Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di
p.
f.
p.
f.


p.
f. p.
ffz. p.
f. p.
ffz.
fe al mio be mancar di fe, mi serbate, oh giusti Dei questa


Barbara merce, questa barbara mercè, questa barbara mercè, questo



f.mo

barbara mer-ce.

Scena VI^a

Tito Voadice, poi An.^io

Tito — Che sventura fatal! ..... Voad: Prence, soccorri la

misera Eppo = nina ..... Tito Ah non sò come ..... Annio Corri, o Signor. Tito Che fia? Ann: Nel trarre al

Campo quel prigionier, m'avvenne in una Schera ostil. Mel tolse, e appena

Io mi potei salvar. Da lungi intesi poi di Voci, e di Trombe tutto il Campo suo=

nar. Tito Chi mai potrebbe le mie Schiere assalir? Per altra parte vanne, e t'af-

fretta: và, se puoi, raffrena la mili=tar licenza. Io paſsi

Ann: Voad:

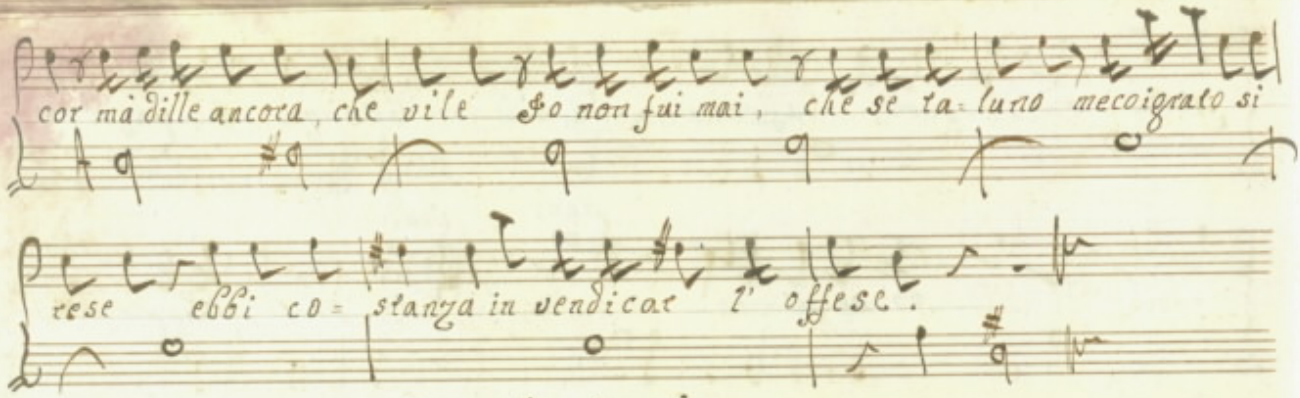
tuoi Di volo Io segui=rò. Vado. Se parti, d'Epponina, oh=

Tito

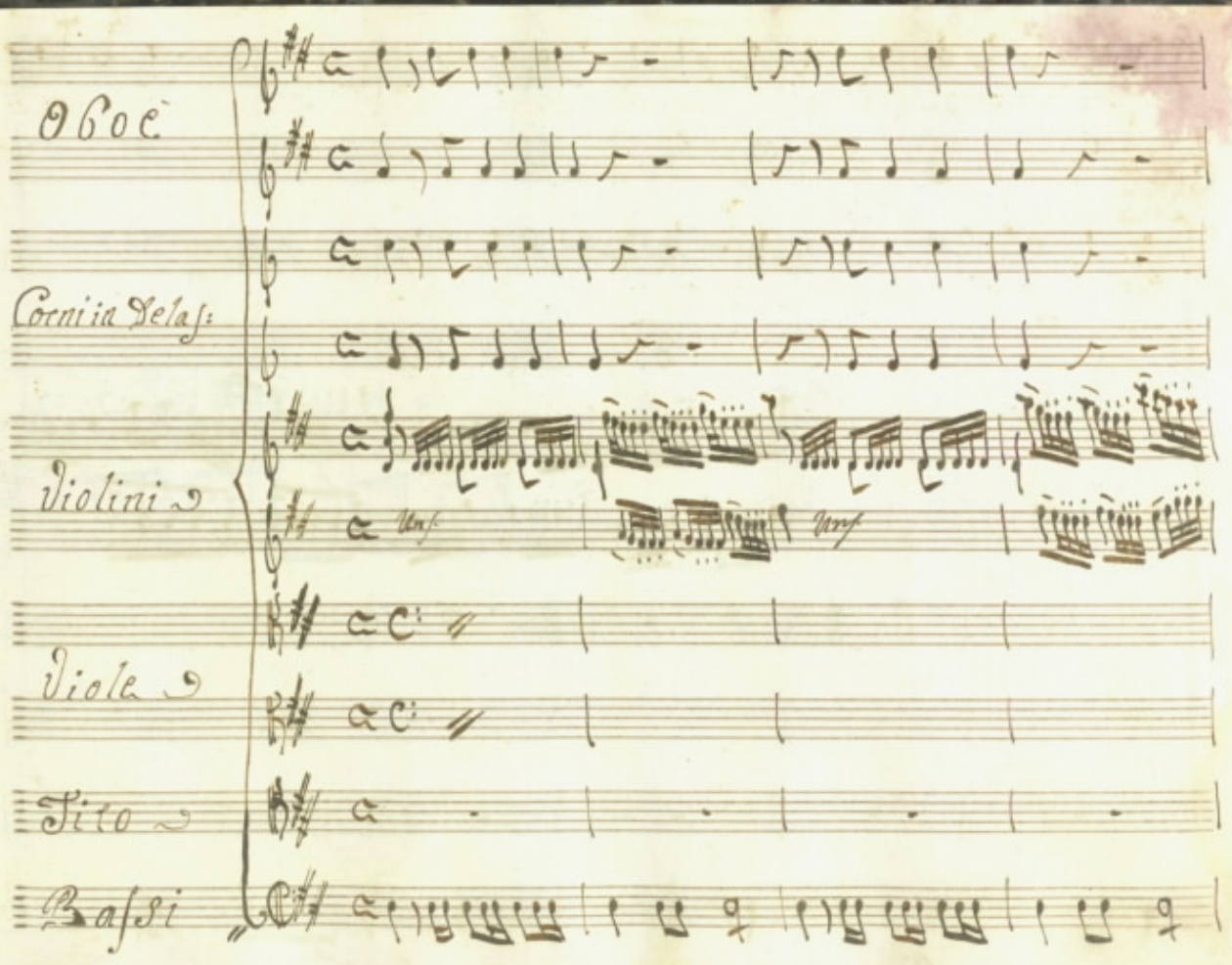
gnor chi resta, oh Di=o! chi resta in sua di=fesa? Il braccio mio.

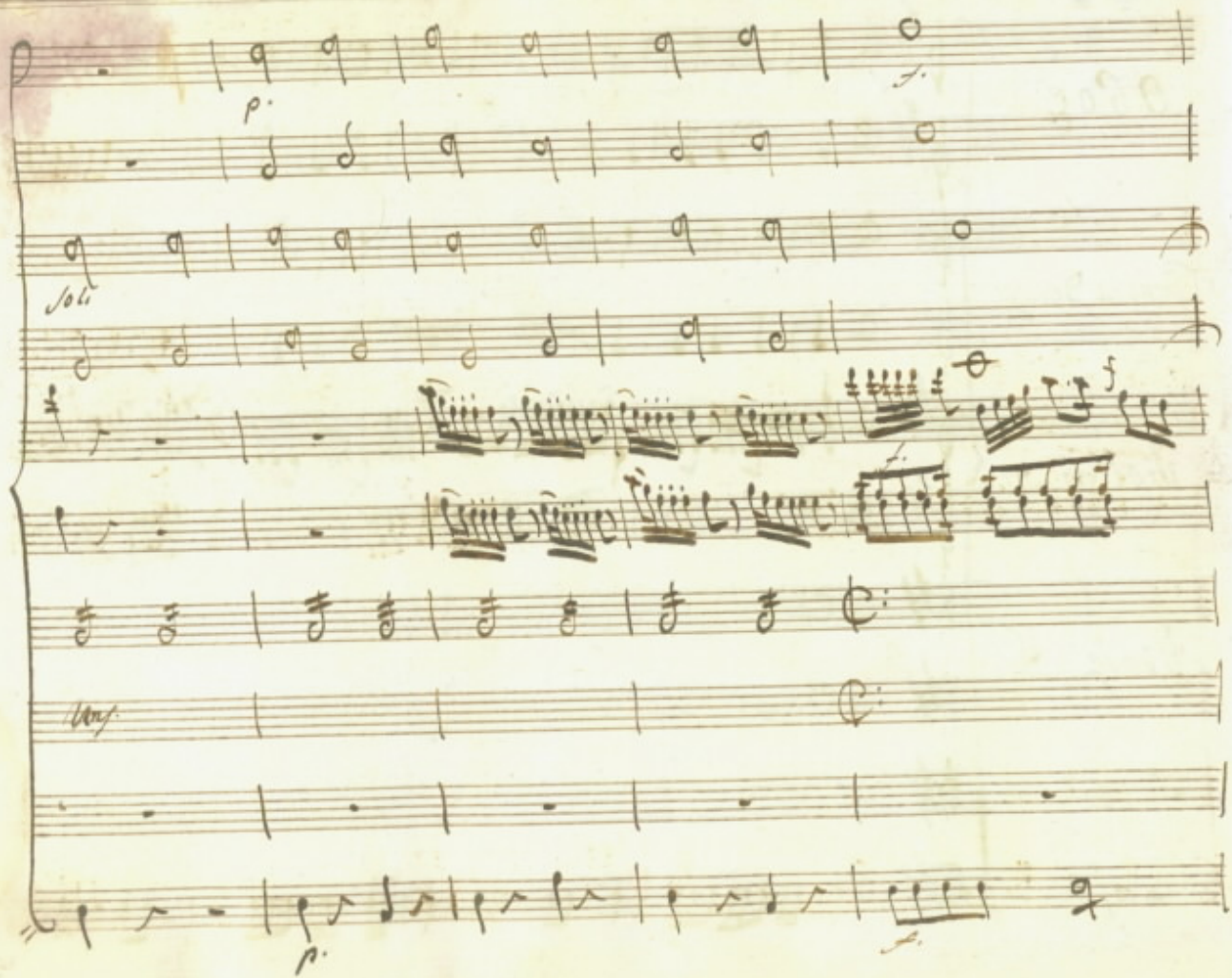
Di lle, che pensi solo a rasciugar quel pianto, e a me la cura lasci del

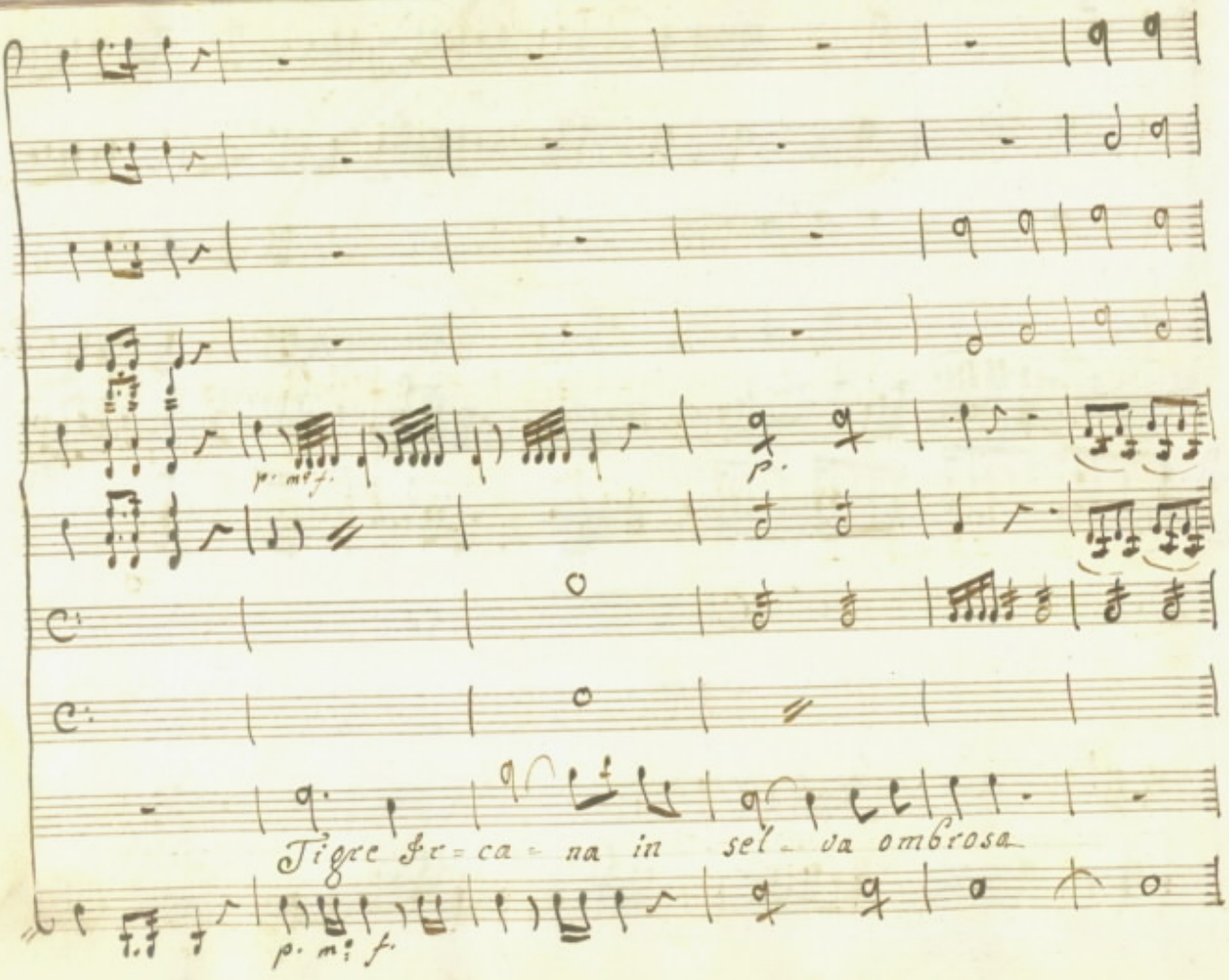
suo destin: mi basta so=lo, che mi sia grata, e dille, che generoso hò il

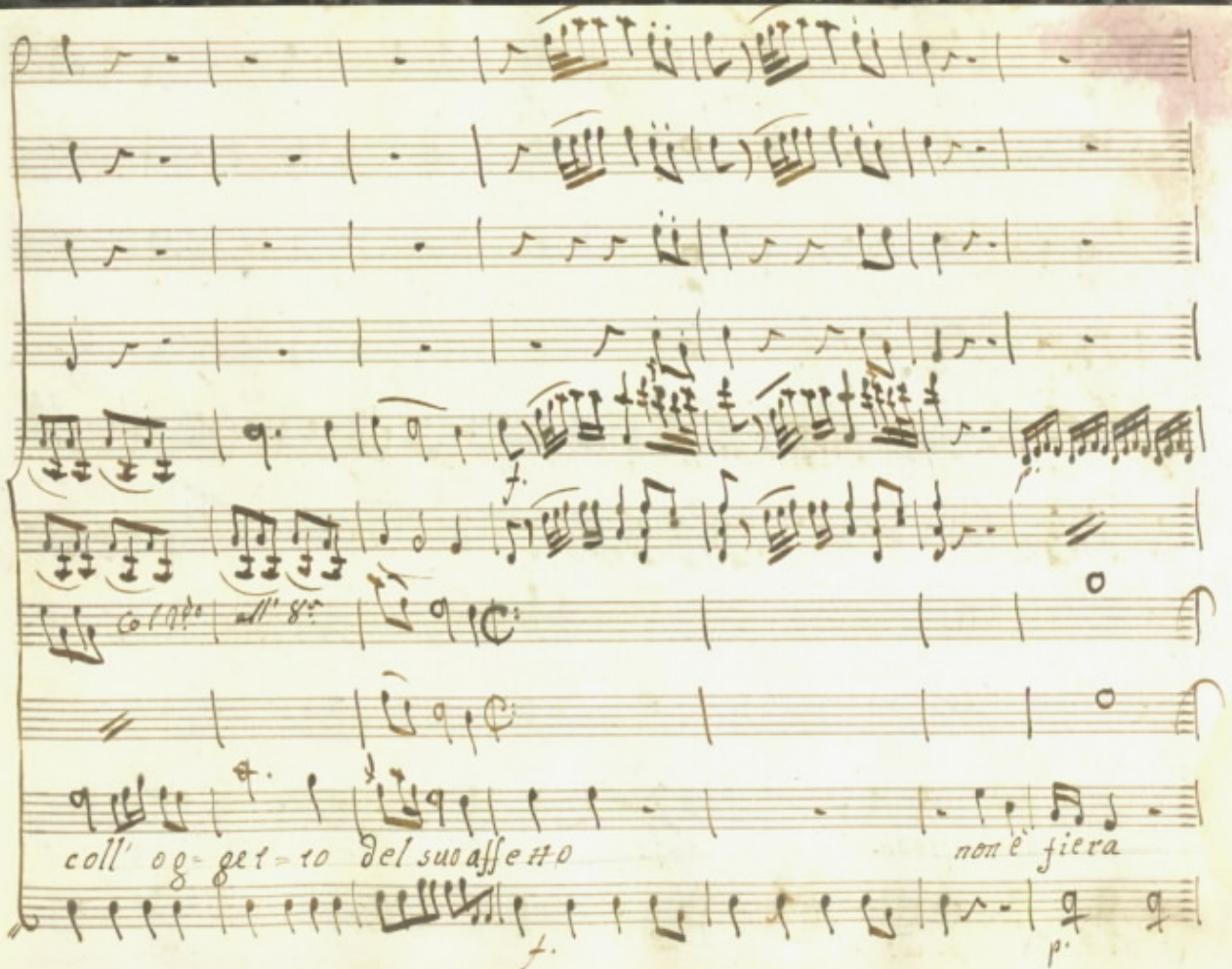


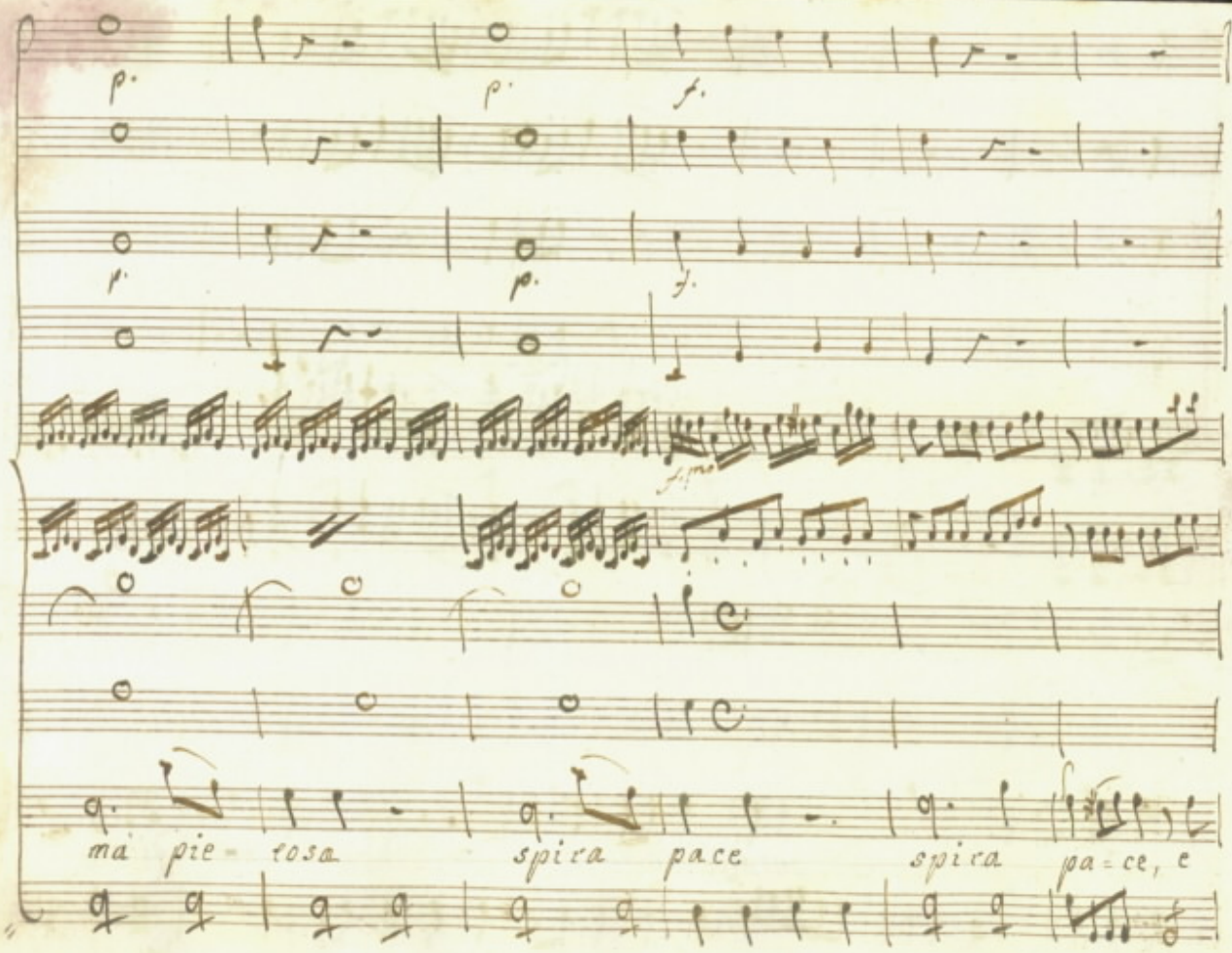
Segue Aria di Tito.

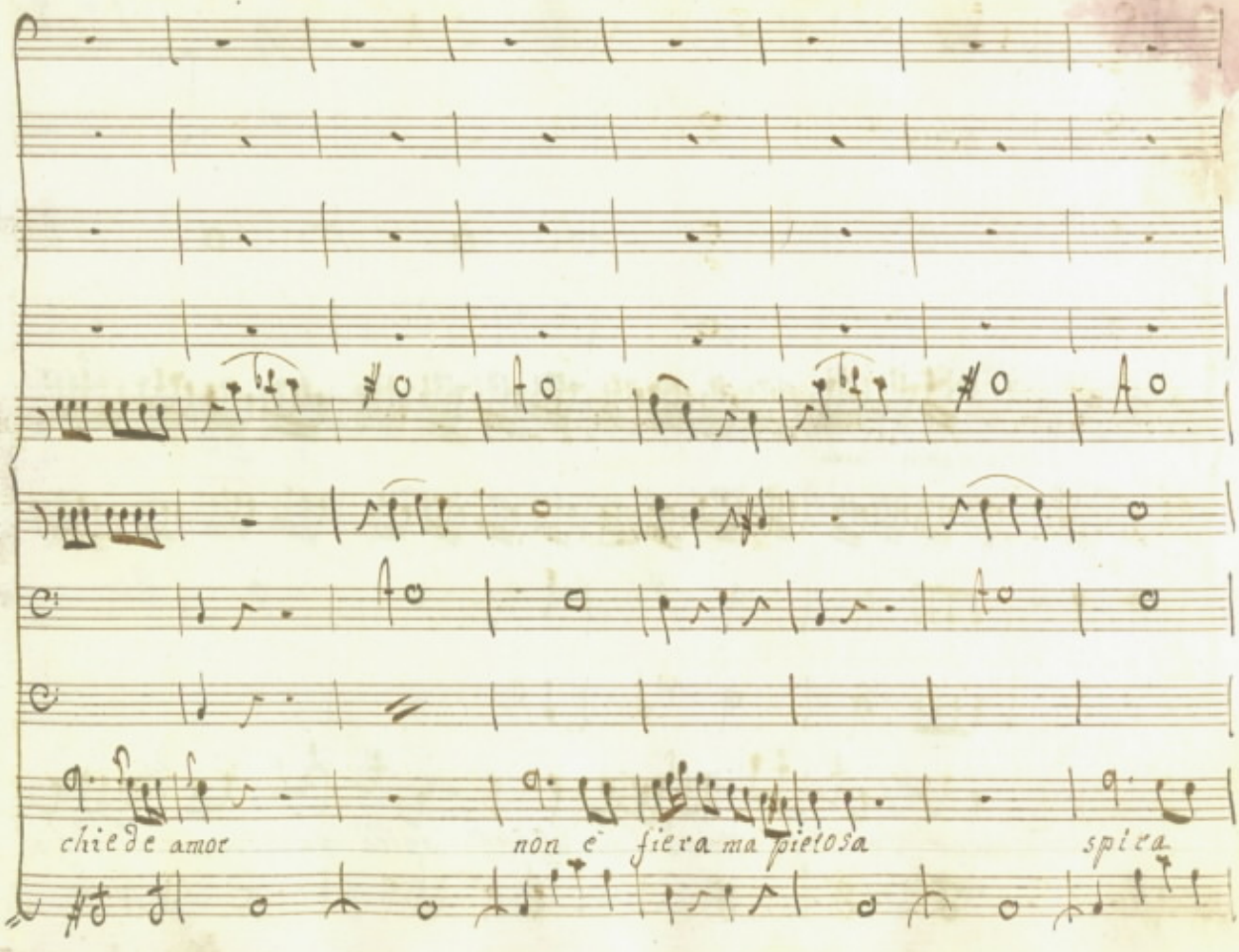

Oboe
Corni in Delas:
Violini
Unis.
Unis.
Viole
Tito
Bassi

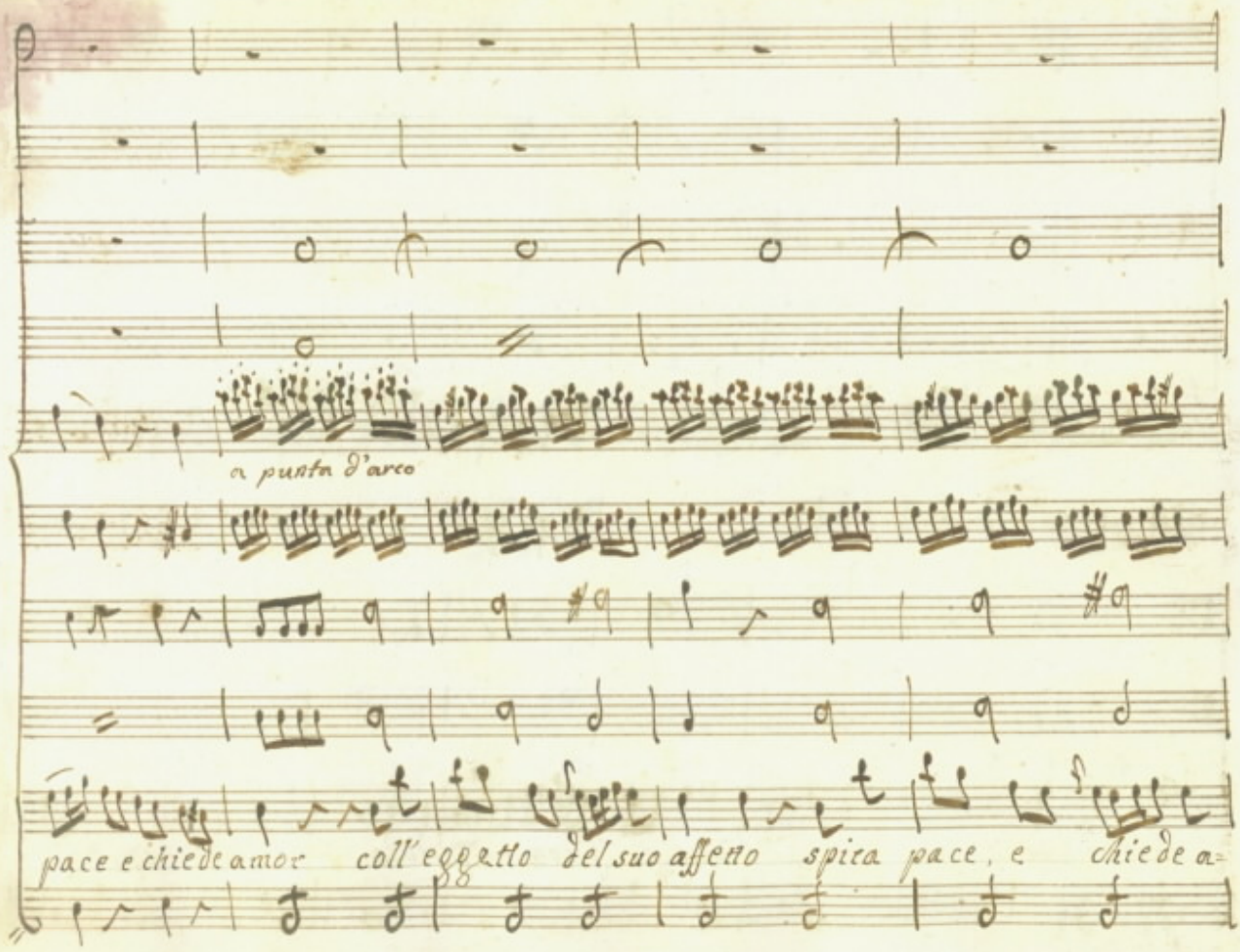

p.
f.
Solo
f.
Vers.
p.
f.

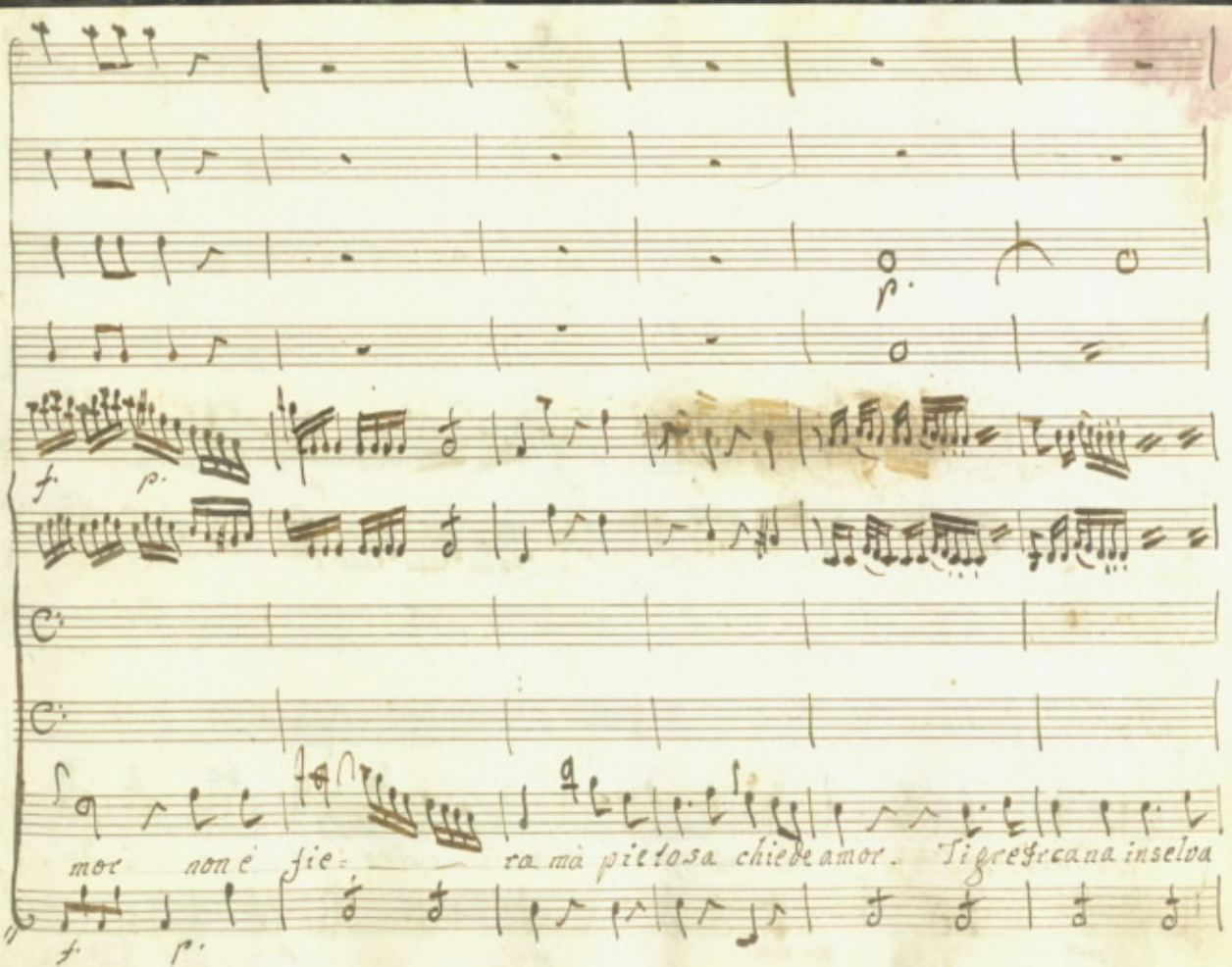

p. mf.
p.
Tigre fre-ca-na in sel-va ombrosa
p. mf.

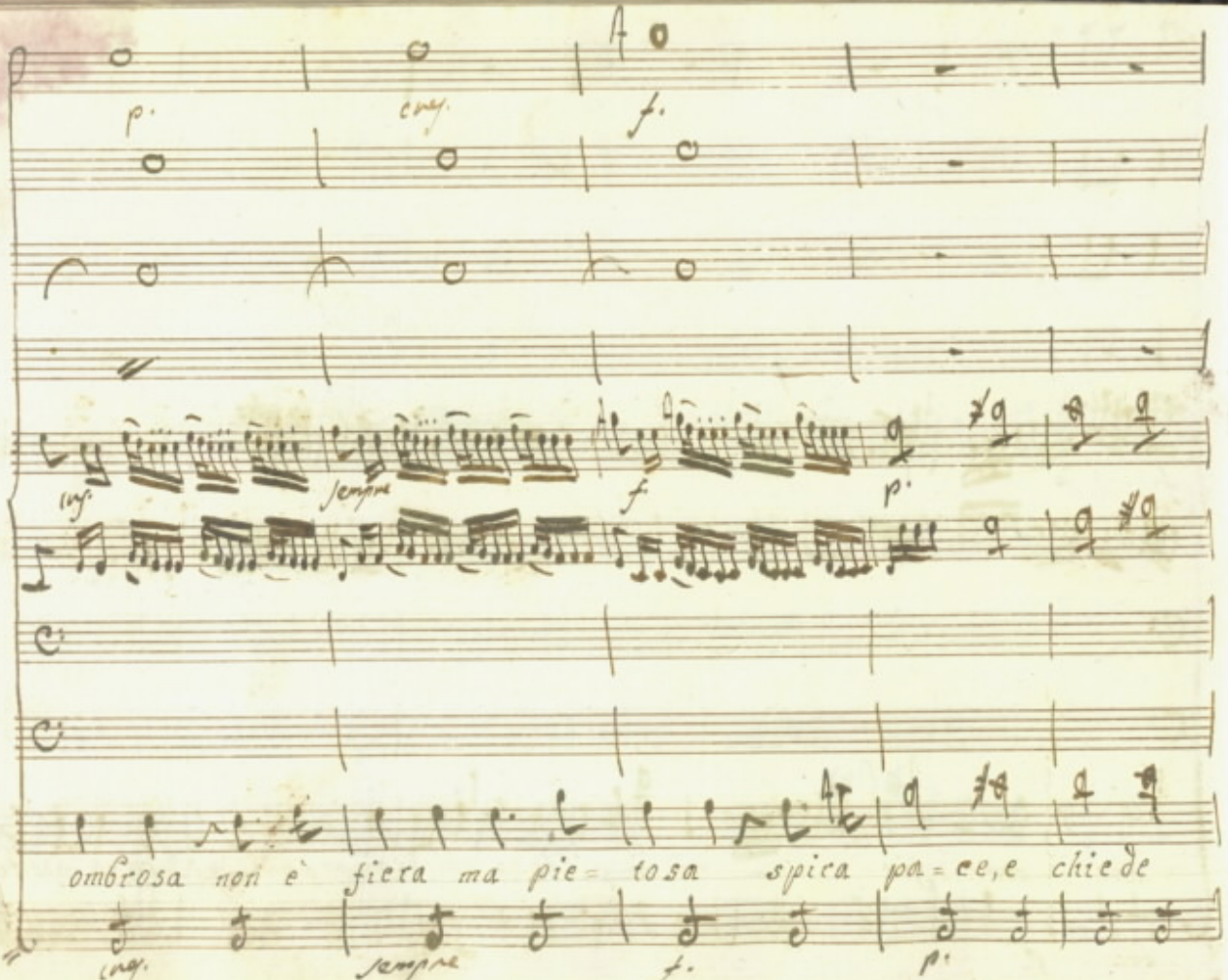

f.
p.
Col 1do all' 8va
coll' og= get= to del suo affetto
non è fiera
f.
p.

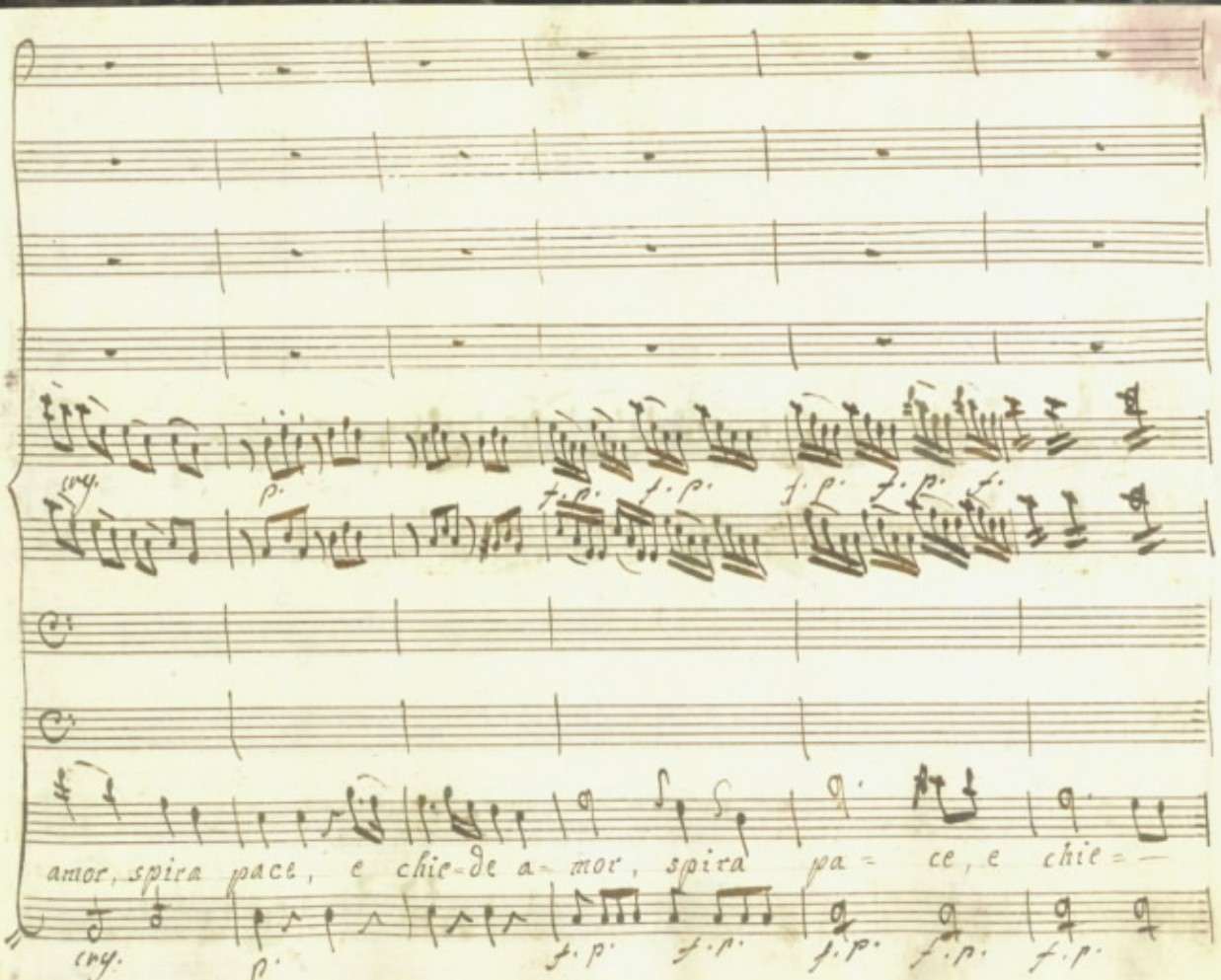

p.
p.
f.
p.
p.
f.
f.mo
ma pie - tosa
spira pace
spira pa - ce, e

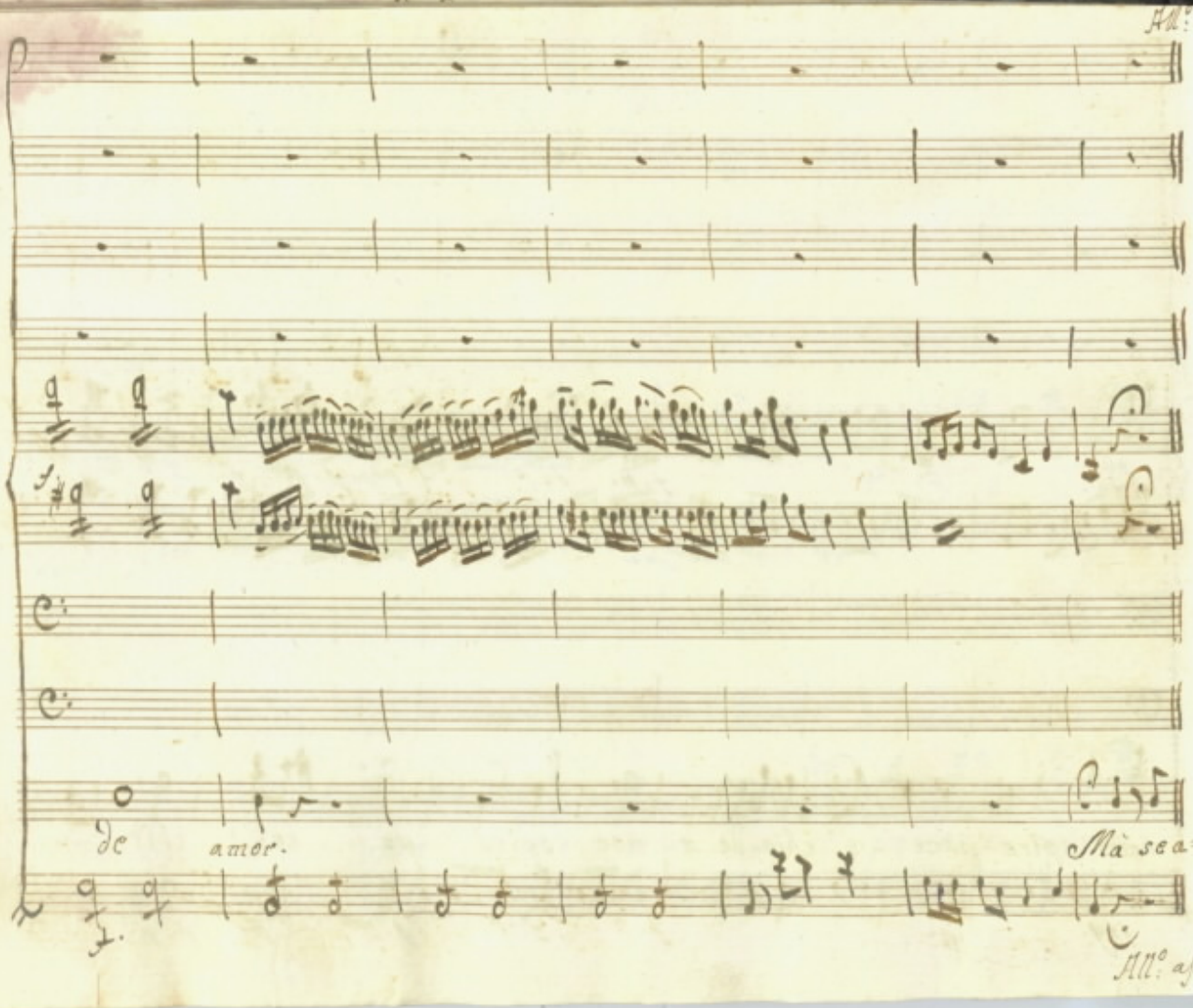

chiede amor
non è fiera ma pietosa
spira


a punta d'arco
pace e chiede amor coll'oggetto del suo affetto spira pace, e chiede a=


p.
f.
p.
mor non è fie= ra mà pietosa chiede amor. Tigre Ircana in selva
f.
p.


p.
cresc.
f.
cresc.
sempre
f.
p.
ombrosa non è fiera ma pie= tosa spira pa= ce, e chiede
cresc.
sempre
f.
p.

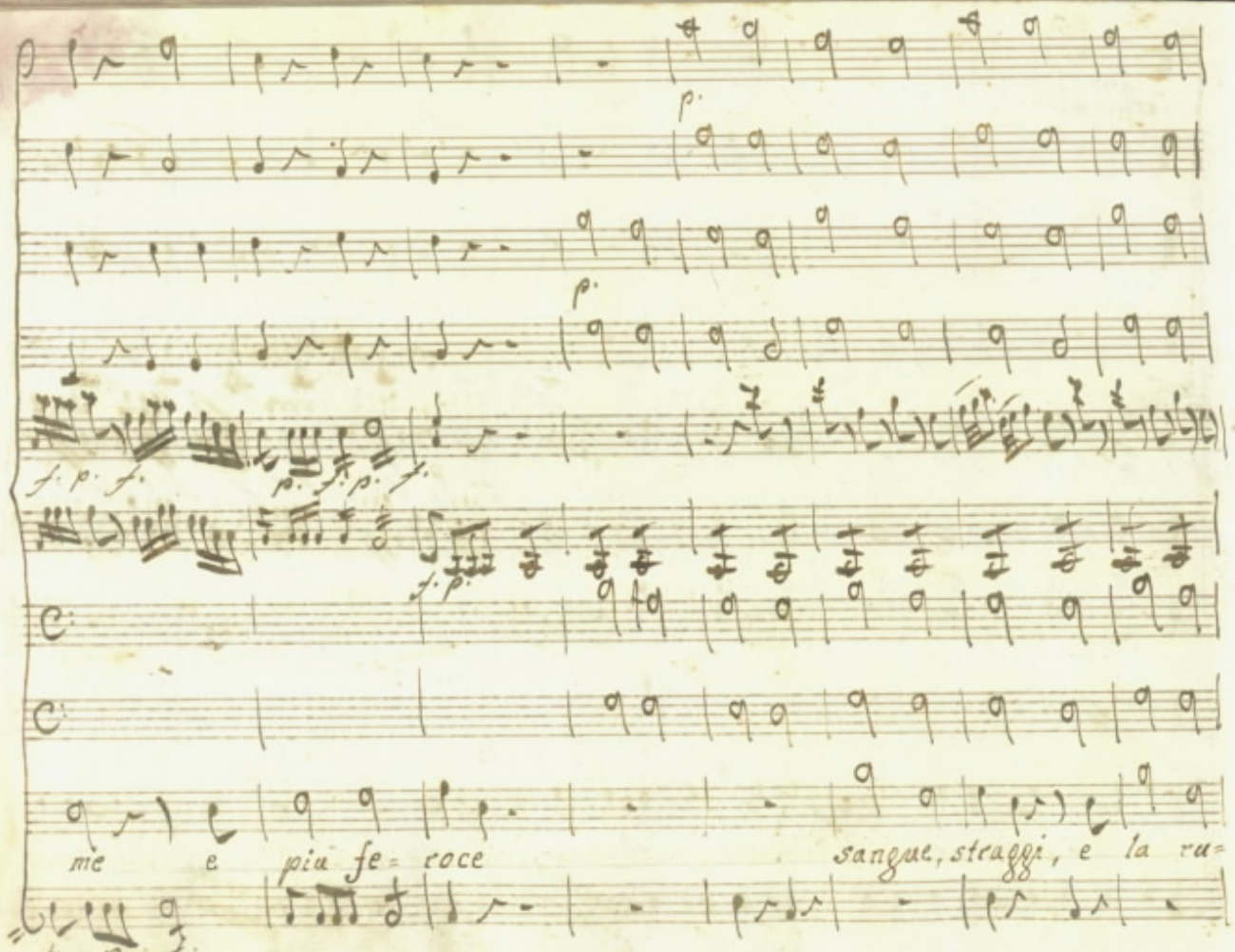

cry.
p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f.
amor, spira pace, e chie-de a-mor, spira pa-ce, e chie-
cry.
p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

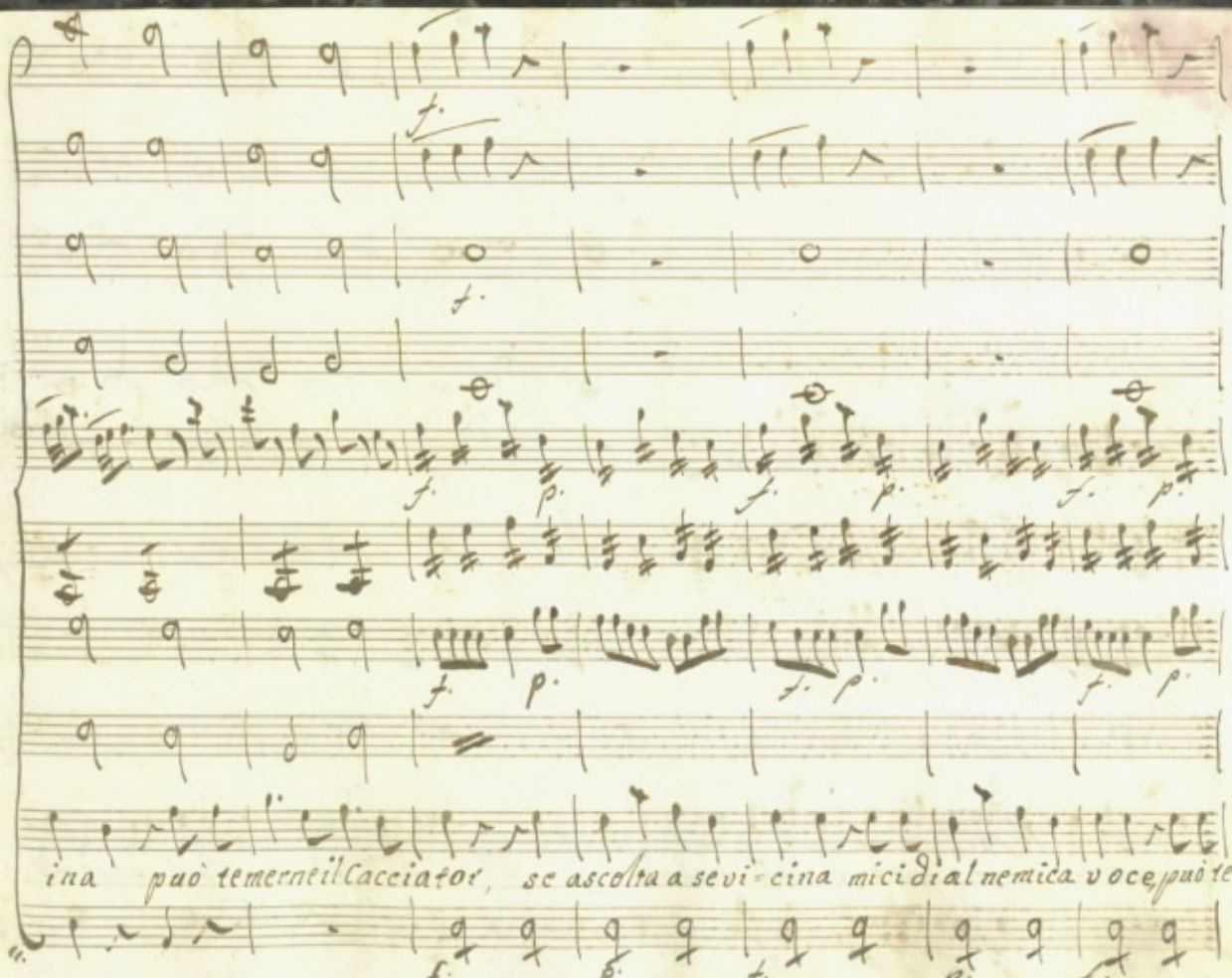

All.o
de
amor.
Mà sea=
All.o assai

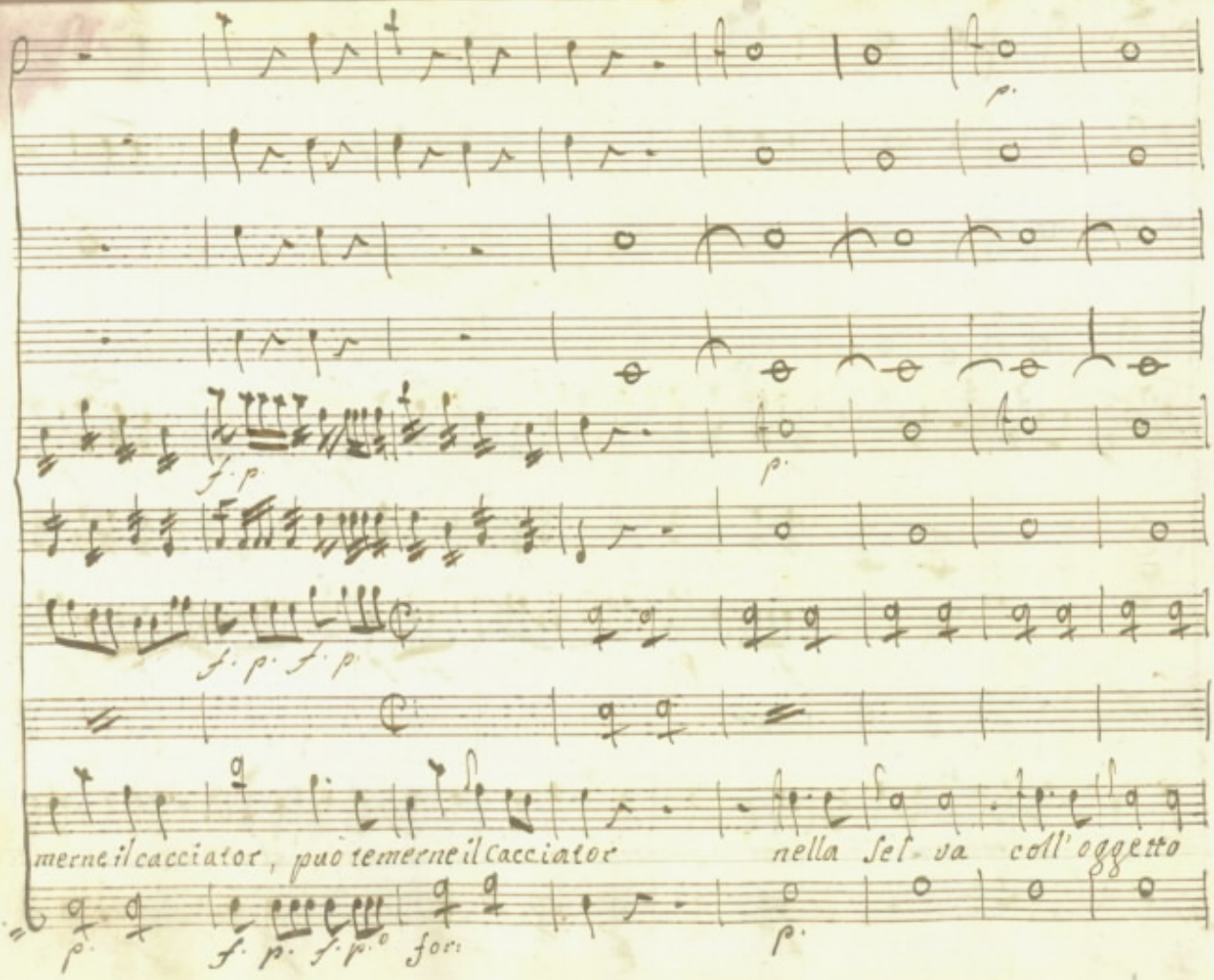
All.o assai

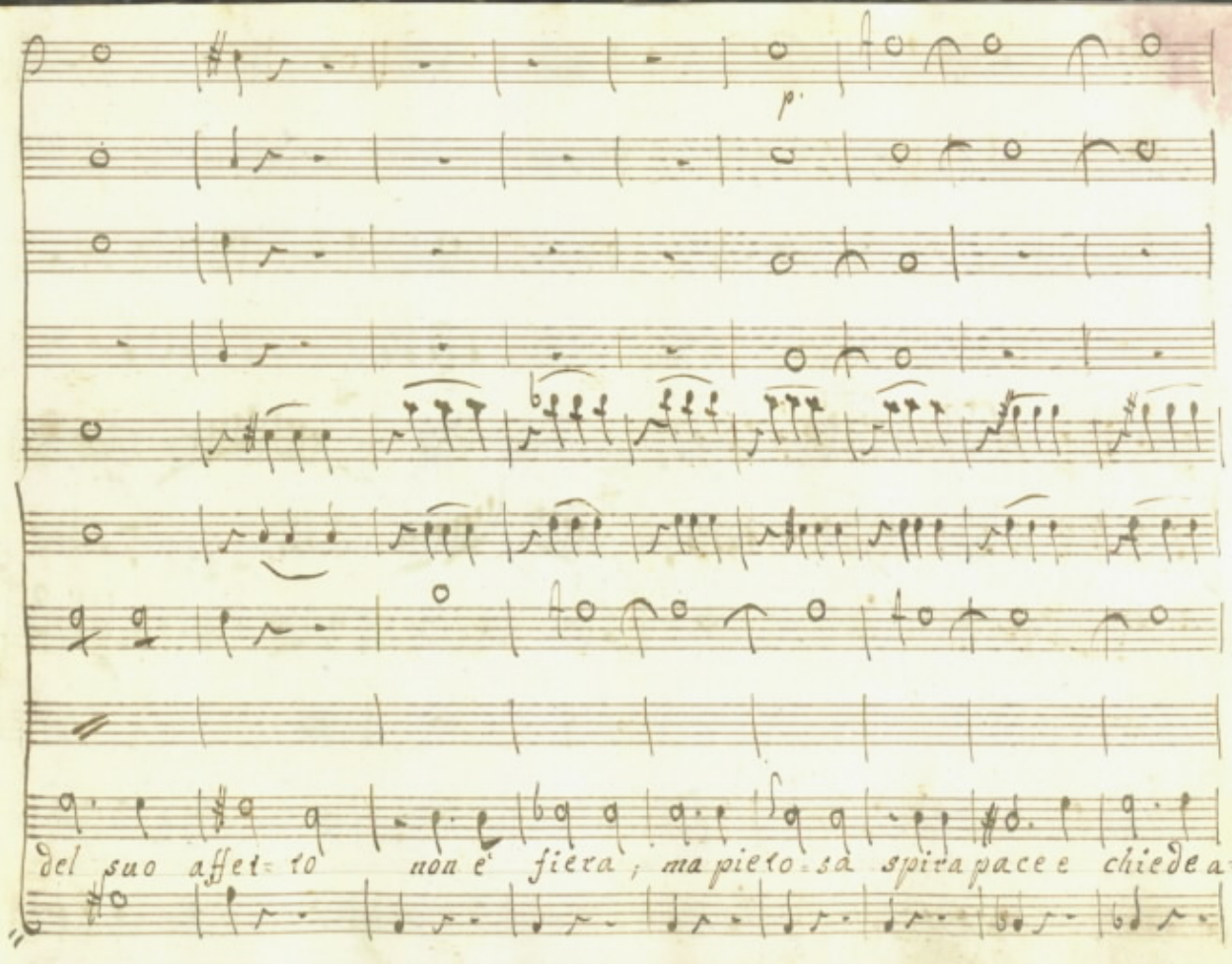
All.o assai

scolta a se vicina mici dial nemica voce rug - - ge fre -


p.
p.
f. p. f.
p. f. p. f.
f. p.
mie e più fe= roce
sangue, stragge, e la ru=
f. p. f.


ina può temerne il Cacciator, se ascolta a se vi=cina mici dial nemica voce può te=


p.
f. p.
p.
f. p. f. p.
merne il cacciator, può temerne il cacciator nella sel va coll' oggetto
p.
f. p. f. p. for:
p.


p.
del suo affet= to non è fiera, ma pieto= sa spira pace e chiede a=

p.

f.

f.mo

p.

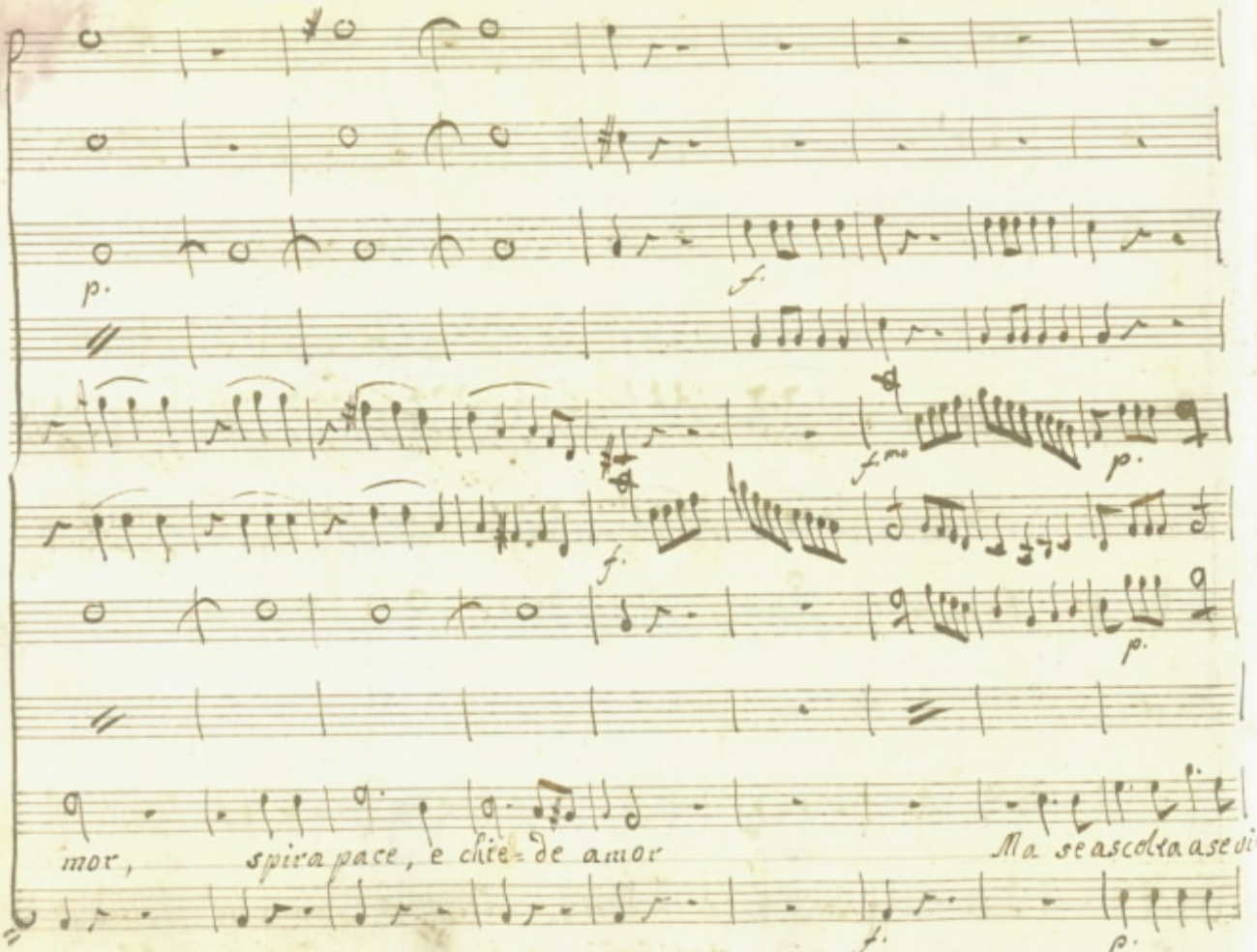
f.

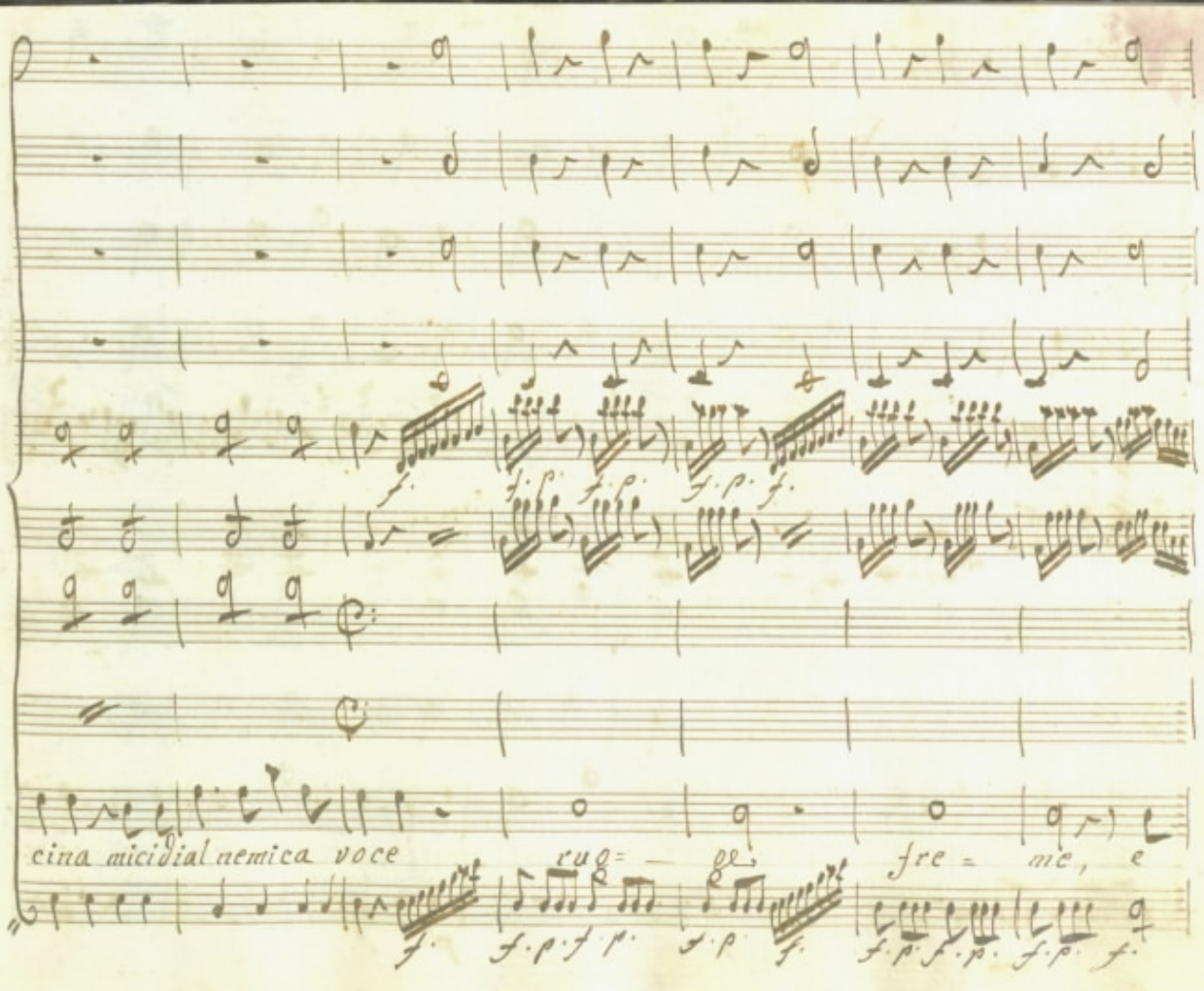
p.

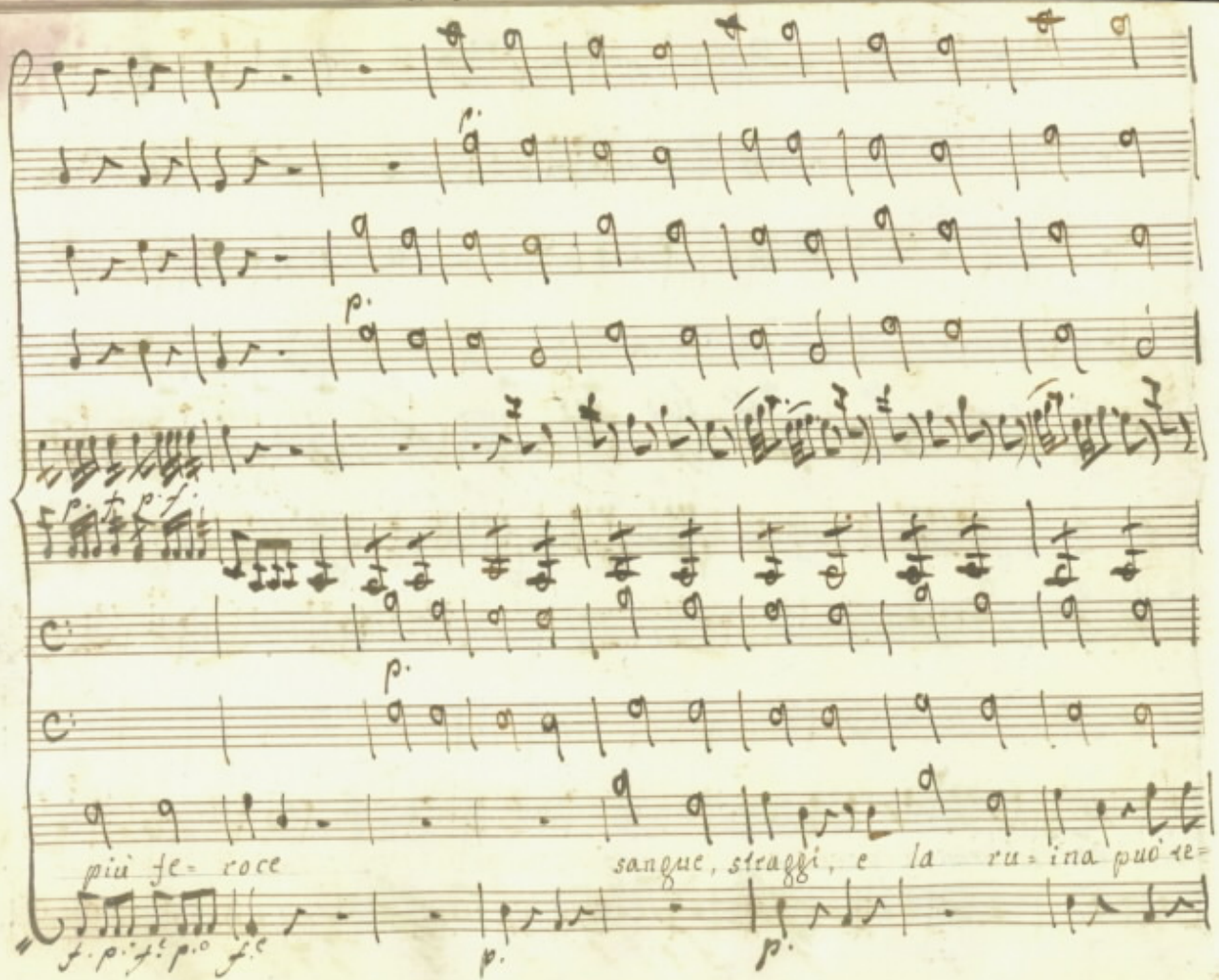
mor, spira pace, e chie= de amor Ma se ascolta a se vi=

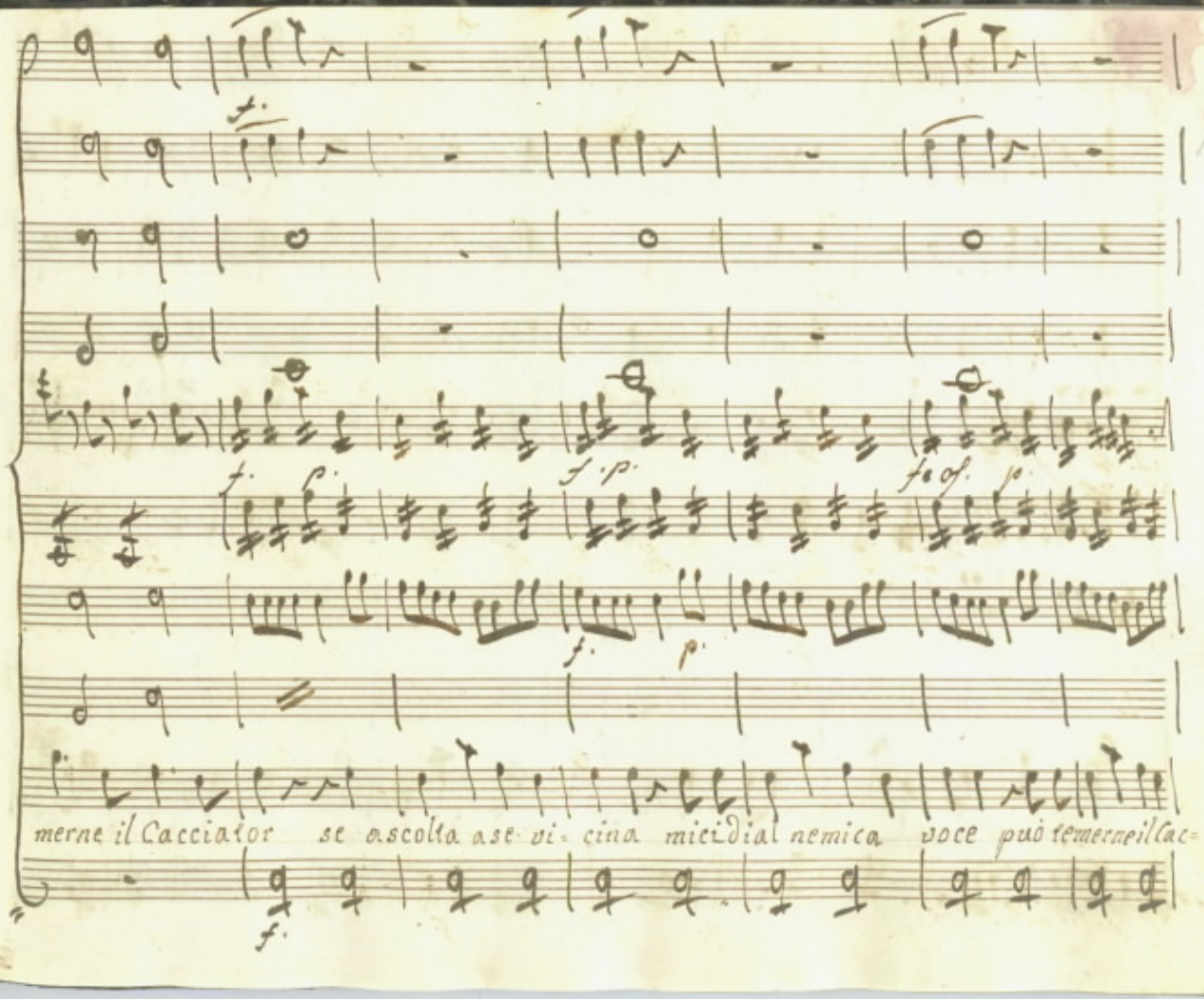
f.

p.

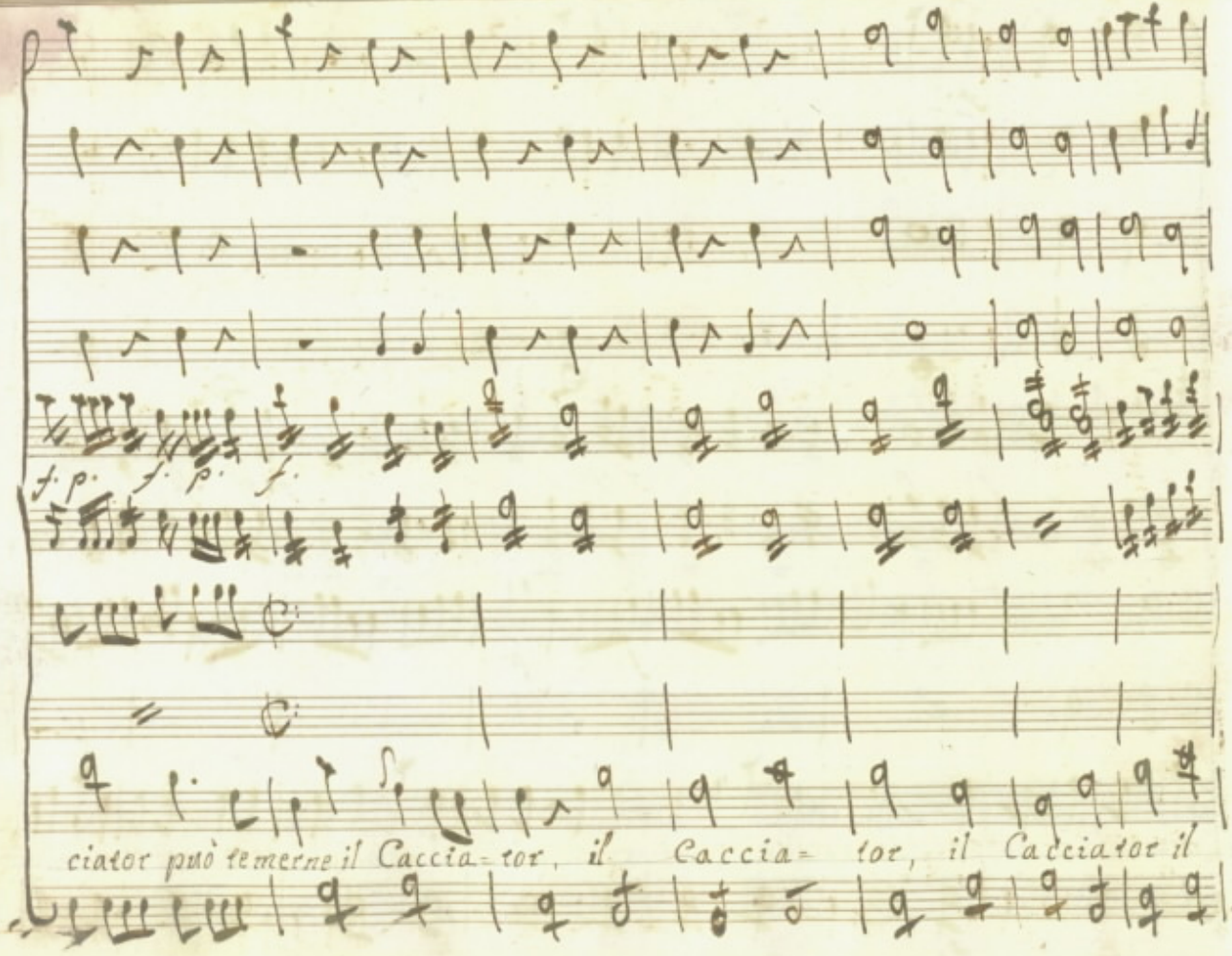


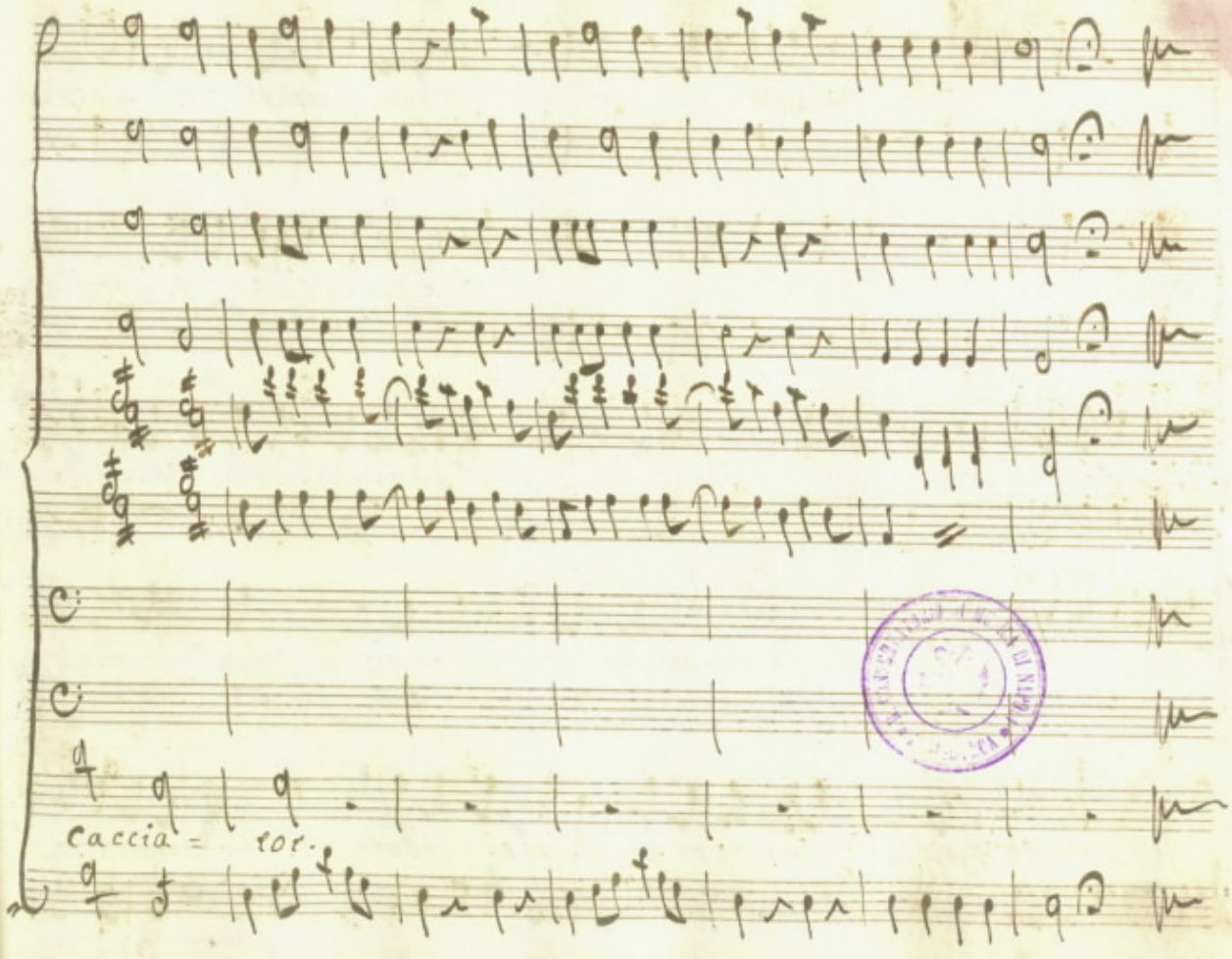

cina micidial nemica voce
rug= gi
fre= mi, e


più fe= roce
sangue, straggi, e la ru= ina può re=


merne il Cacciator se ascolta a se vi cina micidial nemica voce può temer nell'Ac=

37


f. p. f. p. f.
ciator può temerne il Caccia= tor, il Caccia= tor, il Cacciator il


Caccia = tor.

Scena VII.a

Voadice Sola.

Oh quanti in questo giorno stanno affanni, e timori a me d'in-

torno

(Parte)

Scena VIII.a

Sabino, ed Armin.io

Sabi:

Tutto è perduto, amico Fuggi tù al-

men. Salva i tuoi dì, ch'io vado a morir co' miei Figli

Arm:

In questa Tomba dunque finir tù

dei i giorni tuoi?

Sabi:

Non v'è più speme. Ah senti dì almeno alla mia Sposa

Arm:

Ecco il Ne = mico. Celati per pietà, se nò perduto sei.

(Parte)

Sab:

sarete alfin con-

129

Parte

tenli ingiusti De- i.

Scena IX.ª

Tito

Ann:

Vedesti quel Guerrier? sì, trà quei sassi ei si ce-

Tito, ed Annio

Tito

Ann:

lò Perfido! fin nel Campo venirmi ad'assa- lire si cerchi.

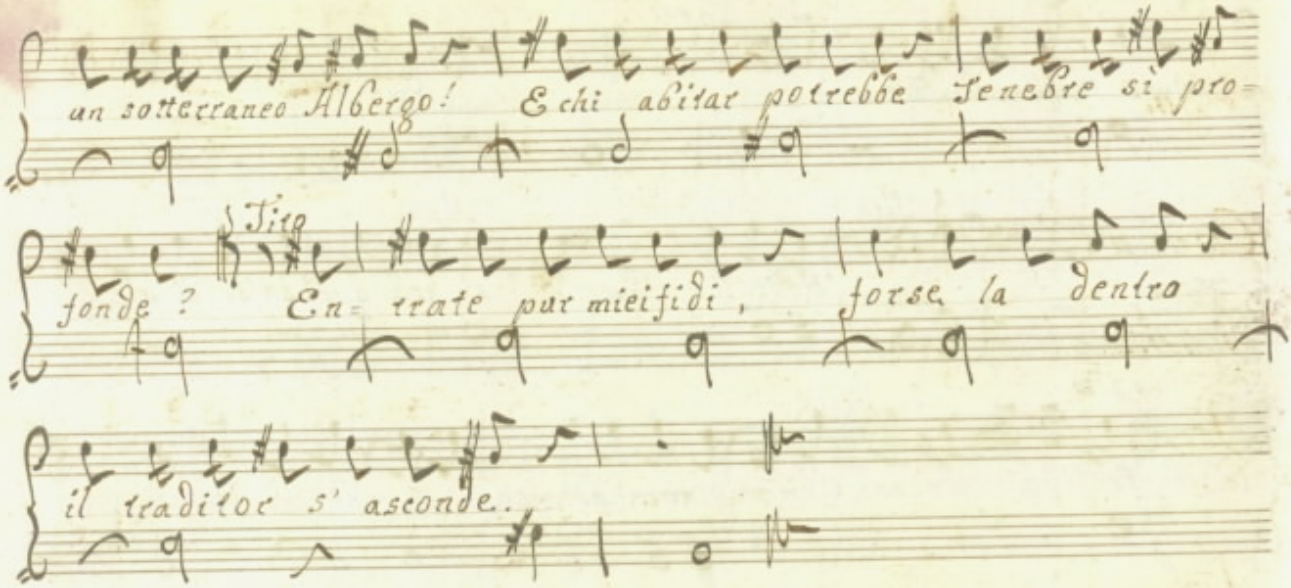
Ann:

Ei di quì lungi esser molto non deve. Ma quale è questa mezzo

Tito

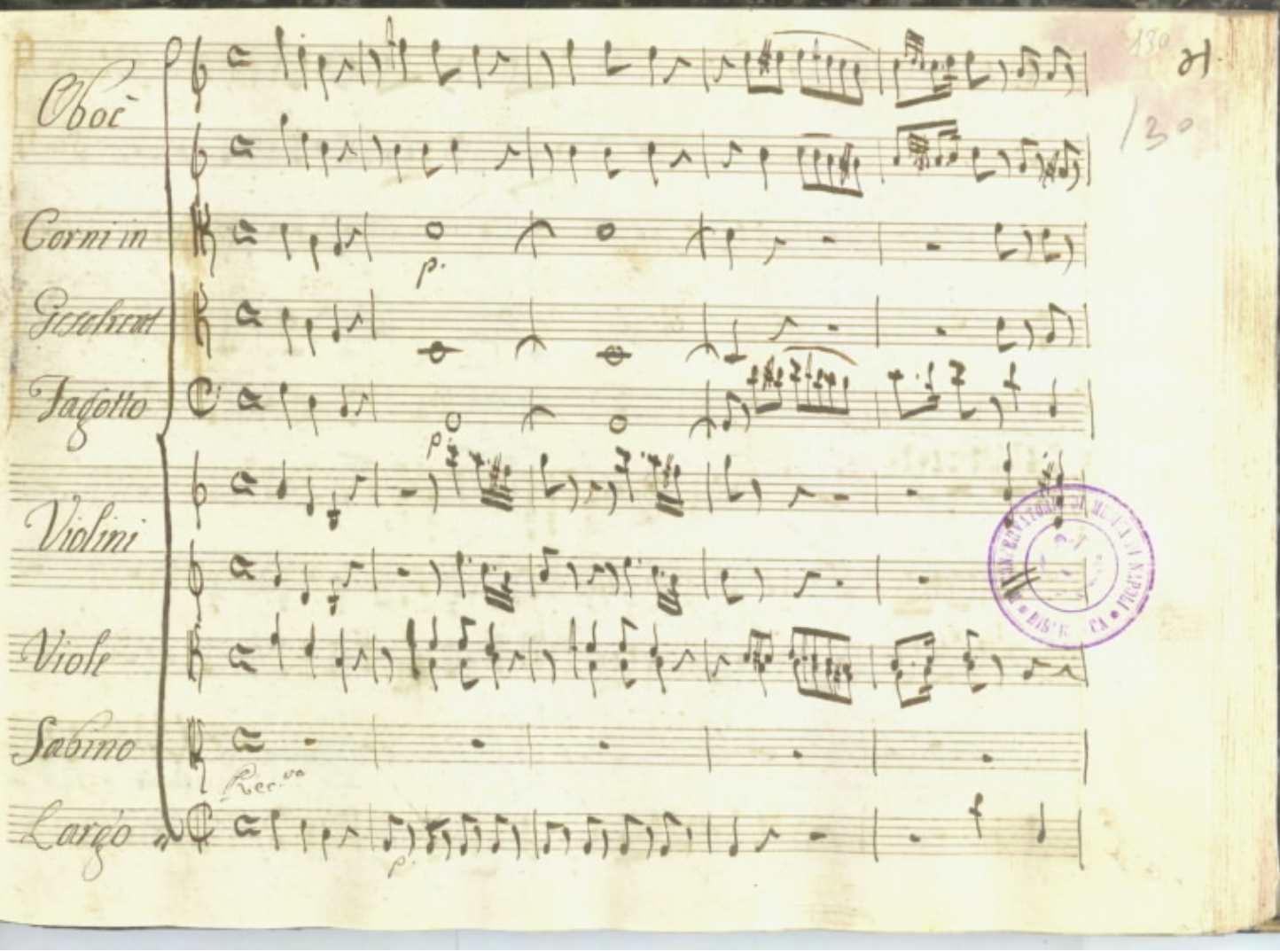
Ann:

ascosa frà sassi anti- ca porta! Aprasi! Oh Numi!

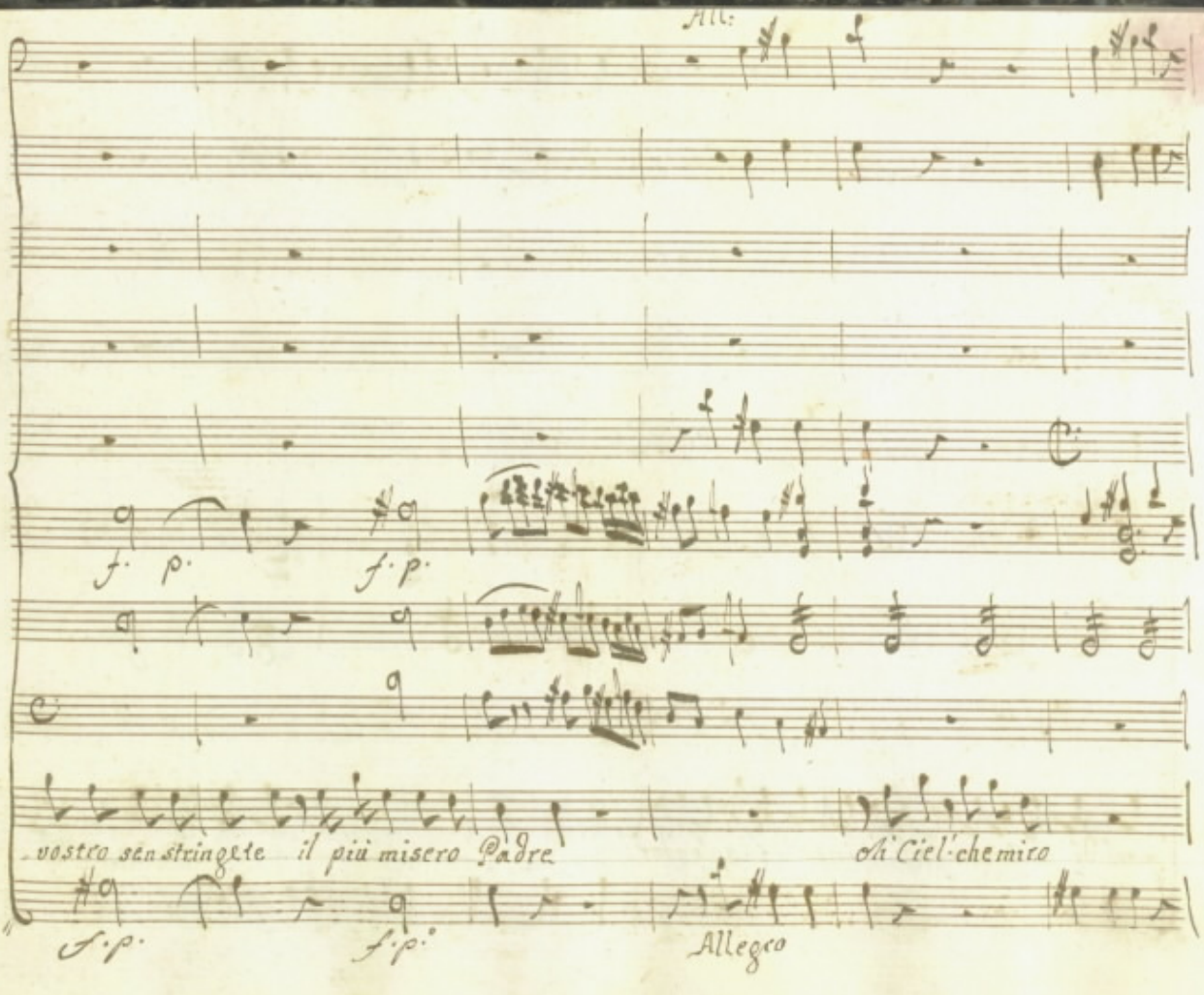


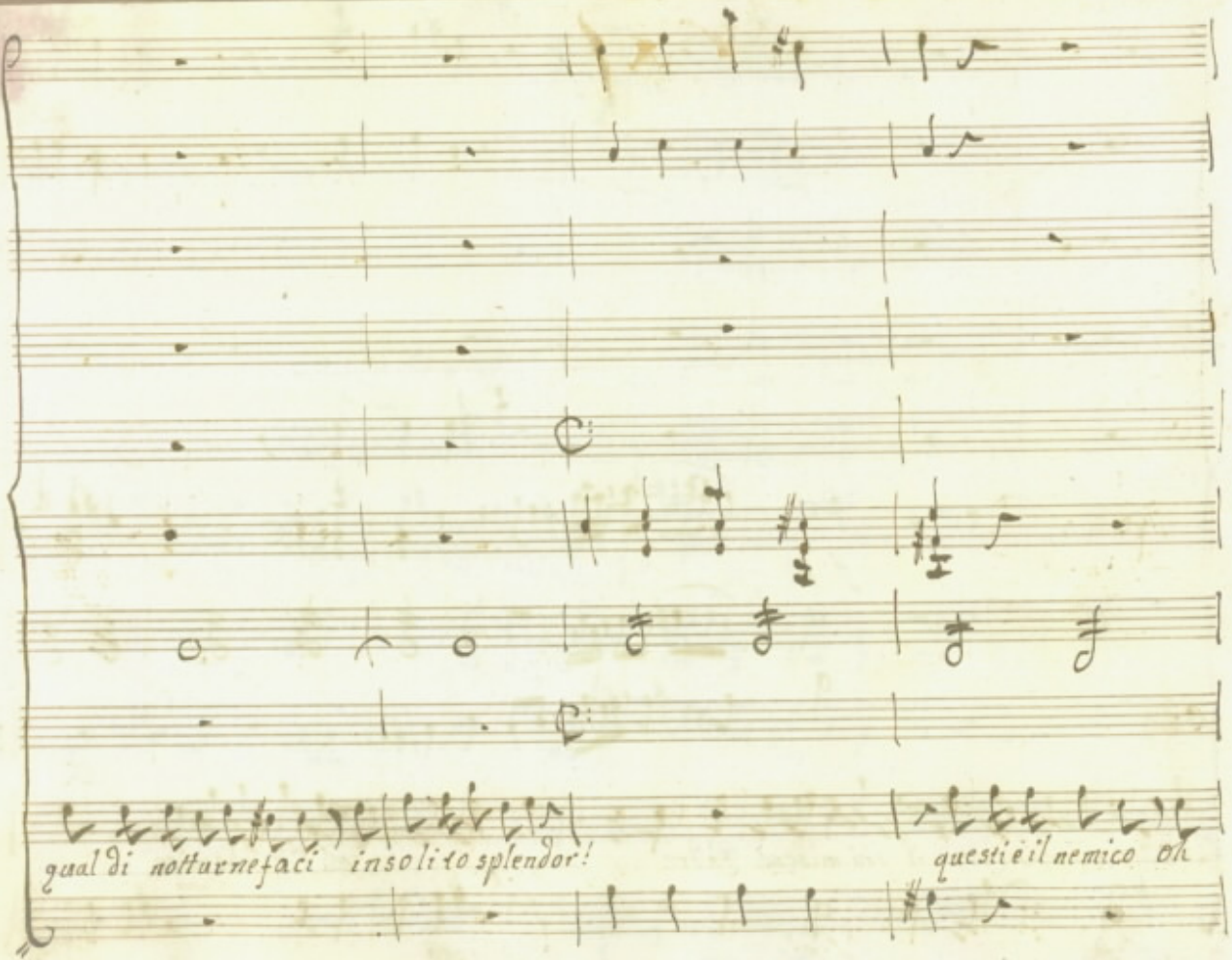
Scena X.ª Sabino in di Tito ed Annio, poi Epponina

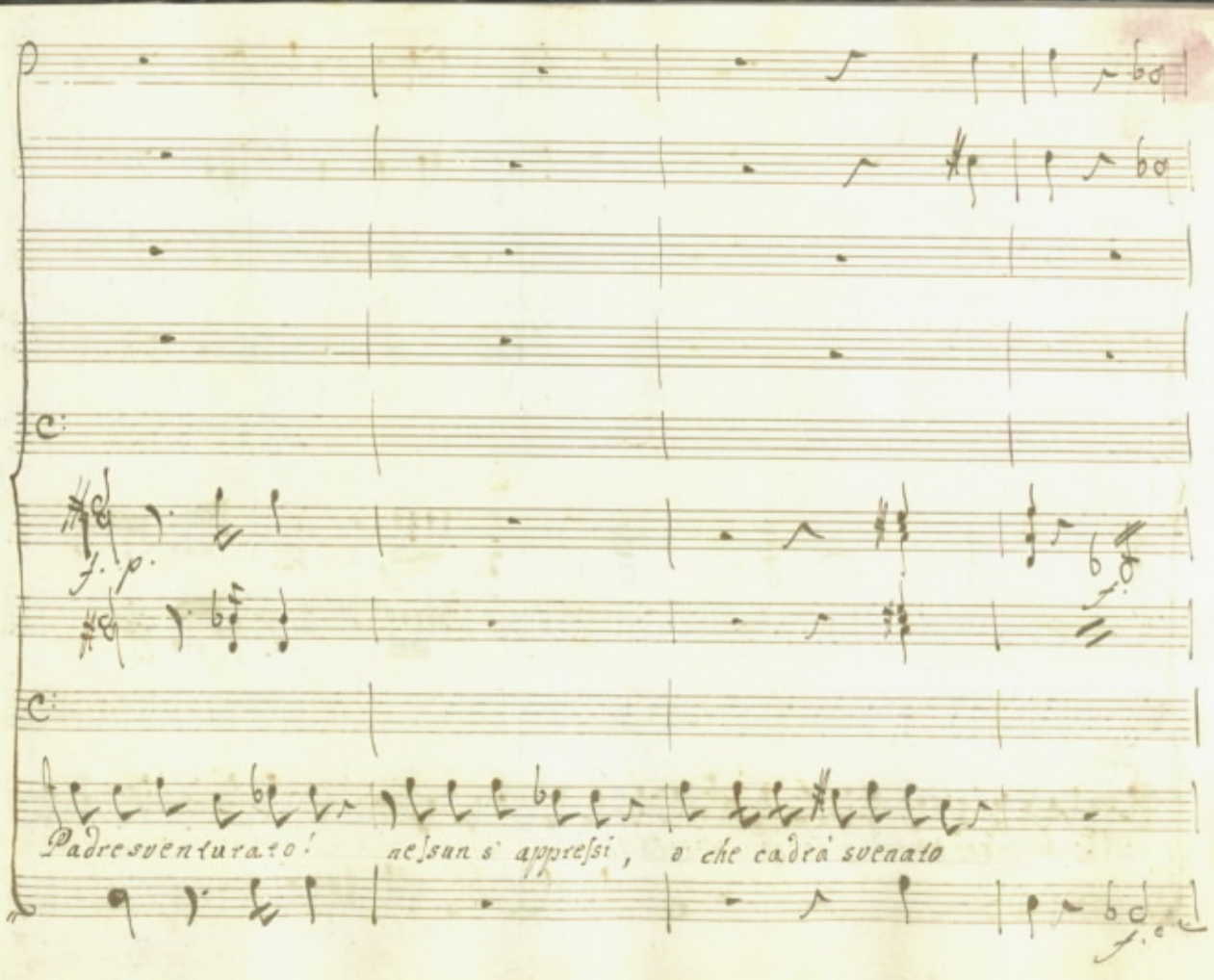
Segue Recitativo con Strumenti.

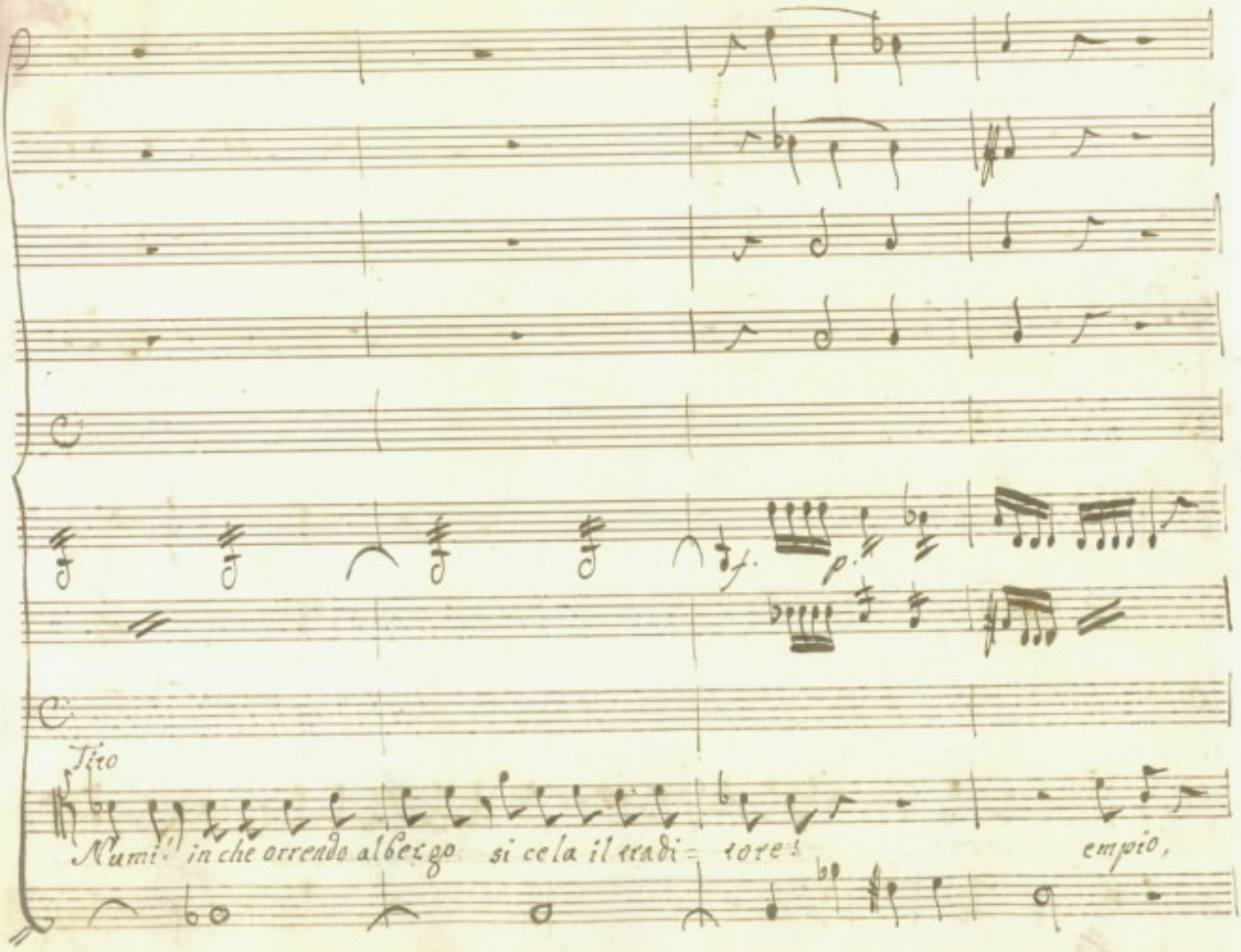

Oboi
Corni in
Fagotto
Violini
Viole
Sabino
Rec.vo
Largo

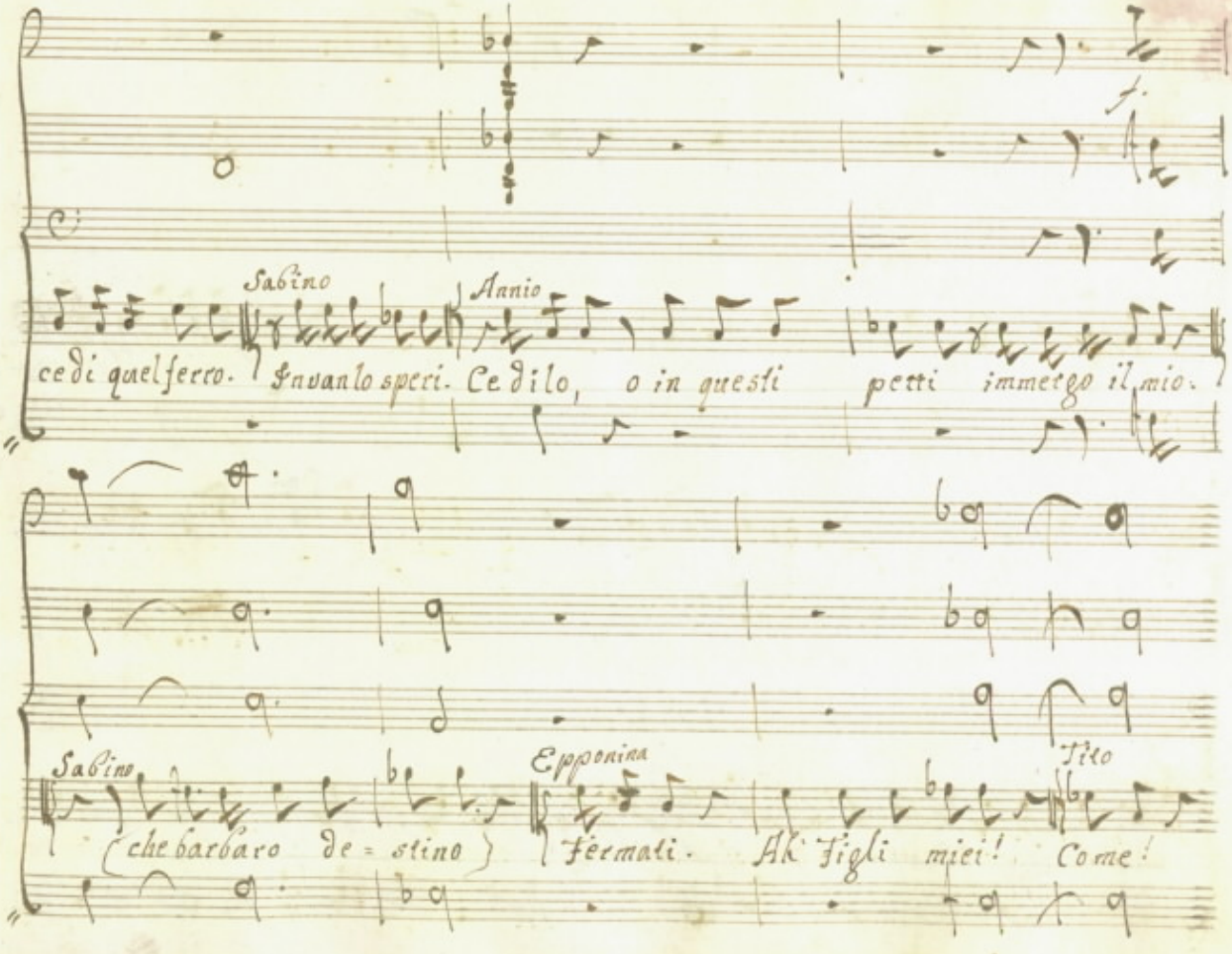
Venite, o Figli al

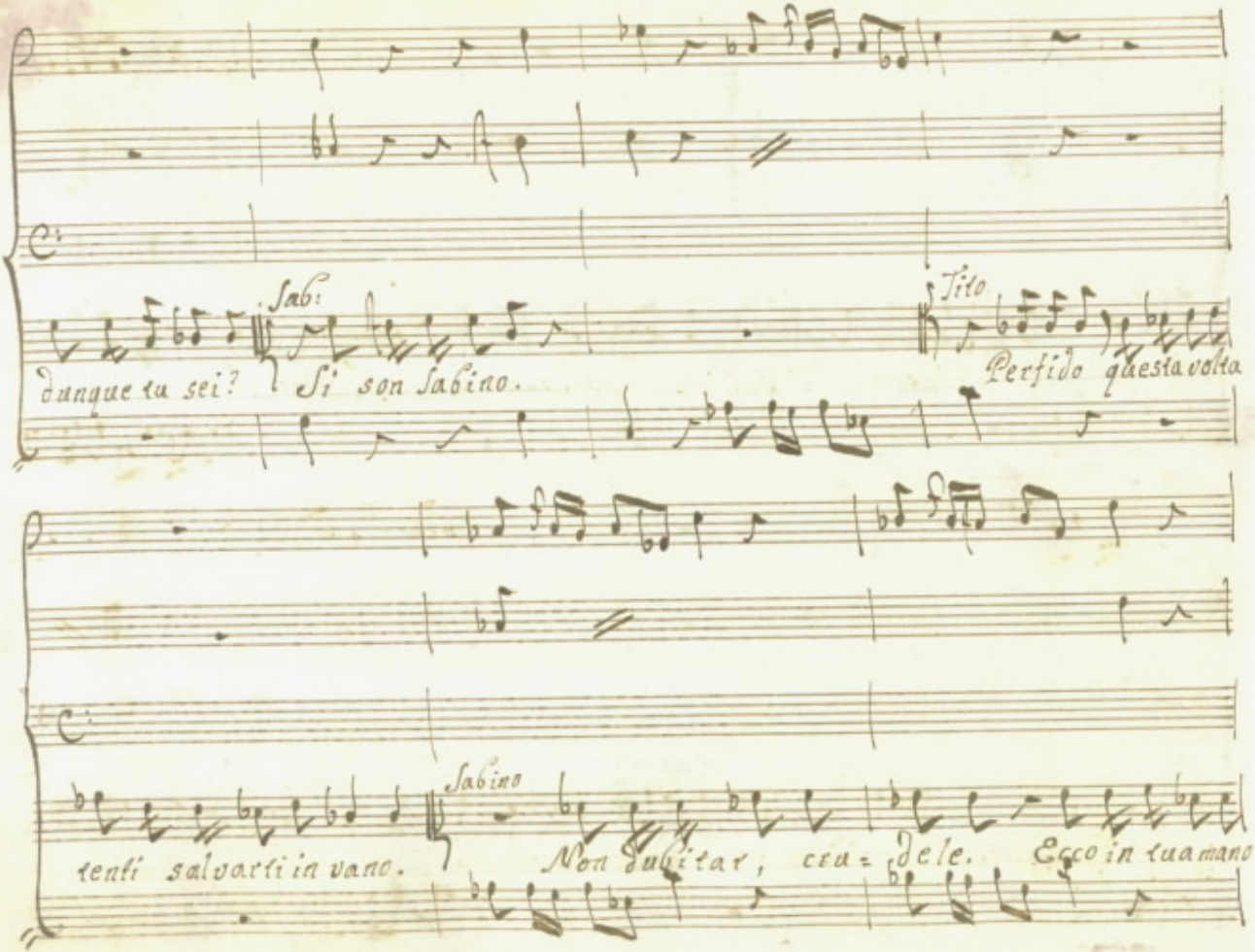

All.
f. p.
f. p.
vostro sen stringete il più misero Padre
Al Ciel chemiro
f. p.
f. p.
Allegro

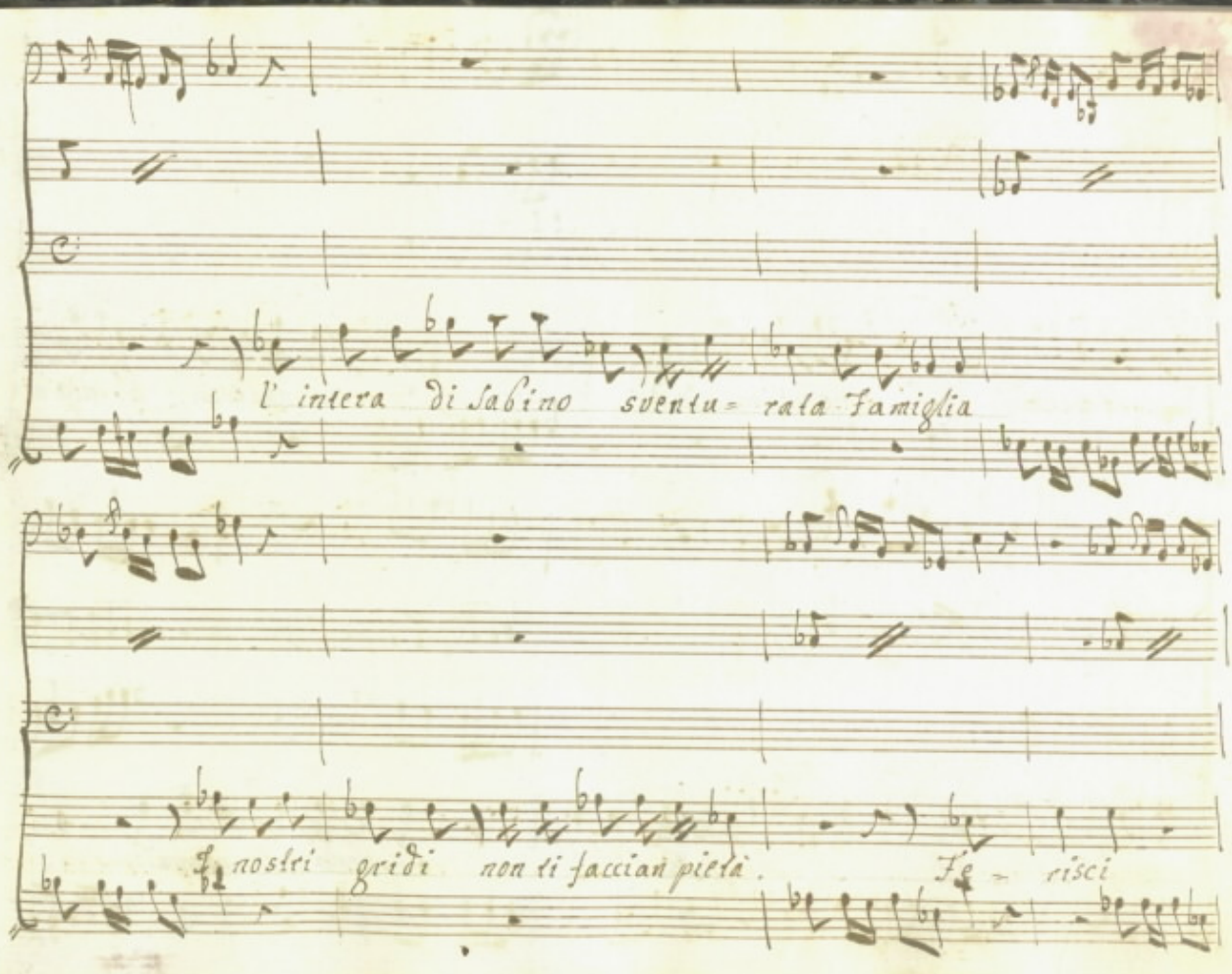

qual di notturne faci insolito splendor!
questi è il nemico oh

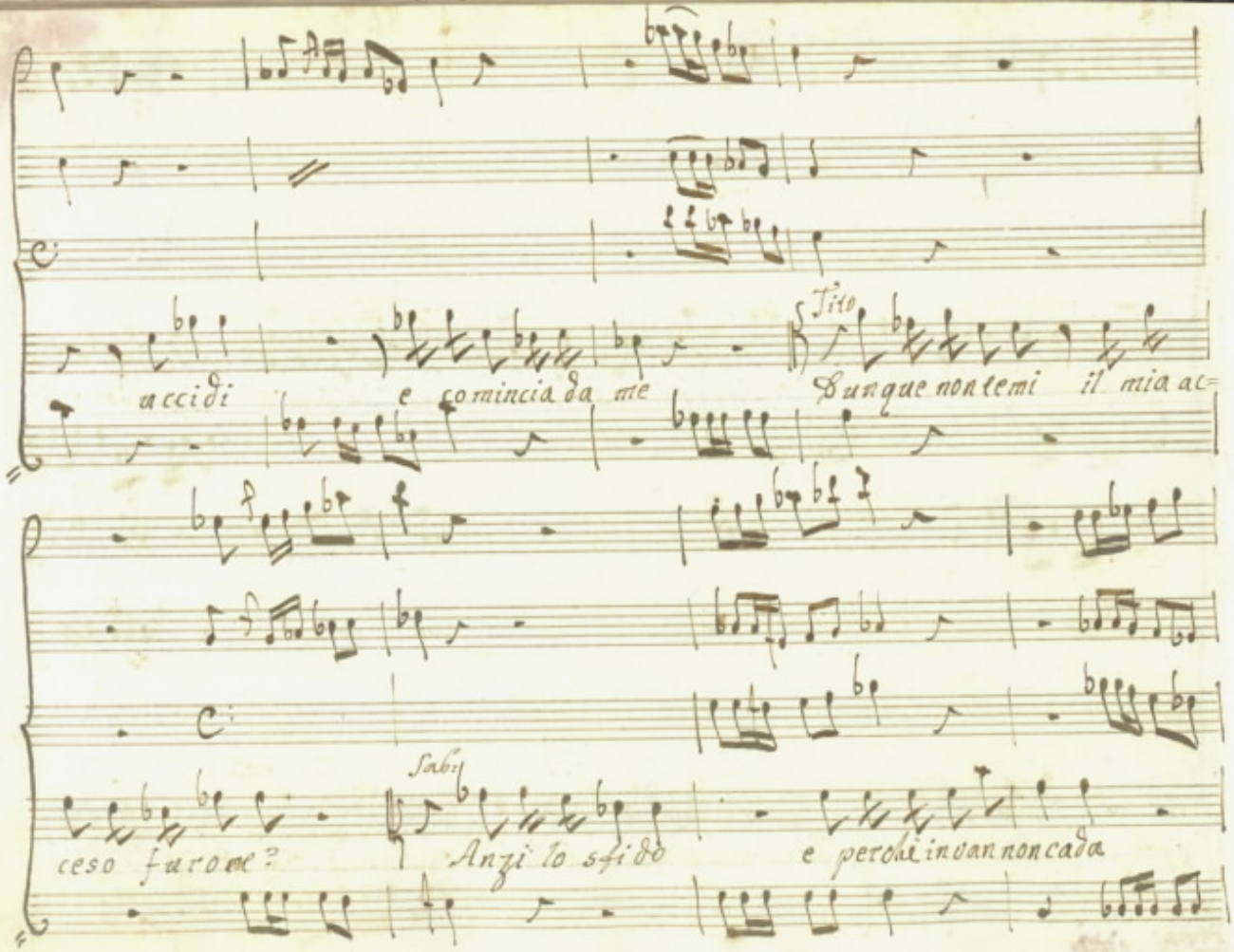

f. p.
Padre sventurato! nessun s' appressi, o che cadrà svenato

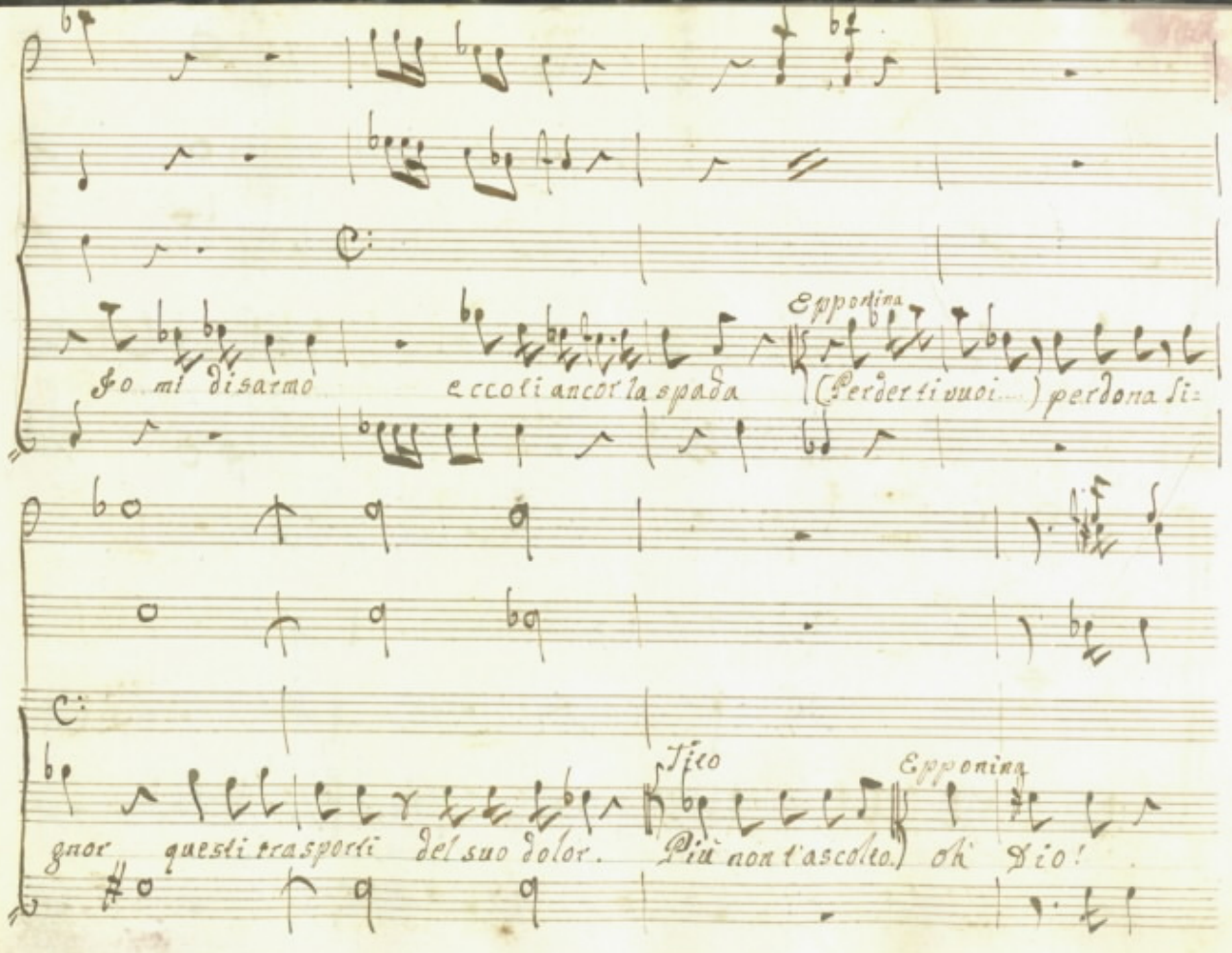

Tito
Numi! in che orrendo albergo si cela il tradi = tore!
empio,

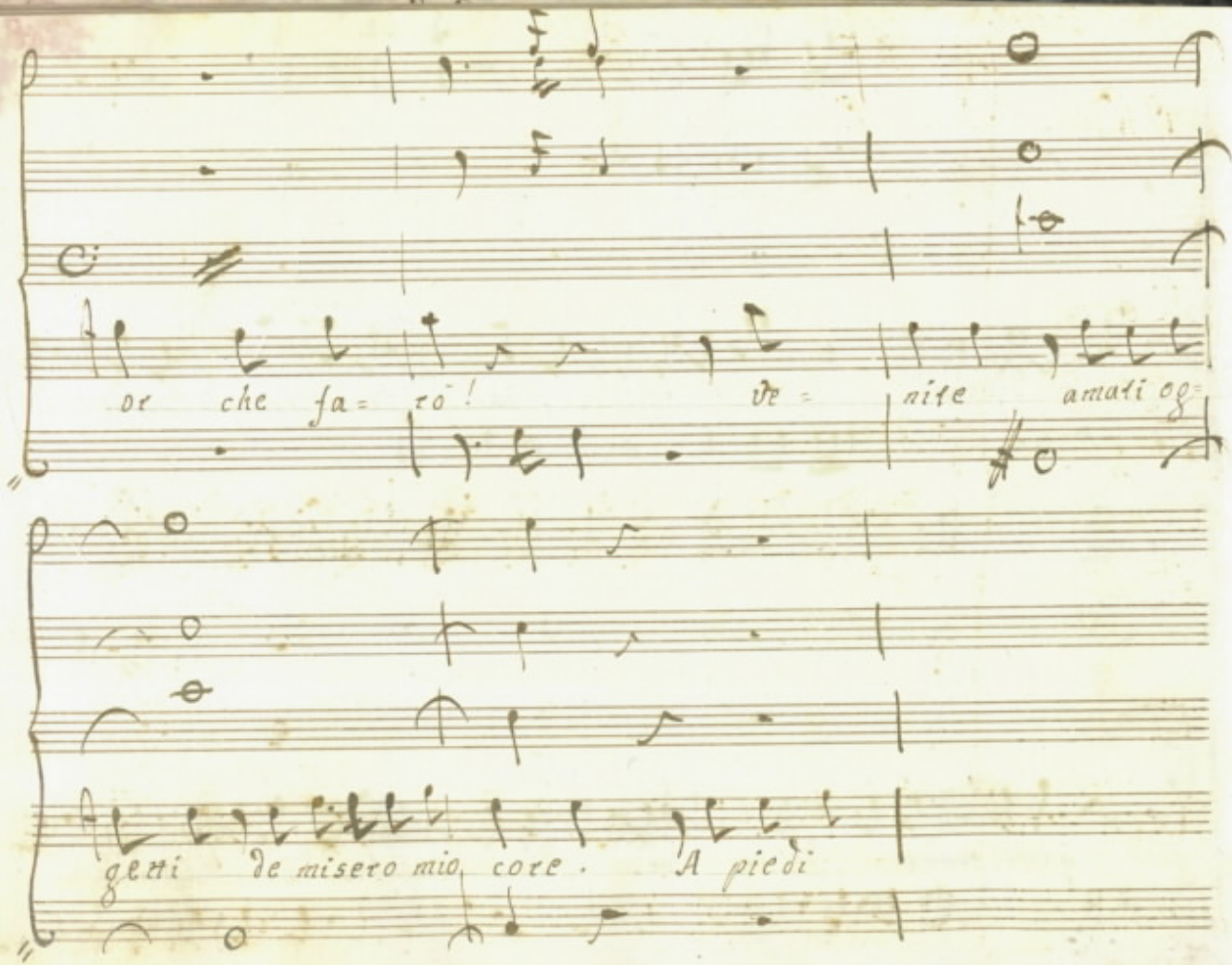

Sabino
Annio
cedi quel ferro. Invan lo speri. Cedilo, o in questi petti immergo il mio.
Sabino
Epponina
Tito
{che barbaro de = stino} Fermati. Ah Figli miei! Come!

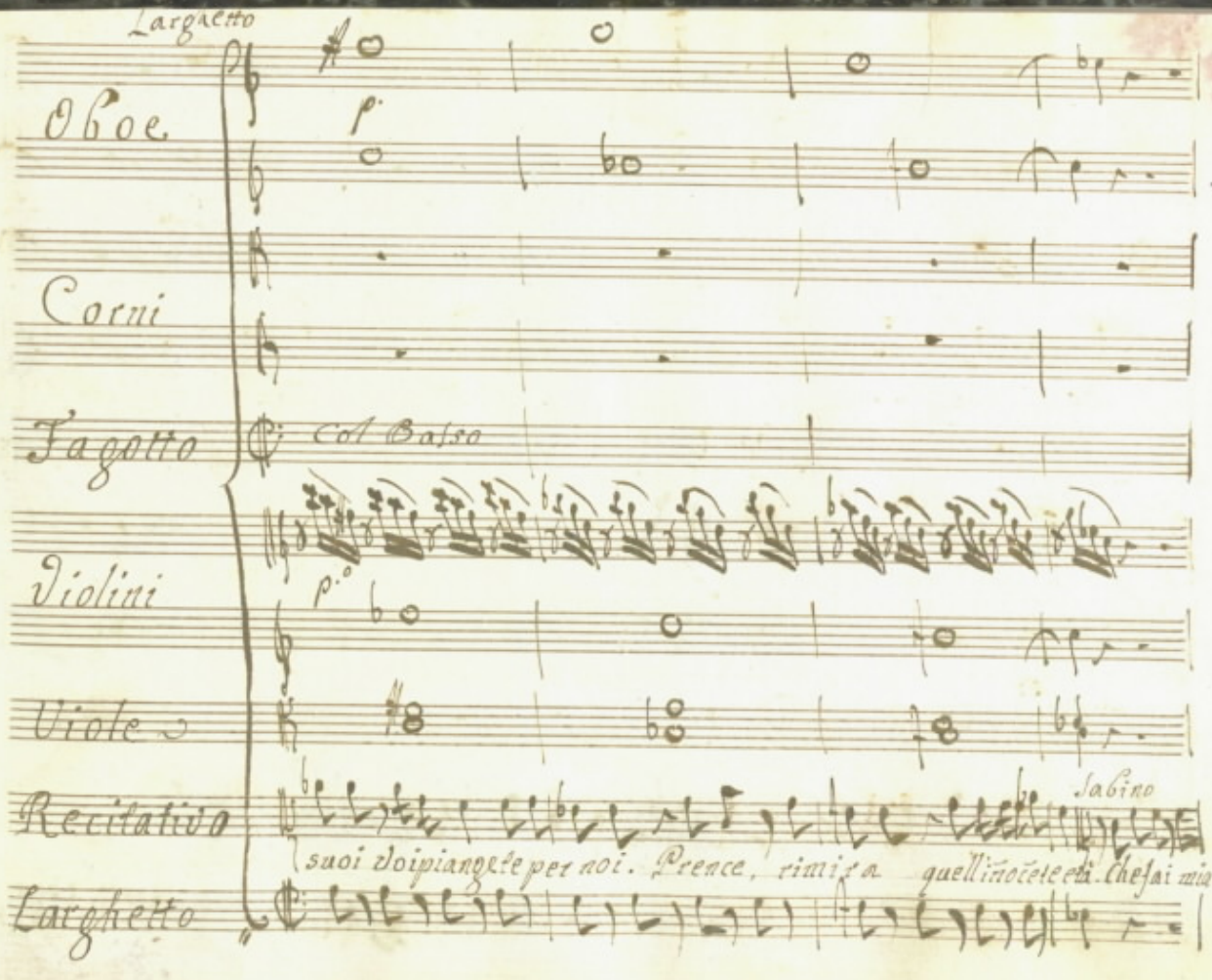

Sab:
dunque tu sei?
Si son Sabino.
Tito
Perfido questa volta
Sabino
tenti salvarti in vano.
Non sublitar, cru = dele.
Ecco in tua mano

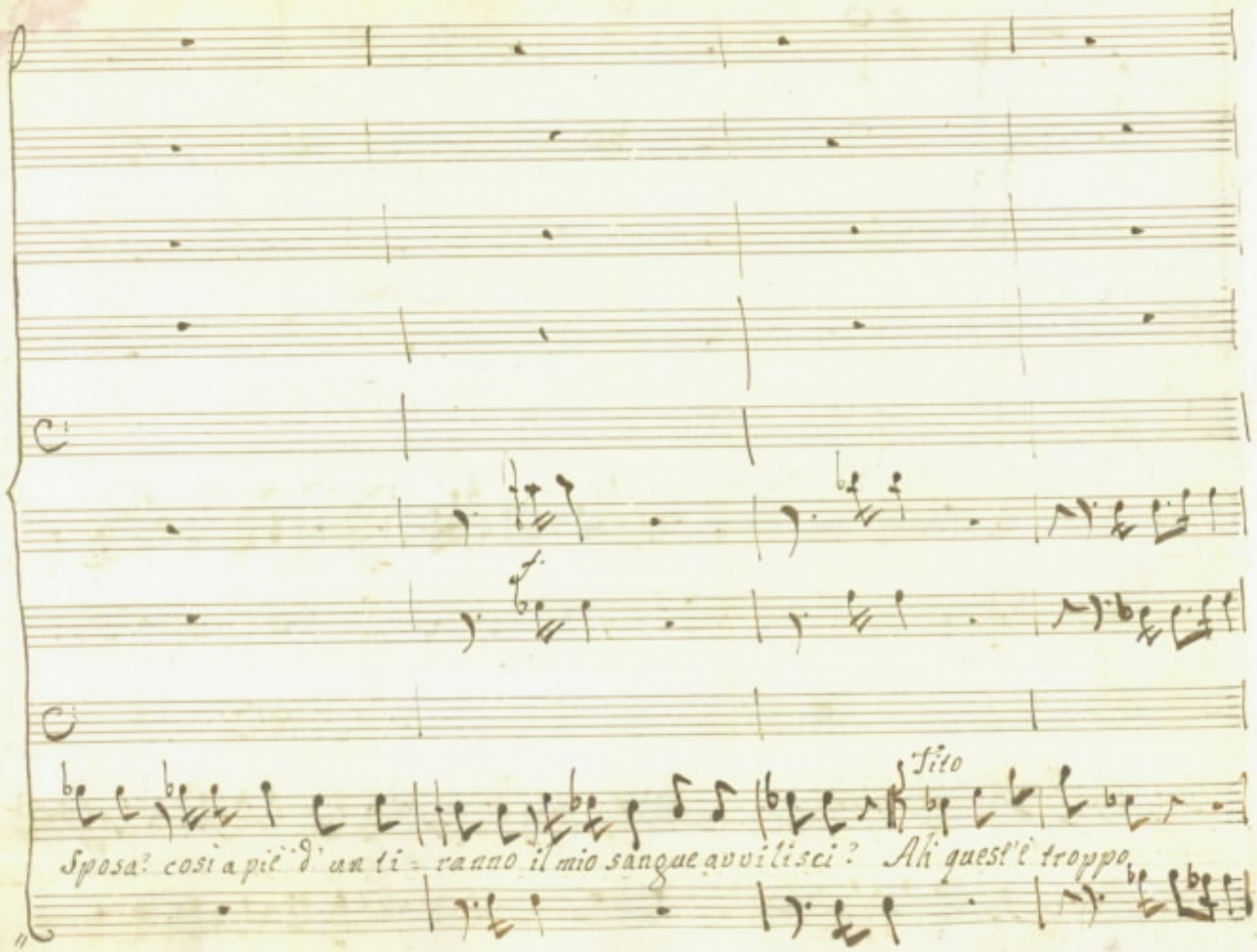

l' intera di Sabino sventu= rata Famiglia
I nostri gridi non ti faccian pietà. Fe= risci

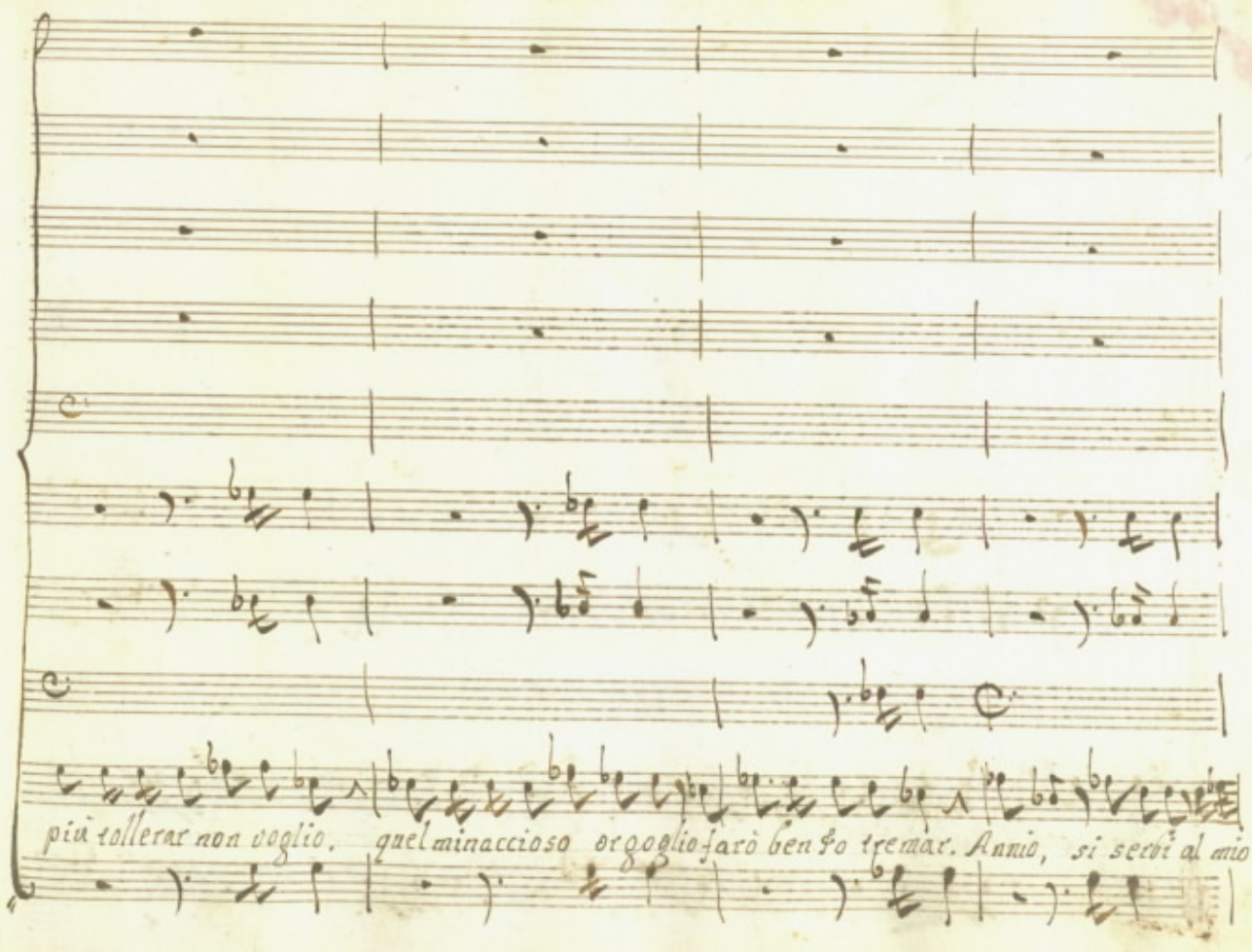

uccidi
e comincia da me
Tito
Dunque non temi il mia ac=
ceso furore?
Sabi
Anzi lo sfido
e perche invan non cada

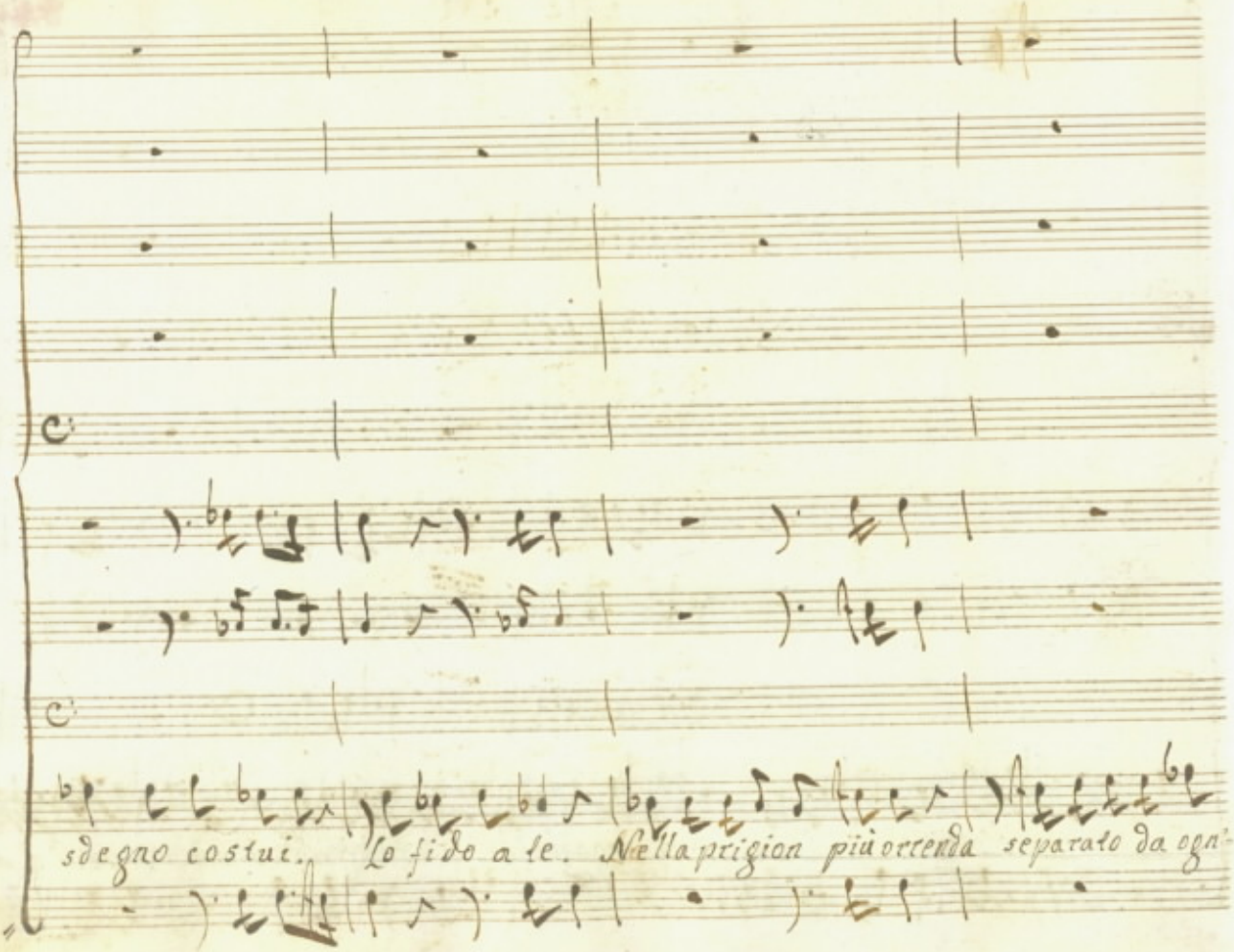

Io mi disarmo
eccoli ancor la spada
Epponina
(Perderti vuoi...) perdona si-
gnor questi trasporti
del suo dolor.
Tito
Più non t'ascolto.
Epponina
Oh Dio!

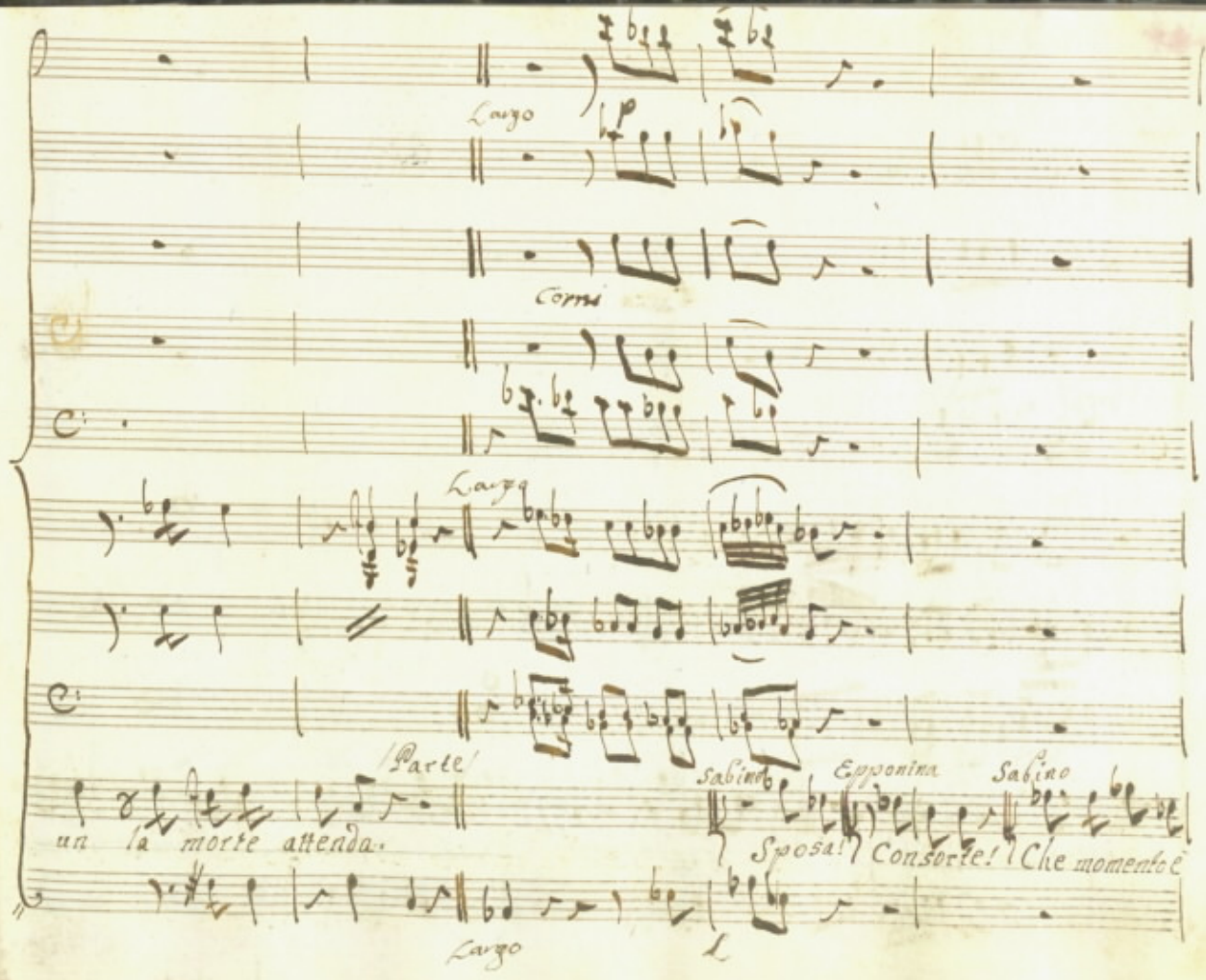

or che fa= rò! ve= nite amati og=
getti de misero mio core. A piedi


Larghetto
Oboe
Corni
Fagotto
col Basso
Violini
Viole
Recitativo
Sabino
suoi doi piangete per noi. Prence, rimira quell'innocente età. Che sai mia
Larghetto


Sito
Sposa? così a piè d'un ti- ranno il mio sangue avvilisci? Ah quest'è troppo


più tollerar non voglio, quel minaccioso orgoglio farò ben io tremar. Annio, si serbi al mio


sdegno costui. Lo fido a te. Nella prigion più orrenda separato da ogn'


Largo
Corni
Largo
Parte!
Sabino
Epponina
Sabino
un la morte attenda.
Sposa! Consorte! Che momento!
Largo

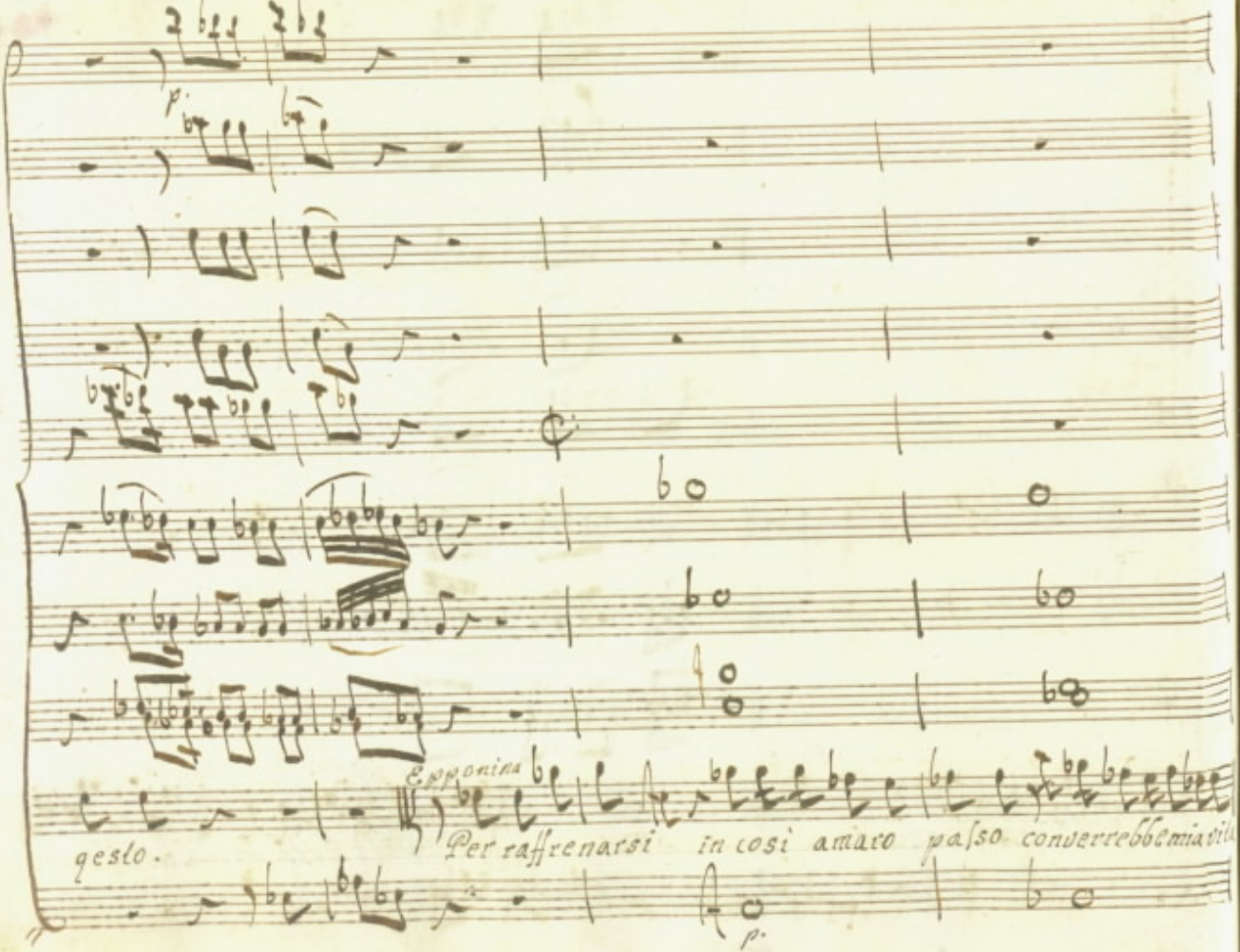
p.

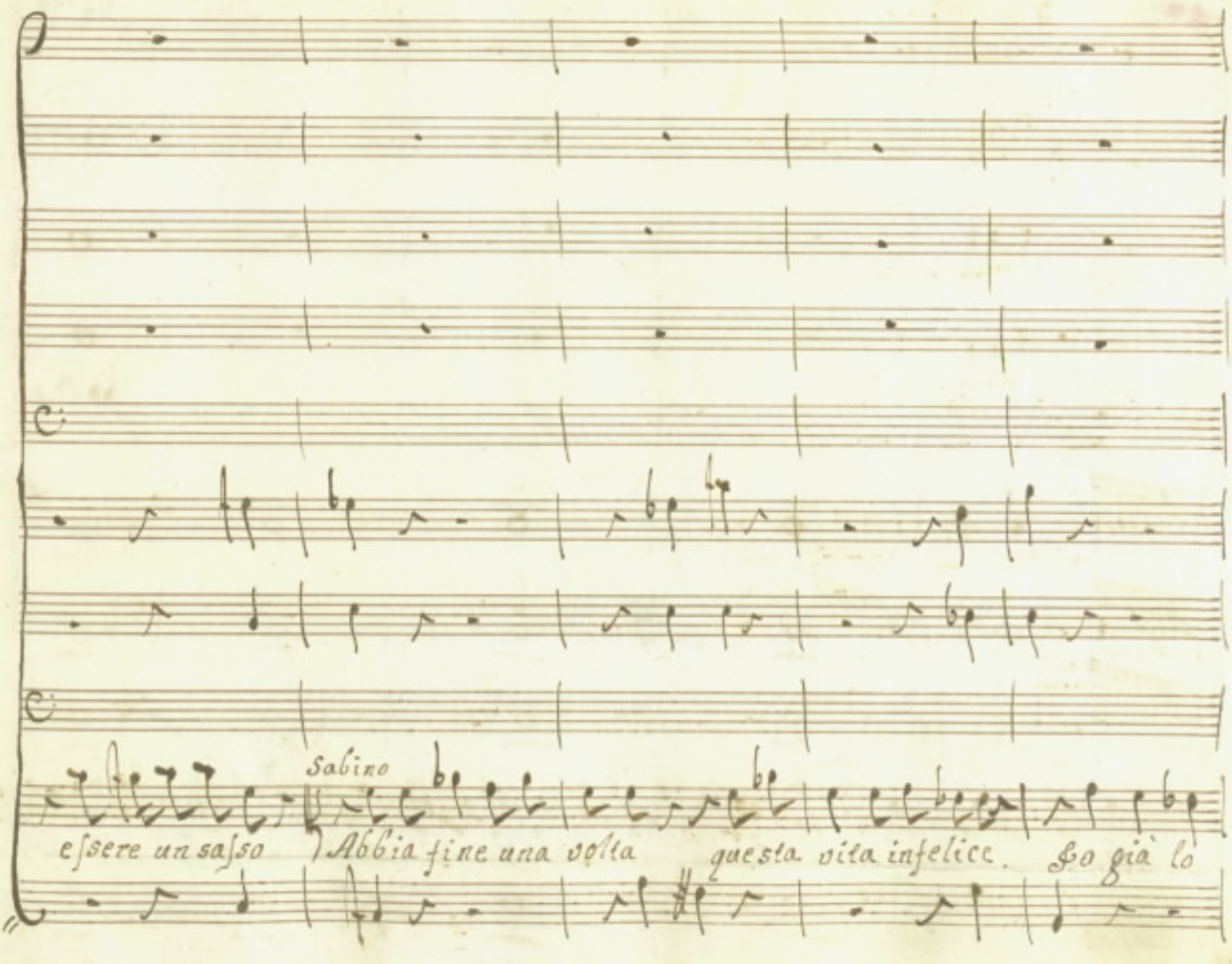
Epponina

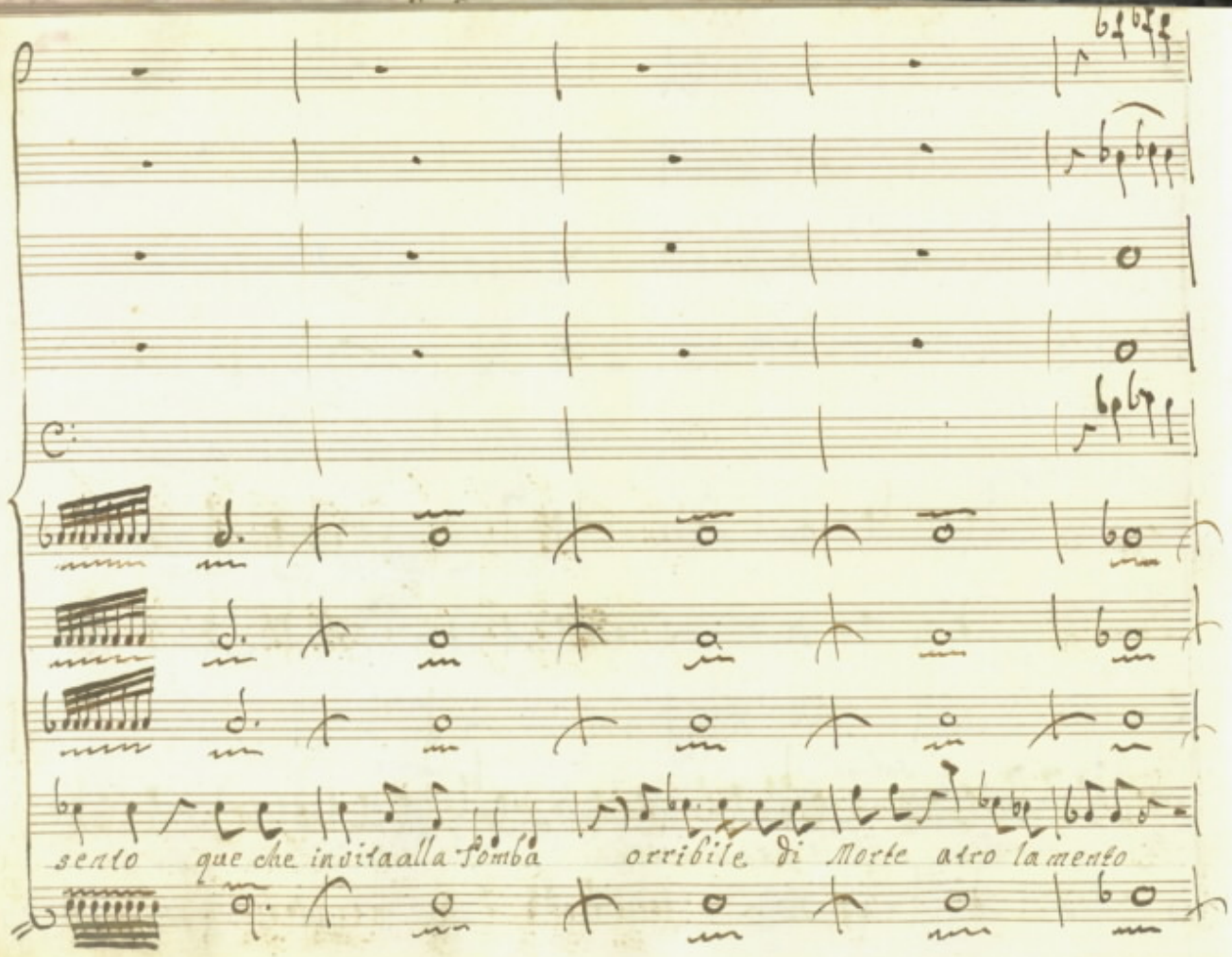
gesto.

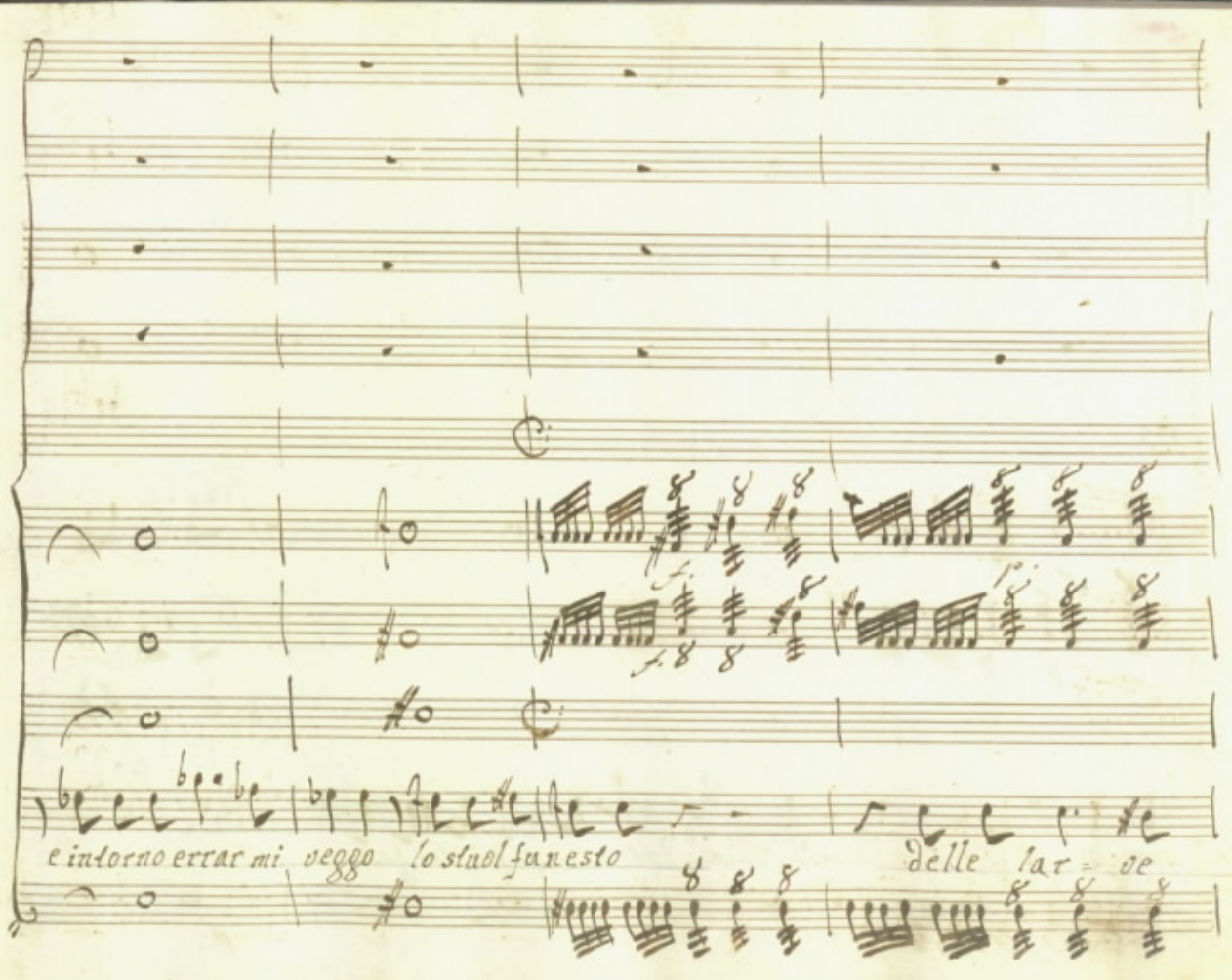
Per raffrenarsi in così amaro passo converrebbe mia vita

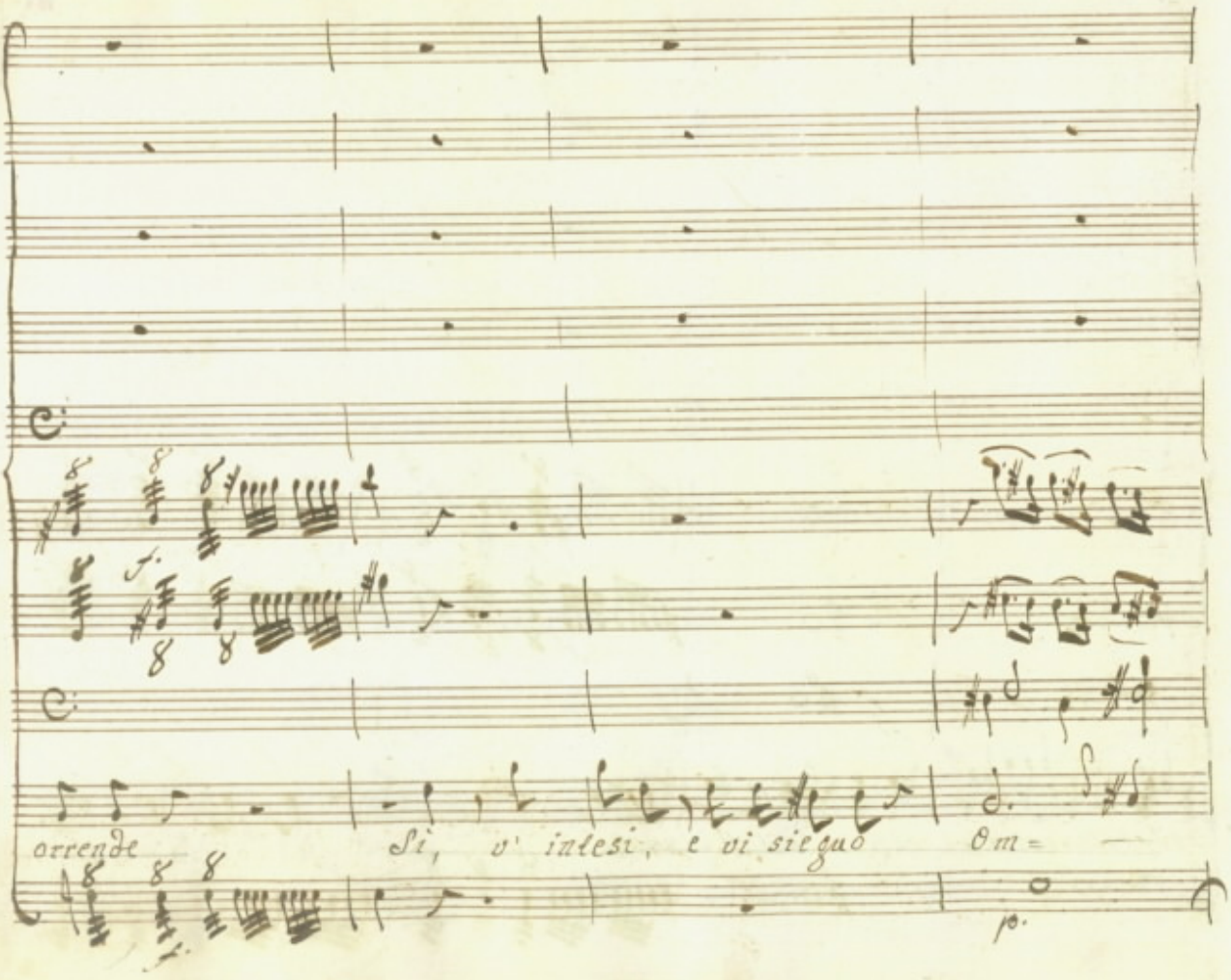
p.

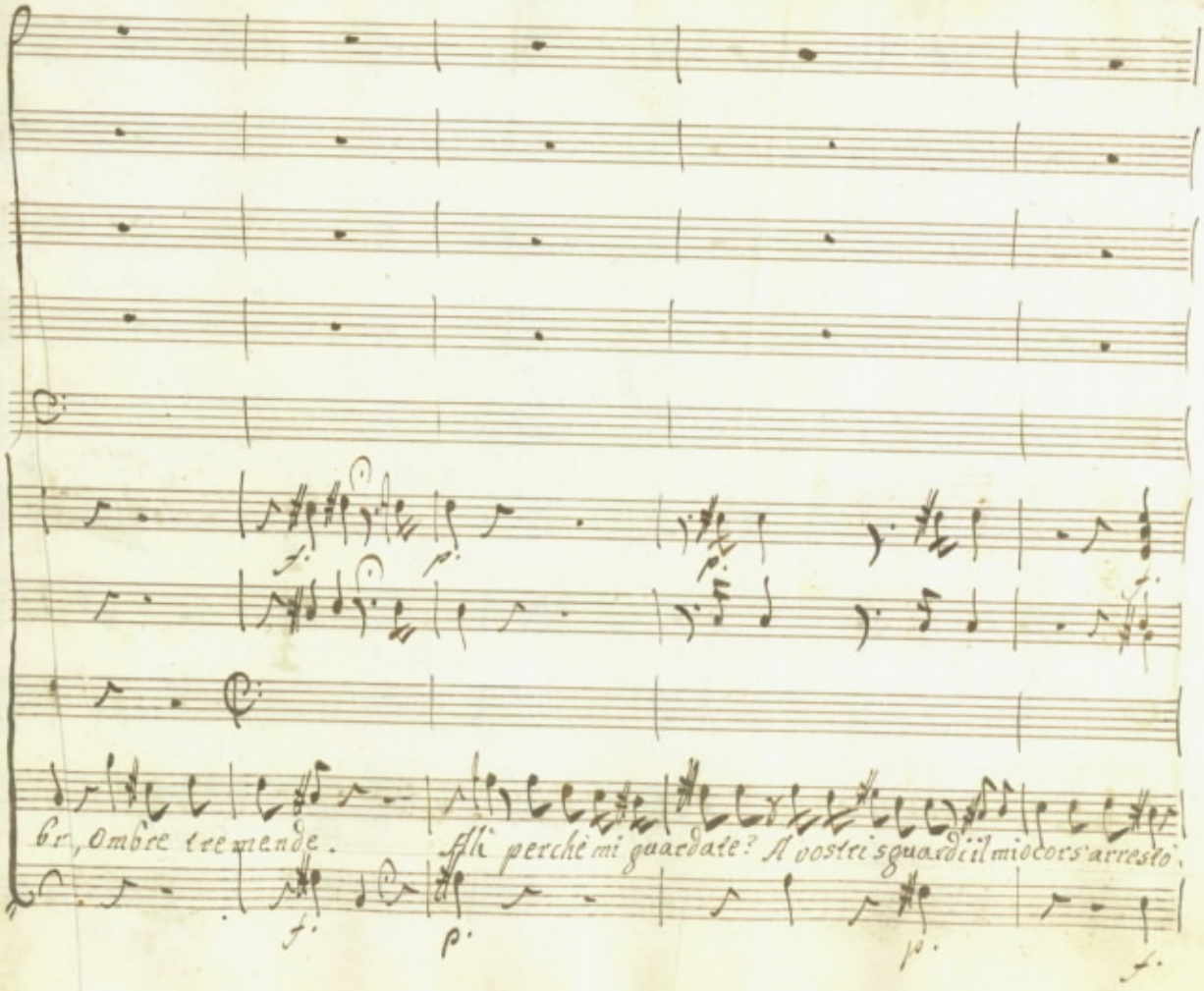


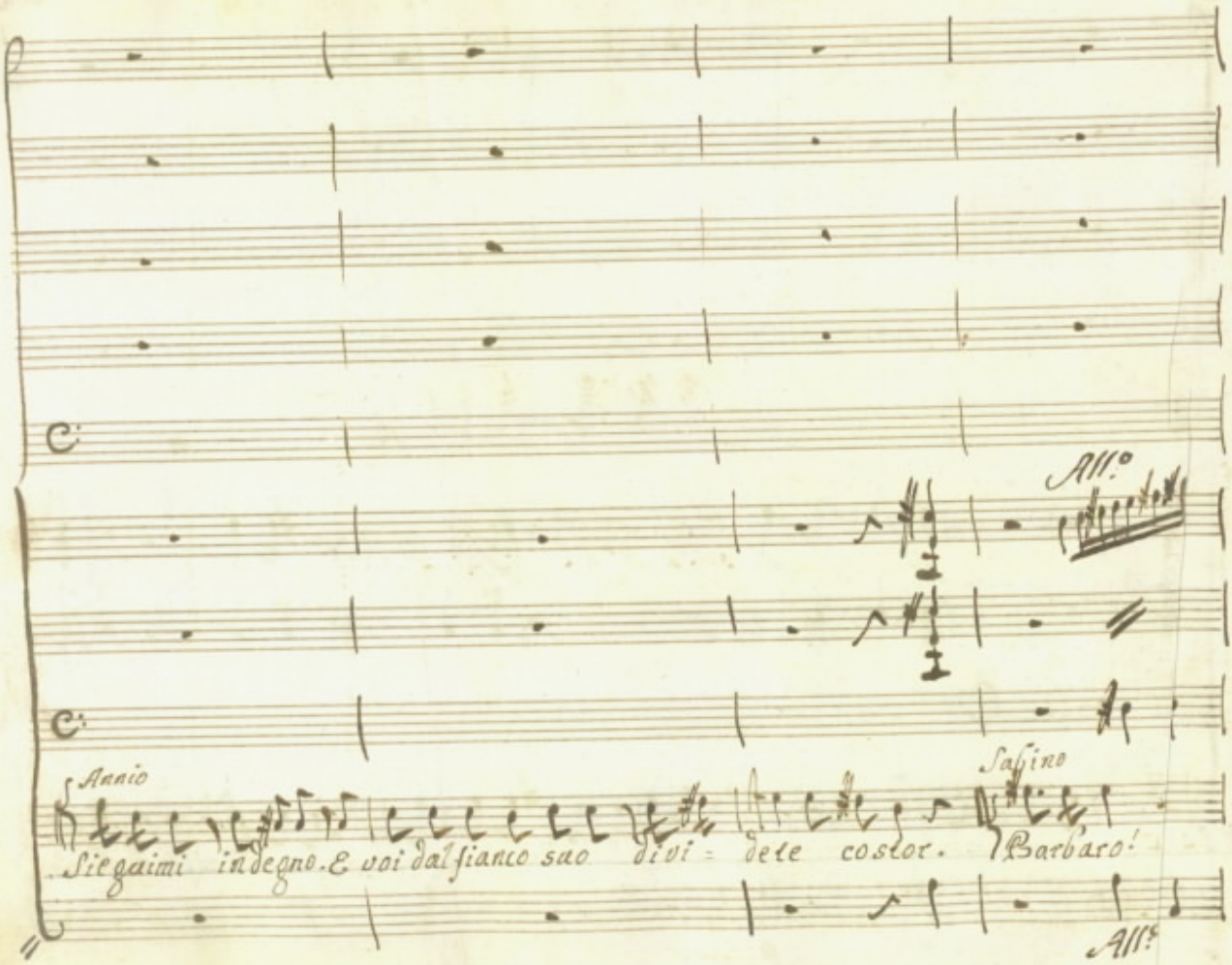

Sabino
essere un sasso
Abbia fine una volta
questa vita infelice
Io già lo

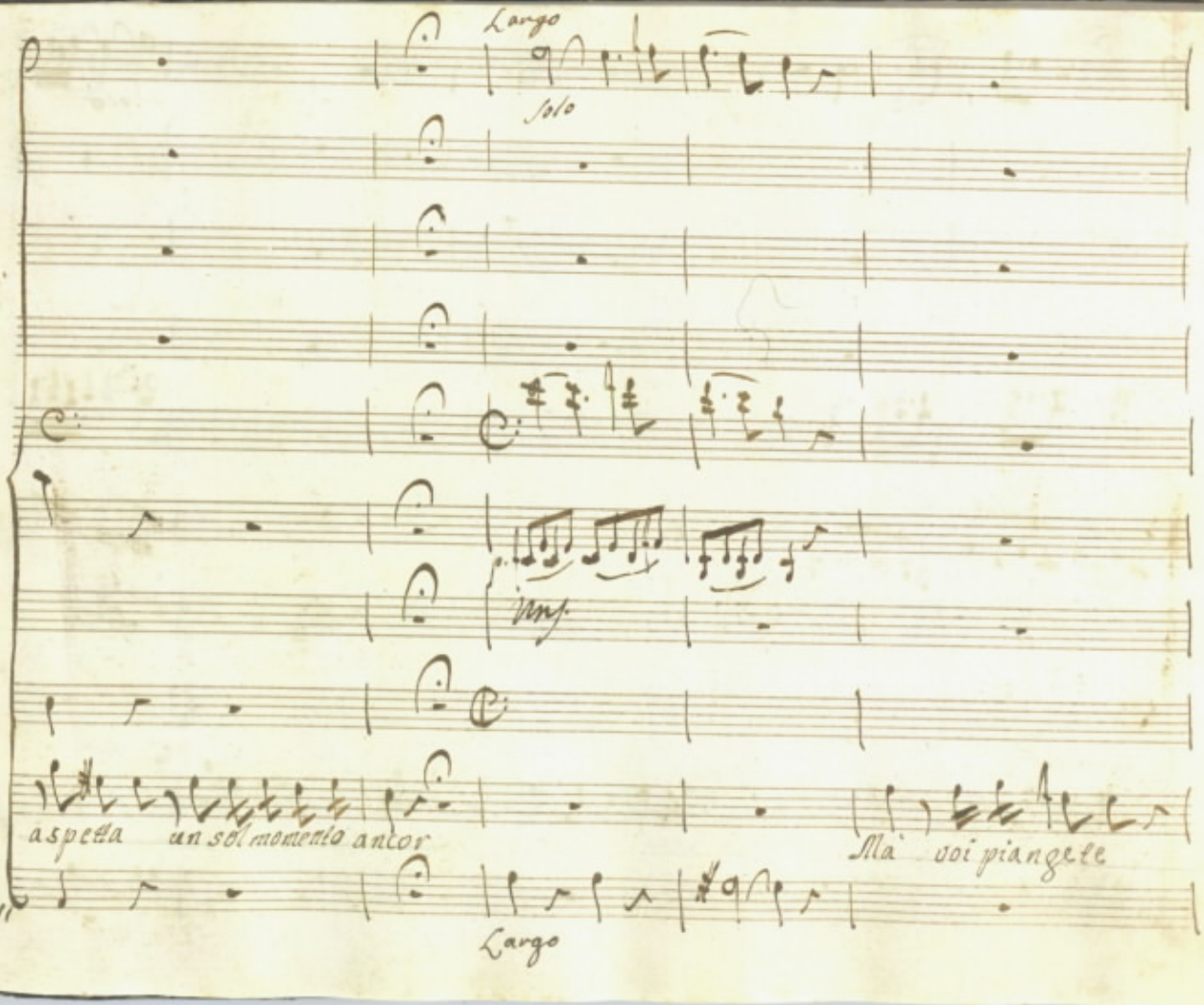

C:
sento que che invitaalla Tomba orribile di Morte atro lamento

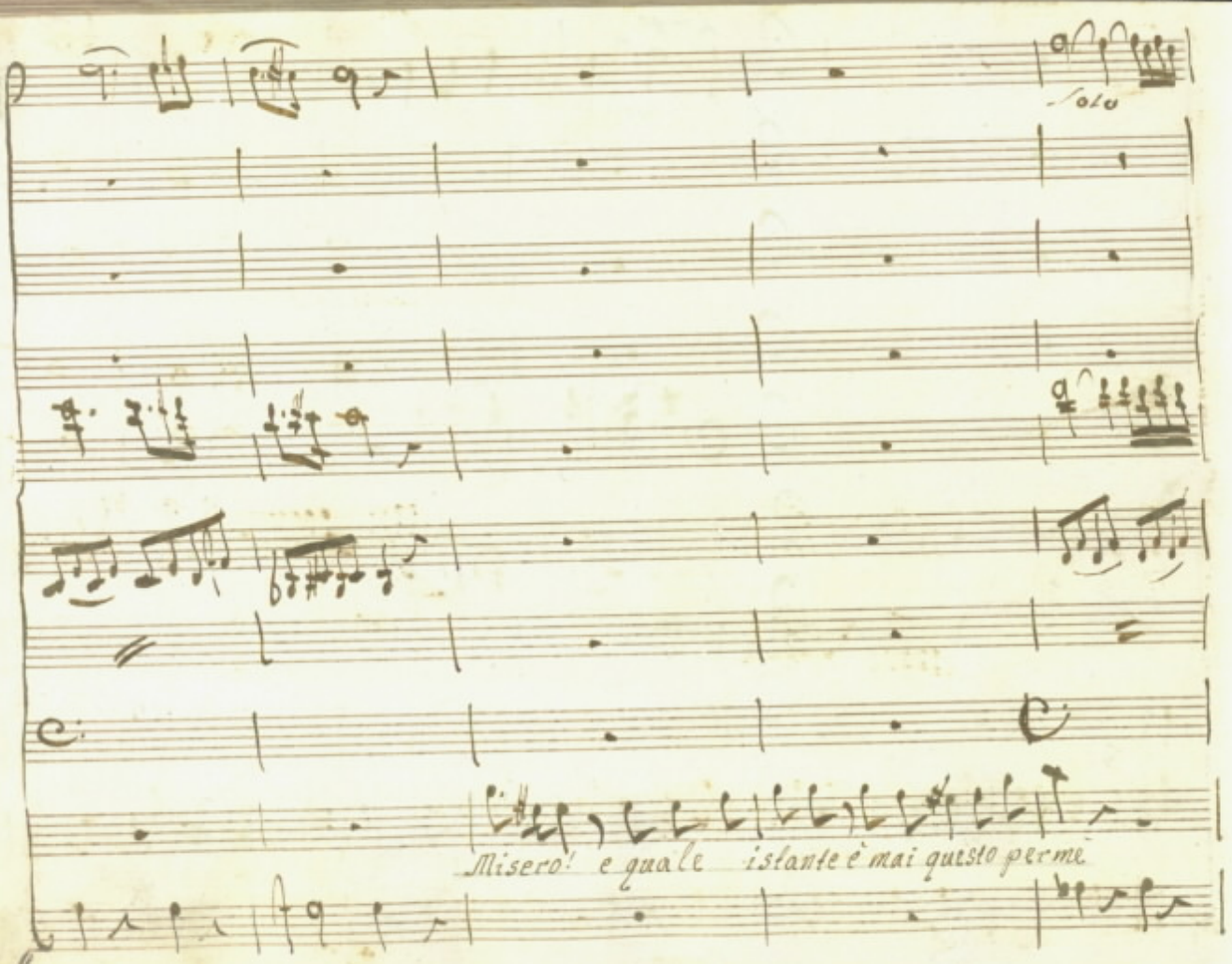

e intorno errar mi veggo lo stuol funesto
delle lar - ve

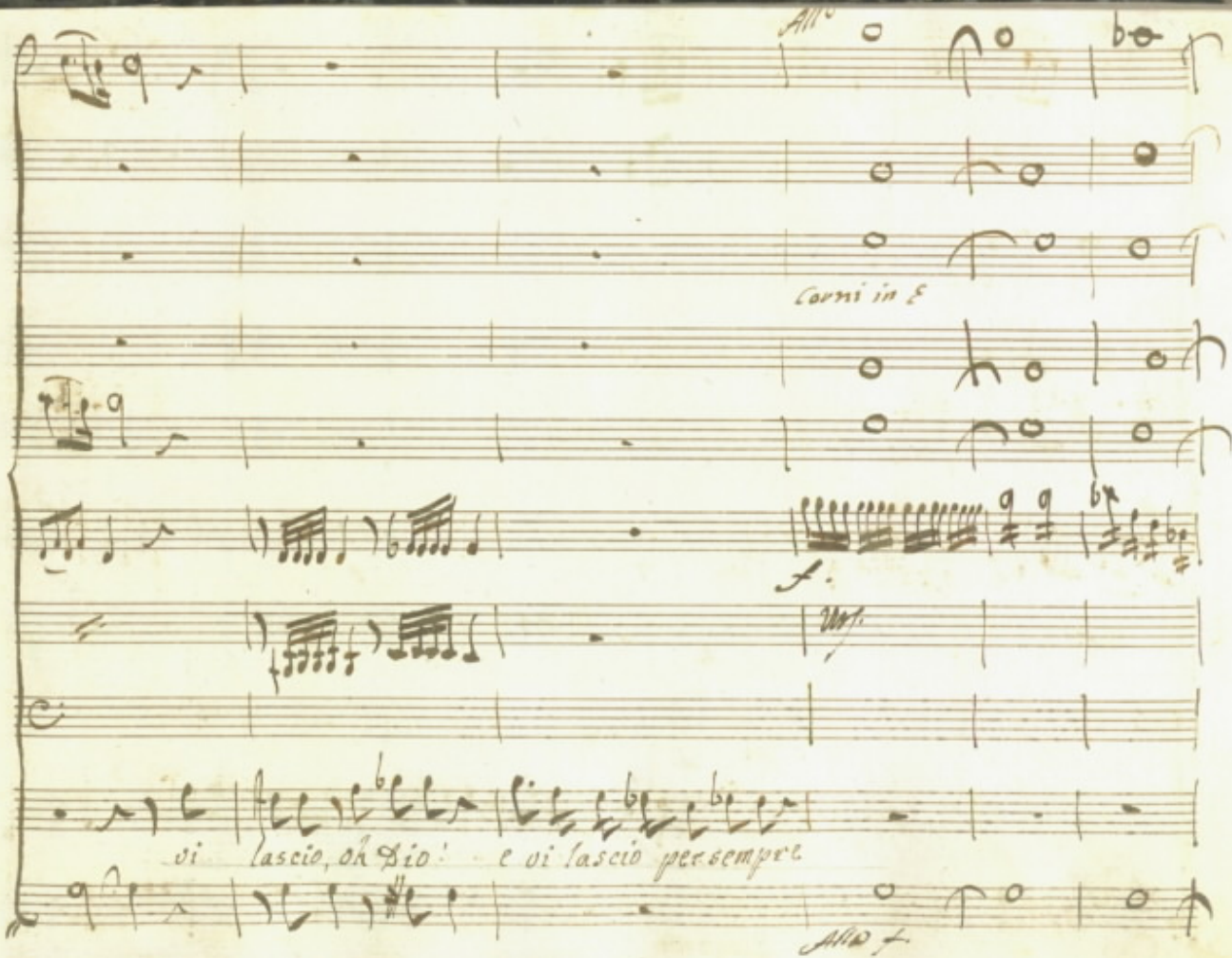

orrende
Sì, v' intesi, e vi seguo
Om=
p.

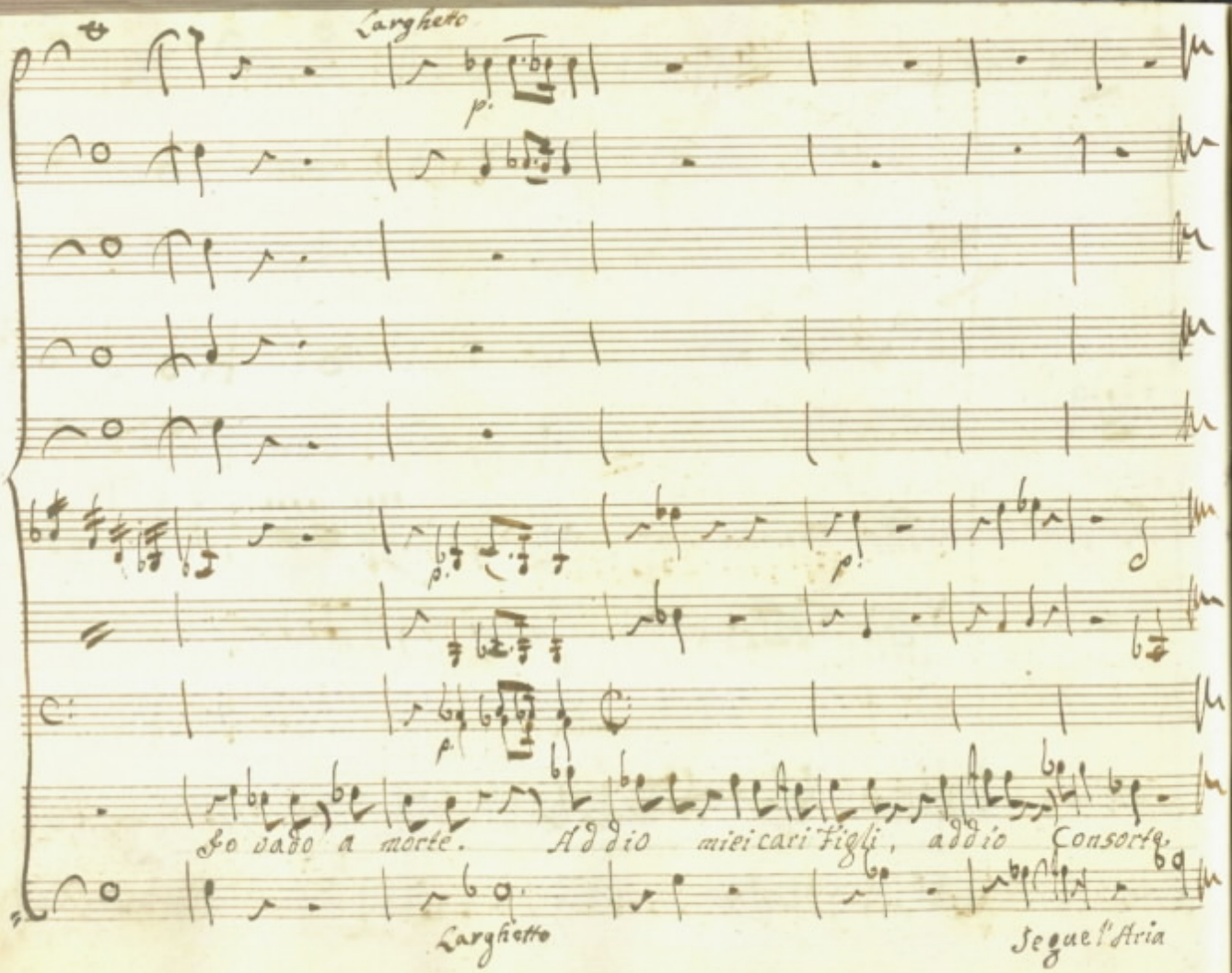

br, Ombre tremende.
Ah perche mi guardate? A vostri sguardi il mio cor s'arresto.

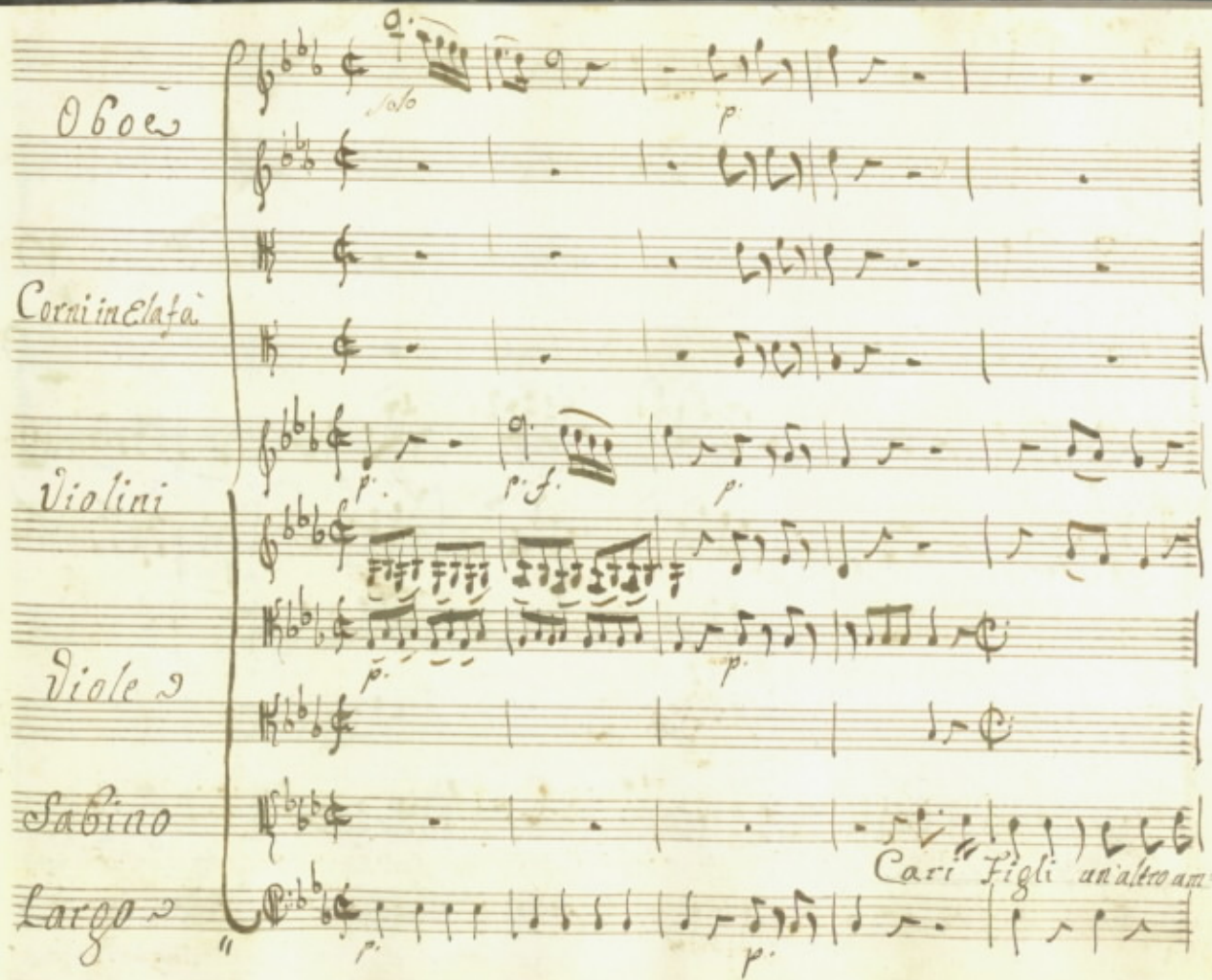

All.o
Annio
Siegaimi in degno. E voi dal fianco suo divi = dete costor.
Sassino
Barbaro!
All.o

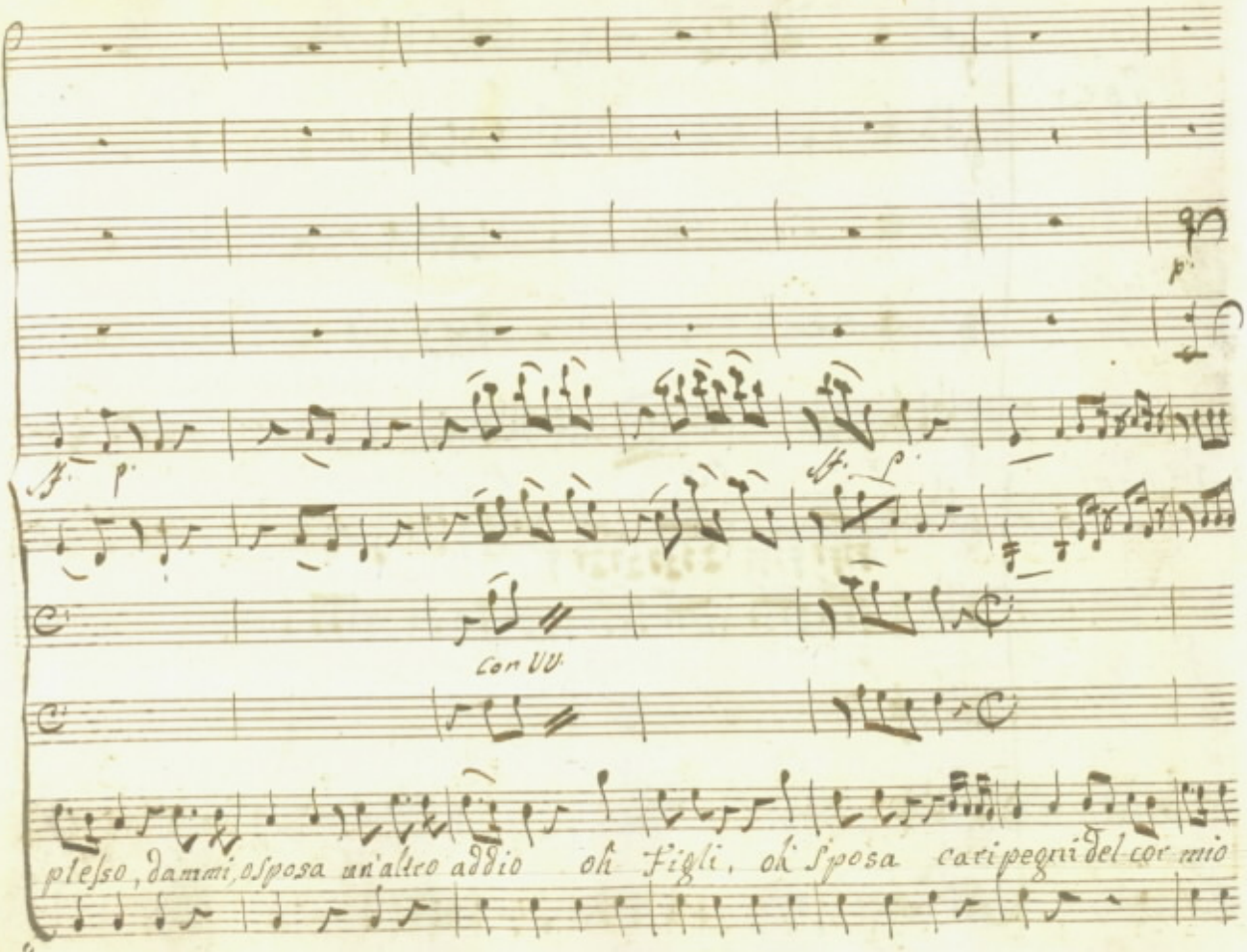

Largo
Solo
mf
aspetta un sol momento ancor
Ma voi piangete
Largo

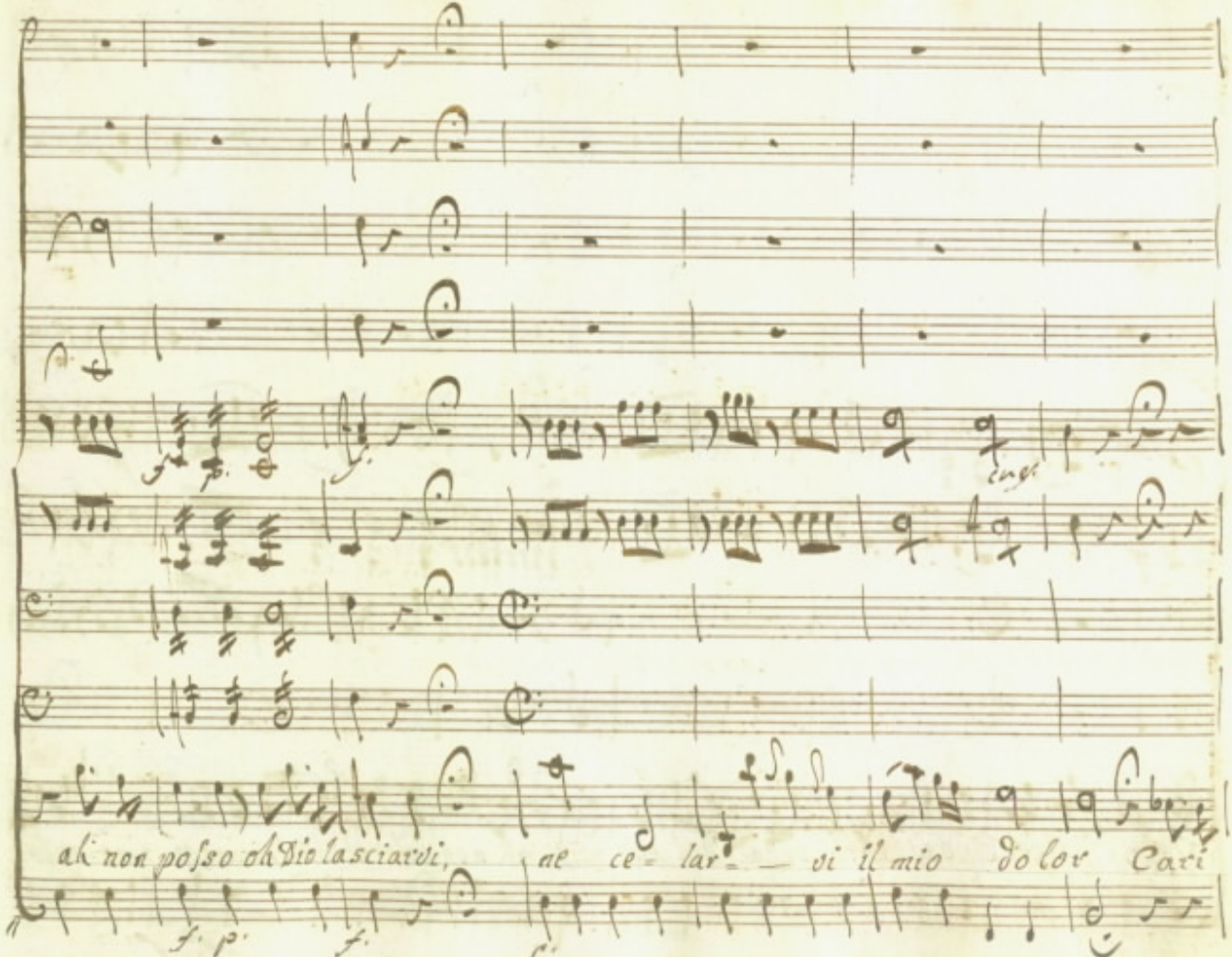

Solo
Misero! e quale istante è mai questo per me

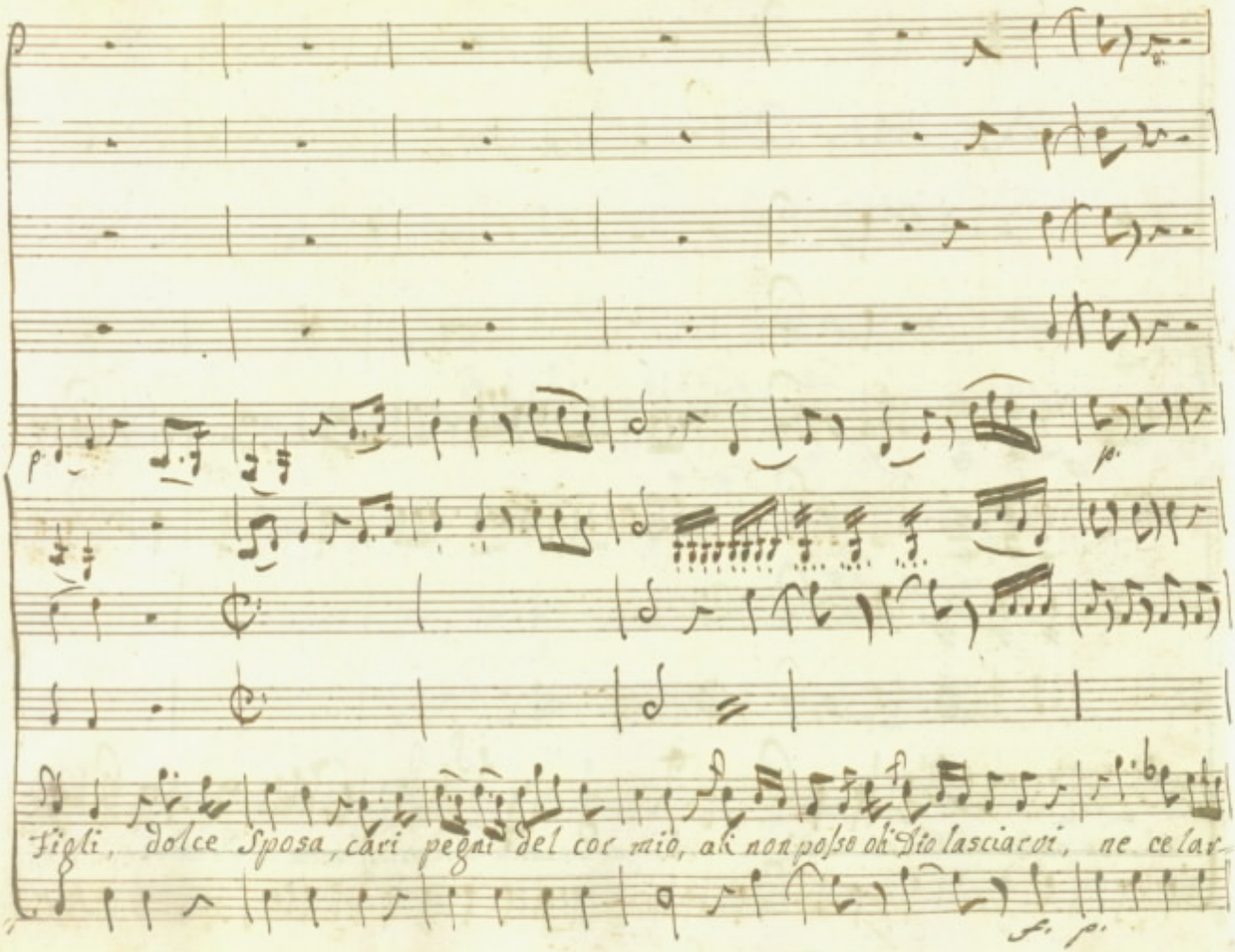

All°
Corni in E
f.
vi lascio, oh Dio! e vi lascio per sempre
All° f.

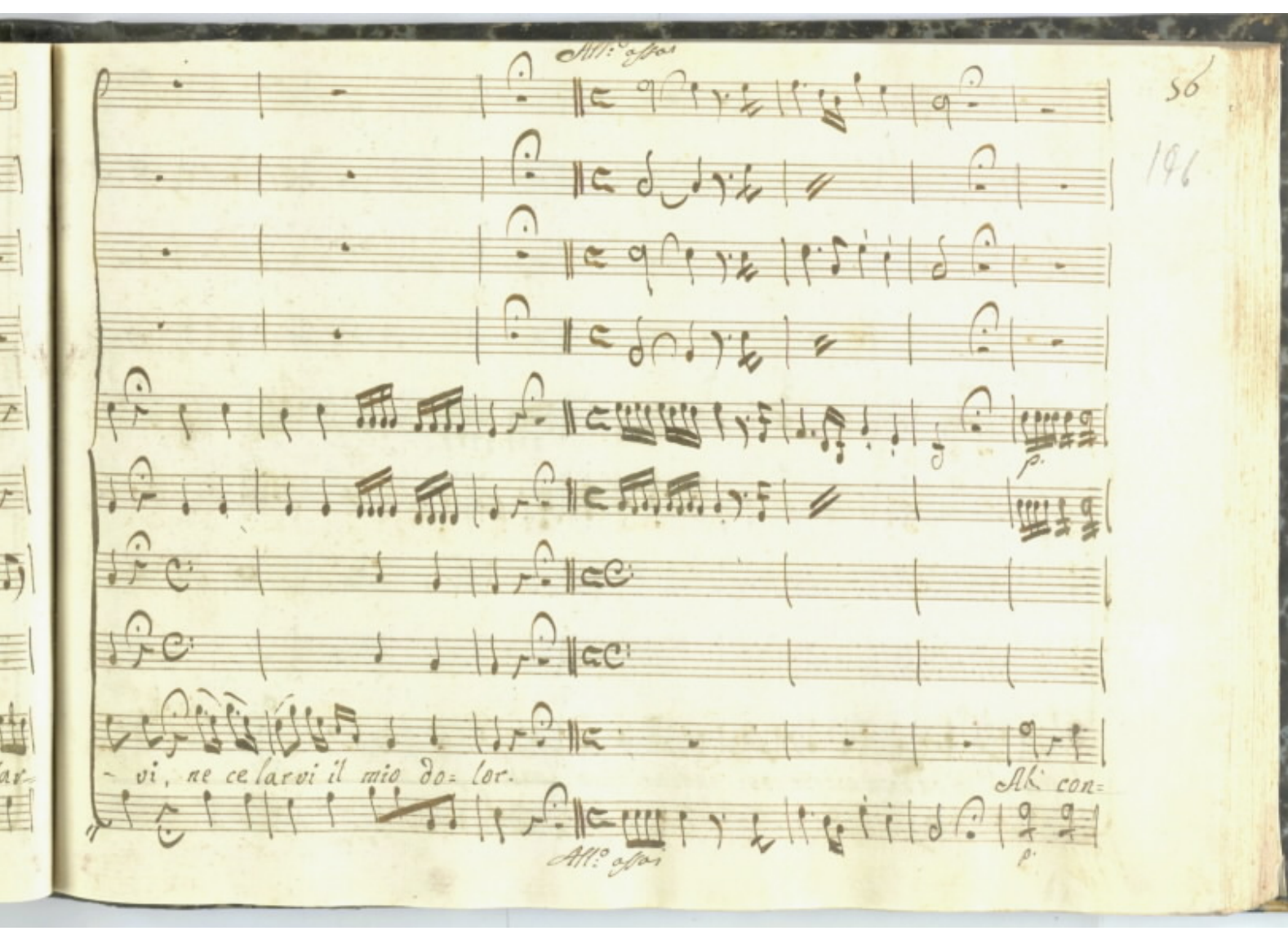

Larghetto
p.
p.
p.
f
Io vado a morte. Addio miei cari figli, addio Consorte.
Larghetto
Segue l'Aria


Oboe
Corni in Elafa
Violini
Viole 2
Sabino
Largo
Cari Figli un'altro am=


Con VV
pleſso, dammi, oSposa un'altro addio oh Figli, oh Sposa caripegni del cor mio


ah non posso ch'Dio lasciarvi, ne ce- lar- vi il mio dolor Cari


Figli, dolce Sposa, cari pegni del cor mio, ah non posso oh Dio lasciarvi, ne celar



All.o assai

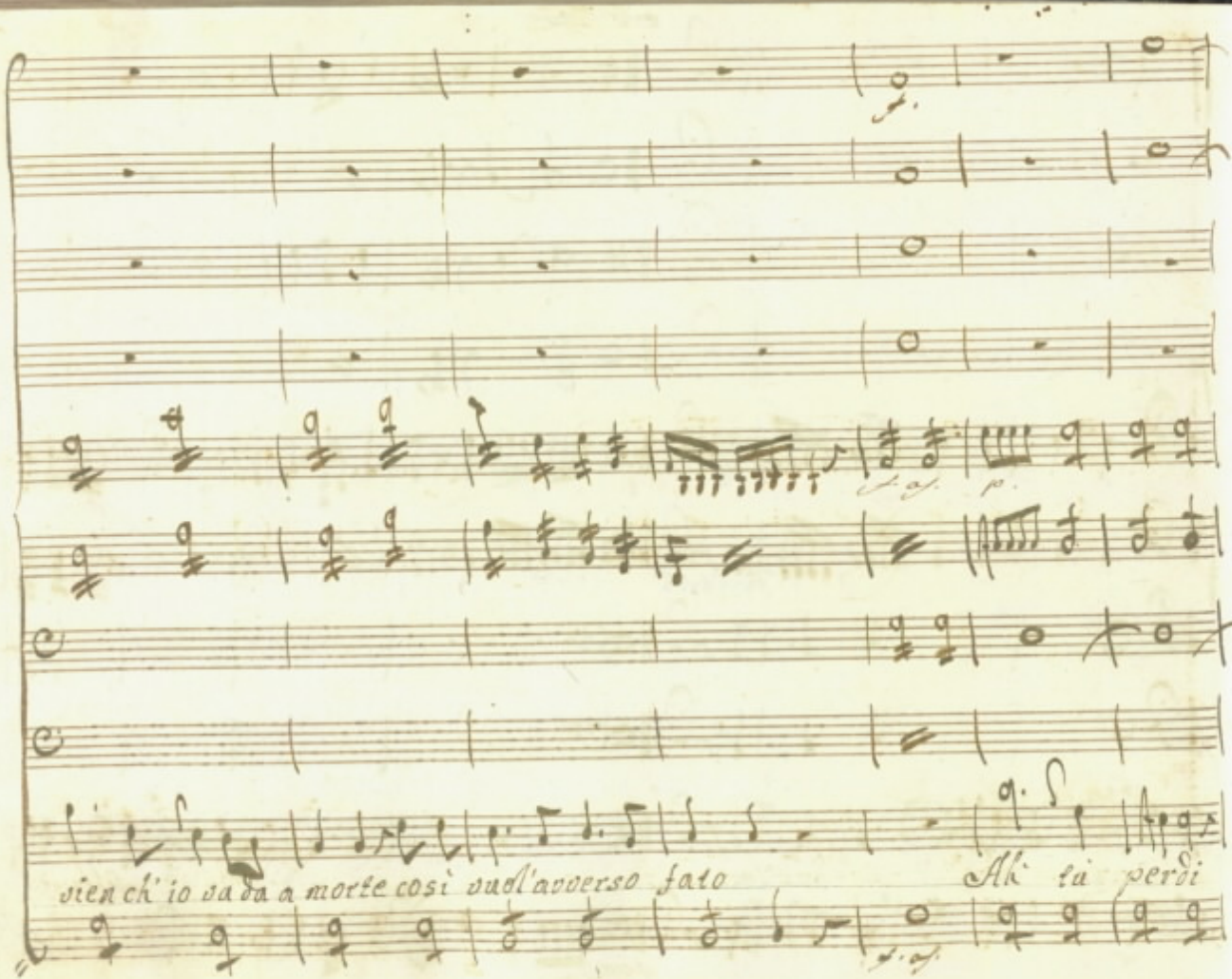
p.

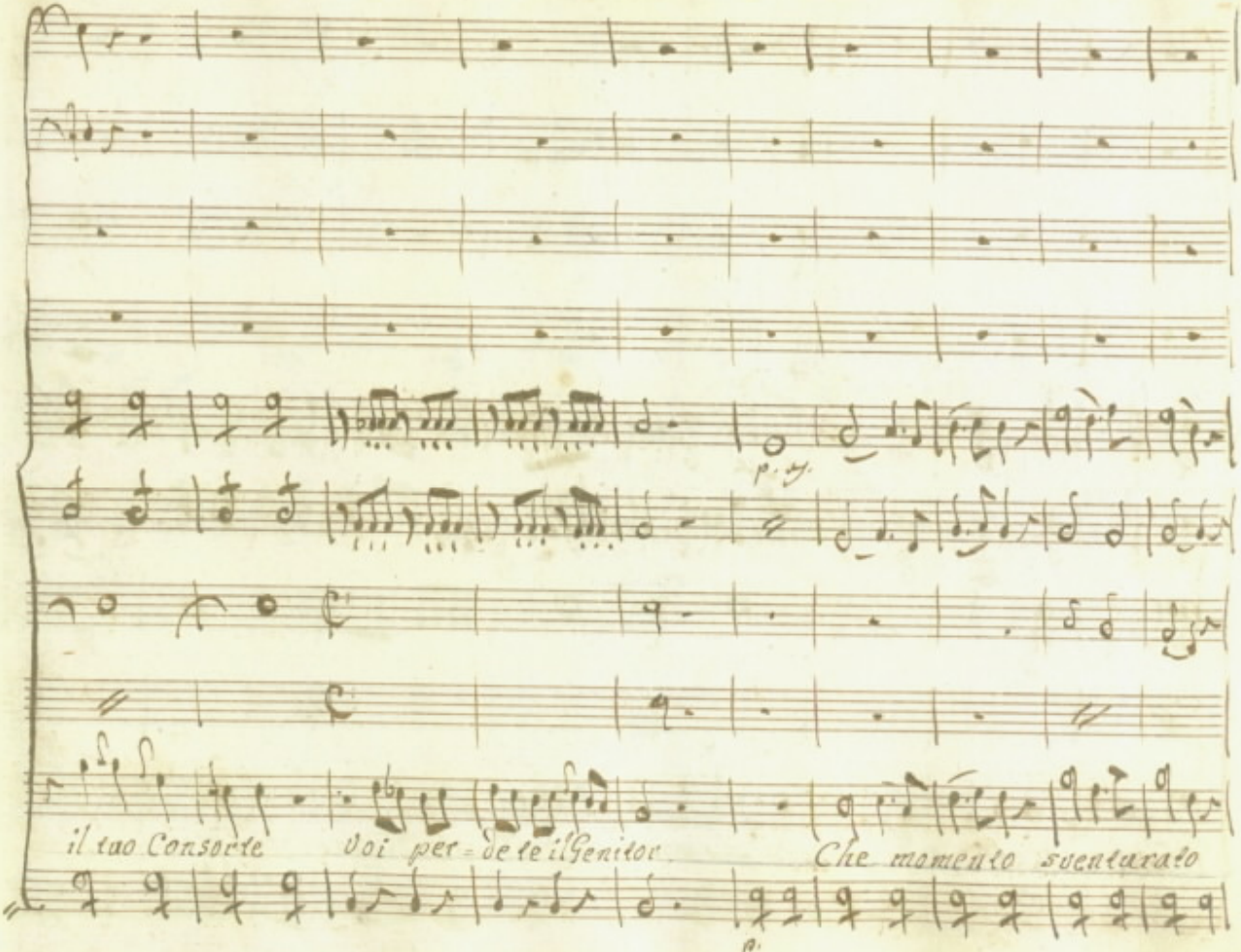
- vi, ne celarvi il mio do= lor.

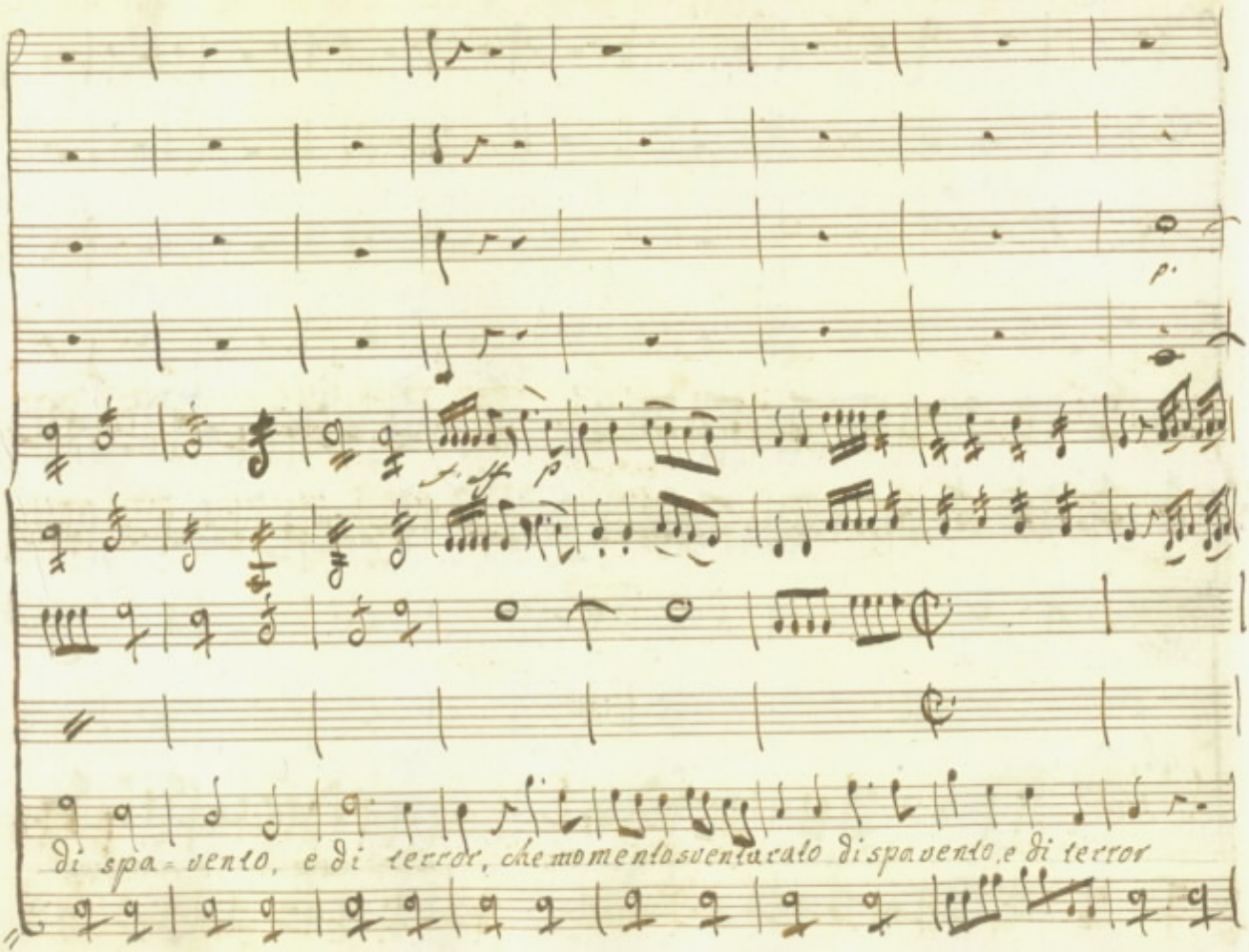
Ah con=

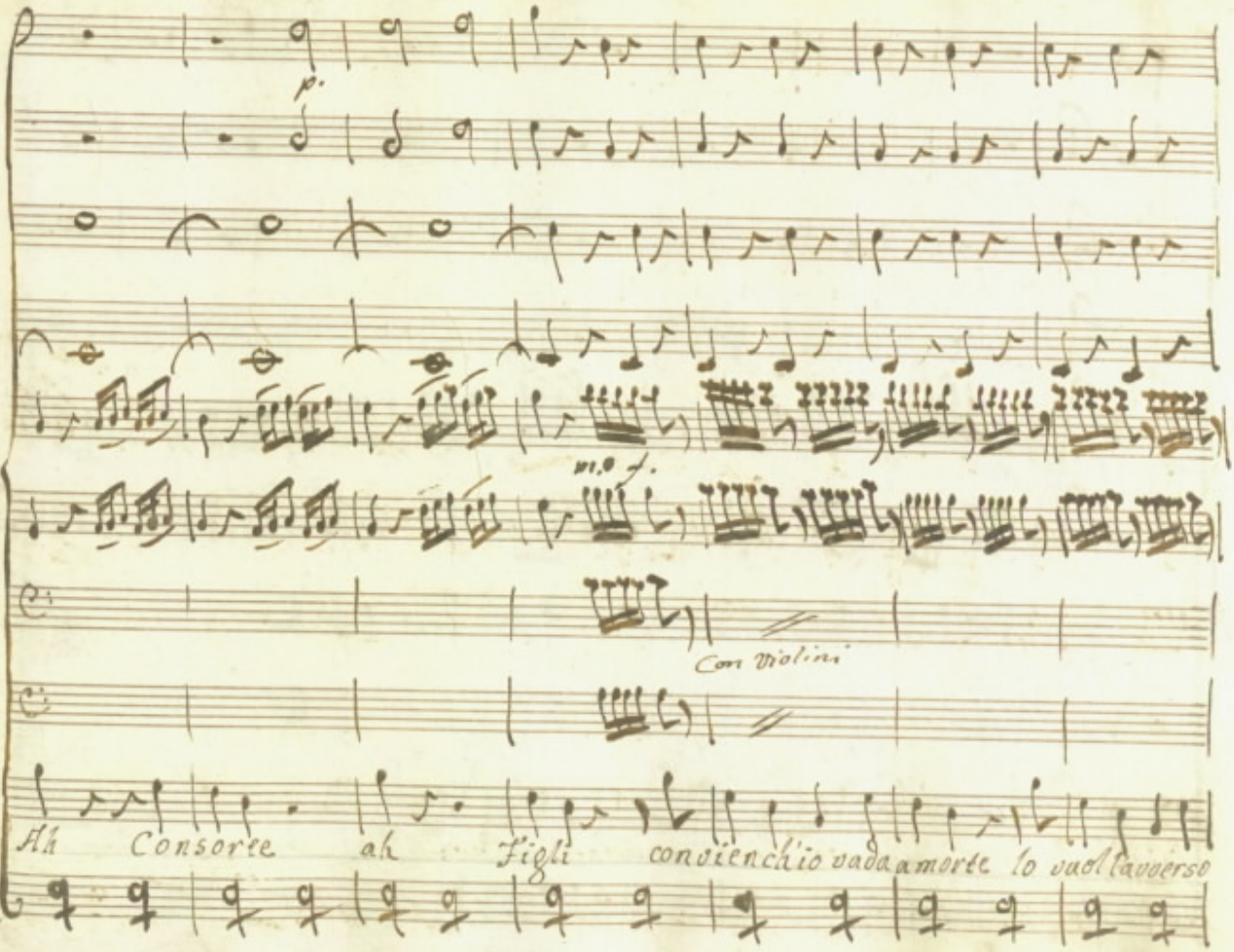
All.o assai

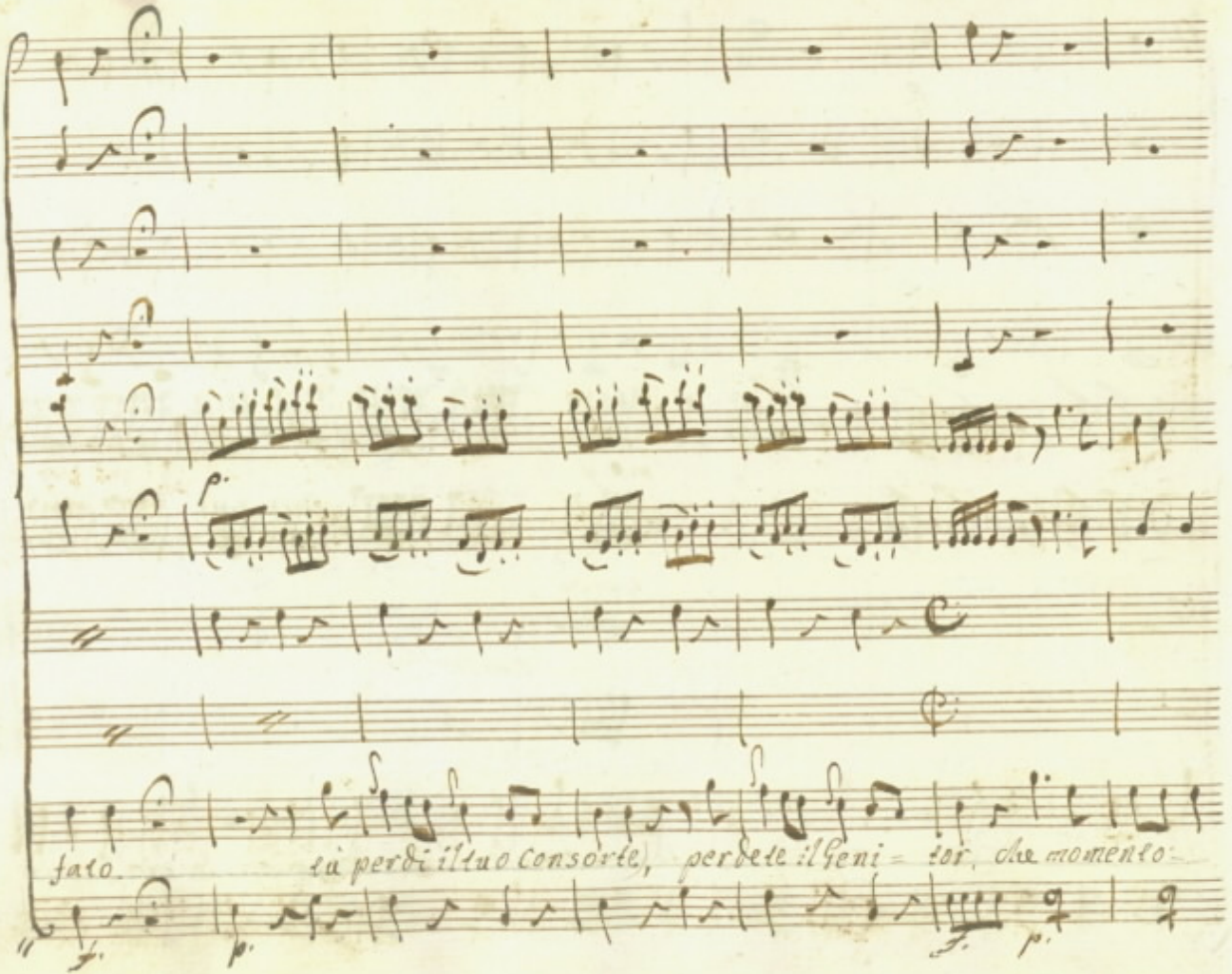
p.

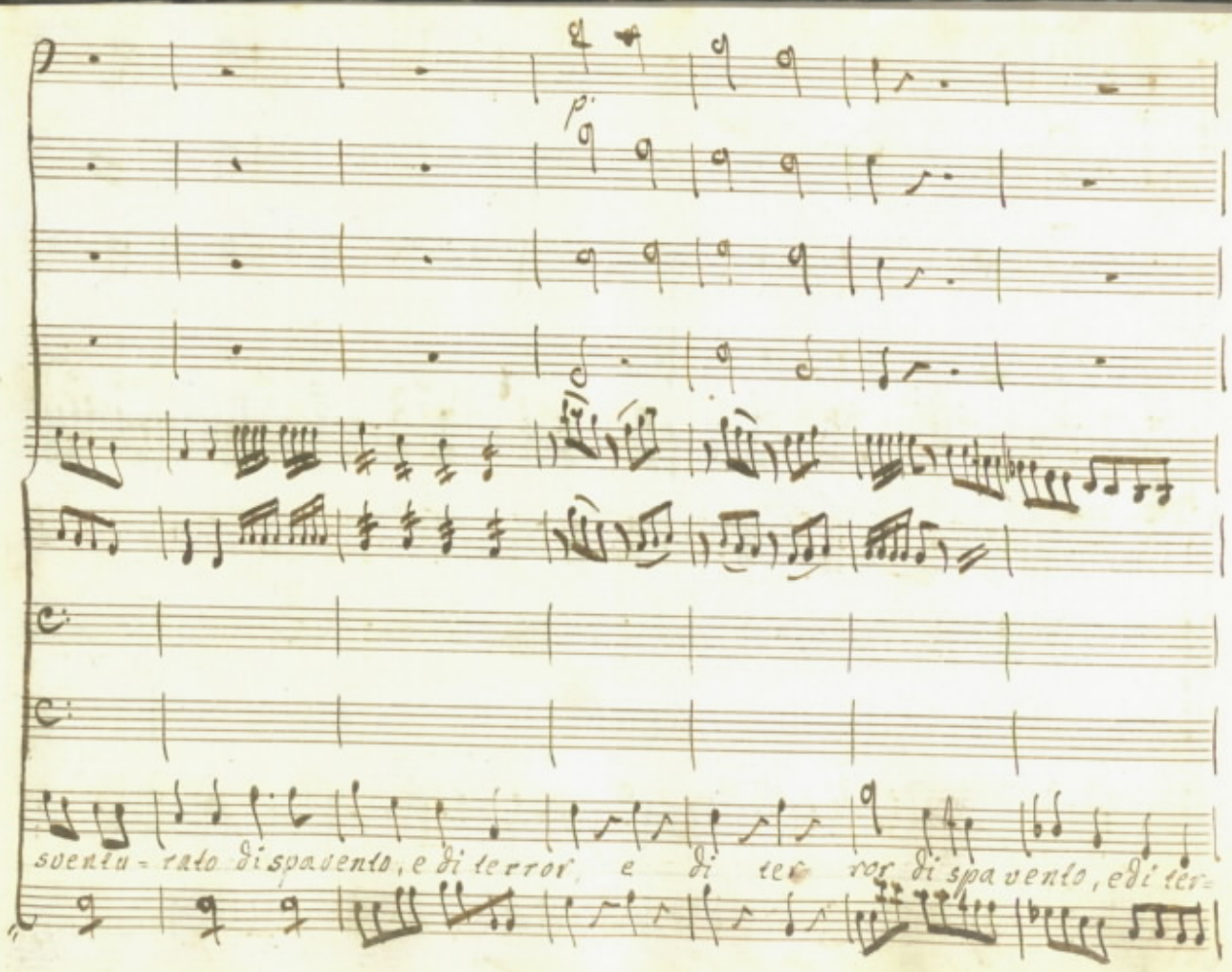

vien ch' io va da a morte così vuol'avverso fato
Ah tu perdi

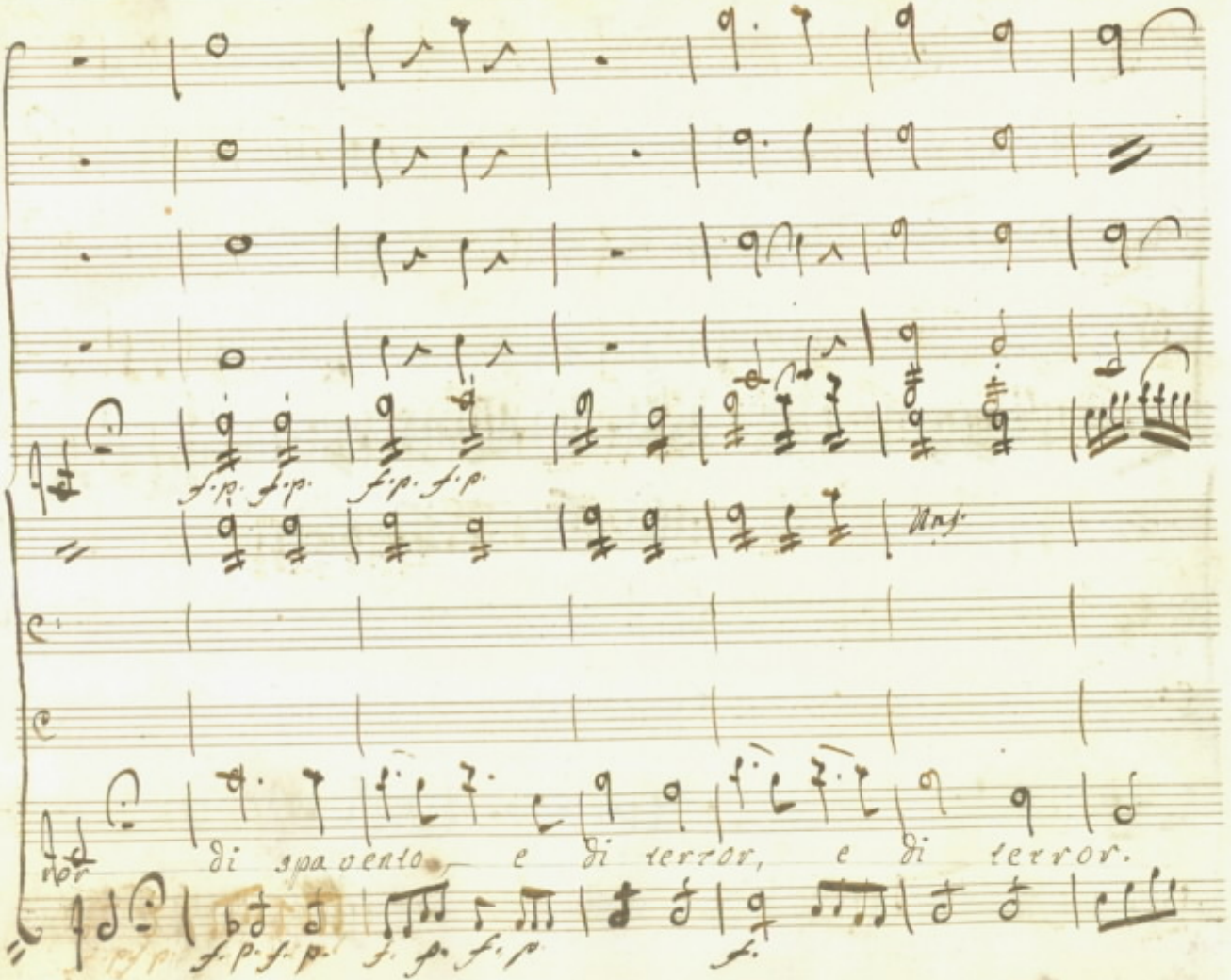

p: y.
il tuo Consorte
Voi per = de te il Genitor
Che momento sventurato
p.


di spa= vento, e di terror, che momento sventurato di spavento, e di terror


p.
m.o f.
Con Violini
Ah Consorte ah Figli consienchio vada a morte lo vuol l'avverso


fato.
tù perdi il tuo Consorte, perdete il Geni = tor, che momento=


p
sventu = rato di spavento, e di terror e di ter ror di spavento, e di ter=


f.p. f.p. f.p. f.p.
Ans.
di spavento, e di terror, e di terror.
f.p. f.p. f.p. f.p. f.

Scena XI.ª

Voadice

E Tito avrà tal core d'incrudelir contro un

Voadice, e Tito

Eroe, che vinto fù dalla frode, e di volerlo estinto? questo non fù il

Tito

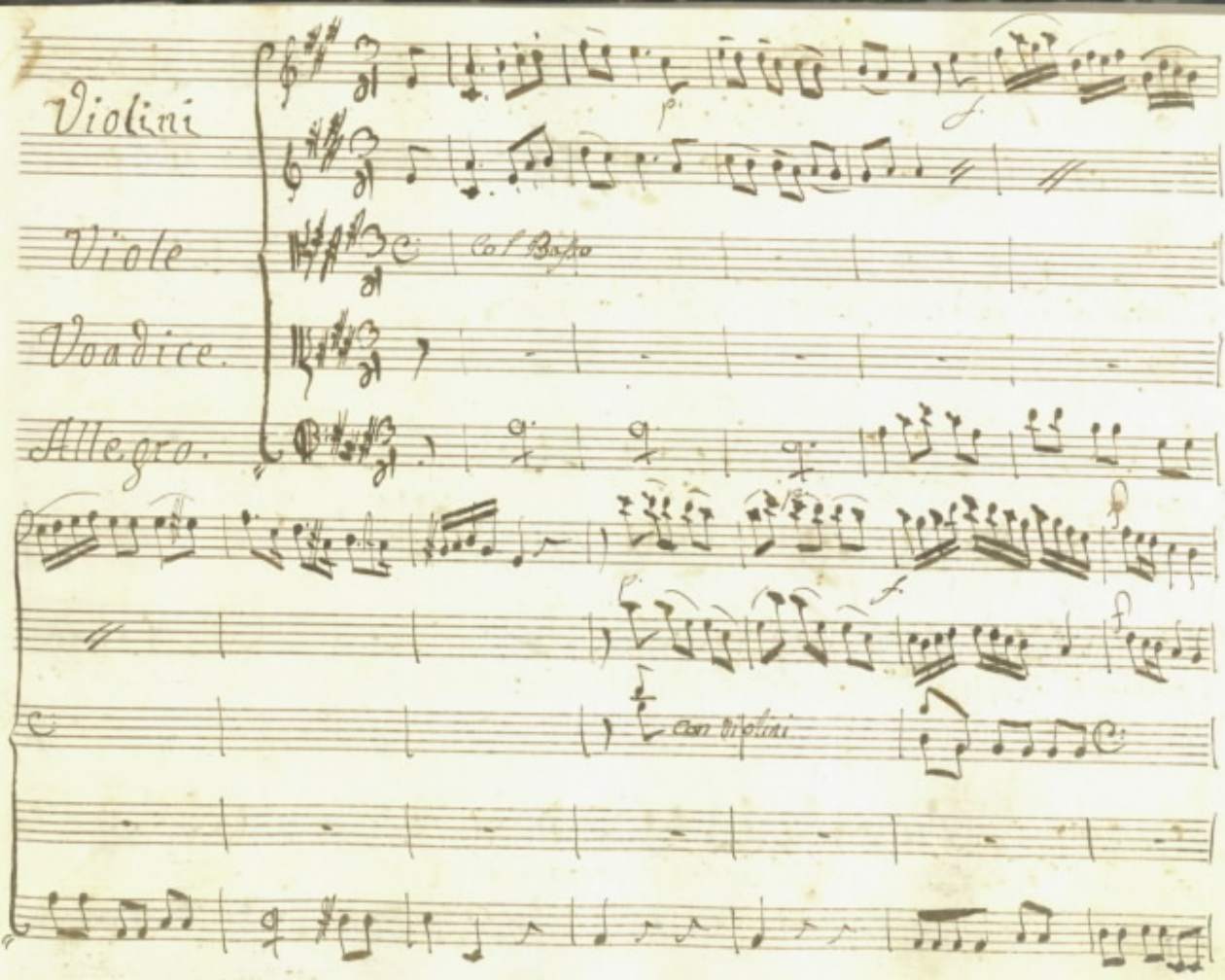
costume del Popolo Roman. A te non rendo ragion del mio voler, è sempre

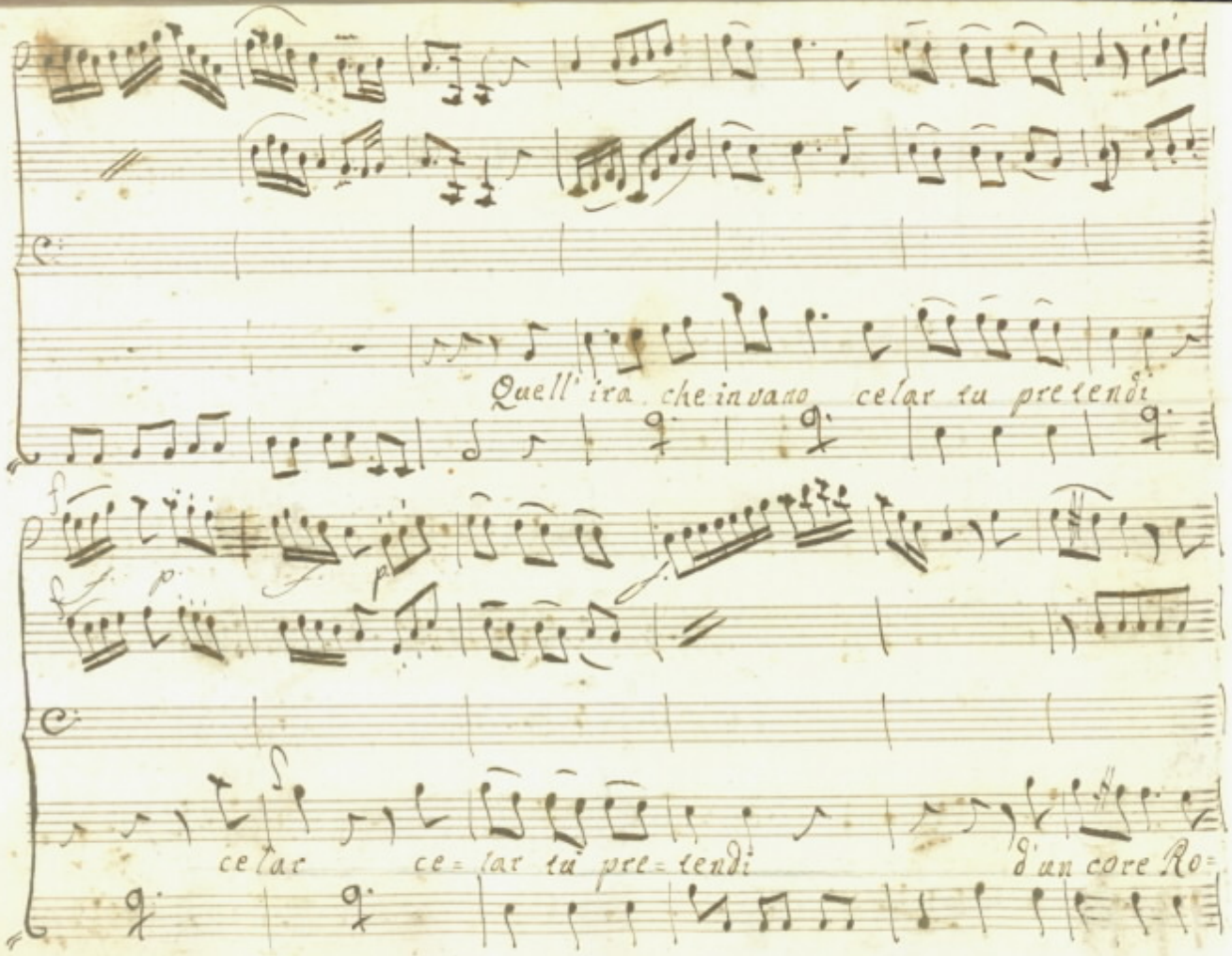
Voadice

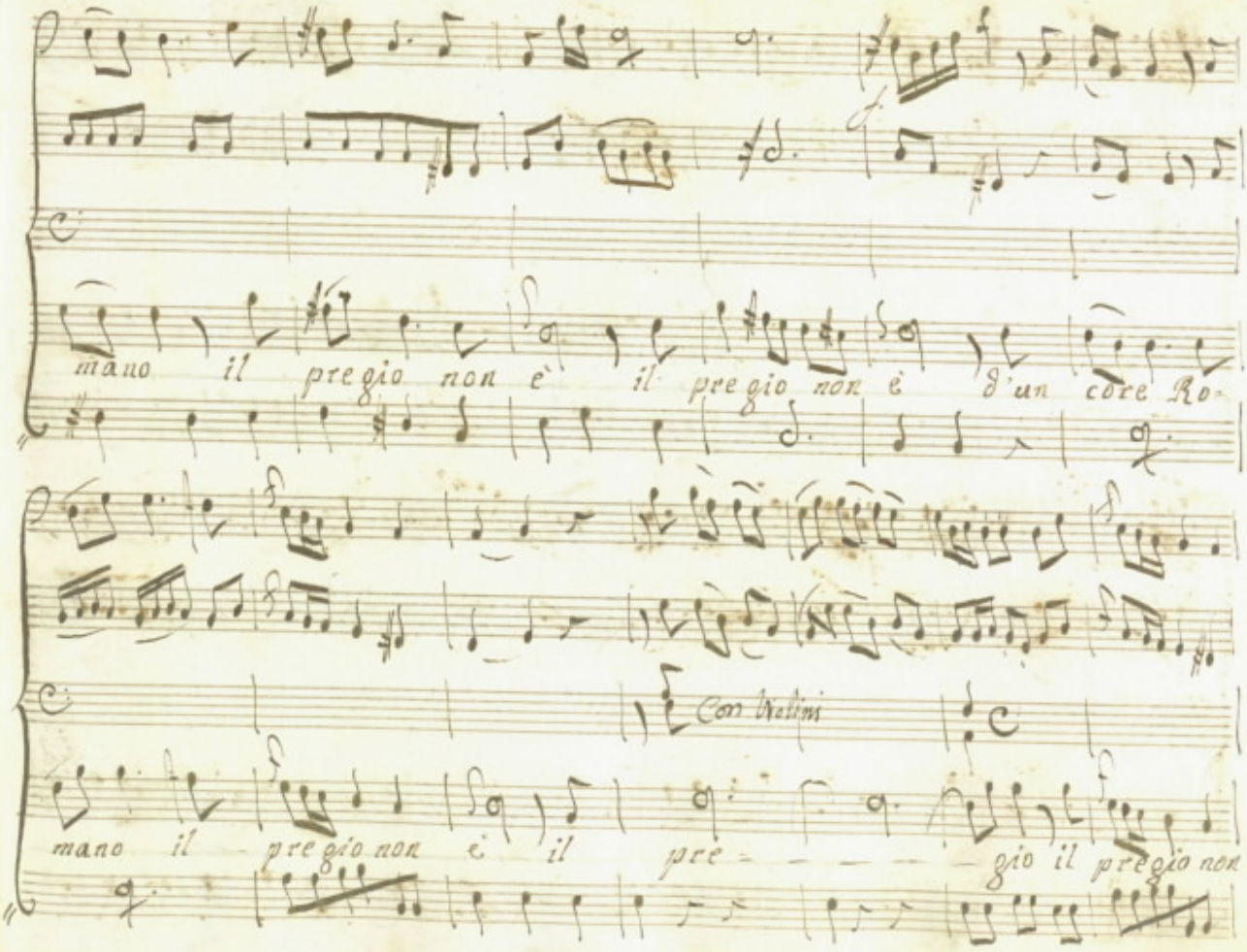
giusto il castigo degl'empi. Intendo, intendo. Negando a Lui difesa, tù

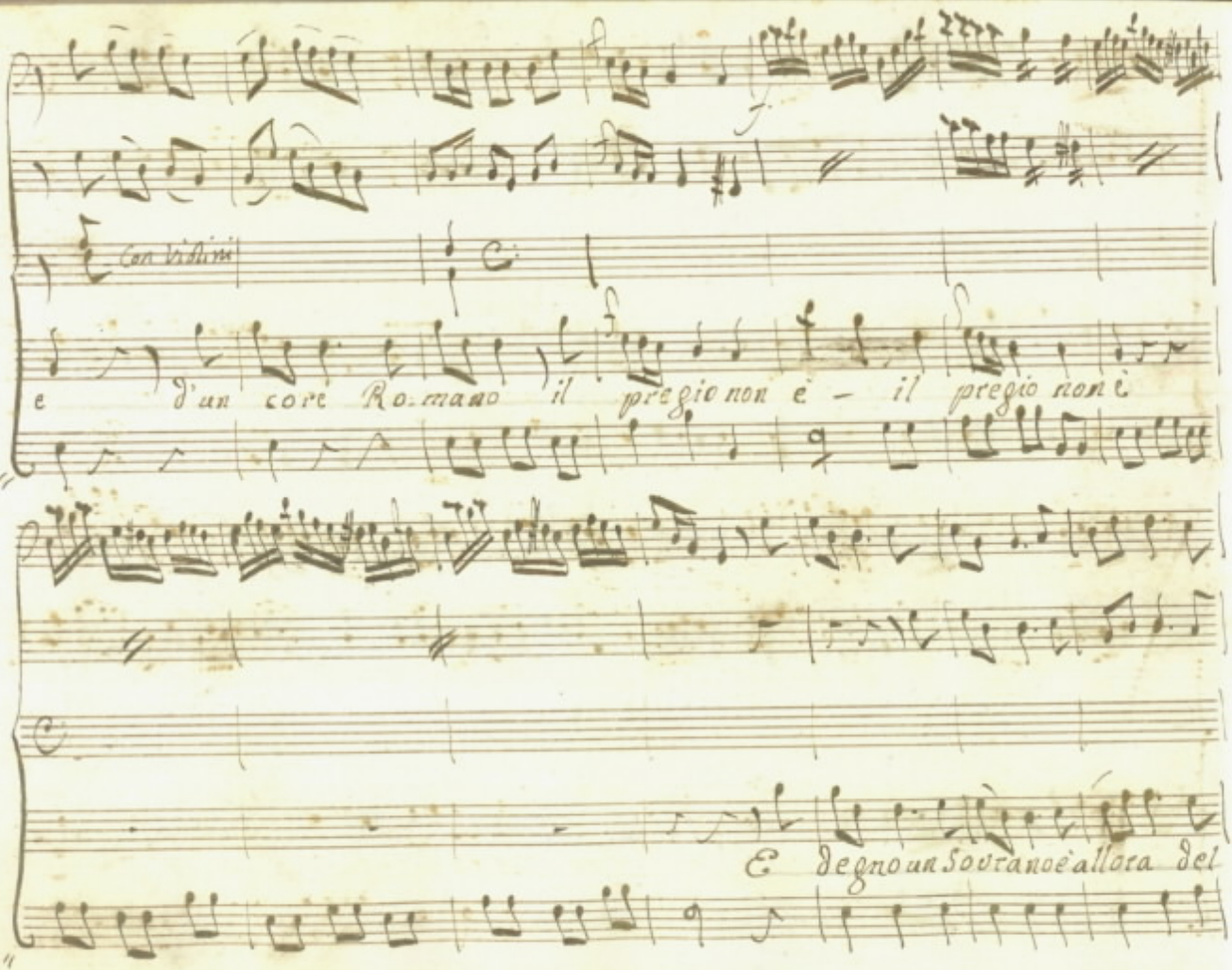
vendichi te stesso, non la ragion del Trono, o Roma offesa.

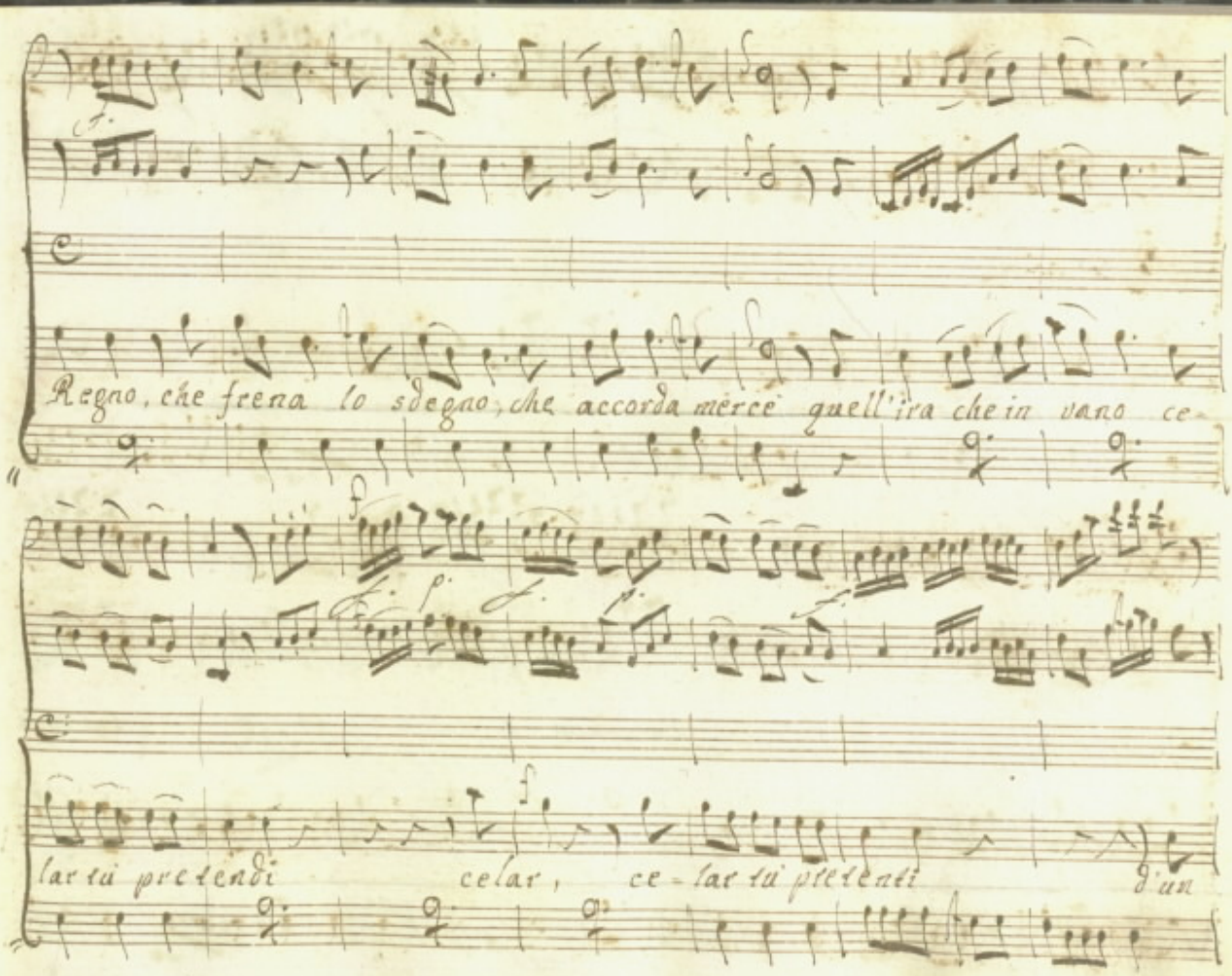
Segue Aria Voadice

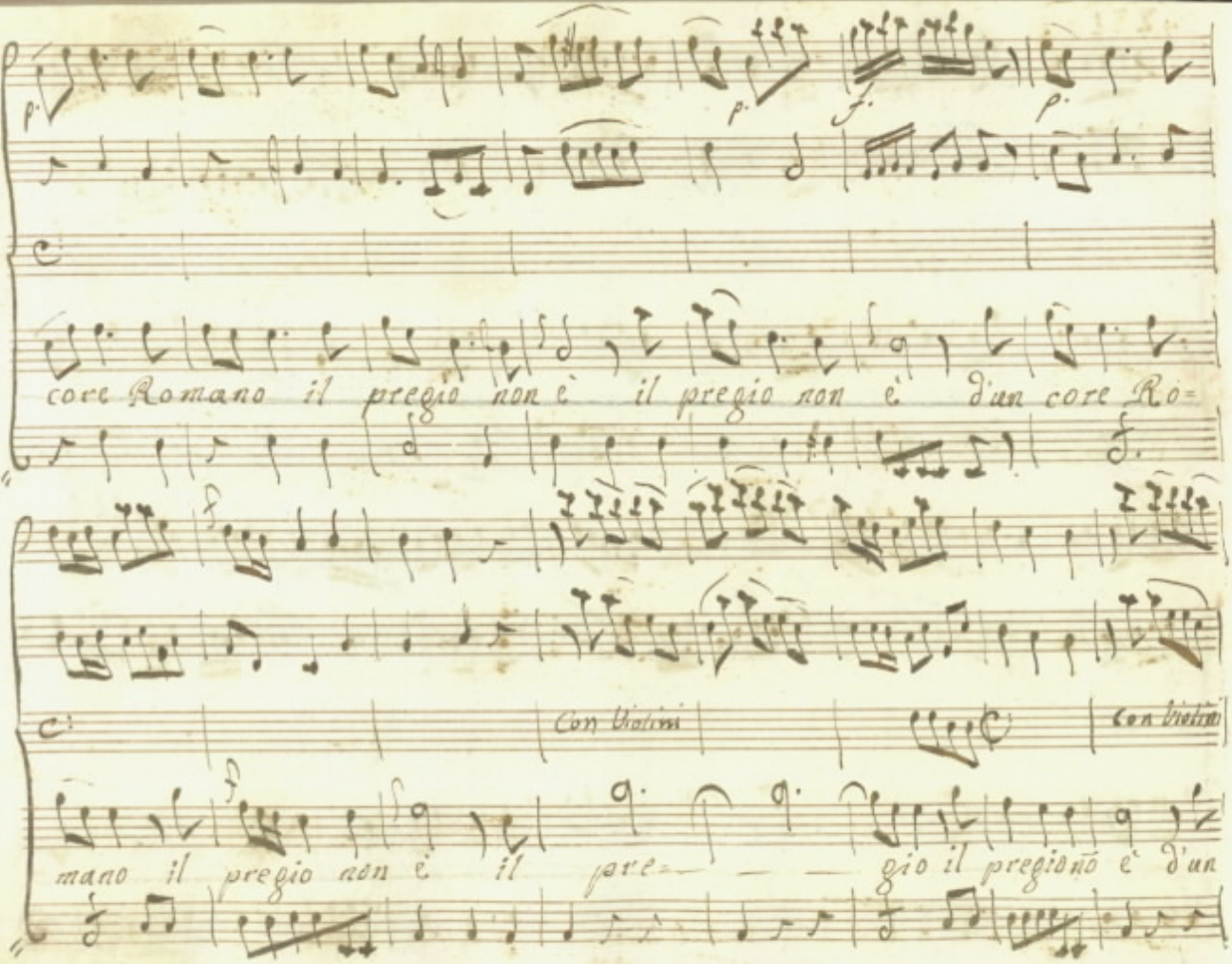

Violini
Viole
Voadice.
Allegro.
Col Basso
Con Violini

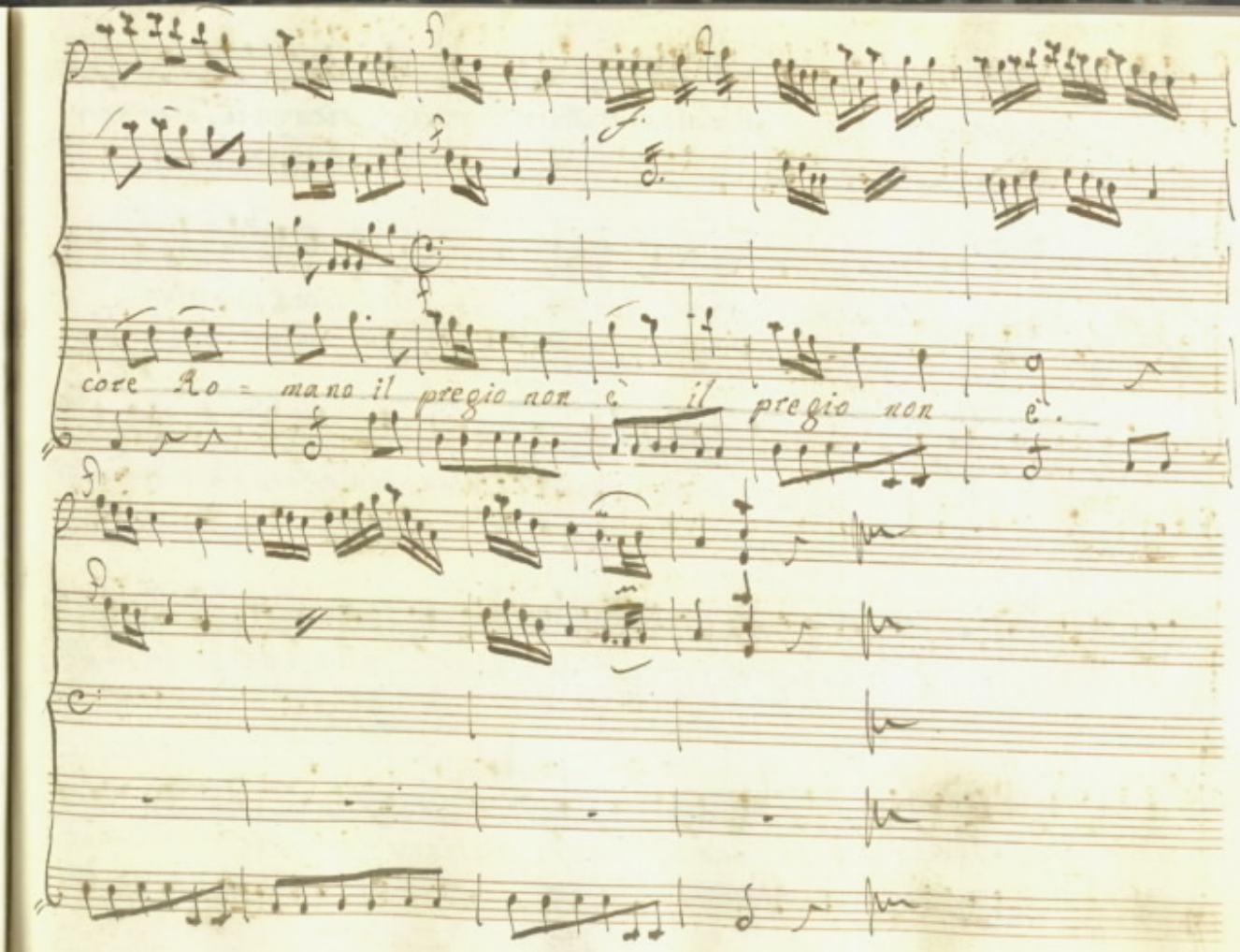

Quell' ira che invano celar tu pretendi
celar ce=lar tu pre=tendi d'un core Ro=


mano il pregio non è il pregio non è d'un core Ro-
Con violini
mano il pregio non è il pre- - - - - gio il pregio non


Con Violini
e d'un core Romano il pregio non è — il pregio non è
E degno un Sovrano è allora del


Regno, che frena lo sdegno, che accorda mercè quell'ira che in vano ce-
lar tu pretendi celar, ce-lar tu pretendi d'un


p.
p.
f.
p.
core Romano il pregio non è il pregio non è d'un core Ro=
Con Violini
Con violini
mano il pregio non è il pre= = = gio il pregio non è d'un


core Ro = mano il pregio non è il pregio non è.

Scena XII.ª

Tito, poi Epponina, poi Voadice

Tito

Sin che vive Sabin non è sicuro il trono, e sarà

Tito infelice in amor

Eppo:

Signor, tu vedi l'infelice Epponina

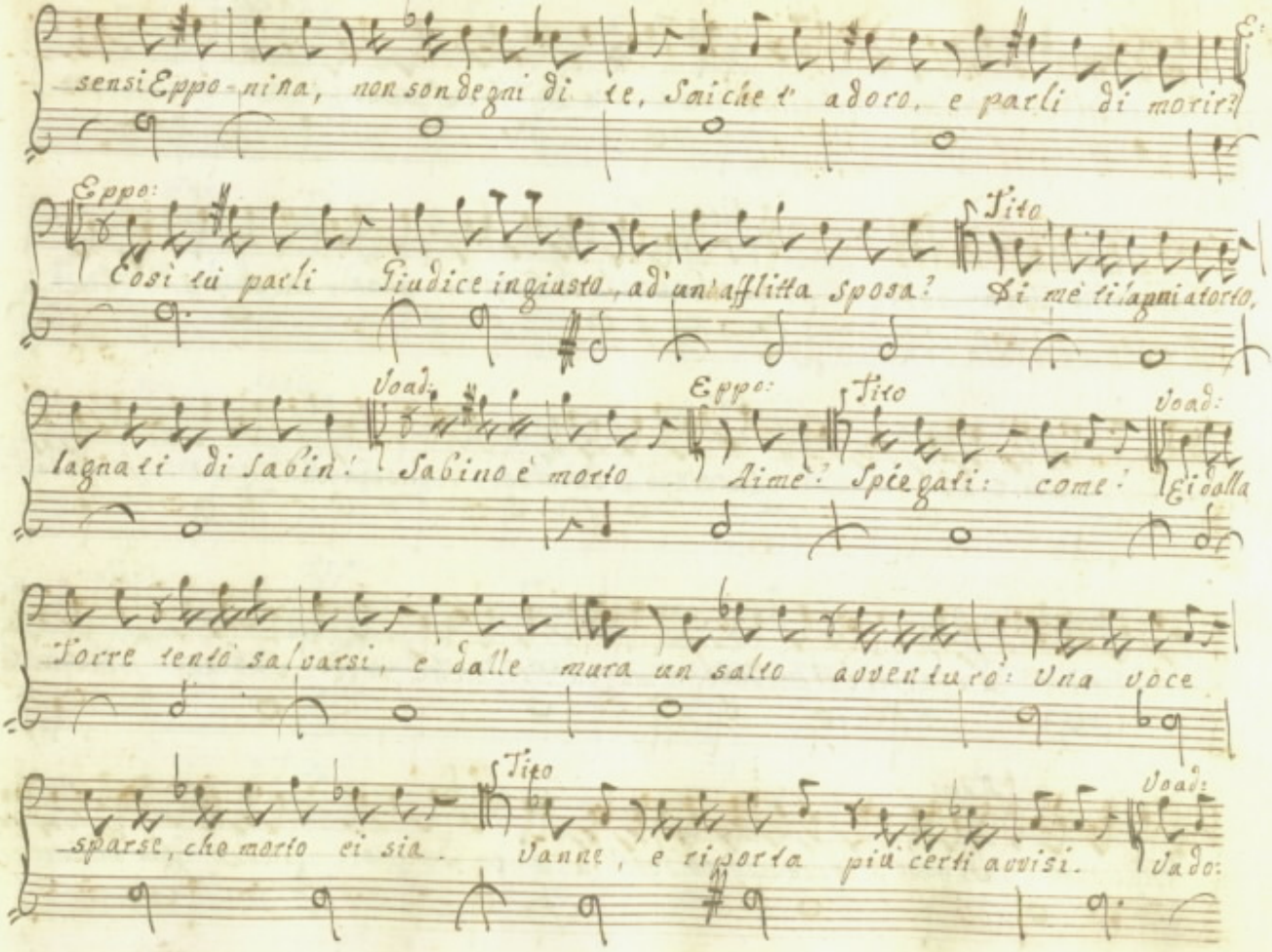
supplice a piedi tuoi. senza lo Sposo viver non posso, e non dovrei po-

tendo; usa di tua virtù, rendi Sabino alla sua grotta, ai figli,

alla Consorte, o lascia pur che uniti andiamo a morte.

Tito

Tali


sensi Eppo-nina, non sondegni di te, Sai che t' adoro, e parli di morir?
Eppo:
Così tu parli Giudice ingiusto, ad' un afflitta Sposa? Di me ti lagni a torto,
Voad.
Eppo:
Tito
Voad:
lagnati di Sabin! Sabino è morto Aime? Spiegati: come! Eccolla
Torre tentò salvarsi, e dalle mura un salto avventurò: Una voce
Tito
Voad:
sparse, che morto ei sia. Vanne, e riporta più certi avvisi. Vado:

(Parte)

il Ciel pietoso a me rend a il Fermano a Lei lo Sposo.

Scena XIII^a

Epponina Tito, poi Annio con Sabino.

Tito

Consolati Eppo- nina, che se perdi Co-

Epppa:

lui, v'è chi t'adora Lascia, barbaro cor, lascia, ch'io vada lunga dagl'

Sabino

occhi tuoi a sfogare il mio duol.... ma, oh Dei! che veggo! Sabino! Ah Sposa

Eppo:

Ah Sposo!

Ann:

Signor s'io non accorro, coll'aju- to de' suoi già s'en fuggia dal Carcere Co

Tito
stui. V'è ancor ch'ardisca ostilità tentar? và, si distrugga chi porta ombra

Ann: Tito
di reo Vado. Sabino! è giunto alfin quel tempo di piegare la fronte al Ro-

Sabi: Tito
mano poter Ch'io pieghi il fronte ai ti- ranni del Mondo! Ah tù Epponina fà che

Epp: Tito Epp:
ceda il Consorte. Fin van lo speri Tù mia nemica ancor! Nemica sempre di chi

Tito Sabi:
esige viltà. Non sai, che posso farvi cadere estinti! Estinti sì,

Tito

non avvili - ti, e vinti Decidete voi stessi di vostra

Eppo:

sorte: Ecco il momento estremo. Son vane le minaccie.

Sabino

Io non ti

temo

Segue il Terzetto

Oboe

Corni, Et.

Violini

Viole

Epponina.

Sabino.

Tito.

Bassi.

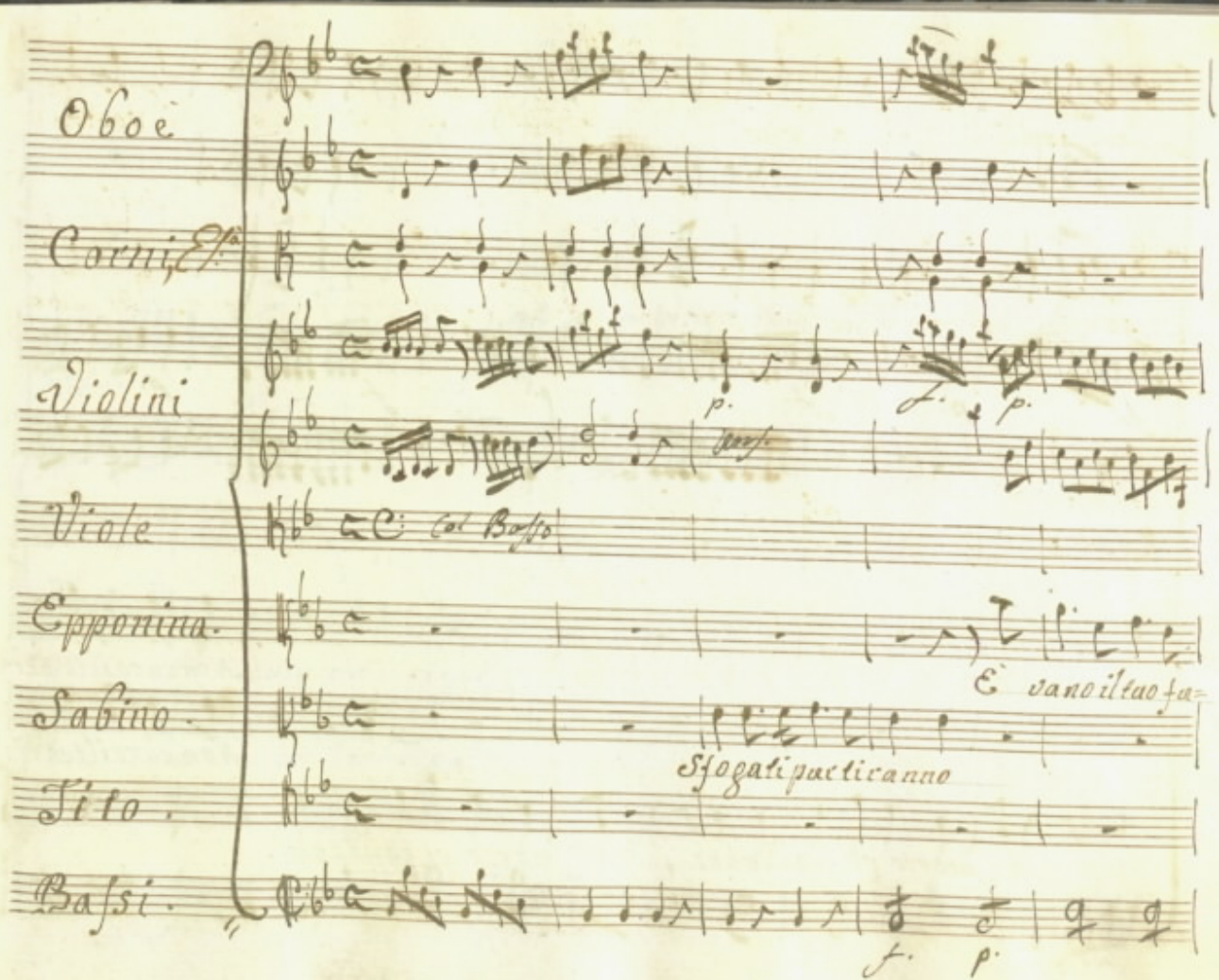
p. f. p.

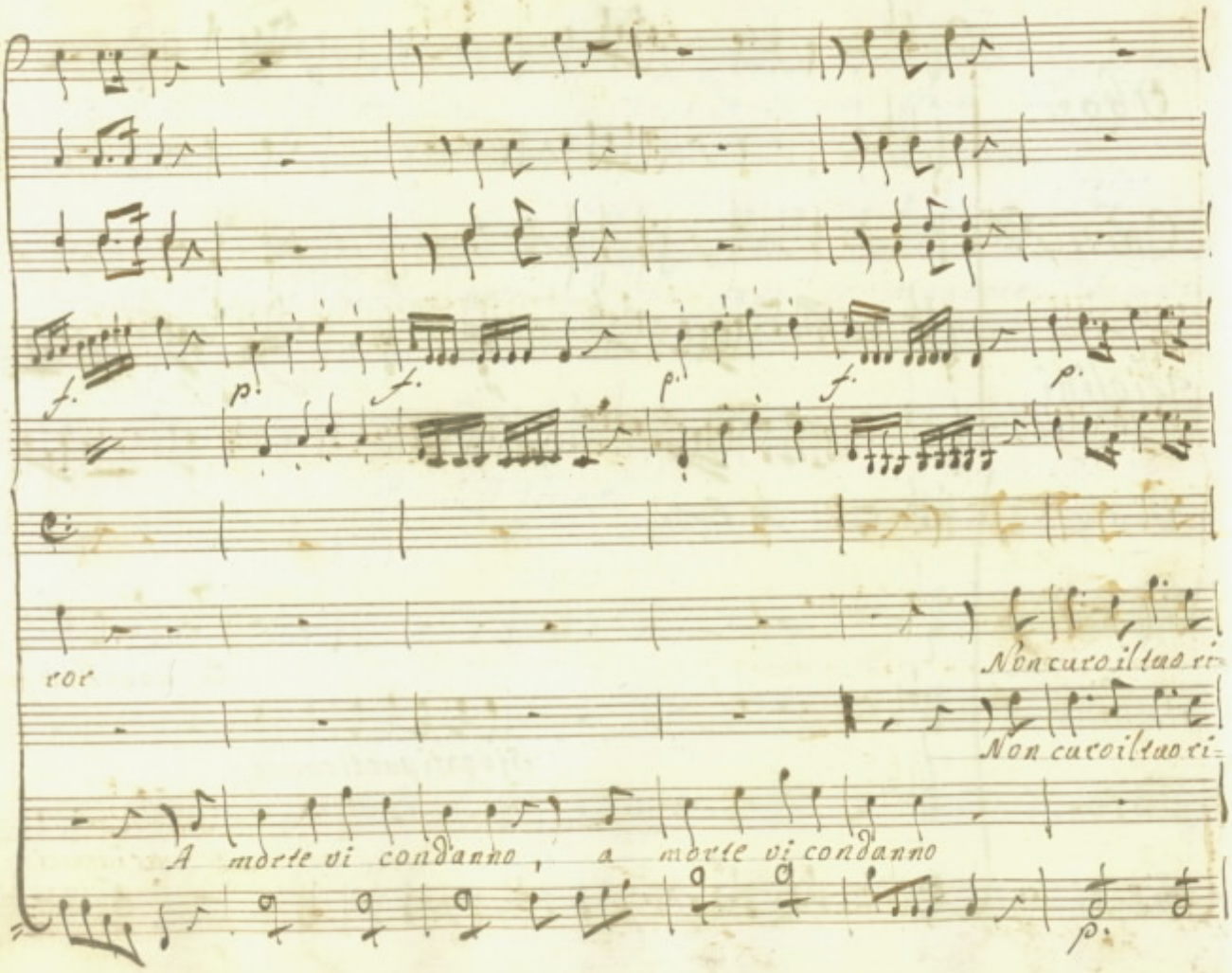
Col Basso

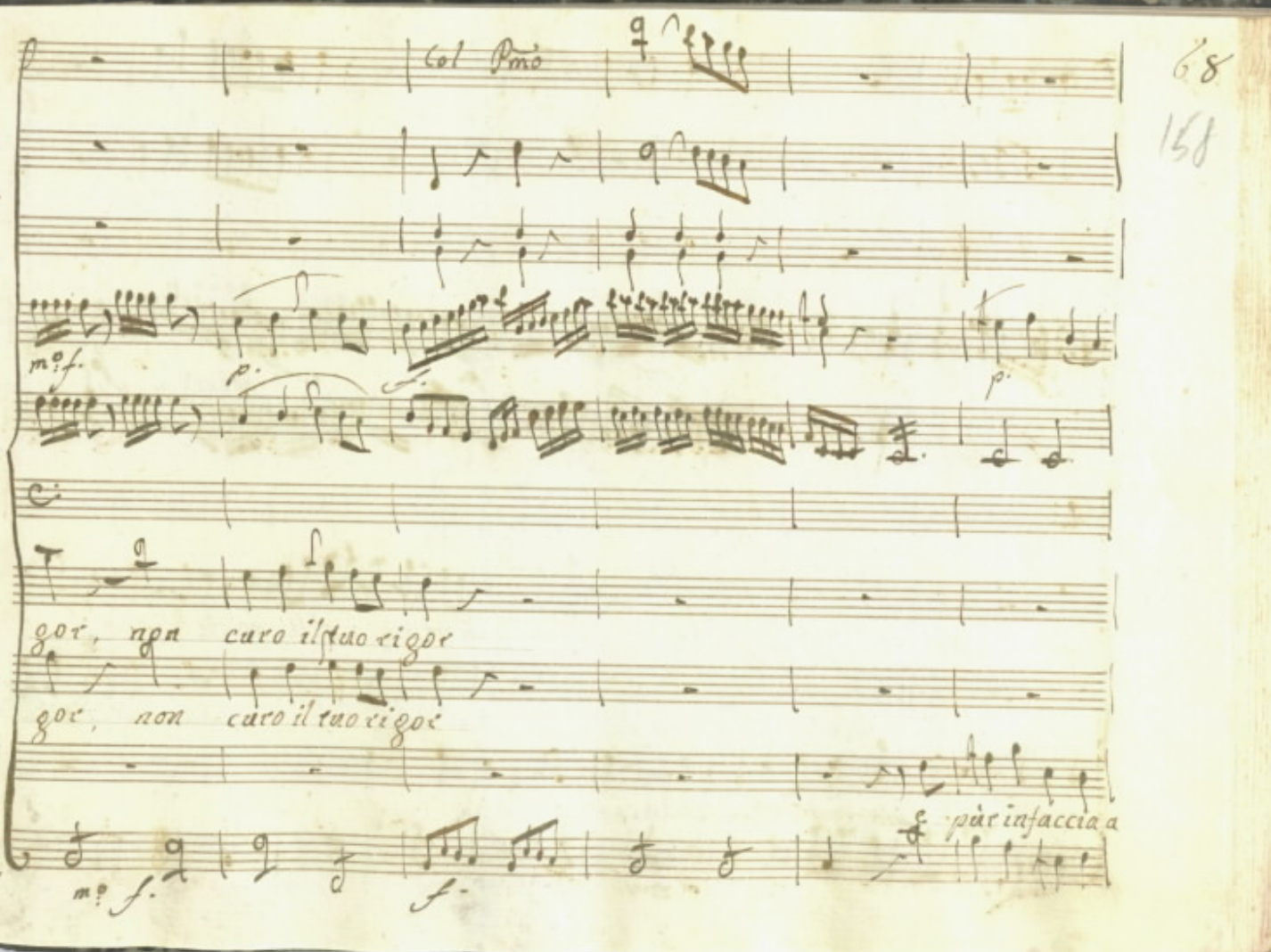
È vano il tuo fa=

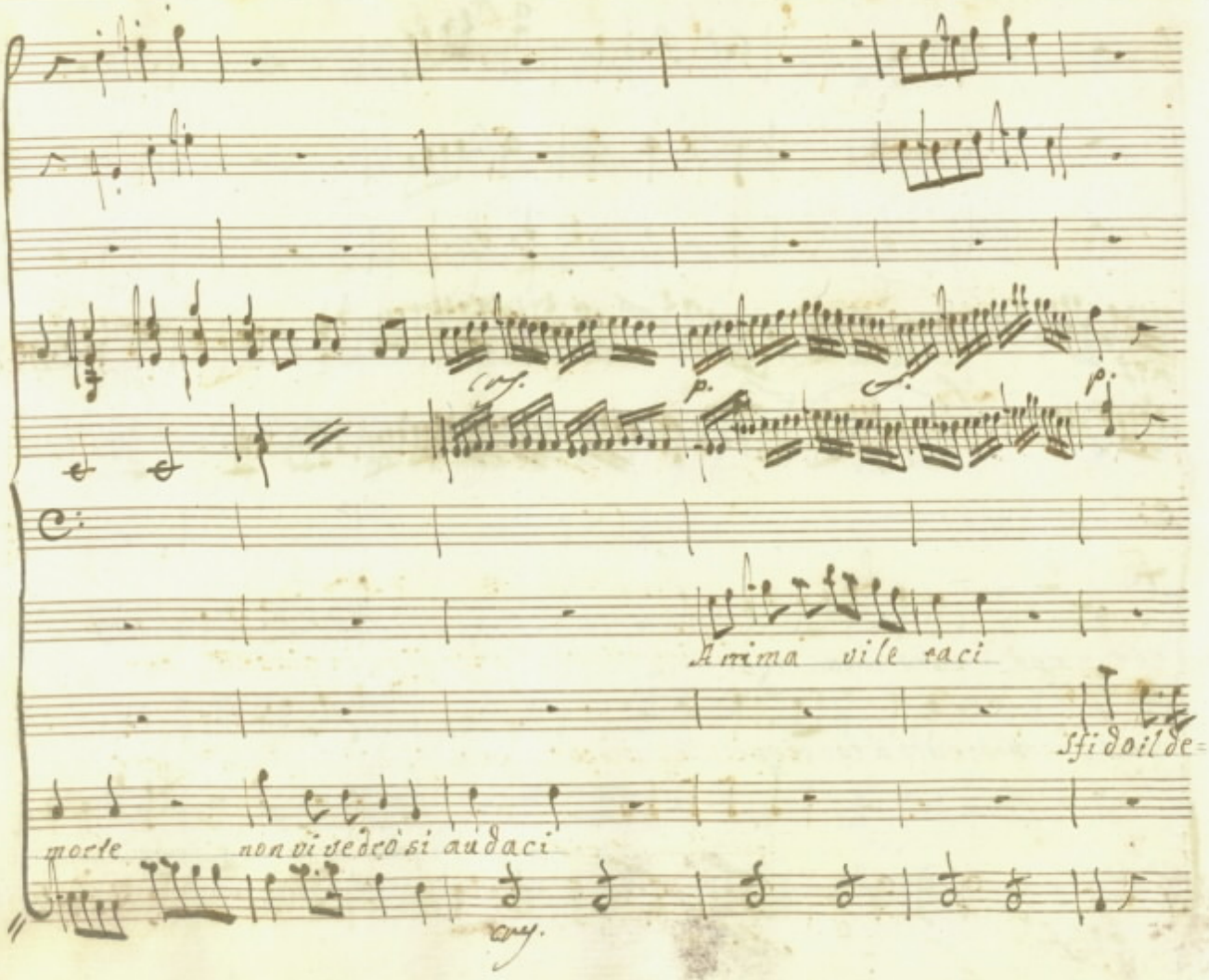
Sfogati partiranno

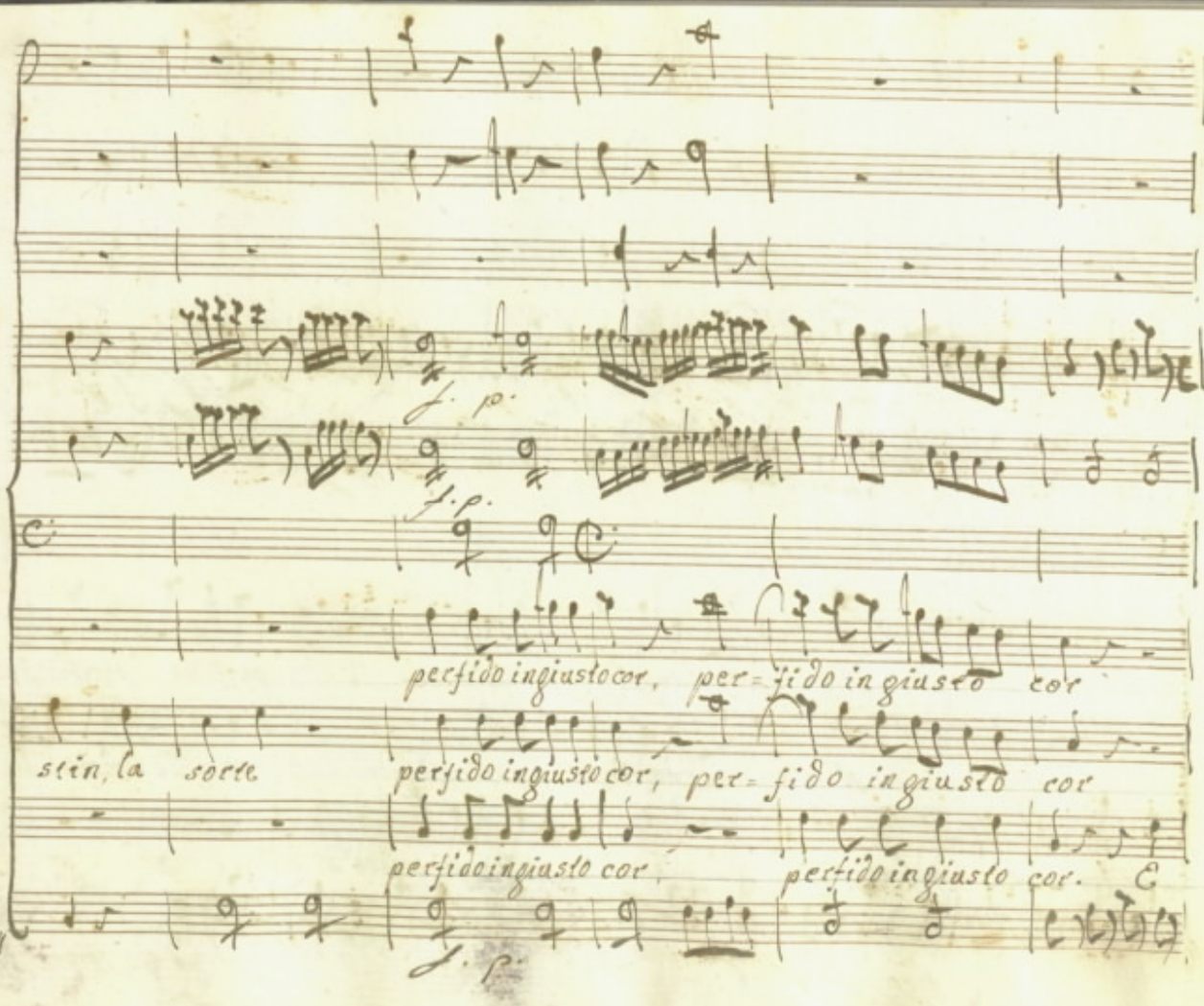
f. p.




f.
p.
f.
p.
f.
p.
ror
Non curo il tuo ri-
Non curo il tuo ri-
A morte vi condanno, a morte vi condanno
p.


Col Pmo
m.o f.
p.
f.
p.
gor, non curo il tuo rigor
gor, non curo il tuo rigor
più in faccia a
m.o f.
f.


cresc.
p.
cresc.
p.
Anima vile taci
sfidoil de=
morte non vi vedrò sì audaci
cresc.


f. p.
f. p.
perfido ingiusto cor, per= fido ingiusto cor
stin, la sorte
perfido ingiusto cor, per= fido ingiusto cor
perfido ingiusto cor
perfido ingiusto cor.
f. p.

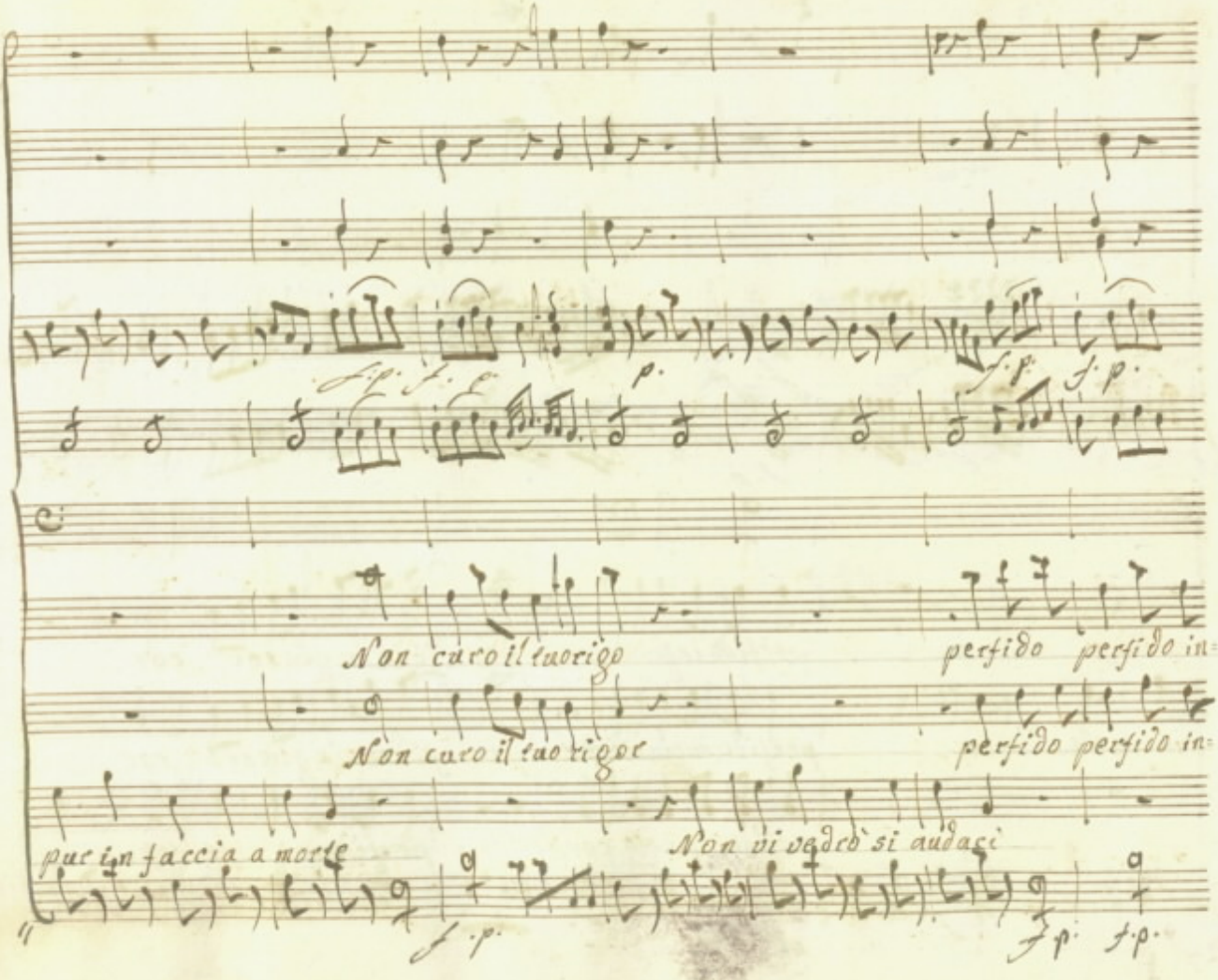
f.p. f.p. p. f.p. f.p.

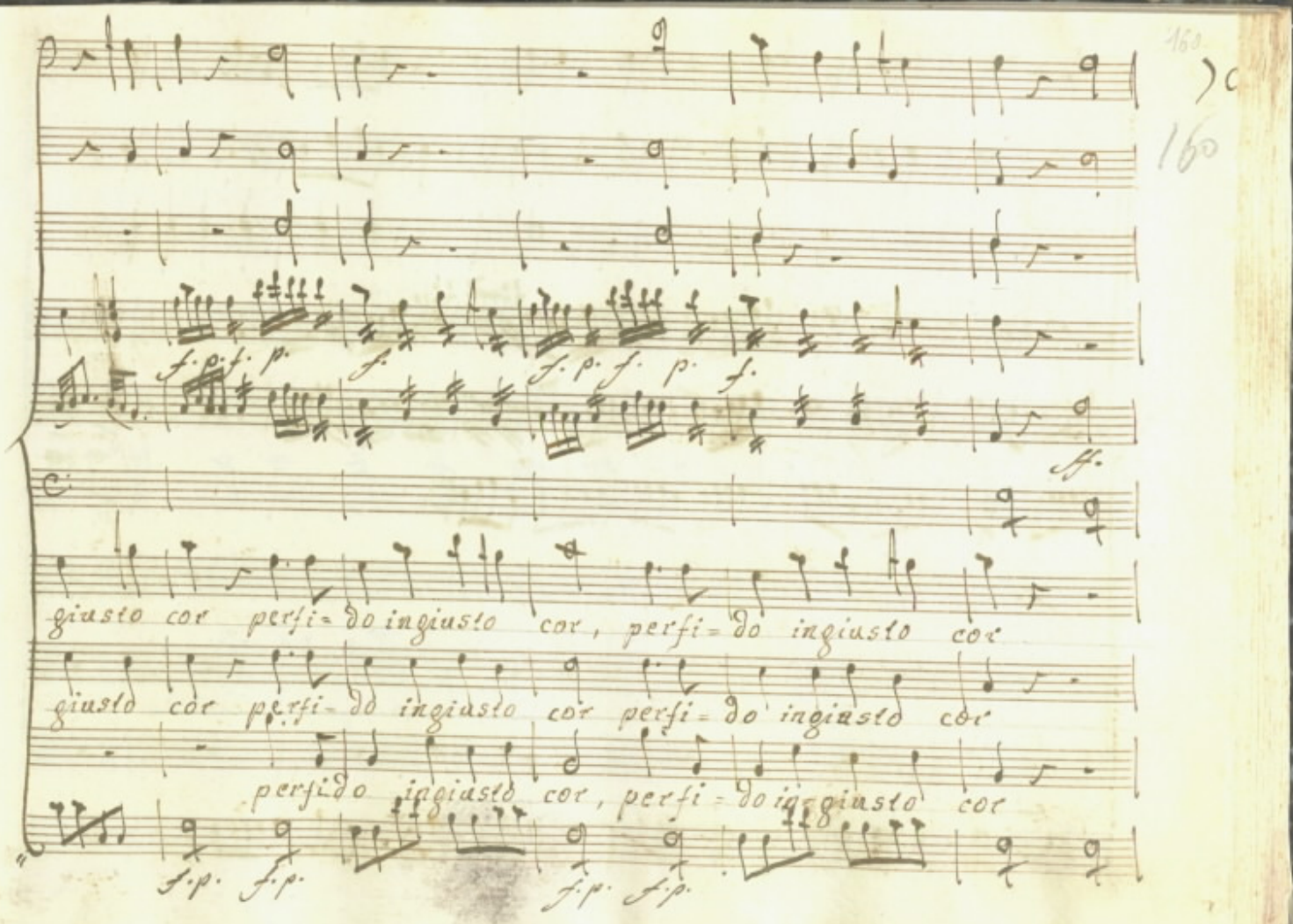
Non curo il tuo rigo perfido perfido in=

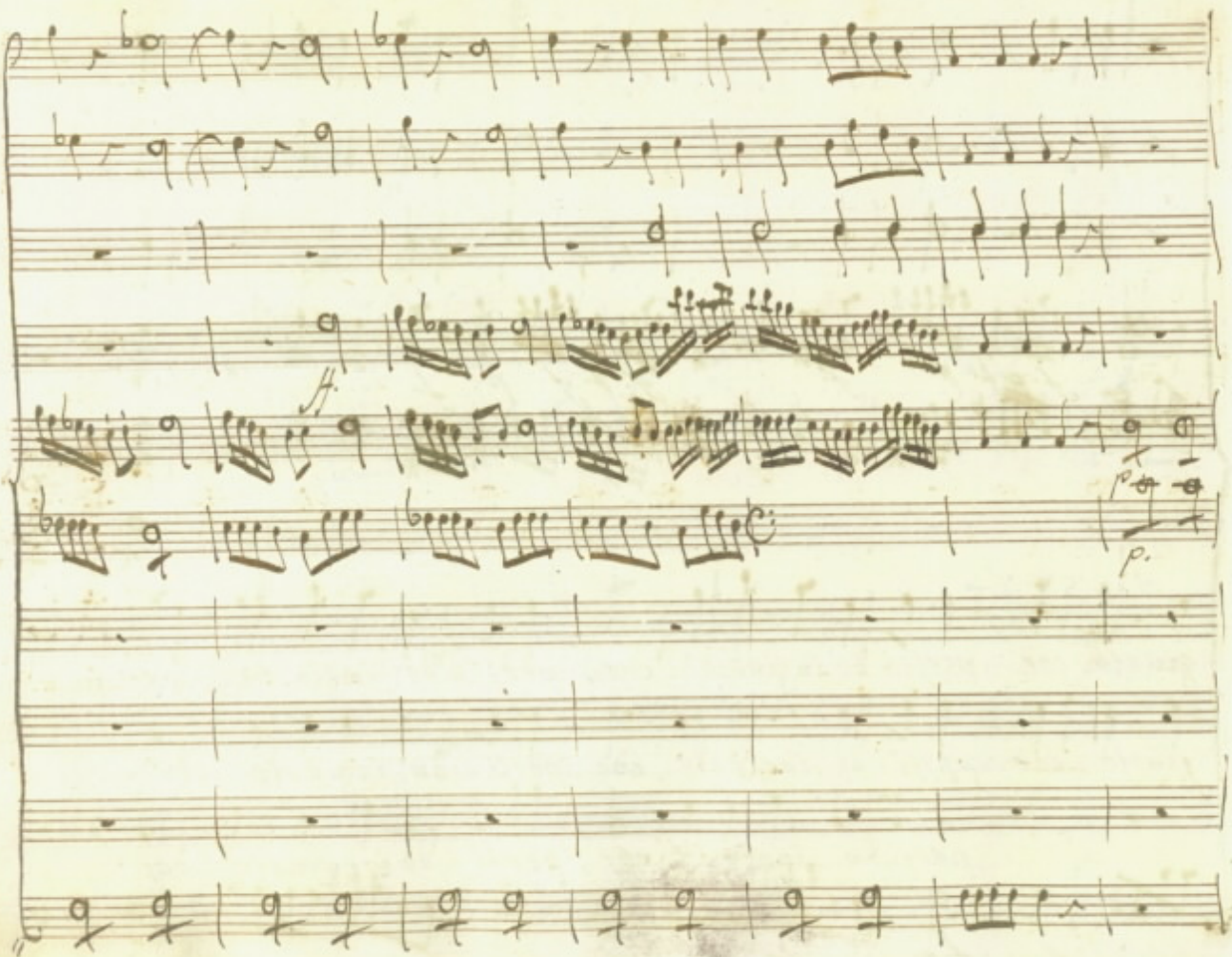
Non curo il tuo rigor perfido perfido in=

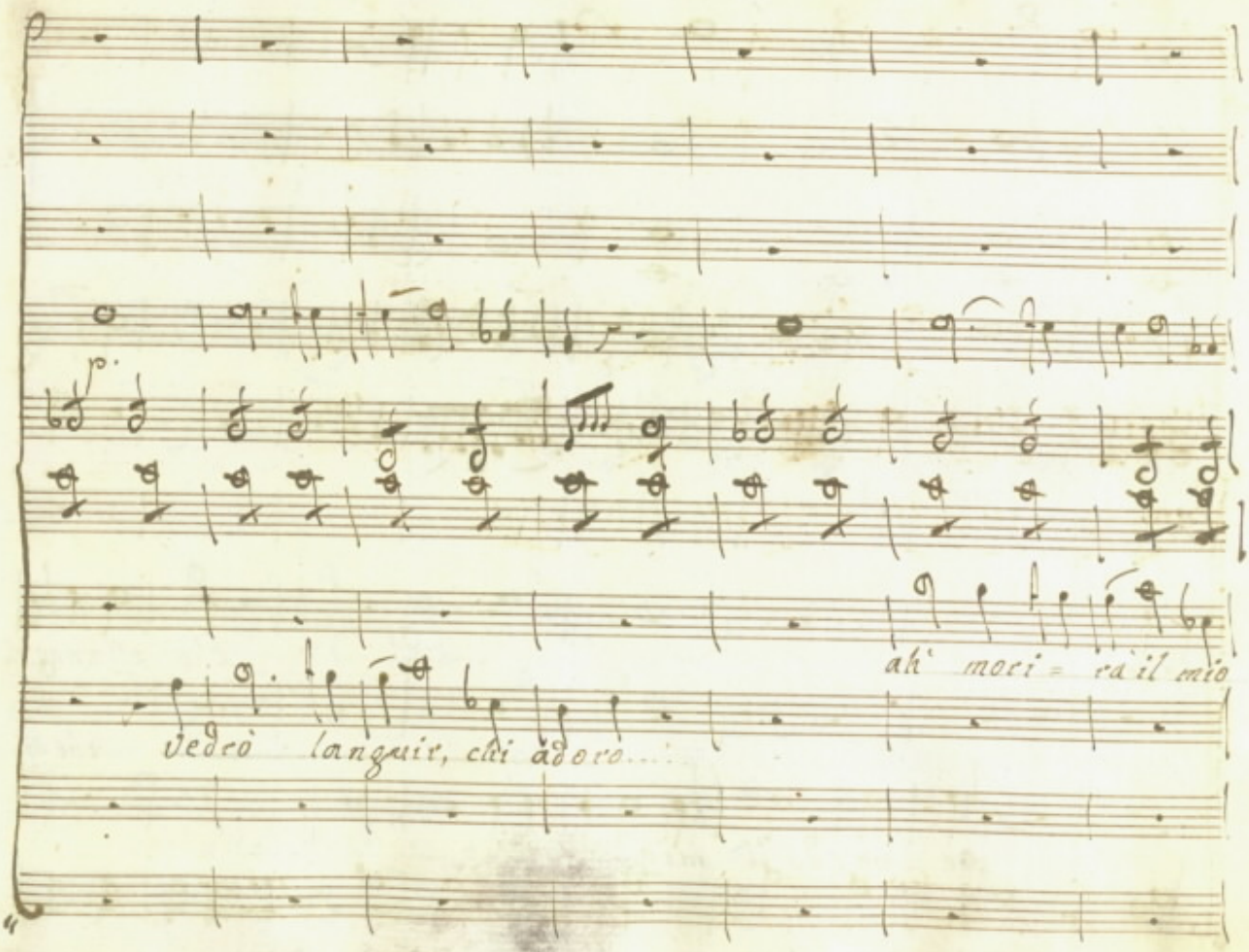
pur in faccia a morte Non vi vedrò si audaci

f.p. f.p. f.p.




f. p. f. p.
f.
f. p. f. p. f.
ff.
giusto cor perfi=do ingiusto cor, perfi=do ingiusto cor
giusto cor perfi=do ingiusto cor perfi=do ingiusto cor
perfido ingiusto cor, perfi=do ingiusto cor
f. p. f. p.
f. p. f. p.


ff.
p.
p.


ah' mori = rà il mio
vedrò languir, chi adoro....

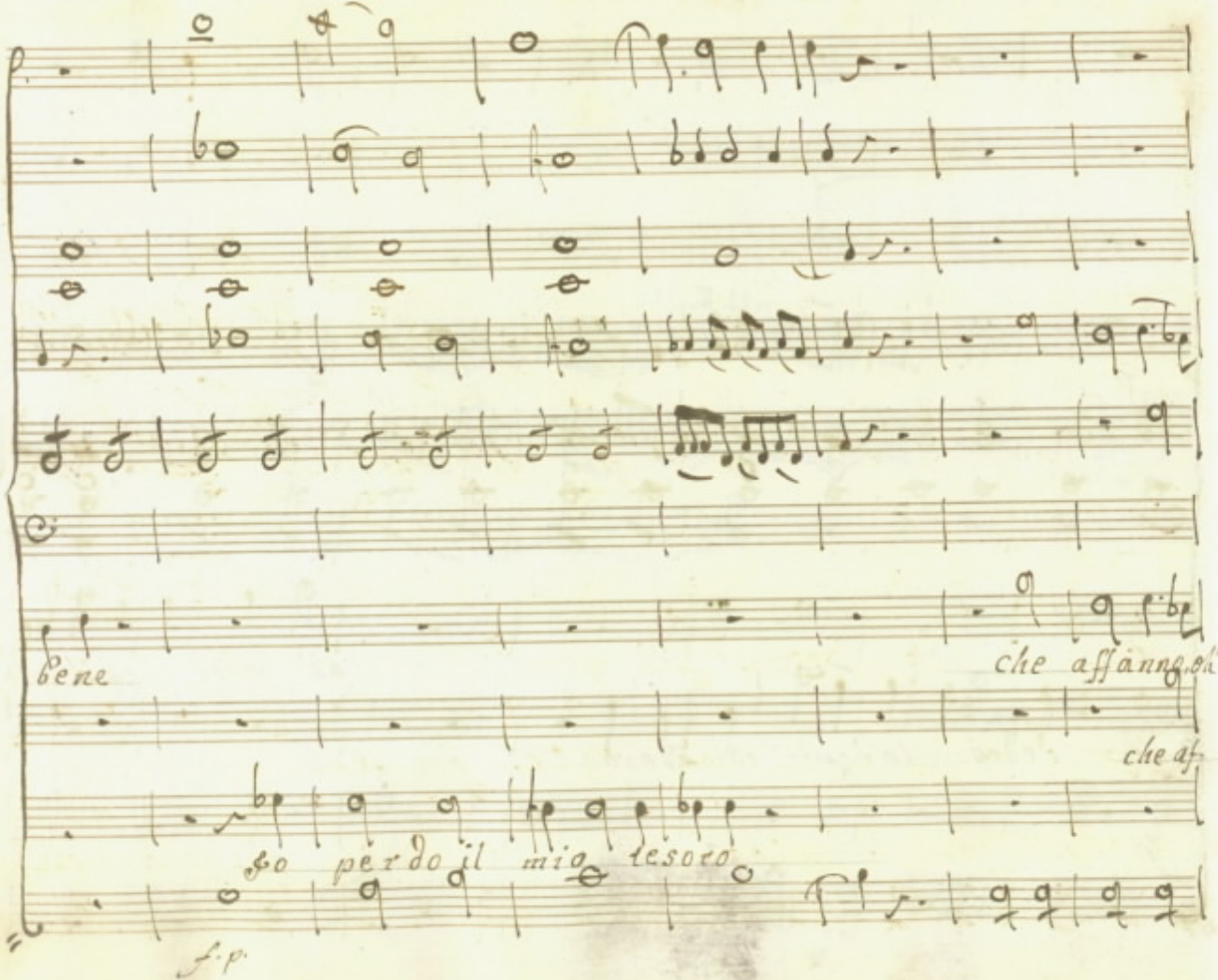
bene

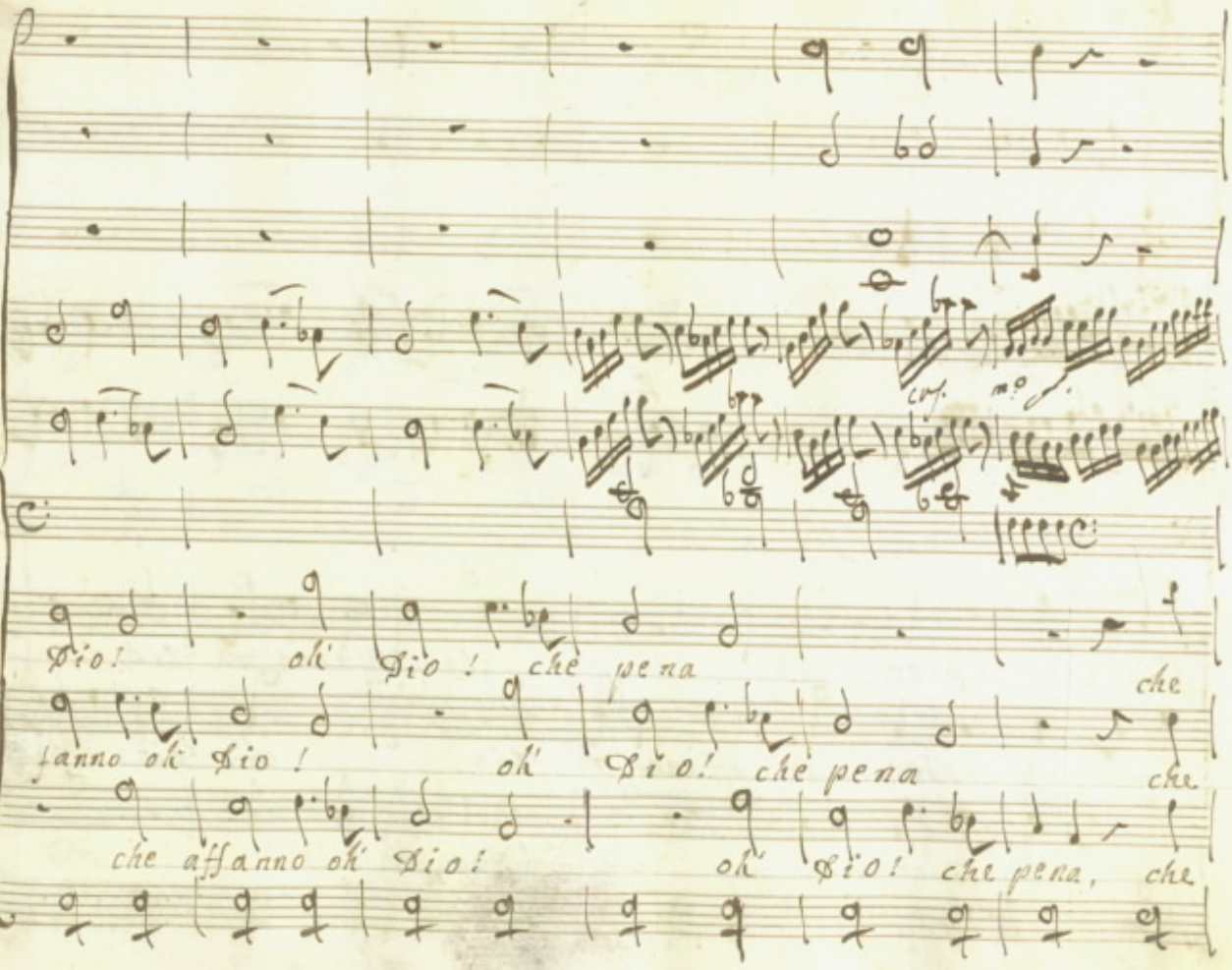
che affanno oh

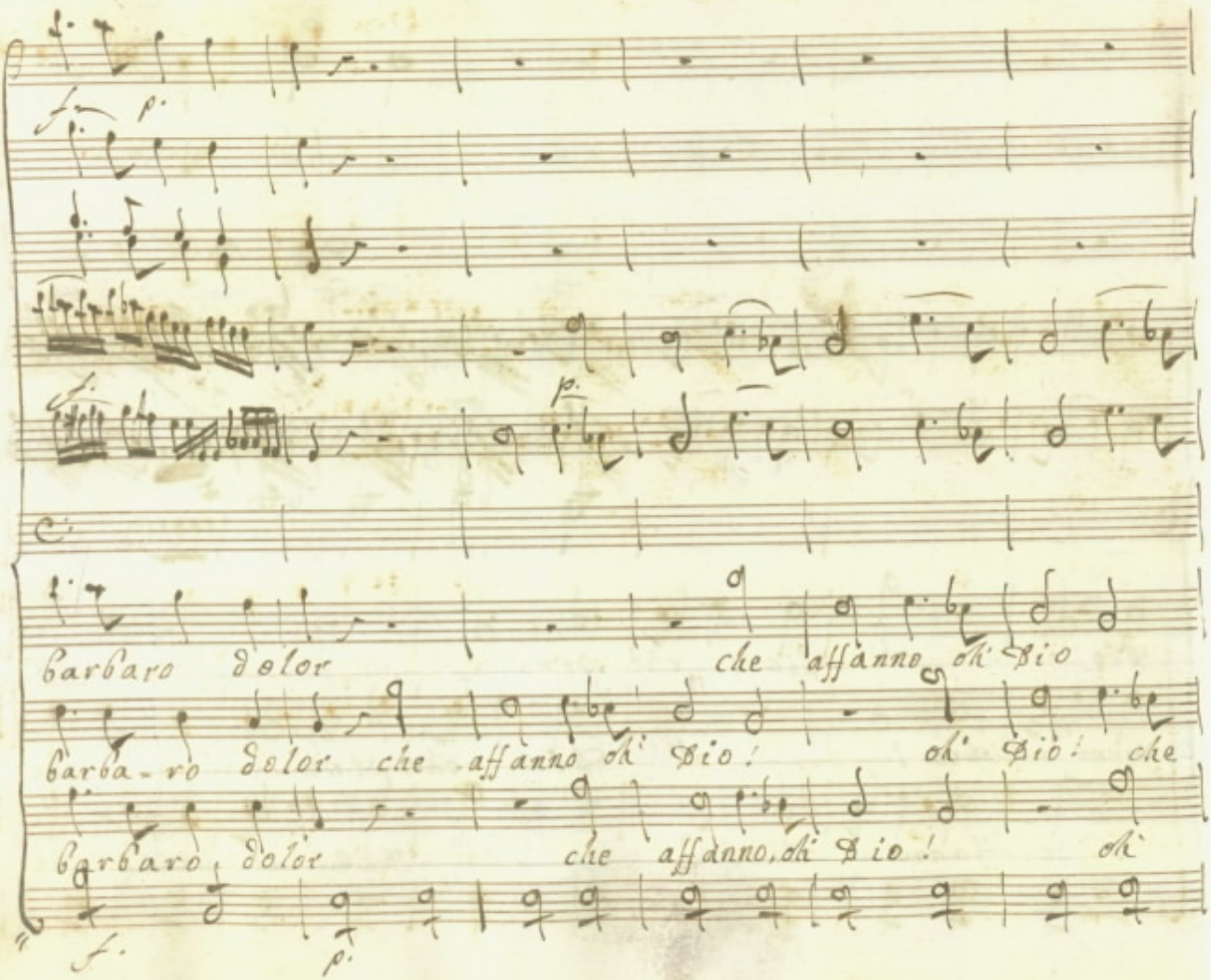
che af

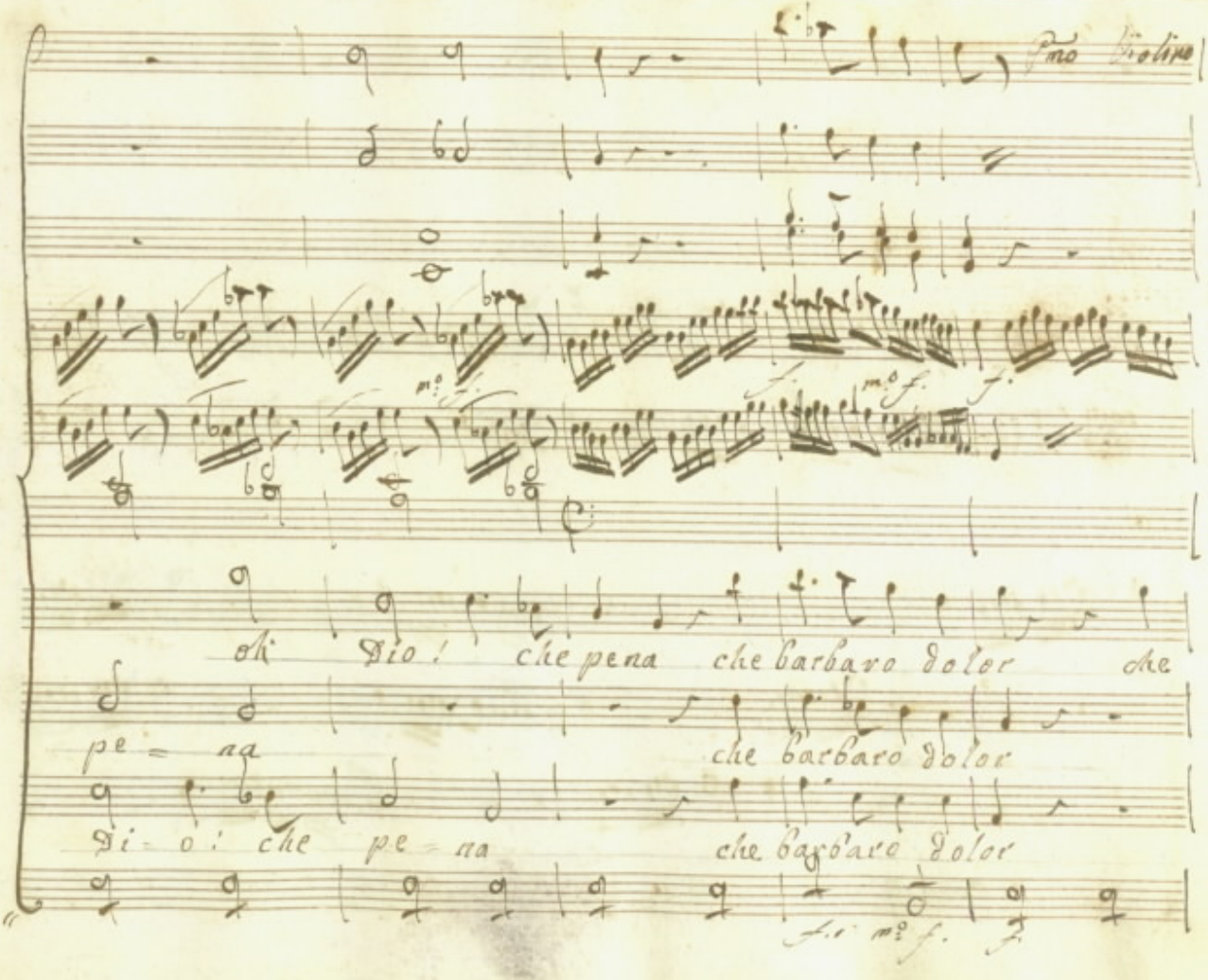
so perdo il mio tesoro

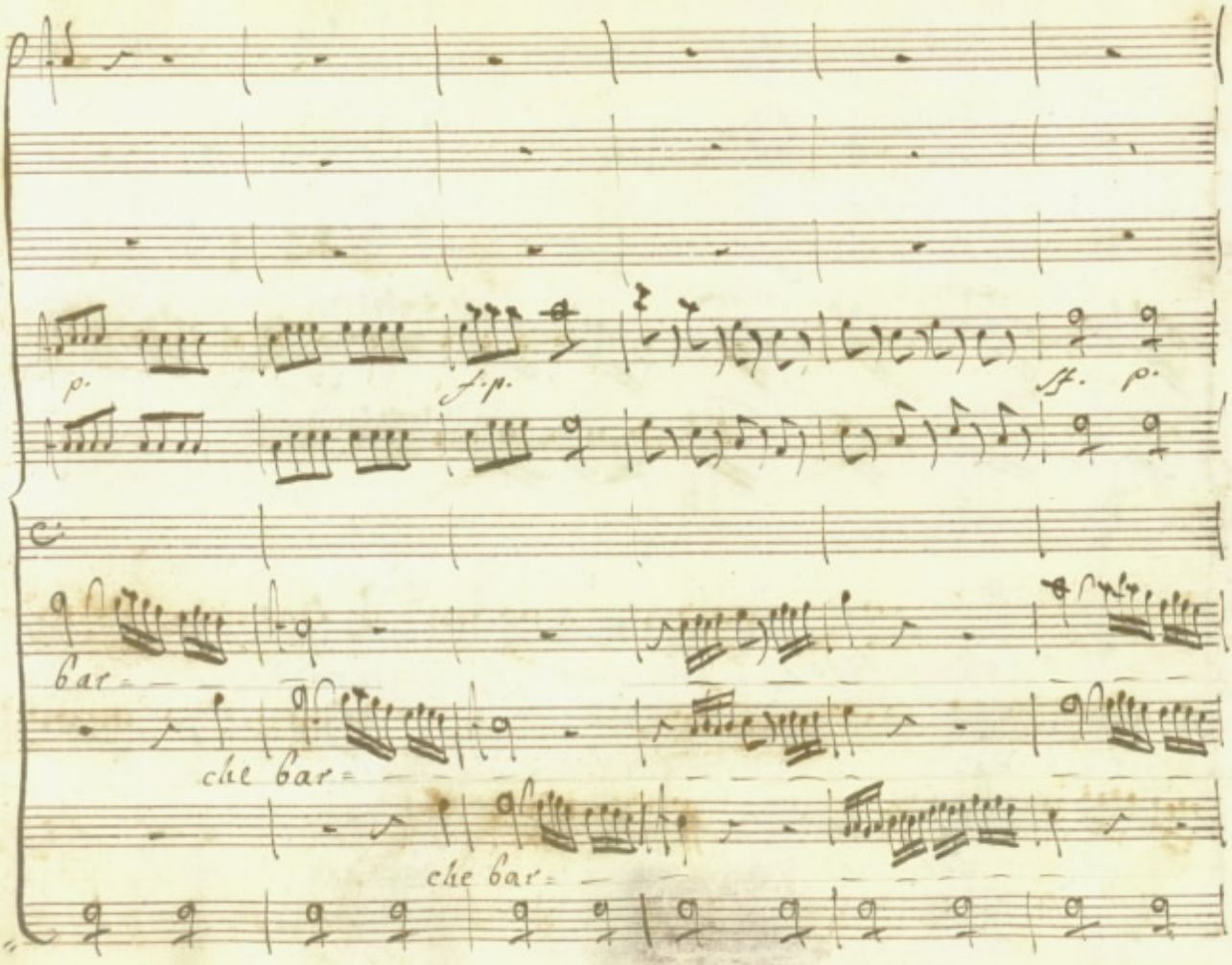
f.p.

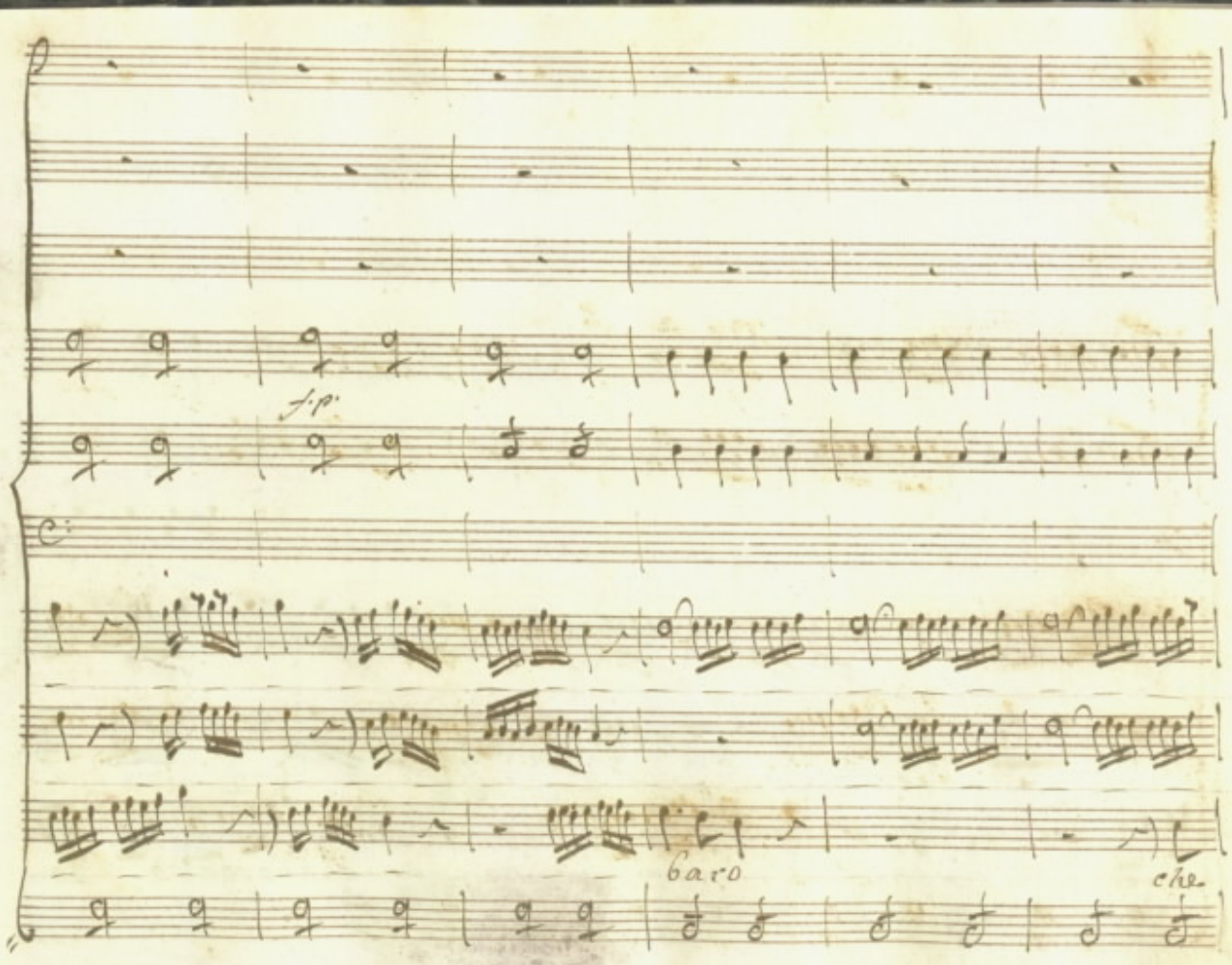


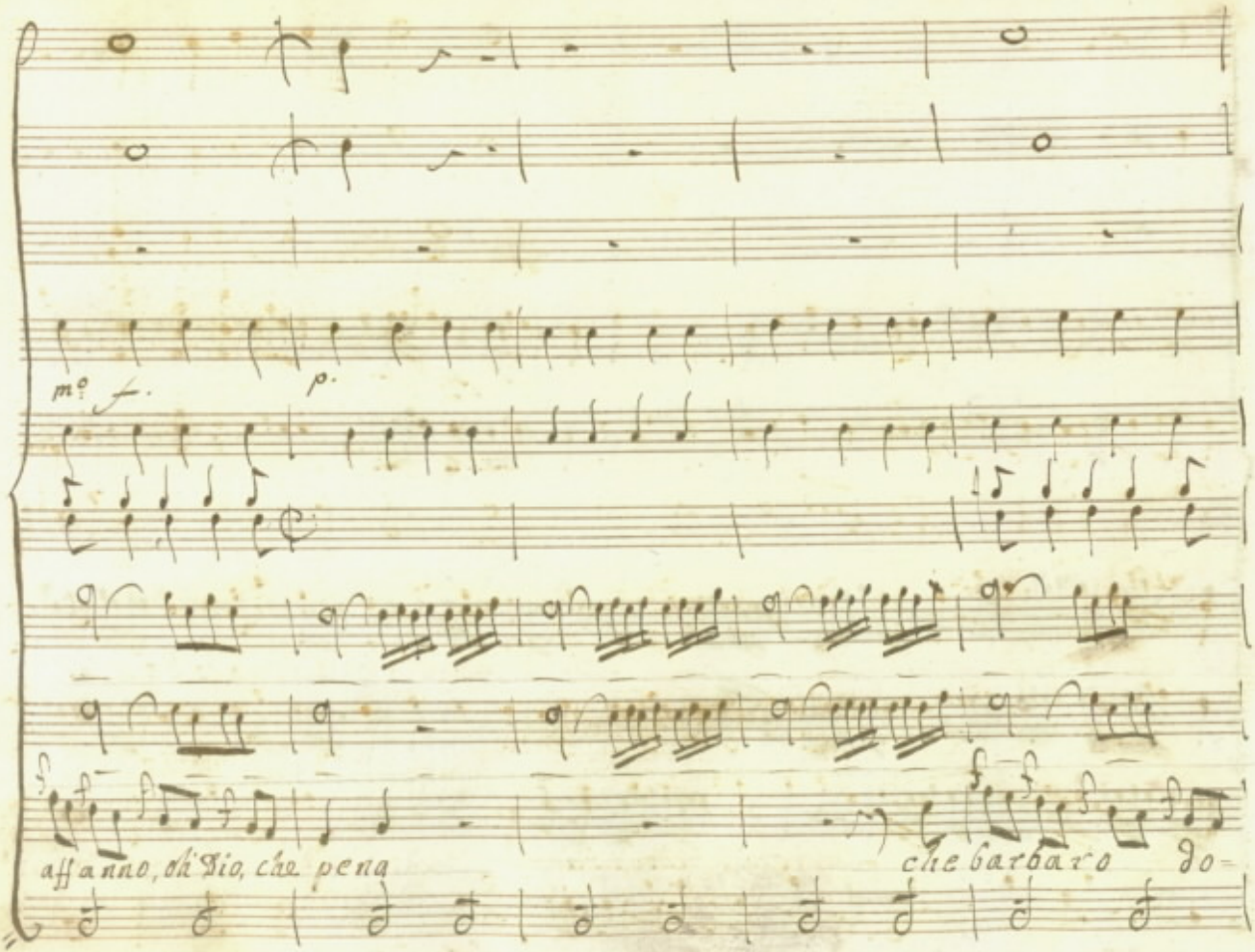

Dio! oh' Dio! che pena che
fanno oh' Dio! oh' Dio! che pena che
che affanno oh' Dio! oh' Dio! che pena, che

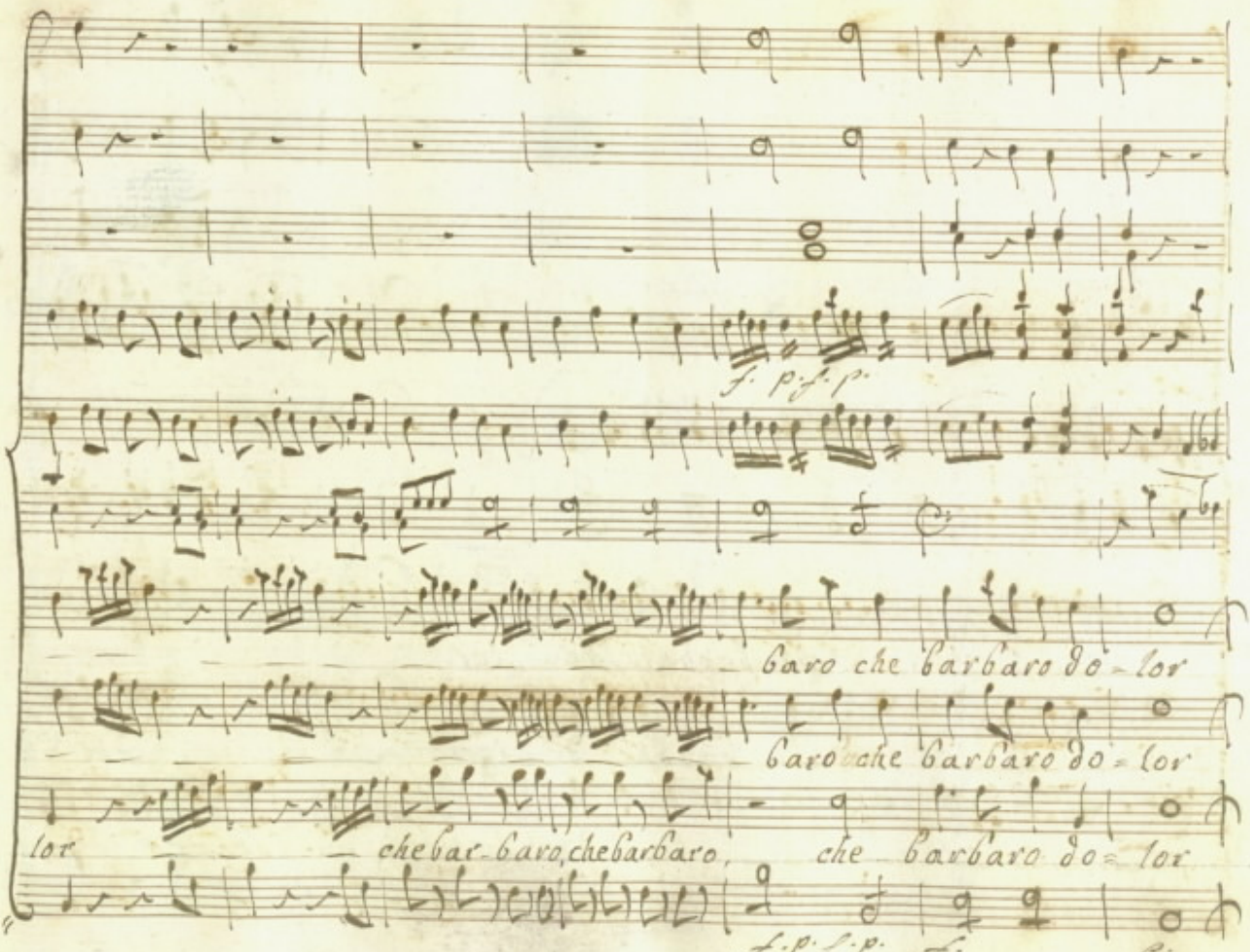

barbaro dolor che affanno oh Dio
barba-ro dolor che affanno oh Dio! oh Dio! che
barbaro, dolor che affanno, oh Dio! oh

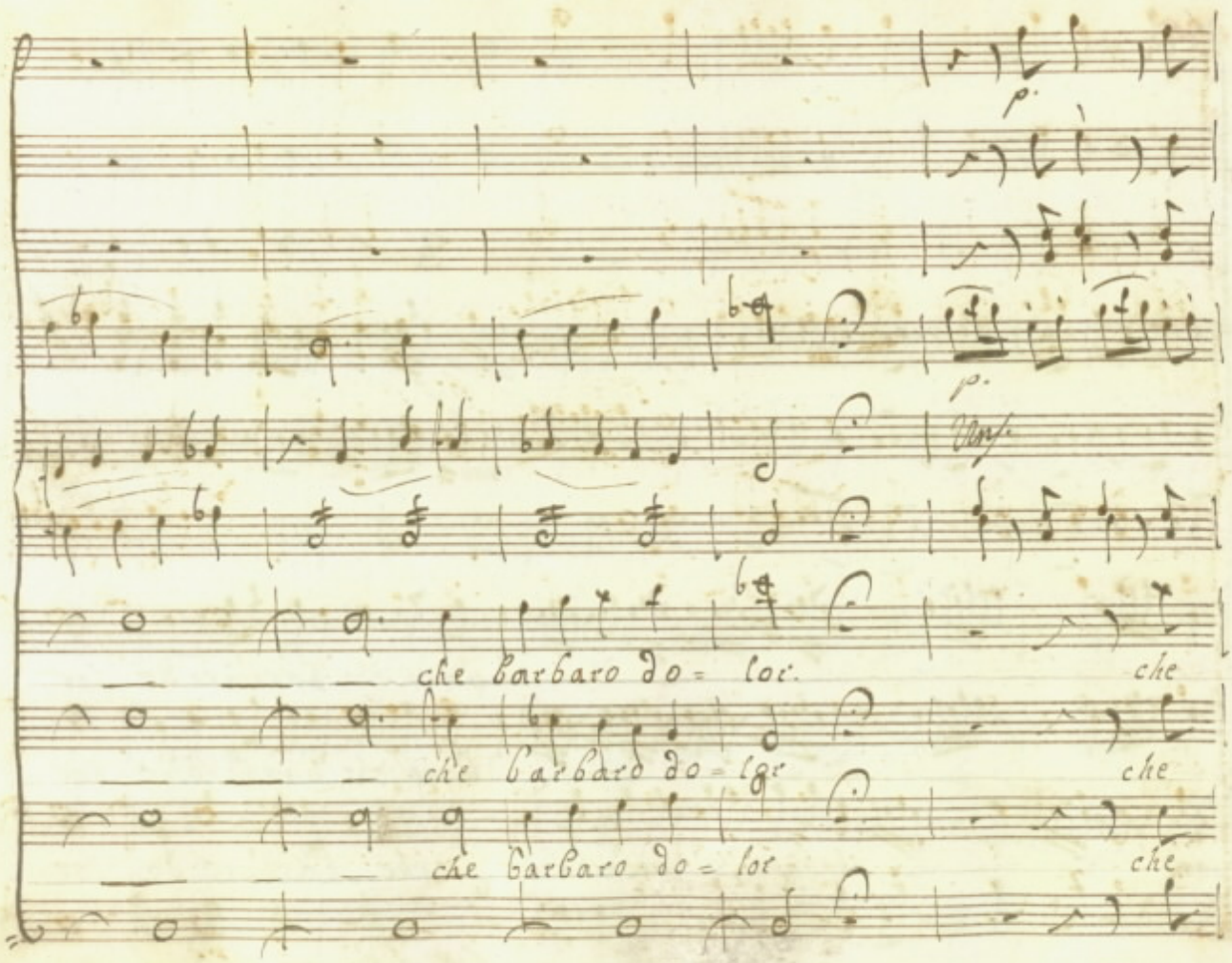

1mo Violino
m.o f.
f.
oh Dio! che pena che barbaro dolor che
pe = na che barbaro dolor
Di = o! che pe = na che barbaro dolor
f. m.o f.

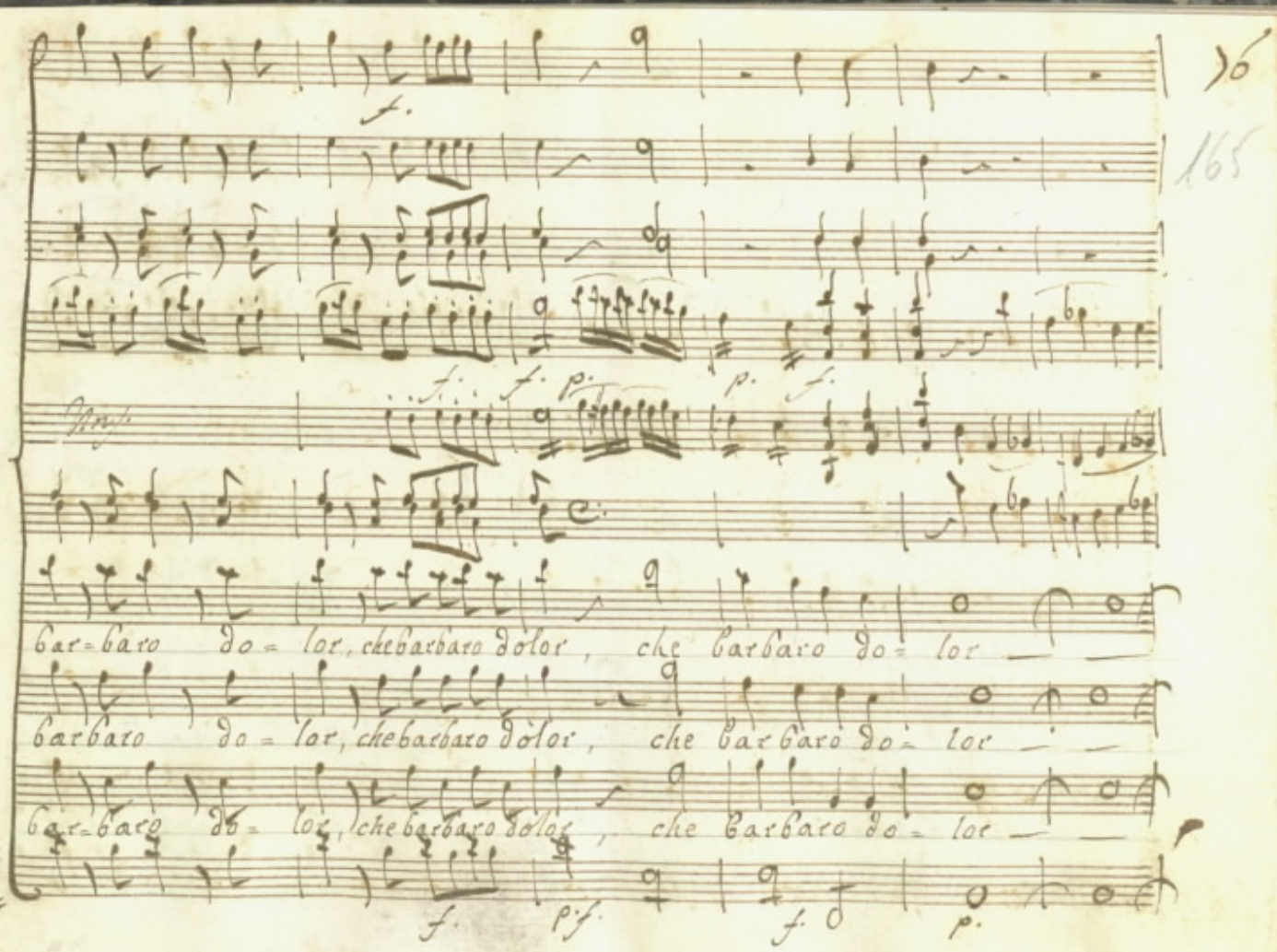

p.
f.p.
sf. p.
bar
che bar
che bar

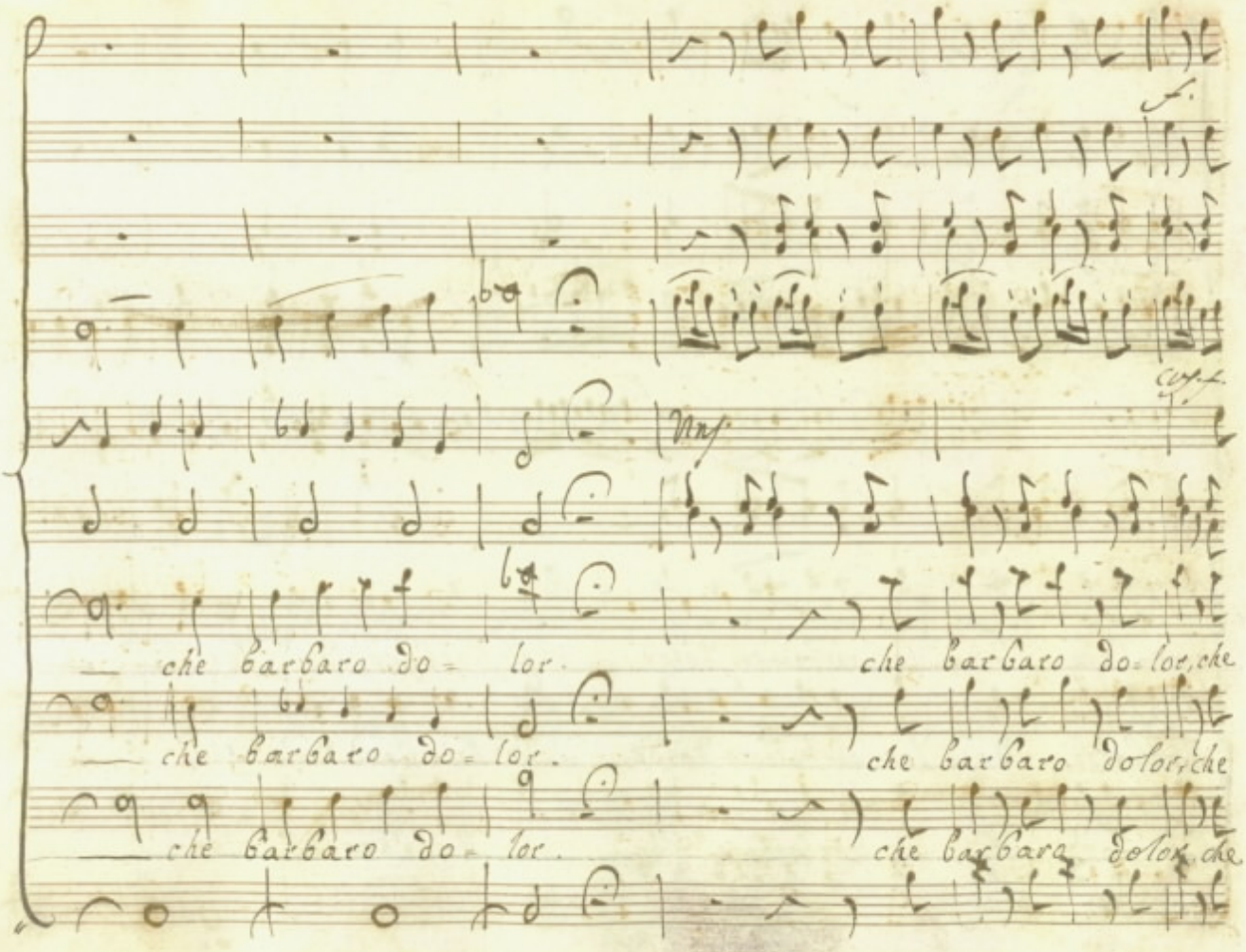

f.p.
baro
che.

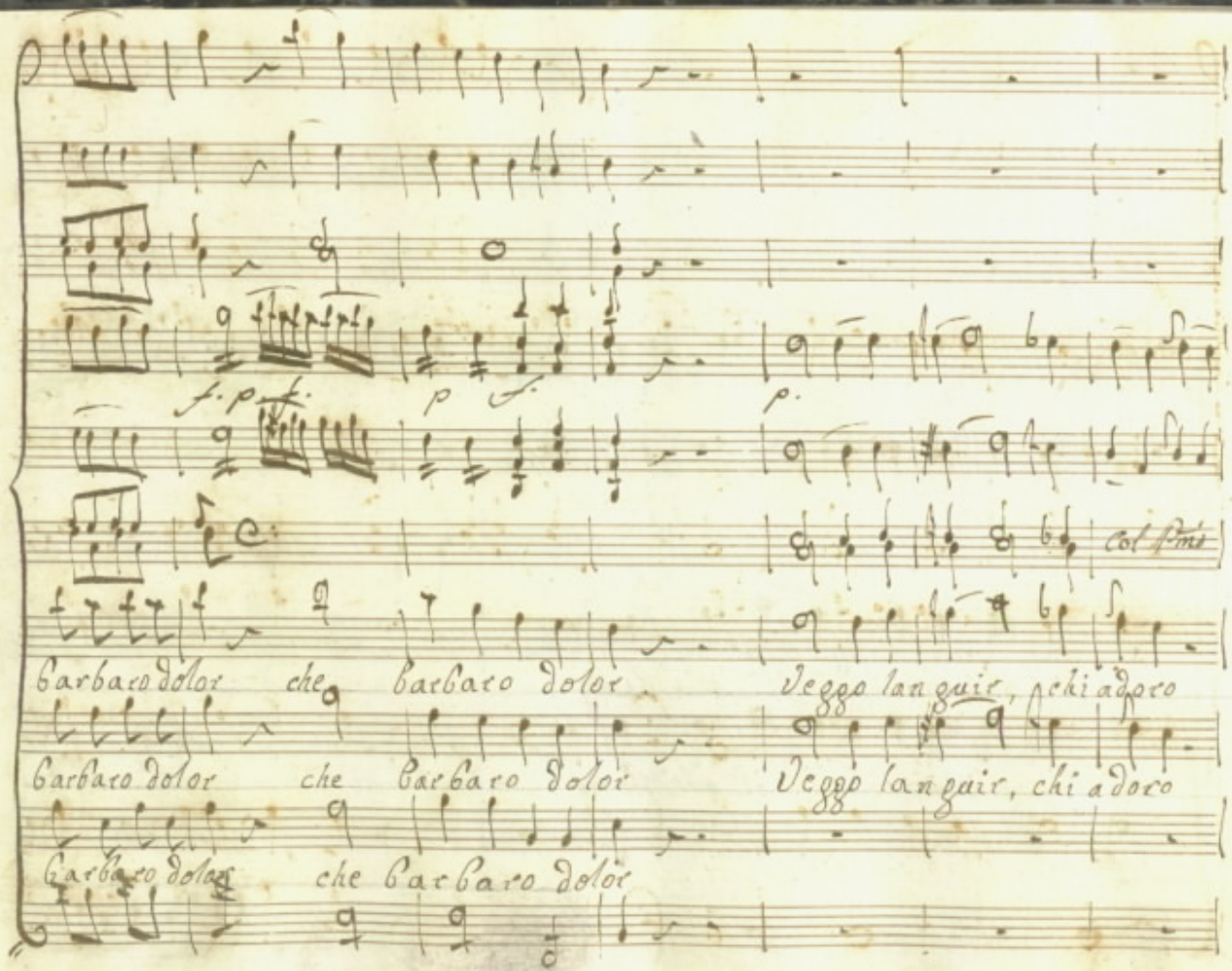

mo
p.
affanno, oh Dio, che pena
che barbaro do-

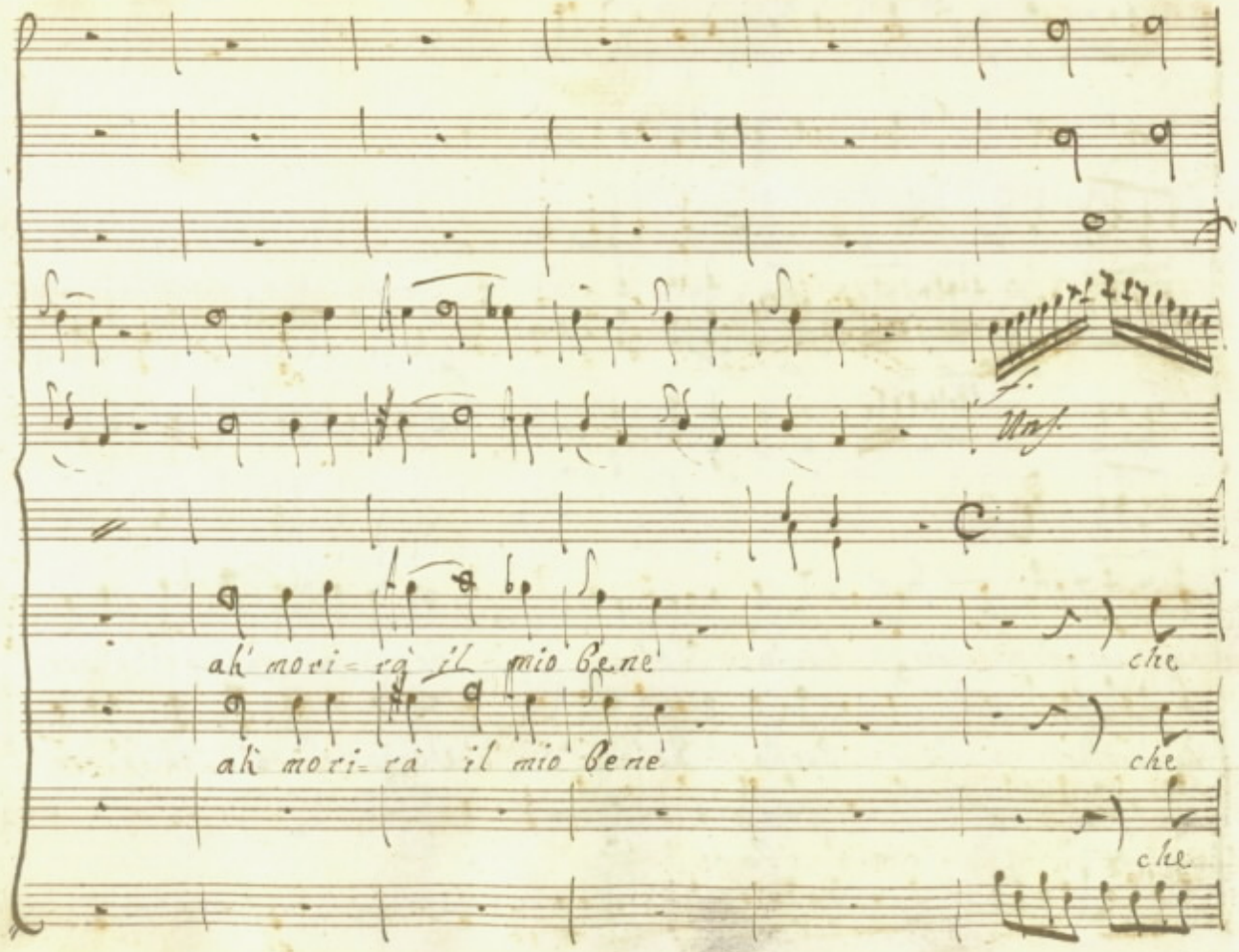

f. p. f. p.
baro che barbaro do - lor
baro che barbaro do - lor
lor che bar - baro, che barbaro, che barbaro do - lor
f. p. f. p. f. p.

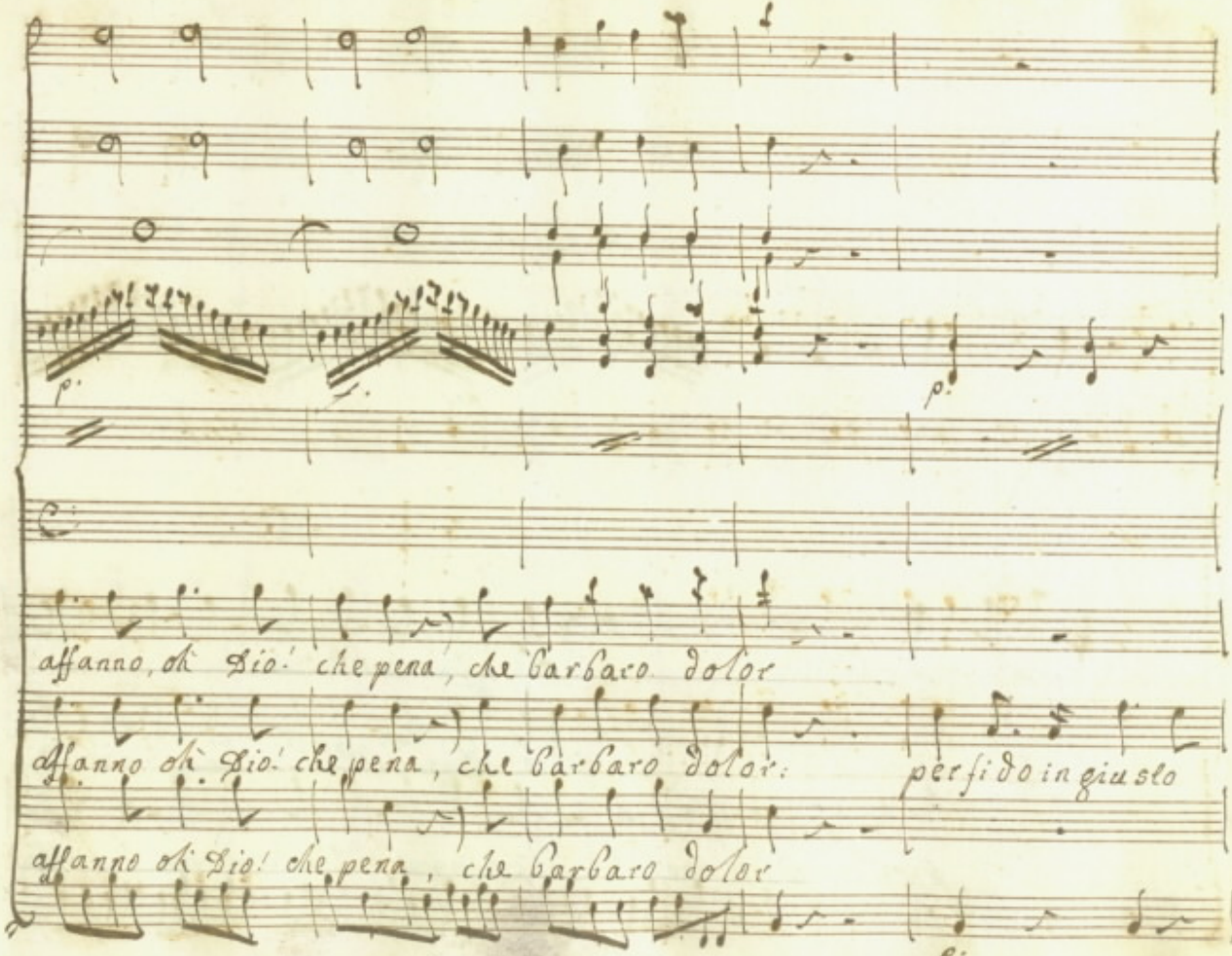

che barbaro do = lor. che
che barbaro do = lor che
che barbaro do = lor che

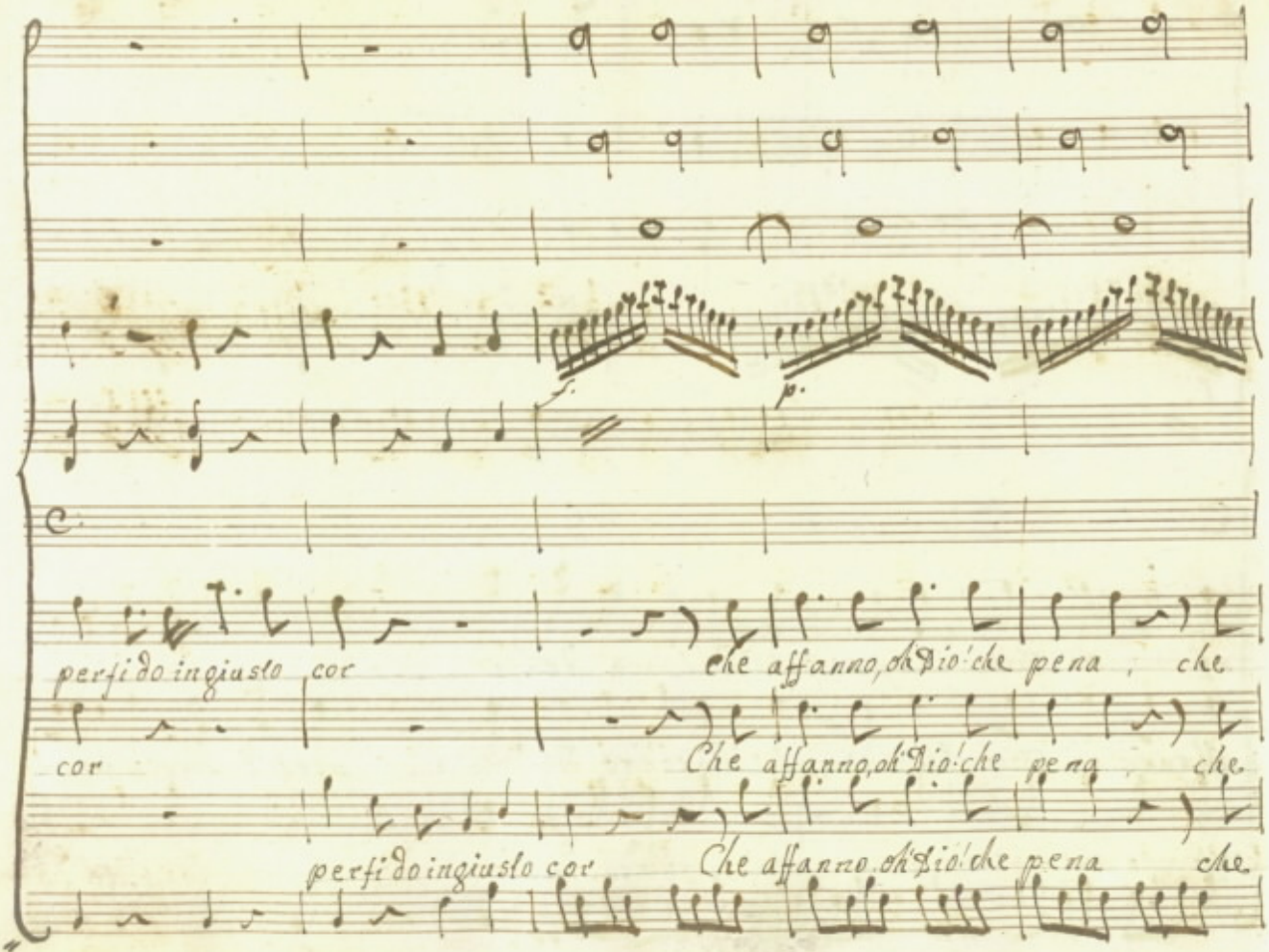

f.
f. f. p.
p. f.
Bar=baro do= lor, che barbaro dolor, che barbaro do= lor
barbaro do= lor, che barbaro dolor, che barbaro do= lor
Bar=baro do= lor, che barbaro dolor, che barbaro do= lor
f. p.f. f. p.

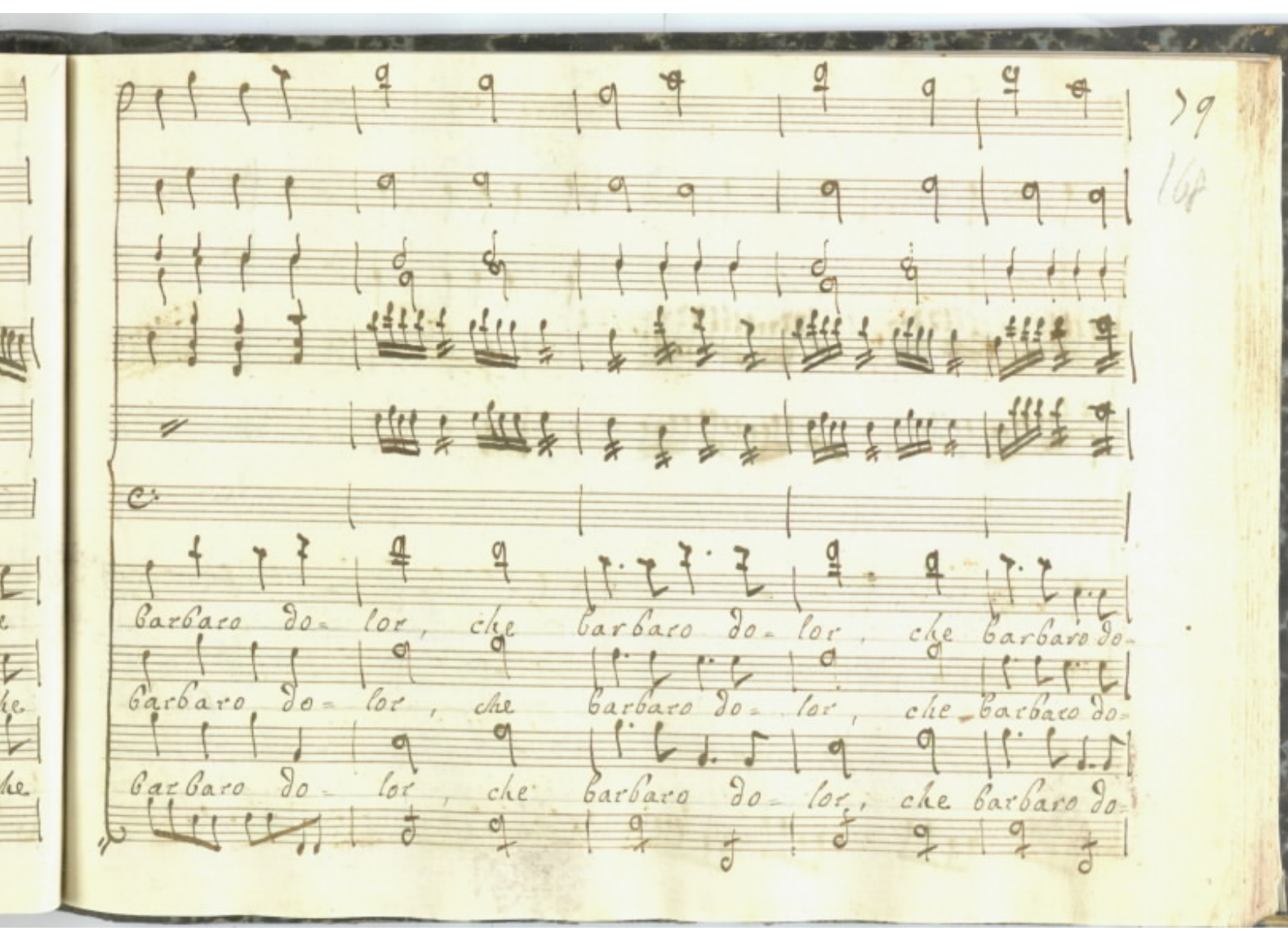

che barbaro do = lor.
che barbaro do = lor, che
che barbaro do = lor.
che barbaro dolor, che
che barbaro do = lor.
che barbara dolor, che

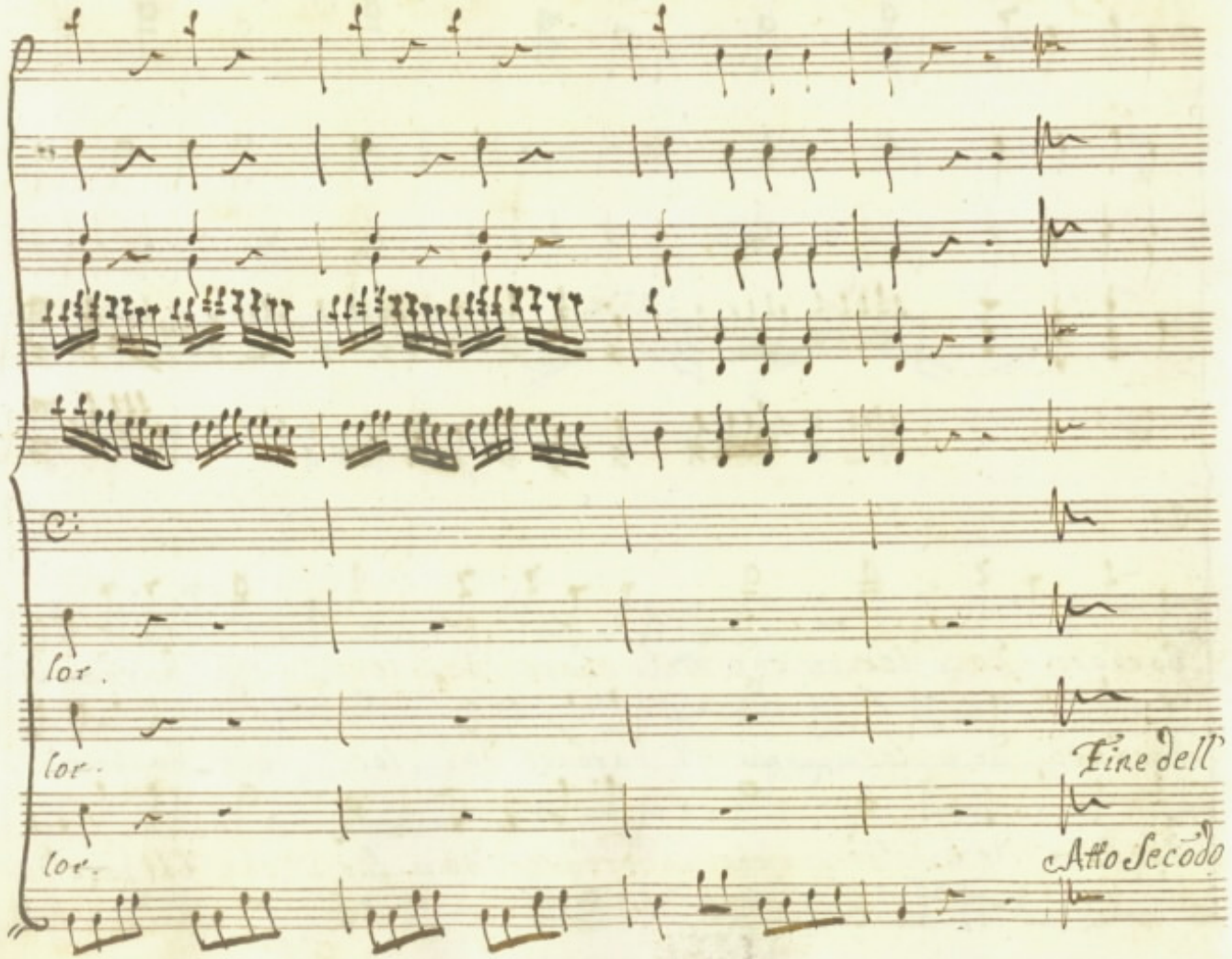

f. p f.
p
f.
p.
col Pmo
Barbaro dolor che barbaro dolor
Veggo languir, chi adoro
Barbaro dolor che barbaro dolor
Veggo languir, chi adoro
Barbaro dolor che barbaro dolor


ah' mori= rà il mio Bene che
ah' mori= rà il mio Bene che
che


p.
f.
p.
affanno, oh Dio! che pena, che barbaro dolor
affanno oh Dio! che pena, che barbaro dolor: perfido ingiusto
affanno oh Dio! che pena, che barbaro dolor
p.

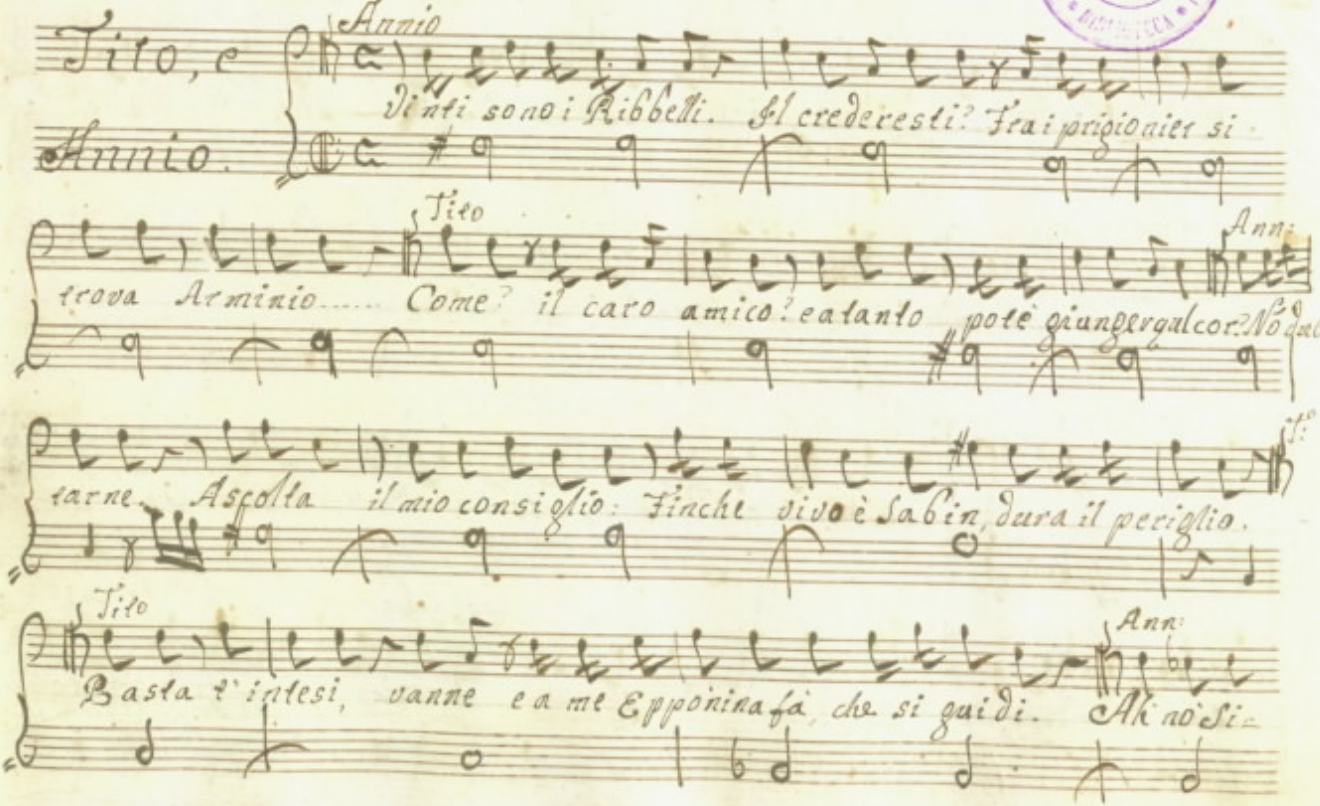

perfido ingiusto cor
che affanno, oh Dio! che pena, che
cor
Che affanno, oh Dio! che pena che
perfido ingiusto cor
Che affanno, oh Dio! che pena che


Barbaro do- lor, che barbaro do- lor, che barbaro do-
Barbaro do- lor, che barbaro do- lor, che barbaro do-
Barbaro do- lor, che barbaro do- lor, che barbaro do-


lor.
lor.
lor.
Fine dell'
Atto Secõdo

Atto Terzo 3

Scena prima



Tito
Ann:
gnor: sai quanto scaltra è Colei; ti sedurrà col pianto. M'intendesti?

Vbbi. Disco.... almen... rammenta ciò, che là devi alle Romane

(Parte)
Squadre, ai comandi di Roma, al Mondo, al Padre.

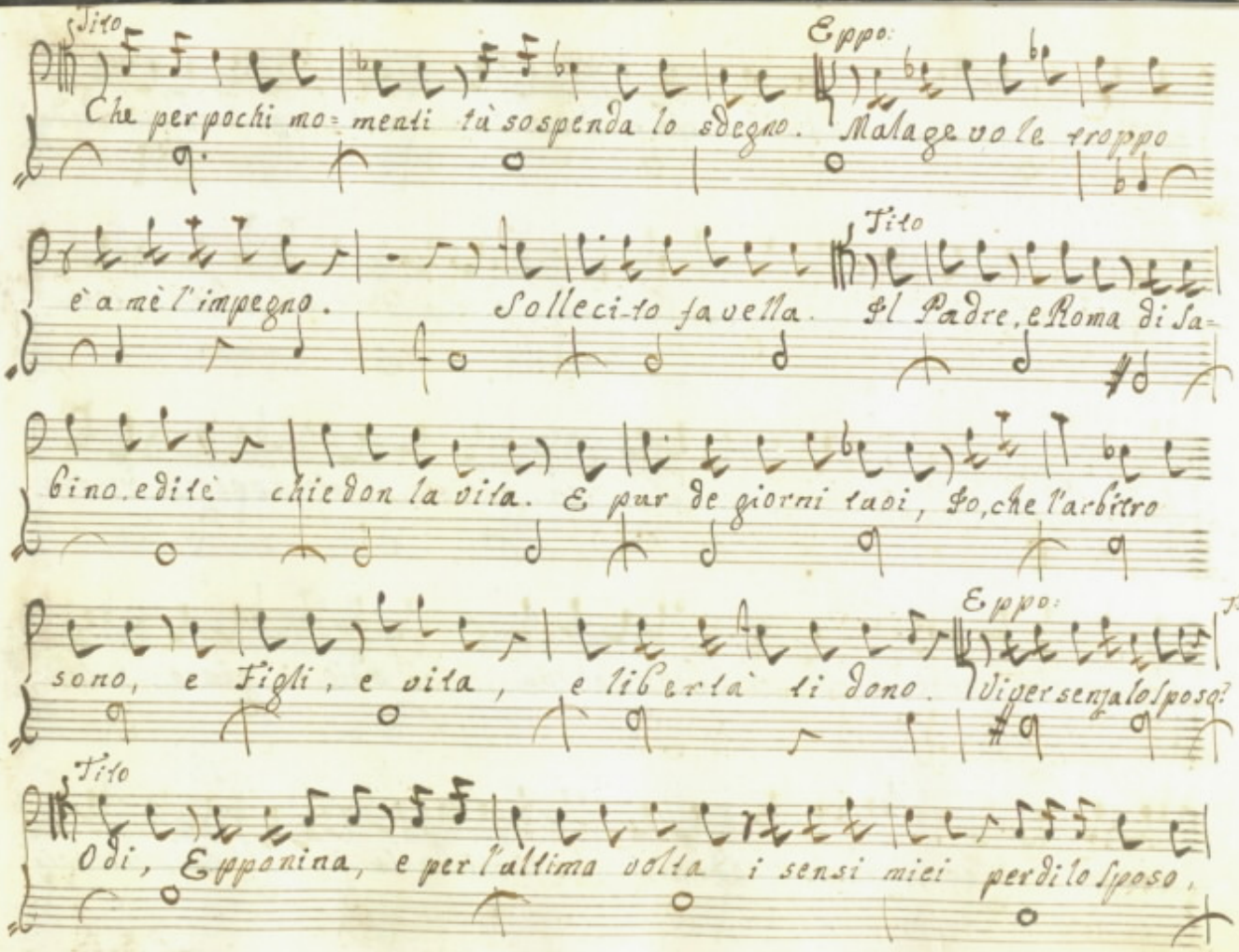
Scena IIª

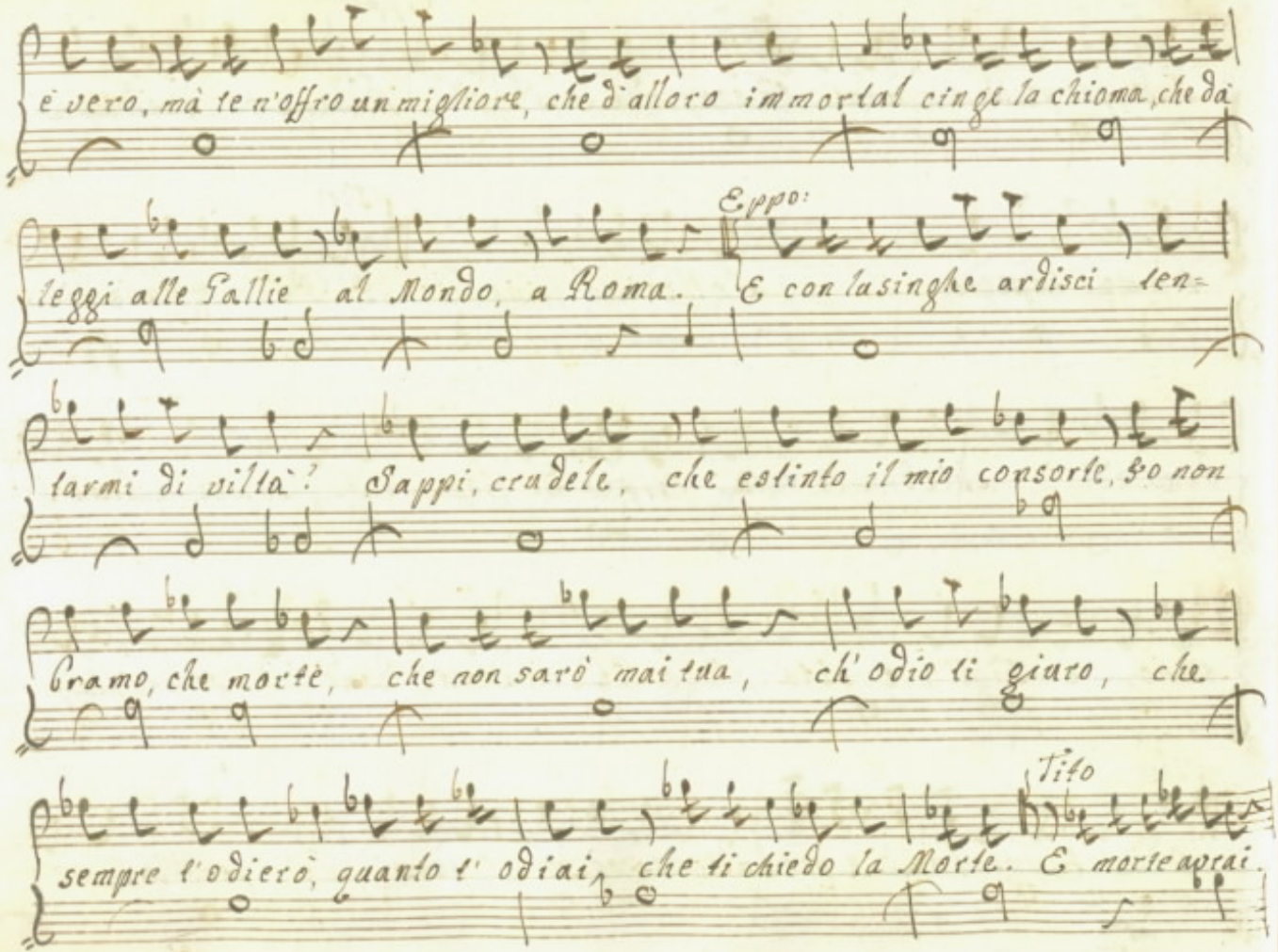
Tito, poi Epponina

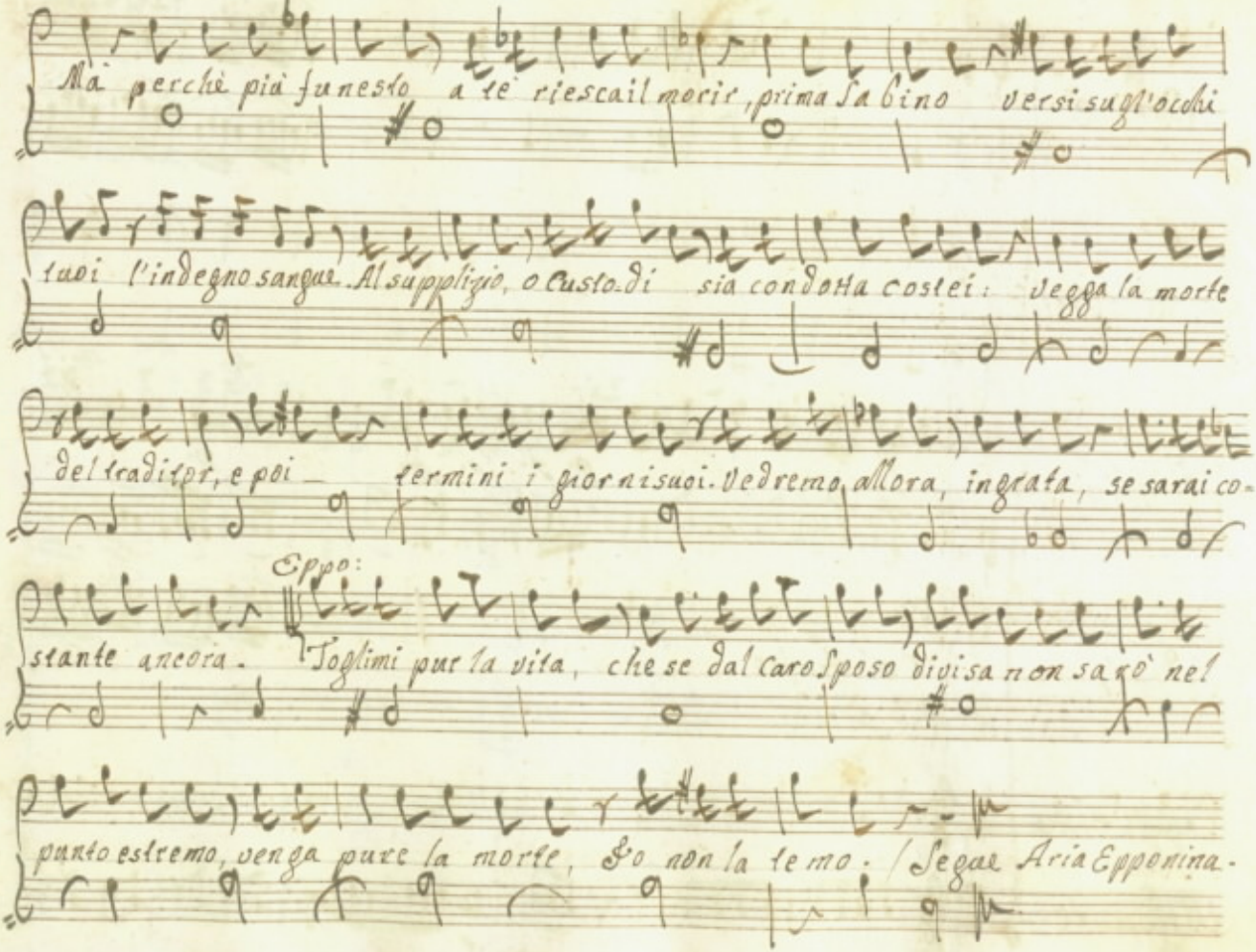
Tito
M'empiono di sospetto i detti di Costui, un

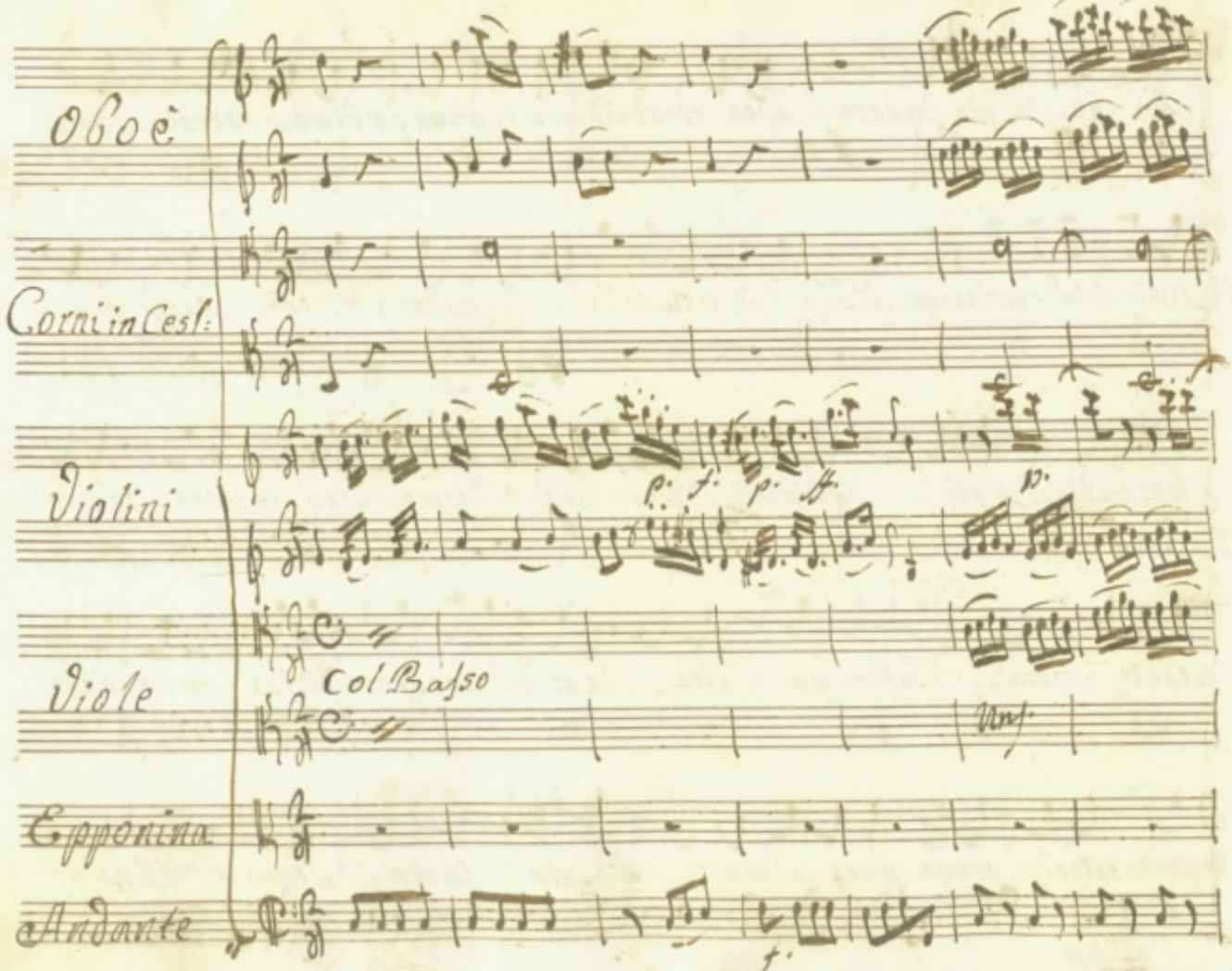
altro traditore io temo in Lui.

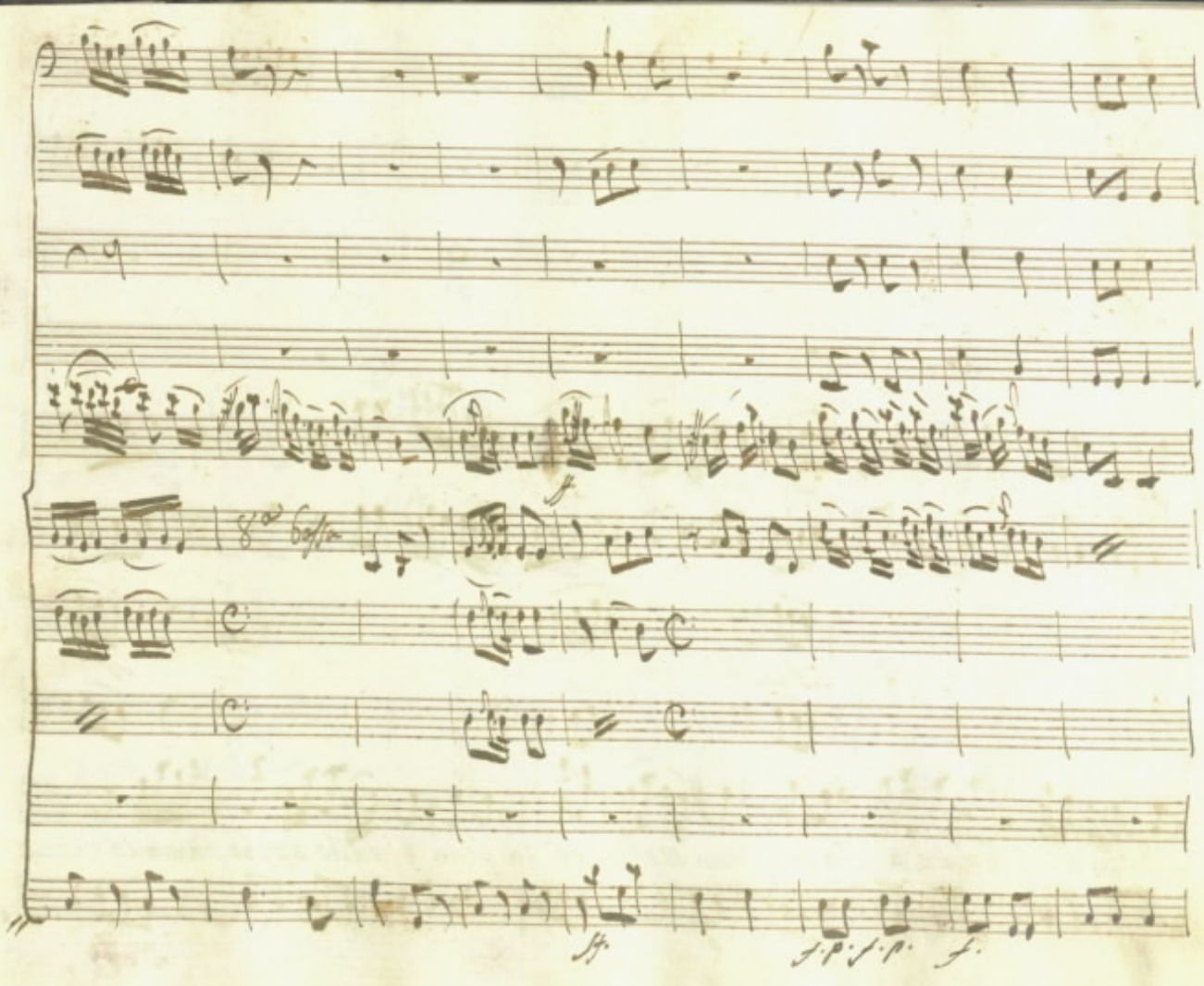
Eppo:
Da mè, che si pretende?

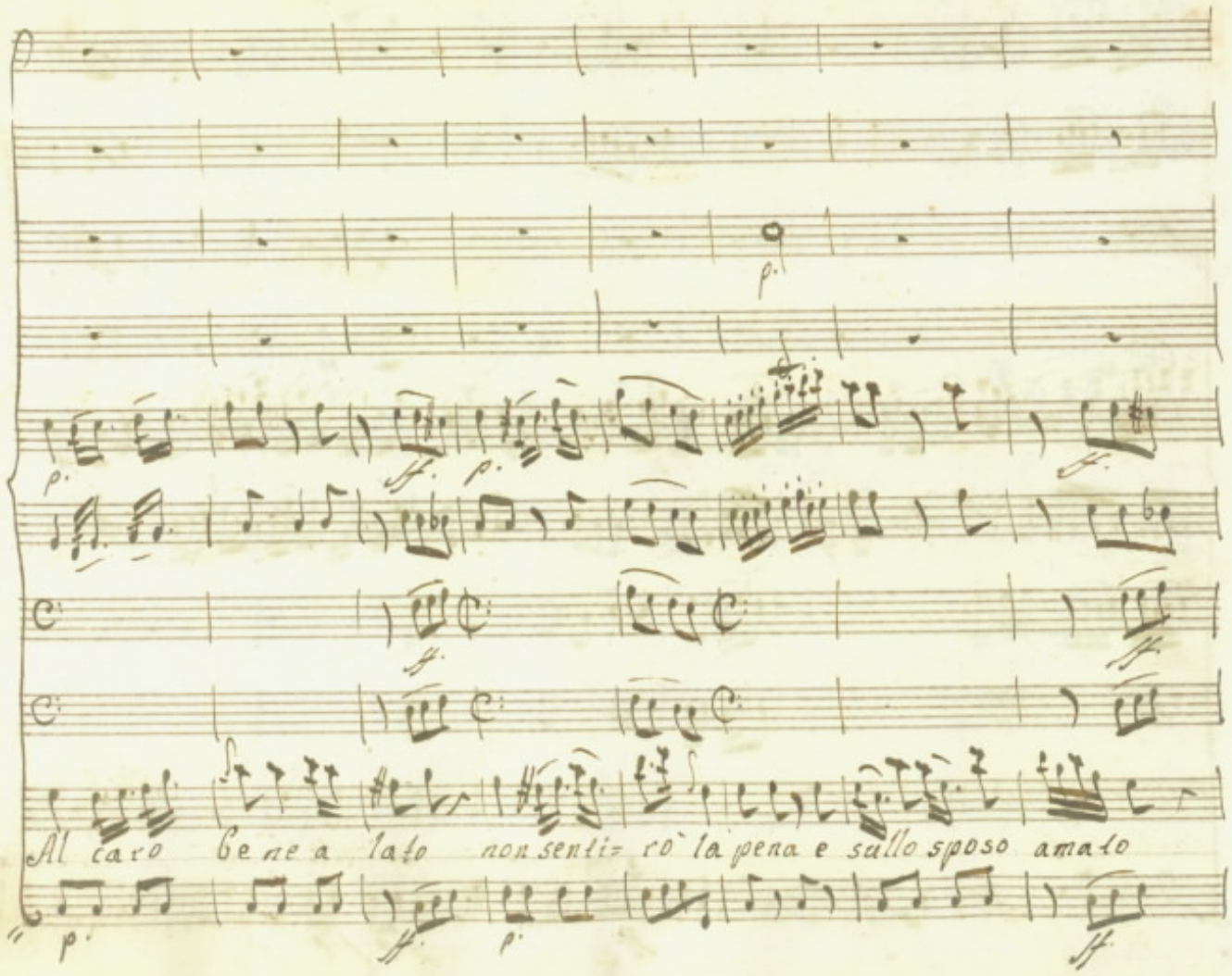

Tito
Che per pochi mo=menti tù sospenda lo sdegno. Malage vole troppo
Eppo:
è a mè l'impegno. Sollecito favella. Il Padre, e Roma di Sa=
Tito
bino. edite chiedon la vita. E pur de giorni tuoi, so, che l'arbitro
sono, e Figli, e vita, e libertà ti dono. Viger senza lo sposo?
Eppo:
Odi, Epponina, e per l'ultima volta i sensi miei perdi lo sposo,
Tito

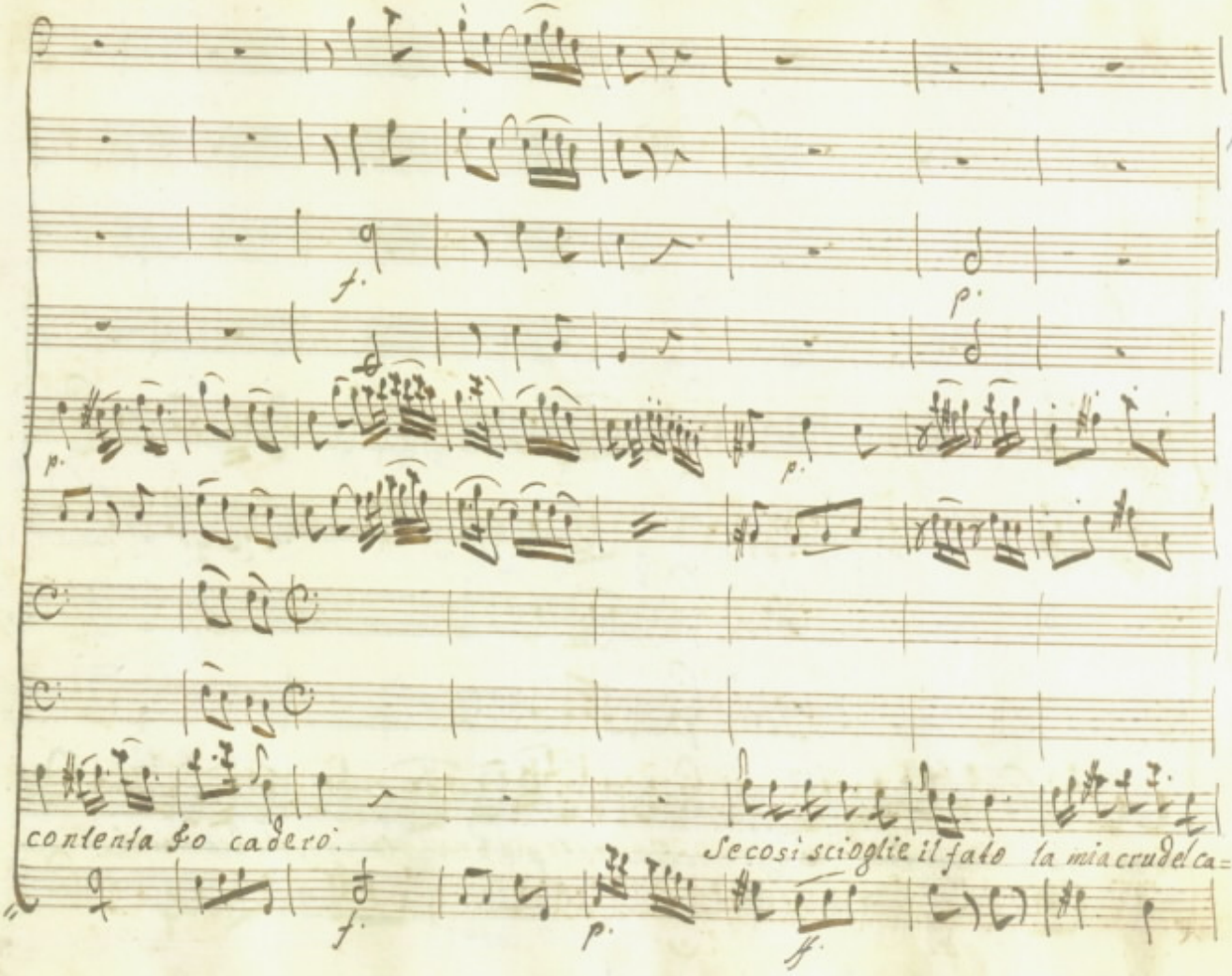

è vero, mà te n'offro un migliore, che d'alloro immortal cinge la chioma, che dà
Eppo:
leggi alle Gallie al Mondo, a Roma. E con la singhe ardisci ten-
tarmi di viltà? Sappi, crudele, che estinto il mio consorte, Io non
bramo, che morte, che non sarò mai tua, ch' odio ti giuro, che
Tito
sempre t' odierò, quanto t' odiai, che ti chiedo la Morte. E morte avrai.

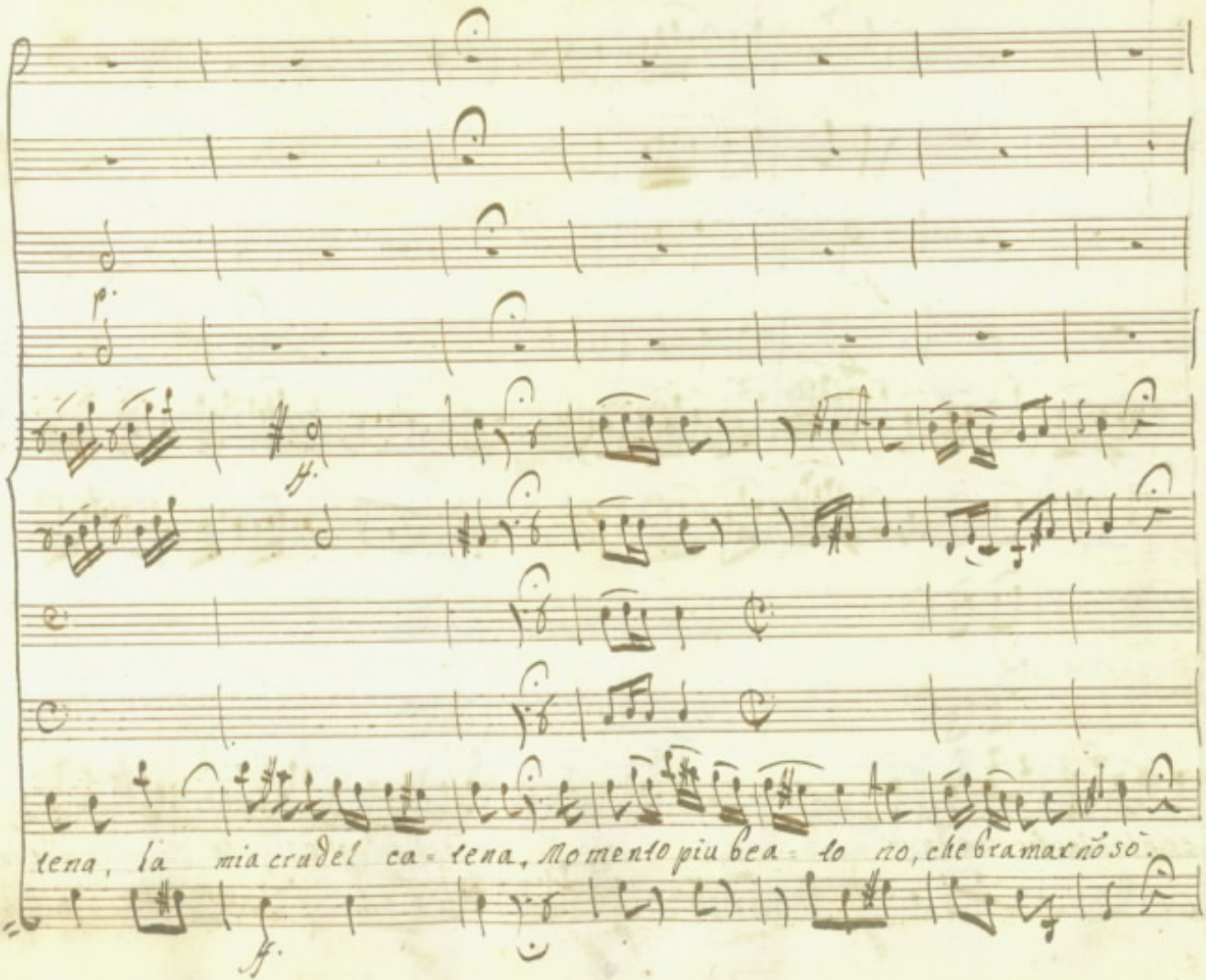

Ma perchè più funesto a te riescail morir, prima Sabino versi sugl'occhi
tuoi l'indegno sangue. Al supplizio, o Custodi sia condotta costei: Vegga la morte
del traditor, e poi termini i giornisuoi. Vedremo allora, ingrata, se sarai co-
Eppo:
stante ancora. Toglimi pur la vita, che se dal caro Sposo divisa non sarò nel
punto estremo, venga pure la morte, Io non la temo. / Segue Aria Epponina.

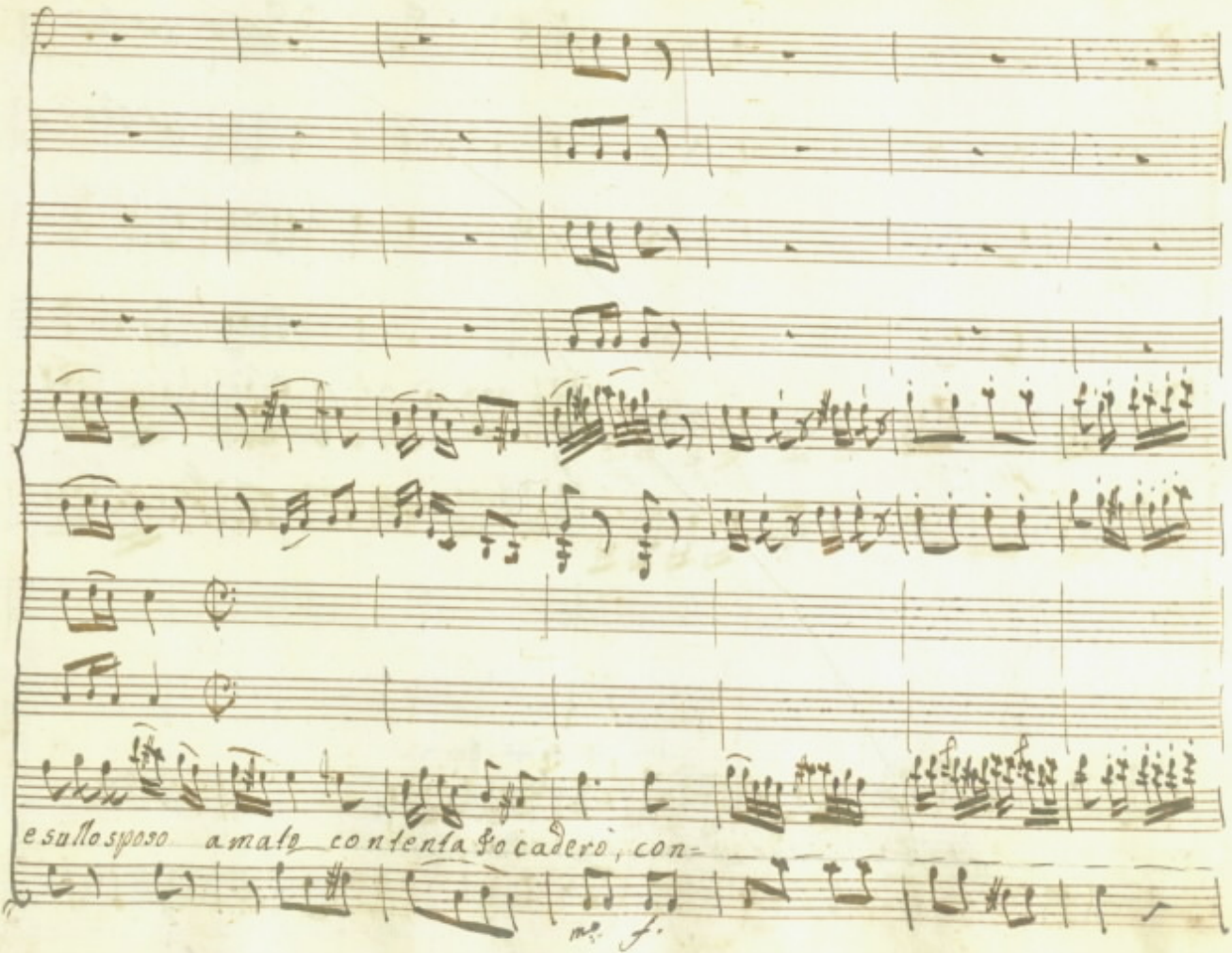

Oboè
Corni in Cesl:
Violini
Viole
Col Basso
Cpponina
Andante

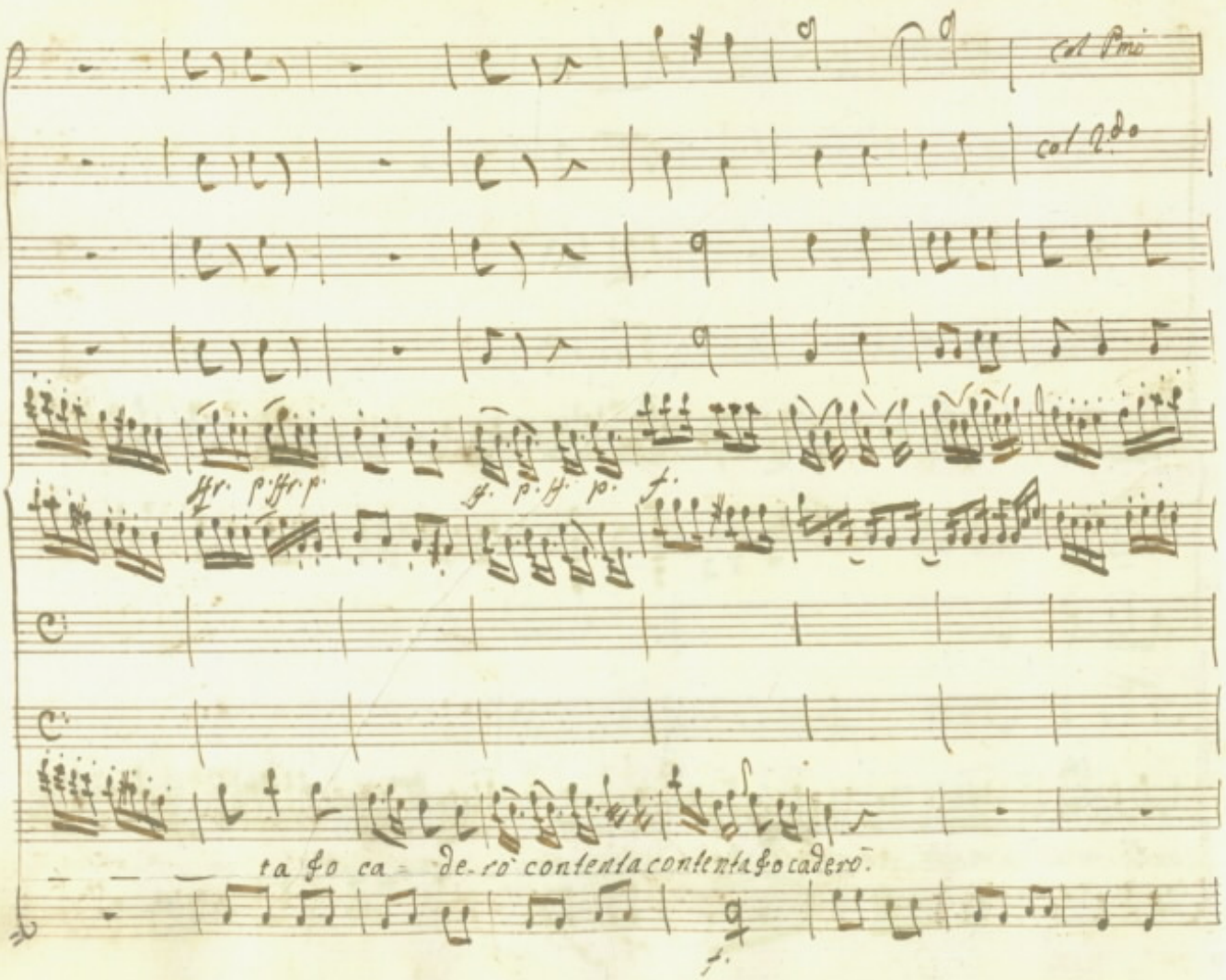


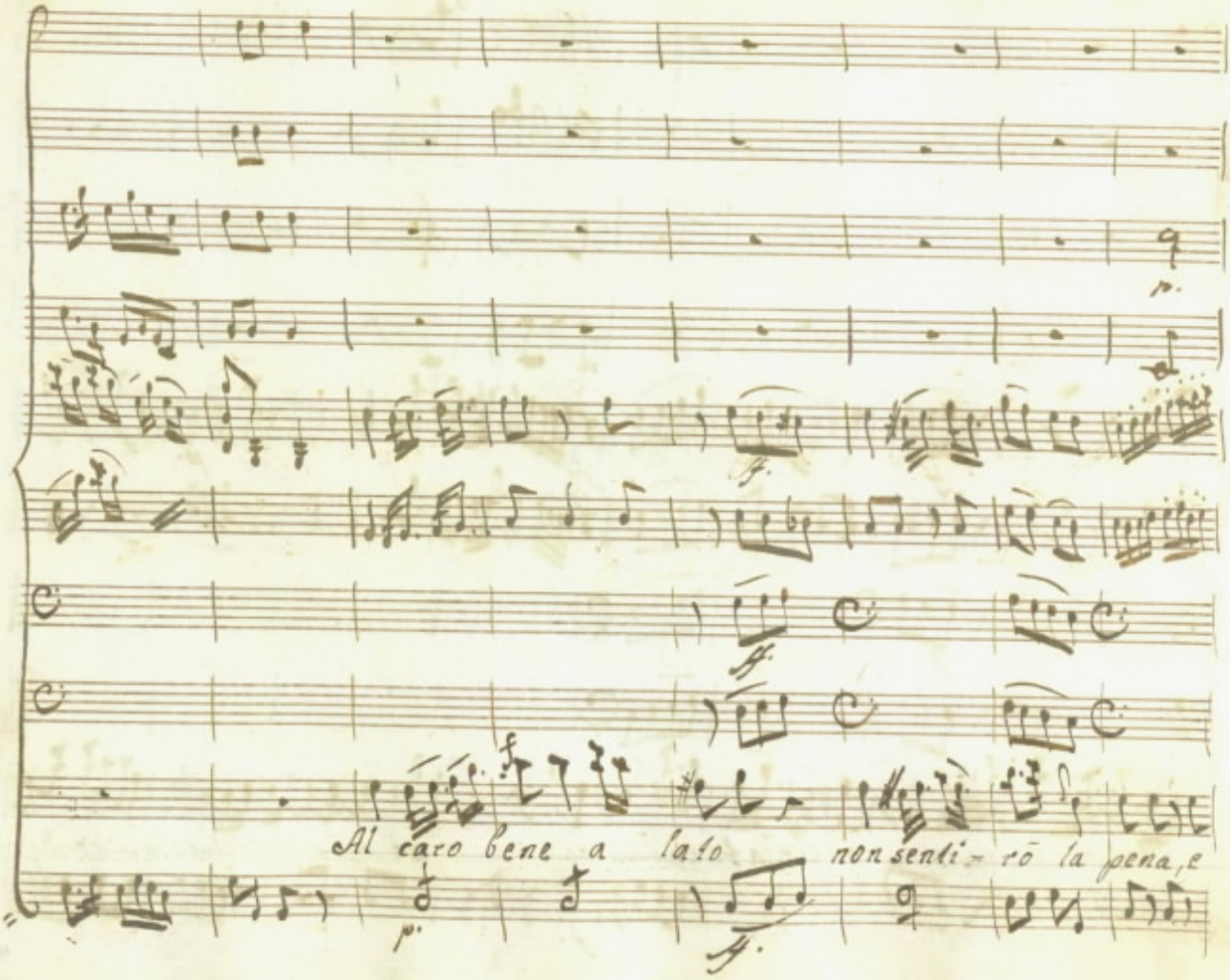

p.
ff.
p.
ff.
ff.
ff.
Al caro bene a lato non sentirò la pena e sullo sposo amato
p.
ff.
p.
ff.

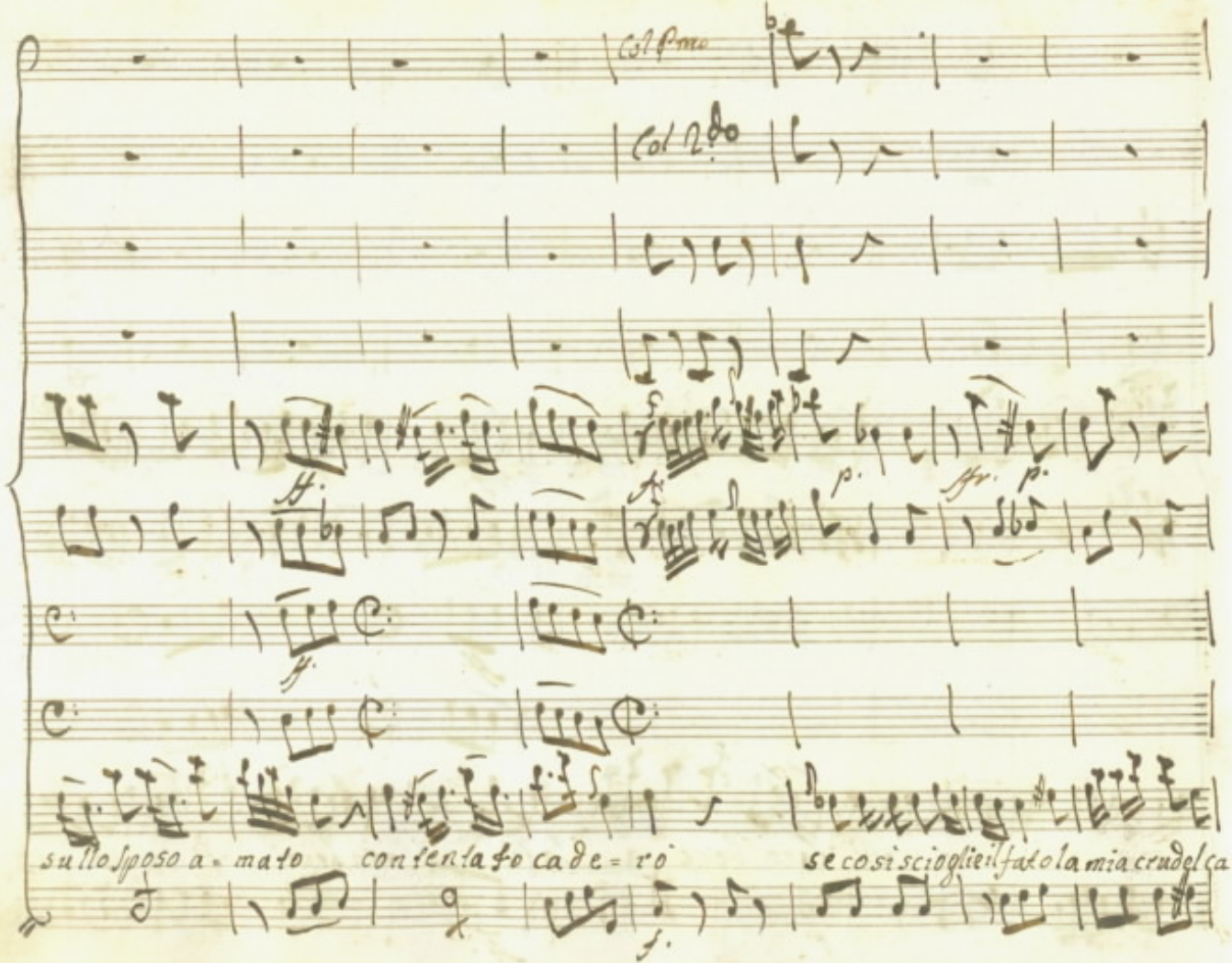

f.
p.
p.
p.
contenta io cadero.
Se così scioglie il fato la mia crudel ca=
f.
p.
ff.


tena, la mia crudel ca- tena, Momento piu bea- to no, che bramar nõ sõ.


e sullo sposo amato contenta Io cadero, con=
mf. f.


col Pmo
col 2do
ffr. p. ffr. p.
ff. p. ff. p.
f.
ta fo ca= de-rò contenta contenta fo cadero.
f.


Al caro bene a lato non senti- rō la pena, e



Col 1mo

Col 2do

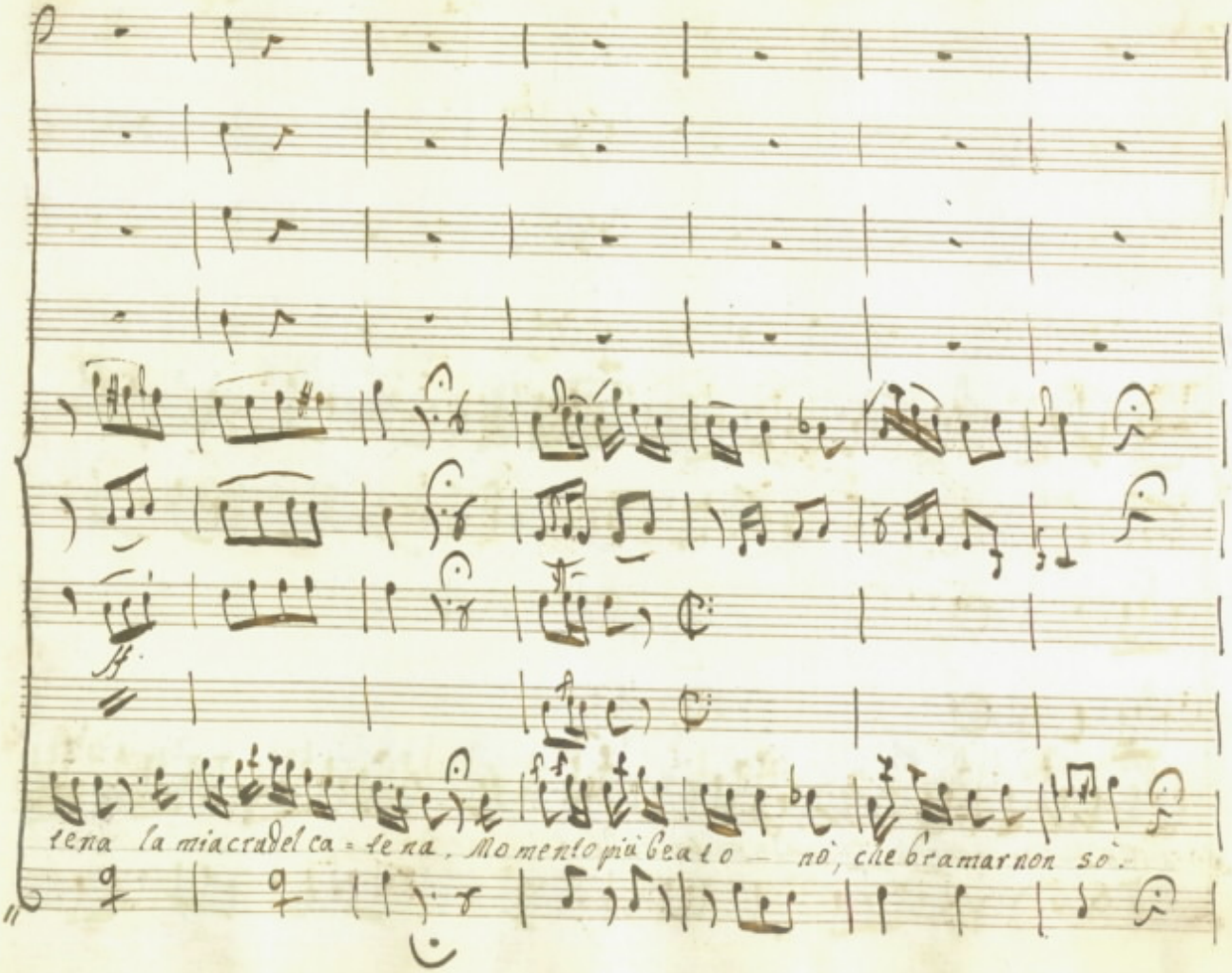
ff. p. ffr. p.

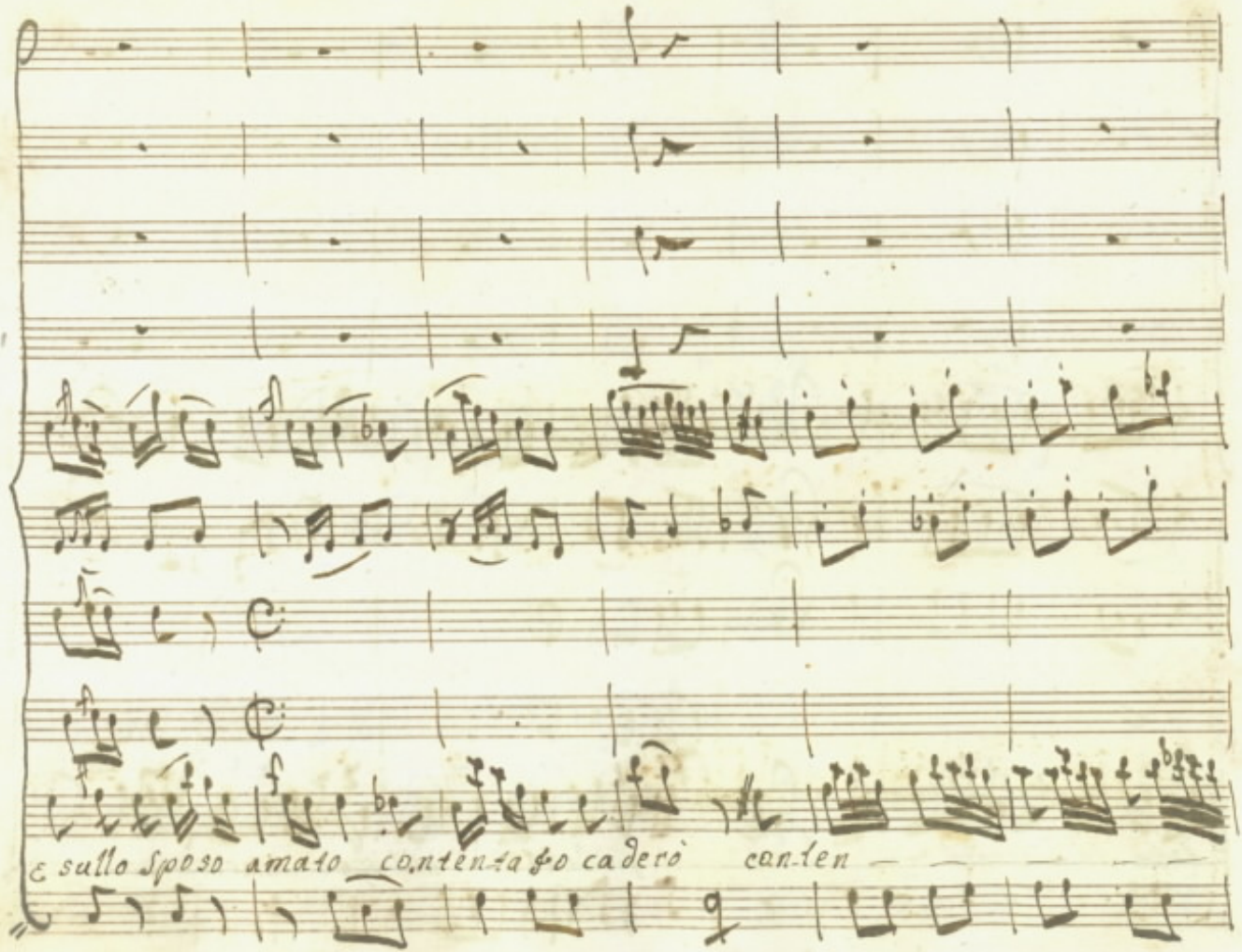
ff.

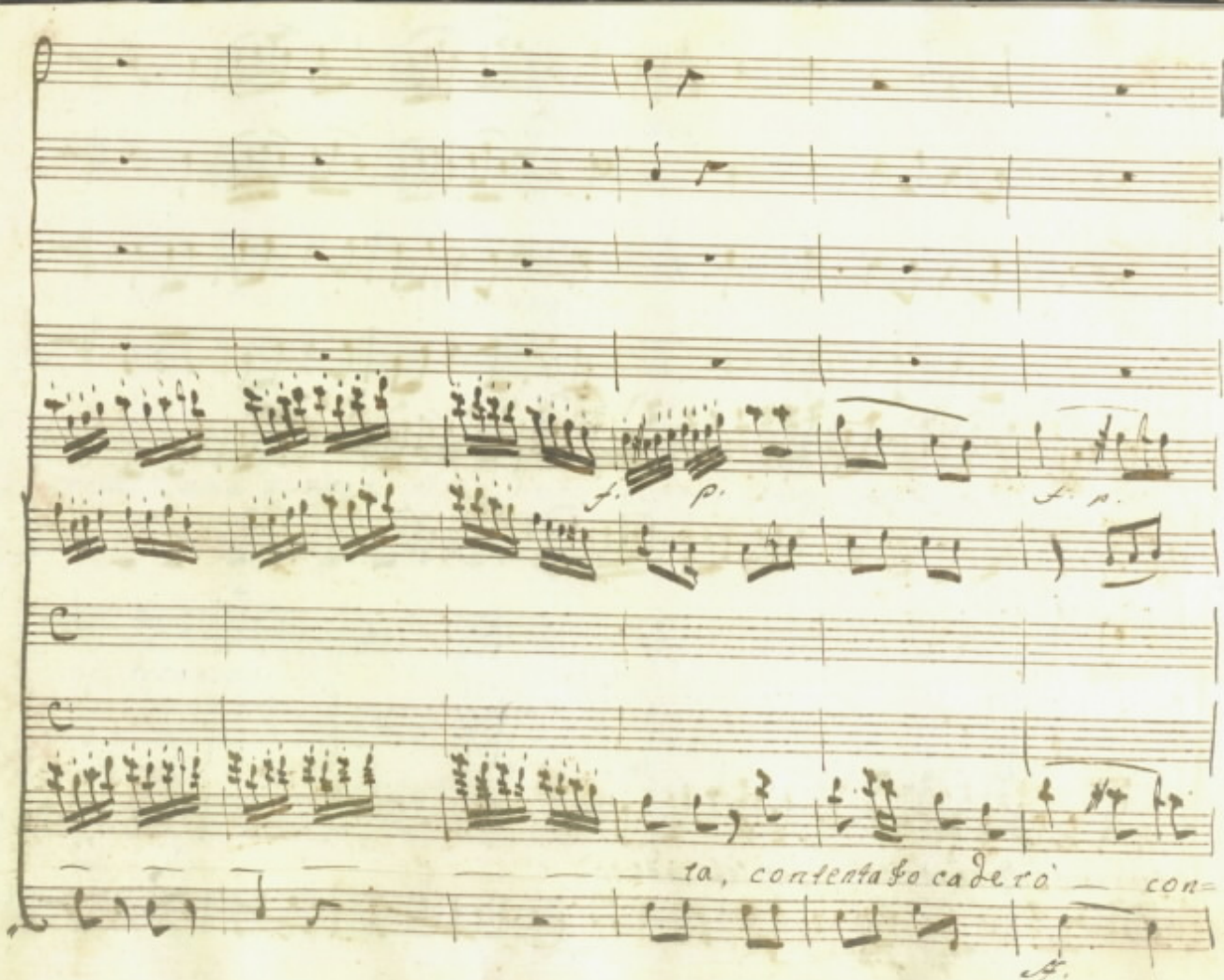
sullo sposo a = mato contenta fo cade = rò se cosi scioglie il fato la mia crudel ca=

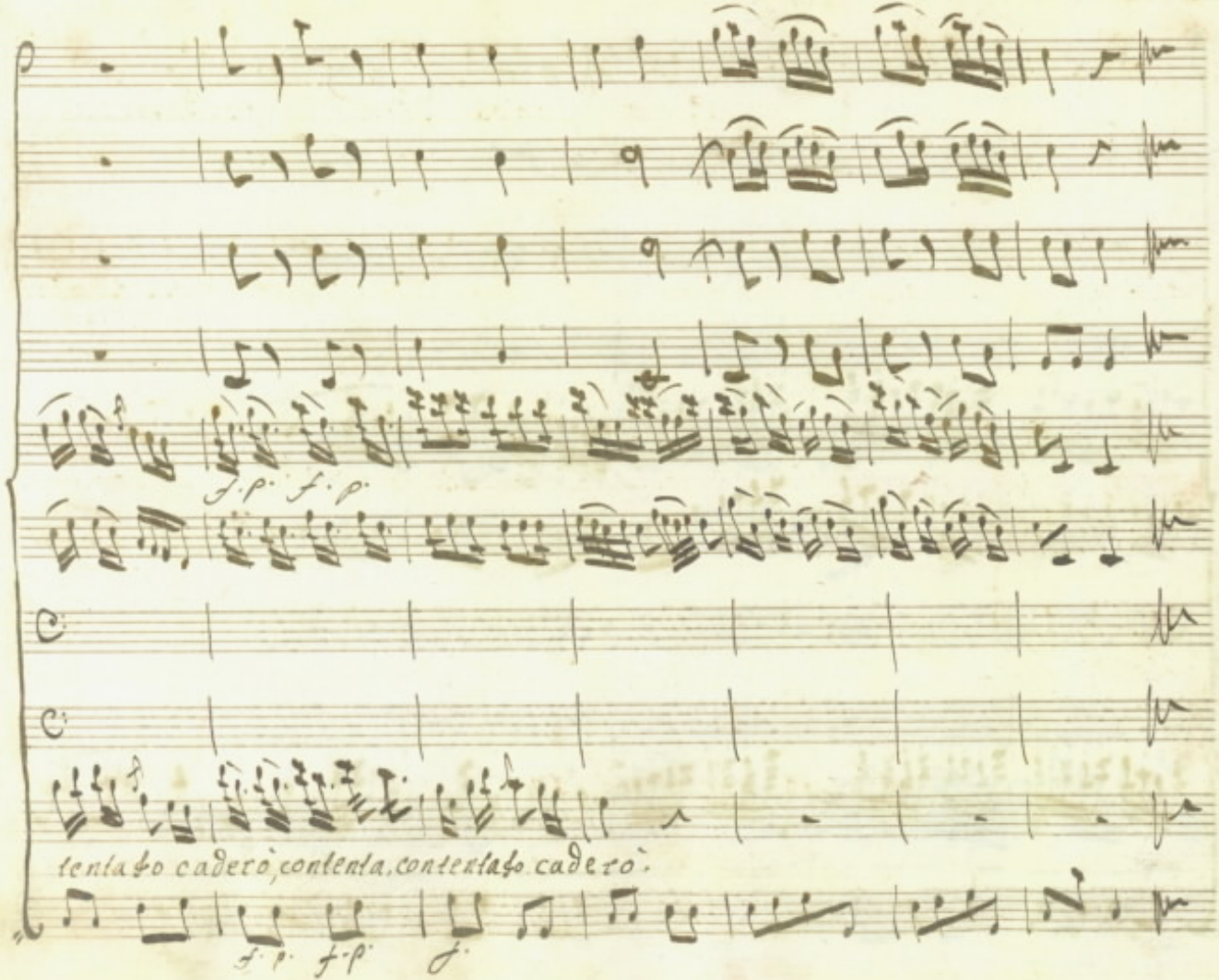
f.

176


tena la mia crudel ca = te na, Momento più beato — nò, che bramar non sò.


e sullo Sposo amato contenta io caderò contenten


f.
p.
f. p.
ta, contentato caderò — con=
f.


f. p. f. p.
tentato caderò, contenta, contentato caderò.
f. p. f. p. f.

Scena III.a

Tito Solo

Tito

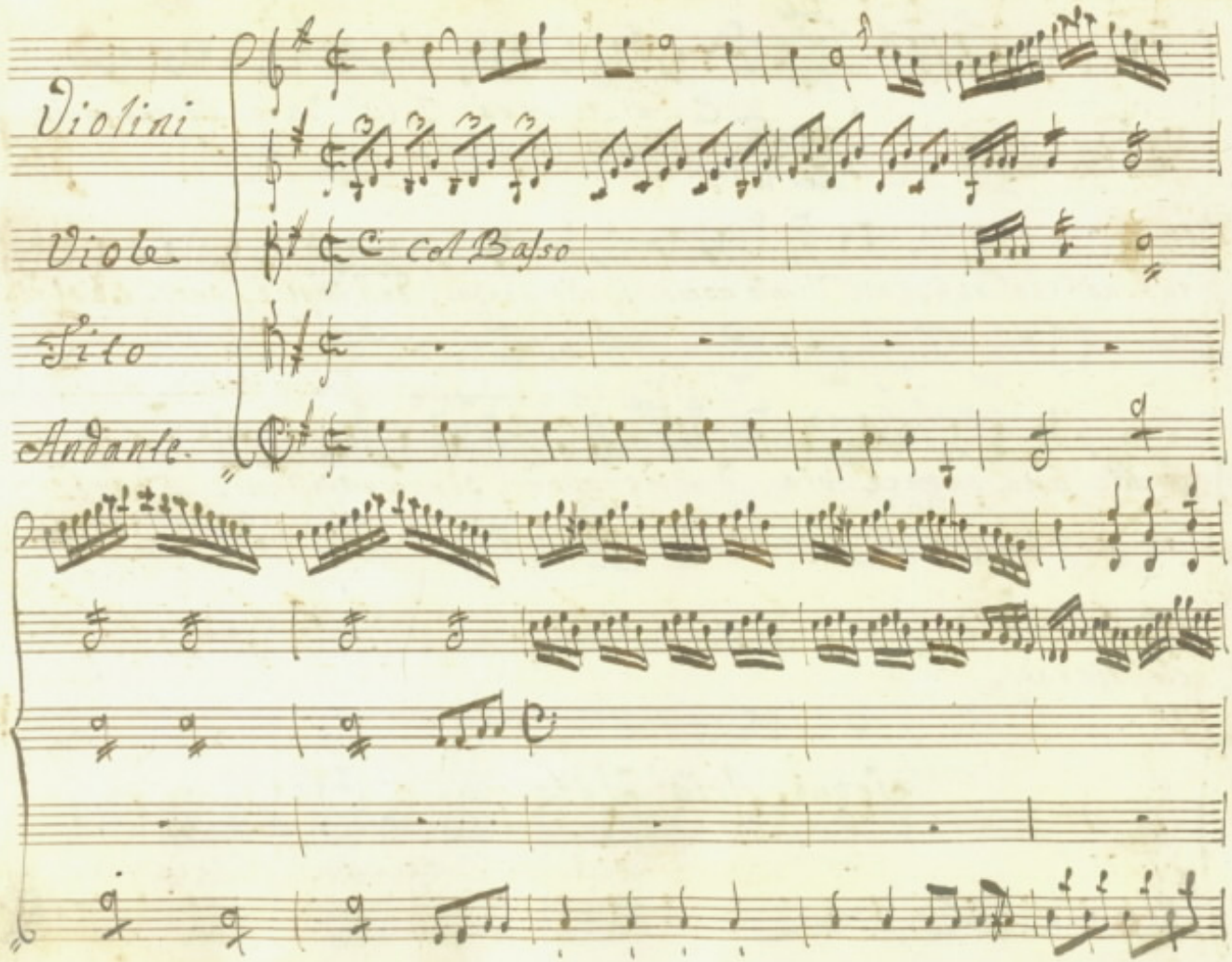
E vinto sarà Tito da una donna in vir-

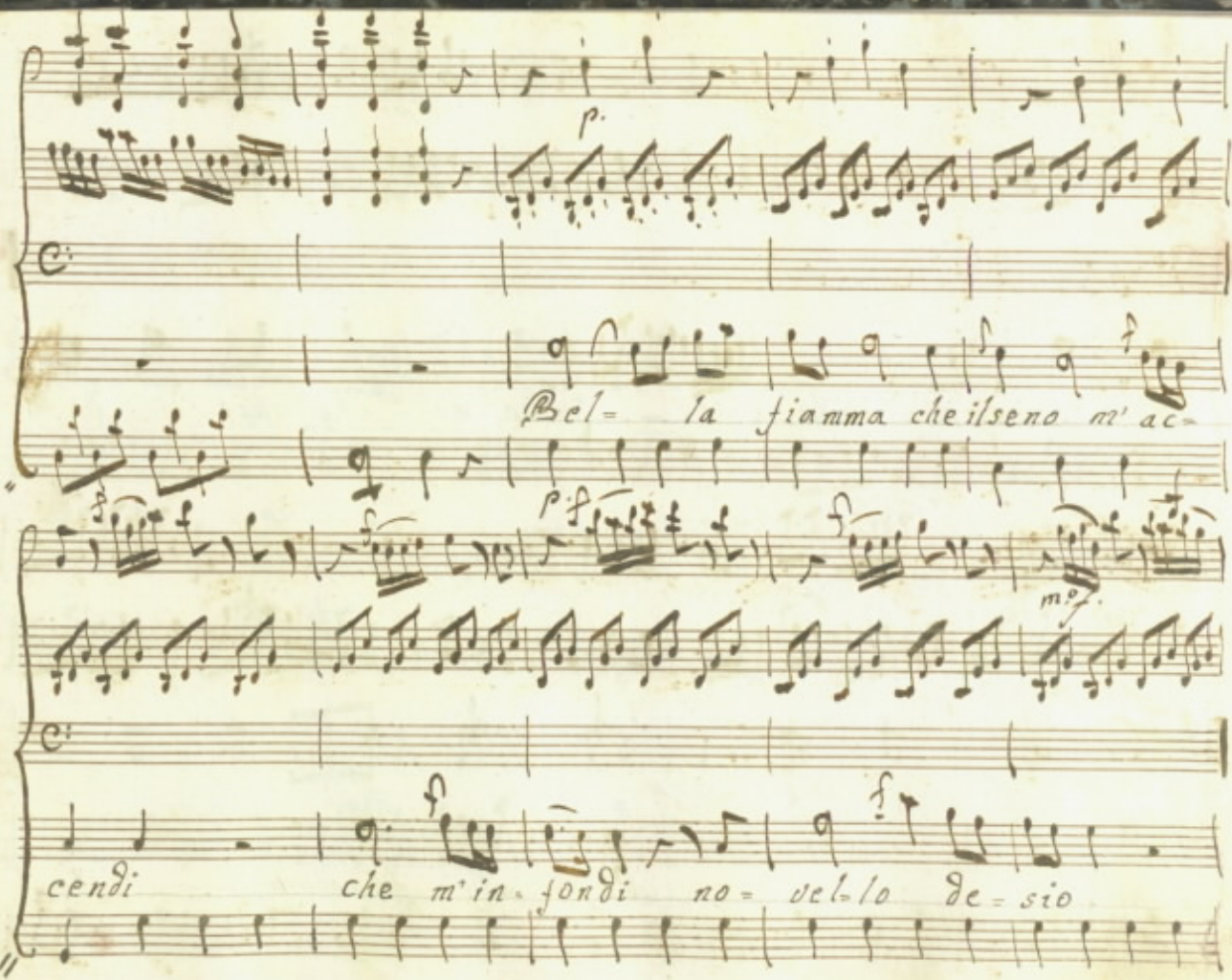
tù? nò nol consente il mio nome, il mio sangue, dell'impero l'onor. Eh si ri-

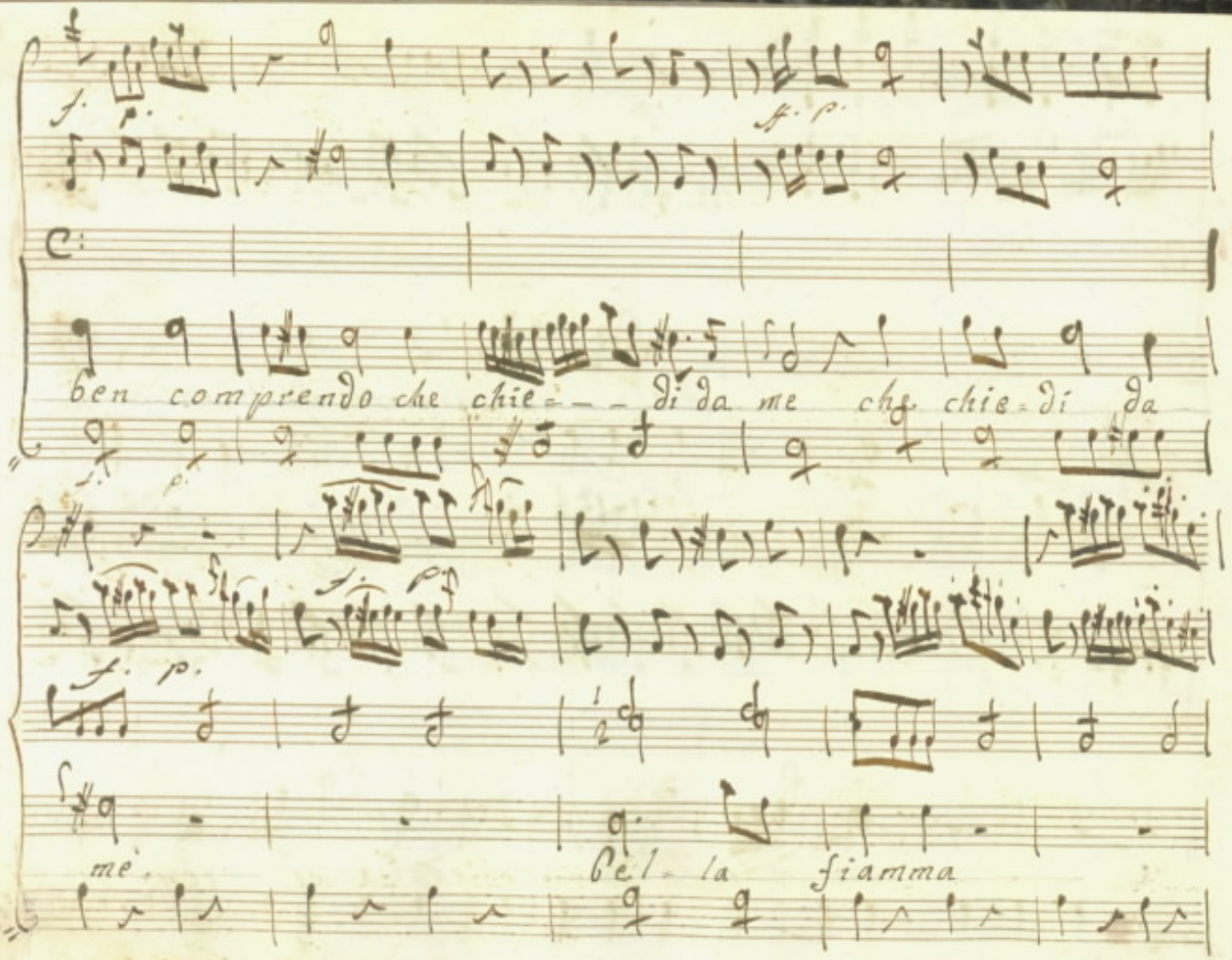
cerchi una sagace via, d'uscir d'affaño, senza avvilirmi, o compa-

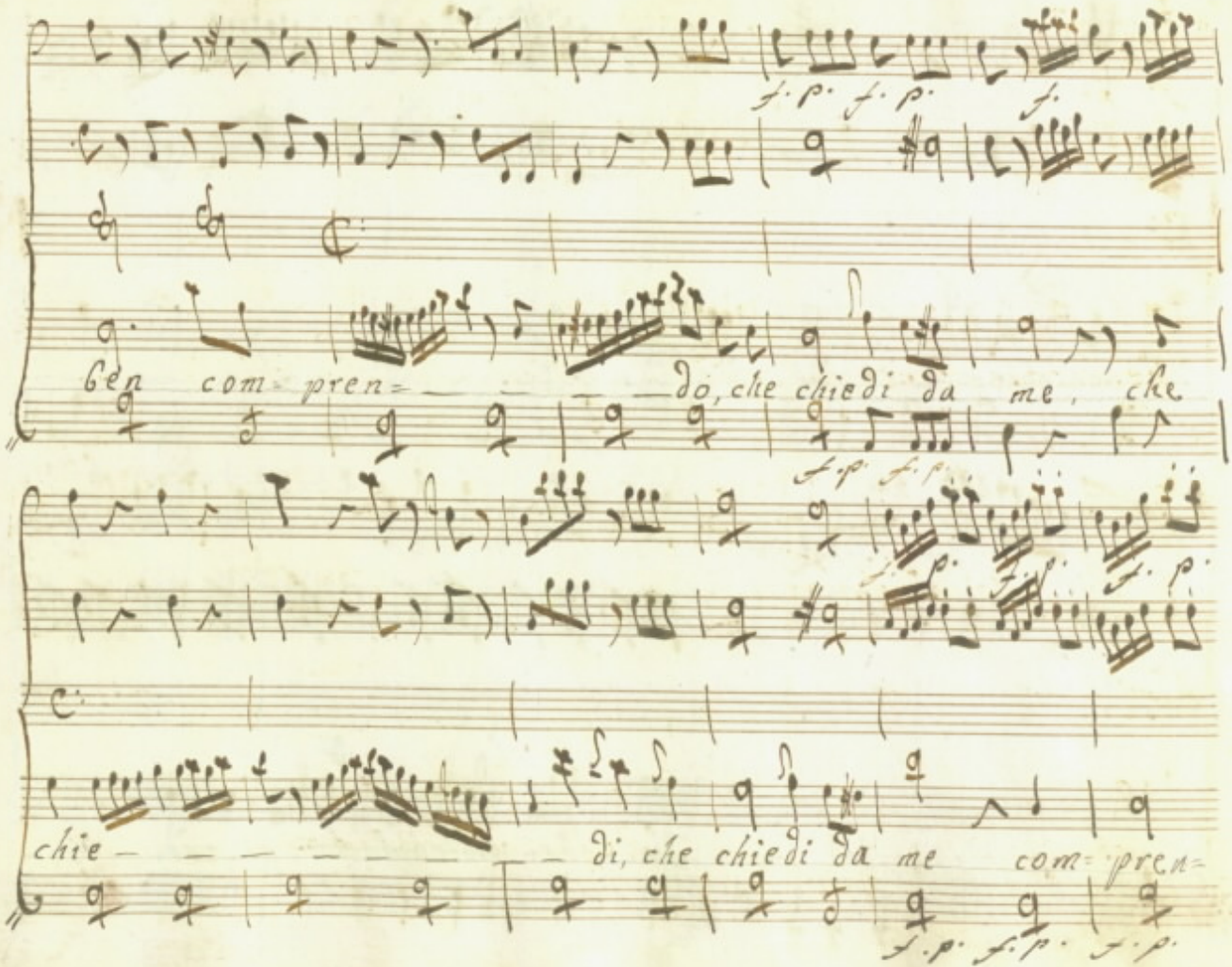
rir tiranno.

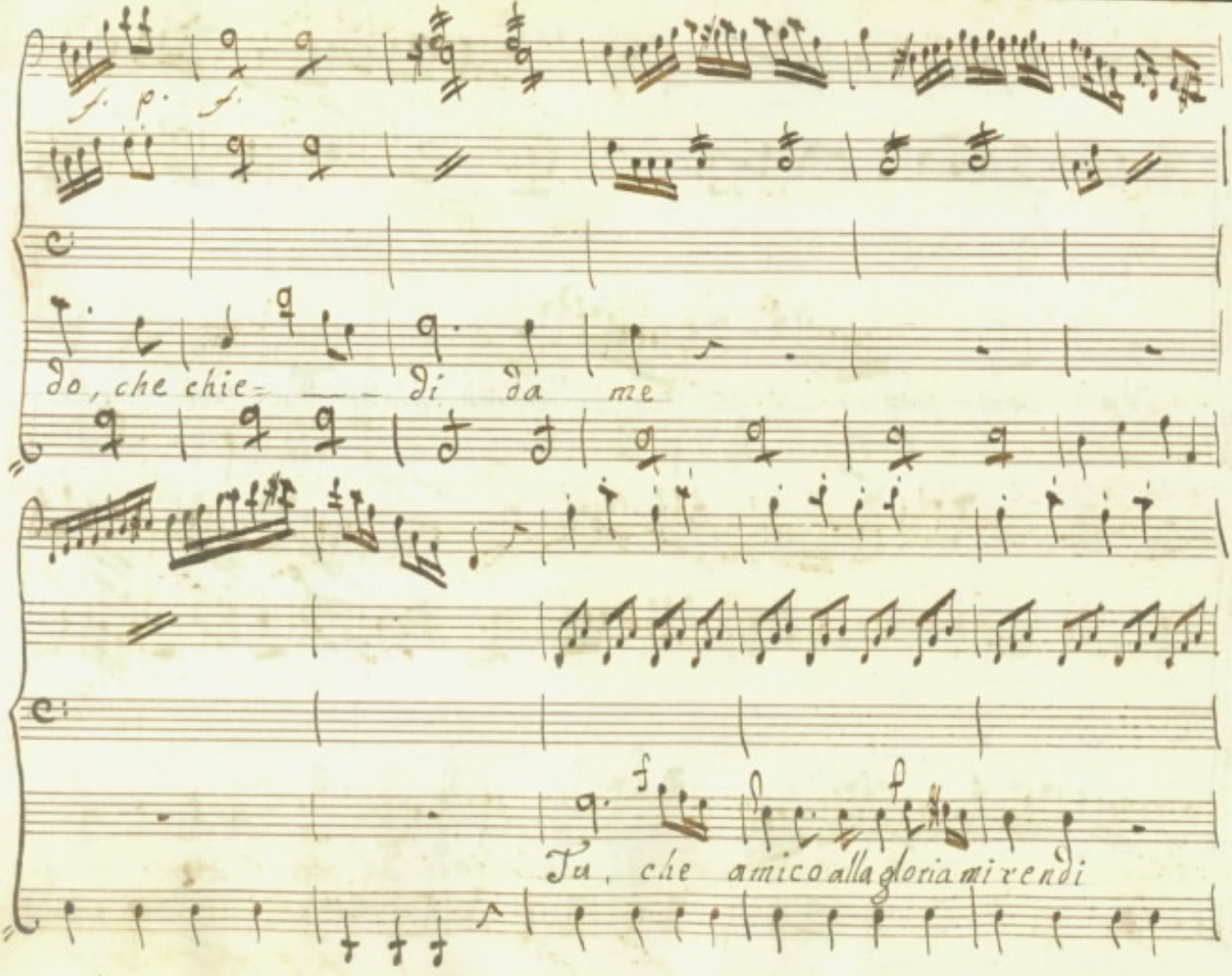
Segue Aria Tito.

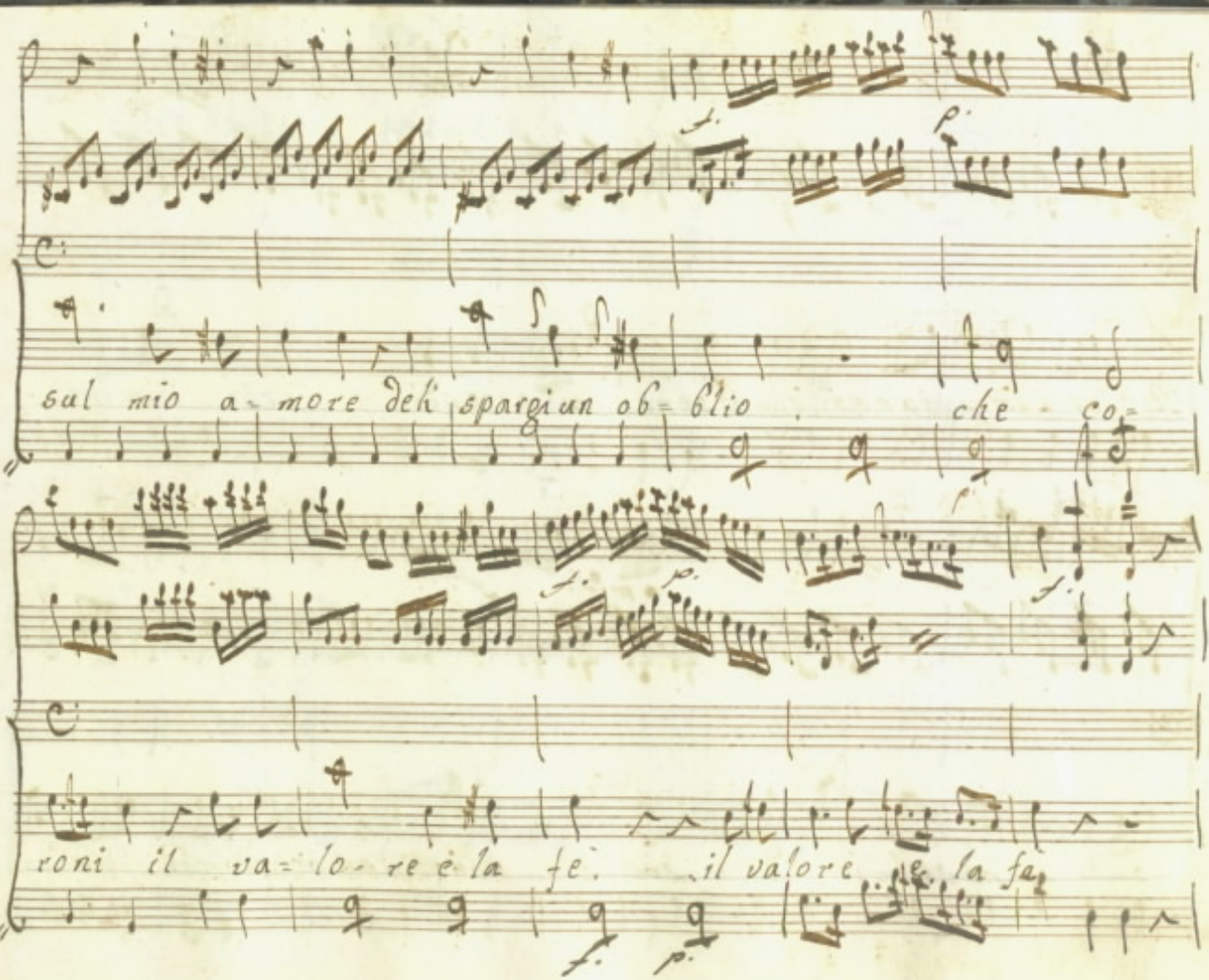

Violini
Viola
col Basso
Fito
Andante.

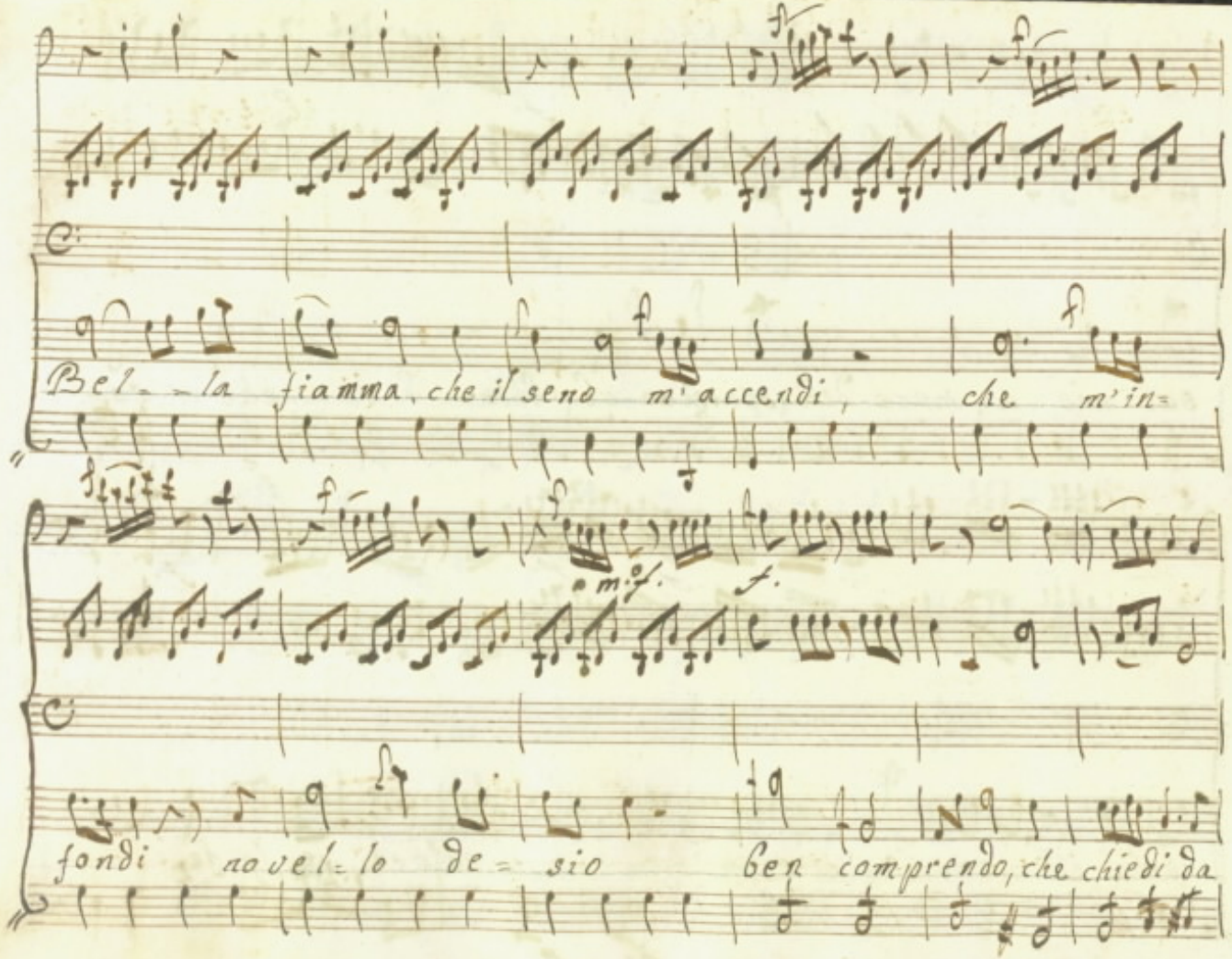

Bel= la fiamma che il seno m' ac=
cendi che m' in= fondi no= vel= lo de= sio

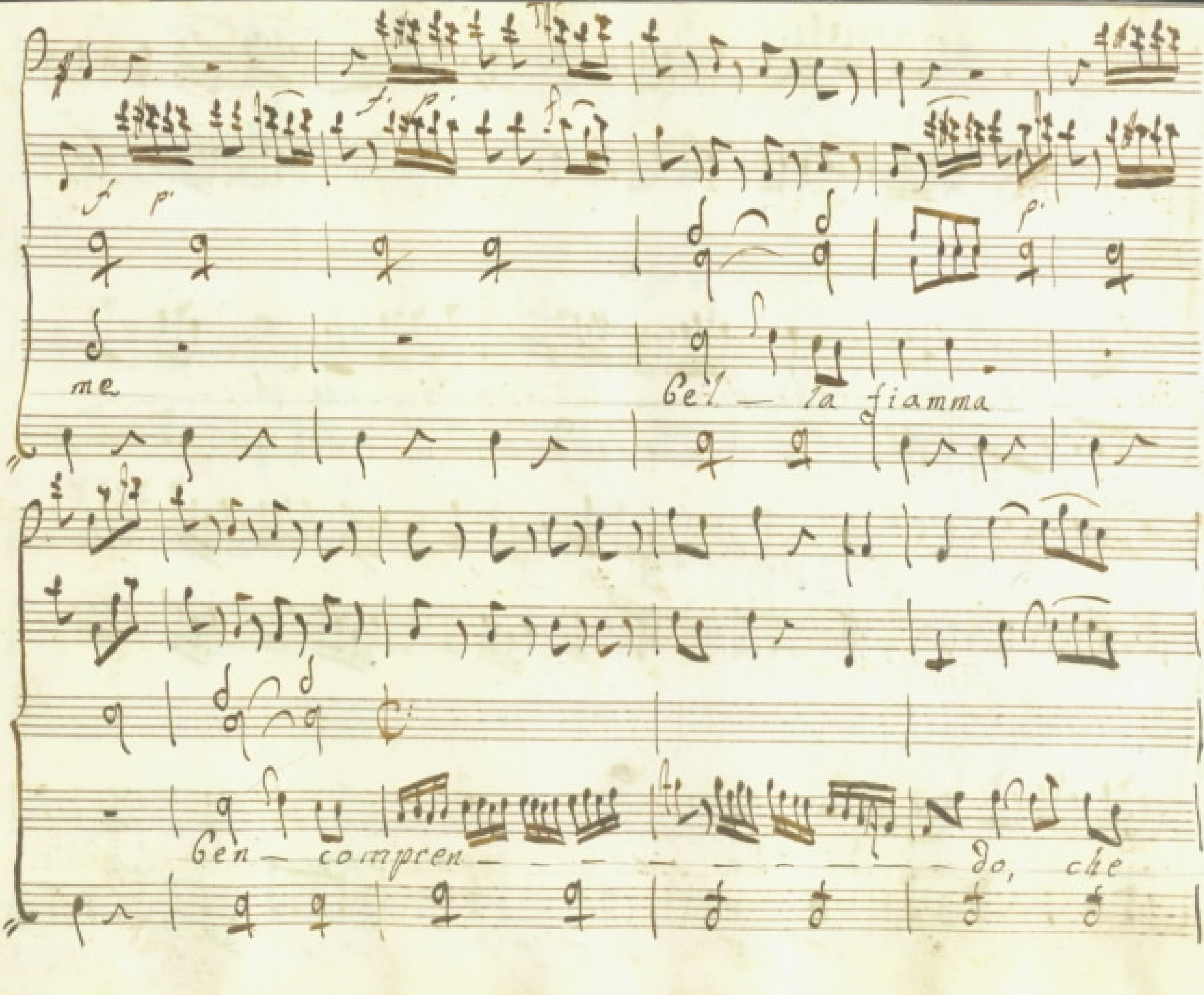

f. p.
ff. p.
ben comprendo che chie - - - di da me che chie - di da
f. p.
f. p.
mè.
bèl - la fiamma

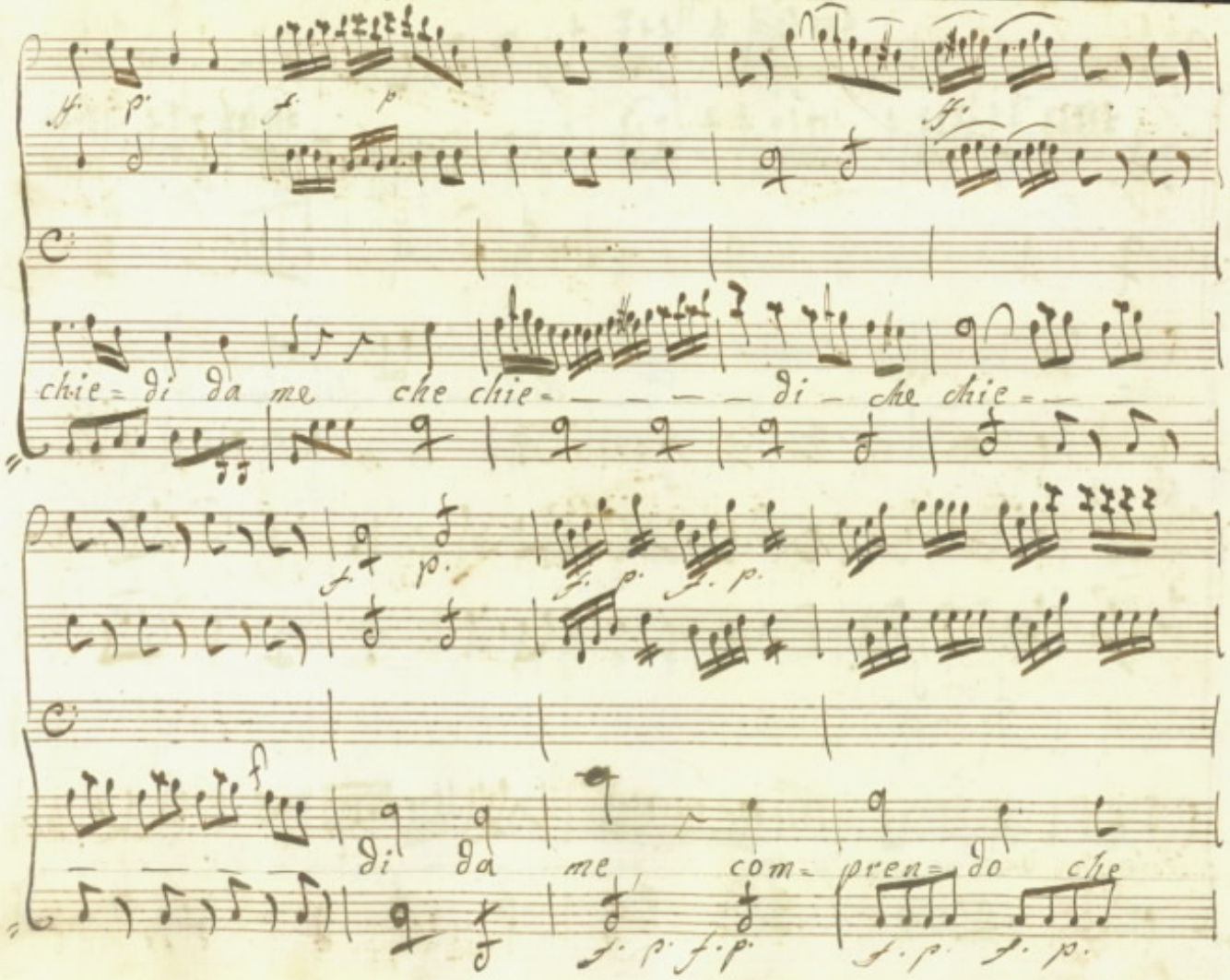

f. p. f. p. f.
ben com= pren= do, che chiedi da me, che
f. p. f. p.
chie di, che chiedi da me com= pren=
f. p. f. p. f. p.

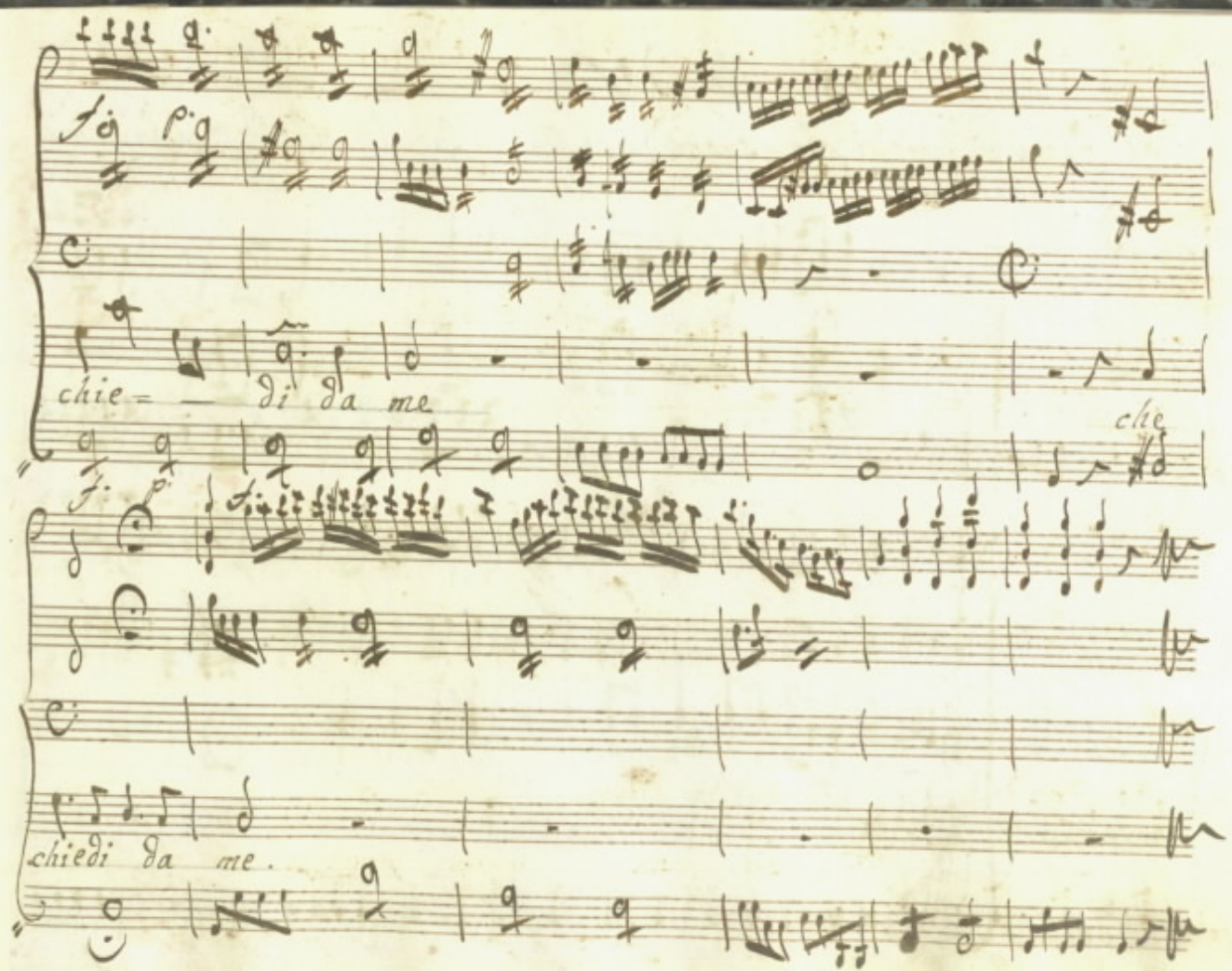

fz. p. fz.
do, che chie- di da me
Tu, che amico alla gloria mi rendi


sul mio a- more deh sparga un ob- blio che co-
roni il va- lo- re e la fe. il valore e la fe


Bel- la fiamma, che il seno m' accendi, che m' in=
fondi novel- lo de= sio ben comprendo, che chiedi da

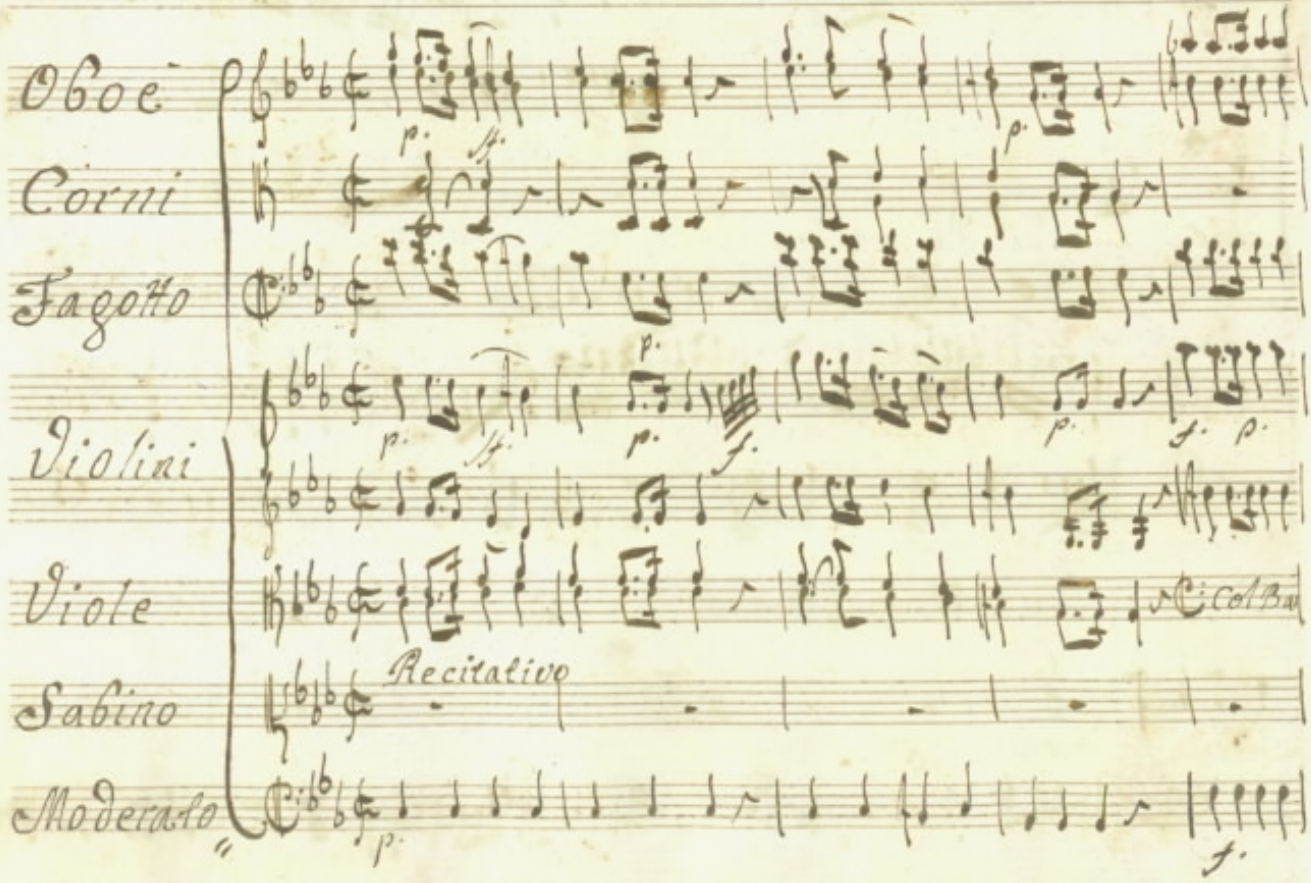

me
Bel – la fiamma
Ben – compren – – – – – – – – do, che

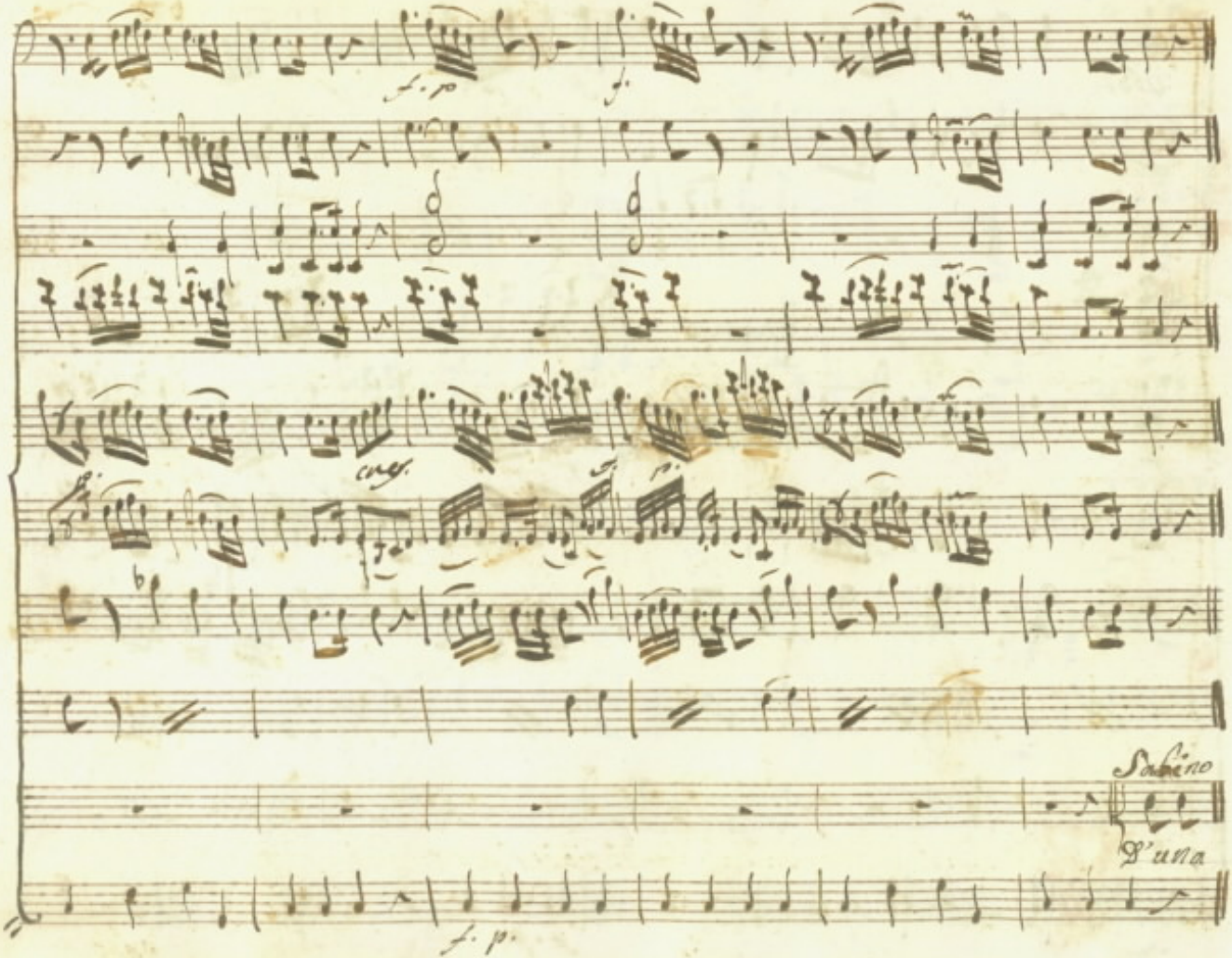

chie= di da me che chie= di che chie=
di da me com= pren= do che

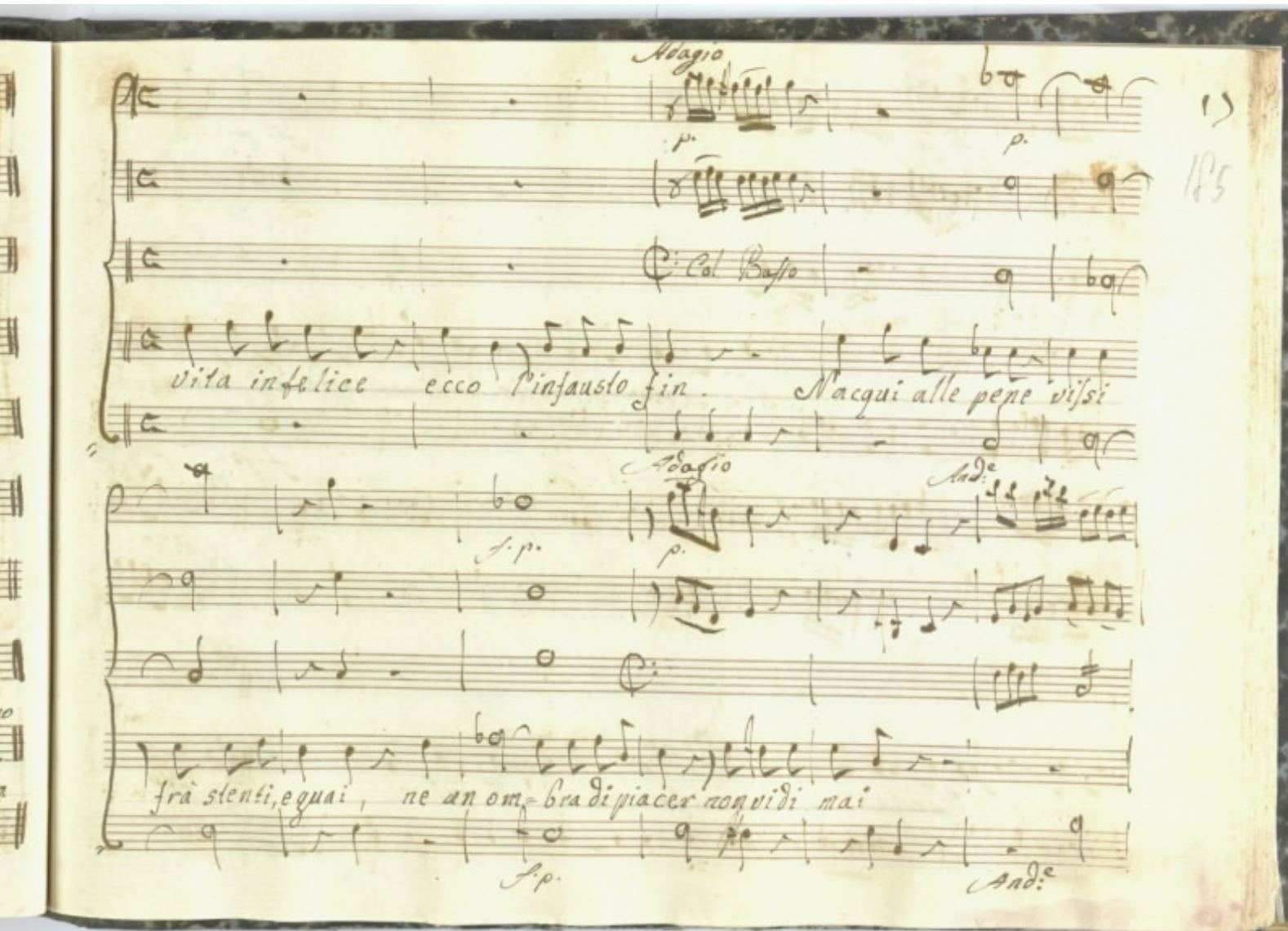

chie = — di da me
che
chiedi da me.

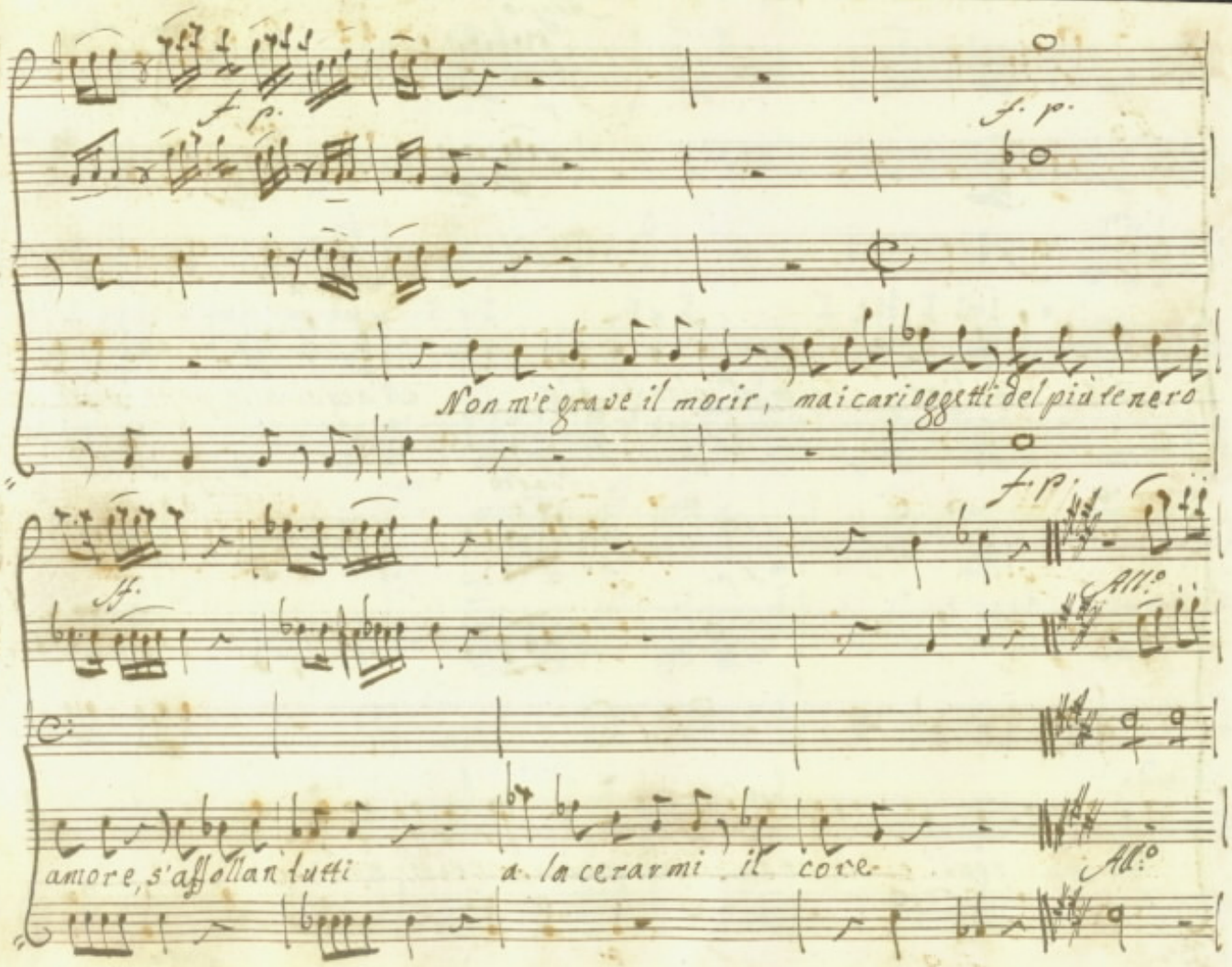
Scena IV.ª

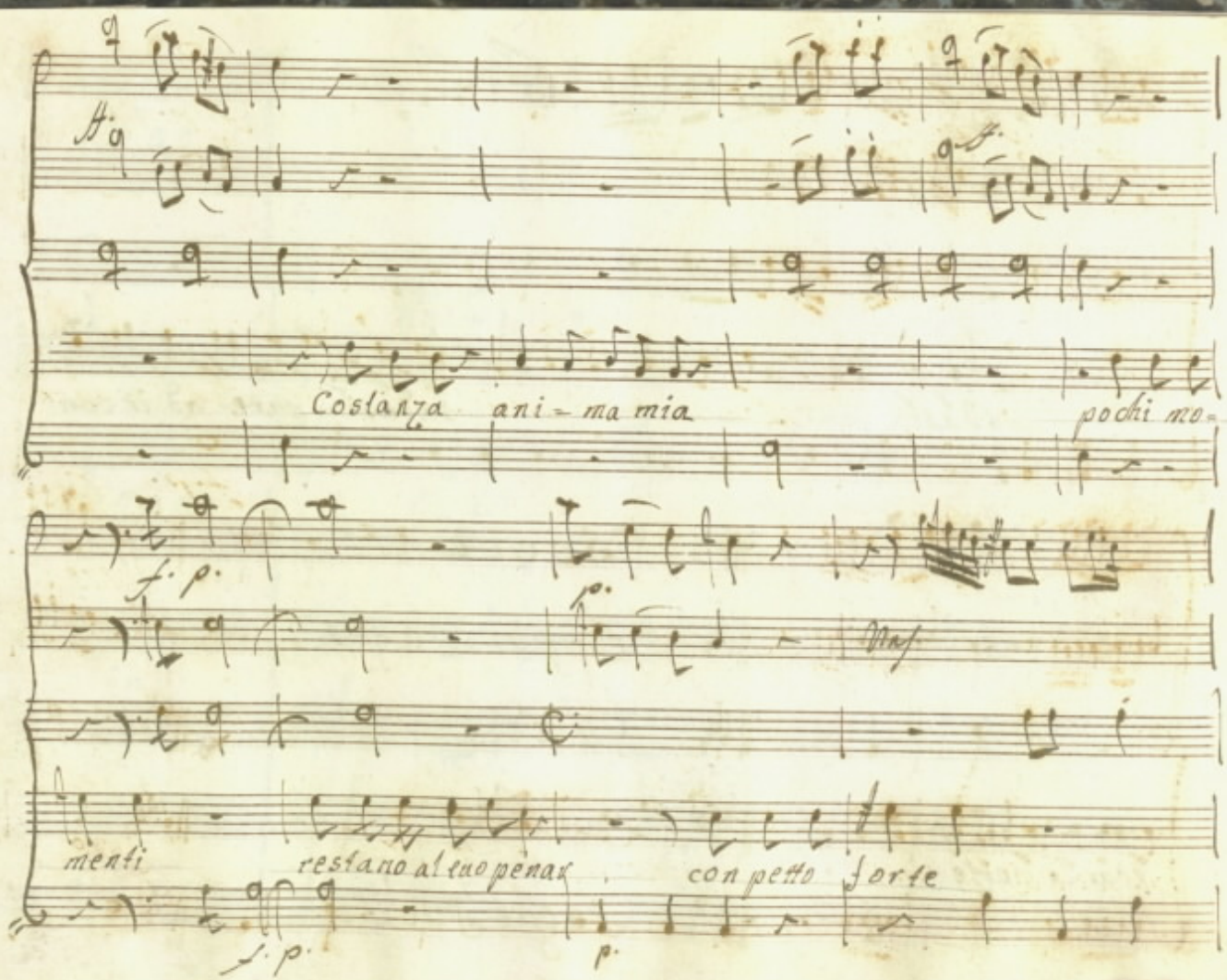
Sabino, e Custodi, che a suono d'una Marcia Lugubre vie cõdotto al Supplicio.

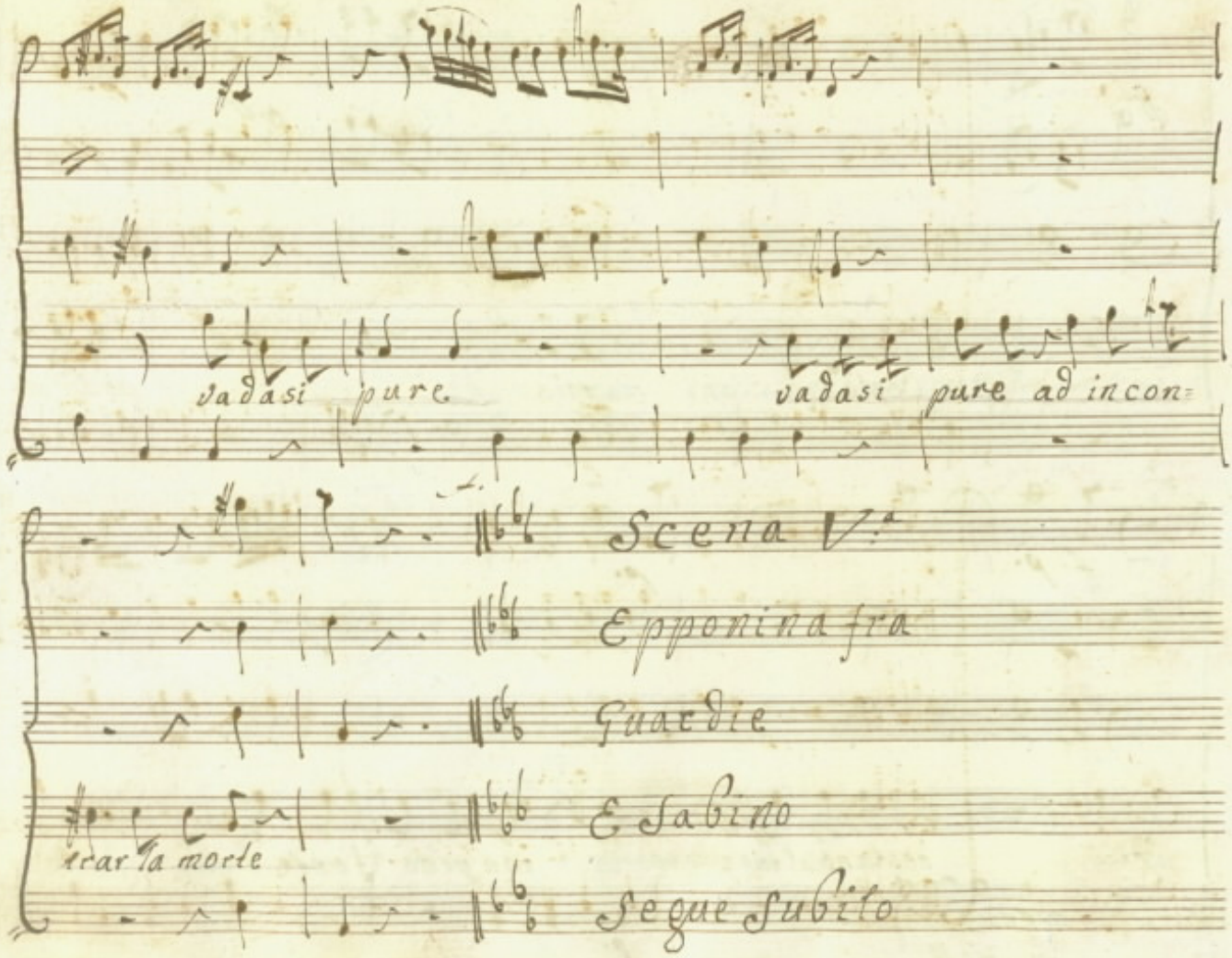


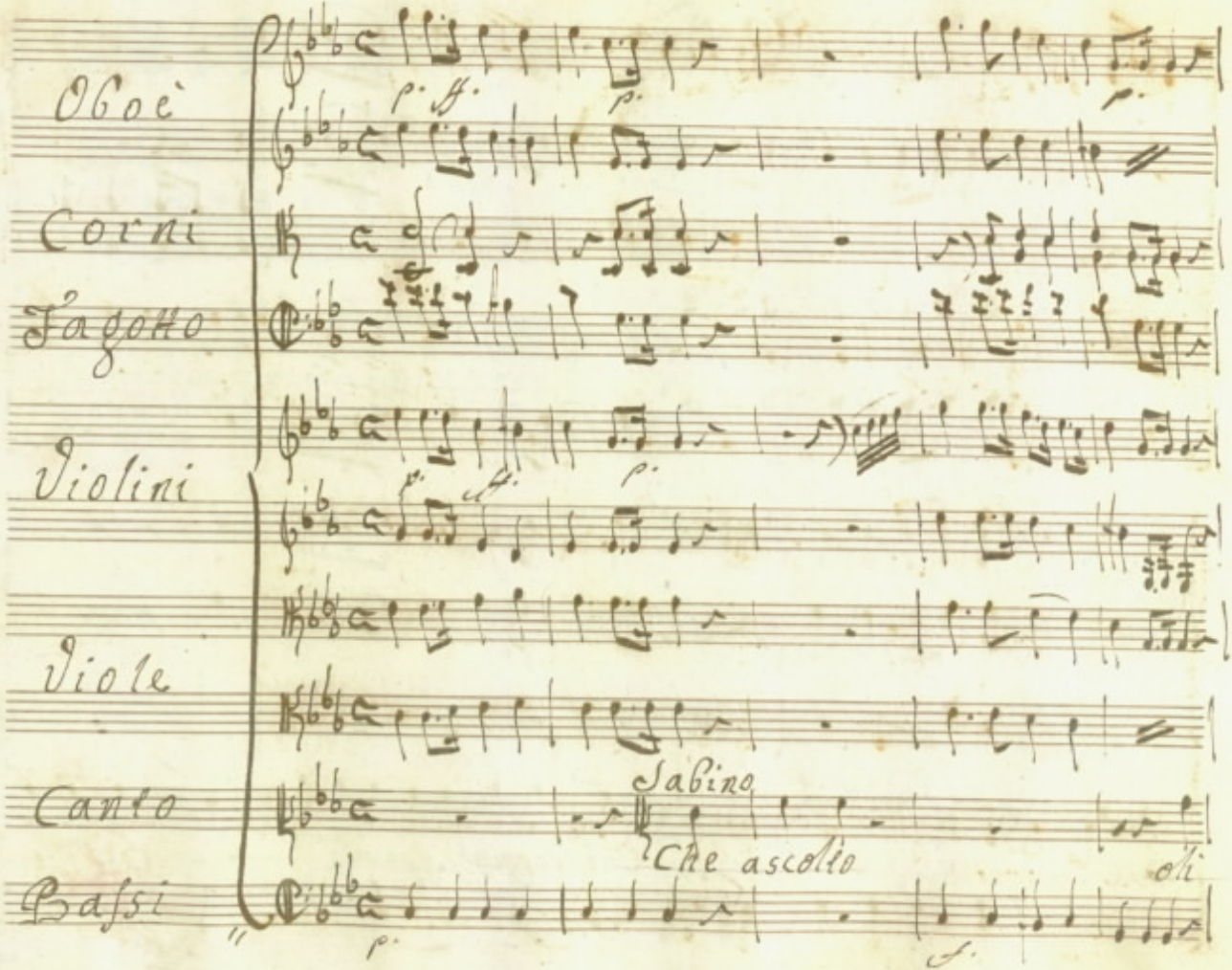

Sordino
D'una

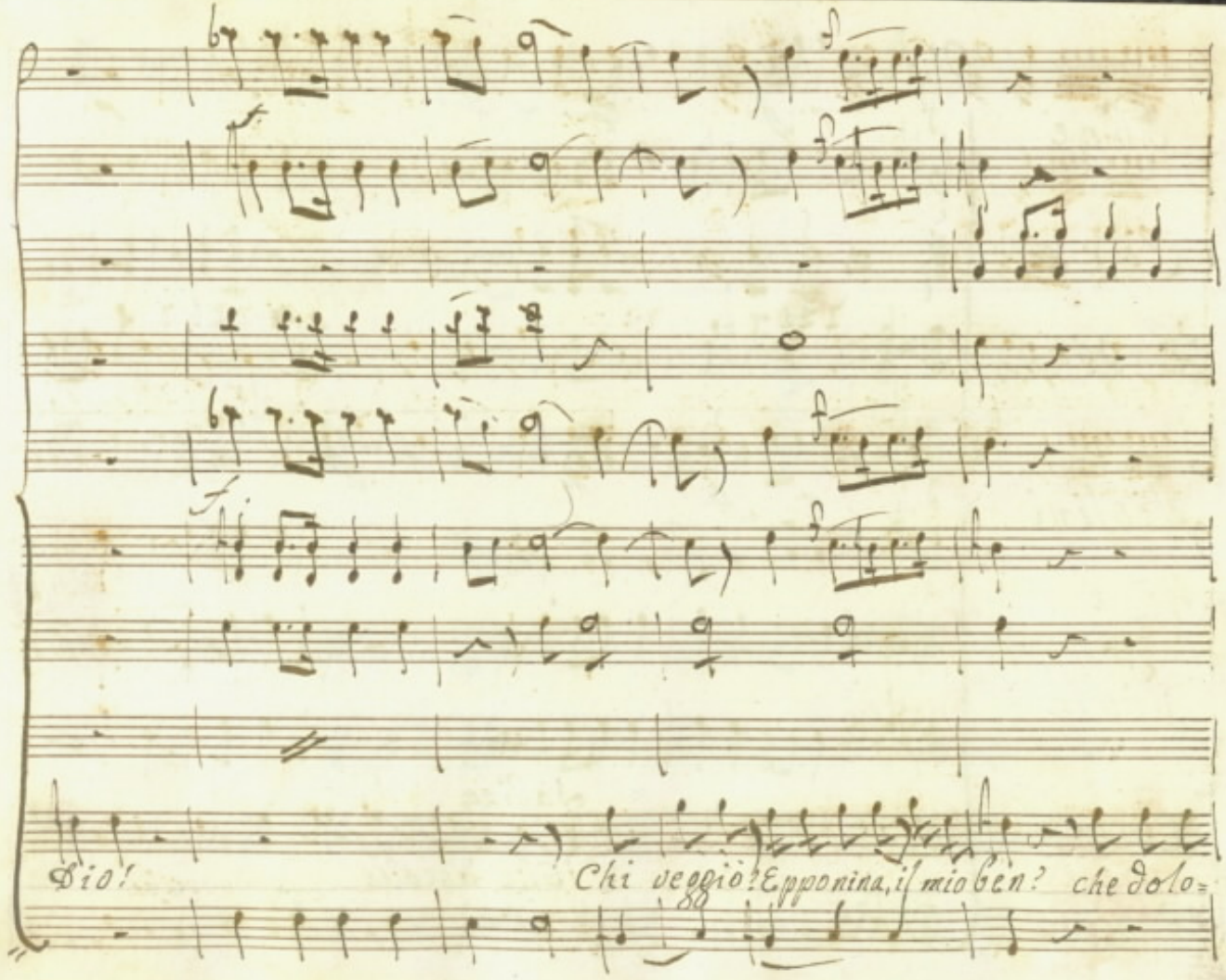

Adagio
p.
p.
Col Basso
vita infelice ecco l'infausto fin. Nacqui alle pene vissi
Adagio
And.e
f. p.
p.
fra stenti, e guai, ne un om- bra di piacer non vidi mai
f.p.
And.e


f. p.
f. p.
Non m'è grave il morir, mai cari oggetti del più tenero
f. p.
ff.
All.o
amore, s'affollan tutti a lacerarmi il core
All.o


Costanza ani=ma mia
pochi mo=
menti
restano al tuo penar
con petto forte


vadasi pure
vadasi pure ad incon=
Scena V.ª
Epponina fra
Guardie
E Sabino
trar la morte
Segue subito


Oboè
Corni
Fagotto
Violini
Viole
Canto
Sabino
Che ascolto
oh
Basso


Dio!
Chi veggio? Epponina, il mio ben? che dolo-

tremolo

p. tremolo

tremolo

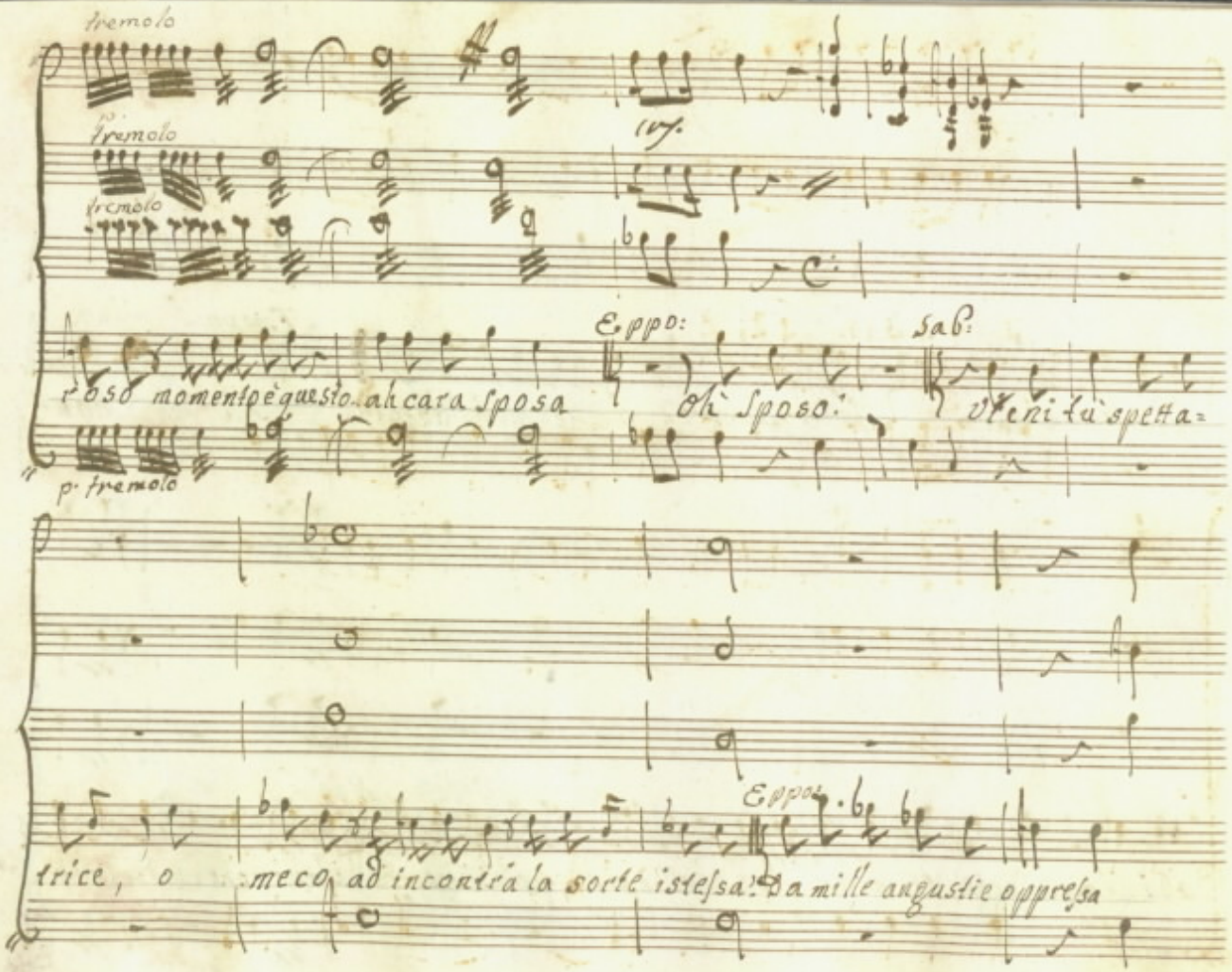
Eppo: Sab:

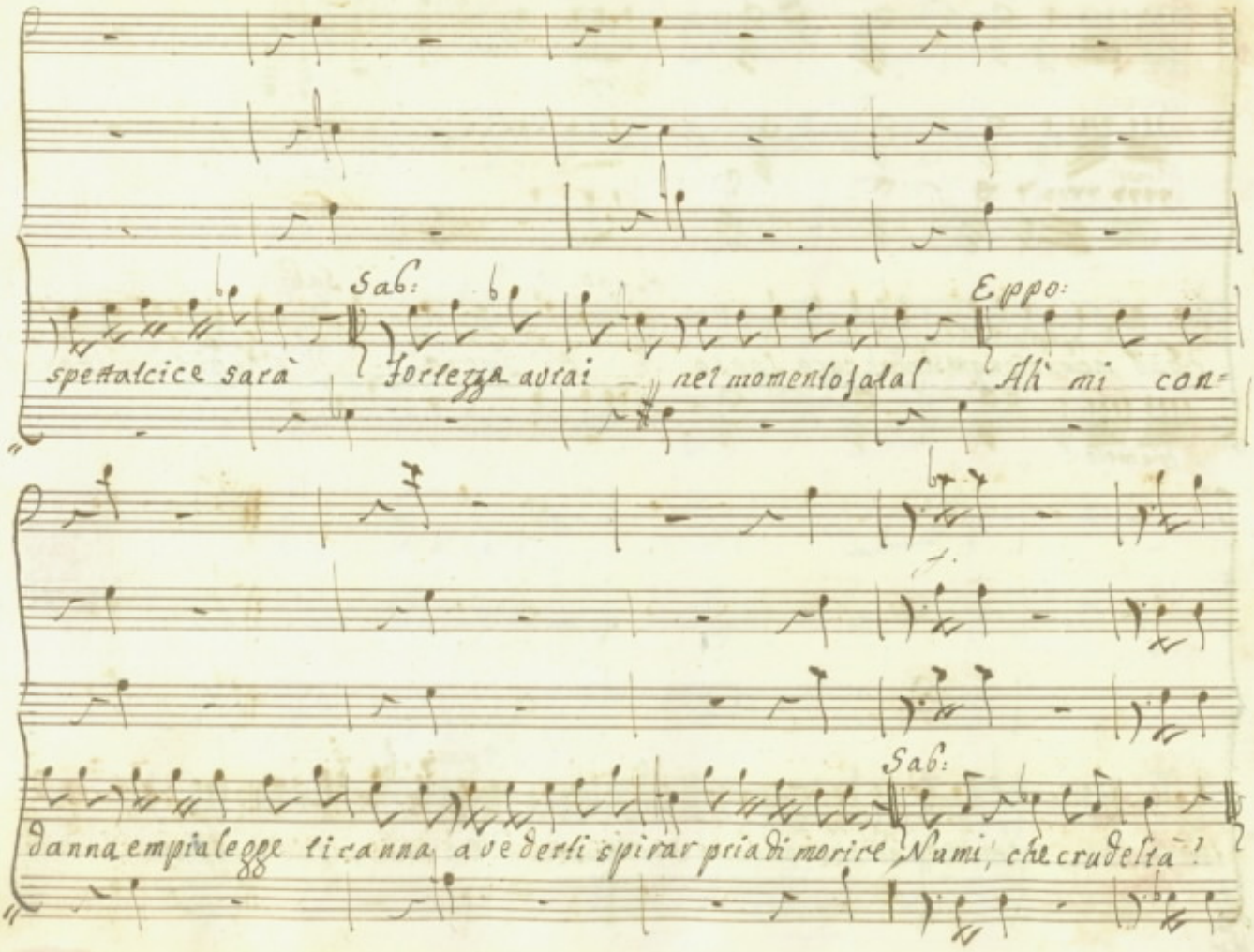
roso momento è questo ah cara sposa Oh sposo! Vieni tu spetta=

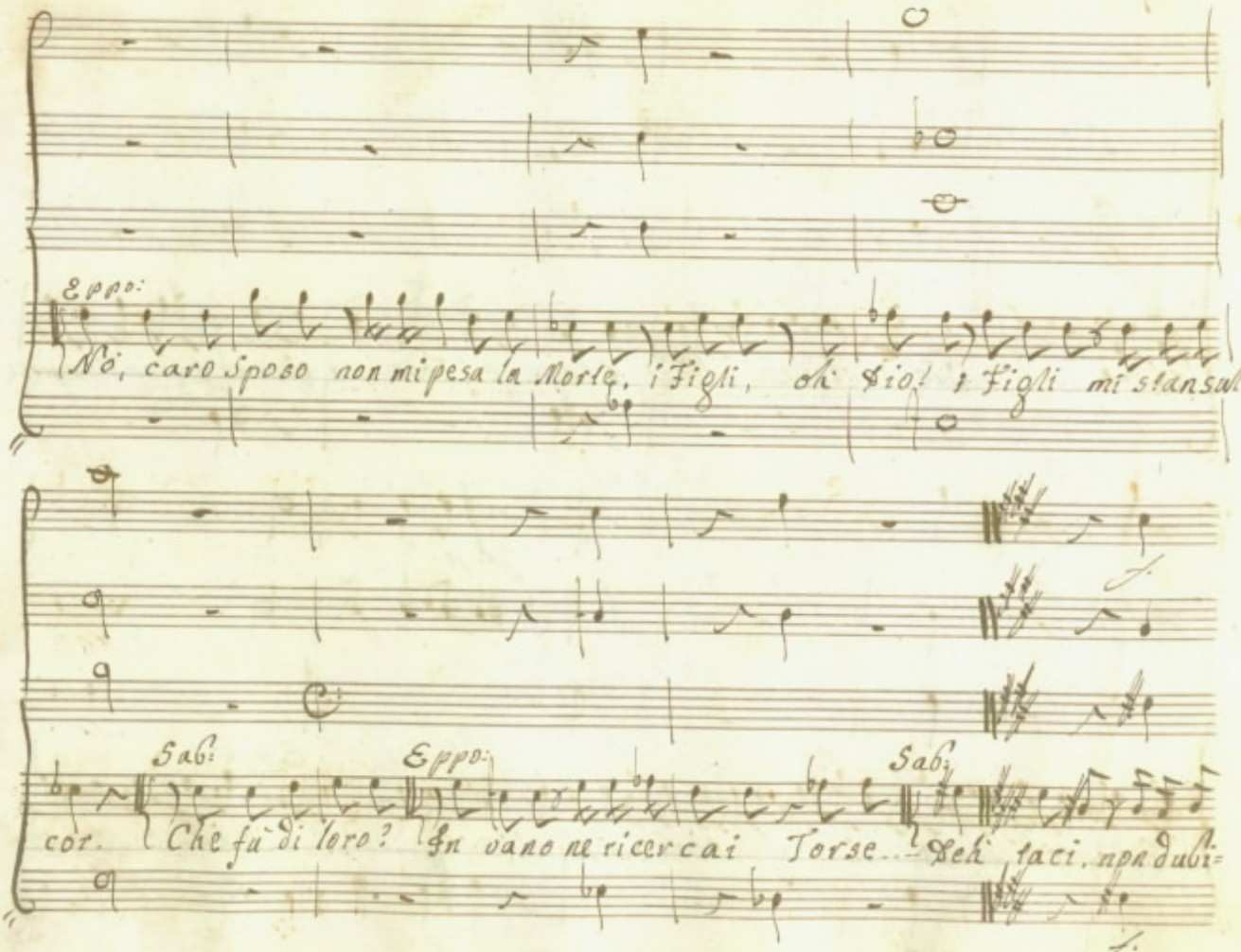
p. tremolo

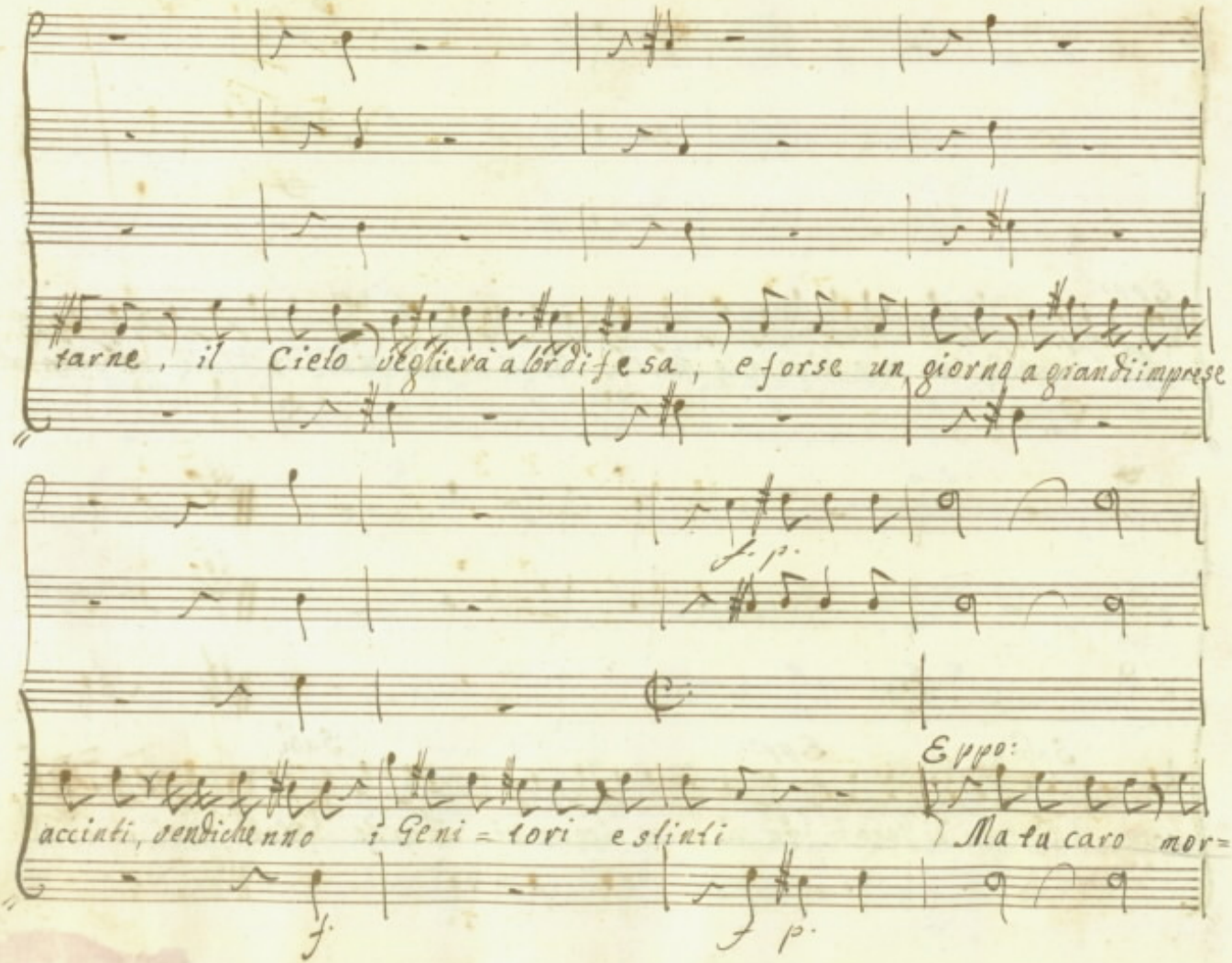
Eppo:

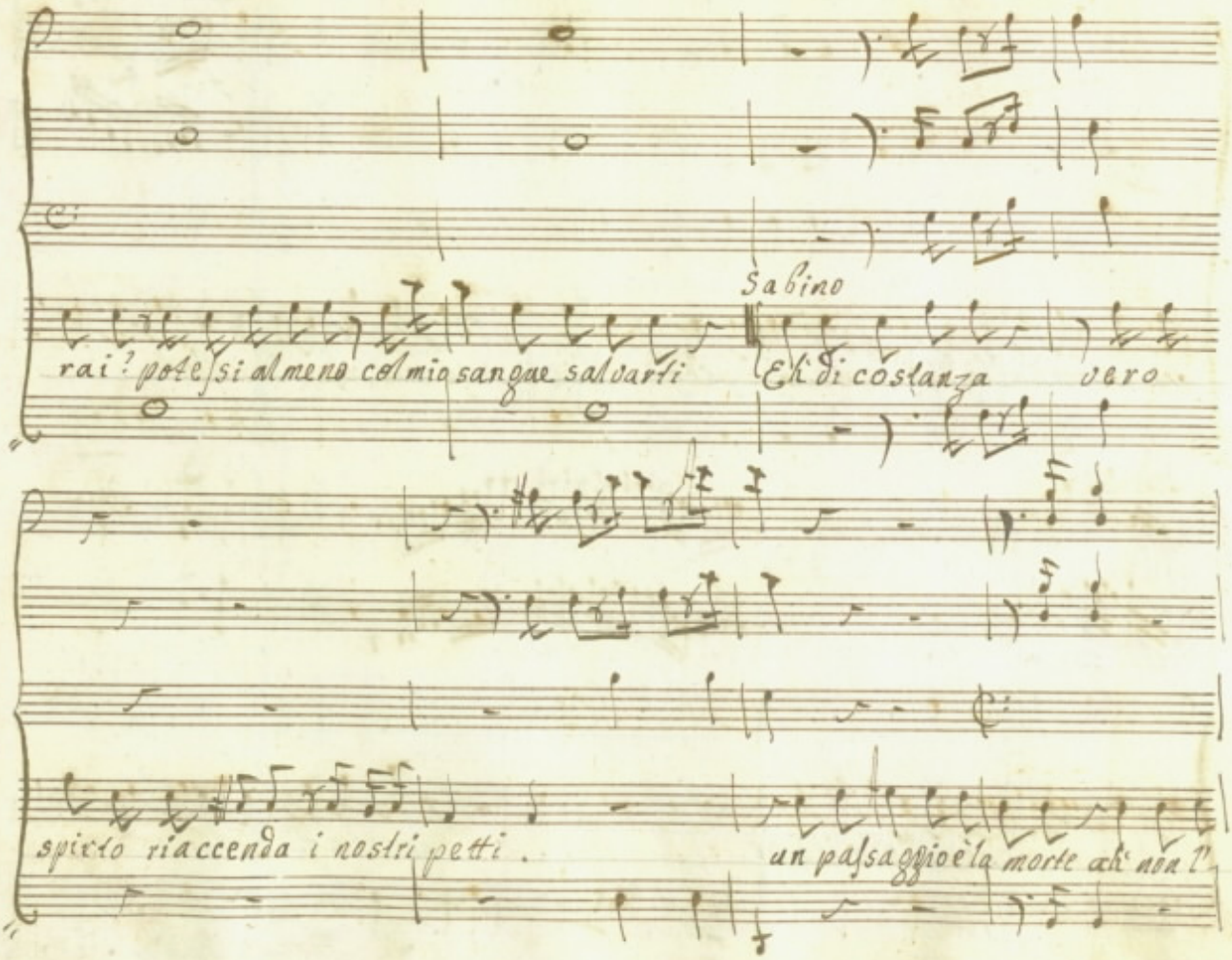
trice, o meco ad incontra la sorte istessa! Da mille angustie oppressa

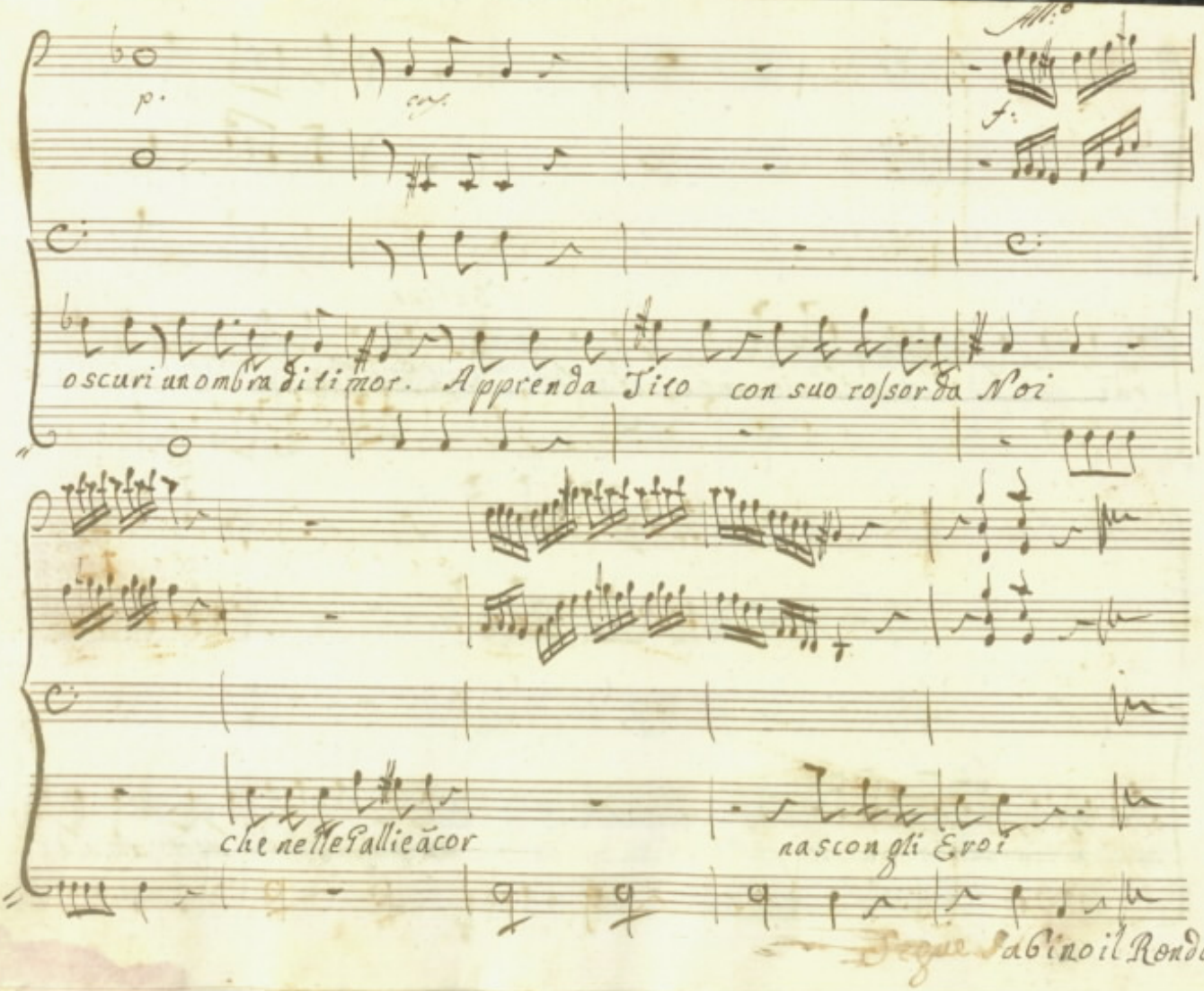



Sab:
Eppo:
spettatrice sarà Fortezza avrai nel momento fatal Ah mi con=
Sab:
danna empia legge ti danna a vederti spirar pria di morire Numi, che crudeltà!


Eppo:
No, caro Sposo non mi pesa la Morte, i Figli, oh Dio! i Figli mi stan sul-
Sab:
Eppo:
Sab:
cor. Che fu di loro? In vano ne ricercai Forse... Deh taci, non dubi-

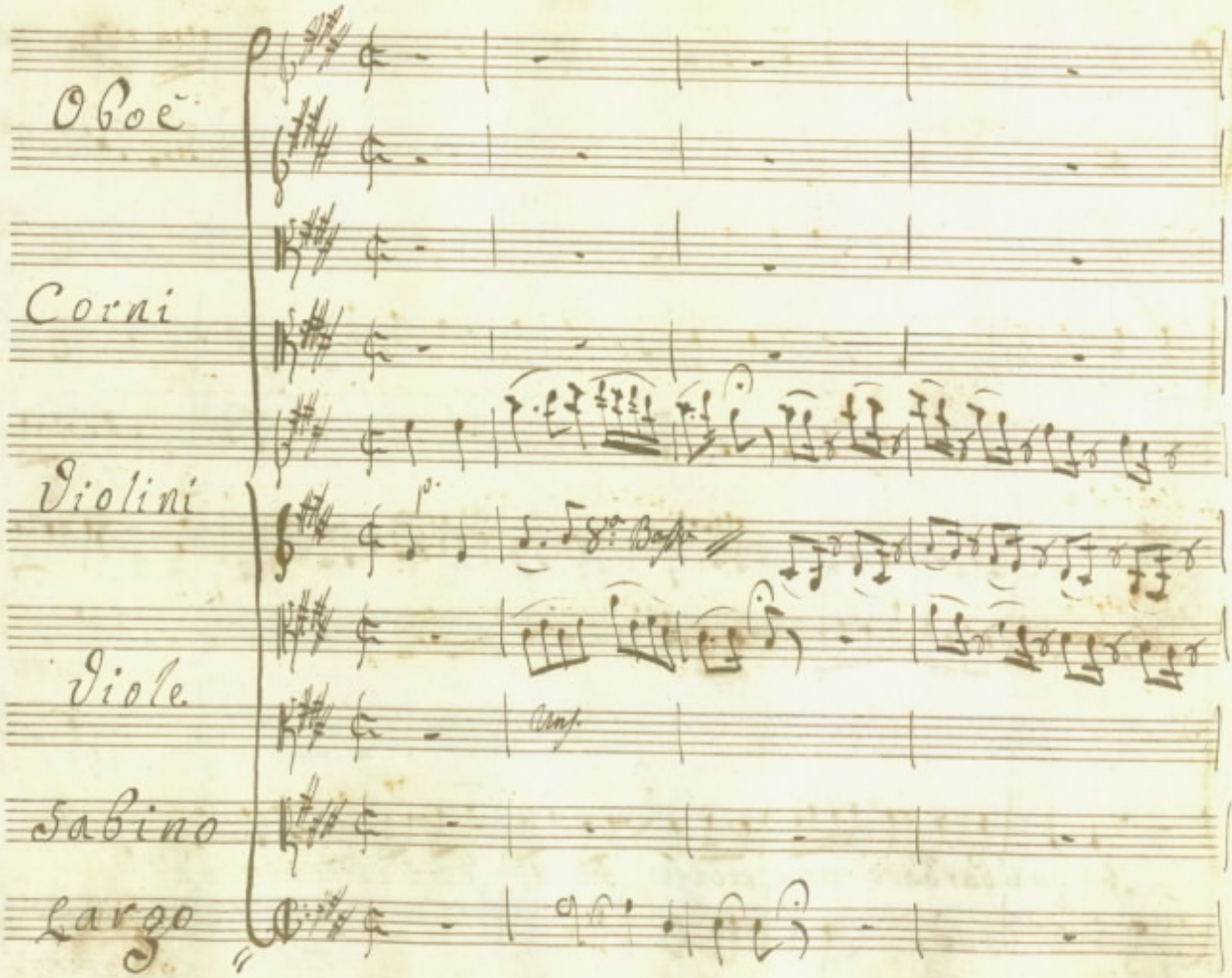

tarne, il Cielo sceglierà a lor difesa, e forse un giorno a grandi imprese
f. p.
Eppo:
accinti, vendicherano i Geni = tori e stinti
Ma tu caro mor=
f
f p.

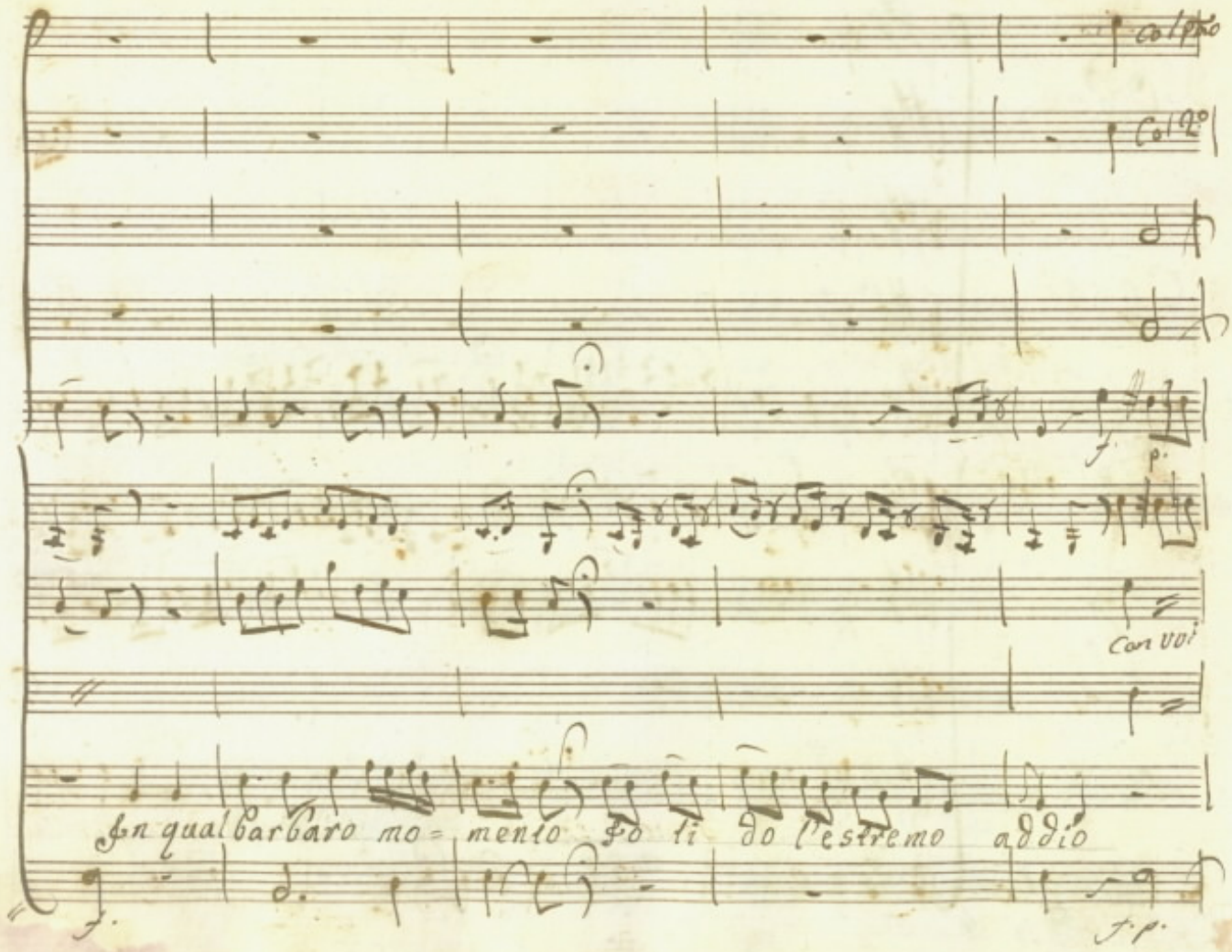

Sabino
rai? potessi almeno col mio sangue salvarti
Ch'di costanza vero
spirto riaccenda i nostri petti.
un passaggio è la morte ch'non l'

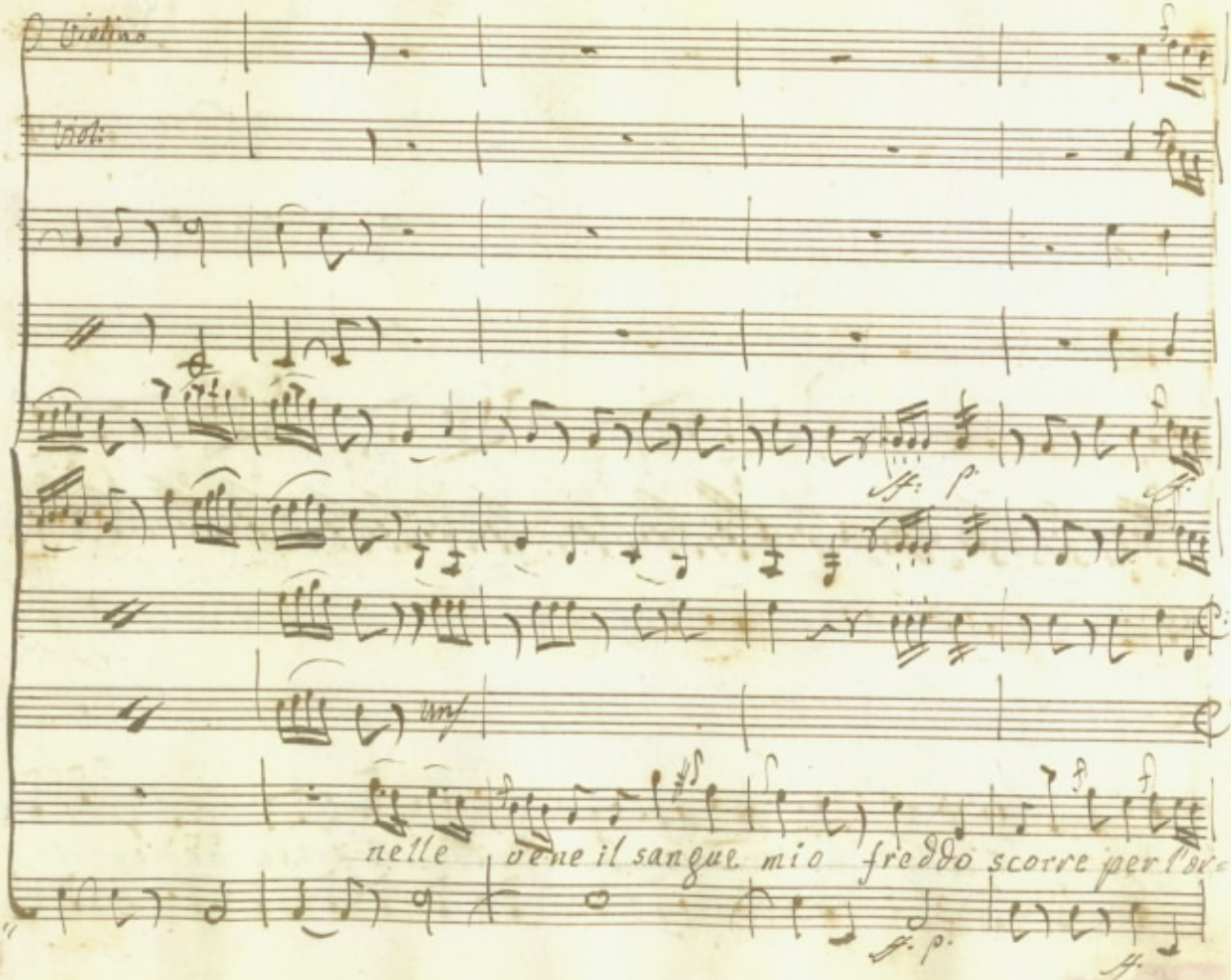


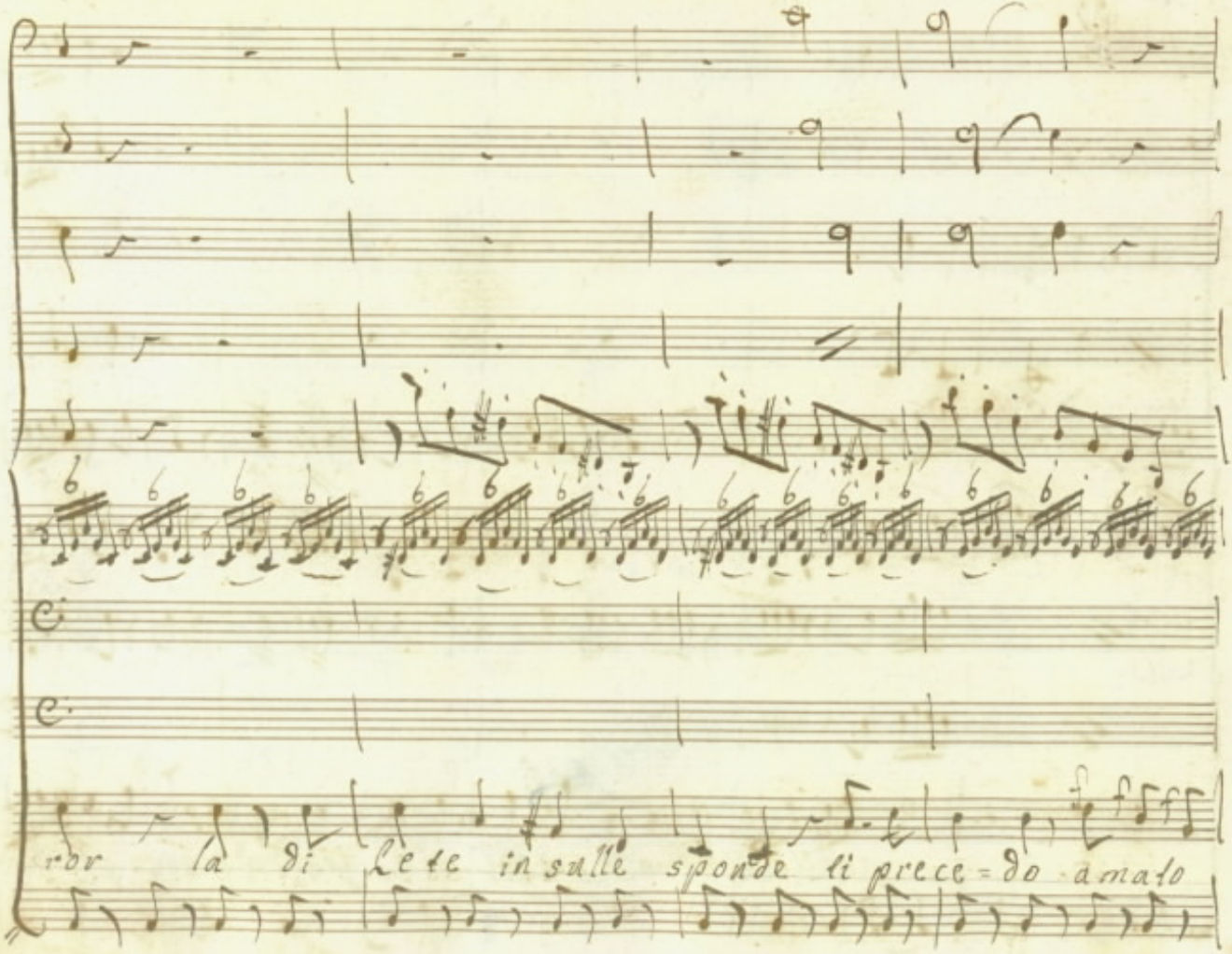
Segue Sabino il Rondò

1791



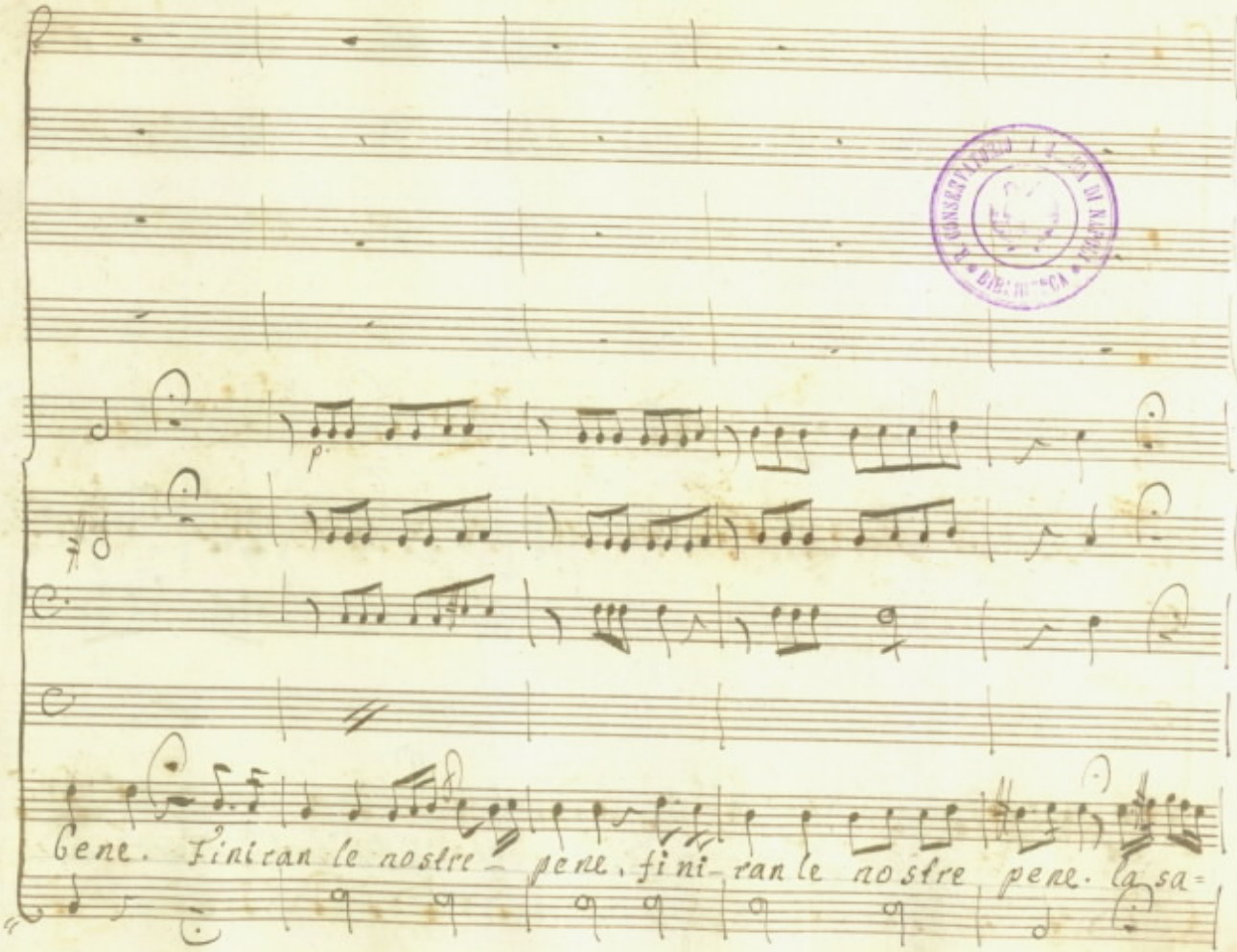

colpo
Colpo
f.
p.
Con voi
In qual barbaro mo = mento io ti do l'estremo addio
f.
f.p.

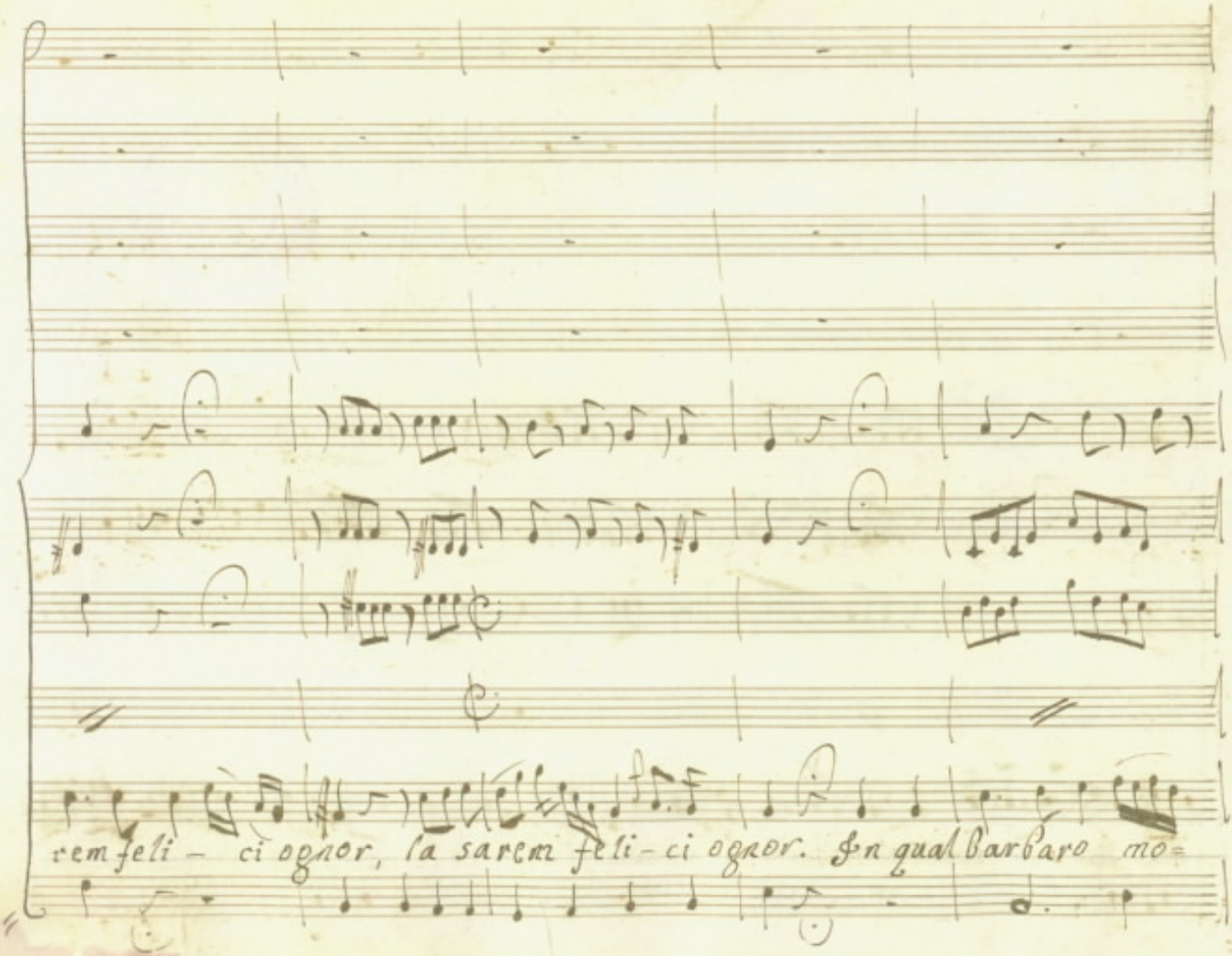

Violino
Viol.
nelle vene il sangue mio freddo scorre per l'ov


ror la di Lete in sulle sponde ti prece=do amato

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

193




rem feli – ci ognor, la sarem feli-ci ognor. In qual barbaro mo=

Col Pmo

Col 2do

f. p.

f. p.

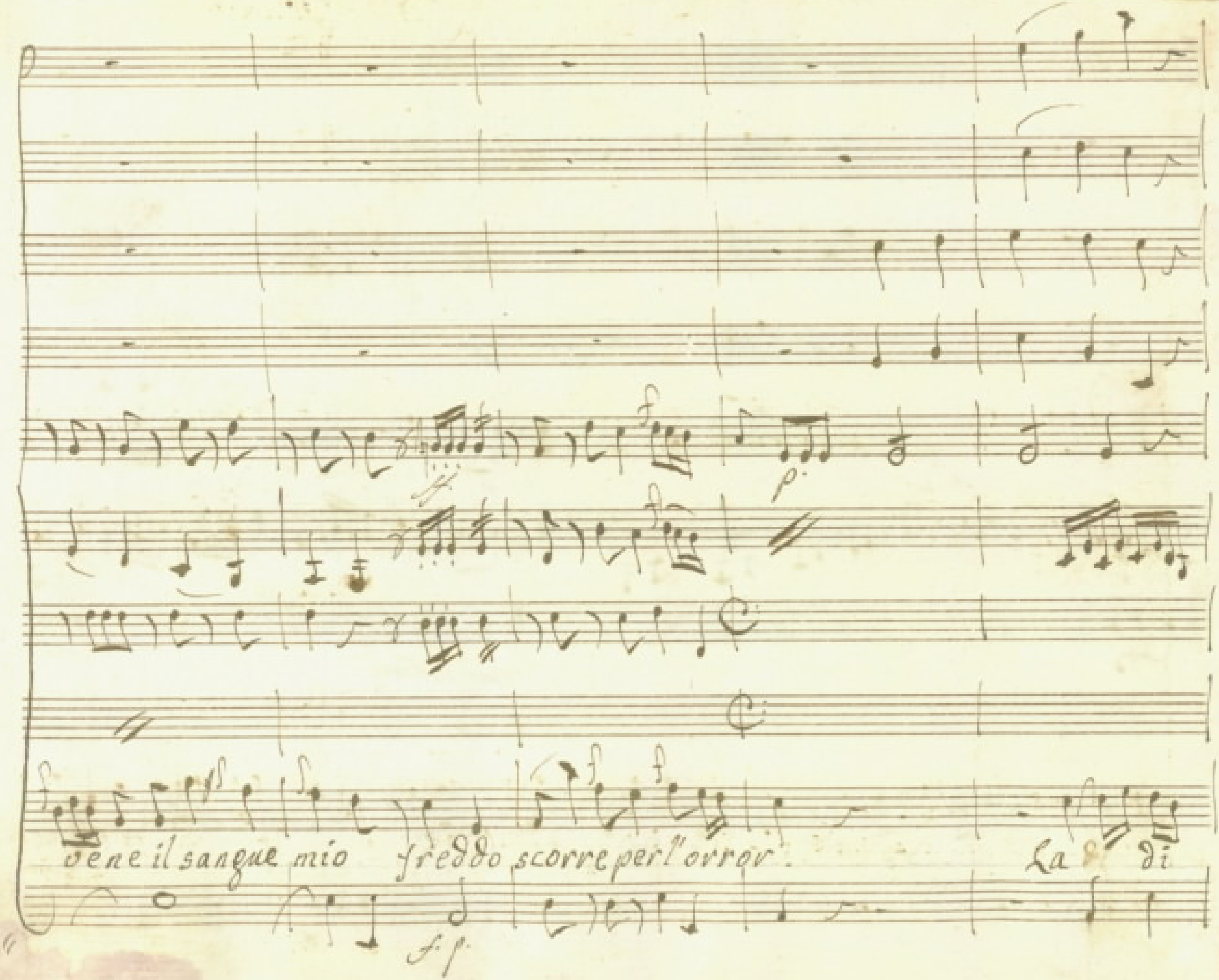
con violini

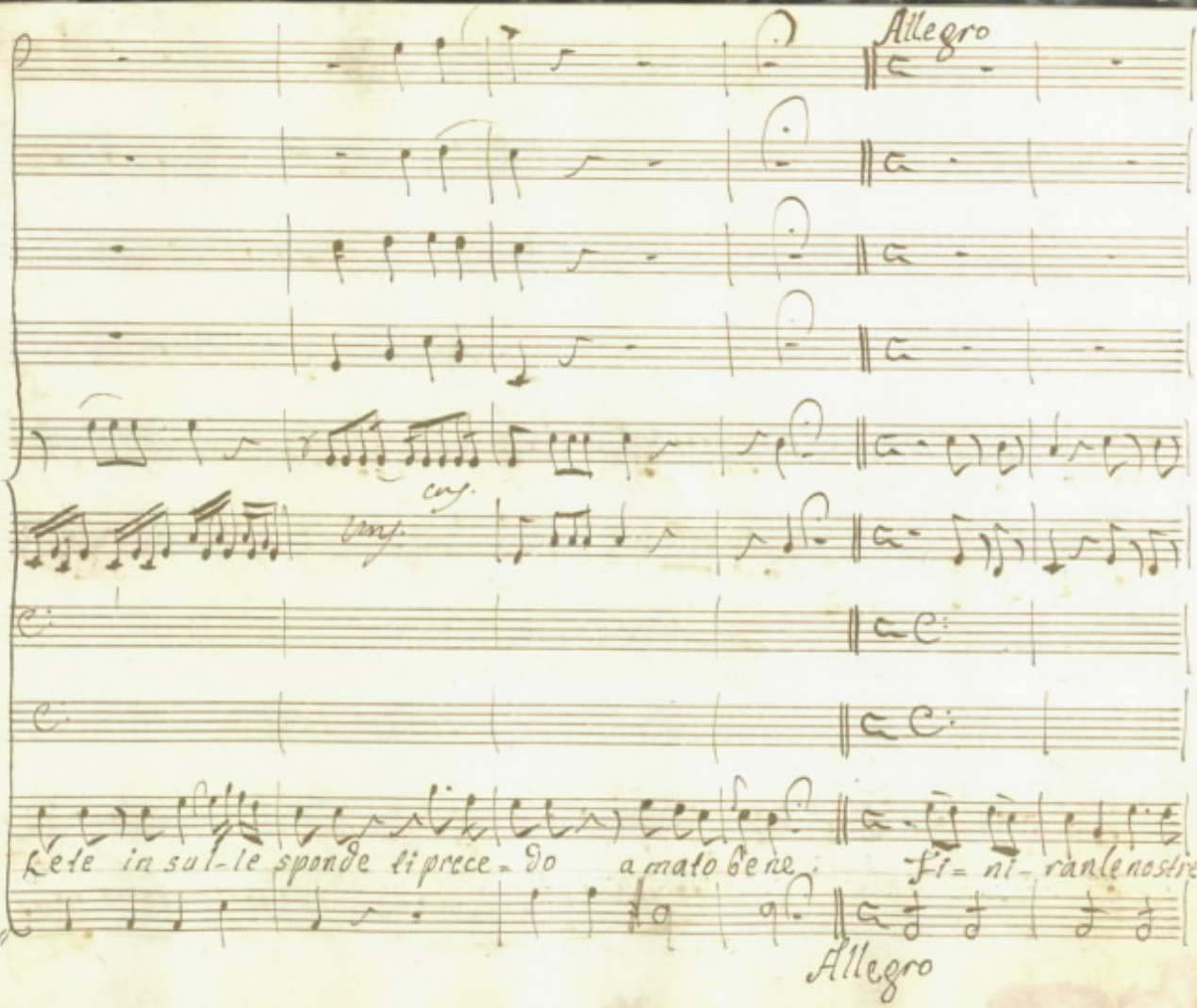
mento so ti do l'estremo addio

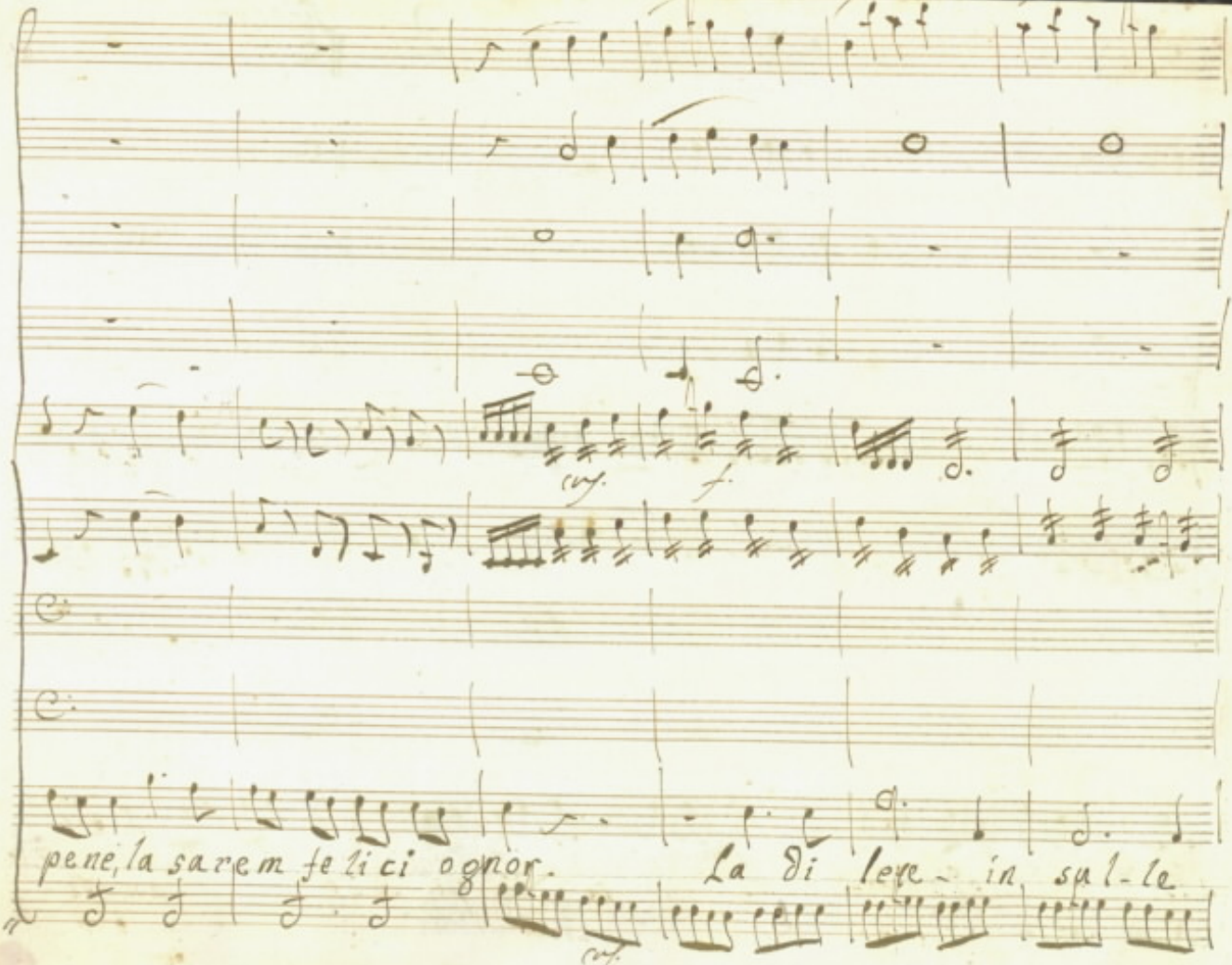
nelle

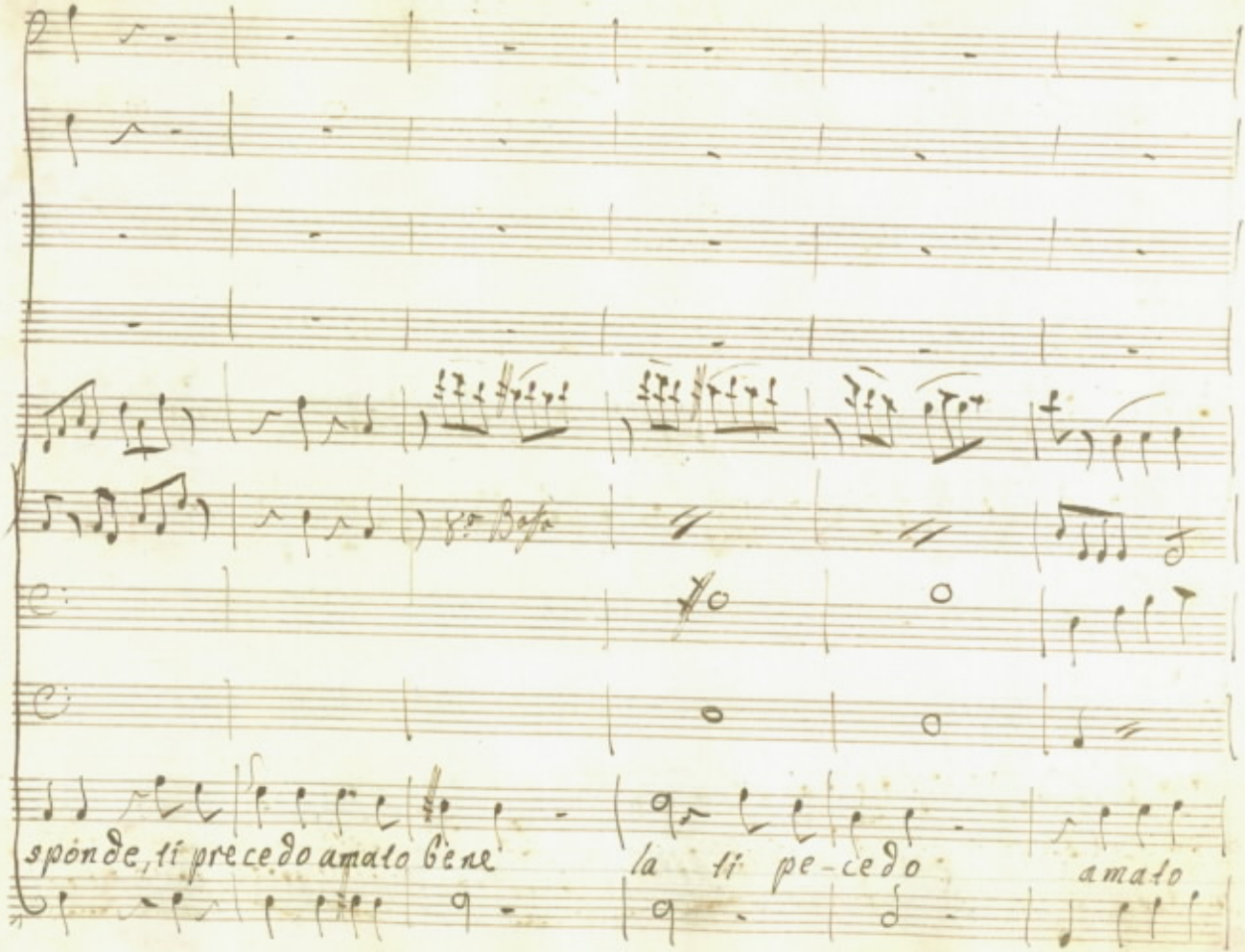
f. p.

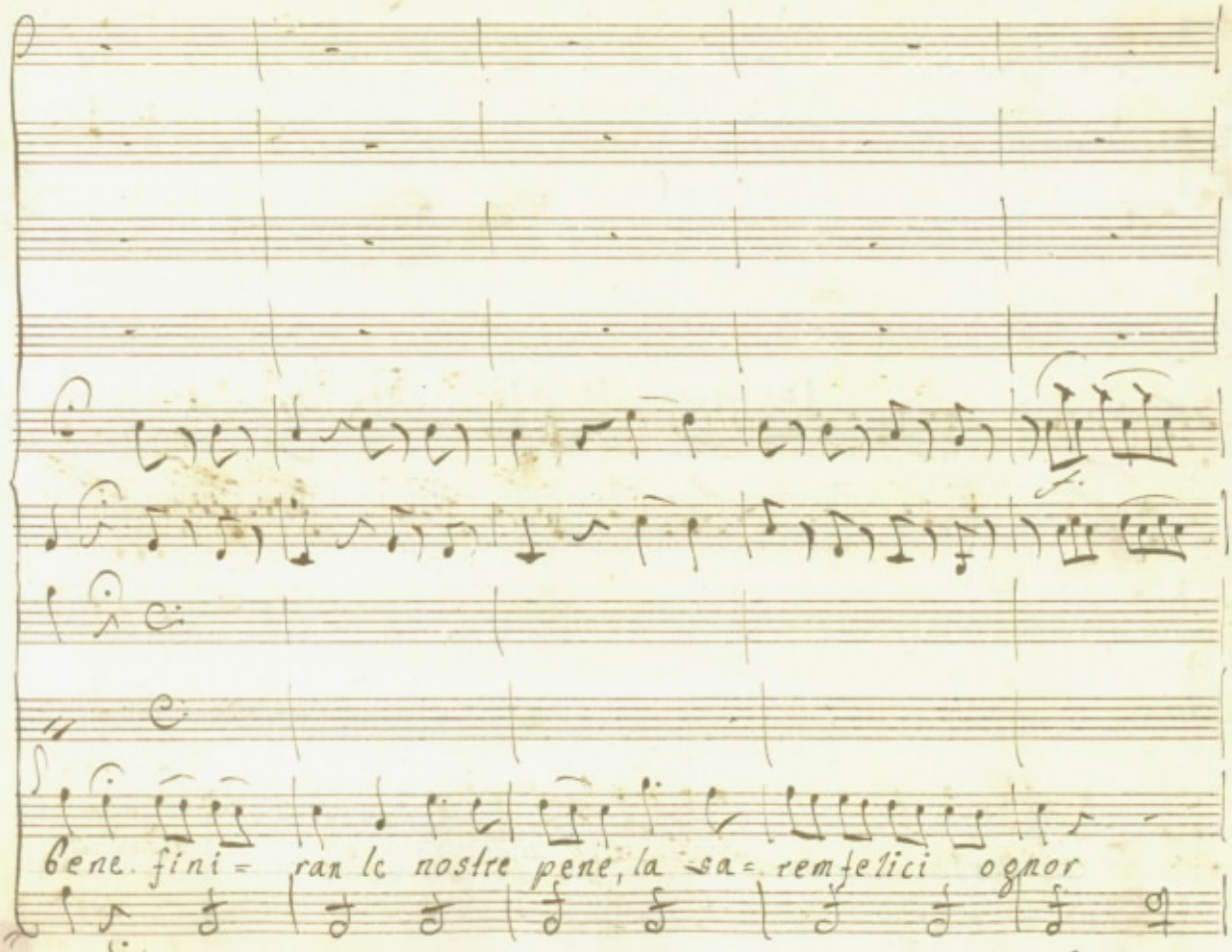
f. p.

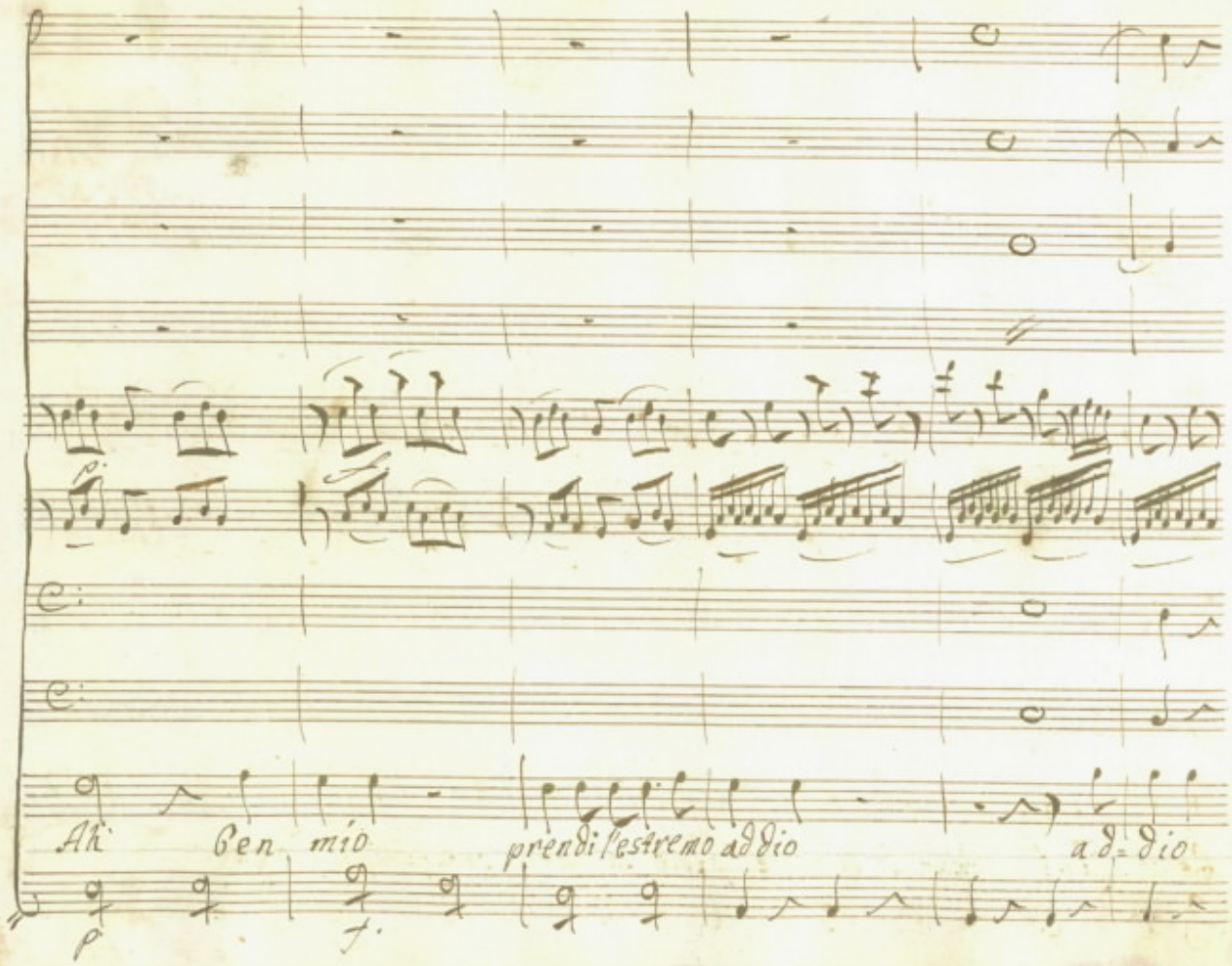

vene il sangue mio freddo scorre per l'orror.
La di

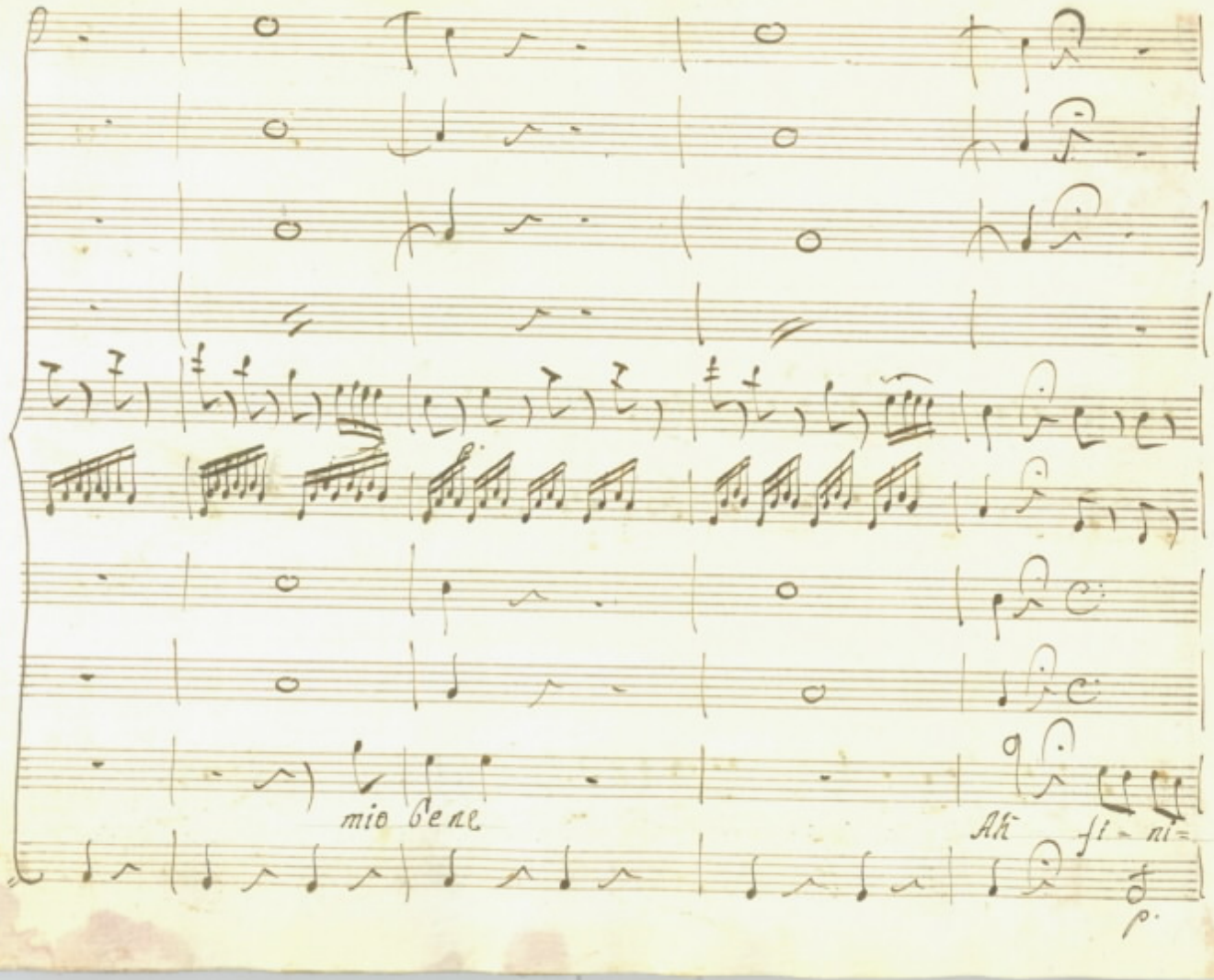

Allegro
cresc.
cresc.
Lete in sul-le sponde ti prece-do a mato bene
Fi-ni-ran le nostre
Allegro

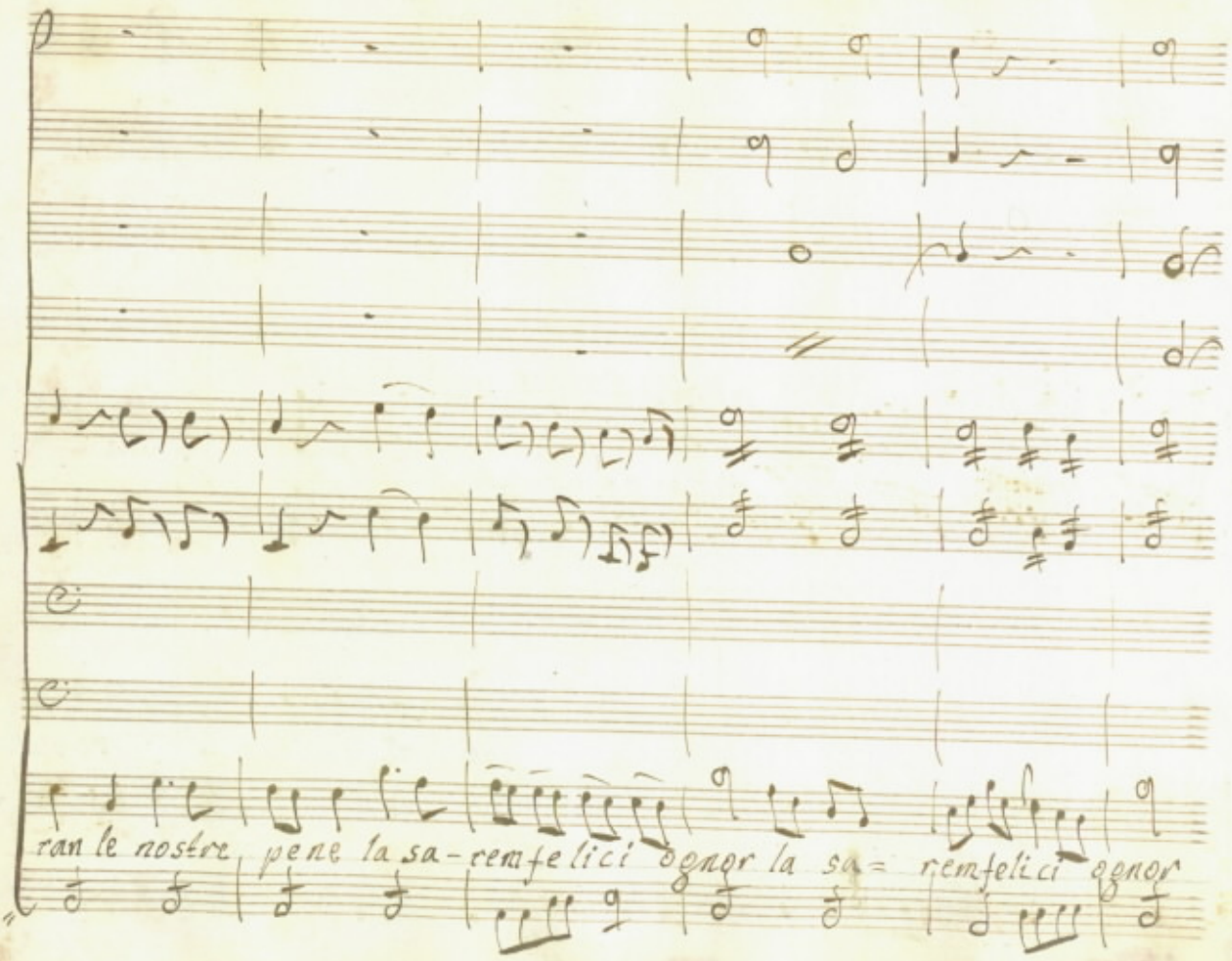

pene, la sarem felici ognor.
La di lere - in sal-le

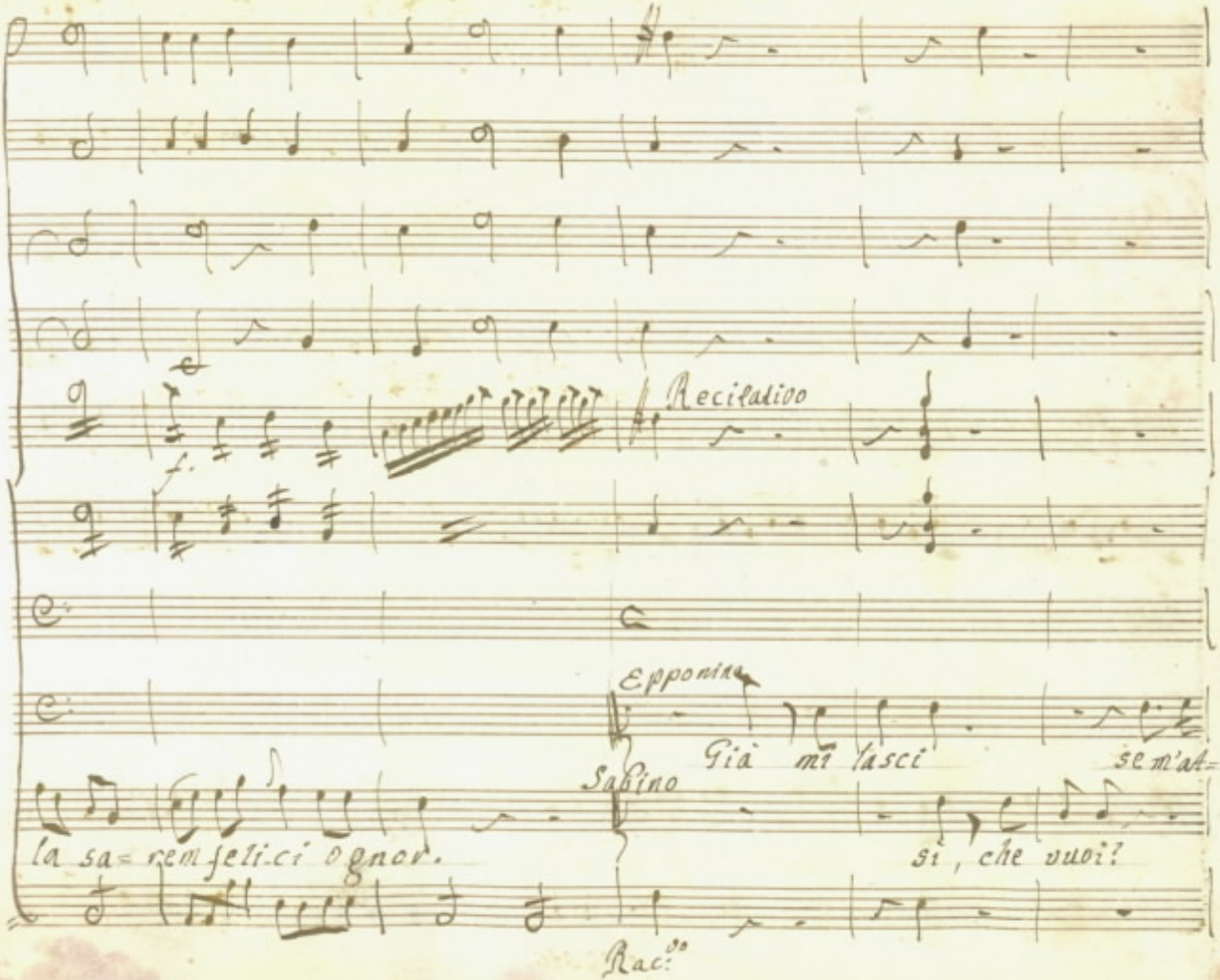

8va Bass
sponde, ti precedo amato bene
la ti pe-cedo
amato

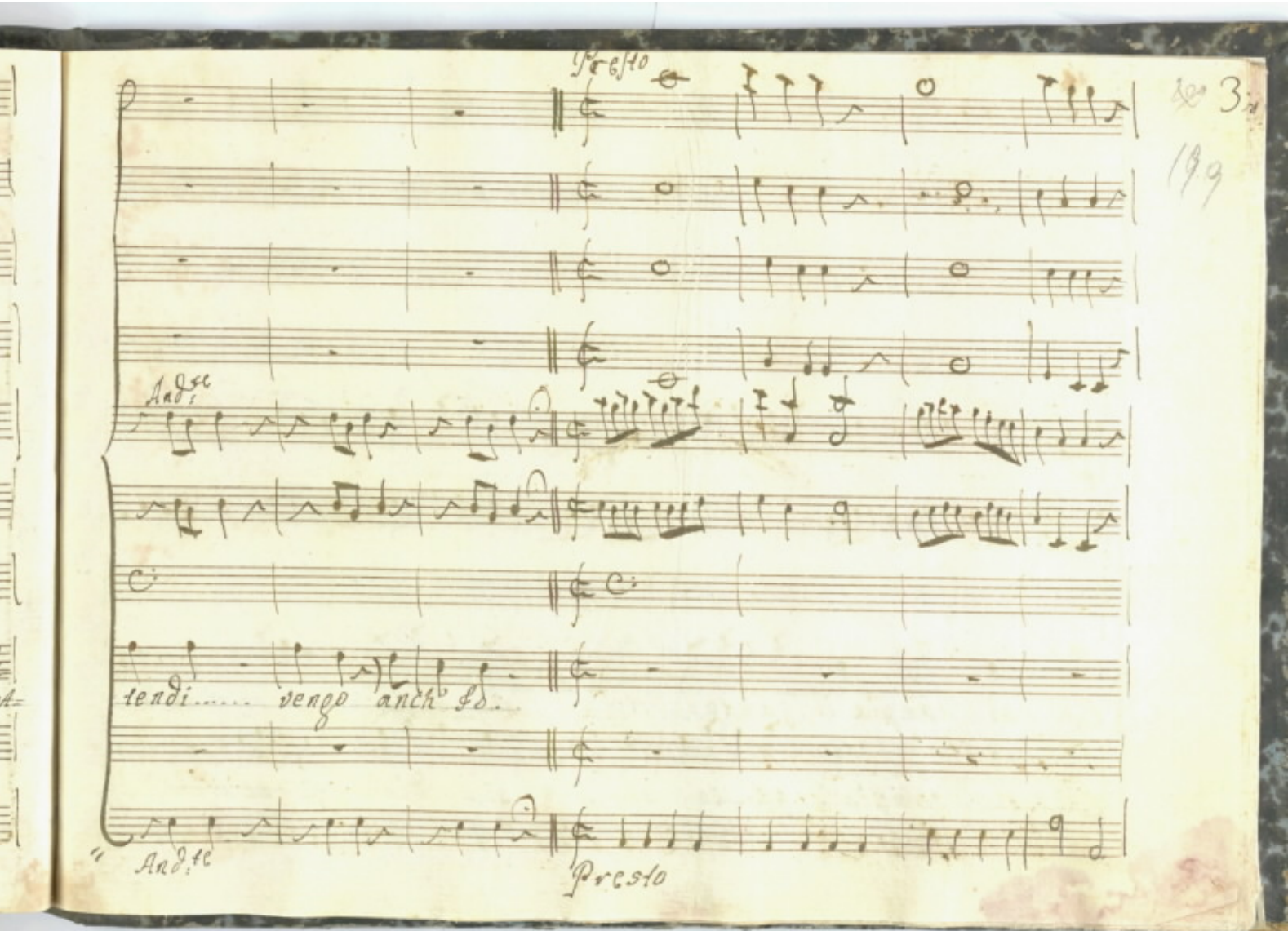

bene. fini= ran le nostre pene, la sa= rem felici ognor


Ah
ben mio
prendi l'estremo addio
addio
p
f.


mio bene
Ah
si - mi -
p.


ran le nostre pene la sa-remfelici ognor la sa= remfelici ognor


Recitativo
f.
Epponina
Già mi lasci
se m'at-
Sabino
la sa- rem felici o gnor.
sì, che vuoi?
Rac.to


Presto
And.te
tendi..... vengo anch' io.
And.te
Presto

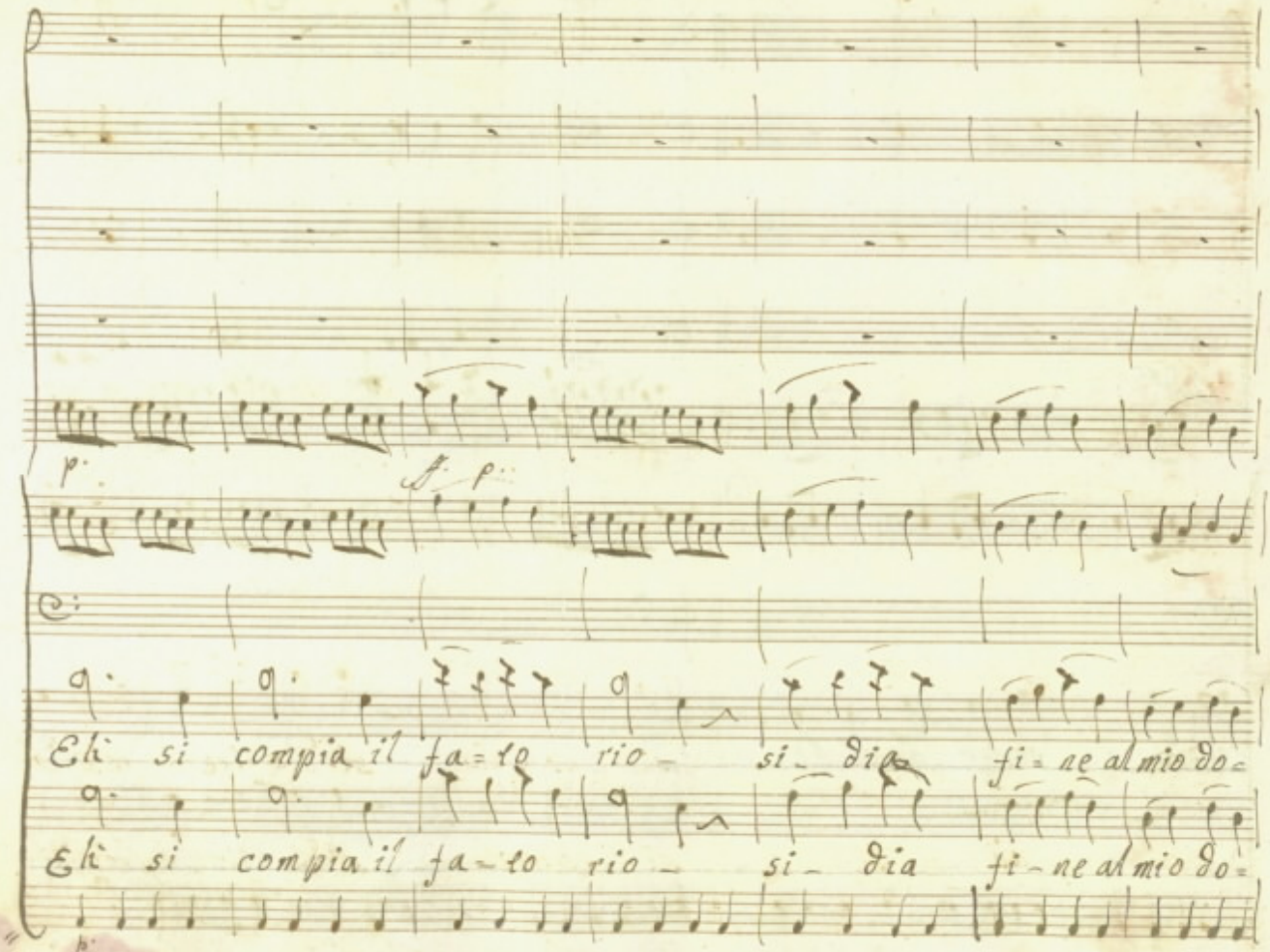
p.

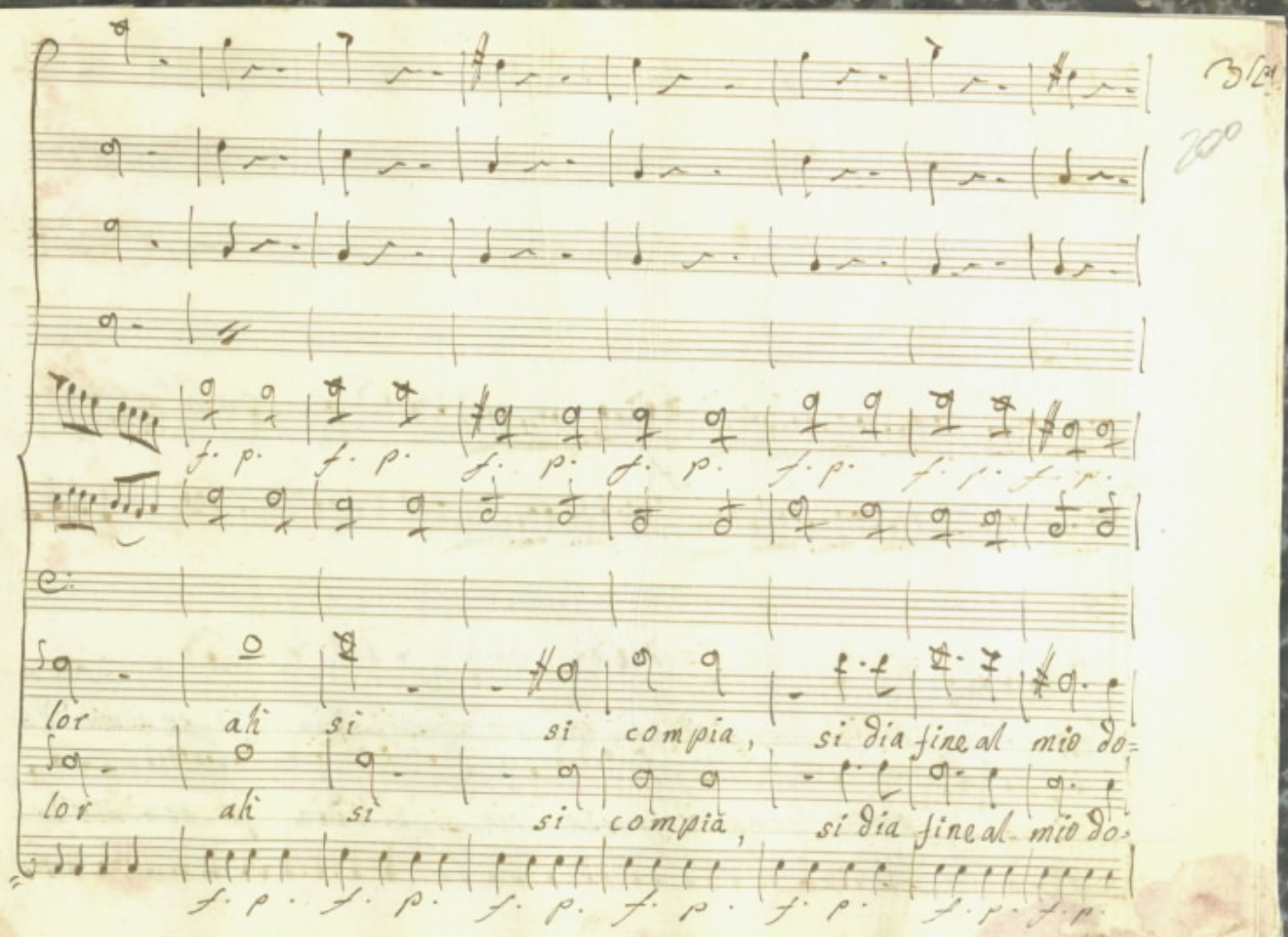
A. p.

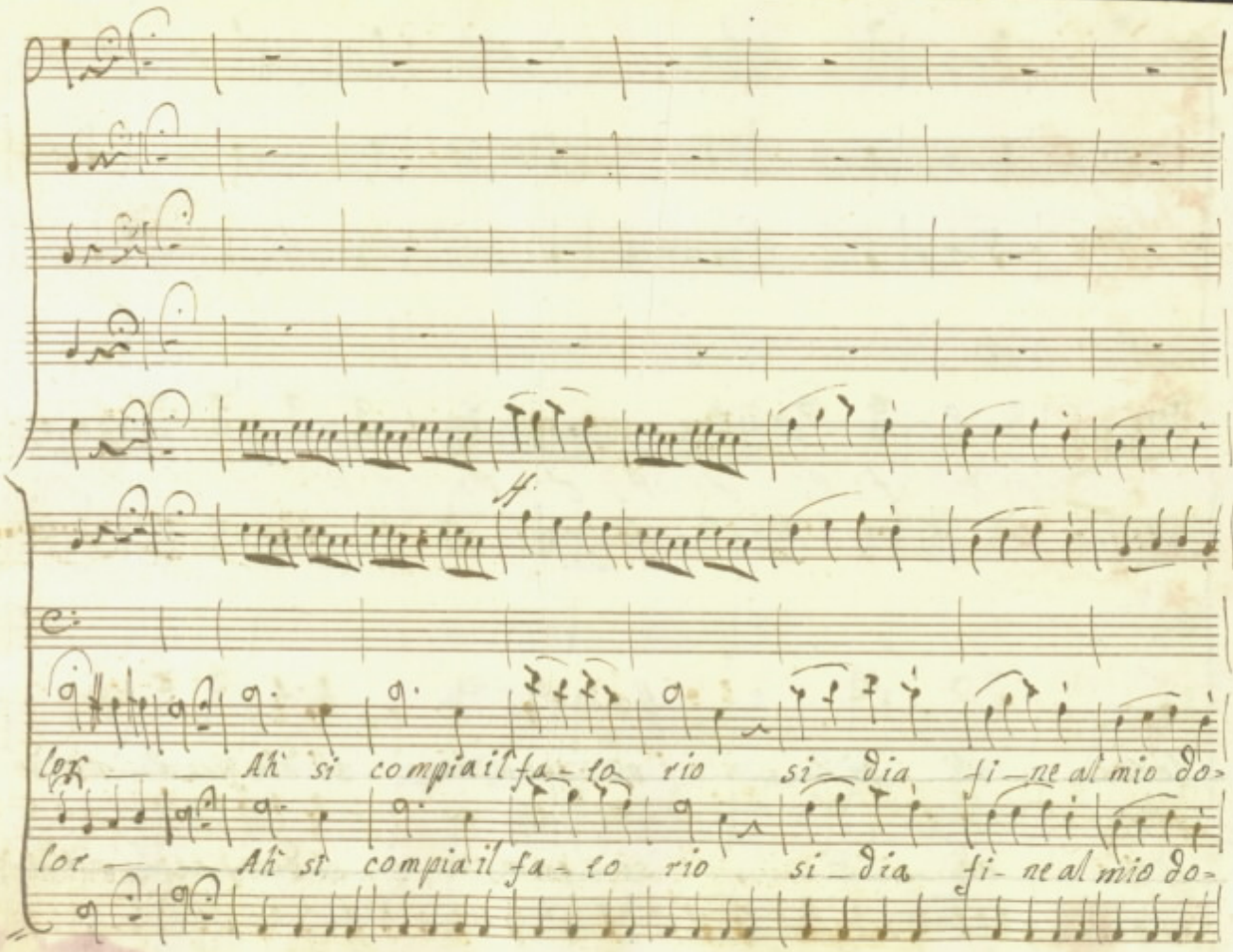
Eh si compia il fa=to rio – si – dia fi=ne al mio do=

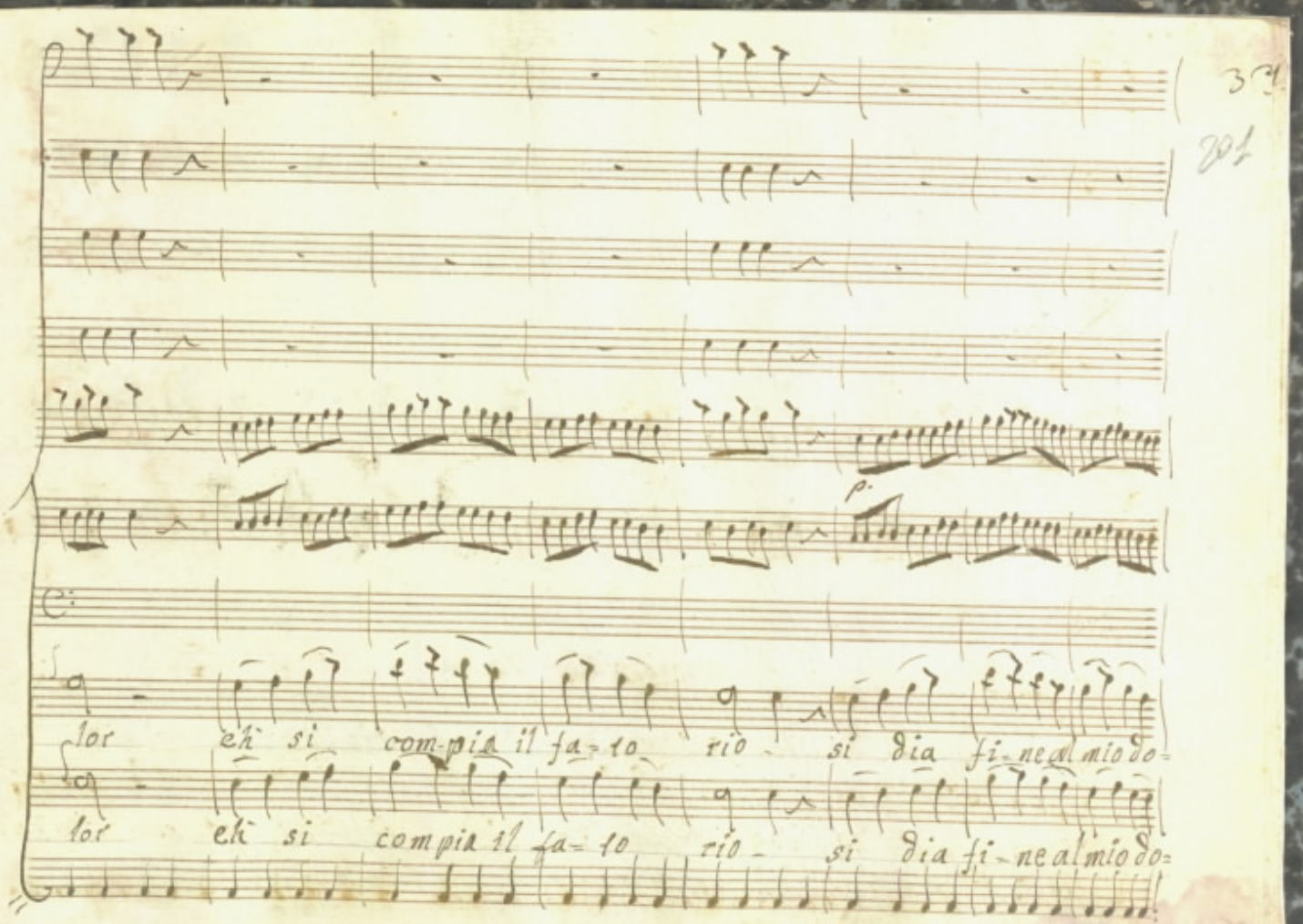
Eh si compia il fa=to rio – si – dia fi=ne al mio do=

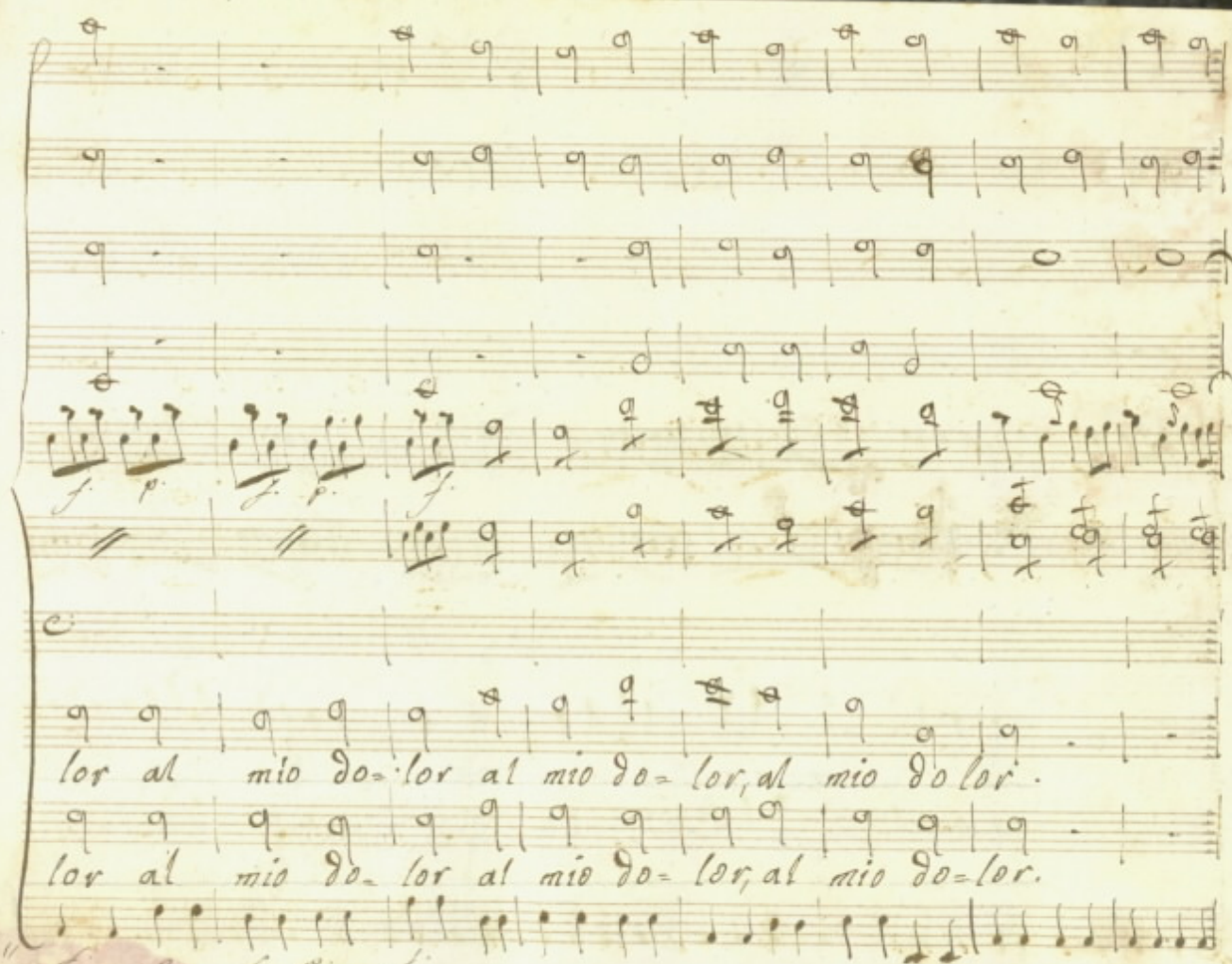
p.




lor ah si si compia, si dia fine al mio do-
lor ah si si compia, si dia fine al mio do-


f.
lor — — Ah si compia il fa - to rio si — dia fi — ne al mio do-
lor — — Ah si compia il fa - to rio si — dia fi - ne al mio do-


p.
lor ch' si com-pia il fa-to rio - si dia fi-ne al mio do-
lor ch' si com-pia il fa-to rio - si dia fi-ne al mio do-


lor al mio do= lor al mio do= lor, al mio do lor.
lor al mio do= lor al mio do= lor, al mio do=lor.

Scena VI.ª ed Ultima. Tutti

Sabino

Dove sono? che incanto! oh Figli! oh care

Eppo:

viscere del mio sen? Ecco ti rendo i figli tuoi — la tua diletta Sposa, del-

Tito

l'atto generoso non chiedo altra mercede, se non che giuri Roma ò seguio, e

Sabino

Fede. Vinto da tal virtù, chiedo perdono del mio lungo fallir. Sarò di

Eppo:

Roma, deposto l'odio antico, dell'Impero, e di tè servo, ed amico. Signor...

Tito

Basta, Eppo- nina Godi col caro Sposo il meritato amor, e saggia

Joad: Arm:

obblia, quanto offesi per te la gloria mia Ah Prence generoso!

Arm: Tito

Ecco Arminio altuo piede... Amico Sorgi. Nacque d'amor la colpa, e la cor-

regga amor. A Joadice dona la mano, e vivi Sposo a tanta beltà lieto, e fe-

Annio Tito

lice Tito... De' tuoi delitti consapevole Io sono, scordo l'indegne colpe,

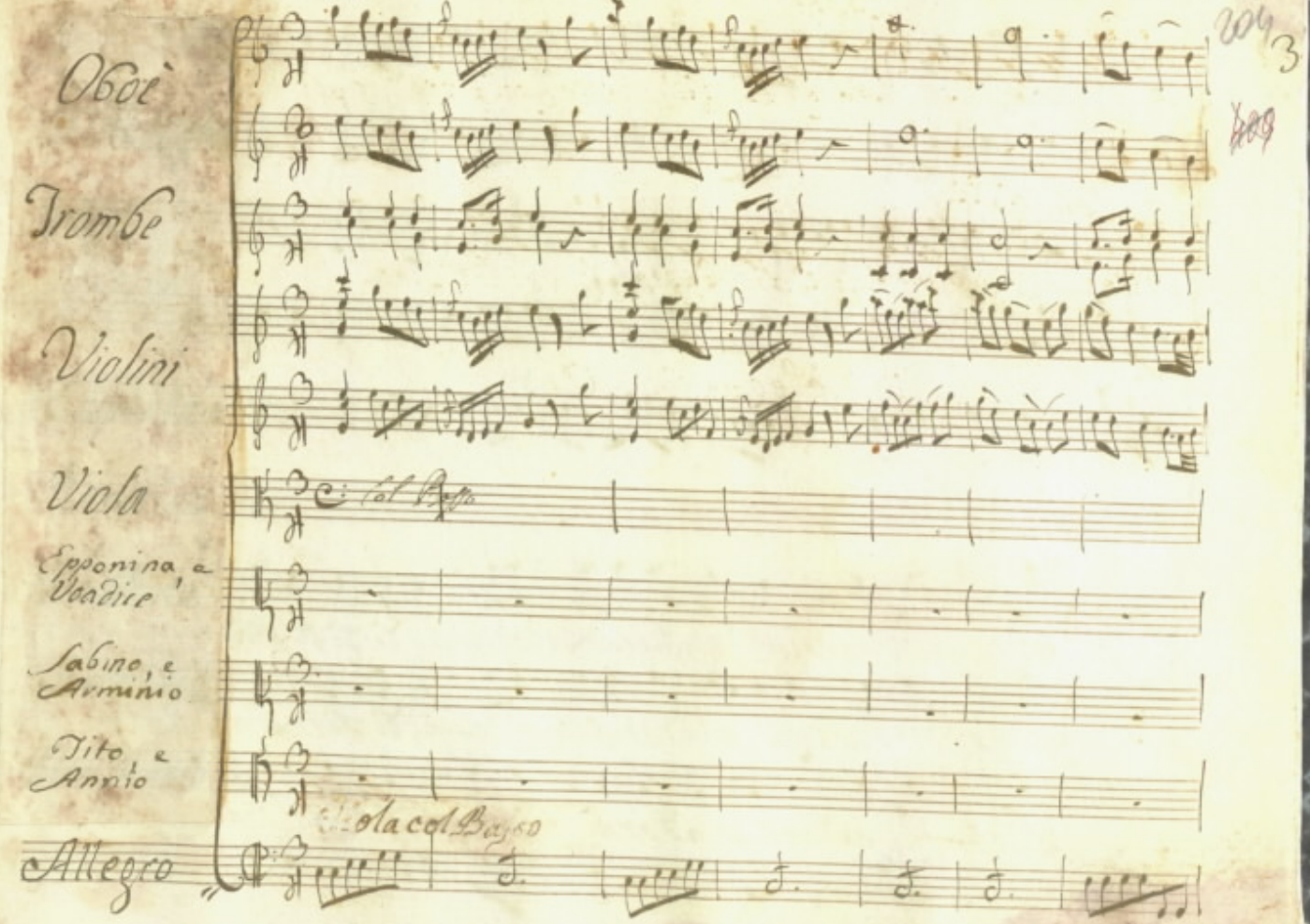
Ann:

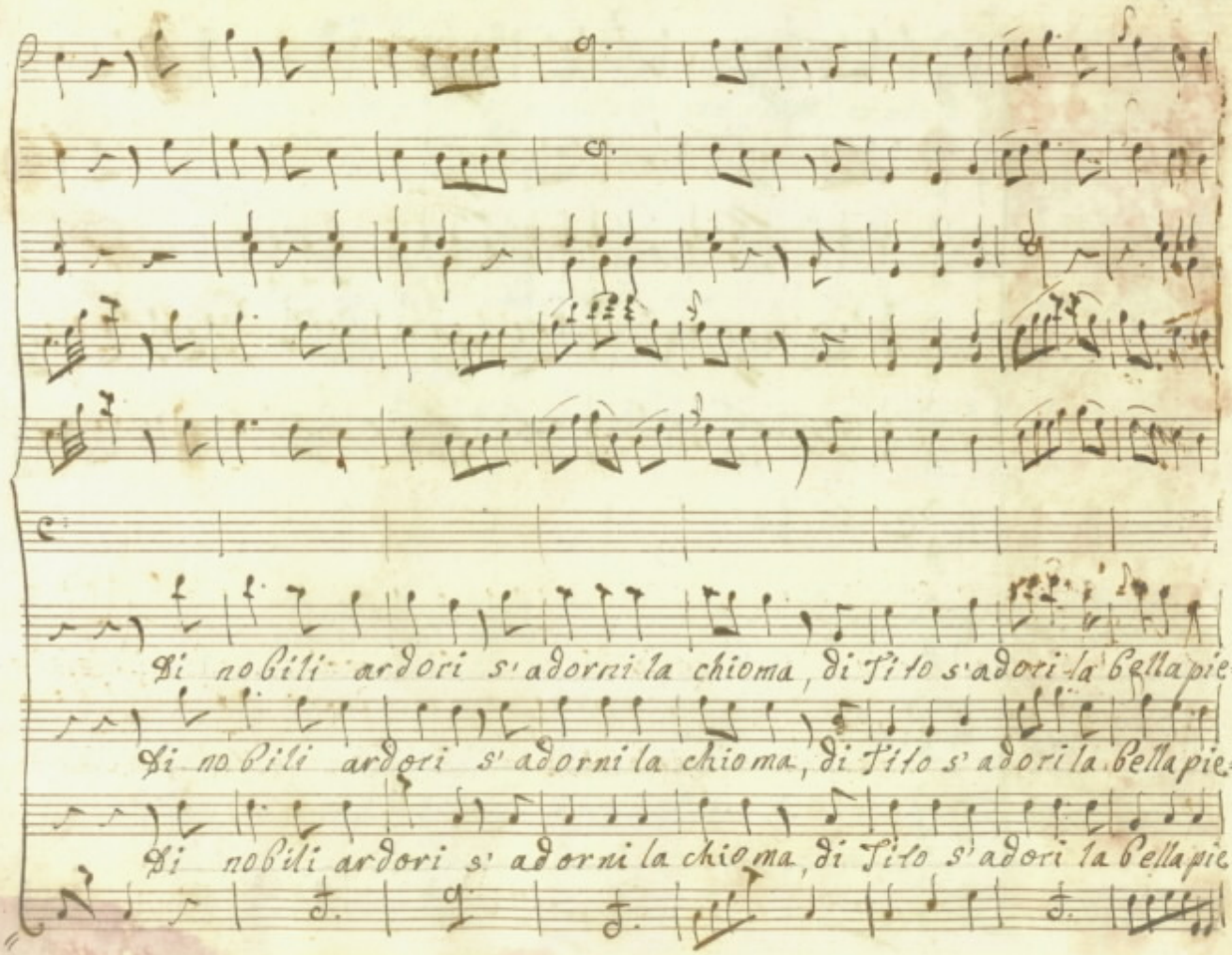
e ti perdono. Ma qual saggio d'amore qual prova dar potrei d'un cor pen-

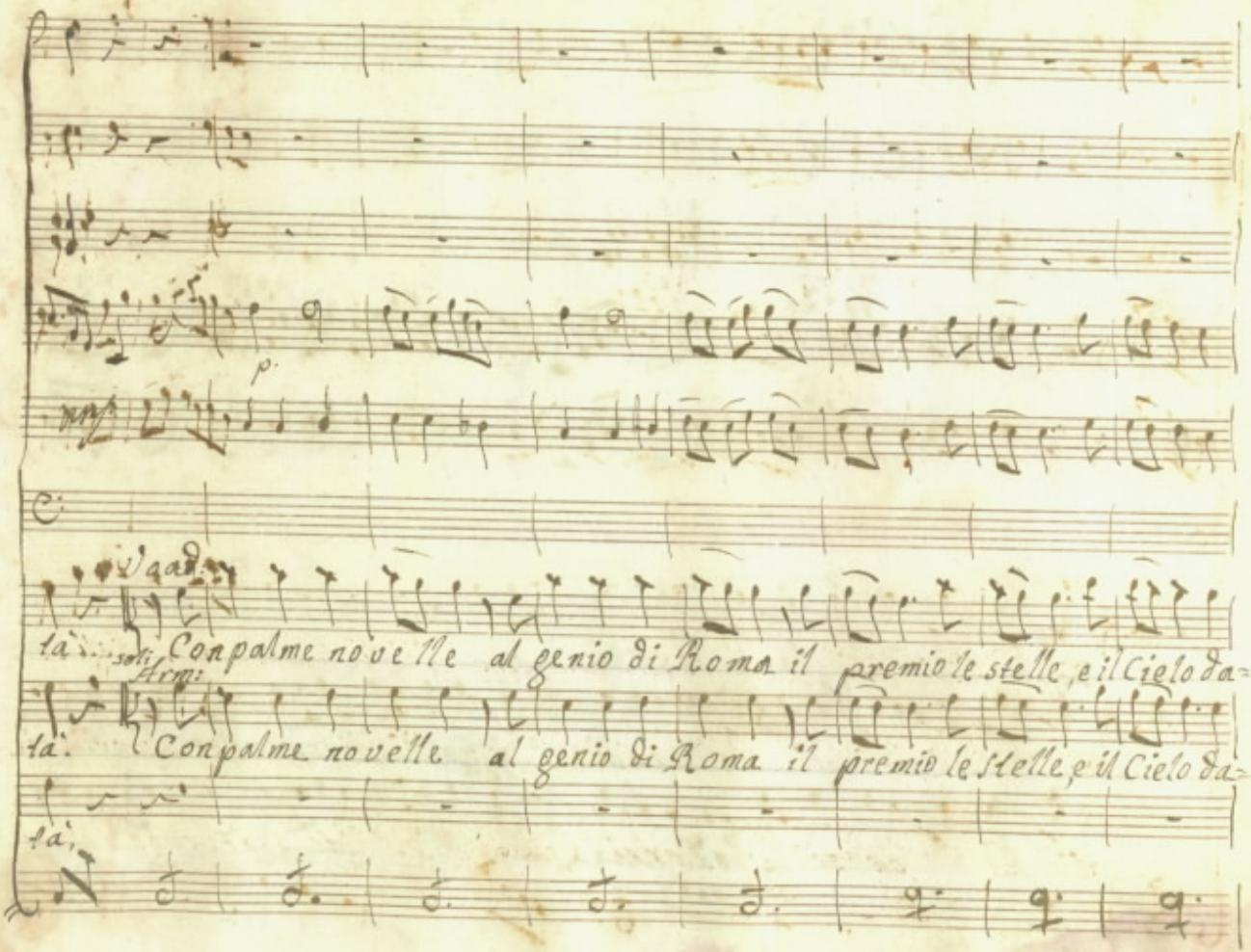
Tito

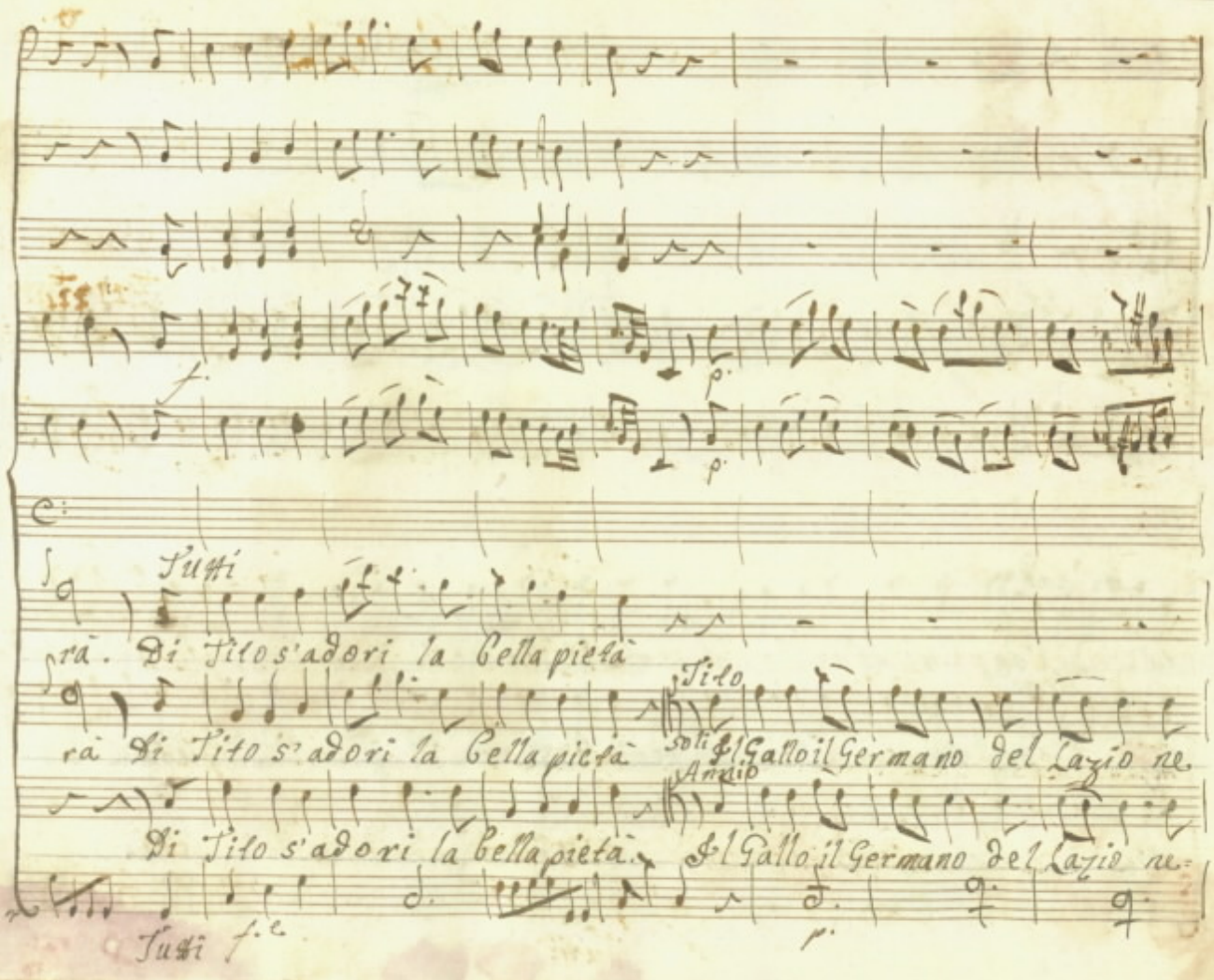
tito? Imitare ti basta il cor di Tito.

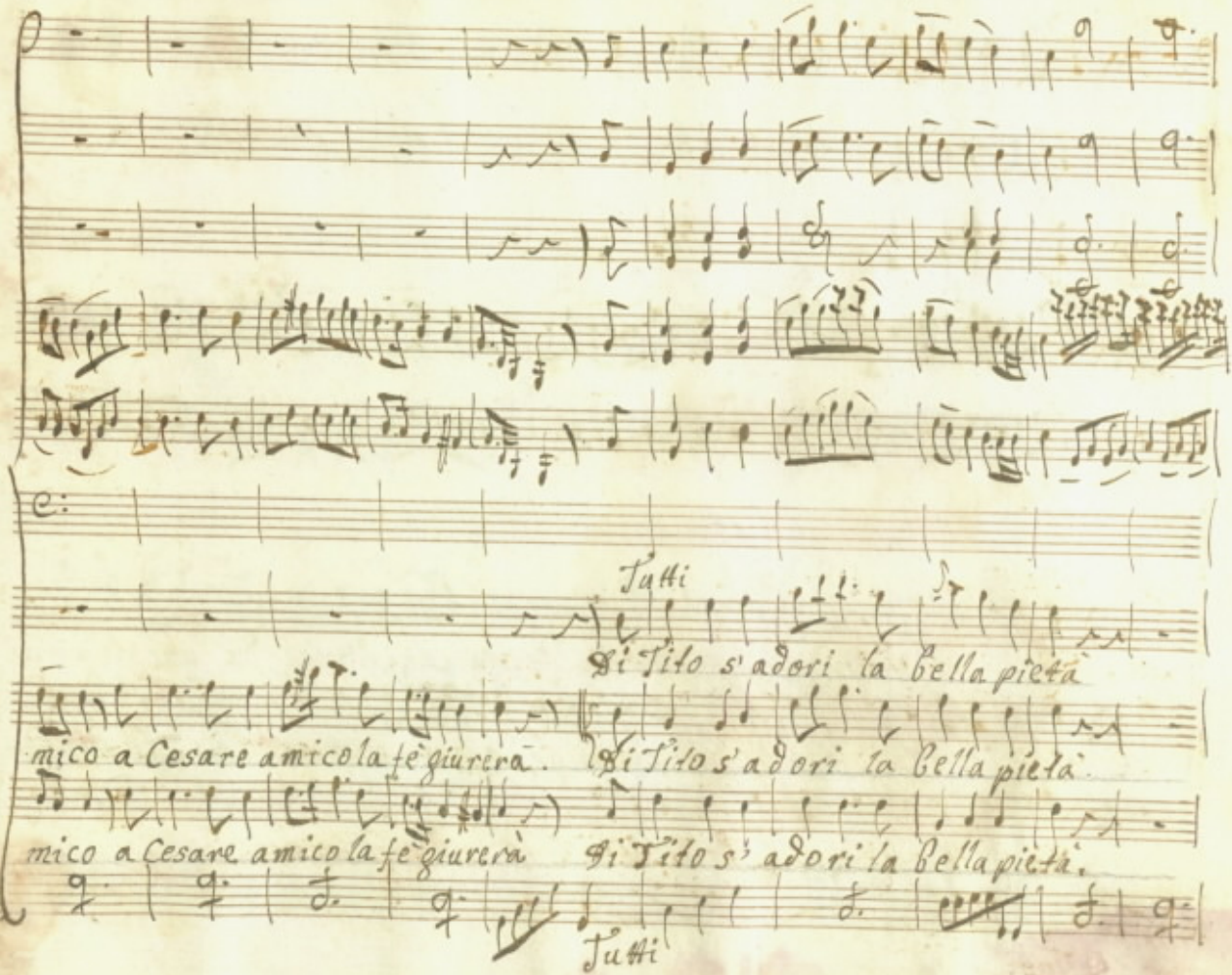
Segue il Coro.

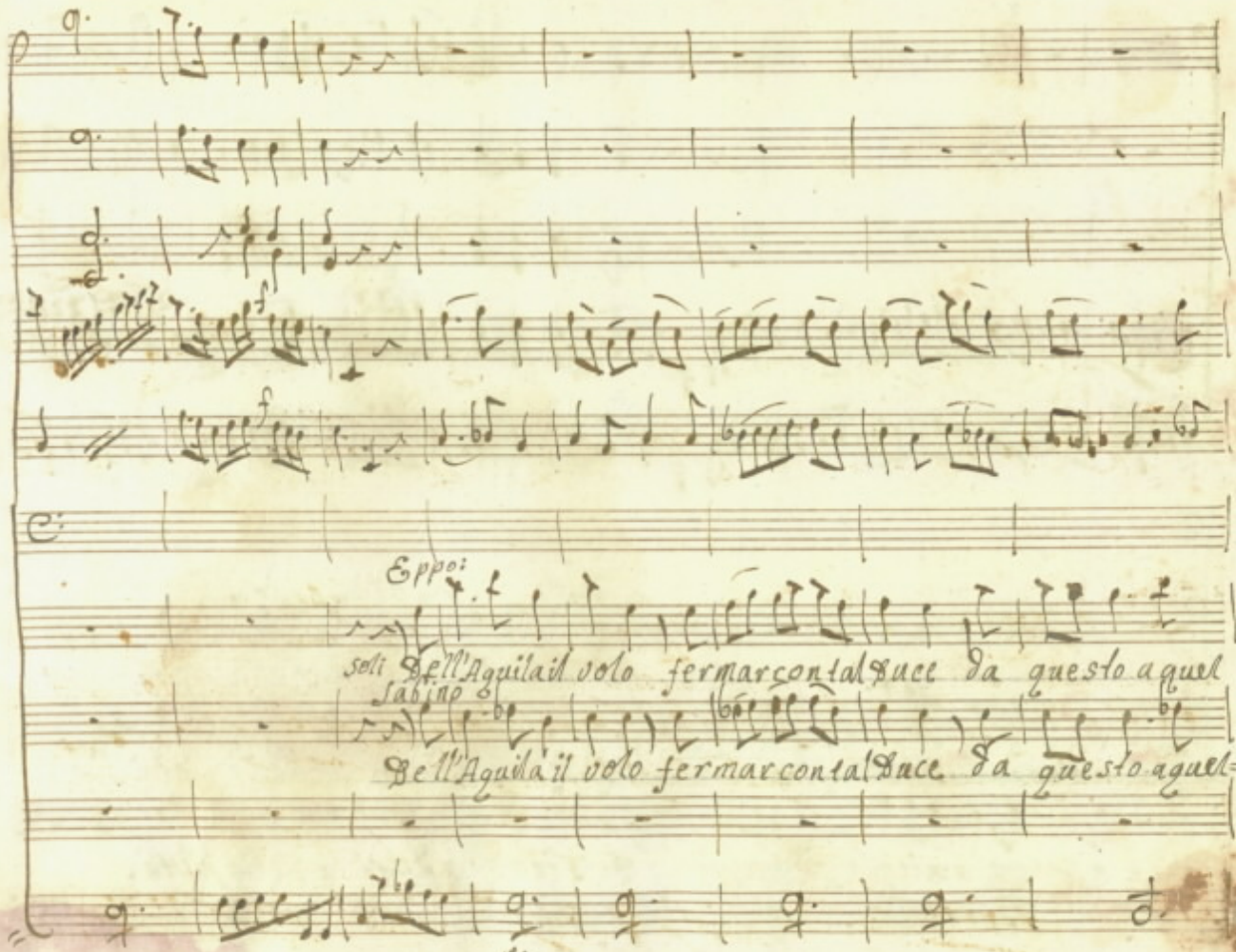

Oboè
Trombe
Violini
Viola
Epponina, e Vaadire
Sabino, e Arminio
Tito, e Annio
Allegro
Viola col Basso

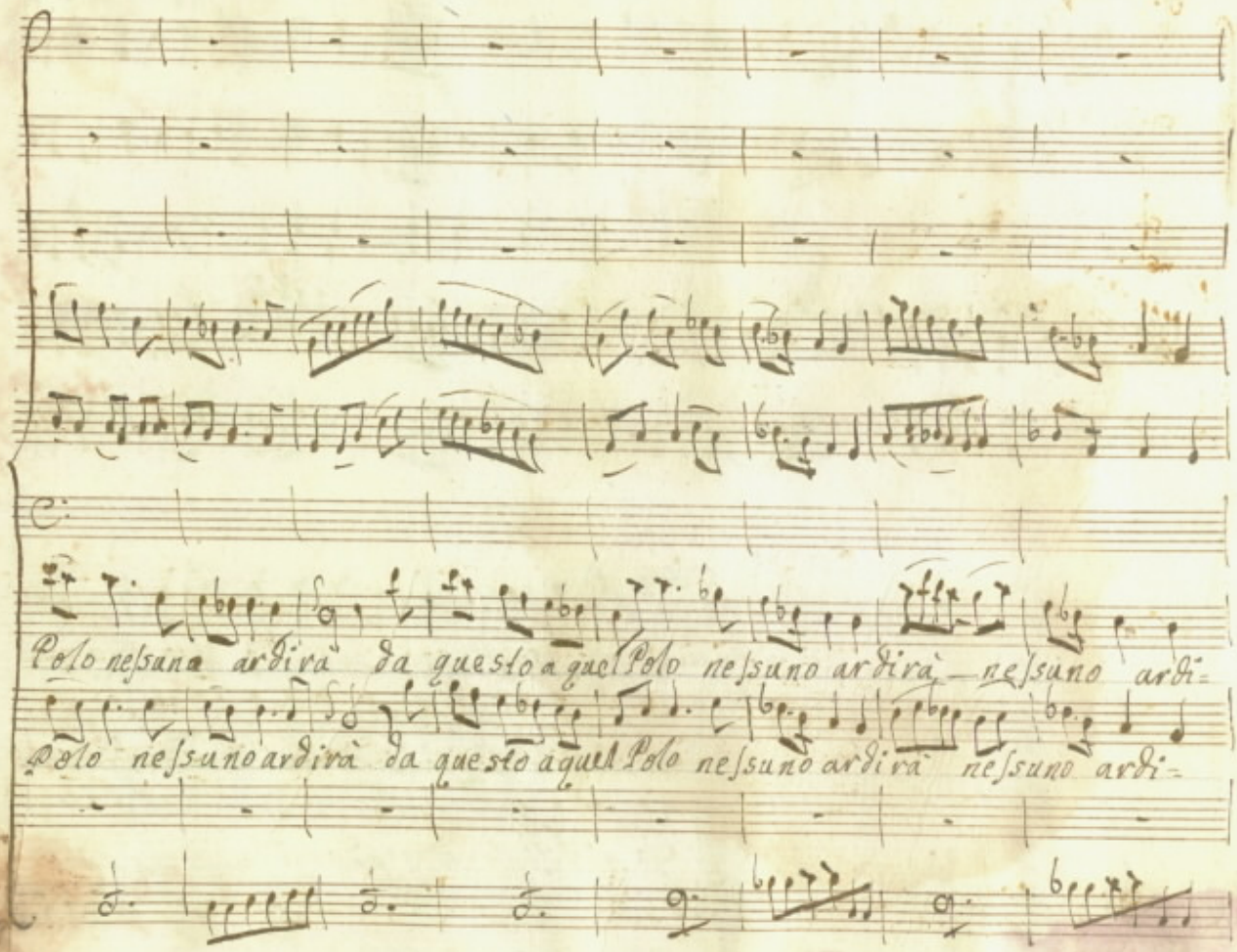

Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie-
Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie-
Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie-

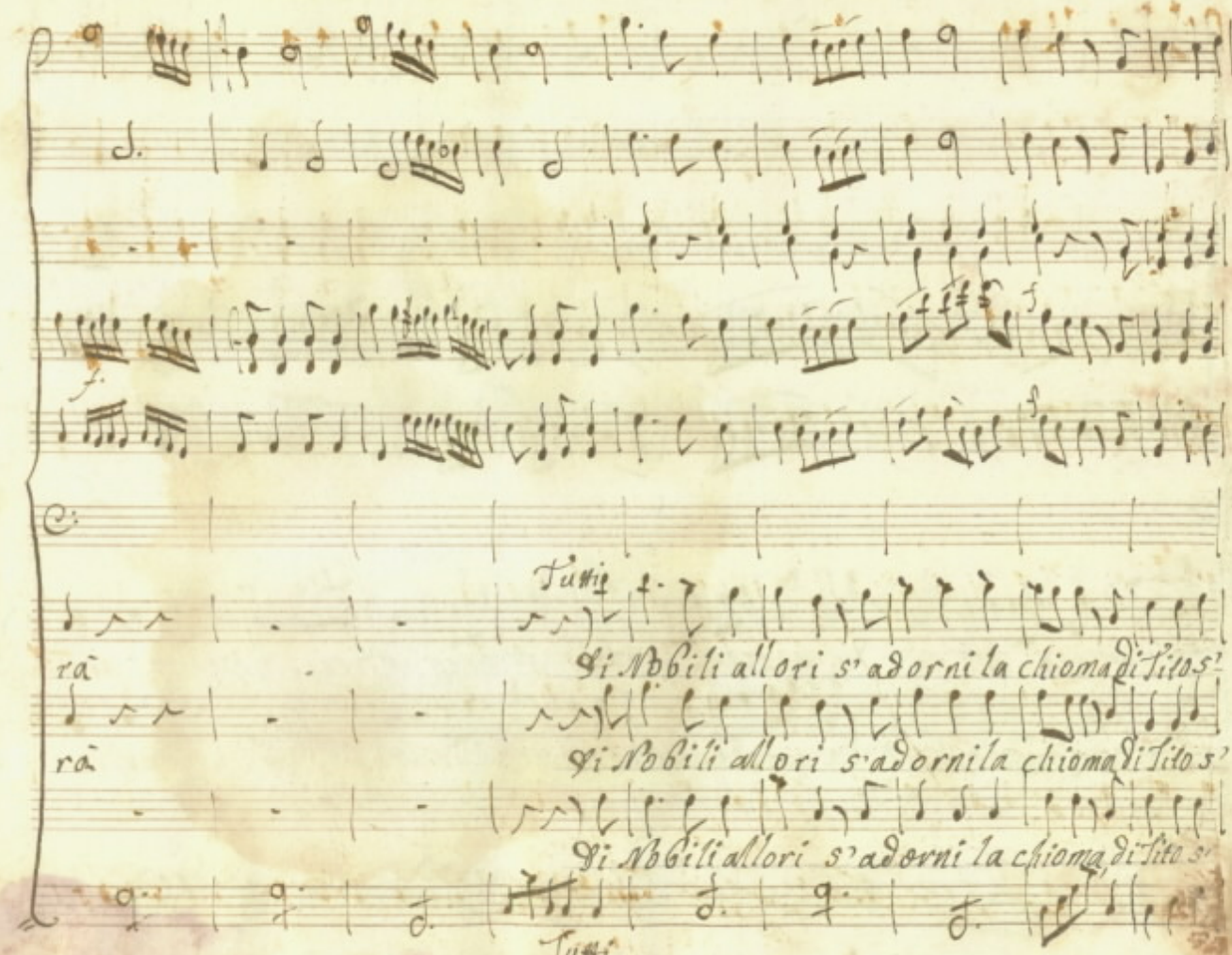

p.
tà... soli Con palme novelle al genio di Roma il premio le stelle, e il Cielo da-
Strom:
tà. Con palme novelle al genio di Roma il premio le stelle, e il Cielo da-
tà,

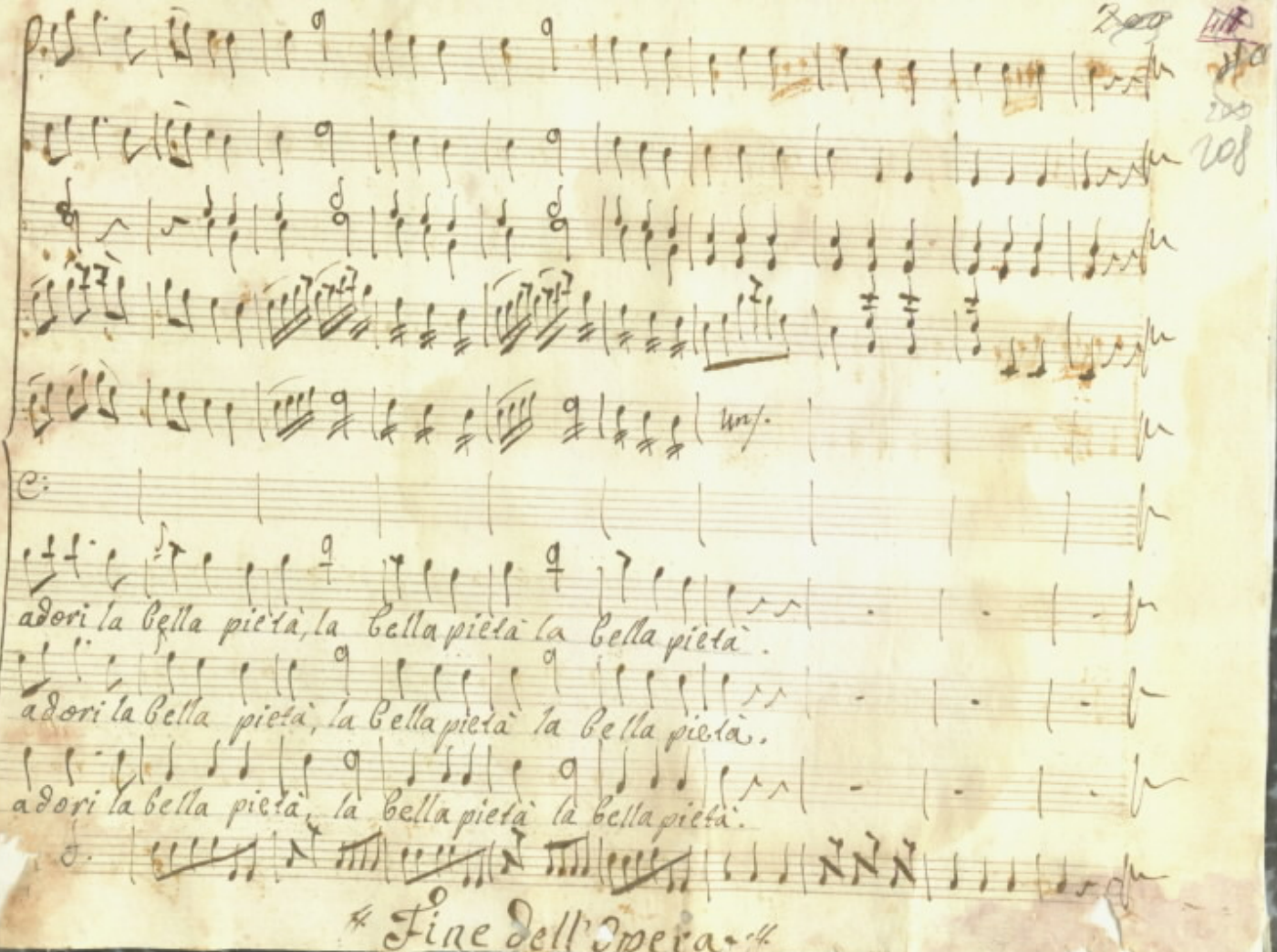
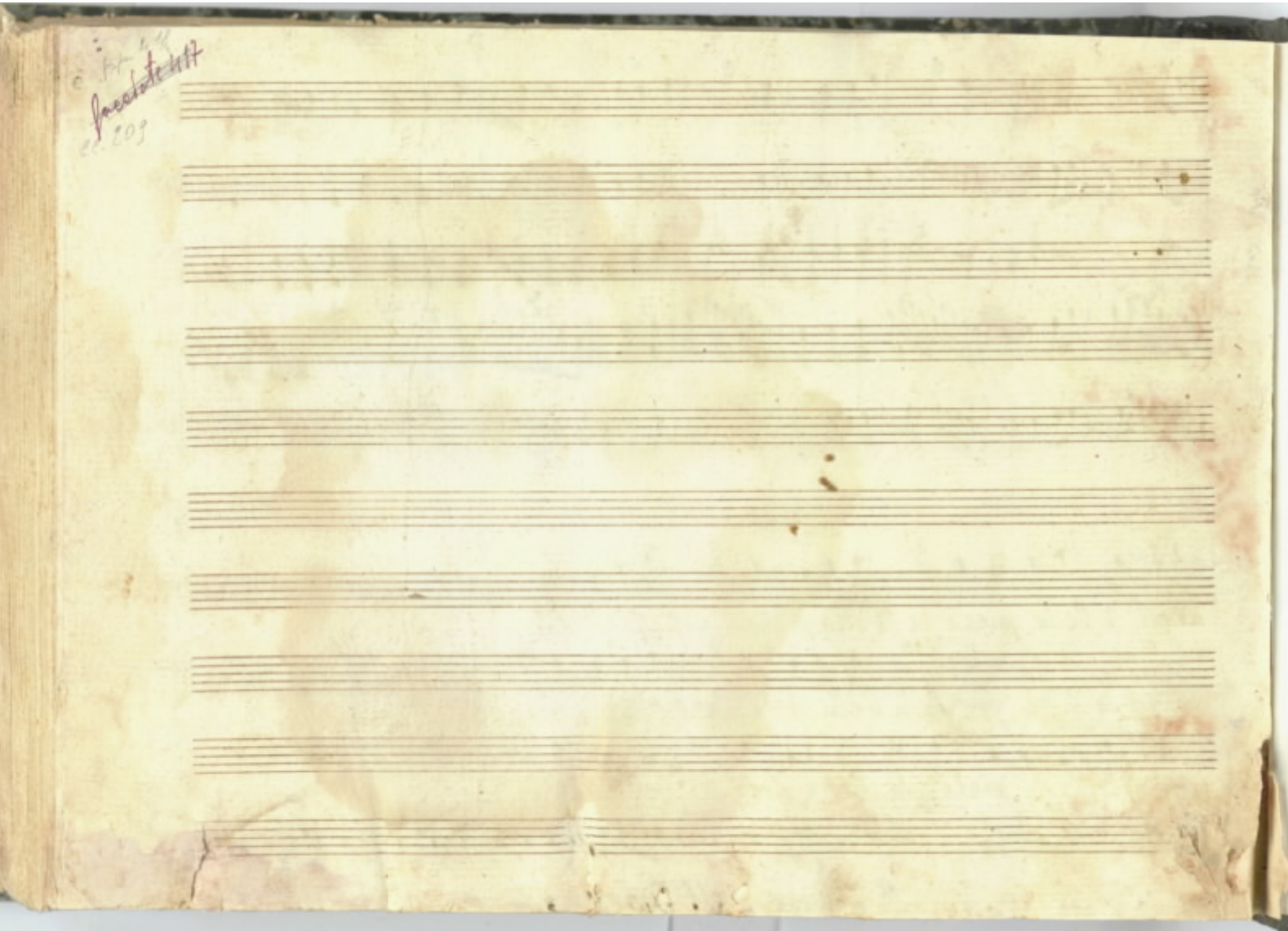

Tutti
rà. Di Tito s'adori la bella pietà
Tito
rà Di Tito s'adori la bella pietà Sol di Gallo il Germano del Lazio ne
Annio
Di Tito s'adori la bella pietà. Di Gallo il Germano del Lazio ne=
Tutti f.
p.


Tutti
Di Tito s' adori la bella pietà
mico a Cesare amico la fè giurerà.
Di Tito s' adori la bella pietà.
mico a Cesare amico la fè giurerà
Di Tito s' adori la bella pietà.
Tutti


Eppoi:
soli
Se l'Aquila il volo fermar con tal Duce da questo a quel
Sabino
Se l'Aquila il volo fermar con tal Duce da questo a quel=


Polo nessuno ardirà da questo a quel Polo nessuno ardirà — nessuno ardi=
Polo nessuno ardirà da questo a quel Polo nessuno ardirà nessuno ardi=


Tutti
rà
Di Nobili allori s'adorni la chioma di Tito s'
rà
Di Nobili allori s'adorni la chioma di Tito s'
Di Nobili allori s'adorni la chioma di Tito s'
Tutti


adori la Bella pietà, la Bella pietà la Bella pietà.
adori la Bella pietà, la Bella pietà la Bella pietà.
adori la bella pietà, la Bella pietà la bella pietà.
Fine dell'Opera